

RELAZIONE

SUI PROVVEDIMENTI

DELL'

AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA

DAL 1° GENNAIO AL 20 AGOSTO

DELL'ANNO 1866





FIRENZE
G. CASSONE E COMP., TIPOGRAFI DI S. M.
1867

Nella tornata della Camera dei Deputati del 18 corrente dichiarai che credeva dover mio, per omaggio al Parlamento ed ai miei Elettori, di rendere manifesti, consentendolo l'attuale Ministro della Guerra, i provvedimenti dati dal 1° gennaio al 20 agosto del 1866 dall'Amministrazione della Guerra, cioè durante l'esercizio dell'onorevole ufficio che mi venne commesso dalla fiducia del Re.

Questo mio scritto rivolto unicamente ad esporre i fatti nella loro integrità pare che debba, per i documenti autentici che lo corredano, indicare con sicurezza in

qual maniera l'Amministrazione della Guerra abbia compiuto al suo debito. Esso gioverà inoltre a dimostrare quale e quanta fosse la previdenza dei Ministri che mi precedettero, e quale e quanta l'opera laboriosa ed intelligente dei Capi dei vari servizi, che mi coadiuvarono.

Questa Relazione servirà infine di documento per la Storia dell'Amministrazione militare Italiana, e confido che varrà a provare al paese come l'opera mia sia stata costantemente informata al nobile sentimento della devozione al Re ed alla Patria.

Firenze, gennaio 1867.

I. Pettinengo
Deputato di Fossano e Luogotenente Generale
già Ministro della Guerra.

INDICE

INDICE DEI DOCUMENTI

ERRATA-CORRIGE.

Pagina 66 linea 19 *a vece* era poi impossibile *leggasi* era poi possibile.
— 150 — 20 *a vece* o per la ingerenza dei materiali *leggasi* o per la ingenza dei materiali.
— 160 — 12 *a vece* riconosciuta l'infedeltà *leggasi* fu riconosciuta l'infedeltà.

PROEMIO

I lavori del Ministero della Guerra dal 1° gennaio al 20 agosto dell'anno 1866 vogliono essere divisi, giusta il diverso scopo a cui furono informati, in due periodi distinti:

a) Dal 1° gennaio al 7 marzo in lavori di *riduzioni e di economie;*

b) Dal 7 marzo in poi in lavori di *ampliazione e sviluppo massimo delle forze del Paese.*

CAPO I.

SGUARDO RETROSPETTIVO SULLE FORZE DELL'ESERCITO E SUI BILANCI ANNUALI DAL 1861 AL 1866.

Dall'anno 1864 in poi la forza sotto le armi dell'Esercito andò sottoposta a successive riduzioni per piegarsi alle esigenze finanziarie del paese. Laonde per apprezzare nel suo giusto valore il concetto che le dettava, è d'uopo volgere uno sguardo retrospettivo alle condizioni dell'Esercito e alle disposizioni emanate per attuarle.

Sarebbe però fuori proposito di ricordare qui tutte le vicissitudini che accompagnarono l'ordinamento dell'Esercito Italiano, poichè quegli che volesse farne studio, per quanto riflette lo sviluppo successivo della sua forza, non potrebbe attingere nè più esatte, nè più chiare informazioni di quelle che si leggono nella Relazione del Maggior Generale Cav. Torre, Direttore Generale delle Leve al Ministero della Guerra, sulle leve eseguite fino al 30 settembre 1863, e in quella più recente dello stesso Direttore Generale pubblicata intorno alla leva dei giovani dell'anno 1844 e alle vicende dell'Esercito fino al 30 settembre 1865; dalle quali Relazioni emergono evidenti le varie maniere di reclutamento nelle diverse provincie italiane che hanno concorso a costituire il nuovo Regno, e quindi le diverse fasi dei singoli eserciti per costituire il novello; le ragioni della forza attuale e del perchè non tutte le provincie contribuiscano ancora in ugual misura al medesimo; le cause per le quali le leve dei vari anni e classi

non sono ancora di uguale forza; il perchè infine il sistema stabilito dalla vigente Legge e dal relativo Regolamento di leva non funziona ancora in ugual modo per tutte le provincie.

Per quanto interessa questa pubblicazione, si rileverà qui soltanto dall'ultima di dette Relazioni quale fosse la forza dell'Esercito alla data del 30 settembre 1865, che è quella donde si deve procedere se occorre, per giudicare delle successive modificazioni in esso operate, delle quali lo scrivente o ebbe l'iniziativa o la semplice parte esecutiva come eredità del Ministero precedente. Tale forza apparirà dal seguente

SPECCHIO

DELLE FORZE DELL'ESERCITO ITALIANO AL 30 SETTEMBRE 1865.

Fanteria di linea (80 Reggimenti)		225,730
Bersaglieri (5 Reggimenti — 40 Battaglioni)		25,019
Cavalleria (19 Reggimenti)		26,245
Artiglieria (9 Reggimenti)		30,099
Genio (2 Reggimenti)		6,875
Treno d'Armata (3 Reggimenti)		7,580
Carabinieri Reali (14 Legioni)		20,226
Corpi e Stabilimenti diversi		10,618
Corpi sedentari		4,040
Ufficiali dei Corpi attivi		11,591
Id. sedentari		2,347
Totale		370,370
Da aggiungere:		
Seconde Categorie (non assegnate)	104,287	
Ufficiali in disponibilità ed aspettativa	1,388	
Totale	105,675	105,675
Totale generale		476,045
Dei quali:		
a) Sotto le armi	241,108	
b) In congedo illimitato	234,937	
	476,045	

A maggiore intelligenza poi, così per rispetto alla vera forza tenuta sotto le armi, come alla relativa spesa, giova il riferire le parole che si leggono nel riassunto della Relazione della Commissione sui Bilanci passivi del 1865, presentata alla Camera nella tornata del 22 marzo 1865 (pag. 34 e 35).

« Questo Ministero ha dato prova che la strettezza del tempo « non è d'impedimento in un'amministrazione ben ordinata, perchè « anche un bilancio di grave mole si formi colla necessaria ac- « curatezza e si proponga colla necessaria sollecitudine. Non di- « remo per questo che non rimangano da risolvere i problemi « relativi all'ordinamento dell'Esercito, pei quali la Commissione « del Bilancio ebbe a fare, ed ora rinnova e conferma, le proprie « riserve. Non diremo nemmeno che nel progresso delle economie « amministrative sia toccato quel termine, al quale senza turba- « mento delle nostre forze militari, che sono nobile vanto e degna « speranza della nazione, noi dobbiamo pervenire con animo tanto « più fermo e risoluto, quanto meno è lontano dal vero che i buoni « ordini dell'amministrazione e della finanza sono uno dei più va- « lidi argomenti di potenza e decoro in qualunque tempo ed « evento.

« Noi diremo soltanto, che di coteste verità si è mostrato e « vorrà sempre più mostrarsi persuaso e convinto il Ministero « della Guerra, il quale colla Nota e spiegazioni premesse al suo « bilancio ne rende aperta e nuova testimonianza.

« In quella Nota si è posto un confronto, onde risulta la spesa:

nel 1860 di	L.	258,341,306	41
nel 1861 di	»	297,563,293	22
nel 1862 di	»	290,218,886	45
nel 1863 di	»	250,703,879	»
nel 1864 di	»	256,008,455	22
nel 1865 di	»	193,490,102	»

« A riscontro della spesa, risulta la forza in armi:

nel 1860 di	N° 188,801
nel 1861 di	» 231,617
nel 1862 di	» 283,813
nel 1863 di	» 290,316
nel 1864 di	» 290,946
nel 1865 di	» 253,275

« La diminuzione della spesa dal 1861 al 1865 è di L. 104,073,191. 22; « facendosi il ragguaglio cogli anni successivi al 1861, la spesa del « 1865 sarebbe diminuita di L. 96,728,784. 45 per rispetto al 1862; « di L. 57,213,777 a riscontro del 1863; e di L. 62,518,353. 22 in « paragone col 1864.

« I confronti con tutti gli anni precedenti non avrebbero l'esat- « tezza più rigorosa e compiuta, qualora non si avesse riguardo « alle circostanze straordinarie ed alle spese straordinarie che ne « vennero occasionate e si comprendono nelle somme surriferite.

« Quanto all'esercizio del 1864, venne già notato come una spesa « di L. 12,390,000 torni a sollievo del presente esercizio, e come « un'altra somma di L. 12,515,000 venisse a cessare ».

La Commissione pel Bilancio del 1865 nella sua conclusione (pag. 30, Relazione 21 febbraio 1865), a mezzo dell'onorevole suo relatore, stabiliva il confronto delle spese per gli anni 1863 e 1864 e le proposte pel 1865, riassumendosi per rispetto a questo nelli seguenti termini:

« Per l'esercizio del 1864 le spese ordinarie furono approvate « in L. 191,626,575 e quelle straordinarie in L. 41,700,725. 50, i « crediti straordinari ammontarono a L. 22,681,154. 72. Sommando « insieme questi titoli e difalcando quella parte dei crediti strao- « dinari e stanziamenti che si consumano in questo anno per « L. 11,193,411, si trova che la totalità della spesa pel 1864 fu « di L. 244,815,044. 22, maggiore perciò di quella prevista pel « corrente esercizio di L. 40,018,561. 22 ».

Le quali diminuzioni del Bilancio 1865 per rispetto al Bilancio 1864 erano la conseguenza di una serie di disposizioni contenute nel Decreto Reale del 30 dicembre 1864 e informate alle considerazioni di stretto obbligo pel Governo di avvisare a tutte le possibili economie nella cosa pubblica, avvertendo che per tali economie non fossero per derivare diminuzioni nei quadri dell'esercito combattente, onde non diminuire le forze attive del paese, prescindendo pertanto da ogni mutamento nell'organico tattico dei Corpi dell'Esercito, non tanto ad affermare che quello esistente fosse riconosciuto come il definitivo, quanto ad impedire che nuove modificazioni avessero a recare nocumento a quella stabilità che forma la base fondamentale di un esercito.

Le economie in discorso riflettevano specialmente: 1° la soppressione dei Depositi nelle varie Armi; 2° una diminuzione di uomini e cavalli nei varii Corpi; 3° la chiamata di un minor numero di uomini sotto le armi sulla leva dell'anno (classe 1844); e la Commissione del Bilancio le approvava senza entrare in discussione per allora dei grandi principii che si riferivano all'ordinamento delle varie Armi, delle Istituzioni e delle Amministrazioni Militari.

Colla data del 25 di novembre 1865, il Ministro della Guerra presentava un progetto di Bilancio per l'anno 1866, facendo esplicita dichiarazione che quel progetto volevasi considerare quale elemento pel Bilancio generale dello Stato, stabilito sovra basi poco differenti da quelle dell'anno precedente, mentrechè profondamente convinto della gravità delle condizioni della pubblica finanza e della conseguente necessità d'introdurre anche nel Bilancio della Guerra nuove economie conciliabilmente colle esigenze non meno imperiose dello stato militare e politico del Regno, sentiva in tutta la pienezza il debito che gli correva di attivare gli studi nello scopo di poter proporre nuove e ben ragionate diminuzioni già pel 1866, avendo anzi piena fiducia di poter presentare quanto prima altro progetto di Bilancio che operasse economie assai più ragguardevoli.

Le economie reali proposte col progetto di Bilancio in discorso salivano a L. 5,828,119 di confronto al 1865, le quali difatto ascendevano a ben maggior somma come minutamente è dichiarato nella Nota dello stesso Bilancio; e poco dopo sotto la data del 30 dicembre 1865 lo stesso Ministro, fedele alle promesse sopra riferite, presentava un novello progetto di Bilancio per l'anno 1866, il quale offeriva una economia di lire 14,990,249 sul Bilancio del 1865.

La Nota particolareggiata di quel Bilancio merita speciale attenzione per chiunque ami addentrarsi nello studio amministrativo delle cose che si riferiscono alla Guerra. Da essa emerge chiaro il concetto del Ministro proponente, il quale appare concretato nel Reale Decreto di attuazione delle proposte economie del 30 dicembre 1865; le quali economie, risultano da riordinamenti di vari servizi, e così:

1° Per la soppressione di Depositi nei Corpi di Cavalleria e Bersaglieri come erasi fatto precedentemente per i Corpi di Fanteria.

2° La soppressione del 7° Squadrone nel Reggimento Guide.

3° La riunione in un solo delle funzioni distinte dell'Ufficiale di massa e matricola.

4° La soppressione del personale per la contabilità di guerra nei Corpi di truppa.

5° La soppressione di un Reggimento del Treno.

6° La soppressione di vari Comandi locali di Artiglieria, affidandone le funzioni ai Comandanti delle fortezze.

7° Riduzione nel numero degli Ufficiali addetti allo stato maggiore delle Divisioni e Dipartimenti Militari.

8° Accollamento alle masse di economia dei Corpi di varie spese per le quali provvedevasi con speciali assegnamenti nei bilanci.

9° Soppressione del posto di Cappellano nei Reggimenti che non sono elemento di azione collettiva ma separati nelle loro frazioni così in pace come in guerra.

10° Riduzione di un Sottotenente per Compagnia o Squadrone con lo aumento di alcuni Luogotenenti.

11° Sopressione della Scuola di Musica.

12° Riduzione a tre dei Collegi Militari.

Ma tutte queste riduzioni per quanto rilevanti esse siano non potevano ancora soddisfare alle esigenze della Camera manifestate nelle sedute del 20 e 21 dicembre 1865 e delle quali si terrà discorso in appresso.

All'epoca in cui emanò il Decreto sovraccennato la forza dello Esercito Italiano per gli accordati congedi in fin d'anno era ridotta all'effettivo dimostrato dal Documento N. 1.

A complemento di questi cenni retrospettivi non è fuori proposito accennare come nel corso del 1865 sieno emanate molte disposizioni regolamentari amministrative su vari rami, le quali ebbero, come di ragione, effetto sui lavori dell'anno successivo; e così per l'Artiglieria: i regolamenti sul servizio degli operai nelle Direzioni di Artiglieria (1° aprile 1865), sulla contabilità in natura ed in contanti (5 maggio), sulle munizioni da guerra presso i Corpi, intorno a nuova nomenclatura del materiale di Artiglieria.

Analogamente pel servizio delle Direzioni del Genio furono estese le disposizioni delle Direzioni d'Artiglieria pei lavori; creati i Consigli d'amministrazione, e regolarizzato con nuove norme il servizio degli immobili con disposizioni del dicembre 1865.

CAPO II.

OPERA DI RIDUZIONE E DI ECONOMIA DAL 1° GENNAIO AL 20 APRILE 1866

Le discussioni avvenute in Parlamento nelle sedute del 20 e 21 dicembre 1865, ebbero per conseguenza una parziale modificazione del Ministero, per cui l'Amministrazione della guerra passava col 1° del 1866 sotto la direzione dello scrivente.

Ed essendochè tali discussioni vertissero essenzialmente sopra economie da farsi nei vari dicasteri, ed in particolar modo su quello della Guerra, senza punto accettare tutte le proposte messe innanzi in tale circostanza, la novella Amministrazione stabiliva per base del proprio operato di realizzare i massimi risparmi possibili, e sulla proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri determinava che dovesse esser fatta una riduzione di 20 milioni sul Bilancio già proposto dal Ministero della Guerra per l'anno 1866, mediante la immediata attuazione di quei mezzi di riduzione che potessero senza ritardo fruttare una diminuzione sulle spese giornaliere a sollievo del pubblico tesoro.

La nuova Amministrazione della Guerra trovava pertanto il suo còmpito determinato:

1° Dal sentimento di omaggio al Parlamento, in base alle discussioni del 20 dicembre 1865 e specialmente del discorso pronunciato dall'onorevole e compianto deputato Boggio, la cui eloquente parola in ogni altra occasione era venuta sempre in

sostegno dell'Amministrazione della Guerra allo scopo di mantenere e vedere sviluppate le istituzioni militari e tutti gli elementi di forza della Nazione.

2° Dalle riduzioni approvate col Regio Decreto 30 dicembre 1865 le quali dovevano essere immediatamente attuate.

3° Dalla determinazione del Consiglio dei Ministri di procurare immediatamente un'economia tassativa sul Bilancio della Guerra già stato proposto dalla precedente Amministrazione.

Tali erano le condizioni dell'Amministrazione della Guerra al 1° gennaio, e lo scrivente che per obbedienza si sobbarcava a prenderne la direzione, ne sentiva tutto il peso e ne prevedeva tutte le difficoltà.

L'attuazione delle riduzioni portate dal R. Decreto 30 dicembre 1865 procurando già una economia di 9 milioni ad un di presso, a completare i 20 milioni domandati, restava a trovare altre economie per la somma di 11 milioni; economie che onde assicurassero l'effetto che se ne attendeva dovevano essere immediate.

In tali condizioni di cose non eravi dubbio che le economie in questione potevansi soltanto ottenere riducendo la forza sotto le armi, da quanto era previsto nel Bilancio già presentato. La quale diminuzione potevasi ottenere o secondo il modo proposto dal deputato Boggio, mandando alle case loro una o due delle classi più anziane sotto le armi con 4 o 3 anni di servizio soltanto, ovvero ritardando la chiamata della novella classe (del 1845) per il tempo necessario a realizzare la minore spesa di 11 milioni in discorso.

Parve al Ministro più conveniente di scegliere il secondo mezzo, in quanto che di tal modo si lasciava compiere alle classi sotto le armi il tempo di servizio prescritto e si conservavano molti sott'ufficiali e caporali, fatto troppo importante in un esercito come il nostro, in cui l'elemento giovane e non ancor fatto alle buone tradizioni militari trovasi in assai larga misura. Esso era poi specialmente indotto in questa opinione dal confronto dei seguenti calcoli fatti in tre diverse ipotesi:.

1° Non chiamata della Classe 1845 per tutto l'anno

Economia risultante:

Per assegno di 1° corredo . .	L.	6,000,000.00
Per competenze	»	7,813,000.00
Totale . . .	L.	13,813,000.00

2° Chiamata della Classe 1845 al 1° ottobre con contemporaneo licenziamento della Classe 1841

Economia risultante . . . . L. 5,595,000.00

3° Come sopra, ma conservando fino alla fine dell'anno la Classe 1841 L. 4,103,000.00.

Dai quali calcoli risultando manifesto come la prima supposizione rispondesse al bisogno, adottavasi per prima misura di economia la sospensione della leva che doveva giungere nel gennaio-febbraio del 1866, e per la quale già eransi fatte tutte le operazioni dell'estrazione, ragione per cui all'evenienza non si aveva che a compiere le operazioni di visita e di incorporazione immediata.

Nelle sedute delli 17 e 18 febbraio il Ministro rese dettagliato conto di tale sua determinazione e nel tempo stesso manifestava il suo intendimento di non privare, colla sospensione della leva, l'Esercito di quel numero d'uomini che la medesima avrebbe dovuto dare, essendo che si proponesse egli di utilizzare i 3 milioni circa che eccedevano i 20 dimandati di economia per fornire ad un numero corrispondente di individui di 2ª categoria una sufficiente istruzione militare nei loro paesi stessi, conciliando così ad un tempo colle esigenze economiche il vantaggio di arrecare minor disturbo ai cittadini e di avere ad ogni evenienza un sussidio di 40,000 uomini circa sufficientemente istruiti da versare nell'esercito (V. Documento 2).

Successive disposizioni di riduzione. — Accertata l'economia di 13 milioni, onde effettuare quella di 9 milioni dipendenti dal Regio Decreto 30 dicembre si provvedeva dai vari rami del ministero alla sua stretta applicazione, e come si accenna di seguito distintamente per ciascuna arma.

a) Corpo di Stato Maggiore.

Riduzione di due maggiori, destinazione di uffiziali alle Divisioni territoriali in sostituzione di quelli delle altre armi; soppressione di ogni eccedenza collocando in aspettativa tutti gli ufficiali non previsti in tabella.

b) Artiglieria.

Soppressione di talun comando locale; collocamento in aspettativa per riduzione di Corpo di 1 luogotenente colonnello, 2 maggiori, 1 capitano, 51 subalterni, 8 cappellani.

c) Genio.

Collocamento in aspettativa per riduzione di personale di 1 colonnello, 2 maggiori, 5 capitani, 32 subalterni e 2 cappellani.

d) Fanteria.

Collocamento in aspettativa per riduzione di 473 sottotenenti e considerevole numero di altri ufficiali di mano in mano che si succedevano le proposte e le domande volontarie.

e) Cavalleria.

Collocamento in aspettativa per riduzione di 8 capitani, 67 luogotenenti, 127 subalterni.

f) Treno d'Armata.

Preparate tutte le disposizioni per lo scioglimento del 3° reggimento del treno.

g) Riduzione nella giustizia militare, colla soppressione del Tribunale militare di Parma.

h) E più tardi la soppressione del Collegio militare di Asti. Ed infine introdotta la massima economia in tutti i rami del Ministero della guerra.

Disposizioni legislative presentate al parlamento. — Mentre dall'un canto il Ministero della guerra provvedeva all'attuazione di tutte le possibili riduzioni, non negligentava lo studio di quistioni d'alto interesse per la buona costituzione dell'esercito, per la difesa del paese ed anche per accertare le maggiori economie, e secondando i desideri espressi dalla Camera faceva studiare la quistione della soppressione od almeno della riduzione dello stato maggiore delle piazze da una commissione presieduta da un distinto ufficiale generale membro del Parlamento e della Commissione del bilancio.

Nello scorcio di tempo poi a cui si riferisce la presente relazione furono presentati al Parlamento e discussi i seguenti progetti di legge descritti per ordine di presentazione:

19 *Gennaio* — Somministranza gratuita del bronzo pel getto della statua equestre del principe Ferdinando di Savoia duca di Genova, *approvata con legge 18 giugno, numero 29 bis.*

17 *Febbraio* — Estensione a tutte le Provincie dello Stato della legge 18 ottobre 1859 sulle servitù militari.

20 *id.* — Affrancamento del servizio militare e riassoldamento con premio, *approvato con legge 7 luglio, numero 3062.*

21 *Aprile* — Spese straordinarie per opere di fortificazione e di fabbriche militari per difesa dello Stato, *approvate con legge 6 maggio, numero 2886.*

26 *Aprile* — Spese straordinarie per provvista di materiale da ospedale, *approvate con legge 12 maggio, num. 2894.*

8 *Maggio* — Ordinamento del corpo sanitario militare *approvato con legge 28 giugno, numero 3012.*

11 *Giugno* — Leva militare sulla classe 1846, *approvata con legge 28 giugno, numero 3017.*

Conseguente poi alle fatte promesse il Ministro della guerra presentava il 13 febbraio alla Camera le proposte di nuove economie sul progetto di Bilancio per il 1866 in data 30 dicembre 1865;

che successivamente poi alle discussioni avvenute in Parlamento ed alle apparenze di gravi eventualità non ebbero altro effetto, ed anzi in data 13 aprile egli presentava novelle proposte d'aumento in un particolareggiato prospetto per capitoli.

Il progetto di Bilancio del 30 dicembre 1865, e le relative variazioni al medesimo in diminuzione ed in aumento delle quali si è sopra, discorso furono oggetto di studio della Commissione generale del Bilancio, la quale presentava la sua relazione in data del 24 aprile, dichiarando essersi informata al pensiero di « conciliare le strettezze del erario e l'obbligo di un ottimo impiego « del denaro pubblico col dovere supremo di mantenere salvo ed « incolume l'ordinamento della milizia, avvegnachè male noi crediamo risponderebbe il Parlamento alla missione altissima e « sovrana che il paese gli ha affidata se nello esaminare que'due « elementi di forza che sono la finanza e l'esercito volesse l'uno « o l'altro sagrificare. »

Le proposte della Commissione del Bilancio in virtù delle quali veniva da essa stabilito in:

Parte ordinaria	160,404.872
» straordinaria	16,476.856
Totale . . .	176,871.728

non poterono essere discusse e gli eventi susseguenti non permisero al Ministro di ottenere quelle economie sulle quali egli conveniva senza discussione.

Situazione dell'esercito al 1° di marzo. — La situazione della forza dello Esercito al 1° marzo, e la sua composizione, chiara emerge dal resoconto delle discussioni avvenute in Parlamento nei giorni 17, 18, 24 e 25 febbraio, e che per brevità si omette dovendosene discorrere più dettagliatamente nel seguito della presente relazione.

CAPO III.

SVILUPPO E MOBILIZZAZIONE DELLA FORZA

§ 1°

Dal 7 marzo al 5 maggio.

Il periodo di riduzione di cui si è accennato nel capo precedente si protrasse sino ai primi giorni di marzo, ed è agevole il riscontrarne le traccie nelle disposizioni pubblicate nel *Bollettino ufficiale delle nomine* a tale epoca.

Ed invero si trovano fra tali disposizioni alcuni decreti di aspettativa per riduzione di corpo in attuazione ancora delle riduzioni organiche del 30 dicembre 1865; il che dimostra come nei primi giorni di marzo il concetto economico prevalesse ancora sovra ogni altro, non potendosi ragionevolmente supporre che sarebbero stati presentati alla sanzione Reale decreti di tal natura ove già fosse stata fatta presente al Ministero di guerra la possibilità di una prossima mobilizzazione.

Nel giorno 7 di marzo per la prima volta l'attenzione del Ministero di Guerra fu chiamata sull'eventualità di una presa d'armi e non però ancora come su di un fatto sicuro ma bensì come su di una probabilità di cui doveva tener conto da quel punto innanzi il Ministero stesso. — Forse per chi ricordi lo svilupparsi dei fatti che prelusero in Germania all'ultima guerra, non sarà difficile

collegare tale data con quella del Decreto Reale di Berlino delli 11 marzo; invero facendo con tale Decreto atto di sovranità nell'Holstein, passato per effetto della Convenzione di Gastein sotto la sovranità *di fatto* dell'Austria, la Prussia annullava virtualmente l'oradetta convenzione, e poneva in modo perentorio allo scoperto quella incompatibilità di vedute delle due maggiori Potenze Germaniche che omai difficilmente potea risolversi altrimenti che colle armi.

Ma lasciando a chi spetta il dare ragione dei nostri apprestamenti militari sotto il rapporto della politica opportunità, occorre allo scrivente esporre come dal momento in cui l'attenzione del Ministero della Guerra fu chiamata sulla nuova emergenza, che tanto contrastava colle previsioni alle quali si era informata la sua opera dal principio dell'anno in poi, si sia fatto quanto si poteva onde far fronte alla situazione che tanto radicalmente veniva ad essere mutata.

E per prima cosa dovette il Ministero di Guerra riesaminare attentamente le condizioni dell'Esercito sia sotto il rapporto del personale che del materiale, affine di trarne i criteri del suo ulteriore operato.

Risultato di siffatto esame per ciò che riflette il personale fu il riassunto monografico delle nostre forze che, rassegnato poi con Relazione del 15 marzo a S. M. e passato più tardi nel dominio della pubblica opinione, apparisce per la parte che riflette la *forza dell'Esercito*, oggetto di questo capo, fra gli allegati del presente scritto, Doc. N. 3, 4 e 5.

Come appare da tali documenti, e come espressamente era detto in essi, dall'esame particolareggiato delle nostre forze si riconfermava nello scrivente la convinzione che non essendo i quadri nostri intieramente quadrupli di quelli che si avevano nel 1859, ed essendo più che quadrupli gli elementi disponibili nel 1866 rimpetto a quelli del 1859, non potevasi incontrare difficoltà a portare i detti quadri al loro completo piede di guerra, e bene inteso

con quelle formazioni complementari di depositi ed altre che trae seco la mobilizzazione di un esercito nelle condizioni del nostro; e giova per avventura qui ricordare come tali risultanze coincidessero perfettamente con quanto lo scrivente aveva occasione di esporre in seno al Parlamento nelle discussioni del 17 e 18 febbraio.

Ma dal fatto esame risultava altresì che era necessario di provvedere senza indugio alla preparazione degli elementi coi quali sopperire alle lacune che il primo periodo di una campagna avrebbe fatto nei Corpi, ed a tale bisogno, in base a quanto lo scrivente facea presentire in occasione delle discussioni or ora ricordate, si provvide immediatamente col Decreto Reale dell'11 marzo, in virtù di cui la 2ª categoria della classe 1844 era chiamata alla istruzione annuale a mente del disposto della legge di reclutamento.

Ed il provvedimento era tale da rispondere sufficientemente allo scopo per cui era dal Ministero sottoposto alla sanzione Reale. Di fatti per lo stadio diplomatico in cui si trovava ancora a quel punto la vertenza Austro-Prussiana, per le notizie positive che si avevano sugli armamenti prussiani ed austriaci, potevasi prevedere con tutta probabilità che al più presto le ostilità sarebbero scoppiate verso la fine di maggio; iniziando quindi l'istruzione della detta 2ª categoria al principio di aprile, il Ministero potea contare di avere nel corrente di giugno un rinforzo di circa 30,000 uomini da versare nei corpi attivi onde riempire le lacune prodotte in essi dalle prime fatiche e dai primi combattimenti della campagna.

Provveduto in tal modo al bisogno più urgente (e confrontando le due date 7 ed 11 marzo si può giudicare se si perdesse tempo nel farlo) l'attenzione del Ministero si rivolse a quelli studi e provvedimenti preliminari riputati necessari onde l'esercito potesse trovarsi pronto per l'epoca prevista, il tutto però avuto riguardo alle considerazioni d'ordine internazionale che facevano al Governo una legge della massima riserva e prudenza, nè pur scordando

quanto era avvenuto nel 1864 onde non impegnare il paese in dispendi gravissimi della cui opportunità non si fosse sufficientemente sicuri.

Riservando a speciali paragrafi il dire quanto si sia fatto per ciò che riflette i servizi tecnici ed amministrativi, gli institutí, il reclutamento dei quadri, il servizio di sicurezza interna ecc., si esporrà in questo quanto riflette il progressivo accrescimento delle forze regolari, la loro mobilizzazione ed il loro concentramento, riandando così l'opera del Ministero sino a quel punto in cui, cessando la sua azione diretta, doveva naturalmente subentrare quella del comando dell'esercito.

Erano tre i problemi principali su cui, sotto i rapporti ora detti, dovea portarsi l'attenzione del Ministero di Guerra, vale a dire:

1° Assicurare il reclutamento dell'esercito attivo, prevedendo anche la probabilità di una guerra di lunga durata.

2° Preparare gli elementi per la pronta costituzione dei depositi dei Corpi.

3° Studiare e predisporre quanto era necessario per una rapida concentrazione dell'esercito, dovendosi ormai tener conto gravissimo in siffatte cose delle agevolezze procurate all'iniziativa strategica dei propri avversari dalla locomozione a vapore.

Si esporranno quindi per sommi capi le disposizioni fatte dal Ministero per la soluzione di tali problemi dando ragione, ove occorra, dei criteri ai quali tali soluzioni furono informate.

Reclutamento dell'esercito. — Colla chiamata della 2ª categoria della classe 1844, come già si è detto, il Ministero aveva assicurato il reclutamento dell'esercito nell'ipotesi che le ostilità rompendosi alla fine di maggio si dovesse provvedere nel corrente di giugno alle lacune prodotte nei Corpi attivi dal primo periodo della campagna. Ma ove la guerra si fosse prolungata, a questo primo sarebbe stato necessario aggiungere ulteriori rinforzi, e d'altra parte dovea considerarsi che a rendere intieramente disponibili i

Corpi dell'esercito occorreva provvedere a qualche nuova formazione con cui tutelare la sicurezza interna in concorrenza della Guardia nazionale mobilizzata, come anche a disimpegnare alcuni servizi sulla base e sulla linea d'operazione dell'esercito resi necessari dallo sviluppo della campagna.

Onde soddisfare a queste diverse esigenze il Ministero disponeva in data del 25 marzo che fossero riprese col giorno 25 aprile le operazioni di leva della classe 1845, state sospese in principio dell'anno, di guisa che cominciando le reclute di tal classe ad affluire ai Depositi sullo scorcio di aprile si potea calcolare sopra un secondo rinforzo di circa 40,000 uomini disponibili nel corrente di luglio.

E onde non interrompere il filo di tutte le disposizioni fatte a questo riguardo si reputa conveniente porre qui di seguito anche quelle che ebbero luogo nei periodi di tempo successivi a quello di cui si discorre nel presente paragrafo e che formano oggetto di quelli seguenti.

Con Decreto adunque del 7 di giugno le 2e categorie delle classi 1842 e 43 erano chiamate sotto le armi per il giorno 18 dello stesso mese in modo che verso la fine di agosto, quando la guerra si fosse prolungata oltre quell'epoca, si sarebbero avuti disponibili circa altri 50,000 uomini.

Con disposizione successiva delli 8 luglio si chiamava sotto le armi la 2a categoria della classe 1845, la quale dovea somministrare in caso di bisogno altri circa 30,000 uomini verso la fine di settembre.

Da ultimo in data 12 luglio si disponeva che pel 6 agosto fossero riprese le operazioni della leva del 1846 stata votata dal Parlamento il 28 giugno con che si contava provvedere alle eventualità anche più lontane.

Egli è evidente che il Ministero non poteva prefiggersi di versare nell'esercito attivo tutti gli uomini provenienti da tali chiamate, ed invero il loro numero oltrepassava ogni previsione dei

possibili bisogni di essi; ma essendosi nel frattempo provveduto alle nuove formazioni dette poc'anzi, destinate sia alla tutela della sicurezza interna sia al disimpegno di qualche servizio necessario sulla linea e base di operazione dell'esercito, il Ministero contava farvi passare successivamente gli uomini nuovamente chiamati come in un tirocinio intermedio fra i Depositi ed i Corpi attivi, talchè nel mentre si completava in tal guisa l'istruzione loro, si provvedeva ad un tempo alla tutela della sicurezza pubblica interna ed al disimpegno di altri speciali servizi.

Per effetto delle successive chiamate delle quali si è or ora discorso, la forza complessiva dell'esercito che si aveva al 12 di agosto, epoca della conclusione dell'armistizio di Cormons, saliva a 496,344 uomini dell'esercito regolare. dei quali 293,472 appartenenti all'esercito attivo nel Veneto, 76,484 alle truppe di presidio di recente formazione e 126,388 ai Depositi dei Corpi, Carabinieri Reali, Instituti ecc.; che se si aggiungono alle cifre ora dette i Volontari e la Guardia nazionale mobile si ha un totale di 565,082 uomini quale effettivo generale delle forze nazionali a quell'epoca (Vedi Documento 6).

Costituzione dei Depositi. — La maggior difficoltà che si incontra nella costituzione eventuale dei Depositi negli eserciti, in cui come nel nostro non se ne conservano i quadri permanentemente, si è quella della destinazione dell'occorrente personale, la quale porta seco necessariamente un certo depauperamento dei quadri attivi essendochè anche per quanto riguarda i graduati di bassa forza di cui si ha dovizia nelle classi in congedo, accadendo di sovente (e ciò accadde precisamente nel 1866) che i Corpi debbano muovere e costituire i Depositi prima dell'arrivo delle classi richiamate, gli elementi di queste mancano nel momento più necessario.

Occorreva dunque trovare il modo di eliminare siffatto inconveniente.

Per quanto riguarda gli ufficiali, fortunatamente se ne avea

disponibile il numero presso che sufficiente in aspettativa per effetto delle riduzioni organiche del 18 dicembre 1864 e 30 dicembre 1865; ma la Legge sullo stato degli ufficiali si opponeva al loro richiamo, che pure sarebbe stato necessario effettuare almeno in parte senza ritardo (1). Il Ministero proponeva quindi il 29 marzo alla sanzione Reale uno schema di Decreto per cui il tempo da prima indeterminato durante il quale un ufficiale potea rimanere in aspettativa veniva ridotto a 18 mesi al *maximum* ed anche secondo le esigenze del servizio ad un anno. Per questo Decreto si poterono subito richiamare ufficiali posti in aspettativa in seguito ai Decreti organici del 18 dicembre 1864, ed avere così gli elementi disponibili per costituire senza ritardo i Depositi dei Corpi rispetto agli ufficiali.

Riguardo ai sott'ufficiali e caporali, prevalendosi della istruzione della 2ª categoria della classe 1844, che doveva cominciare quanto prima e da quella della 1ª categoria della classe 1845, che dovea aver luogo più tardi, il Ministero di Guerra, con Nota pubblicata nel *Giornale Militare* in data del 1° aprile, autorizzava i Comandanti di Corpo a procedere immediatamente alla promozione di sott'uffiziali e caporali in più di quelli portati dai quadri, e sino alla concorrenza di un sergente ogni due compagnie o squadroni e di un caporale per ogni compagnia o squadrone, onde si avea il necessario in fatto di bassa forza per l'immediata costituzione dei Depositi.

Prevedendo inoltre le difficoltà che all'atto di venire a tali formazioni si presentano d'ordinario per non essere preventivamente destinato il personale che deve farne parte, con Circolare del 1° aprile stesso il Ministero della Guerra prendendo argomento dalla possibile destinazione dei Corpi ai campi o ad altre esercitazioni

(1) La legge (art. 19) prescrive che per ogni tre posti vacanti, due possono essere occupati da Ufficiali richiamati dall'aspettativa, mentre per il terzo vuolsi provvedere mediante promozione.

simili fuori delle guarnigioni come hanno luogo annualmente, prescriveva che i Comandanti di Corpo dovessero immediatamente compilare e tener quindi innanzi sempre al completo lo specchio del personale del Deposito da costituirsi in caso di movimento del Corpo, per quelle od altre cagioni.

Per effetto delle tre disposizioni ora dette, le quali si completavano a vicenda, nel corrente di aprile i Corpi avevano gli elementi in pronto e le destinazioni già fatte per la costituzione dei rispettivi Depositi, tal che quando essa fu ordinata alla fine di aprile, non poterono incontrare gravi difficoltà nell'effettuarla.

Egli è bensì vero che col personale indicato i quadri dei Depositi non si poteano dire completi e pari a tutte le esigenze del servizio che si richiede da essi; ma ciò che si volea ottenere si è che i Corpi potessero muovere al primo ordine senza esserne impediti dalla formazione di un primo e sufficiente nucleo di Deposito che al più presto si sarebbe completato mediante i numerosi elementi somministrati dalle classi richiamate sotto le armi e secondo i successivi provvedimenti da emanarsi dal Ministero; il che appunto avvenne nella circostanza di cui si discorre, come si può agevolmente riscontrare, nelle disposizioni ministeriali sotto la data del 6 maggio 14 e 27 giugno ed altre che si trovano inserte nel *Giornale Militare*.



Mentre così si predisponeva per la costituzione dei Depositi in quanto riguarda il personale, se ne studiava anche in prevenzione la dislocazione, ordinando quelle ricerche e prendendo colle Autorità locali quelli accordi preventivi che erano del caso, ed avendo sempre in mira di soggettare la dislocazione loro alle stanze che aveano i Corpi in quel turno, al concetto di concentrazione in modo generale prestabilito, alle presumibili operazioni di guerra, alla convenienza di non allontanarli dalle linee ferroviarie, ed al principio finalmente di non far muovere per il momento dalle stanze dei rispettivi Corpi che quelli per i quali tale provvedimento era indispensabile, vista la loro vicinanza alla frontiera.

Disposizioni preventive per il concentramento dell' esercito. — La prima questione che il Ministero aveva a risolvere onde predisporre quanto poteva occorrere per il concentramento dell' esercito che speciali circostanze, poi verificatesi, avrebbero potuto richiedere venisse eseguito in modo rapidissimo, si era quella della misura in cui esso avrebbe avuto luogo immediatamente, poichè sebbene non potesse essere dubbio che tutte le forze disponibili doveano essere chiamate a parte della lotta suprema in cui stava per impegnarsi la Nazione, era però razionale che a meno di indispensabile bisogno alcuni Corpi vi fossero chiamati soltanto successivamente, e quando cioè si fosse provveduto in altro modo alla tutela della sicurezza pubblica, che già mal sicura in alcune provincie potea ispirare qualche apprensione nelle difficili circostanze in cui il paese stava per trovarsi impegnato.

Ed il principale criterio a cui dovea informarsi la soluzione del grave quesito era quello della forza contro cui con fondata presunzione avrebbe avuto a lottare l' esercito mobilizzato al principio della campagna.

L'Austria a quest' epoca, ossia nel corrente di marzo, aveva in Italia e dipendenze militari dal Comando in capo di Verona tre Corpi d' armata (il 3°, 5° e 7°) formati complessivamente di 13 brigate, più le truppe staccate nel Tirolo e nell' Istria, 16 brigate in totale, nè alcuna disposizione (sul che il Governo poneva ogni cura nel tenersi bene informato) accennava a rinforzi che si avesse intenzione di inviare in Italia *in truppe da campo;* si presumeva bensì ed anzi constava già in parte che venendosi ad una rottura, l'Austria avrebbe inviato in Italia i quarti battaglioni dei reggimenti ivi dislocati ed un certo numero di reggimenti confinari, destinati in massima sì gli uni che gli altri al presidio delle fortezze e del Litorale.

Supponendo adunque che le 16 brigate stanziate a quell' epoca nel Veneto e dipendenze militari avessero dovuto costituire, portate al loro completo piede di guerra, l'esercito operante in Italia,

erano da 110 a 115,000 uomini di *truppe da campo*, che avremmo avute di fronte in principio della campagna, più un numero non ben determinato di truppe presidiarie ma valutabili in una forza approssimativa di 40,000 uomini; arroge che le cifre ora dette essendo quelle dell' *effettivo* si sarebbero ridotte probabilmente nelle cifre reali di 90 a 95 mila uomini *presenti* in truppe da campo e 35,000 circa di truppe presidiarie.

Se adunque nuove informazioni non venivano a modificare i dati che si avevano sulle forze austriache, si dovea per un primo ed immediato concentramento poter calcolare sopra una forza tale da lottare vantaggiosamente con quelle ora dette e senza pregiudizio, giova il ripeterlo, della chiamata del rimanente, appena si fosse provveduto alla tutela di quelli interessi che temporaneamente rimanevano ancora affidati ai Corpi non chiamati ad agire immediatamente.

Si determinò in conseguenza che mentre l' intiero esercito dovea esser posto sul piede di guerra tutto dovesse essere predisposto, onde giunto il momento opportuno si potessero concentrare con tutta la rapidità possibile 16 divisioni di fanteria, col corredo necessario di armi ausiliarie, ed una divisione di cavalleria di riserva, con tutti gli altri elementi di riserva ed i servizi vari corrispondenti a tal forza mobile.

Si contava di avere così disponibili immediatamente per iniziare la campagna 210,000 uomini circa di *effettivo* e quindi una forza *presente* di 175,000 uomini circa dell' esercito regolare, non contando quindi i Corpi Volontari, dei quali era facile prevedere la formazione al primo sintomo di guerra sicura.

A questa prima massa di truppe disponibili per iniziare le operazioni se ne doveva aggiungere al più presto una seconda di 50,000 altre di *effettivo* e quindi 40,000 *presenti* sia come corpo di riserva che come truppe di prima linea, a seconda delle circostanze, portando così il totale delle forze regolari combattenti a 260,000 uomini di *effettivo* e 220,000 circa di *presenti*.

Con tali elementi di forza l'Italia potea iniziare la lotta con superiorità di forze contro quelle dell'Austria.

Stabilito così il concetto fondamentale che dovea guidare il Ministero della Guerra nelle proprie disposizioni, si dava mano a studiarle e prepararle in quanto alla designazione dei Corpi, all'ordinamento dei movimenti preparatorii necessari e da ultimo allo esame e preparazione dei mezzi coi quali, al momento voluto, attuare nel minor tempo possibile il concetto prestabilito.

Come si rileva dai documenti 7 e 8, si trovavano a quest'epoca (circa la metà di marzo) nei quattro Dipartimenti settentrionali:

58 Reggimenti di fanteria (in generale a 3 battaglioni).
22 Battaglioni di Bersaglieri.
14 Reggimenti di Cavalleria.
64 Batterie d'Artiglieria.

Occorreva adunque trarre dal mezzogiorno per la formazione delle 16 divisioni e relative riserve:

6 Reggimenti di fanteria.
57 Battaglioni di fanteria distaccati.
12 Battaglioni di bersaglieri.
2 (almeno) Reggimenti di cavalleria.
Alcune batterie delle 16 del reggimento colà stanziato.

Approfittando della circostanza che già da qualche tempo era stato disposto per il cambio di alcuni Corpi dal nord al sud e viceversa, cambio stato sospeso a causa del cholèra nell'estate del 1865, si ordinava che per quelli fra tali Corpi che erano destinati dal sud al nord il movimento secondo gli ordini precedenti venisse senza ritardo effettuato, soprassedendosi per il momento dall'eseguire il corrispondente dal nord al sud e quindi

che gli altri Corpi non compresi in tale cambio, ma destinati alle 16 divisioni comprese nella prima mobilizzazione, fossero avvicinati alla ferrovia dell'Adriatico od ai porti d'imbarco, in guisa che nel minore spazio di tempo possibile potessero essere imbarcati e partire per la loro destinazione.

Per effetto di queste prime disposizioni, le brigate Piemonte e Livorno vennero portate dal Dipartimento di Palermo in quello di Torino, la brigata Marche concentrata sulla ferrovia dell'Adriatico, i reggimenti ussari di Piacenza e cavalleggeri Monferrato messi in marcia dal Dipartimento di Napoli per la via degli Abruzzi verso la ferrovia dell'Adriatico, seguiti da 6 batterie dell' 8 reggimento di artiglieria stanziate a Capua, cinque battaglioni di bersaglieri traslocati dal Dipartimento di Napoli a quelli del nord e gli altri designati per eguale destinazione, come anche quelli di fanteria distaccati colà, dislocati per quanto possibile in modo da poter essere imbarcati in massima parte nel più breve spazio di tempo onde ragginngere la propria destinazione.

Queste disposizioni erano eseguite o dovevano ricevere compimento di esecuzione nella prima quindicina di aprile, di guisa che nella seconda tutti i movimenti preliminari necessari per eseguire il concentramento progettato poteano dirsi compiuti.

In questo frattempo si raccoglievano gli opportuni dati e si prendevano i concerti preventivi indispensabili colle Società ferroviarie, colle Compagnie di navigazione a vapore, coi Ministeri dei Lavori Pubblici e di Marina, onde riconoscere e predisporre i mezzi di trasporto necessari per i detti movimenti ed altri presumibili, concretando sotto tale rapporto gli studi e le pratiche di massima che lo scrivente nell' assumere il Ministero trovava già in corso ed iniziate per cura del proprio predecessore sino dall'agosto 1865.

Ed a tale riguardo prevedendo l'eventualità che la linea di ferrovia fra Piacenza e Bologna potesse essere interrotta per effetto di una escursione austriaca, si studiava una nuova linea ad essa

parallela al coperto dell'Apennino, la quale partendo da Genova facea capo per via di mare a Livorno e quindi da questo punto a Torricella, limite estremo della ferrovia Aretina, donde percorrendo a tappe lo spazio che separa Torricella da Fuligno proseguiva da ivi ad Ancona per la ferrovia Romana.

A tale uopo si provocava la pronta apertura del tronco Ancona-Fuligno che difatti avea luogo negli ultimi giorni di aprile; si instava perchè i lavori sulla linea Torricella-Fuligno fossero spinti per quanto possibile almeno da Fuligno sino al Tevere; si facevano studiare da speciali commissioni le questioni d'imbarco e sbarco a Genova e Livorno facendo adattare ad approdo di truppa il Dock delle merci in questo secondo porto; e si inviava un ufficiale di stato maggiore a studiare tutte le risorse che in fatto di carri del commercio ed altri mezzi di trasporto poteano riunirsi sulla linea Torricella-Fuligno onde valersene all'occorrenza, ed a riconoscere ad un tempo la capacità dei locali che per alloggio di truppe presentava la linea stessa.

Ravvisandosi inoltre la convenienza che nella ipotesi di operazioni difensive fosse ben conosciuto l'Apennino Toscano, specialmente per ciò che riguarda i passaggi tra la Toscana e la valle del Po, lo scrivente che avea trovato in proposito un lavoro iniziato dal suo predecessore, ne prescriveva il compimento e l'autografia all'Ufficio superiore di stato maggiore che ne era incaricato, onde, occorrendo, questa zona montagnosa, poco generalmente conosciuta, e che per il trasferimento della Capitale ha omai tanta importanza, potesse essere dai comandi generali e dai loro stati maggiori sufficientemente conosciuta.

Mentre così si avvisava a preparare quanto potea occorrere di conoscere i dati di fatto dello interno del paese, il Ministero disponeva che fosse dato efficace impulso a tutto ciò che rifletteva le informazioni di oltre confine sia sotto il rapporto delle forze austriache stanziate nel Veneto sia riguardo gli altri dati necessari ed utili a conoscersi nelle eventuali operazioni di guerra.

E qui è il caso di ricordare come oltre a due uffizi d'informazione che faceano capo allo Ufficio superiore di stato maggiore, per cura del suo predecessore lo scrivente trovasse iniziato al riguardo un complesso di studi con uffiziali di essi appositamente incaricati, due dei quali aveano ancora recentemente eseguito una minuziosa ricognizione oltre confine, nei quali studi il Ministero di guerra avea chiamata la cooperazione di quello della Marina per la parte che era di sua più speciale competenza.

Su questo ultimo proposito merita di essere ancora ricordato come a riconoscere e precisare tutti gli elementi di fatto, la cui conoscenza potesse tornar utile per le possibili operazioni combinate fra l'esercito e l'armata, veniva formata una commissione composta di due distinti ufficiali superiori, uno di terra ed uno di mare, a diligenza dei quali si attendeva agli occorrenti studi in proposito, e se ne rimettevano in tempo i risultati ai due Ministeri.

§ 2°

Concentramento dell'Esercito.

Mentre si adottavano o completavano le disposizioni, oggetto del § precedente, si oltrepassava la metà di aprile, alla quale epoca (giorno 17 e seguenti) avvisi diretti telegraficamente al Ministero da diverse fonti tutte degne di fede, segnalavano che l'Austria, la quale alla spicciolata avea già richiamato alcuni *permessanti*, ne ordinava il richiamo generale per il giorno 21, estendendo tale provvedimento anche agli uomini di riserva, a quelli cioè che sono compresi negli ultimi due anni della ferma di servizio da cui è vincolato il soldato austriaco.

Però altro avviso ricevuto da fonte egualmente credevole annunziava poco dopo che l'ordine di richiamo emanato il giorno 17, veniva contromandato il giorno 21, e pare infatti che apparentemente o con altra intenzione tale controordine venisse diramato nel Veneto; ciò che rimaneva però di positivo si è che l'ordine, forse con uno o due giorni di ritardo, era eseguito, tantochè gli avvisi precedenti venivano riconfermati da tutte le parti ed in special modo da un destro ed intelligente ufficiale di stato maggiore, il quale spedito espressamente onde constatare lo stato reale delle cose, telegrafava da Trieste il giorno 24 e da Vienna nella notte successiva, confermando esplicitamente il richiamo generale di tutti gli uomini disponibili nell'impero (1).

Questo richiamo generale degli uomini in congedo, riscontrato a quanto succedeva allora nel campo diplomatico, era in certo modo il *fatto compiuto* col quale l'Austria volea affermare la sua Nota del 26 diretta al gabinetto di Berlino, in cui declinando ogni ulteriore discussione sul fatto della precedenza degli armamenti in Germania formolava la proposta, troppo ingenua a dir vero, di disarmare al nord, ma di conservare e completare il piede di guerra nel sud dell'impero.

Ma constatata omai in modo indubitato la precedenza degli armamenti austriaci in Italia, il Governo del Re non poteva più oltre indugiare ad adottare i provvedimenti necessari onde far fronte alla situazione, dichiarandolo apertamente in un documento diretto alle legazioni di S. M. all'estero, e il Ministero della guerra era incaricato di dare in proposito tutte le disposizioni che da lui dipendevano.

In conseguenza il 27 aprile si ordinava l'immediata incorporazione della 2ª categoria della classe 1844, prescrivendo che senza

(1) Perchè chi legge possa farsi un concetto appropriato della situazione che in questo torno di tempo era imposta al Ministro della guerra da gravissime esigenze diplomatiche, si riporta fra i documenti quello N° 9.

ritardo gli uomini di tale categoria fossero passati effettivi nelle compagnie, equipaggiati ed armati, nel mentre che se ne sarebbe spinta, per quanto possibile, l'istruzione.

In data 28 aprile si diramavano quindi gli ordini e le istruzioni per la formazione immediata dei Depositi che, preparata con le disposizioni altrove esposte, con altra del 21 aprile (pag. 228 del *Giornale Militare*) era stata in certo modo virtualmente effettuata, e per il richiamo delle classi in congedo illimitato da eseguirsi nei giorni 5, 7 e 9 maggio.

Questi due gravi ed importanti provvedimenti davano luogo ad una serie di disposizioni di dettaglio richieste da circostanze e considerazioni speciali di cui non è difficile rendersi conto percorrendo le relative Circolari inserte nel *Giornale Militare* completate da altre speciali comunicazioni dirette ad agevolare l'esecuzione dei molteplici movimenti occasionati dalla loro attuazione; e ne valgano come esempi le due tabelle itinerarie per i drappelli provenienti dalle provincie meridionali che figurano ai Documenti N.° 10 e 11 annessi al presente scritto.

Mentre siffatte disposizioni venivano diramate ed alcune entravano immediatamente in via di esecuzione, le notizie che circolavano rapporto all'atteggiamento dell'Austria oltre Mincio assumevano un certo carattere di gravità; si accennava cioè a concentramenti verso il Po, a stabilimenti di ponti su questo fiume e ad altre disposizioni di simile natura che, allarmando la pubblica opinione, non lasciavano affatto indifferenti anche uomini di carattere calmo e provato, i quali non esitavano nel comunicare al Governo ed al Ministero della Guerra in modo speciale i loro dubbi e le loro apprensioni.

Le informazioni che pervenivano invece al Ministero da' suoi emissari non accennavano punto alla gravità di cose che ad altri era segnalata, e solo si notava un certo rimescolamento generale nelle forze austriache stanziate nel Veneto, atto per avventura a dar corpo alle dette apprensioni, ma che era agevole lo spiegare

colle operazioni di mobilizzazione e di parziali concentramenti che si andavano necessariamente compiendo oltre Mincio.

Ma se un movimento aggressivo dell'Austria era fuori delle probabilità razionali, negli ultimi giorni di aprile non si potea disconoscere che fra qualche spazio di tempo potea assumere un grado di probabilità che non si sarebbe potuto considerare più oltre con indifferenza.

Era difatti constatato che non ostante il contrordine apparente o reale del giorno 21, anche già prima di tal epoca l'Austria avea richiamato sotto le armi dei *permessanti* ed in modo particolare di quelli appartenenti alla cavalleria, artiglieria ed altre armi speciali; come era poi indubitato che dal giorno 23 in avanti tale richiamo avea avuto luogo in modo generale e con procedimenti talmente speditivi, specialmente in Italia, di cui mai si aveva avuto esempio sin qui.

Ora tenendo conto delle condizioni dell' ordinamento organico austriaco in cui i Depositi sono permanenti e stabiliti al centro dei circoli di reclutamento dei Corpi, e così di altre agevolezze che esso presenta sotto il rapporto dello equipaggiamento degli uomini richiamati sotto le armi, non vi potea essere esagerazione ad affermare che prima della fine di aprile i permessanti chiamati ai Depositi doveano aver cominciato il loro movimento verso i Corpi attivi, portandoli progressivamente ogni giorno ad una forza maggiore, che coll' inoltrarsi di maggio dovea raggiungere insensibilmente quella del piede di guerra.

Si potea dunque conchiudere che, le altre disposizioni di mobilizzazione dell'Austria rimontando alla fine di febbraio, come omai il dispaccio del Conte di Bismark del 15 aprile avea messo fuori di dubbio, essa dovea trovarsi dal 15 maggio in poi, specialmente nel Veneto ove tutto era sempre tenuto più in pronto, in tali condizioni da essere tentata, ove il destro le si presentasse, ad iniziare in Italia con un colpo anche arrischiato le operazioni della campagna, che omai potea dirsi formalmente aperta.

Ora dalla parte nostra il movimento delle classi richiamate verso i Depositi cominciando col 5 di maggio e non terminando che col 10, salvo quello strascico che si lasciano sempre addietro tali operazioni, ove l'ipotesi ora detta fosse entrata nel campo delle realtà, non si sarebbe potuto portare sulla frontiera la forza necessaria prima del 10 senza incagliare il movimento delle classi, e facendolo dopo, i Corpi coll'arrivare troppo tardi ai punti di concentramento non avrebbero avuto il tempo necessario di riconoscersi, amalgamarsi e costituirsi compattamente sotto la mano dei propri Capi prima di entrare in azione.

Si supponga infatti che verso il 15 di maggio l'Austria, agglomerando delle forze verso Borgoforte, avesse accennato a sboccare anche dopo alcuni giorni per i Distretti, evidentemente ci saremmo trovati nella necessità di far convergere in fretta su Piacenza o su Bologna i nostri Corpi ancora disseminati nelle guarnigioni, e questo precipitato concentramento sarebbe stato a danno della buona costituzione delle nostre grandi unità tattiche, poichè loro avrebbe fatto difetto quella omogeneità e saldezza, che nasce dalla reciproca conoscenza e dal trovarsi per alcun tempo sotto la mano di chi le comanda e deve poi farle combattere.

Si stabilì quindi di addivenire al concentramento dell'esercito così che, meno che ad un pericolo urgente ed immediato il quale per il momento non esisteva, si provvedeva ad uno possibile, fra un certo lasso di tempo, e forse solo fatto possibile dal ritardo che si fosse frapposto nell'adottare i provvedimenti atti a scongiurarlo.

Presa questa determinazione era essa la prima condizione che si dovesse mandare ad effetto nel modo più rapido, in modo cioè da precedere il movimento delle classi richiamate e seguire immediatamente quello della costituzione dei Depositi; è facile difatti il vedere come nella complicazione di movimenti o in via di esecuzione che stavano per iniziarsi onde attuare le disposizioni già emanate, si avesse un intervallo di tempo di due a tre giorni in cui le ferróvie, questo mezzo omai principale di concentramento,

erano quasi intieramente disponibili, vale a dire dal 2 al 5 maggio, in quanto che col giorno 2 il movimento dei Depositi dovea essere terminato in generale, e soltanto col giorno 5 dovea essere iniziato quello delle classi richiamate; arroge che onde dar tempo ai Depositi di costituirsi e specialmente a quelli destinati fuori delle stanze dei Corpi rispettivi di stabilirsi a posto, si era ordinato ai Depositi di leva di sospendere per alcuni giorni l'invio a quelli degli uomini della classe 1845 loro assegnati, per cui anche sotto tale rapporto il movimento militare sulle ferrovie dovea essere minore dal 2 al 5 maggio.

Si stabilì in conseguenza che il movimento di concentramento fatto per ferrovia sarebbesi iniziato nella notte dal 2 al 3 di maggio ed eseguito in modo che per il giorno 5 fosse in massima parte terminato.

Restava ancora a determinare quale o quali sarebbero stati i punti di concentramento, ma non trattandosi di attuare un concetto strategico, bensì di adottare una dislocazione preparatoria informata per il momento più che ad altro a considerazioni di ordinamento mobile, la quistione non potea presentare difficoltà di sorta, per cui scegliendosi per punti principali di concentramento Piacenza e Bologna si mirò essenzialmente a dare alle truppe una dislocazione la quale prestandosi facilmente a tutte le combinazioni ulteriori, non pregiudicasse alcun piano possibile di campagna e rendesse per il momento agevole ai Corpi il compimento di tutte quelle operazioni di mobilizzazione di cui il concentramento non era che un atto.

Del resto giova forse l'aggiungere che a cominciare da una siffatta scelta si entrava in quel campo che non era più strettamente nei limiti di competenza del Ministero di Guerra.

Stabilito il luogo ed il tempo di concentramento, restava a formolare le disposizioni di esecuzione che, previo avviso telegrafico di tenere le truppe pronte a muovere fra 24 ore, furono diramate nel giorno 30, ed il concetto direttivo generale fu il seguente.

A guardarvi attentamente si aveano *sette* nuclei distinti per luogo o per specialità da far muovere contemporaneamente, vale a dire:

Distinguendo le *armi a piedi* del Dipartimento di Torino in due nuclei corrispondenti a Torino e Genova, come punti centrali di partenza, si aveano 5 nuclei di *armi a piedi* nei quattro Dipartimenti di Torino, Milano, Bologna e Firenze da far muovere in massima parte per ferrovia;

Si avea un 6° nucleo in tutti i corpi provenienti dai due Dipartimenti meridionali e dall'isola di Sardegna, da far muovere per mare in gran parte e in parte per la ferrovia adriatica;

Un 7° nucleo finalmente si avea in tutte le armi a cavallo dei Dipartimenti settentrionali da far muovere per le strade ordinarie.

Ora ben considerando, il movimento delle armi a piedi dei Dipartimenti di Bologna e di Milano dovendo aver luogo nell'interno del Dipartimento, potea lasciarsi indipendente rimettendolo al criterio assoluto dei rispettivi Comandanti dipartimentali, il che essendosi fatto, rimanevano solo i tre nuclei di Genova, Torino e Firenze per i quali occorreva disporre dal Ministero; ed era agevole, essendochè a ciascuno dei tre nuclei da muovere corrispondesse una ferrovia collimante al punto generale di concentramento, vale a dire da Torino la linea Torino, Milano, Lodi, Piacenza; da Genova la linea Genova, Novi, Tortona, Piacenza; da Firenze la linea Firenze, Bologna, Piacenza.

Ma il Ministero che potea ordinare il movimento e per mezzo dei rispettivi Dipartimenti farne vegliare l'iniziamento e l'esecuzione, non poteva egualmente regolarlo al punto di concentramento ove i tre nuclei doveano giungere contemporaneamente e compenetrarsi a vicenda; occorreva quindi, in assenza del Comando dell'esercito e dei Corpi d'armata non ancora costituiti, che alcuno fosse incaricato della bisogna, e siccome il concentramento aveva luogo nel territorio del Dipartimento di Milano ne era affidato il còmpito al Comandante di tale Dipartimento.

In conseguenza i Comandi dei Dipartimenti di Firenze e Torino ebbero ordine di predisporre il tutto combinando colla ferrovia perchè il movimento potesse iniziarsi nella sera del 2 maggio e compirsi pel mattino del 5, richiedendo, ove necessario, la sospensione di ogni altro servizio ferroviario, ma subordinando la successiva esecuzione del movimento agli avvisi telegrafici del Comandante il Dipartimento di Milano incaricato di distribuire le truppe al punto di concentramento dietro un concetto generale a lui comunicato dal Ministero nel dargli partecipazione del movimento complessivo che era stato ordinato.

Per il 6° nucleo, ossia le truppe provenienti dai Dipartimenti meridionali e dalla Sardegna si dispose che secondo i concerti prestabiliti o per ferrovia o coi mezzi di trasporto messi in tempo a loro disposizione fossero fatti partire al più presto e diretti al punto di concentramento per loro fissato, trasmettendosi loro a tale scopo la tabella di dislocazione quale dovea risultare al 5 di maggio; i Comandanti le Divisioni di Genova e Livorno ebbero inoltre a tale riguardo speciali e dirette istruzioni dal Ministero onde regolarsi per gli arrivi che si sarebbero succeduti in quei due punti dal mezzodì del Regno, ed il Comandante del Dipartimento di Bologna fu invitato a vegliare sul movimento che attraverso al territorio da lui dipendente si eseguiva dalle truppe che aveano per oggettivo Piacenza.

Finalmente per il 7° nucleo, ossia quello delle armi a cavallo, si dispose che esse fossero messe immediatamente in movimento e dirette ai punti generali di concentramento loro assegnati, ove giungendo, avrebbero trovati o i rispettivi comandi costituiti o le indicazioni occorrenti in assenza di questi.

Di tal guisa il movimento di concentramento nell'atto in cui sarebbe stato eseguito dovea rappresentare due nuclei di armi a piedi (Milano e Bologna) concentrantisi indipendentemente sotto l'impulso diretto dei propri Comandanti di Dipartimento, tre nuclei d'armi a piedi (Genova, Torino, Firenze) concentrantisi secondo le

istruzioni ministeriali eseguite dai rispettivi Dipartimenti e centralizzate dal Comandante di quello di Milano; alcuni corpi intieri e molti battaglioni o frazioni isolate dirette o per la ferrovia dell'Adriatico o per la via di mare, ai punti di concentramento e sotto la sorveglianza per i primi del Comandante il Dipartimento di Bologna e per i secondi dei Comandanti le Divisioni di Livorno e di Genova; da ultimo le armi a cavallo convergenti, a marcie ordinarie ed indipendenti, ai punti di concentramento, onde riunirsi alle Divisioni o Corpi d'armata che si andavano in questo tempo formando.

A queste disposizioni che, concretando il movimento in un concetto generale, lasciavano ai Comandanti dipartimentali, dei quali si riconobbe in queste circostanze la grande utilità, tutta la latitudine per i provvedimenti di dettaglio che essi soli sul luogo poteano essere in grado di emanare, il Ministero della guerra veniva in sussidio con tutti quei mezzi diretti ed indiretti che ne poteano agevolare l'esecuzione.

E così, sia per mezzo del Ministero dei Lavori Pubblici, sia con comunicazioni telegrafiche e verbali, indirizzate ai Direttori delle Società delle ferrovie o delle Compagnie di navigazione a vapore, partecipando loro in tempo la quantità approssimativa del movimento in personale e materiale che dovea aver luogo dai punti diversi, si rendeva più facile e pronto il concentramento del necessario materiale da trasporto; tantochè quando giungevano ai capi traffico dall'Autorità militare le domande relative, gli elementi occorrenti per soddisfarvi o si trovavano già a posto o in movimento per giungervi, come prevedendo la possibilità di male intelligenze coi direttori locali del traffico ferroviario dipendenti dalla Società, che comunque poi definite avrebbero però sempre danneggiato il movimento che non poteva soffrire indugi, si officiava il Ministero dei Lavori Pubblici onde nei punti più importanti del movimento ferroviario fossero inviati intelligenti, attivi e ben pratici Commissari Governativi scelti fra gli antichi capi

stazione del Governo a disposizione intiera delle Autorità militari e quali intermediari fra esse e gli agenti locali della Società; come finalmente ove era segnalato o si prevedeva tale incidente per cui o l'economia o la speditezza del movimento sarebbe stata pregiudicata si mandavano telegraficamente dirette istruzioni alle Autorità militari del luogo o si dirigevano uffiziali o funzionari militari per appianare le insorgenti difficoltà e coll'istruzione esplicita che ad ogni costo bisognava superarle.

Si è per questo complesso di disposizioni ed altre che si tralasciano, e più ancora per lo zelo ed intelligenza colle quali le Autorità militari territoriali ne curarono e svilupparono l'esecuzione, che il movimento di concentramento, il quale non per gravi difficoltà che si dovessero superare, ma per la novità e per la rapidità con cui dovea eseguirsi, potea dar luogo a qualche inconveniente, si compì soddisfacentemente e non senza maraviglia di chi non avea avuto ancora campo di riflettere che colla locomozione a vapore tali movimenti sono omai un problema di non difficile soluzione, come era espressamente detto nella Relazione presentata a S. M. in data 15 marzo di cui si è già fatto cenno in principio del presente capo.

L'esercito mobilizzato avea al 5 di maggio la dislocazione che appare dalla Tabella documento N. 12, e con ciò non s'intende punto d'affermare che tutte le truppe in essa comprese avessero a tale data compiuto perfettamente il loro movimento, poichè per taluni corpi si protrasse di alcuni giorni e per frazioni di essi anche di maggior tempo, ma ciò che è fatto si è che alla data del 5 il movimento complessivo era eseguito e due masse di 25 a 30,000 uomini l'una e di 45 a 50,000 l'altra si trovavano disposte sulla linea del Po, in condizione di potersi dare la mano occorrendo e perfettamente in grado di coprire più col fatto della loro esistenza che col bisogno che si presumesse della loro azione, il lavoro di mobilizzazione che omai abbozzato si trattava di sviluppare e condurre al termine nel più breve tempo possibile.

§ 3°

Dal 6 maggio al 23 giugno.

Eseguito il concentramento dell'Esercito, e mentre le sue grandi unità poste sotto il comando dei Capi che doveano poi guidarle in campagna, si andavano dì per dì completando, amalgamando, riconoscendo ed acquistando quella personalità che ne forma uno dei loro principali elementi di forza, essendo cessati per il Ministero di Guerra alcuni doveri che da quel punto passavano nella competenza dei Capi oradetti, ne erano sorti altri per lui ai quali si studiava di soddisfare nel miglior modo che gli era possibile.

E riservando di esporre altrove quanto si facesse sotto altri rapporti ed in special modo per il miglior funzionamento dei Depositi che sono in tempo di guerra la gran base di risorsa delle truppe attive, cade nel merito del presente capo il dire quanto si operasse allo scopo di far giungere al più presto sul teatro della guerra i Corpi che per le ragioni altrove addotte erano stati ancora trattenuti nei Dipartimenti meridionali.

Reso improbabile, per non dire impossibile, per il fatto solo del concentramento eseguito, qualunque pensiero di iniziativa avventata che l'Austria o avesse o avrebbe potuto formare rispetto all'Italia, e dalle disposizioni prese nel Veneto dal principio del maggio in avanti fatto omai certo che essa rinunziava ad ogni idea di tal fatta, era agevole il vedere che per l'andamento della vertenza diplomatica in Germania, donde omai dovea partire il segnale delle ostilità, queste avrebbero per avventura ritardato di qualche tempo dall'epoca da prima presunta.

Di fatti era necessario un nuovo fatto politico per determinare la soluzione della crisi che non si era potuto risolvere per il lungo ed acre battagliare sul terreno della precedenza degli armamenti ed il nuovo fatto non potea sorgere che dalla riunione della Dieta

federale convocata per il 1° di giugno sulla proposta delle minori Potenze germaniche, allo scopo di provocare dalle due maggiori delle spiegazioni sugli armamenti da loro fatti in violazione dell'articolo 11 del patto federale, armamenti che per alcune di loro erano una vera minaccia.

La maggioranza della Dieta essendo su questo terreno notoriamente favorevole all'Austria, era quasi certo che sulle spiegazioni date dalle due Potenze maggiori della Confederazione si sarebbe adottata una deliberazione in senso ostile alla Prussia, deliberazione che da questa preveduta avrebbe probabilmente provocato da sua parte qualche atto gravissimo che sarebbe stato il segnale della rottura in Germania ed a cui non avrebbe tardato a tener dietro quella in Italia.

Per queste considerazioni, e tenendo pur conto della lentezza ordinaria della Dieta, l'apertura delle ostilità potea dirsi allontanata sin verso la metà di giugno, ed il Ministero potea quindi ritenere che la 2ª categoria della classe 1844 mossa verso i punti di concentramento coi Corpi rispettivi, avendo dinanzi a sè oltre il primo un secondo mese e più di istruzione continua e nelle migliori condizioni per svilupparne la parte pratica quali sono quelle di accantonamento, avrebbe potuto senza inconvenienti entrare addirittura in campagna colle vecchie classi e rendere perciò disponibile nei Depositi un certo numero di individui di queste che meno atti per avventura al servizio di guerra poteano essere con vantaggio utilizzati altrimenti.

Il Ministero avvisò immediatamente a profittare di tali elementi disponendo in data del 13 maggio che per il giorno 20 si avessero a costituire in ogni Deposito di fanteria due nuove compagnie attive delle quali quelle appartenenti ai reggimenti di numero pari in ciascuna brigata doveano raggiungere i Depositi dei reggimenti di numero dispari e costituire colle due ivi formate un 5° battaglione di ogni reggimento di numero dispari; l'operazione dovea essere terminata col giorno 25 ed i battaglioni pronti da quel giorno alla partenza per le provincie meridionali.

Mentre si diramava questo provvedimento si disponeva onde senza ritardo s'iniziasse dal sud il movimento dei granatieri di Napoli e di Toscana e delle brigate Bergamo e Cremona, più il numero occorrente di battaglioni di bersaglieri ed altri elementi necessari alla costituzione di due nuove Divisioni, la 17ª e 18ª, che doveano formarsi ambedue a Bologna, donde una di quelle già ivi costituita (la 16ª) dovea muovere e passare a far parte delle truppe concentrate a Piacenza.

Per effetto di tali disposizioni, nei primi giorni di giugno le due nuove Divisioni si trovavano costituite al posto loro assegnato ed i quinti battaglioni di nuova formazione ne aveano già preso il posto alla stessa epoca nelle provincie meridionali.

Ma in questo frattempo si andava compiendo la mobilizzazione di 50 battaglioni di Guardia nazionale mobile, in maggior parte delle provincie meridionali, ordinata con Decreto Reale del 3 maggio, e benchè per le ragioni che occorrerà di accennare altrove si avesse a riconoscere sin da principio che da siffatto elemento di forza non si sarebbe potuto trarre tutto quel vantaggio che da prima se ne sperava, il Ministero riservandosi di meglio provvedere al più presto, prescriveva intanto ai Comandanti dei Dipartimenti di Napoli e Palermo che le truppe tutte di vecchia formazione, meno poche batterie ed un reggimento di cavalleria, ancora colà stanziate, venissero dirette senza ritardo al nord onde formare con esse due nuove Divisioni, 19ª e 20ª, quella a Piacenza, questa a Bologna, colla quale formazione sarebbe stato completamente mobilizzato tutto l'esercito e tutto portato sul teatro delle operazioni.

In coerenza quindi all'osservazione fatta sul conto della Guardia nazionale mobilizzata, dovendosi provedere alla lacuna troppo sensibile prodotta da questo ultimo richiamo delle truppe disponibili nel mezzodì, il Ministero in base alle situazioni dei Depositi che gliene dimostravano la possibilità, disponeva in data 2 giugno che per il giorno 10 si costituissero, con processo analogo a quello già

esposto per gli altri, i quinti battaglioni dei reggimenti *pari*, più un nono battaglione per ciascuno dei reggimenti di bersaglieri, la massima parte dei quali battaglioni man mano che si trovavano formati venivano diretti nel mezzogiorno in rimpiazzo delle brigate Calabrie, Palermo, Ancona, e dei reggimenti staccati 7° e 72°, non che dei battaglioni bersaglieri che ultimi movevano da quelle provincie onde completare la generale mobilizzazione dell'esercito.

Per effetto di queste disposizioni le due nuove Divisioni, i cui elementi arrivavano successivamente al rispettivo luogo di formazione nel corrente di giugno, per l'epoca dell'apertura delle ostilità si trovavano costituite ed al posto loro, giovando a tal uopo il ricordare come la 20ª Divisione, una delle due ultime formate, fosse la prima ad eseguire il passaggio del Po alla Mesola nel giorno 24 giugno.

In conseguenza di quanto si è sin qui esposto sull'andamento generale delle operazioni di mobilizzazione dell'esercito, esso presentava all'epoca dell'apertura delle ostilità la formazione e la forza che risultano dalle due tabelle qui annesse (Documenti 13 e 14) non compresi i Corpi Volontari dei quali si discorrerà a parte.

§ 4.

Dal 24 giugno al 12 agosto.

Non potrebbe entrare nel merito del presente scritto il trattare delle operazioni militari che ebbero luogo sul Mincio e sul Po, inquantochè concentrato l'esercito e costituito il Supremo Comando di esso, ogni ingerenza ministeriale nelle operazioni militari cessava di sua natura, come cessò onninamente di fatto.

Ma siccome a causa delle vicende per le quali ebbe a passare la campagna, l'opera ministeriale ebbe talora ad intervenire quale

coadiutrice, sia per l'obbligo generale del suo ufficio sia per cause incidentali sorte dagli avvenimenti, non sarà superfluo il ricordarne cronologicamente lo sviluppo.

Quando, per il movimento di concentramento verso il Mincio ed il Po e di offesa quindi oltre il primo di questi due fiumi, l'esercito abbandonò le piazze di Bologna e Piacenza, Cremona, Pizzighettone ed altre intorno alle quali avea eseguito il suo primo concentramento ed in cui come ad Ancona, Pavia, Rocca d'Anfo avea lasciato temporaneamente qualche distaccamento di presidio, il Ministero ottemperando ed andando anzi incontro ai desideri del Comando in capo, disponeva perchè un numero di battaglioni di nuova formazione sufficiente per il necessario servizio, venisse senza ritardo stanziato in ciascuna delle dette piazze, facendo pure convergere su di esse alcuni battaglioni del corpo Cacciatori franchi ed alcuni altri di Guardia nazionale mobile delle provincie settentrionali che per la loro buona costituzione offrivano un elemento di presidio abbastanza soddisfacente.

Erano così 25 circa battaglioni di nuova formazione ed altri che, sino dall'iniziarsi delle prime operazioni dell'esercito, venivano a prestare servizio sulla sua base d'operazione, rendendone di tal guisa mobili e disponibili tutte le parti.

In previsione quindi di ovviare, o meglio attenuare per quanto possibile gl'inconvenienti che nell'andirivieni dell'esercito all'interno del paese e viceversa sono assolutamente inevitabili sulla linea d'operazione dell'esercito, in data del 21 giugno il Ministero, di concerto col Quartier generale principale, stabiliva le norme a seguirsi per l'invio dei drappelli ai Corpi attivi e viceversa, nelle quali norme erano fissati e ben determinati i punti per così dire di contatto che in siffatto provvedimento di doppia competenza doveano separare l'azione ministeriale e delle autorità territoriali da lui dipendenti da quella del Comando dell'esercito o Comandi locali da lui costituiti, come cosa di sua spettanza, sulla linea di operazione percorsa dall'esercito, e così pure quando il piano d'operazione

venne modificato da quello con cui fu iniziata la campagna, si ebbe cura di diramare quelle nuove disposizioni che parvero opportune al riguardo.

E qui si fallirebbe alla verità ove non si aggiungesse che sia per difetto di taluna autorità incaricata di eseguire le provvidenze ministeriali o di quelle emanate dal Comando dell'esercito, sia per forza delle circostanze, non si riuscisse sempre ad evitare quegli inconvenienti a scansare i quali dette provvidenze erano emanate, e specialmente nel 2° periodo della campagna, venissero ad assumere un carattere di gravità inquietante,

Senza aver punto idea di declinare quella parte qualunque di responsabilità che possa spettare al Ministero in tali fatti, si riportano nel documento N.° 15 le diverse disposizioni emanate in proposito dal Ministero, e si riportano essenzialmente nello scopo di richiamare su tale argomento lo studio e le riflessioni di chi valutandone tutta l' importanza stimasse di approfondirle e ponendo a profitto l'esperienza dell'ultima campagna volesse accingersi a formulare qualche nuovo precetto da cui all'occorrenza si potesse trarre vantaggio, essendochè, giova il ricordarlo, sia questo uno dei problemi più importanti e di più difficile soluzione ad un tempo che si incontra sempre nello svolgersi di una campagna.

Infrattanto la sorte delle armi non ci si era mostrata favorevole nelle prime operazioni della guerra e la parte principale dello esercito che avea valicato il Mincio si ripiegava sulla riva destra onde riordinarsi e riprendere lena per ritentare la prova.

Non appena tale notizia perveniva a cognizione del Ministero, che avvisando alle disposizioni più urgenti e direttamente e col concorso del Ministero dell'Interno diramava alle Autorità militari e politiche della Lombardia le istruzioni reputate opportune onde il disordine, se disordine vi era, forse circoscritto oltre Po e oltre Adda ove sarebbe stato più agevole porvi riparo.

Pensando inoltre che per avventura alcun provvedimento da emanarsi dal Ministero in via d' urgenza potesse essere riputato

necessario dal Comando supremo dell' esercito e onde evitare ogni ritardo o malinteso di corrispondenza, lo scrivente facea partire immantinente il distinto ufficiale superiore capo del proprio Gabinetto militare coll'incarico di concertare col Quartier generale principale quanto potesse occorrere in proposito, e porre così meglio in grado il Ministero, nei limiti de' suoi mezzi, di soddisfare alle domande del Comando supremo dell' esercito.

Il detto uffiziale, per incarico avutone dal Quartier generale principale, riferiva di ritorno al Ministero: le condizioni dell'esercito essere migliorate grandemente da ciò che erano nei primi giorni ed il danno sofferto nella giornata del 24 risultare di fatto molto minore da ciò che nei primi momenti si era supposto; i Corpi andarsi rimettendo perfettamente dallo sconcerto che più del combattimento avea introdotto in alcuni di loro il movimento della ritirata notturna dopo la battaglia per strade ingombre di materiale; non aversi bisogno di rinforzo di uomini, le perdite essendo relativamente poco gravi, e molti dei mancanti riannodandosi ogni giorno volontariamente al proprio Corpo donde gli incidenti della ritirata più che altro li avea separati; solo occorrere qualche provvedimento d' ordine amministrativo per riparare ad alcune delle conseguenze del fatto del 24 che danneggiando alcun servizio avea per avventura mostrato i difetti d' ordinamento di alcun altro.

In base a tali informazioni il Ministero nel mentre avvisava a quanto potea farsi per ciò che si riferisce all'ultima parte di esse, del quale argomento si tratterà a suo luogo, per il momento ommetteva qualunque provvedimento rapporto al personale lasciando così il corso alle disposizioni prestabilite per cui la classe del 1845 che avea omai due mesi di presenza sotto le armi ed era stata versata da poco nei quinti battaglioni, compiuto ivi il suo tirocinio di servizio pratico, sarebbe stata versata nel corrente di luglio nei battaglioni attivi, essendo rimpiazzata nei quinti dalla 2ª categoria delle classi 1842 e 43, surrogate queste alla loro

volta ai Depositi dalla 2ª categoria del 1845 chiamata sotto le armi per il 18 luglio.

Sol che in questo frattempo aveva luogo un inconveniente impreveduto ed anzi contro le più formali ed esplicite intenzioni ed istruzioni del Ministero, vale a dire che alcuni Comandanti dei Corpi che avevano sofferto nella giornata del 24 scrivevano direttamente ai Comandanti dei rispettivi Depositi chiedendo l'invio d'un rinforzo d'uomini, alla quale domanda i Depositi, senza altro riflettere, si affrettavano di aderire e probabilmente nella precipitazione comprendevano nel drappello inviato degli individui non sufficientemente instrutti

Quando il Ministero venne in conoscenza di questo inconveniente, a cui omai poteva soltanto rimediare il Quartiere generale principale, facendo respingere ai Depositi gli uomini male accortamente inviati ai battaglioni attivi, ad impedire che il fatto si rinnovasse, con Circolare dell'11 luglio prescrisse che da quel punto ogni invio dai Depositi ai Corpi attivi dovesse prima ottenere l'approvazione ministeriale, riserbandosi esso in conseguenza in modo assoluto la direzione di tali movimenti ed il giudizio della loro opportunità. Diffatti in quel frattempo, in seguito a concerti presi col Comando supremo dell'esercito, essendo stato stabilito di inviare un rinforzo d'uomini a ciascun corpo, il Ministero ordinò che tale movimento si iniziasse verso la metà di luglio, e prescriveva inoltre che gli uomini da inviarsi dovessero appartenere o ai residui della 2ª categoria del 1844, ancora esistenti ai Depositi, o alla 1ª categoria della classe 1845, scegliendo gli individui fra quelli venuti sotto le armi prima del 10 maggio.

Le operazioni rimaste sospese dopo la giornata del 24 giugno, venivano riprese il giorno 8 luglio col passaggio del basso Po eseguito dal 4º Corpo, a cui tenea dietro il resto dello esercito, che iniziando il movimento del basso Oglio nel giorno 10 e passando il Po a Casalmaggiore con una marcia di fianco, eseguita in parte per

ferrovia (armi a piedi) ed in parte per strade ordinarie (armi a cavallo e carriaggi), raggiungeva Ferrara e Pontelagoscuro ove ripassava sulla sinistra del Po al seguito del 4° Corpo.

Mentre questo movimento si eseguiva, l'ordinamento tattico dello esercito subiva una radicale trasformazione.

Esso veniva diviso in 7 Corpi, da quattro di cui prima constava; cinque di tali Corpi formati di 14 divisioni di fanteria colle occorrenti armi complementarie ed una forte riserva d'artiglieria, posti sotto gli ordini di S. E. il generale Cialdini, assumevano il titolo di *Corpo di Spedizione;* gli altri due formati di 6 divisioni di fanteria, più la divisione di cavalleria di riserva costituivano il *Corpo* detto d'*osservazione*, posto sotto gl'immediati ordini di S. M. che conservava però il Comando supremo dell'esercito regolare e del Corpo dei Volontari; onde quest'ultimo riceveva gli ordini del Quartier generale del Corpo d'osservazione, che conservava la denominazione di Quartier generale principale. — (V. Doc. N. 16).

Il Ministero chiamato a cooperare a questa trasformazione mediante una serie di provvedimenti di sua competenza, vi si adoperava come meglio il tempo e le circostanze glielo consentivano, giovando il ricordare come siffatta trasformazione dell'esercito si operasse mentre esso si trovava in marcia e mentre una massa di circa 220,000 uomini presenti, mutando in pochi giorni base e linea d'operazione, si trovava oltre un grande fiume, in un paese tutto intersecato da acque i cui ponti erano stati distrutti, le cui strade ordinarie erano appena sufficienti a tanto movimento, e le ferrovie affatto inservibili e senza speranza di poterle riattare prima di molto tempo, sia per i lavori necessari a rifare le numerose opere d'arte fatte saltare, sia per la mancanza assoluta di materiale mobile che richiedeva tempo e fatica enorme onde essere trasportato dalla destra del Po.

Nel capo speciale in cui si tratta delle cose amministrative (Capo V°) occorrerà di ritornare ancora sull'argomento che basta qui avere accennato.

Ma in questo frattempo l' Austria si appigliava al consiglio ardito di lasciare nelle fortezze italiane le sole truppe presidiarie composte dei quarti battaglioni e dei reggimenti di confine e chiamare l'esercito d'Italia a Vienna onde riparare, se vi era modo, alla pericolante fortuna dell'impero, che gli straordinari successi ottenuti dalle armi prussiane aveano seriamente compromessa.

Il nostro dovere al pari del nostro interesse voleano che mentre le forze austriache d'Italia per un movimento inaspettato, che non eravamo più in tempo d'impedire, si portavano in massima parte sul teatro delle operazioni ove combatteva la Prussia, alla volta nostra portassimo verso quel punto una massa di forze, tale da ristabilire l'equilibrio che per tal fatto era rotto a danno dei nostri alleati e a vantaggio del comune avversario.

Ed è ciò che si decideva di fare, e se ne iniziava anche l'esecuzione, quando l'armistizio di Nickolsbourg del 24 luglio, conchiuso fra la Prussia e l'Austria, veniva ad arrestare ogni movimento, dando luogo alla sospensione d'armi del 26 fra l' Austria e l'Italia, a cui tenevano dietro le trattative e la conclusione dell'armistizio di Cormons delli 12 agosto, che difatto poneva termine alla campagna.

Mentre questa serie di fatti avea luogo, il Ministero preoccupandosi del modo di far fronte ai possibili avvenimenti, e secondo le superiori deliberazioni di costituire un Corpo di riserva, chiamava dal sud al nord altri dei quinti battaglioni colà distaccati, i quali, per uno scopo d' istruzione e di disciplina, già con decreto del 10 giugno erano stati costituiti in reggimenti temporanei.

Il Ministero si proponeva con tal provvedimento di formare il detto Corpo di riserva con dieci di tali reggimenti, col complemento necessario di cavalleria ed artiglieria, della cui formazione si era già da tempo occupato, come si vedrà a suo luogo. Tale Corpo dovea essere concentrato sulle prime in un campo d'istruzione, ed in quello del Ghiardo più specialmente, il quale per

la sua giacitura rispetto al teatro delle operazioni era meglio indicato per tale scopo.

Tale Corpo, che concentrato e famigliarizzato colle istruzioni pratiche di campagna, nel concetto del Ministero era destinato ad essere chiamato, il bisogno volendolo, dal Comando supremo dell'esercito, sotto i cui ordini era posto, a presidiare la linea di operazione tra il Po e l'Adige, rendendo così più libera l'azione del Corpo d'osservazione stabilito sulla sinistra di tal fiume.

E quando si ricordi che dall'8 luglio, epoca del passaggio del Po, si era lavorato alacremente, sotto l'indirizzo del Quartier generale principale alle opere di difesa tra il Po e l'Adige, non potrà parere che verso il 15 agosto si assegnasse a tale Corpo un còmpito eccedente la sua forza e la sua costituzione, assegnandogli la guardia di tali lavori, rinforzato come potea essere di 3 battaglioni del corpo Cacciatori franchi già portati sulla sinistra del Po, ed anche occorrendo da una delle Divisioni attive del Corpo d'osservazione il quale in tale epoca ne contava 8, per il passaggio della 15ª (Medici) sotto i suoi ordini diretti, e per il fatto dell'8ª (Cugia) rimasta sotto Venezia e quindi, se non di diritto, ragionevolmente sotto la sua dipendenza.

Lo scrivente reputa che possa per avventura riuscire utile il conoscere a tale proposito come alla data del 12 agosto fossero composti i battaglioni di nuova formazione di una parte dei quali era costituito il Corpo di riserva generale e ciò appare sufficientemente dal Documento N° 17, il quale dimostra che sulla forza di 52,720 uomini di cui constavano al 12 agosto tali battaglioni, 19,589 erano soldati anziani, 16,817 aveano tre mesi di servizio, ed il resto, ossia meno di 1|4 della forza totale, erano soltanto da circa due mesi sotto le armi.

Chiarito così il concetto da cui era guidato il Ministero in questa parte del suo operato, resta ad esporre quali fossero in proposito le disposizioni da lui emanate.

Come già si ebbe occasione di accennare, con R. Decreto del 10 giugno si creavano i primi 16 reggimenti temporanei di cui con istruzione ministeriale del 12 stesso si formulavano le norme di formazione e le norme di servizio interno; con R. Decreto del 17 stesso si portavano a 17 tali reggimenti, che finalmente con Decreto del 23 luglio venivano accresciuti sino al numero di 20.

Con altro Decreto della stessa data ora detta venivano costituite tre brigate temporanee composte ciascuna di due dei detti reggimenti, portate quindi a 5, con i Decreti del 31 luglio e 7 agosto seguente.

Con Decreto del 7 agosto erano creati altri 5 nuovi battaglioni di bersaglieri, ovvero il decimo battaglione per ogni Reggimento, cogli uomini gia sufficientemente istrutti che si aveano in ciascun Deposito.

Con Decreto del 10 stesso mese era ordinata la formazione di 2 reggimenti temporanei di cavalleria composti di parte dei sesti squadroni dei reggimenti attivi, che lasciati ai Depositi al principio della campagna, per effetto di disposizioni già da tempo diramate, stavano completandosi e portandosi al piede di guerra in uomini e cavalli.

Per quanto riguarda l'artiglieria e le altre armi ausiliarie già si era in tempo provveduto, come occorrerà di dire in appresso passando sommariamente a rassegna le parziali disposizioni fatte per ciascun'arma.

Mercè questo complesso di formazioni successive le cui unità organiche rimontavano a qualche tempo addietro, con Decreto del 10 di agosto si ordinava la formazione del *Corpo di riserva generale* composto come appare al N° 16 dei Documenti, e destinato all'ufficio di cui si è poc' anzi discorso.

L'armistizio del 12 agosto trovò l' esercito costituito quale appare dal Documento N° 16 qui annesso, che confrontato col N° 13 può dare una idea complessiva del lavoro eseguito in 5 mesi di

tempo dal Ministero di guerra sotto il rapporto della forza e dell'ordinamento dell'esercito.

Nè l'armistizio fu ragione perchè si dovesse desistere dagli accrescimenti dei mezzi di guerra, attesochè è principio di savio ed avveduto governo quello di raddoppiare anzi di attività negli apparecchi, allorchè si è sulle trattative di pace, onde la parte opposta si faccia più arrendevole e consenta migliori condizioni.

Fu perciò, ed anche nel pensiero di surrogare coi medesimi i battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati che finivano in quel turno il trimestre di servizio per cui erano stati chiamati, che il 17 agosto venne decretata la formazione di 80 nuovi battaglioni di fanteria, ovverossia di un sesto battaglione per ogni reggimento, mentre se n'aveano gli uomini ai Depositi, sia coi residui della classe 1845, prima categoria, sia colle seconde categorie 1842 e 43, che a quel tempo aveano già ricevuta sufficiente istruzione per il servizio di presidio cui essi battaglioni erano destinati. Ma l'attuamento di questo Decreto fu sospeso per le maggiori probabilità di pace avutesi, e due soli sesti battaglioni furono formati in Palermo per bisogno di sicurezza pubblica.

Qui è pur il caso di accennare come dietro concerti presi il 14 luglio tra il Comando supremo dell'esercito, il Ministero della Marina e quello della Guerra, si formasse in Ancona un Corpo di fanteria da sbarco, composto di 12 compagnie del Corpo Cacciatori franchi, ed una compagnia di zappatori del genio. Queste truppe furono concentrate in Ancona il 22. Vi si aggiunsero 2 battaglioni della Fanteria Real Marina (1200 uomini), di guisachè costituirono una forza di 2800 uomini, agli ordini del maggior generale cav. Fontana e a disposizione dell'Ammiraglio. I 3 battaglioni dei Cacciatori Franchi furono poi, il 12 agosto, mandati nel Veneto all'immediazione del Comando supremo.

§ 5°

Disposizioni parziali per arma.

L'opera coordinativa, oggetto dei paragrafi antecedenti di questo Capo, dava luogo a disposizioni speciali per ciascuna arma che giova accennare per sommi capi.

Corpo di stato maggiore. — La guerra grossa che si presumeva d'intraprendere contro l'Austria richiedeva che nel Corpo di stato maggiore venissero fatte altresì delle ampliazioni rispondenti alle gravi esigenze del servizio.

Il R. Decreto 30 dicembre 1865 aveva fissato a 200 il numero degli uffiziali di stato maggiore, cioè 10 colonnelli, 10 tenenti colonnelli, 28 maggiori, 94 capitani, compresi sette ingegneri geografi, destinati ai lavori di rilevamento, 50 luogotenenti e 8 sottotenenti.

All'epoca della mobilizzazione dell'esercito, l'effettivo degli uffiziali non raggiungeva che la cifra di 192, pur comprendendo quelli che trovavansi in disponibilità, in aspettativa per riduzione di corpo o per altre cause.

Per colmare siffatta deficienza vennero immediatamente trasferti effettivi nel Corpo gli Ufficiali Aggregati a tenore del Regio Decreto 24 aprile 1864, i quali avevano fatto buona prova; affrettaronsi gli esami degli allievi del 2° anno di corso della Scuola di applicazione del detto Corpo, ammettendovi quali effettivi, quelli riconosciuti idonei, e inoltre destinavansi a prestar servizio presso le truppe mobilizzate gli allievi del 1° anno di corso della Scuola d'applicazione, e i sottotenenti di stato maggiore allievi del 1° anno di corso presso la Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio, compiuta che avessero una breve istruzione presso

l'Ufficio Superiore del Corpo, sulle attribuzioni affidate in genere allo stato maggiore in campagna.

Nuovi provvedimenti furono successivamente presi per il migliore e più rapido andamento del servizio. Con R. Decreto 19 giugno venne stabilito che in tempo di guerra tanto gli uffiziali aggregati quanto gli ingegneri geografi sarebbero in soprannumero ai quadri del Corpo stesso, e finalmente in ragione del maggiore sviluppo che andò prendendo l'esercito, con Decreto del 6 luglio il quadro del Corpo venne stabilito di 220 uffiziali effettivi, cioè 12 colonnelli, 12 tenenti colonnelli, 36 maggiori, 110 capitani, 60 subalterni, oltre a 60 uffiziali aggregati, dei quali 5 uffiziali superiori, 30 capitani, 25 subalterni.

Nella previsione poi del proseguimento della guerra il Ministero della Guerra non credette qui compiuta la sua opera, ma pose mano ad ulteriori novelli provvedimenti, i quali per altro non furono condotti a compimento stante la pronta soluzione della guerra.

Fanteria. — Di quest'arma si è necessariamente dovuto discorrere in modo speciale nei paragrafi precedenti, essendochè ad essa sempre si riferiscano le disposizioni generali che riflettono gli eserciti dei quali forma l'elemento principale. Le disposizioni che si riferiscono a quest'arma sono in riassunto le seguenti: la preparazione e creazione dei Depositi portati successivamente a 3 compagnie per la fanteria di linea e 6 per i bersaglieri, la formazione dei quinti battaglioni nei reggimenti di fanteria e dei noni e decimi in quelli di bersaglieri; la costituzione di detti 5i battaglioni in 20 reggimenti temporanei e di metà di questi in 5 brigate quale nucleo del Corpo di riserva generale; il Decreto da ultimo, che per il termine della guerra rimase ineseguito, per la formazione dei sesti battaglioni nei reggimenti di fanteria.

Sarebbe lungo enumerare tutti i provvedimenti secondari che si diramarono successivamente per l'esecuzione delle ora dette

disposizioni principali, e così si dica di tutti quelli altri di natura diversa, riflettenti l'arma stessa che dal 7 marzo in poi emanarono.

Non è fuori proposito il fare menzione delle prescrizioni per la istruzione delle diverse classi di nuova leva chiamate successivamente sotto le armi in tal periodo di tempo, inquantochè possano valere a dimostrare come nel dare alle forze nazionali il massimo sviluppo possibile, il Ministero non dimenticasse la necessità di dare ad un tempo ad esse quella base necessaria d'istruzione senza cui il numero non può rappresentare la forza.

Tali prescrizioni che di poco modificate o soltanto meglio chiarite furono ripetute ogniqualvolta qualche nuova classe stava per giungere sotto le armi, s'informavano essenzialmente a questi concetti fondamentali: doversi in due mesi, non prima, porre in grado le reclute, il bisogno richiedendolo, di essere versate nei Corpi attivi; nelle esercitazioni, prescindendo dalle parti meno utili o superflue, doversi guardare alle parti fondamentali dell'istruzione che sono il tiro e le marcie, quello preceduto da una sufficiente conoscenza e pratica dell'arma, queste in modo progressivo prolungate e rese abituali; doversi da ultimo volgere una costante attenzione a tutti quei mezzi d'educazione morale che hanno tanta importanza e sono di tanta influenza sulle menti e sui cuori buoni in generale e facilmente impressionevoli delle giovani reclute (Vedi *Giornale Militare* a pag. 145, 194, 490, 754).

Quando poi per la creazione dei nuovi battaglioni parve che potessero essere utilizzabili come un tirocinio intermedio per cui far passare le reclute prima di versarle nei Corpi combattenti si stabilì, cominciando ad applicare il nuovo concetto alla classe 1845, che dopo avere esaurito ai Depositi il corso dell' istruzione individuale e praticati gli elementi di quella di insieme, le reclute dovessero essere versate nei battaglioni di nuova formazione ove si sarebbero perfezionate nell' istruzione collettiva ed anche meglio fatte a quei dettagli del servizio attivo che ordinariamente o non abbastanza o men bene sono praticate nei Depositi.

Agli stessi concetti generali poc'anzi esposti s'informavano quindi le disposizioni diramate per l'istruzione delle truppe componenti il Corpo di riserva generale raccolte più tardi al campo del Ghiardo, come può vedersi a pag. 797 del *Giornale Militare*.

Cavalleria. — Le disposizioni che possono essere fatte per quest' arma all' aprirsi o durante una campagna non sono di gran rilievo, essendochè la sua specialità escluda ogni idea di rapido ingrandimento, tutto essendo in essa subordinato alla quistione dei cavalli che non si possono avere in breve tempo nè numerosi nè addestrati.

Negli apparecchi per la mobilizzazione, le situazioni dei diversi reggimenti mostrando come dedotti i cavalli meno acconci a fare la campagna se ne avea soltanto una quantità sufficiente per mobilizzare cinque squadroni in ogni reggimento, si stabiliva che il 6° squadrone sarebbe rimasto temporaneamente quale squadrone di deposito, versando però nei primi cinque la maggior parte de'suoi uomini unitamente ai rispettivi cavalli.

Mobilizzati in tale modo i reggimenti, si dispose che in seguito alla formazione degli squadroni di deposito avvenuta per il passaggio dell' esercito dal piede di pace a quello di guerra, i sesti squadroni che ne faceano le veci venissero completati in uomini delle vecchie classi e in cavalli della nuova rimonta, onde quanto prima era possibile potessero essere impiegati in campagna.

Quando tale disposizione fu matura, come già si è detto, con una parte dei sesti squadroni si ordinò la formazione di due reggimenti temporanei uno di lancieri e l'altro di cavalleggeri a 4 squadroni ciascuno, nel mentre che con l' aliquota di forza eccedente quella necessaria per la formazione degli otto squadroni dei due reggimenti temporanei, si prescrisse che venissero rinforzati gli squadroni dei reggimenti attivi, e nel mentre pure i sesti squadroni dei 4 reggimenti di linea si riunivano ai medesimi dopo completatisi con cavalli tolti dai Reali Carabinieri.

Artiglieria. — Occorse già di accennare come il Ministero avesse in tempo provveduto per la preparazione degli elementi di artiglieria onde valersene, sia per completare le nuove unità tattiche che si sarebbero potute formare mediante i reggimenti temporanei di fanteria e bersaglieri stati successivamente creati, sia per aumentare le riserve dell' esercito mobilizzato.

Tale provvedimento era stato adottato con R. Decreto del 7 giugno in virtù di cui era stata aumentata:

1 Compagnia nel reggimento pontieri.
12 Compagnie da piazza (cioè 6 per reggimento).
20 Batterie di battaglia (cioè 4 per reggimento).

Tali nuove formazioni si erano effettuate al 1° di luglio, e nel mese stesso alcune delle compagnie da piazza prestavano servizio all' attacco di Borgoforte; le batterie poi, fatte alcune istruzioni pratiche e tiri di campagna nei poligoni di S. Maurizio, Lombardore, Ciriè e Viareggio, si trovavano per il 12 agosto pronte ad entrare in campagna, anzi per tale epoca quattro di esse già trovavansi a disposizione del Comando supremo dell'esercito ed erano destinate alla riserva del Corpo d' osservazione.

La maggior difficoltà che si ebbe ad incontrare per tali formazioni fu la mancanza del personale di bassa forza e di quello specialmente atto al servizio di conducente. A superare tale difficoltà oltre agli assegni ordinari degli uomini della leva 1845 ed anche della 2.ª categoria chiamata, come si è detto altrove, sotto le armi, si ordinò il passaggio all' artiglieria di oltre 1000 uomini di cavalleria che si trovavano senza impiego ne' Depositi ed oltre a 1000 altri della fanteria quelli specialmente assegnati alle batterie, questi alle compagnie di piazza. Con i nuovi elementi così costituiti, oltre il provvedere a parecchi servizi delle piazze, alla mobilizzazione di parchi d' assedio ed a quelle di nuove sezioni di parchi di riserva, erano formate tre brigate da campagna destinate al Corpo di riserva generale.

Genio. — Come si era fatto per l'artiglieria così per l'arma del genio si era provveduto in tempo alle possibili ampliazioni ed all'aumento delle riserve al seguito dell'esercito mobilizzato.

Con Decreto del 28 luglio si era disposto onde ciascuno dei due reggimenti zappatori venisse aumentato di 6 compagnie, provvedendosi al necessario personale di bassa forza con assegni proporzionali d'individui delle classi chiamate sotto le armi.

Con tale aumento mentre si provvedeva ad alcuni servizi straordinari sorti dall'andamento della campagna, quale ad esempio quello dei lavori di difesa fra l'Adige ed il Po, si creavano gli elementi per il Corpo di riserva generale già più volte ricordato, e si assicuravano gli ulteriori servizi di tale arma che sarebbero sorti senza fallo nelle presumibili operazioni contro le fortezze nel Veneto.

Treno d'Armata. — Come si è detto, parlando delle riduzioni che lo scrivente era chiamato ad effettuare per l'attuazione dei Regi Decreti 30 dicembre 1865, il 3° reggimento del treno dovea essere soppresso, ed in data del 25 febbraio si emanavano le necessarie disposizioni di dettaglio.

Appena entrato il Ministero nel nuovo ordine di lavoro richiesto dai probabili avvenimenti, fu sua prima cura revocare l'ora detto ordine di scioglimento, disponendo ad un tempo che il 3° reggimento si traslocasse da Portici a Lucca onde essere più prossimo al teatro delle operazioni.

Dall'esame della situazione del Treno, essendo apparsa inoltre l'insufficienza del suo personale a prestare i molteplici servizi a lui devoluti in guerra, con disposizione delli 8 aprile si prescriveva il passaggio ai reggimenti del treno degli uomini di cavalleria in congedo illimitato appartenenti alle classi 1834, 35 e 36.

Con successive disposizioni del 24 e 26 maggio, del 28 giugno ed altre, si stabilivano e completavano le norme per la formazione delle colonne del treno presso l'esercito attivo, collo scopo

costante di eliminare successivamente il treno sussidiario borghese e surrogarlo con treno militare, cominciando tale surrogazione dai servizii più importanti, ad esempio quello dei parchi di riserva d'artiglieria, per riuscire successivamente a quelli meno essenziali e meno esposti a trovarsi involti nelle operazioni dei corpi combattenti.

Egli è per provvedere a queste diverse esigenze che, come già si era fatto con R. Decreto del 26 maggio per una compagnia, in data del 9 luglio si facea altrettanto per l'aumento di un' altra in ciascuno dei tre reggimenti, con che portando il totale di esse a 30 (quelle di deposito escluse) oltre ad avere elementi sufficienti per ogni altro servizio, si aveano altresì quelli occorrenti per il Corpo di riserva generale, che dovea essere creato in seguito.

Corpo d'Amministrazione. — Discorrendo delle disposizioni riflettenti i servizi amministrativi, si accennerà allo svolgimento del Corpo d' Amministrazione.

Carabinieri Reali. — Non potendosi distrarre soldati formati e che riunissero le condizioni di idoneità per l'arma de' Carabinieri onde non recar danno alle armi combattenti, furono tratti dalla Legione Allievi tutti quelli che fossero atti al servizio effettivo dell'arma, per sopperire alla forza mandata presso l'esercito mobilizzato, e fu provveduto alle relative promozioni.

CAPO IV.

CORPI VOLONTARI

---

§ 1°

Corpi dei Volontari Italiani.

La lotta in cui l'Italia stava per impegnarsi onde compiere l'opera del riscatto nazionale portava naturalmente seco l'impiego dell'elemento volontario. Nelle nuove e forse ultime battaglie dell'indipendenza italiana era dovere di far concorrere tutti gli elementi di forza viva del paese, epperò a sussidio ed a fianco del Soldato regolare doveva combattere il Volontario; quello, espressione del dovere, questo dell'entusiasmo, l'uno e l'altro rappresentanti insieme di quel nobile sentimento di patriottismo che nella prospera come nell'avversa fortuna non lasciò mai senza gloria le vicende del nostro risorgimento nazionale.

Sin dai primi momenti in cui la probabilità di una presa d'armi fu fatta presente al Ministero della Guerra, il pensiero che, quando fosse giunto il momento opportuno, si sarebbe proceduto alla formazione dei Corpi Volontari si affacciò come una di quelle quistioni risolte di loro natura, le quali non attendono che il momento propizio per essere attuate (1).

Ed appunto il porre mano a qualsiasi provvedimento in proposito

(1) Veggasi il § 16 del Documento N° 9.

era una quistione di politica opportunità che involgeva la più alta responsabilità di Governo, essendochè dovesse essere quello il segnale che la guerra fosse omai decisa; e non era certamente all'Amministrazione della Guerra a cui poteva spettare tale decisione.

Ma quando, per il contegno assunto dall'Austria in Italia, verso il finire di aprile, e per la sua Nota diplomatica del 26 diretta al gabinetto di Berlino, il Governo del Re si credette autorizzato a fare ostensibilmente i preparativi per una prossima guerra, le basi generali che doveano servire all'ordinamento del Corpo dei Volontari si trovavano in pronto, e furono esse difatti che informarono lo schema di Decreto presentato alla sanzione reale, e firmato da S. M. in data del 6 maggio, per l'ordinamento dei Corpi Volontari.

Dal punto in cui il Decreto ora detto ottenne la sanzione reale, il Ministero della Guerra non perdette un istante nel diramare le disposizioni per la sua esecuzione, studiandosi di farlo a grado a grado, in modo cioè che una disposizione potesse servire di addentellato all'altra, onde evitare ogni disordine in siffatto ordinamento.

Ed anzitutto, a mente del disposto dell'articolo 11° del R. Decreto, il Ministero di Guerra nominava la Commissione, alla quale a tenore di tale articolo era devoluto l'incarico di compilare le speciali istruzioni concernenti:

1° Le norme d'ammissione, anzianità od avanzamento degli ufficiali;

2° Le condizioni d'età ed i requisiti necessarii onde essere ammessi all'arruolamento nella bassa forza;

3° L'equipaggiamento, l'armamento e la divisa;

4° Le regole amministrative;

5° Le località in cui si sarebbero formati i Corpi Volontari.

Il Ministero chiamava a far parte della Commissione, unitamente ad alcuni Generali ed altri ufficiali dell'esercito regolare, parecchi degli uomini più distinti degli antichi Corpi Volontari, i cui nomi

hanno figurato poi infatti nella campagna del 1866 nei gradi più elevati del nuovo Corpo.

E qui vien di ricordare la lettera ispirata ai più nobili e patriottici sentimenti di devozione al Re ed all'Italia, colla quale il generale Garibaldi rispondeva alla partecipazione del Decreto Reale per la formazione dei Corpi Volontari che era chiamato a comandare (Doc. 18).

La Commissione di cui si è detto poc'anzi ed in cui gli uffiziali degli antichi Corpi Volontari erano i rappresentanti delle idee e dei desiderii del generale Garibaldi si poneva immediatamente al lavoro che compiva in due sedute tenute il giorno 8 e 9 maggio (Doc. 19).

Sotto la data del 10, il Presidente della Commissione trasmetteva al Ministero della Guerra nel processo verbale delle due sedute le proposte da essa formulate a mente dell'articolo 11 già citato coll'aggiunta di alcune idee e proposte sussidiarie che lo scrivente in massima si dichiarava disposto di ammettere, quando non vi si opponessero ragioni di opportunità e di convenienza militare o politica, di cui il Ministero di Guerra o il Governo credessero doversi riserbare intiero il giudizio.

Nel giorno immediatamente successivo a quello in cui la Commissione rimetteva al Ministero il risultato del proprio lavoro, si diramavano da esso le prime e più urgenti disposizioni d'esecuzione, stabilendo in base alle proposte della Commissione:

1° Le condizioni d'ammessibilità al grado di uffiziale nei Corpi Volontari;

2° Come e dove gli aspiranti al grado di uffiziale in tali Corpi dovessero rivolgere le loro domande corredate dei titoli necessari;

3° Come e dove si sarebbero effettuati gli arruolamenti dei Volontari, quando fosse giunto il momento in cui il Ministero avesse creduto opportuno d'iniziarli.

Di queste e delle successive disposizioni il Ministero, onde dar loro la massima e più pronta pubblicità, disponeva che fosse

fatta inserzione immediata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, mentre se ne facea oggetto di apposita pubblicazione del *Giornale Militare*.

Facendo seguito alla precedente, in data 14 maggio il Ministero diramava la disposizione che si stabiliva:

1° Le condizioni d'arruolamento dei Volontari;

2° La costituzione delle Giunte incaricate di constatare le volute condizioni, coll'indicazione dei modi a tenersi per l'iniziamento delle relative operazioni da intraprendersi appena le Giunte fossero costituite, e con riserva però di far conoscere ulteriormente il giorno in cui avrebbe avuto principio la partenza degli arruolati pei luoghi designati per la formazione dei Corpi Volontari.

Con Decreto Ministeriale quindi del 16 maggio, a mente dell'art. 9 del R. Decreto già citato, ed in base alle proposte formulate in via sussidiaria dalla Commissione, si stabiliva:

1° L'ordinamento dei 20 battaglioni di Volontari in 10 reggimenti;

2° I siti di formazione di tali reggimenti.

3° Le norme da seguirsi per l'invio dei Volontari più all'una che all'altra sede di formazione, a seconda delle diverse provincie;

4° L'instituzione di due Ispettori dei quali, uno incaricato di sopravvegliare la formazione dei Corpi che si costituivano al nord, e l'altro di quelli che si costituivano al sud; nel quale uffizio i due Generali a ciò nominati doveano durare sino a che fosse costituito ed entrato in funzione il Comando generale dei Corpi Volontari.

Ai due Generali ora detti il Ministero dirigeva contemporaneamente le necessarie istruzioni, nelle quali tracciando le regole generali a cui doveano uniformarsi, lasciava loro ad un tempo tutta quella latitudine di cui avessero creduto opportuno valersi nel cómpito loro affidato, del quale il Ministero non si dissimulava le molte difficoltà.

Da ultimo con due disposizioni del 18 maggio il Ministero completando la serie delle precedenti, prescriveva che col giorno 21 si avesse ad iniziare la formazione dei Corpi Volontari, e collo

stesso giorno si iniziasse la partenza dei primi drappelli di Volontari onde raggiungere le sedi di formazione dei Corpi; al quale riguardo si ricordavano le norme già stabilite con Decreto Ministeriale del 16 maggio, ed altre se ne aggiungevano riputate opportune per lo stesso scopo, quello cioè di prevenire per quanto possibile i disordini che in simile circostanze riesce ben difficile di eliminare del tutto.

Giova qui aggiungere che mentre si diramavano le varie disposizioni dette sin qui, la Commissione, adempiuta la seconda parte del suo cómpito quella cioè di esaminare i titoli e di pronunziare sull'ammissibilità degli ufficiali, trasmetteva al Ministero le sue proposte al riguardo, le quali, in massima da lui approvate, venivano immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, con prescrizione perentoria agli ufficiali nominati di raggiungere immediatamente il posto loro.

Prima di seguitare il filo delle disposizioni ulteriormente emanate per l'ordinamento dei Corpi Volontari, è per avventura opportuno considerare brevemente il concetto generale di tale ordinamento e rendersi conto delle circostanze che ne accompagnarono l'attuazione.

Informandosi in ciò all'idea stessa che avea dettato la dislocazione di concentramento dell'esercito regolare, vale a dire di non pregiudicare le ulteriori combinazioni del piano di campagna, erano assegnati ai Corpi Volontari due centri principali di formazione, uno al sud (Bari), e l'altro al nord (Como); cosicchè per le agevolezze offerte dalla ferrovia longitudinale d'Italia erano in condizione di essere impiegati sia sulla destra, sia sulla sinistra dell'esercito regolare, come anche al centro, e con esso, ove si fosse creduto conveniente; giovando ancora l'aggiungere che il poco materiale al seguito dei Corpi Volontari avrebbe reso facile ogni movimento di tale natura.

Trattandosi poi di designare a quale dei due centri principali di formazione doveano essere diretti gli elementi reclutati nelle

diverse provincie, mirando ad un tempo a fonderli insieme onde non aver Corpi regionali, si tenne essenzialmente conto della maggiore o minore agevolezza per farli giungere a destinazione, e quindi gli elementi dell'Emilia, delle Marche e di tutto il versante orientale degli Apennini, come quelli della Toscana e dell'Umbria, furono diretti al sud, utilizzando per quelli la gran linea ferroviaria longitudinale dell'Italia, e per gli altri la linea che dalla Toscana raggiunge per Fuligno quella ora detta ad Ancona e che non aveva che la breve interruzione fra Fuligno e Torricella. Gli elementi delle antiche provincie, della Lombardia, delle isole e delle provincie Napoletane poste nel versante occidentale degli Apennini furono diretti ai Corpi formantisi nel nord, utilizzando per gli uni le molte ferrovie dell' alta Italia e per gli altri la navigazione a vapore sino a Genova, donde la ferrovia sino a destinazione. Gli italiani finalmente non ancora regnicoli, se provenienti dalla frontiera Romana o da quella del basso Po furono diretti al sud; se provenienti dalla frontiera del Mincio o superiormente ad essa furono diretti ai Corpi formantisi nel nord.

Tale era il concetto generale per la formazione dei Corpi Volontari. Venendo quindi a maggiori particolari, il capoluogo di circondario fu scelto quale centro d'arruolamento, e parve che tale scelta fosse la maniera migliore per due esigenze egualmente gravi, la prima di evitare delle traslocazioni troppo lunghe dell'elemento volontario prima che esso fosse arruolato, la seconda di non moltiplicare eccessivamente i centri d'arruolamento onde non incorrere nell'inconveniente di mancare delle necessarie guarentigie per l'esecuzione delle disposizioni d'arruolamento state stabilite.

Queste condizioni erano poi ed esplicitamente formulate come segue:

1° Possedere tutte le condizioni di moralità richieste per i Volontari dello esercito regolare;

2° Aver compiuto il 17° anno e non aver oltrepassato il 40°.

3° Avere la statura di metro 1, cent. 54 almeno;

4° Non avere deformità fisiche incompatibili col servizio militare;

5° Presentare in complesso tali doti di robustezza da essere giudicati tassativamente atti a sopportare le fatiche di una campagna;

6° Non avere vincoli coll'esercito che, a norma dell'articolo 4° del R. Decreto del 6 maggio, fossero causa di esclusione dall'arruolamento.

Incaricata di riconoscere e constatare le ore dette condizioni di arruolamento era istituita una Commissione in ogni capoluogo di circondario composta del Comandante il circondario, del Sindaco e di due notabili del luogo designati dalla Commissione stata instituita a tenore dell'articolo 11° del R. Decreto 6 maggio, di un uffiziale sanitario militare o, in difetto, di un medico locale designato dall'Autorità politica.

Ed il Ministero della Guerra non tralasciava d'invocare i buoni uffici di quello dell'Interno verso le Autorità da lui dipendenti per l'esecuzione di quanto si è detto sin qui, essendochè sia per la natura delle disposizioni stesse, sia per le circostanze in mezzo a cui tali disposizioni stavano per essere eseguite, l'azione delle Autorità militari non avrebbe potuto essere che azione secondaria, mentre che quella delle Autorità politiche e delle municipali essenzialmente avrebbero avuta una capitale influenza.

L'andamento delle operazioni d'arruolamento dei Volontari e dipendentemente quelli della costituzione dei Corpi non essendo sempre proceduti con quella regolarità relativa che era da attendersi mercè i provvedimenti fatti dal Ministero della Guerra per raggiungerla, giova l'esaminare sino a qual punto l'aiutasse in tale bisogno l'altrui cooperazione, affinchè sia chiarito quale sia realmente, nella sua giusta misura, la parte di responsabilità che deve pesare sopra di esso.

Appena il Decreto per la formazione dei Corpi Volontarii fu

firmato da S. M. e fatto di pubblica ragione, fu una vera esplosione d'entusiasmo nella gioventù italiana che avea un degno riscontro in quello con cui la nuova leva (1845) e le classi richiamate sotto le armi accorrevano alla voce del Re alla difesa della patria; e veramente fu un grandioso e degno spettacolo quello che presentò l'Italia in quei giorni.

Ma era manifestamente impossibile che la celerità degli apprestamenti e dell'attuazione del Decreto Sovrano corrispondesse pienamente all' impazienza della gioventù, conciossiachè, giova il ricordarlo, fosse precisamente in quei giorni stessi che la classe nuova giungeva sotto le armi, i Depositi si costituivano, l'esercito si concentrava, le Guardie nazionali si mobilizzavano, e tutto il lavorìo infine per porre le forze nazionali sul piede di guerra entrava in quell'ultimo periodo che è sovra gli altri il più difficile e scabroso.

E qui occorre accennare come da non pochi sia stato dimenticato che un provvedimento ha sempre bisogno di essere preceduto dall'attuazione di quello che nell' economia dell'opera deve stargli dinanzi, che la precipitazione mena spesso al disordine, che talune formazioni portate al di là di certi limiti, finiscono per perdere buona parte della loro efficacia, che finalmente se l'entusiasmo può dare la spinta alle instituzioni o farle sorgere, vuolsi la calma ad ordinarle ed a farle funzionare in modo che riescano veramente proficue.

Ma tali osservazioni che il Ministero non cessava di fare presenti, non erano sempre apprezzate nel giusto loro valore dagli impazienti.

Ove un insegnamento, e non nuovo a dir vero, dovesse essere tratto dai fatti occorsi a questo proposito si è questo, che nei momenti di entusiasmo nazionale è pur opera veramente cittadina quella di moderare ed ordinare.

Il Ministero avrebbe voluto poter ritardare ancora di alcuni giorni la costituzione dei Corpi Volontari, per dar tempo all'attuazione

di tutte le disposizioni preliminari, che appunto avea avuto cura di pubblicare con ordinata successività, onde l'una servisse di addentellato all'altra, ma poichè le vide sufficientemente inoltrate e tanto da poter bastare al bisogno, dovette cedere alle istanze che in nome della quiete pubblica gli venivano d'ogni parte, ed ordinare, come già si è detto, che nel giorno 21 si iniziasse la costituzione dei Corpi Volontari.

Qui pure dovea fargli difetto quel concorso calmo ed efficace sul quale il Ministero avea fatto assegnamento per parte di chiunque al pari di lui dovea desiderare che la formazione dei Corpi Volontari procedesse ordinata e secondo le basi prestabilite.

Il Ministero sulla proposta della Commissione avea fissato, come già si è detto, le condizioni di età, di costituzione fisica, di moralità ed altre alle quali doveano soddisfare i Volontari per essere ammessi all'arruolamento. Per evitare dei gravi inconvenienti avea limitato l'invio giornaliero che potea aver luogo da ogni circondario, calcolandolo in modo da rendere ordinata per quanto possibile la costituzione dei nuovi Corpi.

Non pertanto in molti circondari, alle condizioni d'arruolamento si guardò poco o nulla, a quello della limitazione dell'invio giornaliero poco di più, e quando si credette di far molto a tale riguardo, si fu di esercitare ogni sorta di pressione sul Ministero in nome dell'ordine, della traquillità e della sicurezza pubblica, onde da 100 individui la forza dei drappelli da inviarsi giornalmente fosse portata a 200, 300, ed anche più.

Quali furono le conseguenze di tuttociò? le principali furono due: 1° I comandanti dei reggimenti Volontari alle altre gravissime loro cure dovettero aggiungere quella ingratissima del depuramento dei Corpi loro, e centinaia d'individui (per quanto si usassero in ciò massimi riguardi) mancanti dell'età voluta, della indispensabile robustezza e di moralità dovettero essere respinti ai rispettivi paesi. 2° La costituzione morale e materiale dei Corpi Volontari non potè non risentirsi e non subire le conseguenze di quella immancabile

confusione in mezzo a cui per sì fatte cause s'iniziava il loro ordinamento.

Il Ministero dopo aver messo ogni suo studio per portare la previdenza sino a quel punto a cui in quelle congiunture potea essere portata, (e chiunque voglia esaminarne coscienziosamente le disposizioni, riferendosi al tempo in cui furono compilate e diramate, non potrà disconoscerlo) ed avere affidato quindi l'ufficio degli arruolamenti alle Commissioni circondariali, come si è detto più sopra, potea credere di aver fatto abbastanza per guarentire l'esecuzione delle disposizioni fissate per gli arruolamenti, onde se la cosa andò altrimenti la colpa non può essere tutta imputabile al Ministero.

Si riconobbe finalmente che affin di impedire al male di diventare irreparabile, il solo provvedimento possibile era quello di sospendere gli arruolamenti; e così fu fatto. Si levarono allora nuovi lagni. Solamente quando nella seduta Parlamentare del 21 giugno il Ministro della Guerra fece conoscere che invece di 14,000 i Volontari ascendevano a 40,000 fu seriamente intesa la cosa. Egli era poi impossibile prevedere che in talun circondario nelle 24 ore di tempo lasciate fra la pubblicazione del Decreto di sospensione e la sua attuazione, si sarebbe arruolato un migliaio e più d'individui senza constatarne punto nè l'età, nè la costituzione fisica, nè le morali qualità?

Infrattanto, come già si è detto, il numero dei Volontari si era quasi triplicato da quello per cui i quadri erano stati preparati a mente del R. Decreto del 6 maggio; il Ministero quindi a seconda della riserva contenuta nell'articolo 9° di tal Decreto ne sottoponeva un altro a S. M. per cui il numero dei battaglioni veniva portato da 20 a 40, e poichè tale aumento nè anche bastava al bisogno, il Ministero autorizzava i comandanti dei Corpi di aumentare in via temporanea il numero delle compagnie in ogni battaglione proporzionatamente alla forza e sino alla concorrenza di 6 per ciascuno di essi, pensando che colla costituzione dei

Depositi e per le lacune prodotte nei Corpi dalle prime operazioni, si sarebbe potuto ritornare quanto prima all'organico prestabilito, che era modellato su quello dell'esercito regolare.

Il generale Garibaldi esternava in questo frattempo al Ministero il desiderio che in sussidio dei Corpi Volontari fossero costituiti un piccolo corpo di guide per il servizio del quartier generale, alcuni battaglioni di bersaglieri volontari ed una compagnia di zappatori, mentre domandava che in fatto d'artiglieria fossero poste sotto i suoi ordini alcune batterie parte di battaglia e parte di montagna dell' esercito regolare.

Il Ministero tuttochè nel suo primo concetto intendesse di costituire i Volontari in sole truppe di fanteria, nullameno per l'impossibilità di fornirle poi di tutti gli altri mezzi e armi sussidiarie per rendere possibile l'opera loro, secondando i desideri del Comandante i Corpi Volontari, sottoponeva ad un tempo a S. M. i Decreti per cui in data del 27 maggio si stabiliva la formazione di uno squadrone guide; in data del 29 quella di due battaglioni di bersaglieri da reclutarsi l'uno a Genova e l'altro a Milano, ove i municipii aveano preso l'iniziativa di somministrare, mediante il concorso cittadino, le armi di precisione occorrenti per tali battaglioni; in data del 24 giugno finalmente si ordinava la formazione di una compagnia zappatori dei Corpi Volontari.

Quale ultima disposizione di tal natura il Ministero, sulla proposta del Comandante il Corpo dei Volontari, con R. Decreto del 10 luglio ordinava la formazione dei 10 reggimenti in 5 brigate, ed in data del 21 luglio ordinando la formazione di un nuovo squadrone di guide riapriva, con disposizione dello stesso giorno, gli arruolamenti per tal Corpo e pei battaglioni dei bersaglieri.

Mentre di tal guisa si provvedeva all'ordinamento tattico dei Corpi Volontari, previi gli opportuni accordi col generale Garibaldi, già con disposizione del 10 giugno, si creava il Corpo d'Intendenza militare e quello del personale sanitario dei Volontari, come con disposizione del 19 luglio a mente dell' articolo 7 del R. Decreto

del 6 maggio, si provvedeva al funzionamento della giustizia penale militare presso tali Corpi.

Le varie disposizioni riflettenti tutte il Corpo dei Volontari, affinchè fossero viemmeglio conosciute, furono riunite in apposito fascicolo, al quale potranno attingere tutti coloro cui piaccia di esaminarle, e potranno farsi convinti come il Ministero ponesse ogni cura ed interessamento al loro ordinamento. Esatta ed intera fu l'osservanza di tali disposizioni, e siccome a completare le medesime, sempre in vista di continuazione delle ostilità, restava a determinare le norme dell'avanzamento, il Ministero ricercava il parere del Capo dei Volontari, manifestando quelle norme che ravvisava opportune sia per rispetto allo avanzamento, che circa al riammettere in carica ufficiali stati *rimossi*, ma che avevano data assai prova di affetto e di devozione alla patria arruolandosi quali semplici volontari, e prestando la lodevole opera loro ad esempio dei giovani soldati (Documento 20).

Perchè le nomine degli ufficiali annunciate per il *Giornale Ufficiale* non pervenivano a tutti gl'interessati, il Ministero, sull'informazione che eravi ne' Corpi difetto di uffiziali, determinavasi a far ripubblicare tutte le nomine fatte, ed a prescrivere che per coloro i quali non si fossero presentati nel termine di tre giorni si intendesse come non avvenuta la nomina loro.

Il documento (21) dimostra il numero dei proposti ad ufficiali dalla Commissione, le nomine effettuate ed i movimenti avvenuti.

E qui occorre ancora di accennare come il Comando supremo dell'esercito avesse posto agli ordini del generale Garibaldi la flottiglia del lago di Garda per le operazioni che potessero avvenire sul medesimo, e che il servizio di essa essendo stato tolto senza veruna autorizzazione governativa all'Artiglieria, alla quale era affidato, il Governo, a dimanda del Ministro della Guerra, determinava che la flottiglia ritornasse come dalla sua creazione nella dipendenza del Ministero della Marina.

Giova infine aggiungere alla serie delle disposizioni precedenti

quella per cui in data del 17 giugno, in vista delle prossime operazioni, si ordinava la costituzione di un Deposito per ogni Corpo; questa disposizione che per la forza delle circostanze non potè essere subito attuata in modo conveniente, con altra del 27 luglio veniva nuovamente ordinata, introducendosi in tale circostanza qualche modificazione nell' ordinamento allora stabilito.

Per questa serie di disposizioni, all'epoca del 12 agosto il Corpo dei Volontari, al quale si aggregavano successivamente alcune frazioni dell' esercito regolare, veniva ad avere la formazione che risulta dal Documento 22.

Essendosi inoltre riconosciuta la convenienza che durante il tempo in cui il Corpo dei Volontari operava nella zona montana, che si estende al nord ed all' ovest del lago di Garda, vi fosse in Salò un Comando speciale da cui immediatamente dipendessero i Corpi Volontari operanti nelle adiacenze del lago, il Ministero onde regolarizzarne le condizioni ne promoveva il relativo Decreto dal Luogotenente del Re in data del 14 agosto.

§ 2°

Legione di Guardia Nazionale Mobile.

Mentre si attendeva all'ordinamento dei Corpi Volontari Italiani oggetto del paragrafo precedente, e non era ancor ben determinato in quale direzione questi si sarebbero impiegati, ragguardevoli persone fecero proposta al Ministero di formare alcuni battaglioni di Volontari i quali sotto la denominazione *di bersaglieri delle Alpi*, avrebbero atteso alla difesa delle alte valli Lombarde e specialmente dei due valichi dello Stelvio e del Tonale.

Il Ministero accettava il progetto per la formazione di questo Corpo, e mentre si intavolavano su tale proposito le occorrenti

trattative, fu deciso che i Volontari Italiani avrebbero immediatamente operato nella zona montana che si eleva all'ovest e al nord del lago di Garda. Dopo tale decisione, per la quale quarantadue battaglioni Volontari venivano mandati a guerreggiare su quelle linee di confine, sembrò meno opportuna la formazione di altri battaglioni di Volontari con diversa denominazione.

Coerente però il Ministero al principio di adoperare, nella guerra che andavasi a combattere, tutte le forze vive della Nazione, e ben convinto che nessuna sarebbe di troppo, credette mezzo opportuno di conciliare le diverse esigenze, determinando la formazione di una *Legione di Guardia Nazionale mobile* composta dai robusti montanari delle valli dell'Adda e dell'Oglio.

E che il Ministero non si sia ingannato nel considerare valido elemento di forza nazionale anche la Guardia Nazionale, se bene comandata, lo dimostrarono i fatti, i quali valsero a sollevare e di molto il morale della istituzione.

Furono perciò mobilizzati i due battaglioni N° 44 (Breno) e N° 45 (Sondrio), il comando dei quali venne affidato ad un antico ufficiale e poscia distinto funzionario nell'alta carriera amministrativa, al cavaliere Guicciardi, il quale ebbe per mandato di difendere l'alta Valtellina, legandosi in val Camonica alla sinistra dei Volontari, sotto il Comando superiore dei quali veniva posta la Legione da lui dipendente.

Ai due battaglioni suaccennati veniva successivamente fatta facoltà di aggiunger una quinta compagnia di tiratori volontari, ciò che in fatti ebbe luogo.

Il R. Decreto 15 giugno che mobilizzava i due battaglioni, veniva immediatamente posto in esecuzione, e per facilitarne il più prontamente possibile la organizzazione e l' equipaggiamento, si accordavano dal Ministero al colonnello Guicciardi, il quale, è ben giusto il ricordare, trovò efficacissimo e intelligente appoggio nell'egregio cittadino Aristide Caimi, le più ampie facoltà anche per provvedersi di quegli oggetti dei quali erano ormai esausti i magazzini militari.

Nè a ciò solo limitavansi le provvidenze del Ministero.

Era la prima volta che battaglioni di Guardia Nazionale mobile erano chiamati a presentarsi in faccia al nemico, epperò era assolutamente necessario che a quella Legione non facesse difetto nessun mezzo di guerra. Fu quindi disposto che dal Comando dipartimentale d'artiglieria di Torino, presi gli opportuni concerti con chi rappresentava il colonnello Guicciardi, si soddisfacesse, nei limiti del possibile, a quanto veniva richiesto.

E quel comando interpretando largamente le intenzioni del Ministero, prestò durante tutta la campagna la sua più intelligente ed efficace azione, nel fornire la Legione non solo di munizioni, ma anche per tutto quanto d'altro erale necessario. È meritevole di essere ricordato è il fatto che sei cannoni, quattro da montagna e due da campo, con completo munizionamento partissero da Torino la mattina del 23 giugno e arrivassero agli avamposti presso Bormio la sera del 24, percorrendo in meno di 36 ore la distanza di oltre 350 chilometri per ferrovia, per acqua, e per strade montane.

Mercè tali disposizioni e mercè la intelligenza ed operosità del comandante la Legione, si potè fare abbastanza in tempo perchè gli Austriaci, i quali allo scoppiare delle ostilità avevano presa l'offensiva al passaggio dello Stelvio, venissero arrestati e con onore da quelle brave Guardie Nazionali alle quali, a seconda dei concerti presi coi Ministeri dell'Interno, d'Agricoltura e Commercio e delle Finanze, si erano aggruppati i Reali Carabinieri, le Guardie forestali e le doganali di parte della provincia.

Quella Legione, appena compiuta la propria formazione, prendeva alla sua volta l'offensiva, e respinto il nemico si stabiliva sullo Stelvio in tali posizioni da rendere sicuro il nostro territorio da quella parte da ogni nemica invasione.

E siccome l'abbigliamento ordinario del soldato non era sufficiente per truppa destinata ad agire sulle elevate cime dello Stelvio, in brevi giorni quella Legione si ebbe tutto quanto occorreva

per premunirsi convenientemente contro ogni intemperie, e ne è prova manifesta il fatto che la media giornaliera dei malati giunse di rado al quattro per cento.

La forza della Legione al 20 agosto era di 1410 uomini di bassa forza, computando però i Corpi aggiunti consistenti:

in 80 Guardie doganali;
42 Artiglieri;
23 Carabinieri Reali;
23 Tiratori di Chiavenna;
12 Soldati del Treno;
13 Guardie forestali.

Durante il corso della campagna furono accresciute le bocche a fuoco in sussidio della Legione, e così pure il numero degli artiglieri regolari destinati a manovrarle come risulta dal Documento 22.

Sopravvenuto l'armistizio e nella previdenza che non potesse essere seguìto dalla pace, la Legione fu rinforzata dal 27 battaglione (Bobbio) che ne aveva fatta volontaria domanda, ed erasi pure stabilito le si aggiungesse uno dei battaglioni temporanei dei Bersaglieri.

I servizi amministrativi e sanitari, pare, nulla lasciarono a desiderare, poichè nessun lamento nè pubblico nè privato giunse mai al Ministero.

§ 3°

Legione Ausiliaria Ungherese.

Mentre, come si venne fin qui esponendo, si avvisava a trar partito da tutti gli elementi che poteano essere utilizzati per la guerra, il Ministero non potea lasciare inoperosa la Legione ausiliaria Ungherese, che ordinata con R. Decreto del 9 novembre 1862

era allora il caso di sviluppare maggiormente ed in particolar modo in vista dell'andamento che le operazioni stavano per prendere nel secondo periodo della campagna.

In conseguenza, in data del 2 luglio il Ministro di Guerra sottoponeva alla firma del Luogotenente di S. M. uno schema di Decreto per cui tale Legione veniva riordinata ed ampliata (vedi pagina 605 del *Giornale Militare*).

Si disponeva contemporaneamente che la Legione dovesse raggiungere Bologna in attesa di ulteriore destinazione che avrebbe data ad essa il Comando supremo dell'esercito, ma la sospensione d'armi del 26 luglio, seguìta dall'armistizio del 12 agosto, veniva a fare cessare questo come ogni altro movimento.

CAPO V.

SERVIZI AMMINISTRATIVI

§ 1°.

Generalità e distinzione e formazione dei servizi relativi.

Nei capi III e IV che precedono, si è discorso delle più essenziali disposizioni ideate e mandate ad effetto per riunire ed organizzare gli elementi di forza, onde sostenere una guerra che tutto faceva presentire lunga e grossa.

Rimane ora a dire di un'altra parte non meno importante per l'esito di una guerra, quella dell'ordinamento dei servizi amministrativi, i quali sempre presentano così gravi difficoltà che per quanto impegno ciascuna Amministrazione militare in ogni tempo vi abbia impiegato, anche quando non si ammettevano le esigenze che oggi giorno sono introdotte in tutti gli eserciti, sempre originarono inconvenienti e lagnanze. Quando si ponga mente come concorrano per qualsiasi provvista: il concetto ed il modo d'attuarlo conciliabilmente all'economia, alla celerità, alle cautele; il modo di trasporto dal luogo di produzione o di compra, per via di navigazione, o di ferrovie, o per strade ordinarie; la riunione in grandi depositi ed i trasporti ai magazzini generali; i versamenti e trasmissioni ai magazzini al seguito dell'esercito, e da questi a quelli delle Divisioni; le manipolazioni e confezioni per ridurla a distribuzione; i trasporti a sito, ed infine la distribuzione alle truppe,

si intende come queste siano tali e tante operazioni da poter essere facilmente paralizzate e incagliate da infinite e imprevedibili cause, anche indipendentemente dalle eventualità di guerra. Or poi, quando a tante cause di inconvenienti possibili si aggiungano le esigenze di un esercito di 250 mila uomini, guerreggianti sullo stesso teatro, non vi ha chi non veda su quale vasta scala si potevano riprodurre le difficoltà.

Nullameno ritiene per fermo lo scrivente che per le disposizioni fatte dall'Amministrazione centrale, e per lo zelo e la intelligenza spiegata dalle Intendenze generali siasi provvisto ai bisogni dell'esercito, per quanto poteasi ragionevolmente pretendere.

Prima di procedere oltre è il luogo di avvertire, segnatamente per coloro che non bene conoscono l'organamento militare amministrativo, la distinzione del còmpito che spetta all'Amministrazione centrale, e quello che incombe più specialmente all' Intendenza generale di un esercito.

Sebbene l' una e l' altra sieno dipendenti e agiscano sotto la responsabilità dello stesso Ministro, esse operano però in diverso ordine di cose. La prima deve attendere all'ordinamento generale di tutti i rami di servizio, agli approvvigionamenti su vasta scala, all' istituzione di ogni maniera di magazzini e di ospedali nei punti prossimiori alle grandi operazioni; all' ordinamento di mezzi di trasporti per acqua e per terra; sopravvegliare il servizio dell'Intendenza generale per l'osservanza delle leggi e regolamenti, specialmente per quanto riflette la gestione finanziaria e amministrativa, e di sussidiarla in ogni maniera. All'Intendenza generale d' armata incombe specialmente la attuazione dei servizi sul teatro delle operazioni , epperò deve prevedere tutte le eventualità in campagna, e costantemente provvedere alle difficoltà ed alle esigenze di ogni specie che tutte si riuniscono e si moltiplicano, nel punto ove i bisogni debbono essere soddisfatti; e secondochè opera più o meno distante dal centro direttivo, cioè dal Ministro della Guerra, essa ha un còmpito più o meno esteso, poichè se

in massima essa deve ricavare i mezzi di soddisfare ai vari bisogni dell'esercito nelle preventive provvigioni dell'Amministrazione centrale, deve pur provvedere direttamente in date eventualità.

La responsabilità del Ministro si estende su tutti e due questi rami o mezzi dell'Amministrazione militare, ma la sua azione immediata sull' Amministrazione centrale non si esercita in pari modo sull' Intendenza generale dell' esercito. L' Intendente generale è il delegato del Ministro per la direzione di tutti i servizi, ma deve anche agire in diretta relazione col Comando supremo delle truppe per essere in grado di far fronte ad ogni bisogno, secondo le eventualità della guerra, ne' modi previsti dai regolamenti di campagna.

Egli è quindi per tali considerazioni che nel presente capitolo si discorrerà particolarmente delle operazioni e disposizioni del Ministero della Guerra per soddisfare al còmpito dell'Amministrazione centrale, e per la istituzione e formazione dell' Intendenza generale d'armata, facendo voti che la presente relazione possa essere ben presto completata dalla pubblicazione di quelle dei distinti ufficiali che disimpegnarono le funzioni d' Intendente generale sia dell'Esercito regolare sia dei Volontari, rassegnate al Ministero dopo che lo scrivente cessò di reggere gli affari della guerra.

Il presente capitolo riflette pertanto l'ordinamento e il funzionamento delle Intendenze generali dell'Esercito e dei Volontari, e dei servizi dipendenti.

I personali si distinguono:

a) Il personale d' intendenza,
b) di sanità,
c) della giustizia militare,
d) dei fondi,
e) di posta.

I servizi sono:

f) Il servizio dei fondi,
g) id. del vestiario,
h) id. di accampamento,
i) id. delle sussistenze,
k) id. degli ospedali ed ambulanze,
l) id. dei trasporti,
m) La provvista dei cavalli.

Intendenza Generale. — L'Amministrazione centrale, nell'ordinare l'Intendenza generale ed i vari servizi che ne dipendono, tenne per scorta la esperienza acquistata nel preparare le guerre combattute negli anni 1848, 49, 55, 59 e 60, e specialmente le disposizioni fatte nelle tre ultime di Crimea e d'Italia, nelle quali ci piace ricordare come l'Intendenza generale fu retta dal generale cavaliere Alessandro Della Rovere, il cui nome sarà per sempre caro e venerato dall'esercito e dall'Italia intiera. Mentre appunto egli reggeva le cose della guerra e prevedeva fin d'allora (1864) non impossibile una vicina guerra e grossa, faceva studiare da distinti ufficiali ed approvava, per norma dell'ordinamento dell'esercito sul piede di guerra, apposite *tabelle di mobilizzazione*, le quali (tuttochè apparissero allo scrivente calcolate per alcuni particolari in limiti troppo larghi e per esse si assegnasse troppa parte al treno borghese) servirono di base alla formazione dell'esercito mobilizzato ed all'ordinamento dei servizi dipendenti.

Nonostante nella presente guerra fossero mutate di molto le condizioni specialmente per rispetto all'ampliazione dello esercito, riteneva il Ministero che quelle massime e quelle norme pur fossero appropriate, avvegnachè oltre allo avere soddisfatto alle esigenze nelle guerre sovra ricordate, l'opera dell'Amministrazione Sarda fosse pur stata lodata dagl'Inglesi e dai Francesi in Crimea, non che nel 1859, ricordando come in questa circostanza e più

precisamente sui primordi della guerra, l'Amministrazione dell'esercito Sardo era venuta in sussidio alle truppe francesi così a Genova, in Alessandria, ecc.

E come il Ministero non andasse errato nei suoi concetti, lo comprova il modo secondo il quale ne furono soddisfatti i servizi, salve quelle eccezioni superiori ad ogni volontà e ad ogni più ardente desiderio.

L'Intendenza dell'Esercito regolare e quella dei Volontari agirono indipendentemente l'una dall'altra, e direttamente sotto l'immediata dipendenza del Ministero della Guerra. Tale disposizione fu consigliata dalla considerazione sia del teatro delle operazioni cui erano chiamati i Volontari sul principio della guerra, e sia per la destinazione speciale che poteano avere nel seguito ed in cui avrebbero potuto essere affatto staccati dall'esercito regolare.

Nulla fu innovato circa le attribuzioni ed i doveri dell'Intendente generale e dei funzionari dipendenti stabiliti dal Regolamento di campagna del 1833 e dalle successive disposizioni, ma per rispetto all'Intendente generale dei Volontari furono fatte speciali eccezioni, come si rilevano dal R. Decreto in data 10 giugno.

Il personale d'Intendenza militare dell'esercito regolare fu tratto dal Corpo d'Intendenza, il quale, dovendo ad un tempo provvedere alle esigenze del servizio nell'interno e successivamente nelle provincie Venete state occupate, fu ampliato con Regi Decreti delli 3 maggio e 18 luglio, oltre all'ammissione di scrivani straordinari per la durata della guerra, fatta in data 8 luglio.

L'Intendenza generale dell'esercito funzionò dalli 14 maggio, costituita secondo gli annessi specchi (Documenti 23 e 24).

Il personale dell'Intendenza dei Volontari fu proposto alla Commissione dal rispettivo Intendente generale fra i funzionari del soppresso esercito meridionale, e fra uffiziali dell'esercito regolare (Doc. 25). La creazione di questo personale fu fatta con Decreto delli 10 giugno, e venne aumentato successivamente, (Doc. 26).

E qui giova avvertire per giusto apprezzamento che se nell'ordine

di questo scritto si discorre promiscuamente delle Intendenze generali dell'Esercito regolare e dei Volontari, devesi aver presente che quella doveva provvedere ad un esercito di più di 250[m] uomini, e questo ad un Corpo di 40[m] sebbene in un teatro d'operazioni assai difficile.

Del Personale Sanitario. — Laddove si accennerà del servizio sanitario, tornerà più acconcio il discorrere della formazione ed incremento di questo personale.

Del Personale della Giustizia Militare. — Il personale ordinario della Giustizia militare, onde poter sopperire ai bisogni dell'esercito mobilizzato, fu ampliato con Decreto del 2 giugno, non cessando tuttavia il suo lavoro nello interno dello Stato, ed il 20 agosto era presso l'esercito nel numerico graduale dimostrato dal Doc. 27.

Con disposizione del 19 giugno il Ministro della Guerra spiegava il modo secondo il quale dovesse intendersi stabilita l'amministrazione della giustizia militare presso i Corpi Volontari, tenendo per fermo che lo stesso Codice dovesse essere applicato ad essi in virtù dell'art. 7 del Regio Decreto 6 maggio d'istituzione dei Corpi Volontari.

Il personale occorrente fu stabilito con funzionari che già aveano appartenuto all'esercito meridionale, taluno dei quali facente parte dello stesso personale di giustizia in attività di servizio.

Casse e Poste. — Il servizio delle Casse fu regolato secondo le norme del Decreto Ministeriale 5 maggio 1866, e quello delle Poste dal Regolamento delli 2 maggio stesso anno.

I personali per questi servizi furono provveduti in base alle tabelle di mobilizzazione dal Ministero delle Finanze e da quello dei Lavori pubblici, e risultano dimostrati dal Doc. 27.

§ 2°

Del servizio dei fondi.

Questo importante ramo di servizio fu stabilito sulle basi generali delle leggi di finanza, e fu pertanto determinato di concerto fra i dicasteri interessati che il Ministero delle Finanze provvedendo a che fossero stabiliti per ogni Corpo d'armata dei cassieri e dei controllori, rifornirebbe le casse sulle richieste di quello della Guerra, al quale dovevano perciò dirigere le loro domande tanto l'Intendente generale dell'esercito quanto quello dei Volontari in base ai bisogni prevedibili, e doversi effettuare i pagamenti dietro gli ordini diretti degli stessi Intendenti generali.

Per tali disposizioni regolamentari e per l'impegno del Ministro delle finanze di provvedere per quanto possibile di denaro le casse, il servizio fu regolare, ad eccezione di alcun inconveniente non potutosi cansare quando venne primamente introdotta la carta monetata e che le truppe si inoltrarono nel territorio Veneto. A dimostrare lo impegno, per parte delle Amministrazioni delle Finanze e della Guerra, a provvedere ad ogni emergenza, si potrebbero accennare le molte spedizioni di denaro effettuate; credesi qui solo opportuno di ricordare come dietro avviso dell'Intendente generale dell' esercito in Udine (1° agosto), essendo risultato che egli non avesse più fondi se non per otto giorni, chiedendone un invio pronto e sotto la specie metallica, e occorrendo quattordici giorni fra andata e ritorno per prelevarli in Ferrara, e mancando assolutamente i mezzi di trasporto, il Ministero di Finanze raccogliesse immediatamente la somma di cinque milioni in oro che consegnava in Ferrara, da dove quello della Guerra disponeva, perchè coi mezzi di maggior celerità

possibile, sotto la scorta di Carabinieri Reali ricapitassero in tempo utile i fondi occorrenti al soldo delle truppe e al pagamento di quelle provviste che fossero per occorrere sul sito. Onde ben si può dire che mai lo esercito sentì difetto di fondi.

§ 3°

Servizio del Vestiario ed Arredo.

Condizione dei magazzini dell' Amministrazione militare innanzi la guerra. — A chi dal 1860 in qua abbia seguìto lo andamento dell'Amministrazione militare, è noto come il Ministero attendesse ad organare i magazzini del materiale pei Servizi Amministrativi in modo adeguato ai bisogni dello esercito, e secondo i precetti di economia che parvero i migliori.

Nell'anno 1864 il Ministero, reputando necessario che nei magazzini si mantenesse sempre nelle quantità stabilite la dotazione se non di tutti, almeno dei principali oggetti di corredo militare, effettuava opportune provviste: per le quali essendo occorsi circa 29 milioni più di quelli all'uopo assegnati, fu mestieri invocare dal Parlamento la sanzione di siffatta spesa. Ma le opposizioni elevate in quella congiuntura, indussero il Governo, dopo la relazione dell'onorevole Deputato Ballanti in data del 1° aprile 1865, ad assentire che quanto nel 1864 venne speso al di là dei limiti fissati dal bilancio, fosse compensato col diminuire con altrettanta somma l'uscita presunta pel 1865, onde l'Amministrazione della guerra dovette rinunziare agli acquisti che sarebbero occorsi per riempire i vuoti. che i consumi ordinari avevano naturalmente cagionati nei magazzini.

Nè si potè pure sui primordi del 1866 provvedere allo assottigliarsi sempre maggiore del materiale, imperocchè come si è

accennato al Capo II, essendo imposti i massimi risparmi, fu giocoforza all'Amministrazione della guerra preterire da ogni ulteriore acquisto di robe, mentre d'altra parte era necessario continuare le distribuzioni pel corredo all'esercito. Epperò il fondo dei magazzini predetti, che nel 1864 fissavasi nella quantità abbisognevole a vestire non meno di 3 a 400 mila uomini, allorchè si manifestarono i primi sentori di guerra era per moltissimi capi assai stremato, come appare dalla dimostrazione che si unisce a questo scritto (Doc.° 28).

Quanto più gli avvenimenti politici della Penisola assumevano tale un carattere da far supporre probabile e non lontana la guerra, altrettanto al Ministero si rendeva più urgente e più grave il dovere di porre in grado l'Amministrazione militare di corrispondere nel miglior possibile modo alle contingenze che si stavano preparando. E qui ne sia conceduto il dire come le previsioni eccezionali di cui si tratta, costituiscano sempre uno dei punti malagevoli a soddisfarsi. In fatti, se da un lato importa prevedere e provvedere in misura non minore ai diversi ed urgenti bisogni che ha lo esercito, sia al cominciare sia mentre dura la guerra, dall'altro importa non meno prevenire lo eccesso nelle provviste per non incorrere nel biasimo di avere arrecato soverchio peso ed inutile allo erario.

Basi su cui si calcolarono i bisogni dello Esercito. — Ciò premesso, ecco su quali dati approssimativi il Ministero stabiliva innanzi tutto la somma dei bisogni, come base alle sue operazioni:

1° Dei 200 mila uomini circa, onde allora si componeva lo esercito, una parte considerevole, e massime quelli che nell'Italia meridionale erano impiegati per la repressione del brigantaggio, aveva d'uopo di rinnovare il corredo: quindi per questo rispetto

occorreva il vestiario per uomini.	N° 50,000
2° Il richiamo dei provinciali dal congedo illimitato, cui era mestiere rifornire quasi tutto il corredo, portava il bisogno di vestire circa	» 140,000
3° La chiamata sotto le armi delle seconde categorie richiedeva il vestiario per	» 120,000
4° La leva della classe 1845 rendeva necessario il corredo per altri	» 40,000
5° Per ultimo gl' inscritti di 1ª e di 2ª categoria della classe 1846 facevano imminente la necessità del vestiario per	» 90,000
	N° 440,000
Tale era dunque da calcolarsi la cifra dei soldati dell' esercito regolare cui occorreva il corredo; a questi era poi da aggiungere N° 68 battaglioni di Guardia Nazionale mobile, circa uomini	» 37,000
ed il Corpo dei Volontari più di	» 40,000
In totale trattavasi quindi di provvedere il vestiario per uomini.	N° 517,000

Ma a questo solo limitandosi, l'Amministrazione militare avrebbe appena supplito alle esigenze del momento: importava del pari tener pronto il corredo per almeno due terzi del numero ora indicato, onde far fronte ai grandi e straordinari consumi di un esercito in campagna. Nè questo è tutto ancora; perchè, provvisto a ciò, bisognava pensare a che i magazzini non rimanessero vuoti; quindi occorreva tenerli sempre forniti, in proporzione alle forze militari del paese, di un fondo di riserva per 300 mila uomini almeno.

Dal sopra detto deducendo il quantitativo degli oggetti esistenti prima della campagna, i quali calcolavansi sufficienti a provvedere di vestiario circa 300 mila soldati, abbisognava sempre la compiuta fornitura per oltre 800 mila uomini, ove la guerra avesse dovuto prolungarsi.

Disposizioni per supplire agli urgenti e straordinari bisogni. — Ingiungevasi ai Consigli amministrativi dei Corpi di procacciarsi tutto il bisognevole, e per vestire gli inscritti di leva della classe 1845 e per formare il fondo dei rispettivi magazzini. Questo fondo, prima con la tabella annessa alla Nota del 7 aprile, fu stabilito quasi il doppio di quello fissato nei tempi normali, e poi, verso la fine del mese stesso, per lo incalzare degli avvenimenti, venne di nuovo considerevolmente accresciuto. Dovettero perciò i detti Consigli procedere tosto ad acquisti diretti degli oggetti loro occorrenti e che sono autorizzati a provvedersi, e richiedere poi gli altri oggetti ai magazzini del Governo.

In questo frattempo (22 aprile), essendosi decretato d'incorporare nell'esercito gl'inscritti della 2ª categoria della classe 1844, e quindi, il 28, richiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato, il 30 si pubblicarono altri due ordini, additando con l'uno la maniera di compiere il corredo di questi ultimi, e dettando con l'altro (vedi pagina 268 del *Giornale Militare*) le norme da seguirsi pel vestiario dei primi.

Ma poichè alla pronta attuazione delle accennate misure cominciava ad opporsi l'aumento dei prezzi nella maggior parte delle robe che richiedevansi d'urgenza, così ad antivenire i danni che sarebbero derivati dal ritardare le provviste, il Ministero, in data 4 maggio, concedeva, dapprima per la durata solo del detto mese, e poi anche pei successivi giugno e luglio, facoltà discrezionali ai presidenti dei Consigli amministrativi dei Corpi, acciò potessero acquistare gli oggetti loro occorrenti anche a prezzi superiori a quelli stabiliti dalle tariffe, ed accrescere altresì il valore della mano d'opera per la fattura dei diversi capi del vestiario. Porgendo per tal modo esca di maggiori guadagni alla industria nostrana, si tentò di aumentarne i prodotti, sicchè non ne avesse difetto l'esercito.

Nè qui si rimasero le incumbenze commesse ai Consigli suddetti. Con dispaccio circolare del 25 maggio vennero pure autorizzati,

ciò che non era stato per lo innanzi, a procurarsi direttamente dal commercio le stoffe in filo ed in cotone e gli oggetti di bufalo e di cuoio: ma quest'ultima facoltà si dovette, di lì a non guari, alcun poco ristringere, come rilevasi dall'altra circolare 4 giugno, per contenere nei giusti termini quella soverchia tendenza, in alcuni manifestatasi, di fare acquisti superiori alle necessità del momento ed a prezzi certo non vantaggiosi.

Passando alla disposizione per l'approvvigionamento dei magazzini del Governo, citeremo innanzi tutto come con dispaccio circolare N. 1696 indirizzato alle Intendenze dipartimentali, il dì 11 aprile si ordinò che venissero aperte licitazioni private a pubblici avvisi le quali per viepiù facilitare la concorrenza, furono stabilite in Torino pel giorno 21 detto mese; in Milano per il 23; per il 25 in Bologna; in Firenze pel 27; e pel giorno 30 in Napoli, e poi il 19 dello stesso aprile con altro dispaccio n° 1848 si commise altre se ne facessero assai più ragguardevoli delle primitive. A conoscere quale fosse l'importanza di questi provvedimenti, si citano fra i documenti i due esemplari degli avvisi che in allora pubblicaronsi (Doc. 29 e 30), contenenti quanto si ravvisa necessario a tale scopo, osservando però che le dette provviste, parte delle quali rimasero senza offerenti, e parte furono aggiudicate con piccolissimi ribassi sui prezzi di tariffa, si chiarirono di gran lunga insufficienti ai bisogni dell'esercito: onde il Ministero stimò necessario appigliarsi al partito seguente.

Premesso che tutte le Direzioni dei magazzini, giusta il disposto col § 12 del titolo 2° delle Istruzioni facienti seguito al R. Decreto 7 febbraio 1864, tengono un registro di notizie statistiche, commerciali ed industriali in cui debbono indicare il nome dei negozianti, dei fabbricanti e dei provveditori di robe d'uso militare, i quali si trovano nel rispettivo Dipartimento, affine di potervi ricorrere per ottenerne pronte e grandi forniture, il Ministero di ciò valendosi, con dispaccio del 3 maggio, ingiungeva a quelle Direzioni di spedire senza ritardo a tutti costoro un avviso, col

quale invitavasi ognuno di essi a trasmettergli ben particolareggiate le rispettive offerte.

L'ordine venne naturalmente eseguito, ed avvegnacchè si ottenessero risultati altrettanto pronti quanto soddisfacenti, pur desiderando di conseguirne effetti anco più estesi, eccitavansi di nuovo le Direzioni con dispaccio del 10 maggio a diffonderli nel più largo e sollecito modo.

Infatti, il Ministero della Guerra ebbe con ciò il mezzo di conciliare le guarentigie della pubblica concorrenza con i beneficii delle trattative private, imperciocchè da ogni punto del Regno essendogli giunte le offerte dell'industria italiana, e fra esse tutte avendo scelto le migliori, fu così in grado di stabilire quali prezzi dovessero aversi per equi e ottenibili. E in vero, tenuti questi a guida comune nelle ulteriori trattazioni delle provviste ne risultò che anche i commercianti, i quali proponevano forniture a prezzi maggiori, acconsentissero di adeguarli a quella stregua. Per siffatta guisa l'Amministrazione militare riuscì a raccogliere intorno a sè tutta la quantità di robe che il paese era in grado di somministrarle, ad ottenerle al miglior mercato, e ad evitare i danni cui la stessa gara in somiglianti casi suole produrre; essendochè se la concorrenza torna proficua allorquando le provviste sono parziali, da niuno vorrà negarsi che genera effetti contrari, qualora si è costretti ad estenderla a tutta intiera la produzione dell'industria nazionale.

A riprova di questo fatto giova qui l'accennare che mentre gl'incanti sovraccennati portavano dover concedere la provvista dei panni e delle tele a prezzo di tariffa con ribassi che non superarono mai il 3 per cento, i contratti che fecersi dopo la promulgazione degli avvisi preindicati, si poterono stipulare, non ostante le peggiorate condizioni nel pubblico credito ed il corso forzato dei biglietti di banca, in base al prezzo di tariffa e coi ribassi seguenti:

Per i panni, non mai inferiore del 5 per cento.

Per le stoffe in cotone, dal 16 al 18 per cento.

Per quelli in filo, dal 5 all'8 per cento.

S'aggiunga a tuttociò che l'ora discorso sistema fu adottato soltanto per gli acquisti delle robe conformi ai campioni stabiliti, e per il cui prezzo si ha oramai una solida base nelle tariffe annuali. Rispetto alle altre che diversificano dai modelli approvati, e che perciò non si trovano descritte nelle dette tariffe, si tenne regola diversa. Si rimisero allo esame delle giunte di revisione i campioni esibiti dai fornitori, perchè in seguito a scrupolosa perizia ne stabilissero il valore cui l'Amministrazione militare avrebbe potuto convenientemente accettarli. E questa norma che fu in ogni caso, e senza eccezione di sorta, osservata, conferì moltissimo alla economia dell'erario.

Ma non può tacersi che i temperamenti sopra avvertiti, come valsero a porre a disposizione del Ministero della Guerra tutte le risorse dell'industria nostrana da esso cercate, così fecero chiara ben presto la insufficienza di queste, ed anzi vuolsi dirlo per amore del vero, si ebbe sull'argomento delusione amarissima; imperocchè, dopo aver date quante si potevano commissioni ai principali fabbricanti d'Italia, e massime a quelli di zaini, di kepì ed altro, e dopo aver altresì, nello intento di usufruire di tutte le risorse dell'industria in ogni punto della Penisola, autorizzati i Consigli amministrativi dei Corpi a procedere essi pure a nuovi acquisti a prezzi superiori di quelli di tariffa, avvenne che taluni fabbricanti, adescati da cupidigia di più grassi lucri, mancarono ai patti legalmente convenuti col Ministero della Guerra, sospendendo lo adempimento dei relativi contratti, ed altri invece ne stipularono con le Amministrazioni dei Corpi, le quali, sì per la stringente necessità in cui trovavansi di fare provviste, sì per gli ostacoli che, cagionati dalla generale concorrenza, incontravano ad ottenerle alle condizioni volute dalle tariffe, si affrettavano ad accettare le proposte esorbitanti di cotesti speculatori.

Questi fatti di mala fede, come pure i ristretti mezzi offerti dall'industria del paese non abbastanza, come fu detto, sviluppata, costrinsero il Ministero a ricorrere a quella straniera.

Il Ministero si adoperò poi con ogni cura e mezzo per assicurare lo adempimento della più essenziale condizione dei contratti conclusi all'estero, che è la buona qualità della merce. A tale scopo, commise ad un provetto Intendente militare, assegnandogli a cooperatori altri espertissimi funzionari, di recarsi a Parigi, e quivi, mercè anche l'aiuto di uffiziali e di periti dell'Amministrazione militare francese, si mise tosto all'opera procedendo allo esame ed all'accettazione delle robe. Ed analogamente procedevasi rispetto all'industria del Belgio, affidando sulle prime la direzione delle accettazioni ad un antico funzionario dell'Amministrazione militare. Quanto poi ai contratti stipulati in Inghilterra, il Ministero affidava ogni cura per la buona esecuzione dei contratti stessi alla sperimentata diligenza e zelo del console generale di S. M. in Londra.

Non debbesi però dissimulare che fra gli intraprenditori inglesi, belgi e francesi, con i quali il Ministero aveva stipulati contratti, fuvvi chi non soddisfece menomamente alle condizioni di comune accordo fissate; il perchè non esitò a sciogliere e considerare come non avvenuti i relativi contratti. Alcuni altri poi vi furono che non li adempirono con tutta esattezza; ed a questi, salvo i casi di forza maggiore, il cui apprezzamento venne commesso alle facoltà del prefato Intendente, si inflissero, senza riguardo di sorta, le pattuite penalità.

Malgrado i tempi eccezionali l'Amministrazione militare, rado oltrepassando i prezzi di tariffa, potè così fornirsi di tutto che abbisognava per il corredo dello esercito.

Modo tenuto per fornire di primo corredo gli uomini chiamati sotto le armi. — Perchè quella parte di milizia che più presto dell'altra sarebbe stata raccolta sotto le bandiere fosse fornita del necessario corredo, con dispaccio circolare del 26 aprile fu sospesa la somministrazione degli oggetti di panno, dei kepì e degli zaini alle reclute della classe 1845, tenendole invece vestite in tela, fino a

che non fossero in grado di far servizio. Di tal guisa, oltrechè i Corpi ebbero agio di ben vestire gli uomini che già erano sotto le armi, maggiore fu pure il numero dei provinciali e degli inscritti della 2ª categoria 1844, i quali, più immediatamente atti al servizio, poterono ricevere subito il primo corredo.

E qui, per formarsi un esatto criterio di quanto in mezzo a tanta urgenza venne operato, giova riferire i seguenti cenni desunti da tabelle trasmesse al Ministero, in conseguenza del dispaccio circolare 10 giugno numero 24, dai vari Consigli amministrativi dei Corpi, dalle quali risulta:

1° Che verso il 12 giugno, dei provinciali richiamati sotto le armi in numero di 140 mila, rimanevano a vestirsi soli 708 e di questi ultimi non meno di 380 lo sarebbero stato compiutamente al 15 dello stesso mese.

2° Che della 2ª categoria 1844, composta di circa 40 mila uomini, rimanevano a corredarne 2349, mentre altri 1883 avrebbero potuto essere vestiti entro il 15 giugno.

3° Che dei 40 mila uomini appartenenti alla nuova leva 1845, numero 11,689 si trovavano col corredo incompiuto, ma che al 15 del mese surricordato 8935 di essi avrebbero potuto già averlo affatto compiuto.

Dalle indicate tabelle risulta altresì che, sebbene, come abbiamo veduto, al giorno ora detto, cioè al 15 giugno, mancasse tuttora il corredo a 3548 uomini, erano nondimeno in corso i provvedimenti necessari, perchè entro il 30 dello stesso mese le Amministrazioni dei Corpi fossero in grado di vestire non solo detto numero di soldati, ma quello ben maggiore di 39,090.

E di ciò era imminente il bisogno, dacchè fin dal 7 giugno erano state chiamate le 2e categorie 1842 e 43, e oltre a ciò il Ministero disponevasi a fare altrettanto per quella del 1845 e per la leva sui nati del 1846. E qui pure, ove si desiderassero conoscere i mezzi adoprati dall'Amministrazione della guerra per provvedere il corredo a tutte queste truppe, riferirò come da altre tabelle

trasmesse al Ministero dai singoli Consigli amministrativi dei Corpi, in dipendenza di dispaccio del 16 luglio, risulta:

1° Che, tra il 18 e 19 luglio, degli uomini delle 2e categorie prementovate, occorreva vestirne tuttavia numero 20,532;

2° Che prima del 31 luglio i Depositi dei Corpi ne avrebbero vestiti numero 17,179;

3° E finalmente che per il 15 agosto i Depositi suddetti avrebbero avuto possibilità di fornire il corredo ad altri 47,919 uomini. Cosicchè erano in pronto 44 mila vestimenta compiute per gli inscritti della 2a categoria 1845, ai quali però, attesa la imminenza dell'armistizio, venne con dispaccio circolare dei 4 agosto sospesa la distribuzione degli oggetti di panno; distribuzione che non ebbe altrimenti luogo neppure in processo di tempo, avendo più tardi il Ministero ordinato il licenziamento di quella categoria.

Servizio del vestiario per le Guardie nazionali mobili e pel corpo dei Volontari. — Quanto alle prime, poichè furono chiamate quasi tutte nello stesso tempo sotto le armi, così alcuni ritardi ebbersi a lamentare nelle consegne del loro vestiario; ritardi parte derivati dall'essersi trovate imgombre per altri trasporti militari le vie, parte dal bisogno di provvedere alcuni capi di corredo, dei quali i magazzini, causa le grandi prelevazioni fatte dai Corpi, difettavano.

A tale riguardo emanarono due dispacci circolari del 17 maggio, dei quali l'uno dettava le norme agli uffizi d'Intendenza per la pronta e regolare distribuzione del vestiario, e l'altro in previsione degli ostacoli ritardanti le spedizioni, pregava i Prefetti a procurare che dagli indugi ne uscisse la minor possibile cagione a lagnanze ed inconvenienti.

Per quanto concerne i Volontari, sarebbe ozioso ripetere il perchè l'Amministrazione militare si trovasse in sulle prime a dover superare molte difficoltà e non lievi. Trattavasi invero di provvedere improvvisamente quantità ingenti di robe, onde erano affatto mancanti i magazzini del governo, ed a cui fornire l'industria nazionale

non trovavasi parata, e scarsissima nei mezzi. E qui giova rammentare quanto già fu accennato al Capo III, intorno alla creazione dei Volontari e come la formazione di 20 battaglioni limitata in principio a 14,000, si portasse di un tratto a più che 40,000 uomini; e di più, come con altri R. Decreti del 27 e 29 maggio si formassero uno squadrone di guide, due battaglioni di bersaglieri, una compagnia di zappatori del genio ed altra di sussidio pel servizio sanitario. In questi Decreti si stabiliva pure il modo di vestiario.

In questo frangente l'Amministrazione della guerra, com'è naturale, intendeva alacremente a stringere contratti, ad iniziare e fare allestire con ogni mezzo la costruzione in gran copia di vestimenta militari. Nè a tante premure venne meno l'effetto; essendosi potuto, innanzi che il maggio finisse, porre in grado i magazzini generali d'incominciare la spedizione degli oggetti nei luoghi dove i Volontari si andavano riunendo. Cosicchè il 17 giugno, come risulta dalla dimostrazione allora compilata e che qui si unisce (Docum. 31) era stato in quei luoghi già avviato tanto vestiario da fornire più che la metà dei Volontari. Nè ciò basta; chè di quei giorni le spedizioni furono raddoppiate; e venne eziandio ordinato ai Depositi dei reggimenti dell'esercito regolare, che si trovavano più prossimi alle loro stanze, mandassero direttamente agli uffici di contabilità dei Volontari il necessario corredo: i quali infatti ne ricevettero da detti Depositi la quantità descritta nell'acchiuso specchio (Docum. 32), oltrecchè gli uffici di contabilità e talvolta i Comandanti dei Corpi stessi si ebbero l'incarico di acquistare ulteriormente quanto bisognava a compiere il vestiario dei Volontari medesimi; onde pochi giorni appresso tutti i reggimenti, se non fossero stati alcuni incidenti mai sempre inevitabili in tanta pressura di cose, potevano dirsi provveduti di ciò che la Commissione organatrice aveva stabilito doversi loro somministrare.

Ma troppo in lungo si andrebbe a riportar qui per minuto tutte le provvidenze fatte dal Ministero per soddisfare a quella bisogna. Basterà lo accennare soltanto:

1° Che lo insieme delle robe spedite dai magazzini del Governo per il corredo dei battaglioni Volontari di fanteria, riuniti poi in reggimenti, ascendono alle quantità indicate nella relativa dimostrazione che pur correda questo scritto (Docum. 33); avvertendo che ivi molte cose di minore importanza non sono notate, perchè il Ministero ne commise l'acquisto ai sopradetti uffici di contabilità ed all'Intendenza generale dei Volontari.

2° Che per lo squadrone guide e pei battaglioni dei bersaglieri, istituiti il primo a Monza ed i secondi a Bergamo, l'Amministrazione della guerra incaricò i rispettivi Comandanti di provvedere il corredo, assegnando per ogni guida L. 200, e per ogni bersagliere L. 150, ed ordinò simultaneamente al magazzino generale in Milano di soddisfare, contro pagamento, alle richieste che i predetti Comandanti gli avessero dirette per la somministrazione di quelli oggetti che, nella pressa delle cose, fosse loro stato malagevole il provvedersi in altra guisa;

3° Che la compagnia di sussidio per il servizio sanitario venne subito corredata per cura della direzione dei magazzini in Milano, e del Comandante il 2° reggimento dei bersaglieri dell'esercito stanziato in Novara, dove fu formata la compagnia medesima.

Oltrechè l'Amministrazione avendo accettata, ma dopo ottenuta una rilevante riduzione sul prezzo, l'offerta per la fornitura dei cappotti pei Volontari, erasi così posta in grado di fornire ad essi pure un tal capo di corredo. Qui per altro devesi notare che dalle disposizioni del 16 maggio consta come la Commissione per l'ordinamento dei Volontari avesse creduto in quel tempo, vista la stagione in cui si andava incontro e la impossibilità di avere cappotti, di supplire per intanto ai medesimi con le coperte da campo ad armacollo (1).

(1) Veggasi a tale riguardo il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 21 giugno 1866.

Il fin qui esposto risguarda il modo col quale vennero soddisfatti i bisogni delle truppe, perchè di queste entrasse subito in campagna il numero che si poteva maggiore. E da questo lato mi sembra che l'Amministrazione militare non sia venuta meno al suo debito giacchè; non ostante il grande sviluppo che in pochi giorni andò prendendo l'esercito; non ostante che alcuni Corpi non usassero, specialmente nelle prime distribuzioni, quella giusta parsimonia che dai bisogni delle classi chiamate sotto le armi era necessariamente richiesta e che in generale per un falso zelo si distribuissero oggetti nuovi a'soldati già sotto le armi e che già ne aveano, esaurendo così le prime provviste di fondo nei magazzini dei Corpi; non ostante le smodate cupidigie dei provveditori, i quali ben sapendo che certamente i mezzi di produzione non potevano aumentarsi, e che la roba era indispensabile, tenevano fermo in esigerne prezzi inauditi; non ostante il difetto di alcuni oggetti speciali, di cui si dirà in appresso, e che non potevansi avere subito, perchè mancavano le materie prime, e perchè la quantità stessa abbisognevole era assai grande; non ostante la poca o niuna organizzazione dell'industria nazionale, appalesatasi vieppiù inadeguata ai bisogni dell'esercito; non ostante tutto ciò, gli uomini delle classi chiamate in un periodo di tempo relativamente brevissimo, si ebbero tutto il loro corredo, da poter raggiungere i propri battaglioni attivi. Ed anco i Volontari, se non con la sollecitudine che sarebbesi desiderata, con quella però che le più solerti ed energiche cure umanamente consentivano, non solo ebbero il loro vestiario compiuto, ma eziandio, se per le contingenze della guerra ne fosse stato addoppiato il numero, erano già pronti i mezzi per vestire pur questi.

Sul servizio dei magazzini del vestiario in campagna. — Fin dal primo di maggio, mentre il nerbo delle truppe cominciava ad essere riunito sul Po, il Ministero disponeva perchè si formassero grandi depositi di robe in Cremona, Piacenza e Bologna, facendo

spedire a quei magazzini la maggior parte degli oggetti che si trovavano negli altri di Torino, di Firenze, di Napoli e di Palermo. Quindi al 25 di detto mese rendendosi sempre più imminente la guerra, veniva pubblicata una apposita istruzione sul modo d'amministrare i magazzini ambulanti presso i Corpi d'armata in campagna, e per altra parte con dispaccio del 31 maggio si ordinava alle direzioni di Torino, di Milano e di Bologna che tenessero in pronto una ragguardevole quantità di oggetti per mandarli al primo cenno nei luoghi dove sarebbero stati istituiti i preaccennati magazzini.

La quale preventiva disposizione fu pienamente opportuna perciocchè l'Intendenza generale dell'esercito con sua lettera del 1° giugno facevasi a proporre la dotazione dei magazzini ambulanti e chiedeva che prontamente si procedesse alla formazione di questi; alla quale si potè addivenire l'11 giugno, siccome risulta dalle norme pubblicate il 5 del mese stesso e dal quadro del personale assegnato ad ogni magazzino, portando bensì al doppio il quantitativo delle dotazioni proposte dall'Intendenza.

Si pensò eziandio a stabilire un altro magazzino che servisse per il vestiario del Corpo dei Volontari; magazzino che dapprima erasi opinato d'istituire in Bergamo, ma che di poi venne realmente istituito in Brescia, secondo risulta dai dispacci dei 24 e 27 giugno, diretti il primo all'Intendenza generale del Corpo dei Volontari, il secondo alla direzione dei magazzini nel Dipartimento di Milano.

Intanto, pei movimenti operati dall'esercito dopo i fatti del 24 giugno, si rendeva necessario che i magazzini di Piacenza e di Cremona, già depauperati a cagione delle grandi distribuzioni e delle dotazioni fatte ai magazzini ambulanti, venissero nuovamente ed a misura ragguardevole approvvigionati; e tanto più se ne avvisava la necessità, in quanto erano grandi le perdite di vestiario che alcune Divisioni incontrarono nella giornata sopradetta.

Non occorre citare qui le premure del Ministero della Guerra ai magazzini dell'Amministrazione militare ed a quelli dei Corpi,

acciò senza indugi spedissero quanti oggetti erano d'uopo in Piacenza ed in Cremona (Doc. N. 34). Un ostacolo che già si è segnalato, l'ingombro delle vie, impedì che le robe già consegnate alla impresa trasporti ed alle vie ferrate giungessero ai punti stabiliti con la celerità che sarebbesi desiderata.

Se non che conforta il soggiungere come una ingente riunione di robe, fra cui 150 mila paia di scarpe, fu fatta tra il 18 ed il 20 luglio in Ancona, non appena venne ordinato da S. M. la formazione del corpo di spedizione, per essere trasportati per via di mare dove il Comandante generale di quel corpo indicasse, e ciò con tanta maggiore solerzia e previdenza chè sapevasi ingombra e quasi impossibile la sola via da Ferrara a Padova percorsa da 140 mila uomini; mentrecchè del pari, altra quantità d'oggetti avviata su Piacenza, su Cremona e su Brescia non poteva naturalmente di lì servire ai bisogni dell'esercito, che, ripresi i movimenti, aveva ripassato il Po ed occupate le provincie nel Veneto. Laonde nuovi magazzini occorrevano, nuovi depositi sulla linea di Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova e Udine.

Per riparare alla quale necessità è da dire che il 17 di luglio venivano alla strada ferrata in Firenze caricati alcuni vagoni di oggetti di vestiario, fra i quali 50 mila paia di scarpe e trasportati a Ferrara per dove partiva con lo stesso treno un contabile all'oggetto d'impiantarvi un magazzino nel locale che l'Intendenza militare, per ordine trasmessole per via telegrafica, avea preparato. Inoltre è da soggiungere che il magazzino di Bologna, ritirando il materiale da Ancona e da Piacenza, potè approvvigionarsi in modo esuberante al bisogno. Ma il rapido movimento del nostro esercito richiedendo che pure i magazzini il seguissero, venne perciò il 25 luglio ordinato che il magazzino di Ferrara venisse trasferto a Padova, stabilendo quivi il centro delle distribuzioni.

E qui pure se gli ordini non mancarono, la loro esecuzione (colpa il solito ingombro delle vie,. l'insufficienza dei mezzi di trasporto, l'interruzione della strada ferrata a Pontelagoscuro, e le

devastazioni che gli Austriaci facevano nel ritirarsi) non rispondeva all'uopo. Il Ministero persuaso della necessità di toglier questi ostacoli, dispose che le colonne del treno le quali da Torino, da Sinigaglia e da Lucca muovevano per raggiungere i nuovi Corpi d'armata dell'esercito di spedizione caricassero e trasportassero sui loro carriaggi quanti maggiori oggetti potevano, segnatamente scarpe: e, dopo queste disposizioni, il dì 28 luglio delegò su quella linea un uffiziale superiore d'artiglieria, il quale riusciva ad accelerare in parte i trasporti. Quindi lo stesso Direttore generale dei Servizi amministrativi nella prima diecina di agosto recavasi ad ispezionare anch'egli quella linea e vi ordinava un servizio di trasporti, utilizzando prestamente tutti quanti i mezzi di cui potevasi disporre.

Tante premure vennero coronate da buon successo, chè in quei pochi giorni fu dato concentrare in Padova una provvigione di vestiario considerevolissima. Da uno specchio, infatti, trasmesso al Ministero dalla direzione dei magazzini di Bologna, risulta che dal 21 luglio al dì 11 agosto transitarono da quella linea diretti per Padova, insieme a molti altri oggetti, 300 mila paia di scarpe (Documento 35).

Vuolsi poi notare che l'Intendente generale dell'esercito, con telegramma del 27 luglio, accennando la mancanza di scarpe, ne domandava d'urgenza al Ministero cento mila paia, ed il promemoria del Direttore generale al Ministro, in data 17 agosto, annesso fra i documenti che si riferiscono al § dei trasporti, dimostra con quanta prontezza l'Amministrazione centrale soddisfacesse tale richiesta. Se non che, quando le scarpe giunsero sul Tagliamento, fra il 10 e 13 agosto, le divisioni attive rappresentarono quanto ingombro avrebbero avuto per tanta copia di scarpe; onde fu mestieri far ripartire le esuberanti nel modo seguente:

Al 1° Corpo d'armata	. . . . .	paia	12,000
Al 4° »	. . . . .	»	12,000
Al 5° »	. . . . .	»	12,000
Al Corpo di riserva	. . . .	»	12,000
Alla 5ª Divisione (Medici)	. . .	»	8,000
Ai magazzini dell'Intendenza generale		»	5,000
			61,000

Inoltre, uno speciale rapporto della Intendenza militare di Padova in data 6 settembre numero 427 enuncia che il detto magazzino fino dal dì 8 agosto eseguì con pronta regolarità, a seconda dei casi, molte introduzioni e distribuzioni, prendendo via via un ben lato sviluppo.

Rispetto ai Volontari, essendosi, come già dissi, istituito esclusivamente un grande magazzino per essi, ed avendolo ad esuberanza approvvigionato, il Ministero doveva rimettere ogni altra cura nell'Intendenza del Corpo medesimo. E quando successivamente scôrse qualche difetto, volendo il Ministero essere certo che le autorità subalterne vi riparassero a dovere, avvisò di fare accompagnare le spedizioni da persone deputate all'uopo.

Non ostante tutto ciò, non mancarono lagnanze, perchè i magazzini dell'Amministrazione militare ritardassero di soverchio lo invio delle robe che gli uffici d'Intendenza domandavano, e perchè l'Amministrazione stessa si trovasse sprovvista di alcuni capi di corredo.

Quanto al primo appunto, il Ministero, nel fine di veder chiaro le cose, ordinò alle Direzioni dei magazzini che trasmettessero ciascuna uno specchio esatto d'onde apparissero le robe richieste dall'Intendenza e le date rispettive della richiesta, ed a rincontro vi si leggesse la quantità spedita e la data della spedizione. Tali specchi, da cui si è potuto desumere il Documento N. 36, valgono a formare un giusto criterio del come procedesse questa

bisogna. Rispetto alla imputata mancanza d'alcuni capi di corredo gioverà lo spendere più diffuse parole.

Sugli oggetti di corredo dei quali si sentì penuria. — Gli oggetti ai quali si allude sono i seguenti: giberne, zaini, kepy, scarpe, cinturini, fermagli per cinturini, boraccie, panni, tele, sacchi a tenda, coperte da campo, farsetti di lana a maglia.

Zaini. — Ai primi sentori di guerra nei magazzini del Governo erano soltanto circa 52 mila zaini a pelo e 32 mila in cuoio, ed in quelli dei Corpi n° 28 mila dei primi e 9 mila dei secondi; nè sarebbe stato ragionevole tener più grandi depositi, ove si consideri che lo zaino, per la materia ond'è composto, se rimanga a lungo inadoprato, subisce tali guasti da renderlo affatto inservibile. Il Ministero adunque per riparare alle urgenze, mentre fu sollecito di contrattarne 100 mila come rilevasi dall'avviso di licitazione pubblicato nel mese di aprile, lasciò poi ai Consigli amministrativi dei Corpi la cura di provvedersene la quantità necessaria a fornire gli uomini che man mano venivano chiamati sotto le armi. Ma queste provvidenze non sortirono l'effetto cui miravano, attesochè si parò loro dinanzi l'ostacolo insormontabile, cui già si accennò, quello della industria nazionale scarsamente produttrice e la mancanza della materia prima. I bisogni divennero urgentissimi dopo il fatto d'armi del 24 giugno, in cui la maggior parte dei soldati di tre Divisioni attive, che prima del combattimento deposero lo zaino per essere più pronti all'attacco, non poterono più ricuperarlo. L'Amministrazione militare nel difficile frangente fece quanto era da essa per supplire alla mancanza dei detti oggetti, e lottò contro molti e gravi impedimenti, fra i quali, precipuo, la scarsità delle pelli e del bufalo su tutti i mercati d'Europa, il che rese impossibile lo acquistarne all'estero a pronte consegne. Di fatti si riuscì appena a contrattarne in Francia n° 57 mila ridotti poi a 32 mila e questi neppure si ebbero nel termine prestabilito.

Onde fu deciso di adottare zaini di tela d'*olona* della qualità detta da *vela* e di commetterne tosto ad una delle primarie case d'Inghilterra la provvista da 120 a 150 mila della tela stessa che impiegasi nella costruzione di quelli in uso nello esercito Britannico, e che si ha motivo di credere eccellenti. Malgrado tutto questo, il difetto degli zaini fu solo momentaneo, e ne è prova che tutti gli uomini i quali dai Depositi si avviarono ai battaglioni attivi, ne vennero forniti; che a quasi tutti coloro che lo avevano lasciato sul campo il 24 giugno, ne fu somministrato un altro, e che infine l'Amministrazione, per provvedere ai nuovi bisogni che, continuando la guerra, sarebbersi certamente manifestati, erasene preparata una riserva di circa 200 mila.

Kepy. — Ciò che si è detto degli zaini, sia intorno alle ragioni che persuadono a non tenerne grandi quantità nei magazzini, sia circa la insufficienza della industria indigena a produrne in misura dei bisogni, milita pur anche pei kepy; se non che gli effetti della duplice scarsità risultano sostanzialmente fra loro diversi, considerando che, mentre di quelli non può farsene a meno, a questi si può supplire benissimo coi berretti di panno; tanto è vero che da persone autorevoli fu più volte esternato il parere che si adottasse, invece del kepy, il berretto. Ma senza diffondermi sul presente soggetto, basterà il conchiudere che la mancanza dei kepy, la quale, come quella degli zaini, fu solo momentanea, essendosi in tempo provveduto per farla cessare, non cagionò del resto inconveniente di sorta.

Scarpe. — Quanto alle scarpe, nel timore che l'esercito potesse averne penuria, l'Amministrazione oltre allo averne tenuto costantemente in prossimità dello esercito attivo un fondo non mai inferiore a 300 mila paia, disponeva eziandio dei mezzi per rinnovarlo ad ogni mese.

Infatti ai primi dell'anno esistevano nei magazzini generali	paia	401,837
in quelli dei Corpi	»	371,111
contratti fatti in precedenza per lo approvvigionamento ordinario	»	100,000
indi ne furono direttamente acquistate { all'interno	»	596,300
all'estero	»	680,000
ed i Consigli amministrativi dei Corpi ne contrattarono	»	893,967
In tutto . . . (1)	paia	3,043,215

Un sì grande quantitativo di scarpe sarebbe stato pur sufficiente ai bisogni della guerra anche se questa avesse dovuto durare qualche mese di più. Quindi rilevasi che se qualche Corpo ebbe difetto di quell'oggetto di calzatura, il difetto fu momentaneo e non accagionabile certo alla mancanza del genere, ma sì alla difficoltà di farlo giungere con la desiderabile prontezza là dove se ne sentiva più vivo il bisogno. E ciò rimane chiaramente dimostrato dalla sollecitudine e previdenza con la quale come sempre si è detto, nella seconda metà di luglio fecesene un deposito in Ancona di oltre 150,000 paia e dalla spedizione di meglio che 300,000 operatasi in pochi giorni a Padova ed a Udine, donde l'Intendenza generale dell'esercito con telegramma dato il 12 agosto, avvisava si sospendesse l'invio di scarpe, essendovene colà ad esuberanza (Docum. 36).

E qui cade ancora opportuno il riferire come l'Amministrazione abbia creduto di accettare anche delle offerte per scarpe fabbricate *alla macchina*, tuttochè essa prevedesse le difficoltà delle riparazioni

(1) In queste cifre sono comprese non solo le scarpe, ma anco gli stivali e stivalini.

È da notare che non appena cessate le probabilità della guerra, si sono scissi alcuni contratti per circa 300 mila paia scarpe.

prendendo norma dalla necessità di riunire in maggiore quantità un capo di corredo del quale non è mai eccedente qualsiasi riserva.

Cinturini. — La sovraccennata scarsità sulle diverse piazze d'Europa di cuoiame di bufalo, come rese impossibile lo acquistare il numero di zaini a pelo corrispondente al bisogno, così impedì per un momento che aver si potessero i cinturini in bufalo occorrenti all'esercito, il fondo dei quali era molto diminuito per le vendite di quelli fuori uso avvenute in seguito delle operazioni prescritte con la Nota del 22 marzo 1865. Non pertanto il Ministero, oltre i contratti da esso lui per lo innanzi stipulati con negozianti del paese ed esteri, procurò di riparare intieramente alla emergenza, autorizzando i Consigli amministrativi dei Corpi a farne acquisto dall'industria privata del Regno, e stava eziandio sul punto di permettere che la fanteria, in luogo dei bianchi, potesse far uso dei cinturini in cuoio nero, di cui non era penuria nè in Italia, nè fuori, quando per l'introduzione fatta nei magazzini del Governo di quelli bianchi, non fuvvi altrimenti uopo di ricorrere a questo estremo temperamento.

Fermagli per cinturini. — Verso la fine del mese di maggio e quando appunto gl'inscritti delle seconde categorie ed i chiamati dal congedo illimitato dovevano recarsi sotto le bandiere, si verificò difetto di fermagli d'ottone da cinturini; ma per pochi giorni, essendochè ne venne acquistata subito una quantità in ferro, i quali servirono benissimo al bisogno, e costarono due terzi meno di quelli di modello.

E qui è bene aggiungere che tale deficienza fu sentita soltanto da quei Corpi che per incuria o mancanza di previdenza non seppero adottare mezzi provvisori ed acconci per tener allacciato il cinturino come si fece da molti!

Giberne. — Niuno dei Corpi dell'esercito regolare lamentò mai la mancanza di giberne, ma sì alcuni reggimenti di Volontari, e non per altro motivo se non perchè furono trascurate le disposizioni date in proposito dal Ministero, il quale, siccome prevedeva che i reggimenti formatisi a Bari ed in Barletta avrebbero scarseggiato appunto di detto oggetto, così spediva telegramma il 22 giugno al Comandante generale della Divisione di Bari perchè facesse tosto avvertire quei Comandanti che nel magazzino principale in Bologna esisteva tutto quanto sarebbe occorso per compiere il corredo dei Corpi posti sotto i loro ordini. Ma non ottemperandosi a questo avviso, furono cagione che il generale Garibaldi con dispaccio telegrafico del 5 luglio segnalasse da Rocca d'Anfo al Ministero la mancanza delle giberne; il perchè questo nel giorno stesso gliene fece spedire tre mila, che tante ne aveva richieste, ed il dì 8, dopo un dispaccio telegrafico dell'Intendente generale Colonnello Acerbi, se ne spedirono a Brescia altre 6,000; chè tante si disse abbisognarne a compimento della fornitura pel Corpo dei Volontari.

Boraccie. — Difettandosi di questo oggetto, che del modello prescritto non si rinviene in commercio, l'Amministrazione, nella mira di cansare gl'inconvenienti che sarebbero da ciò derivati, autorizzava i Corpi regolari e quelli dei Volontari a farne, potendo, l'acquisto diretto di qualsiasi altro modello e materia sicchè le lagnanze mosse a questo rigaardo non meritano confutazione.

Dei panni. — Di nessona fra le diverse sorta di panno che si usano per l'esercito può veramente dirsi siasi provato difetto. Che se non potè effettuarsi all'epoca stabilita la somministrazione dei cappotti ai Volontari, i ritardi provennero dalle difficoltà di trasporto da Parigi dove era stato iniziato un contratto apposito dall'Intendenza generale di quel Corpo con una Casa commerciale di Francia e di poi stipulato dall'Amministrazione centrale con vantaggio di condizioni. Che se poi i magazzini del Governo e quelli

dei Corpi rimasero, rispetto ad alcuna specie di panno, privi della dotazione stabilita, questo si verificò soltanto dopo che furono per intiero vestite le classi e le seconde categorie: e tal penuria durò breve tempo, inquantochè, pei contratti previamente conclusi con fabbriche nazionali ed estere, s'introdussero, di lì a non guari, nei magazzini predetti considerevoli quantità di stoffe, le quali, congiunte con quelle che tutto dì si van ricevendo, sarebbero state più che sufficienti a provvedere agli ulteriori bisogni della guerra.

Tele. — Come si ebbero dai fabbricanti indigeni molte offerte, a prezzi discretissimi, di ogni maniera di tela in cotone, così, per converso si penuriò di quelle in filo ed in specie della tela crociata e dell'altra per sacchi a tenda. E se al difetto della prima si potè supplire impegnando tutte le fabbriche del Regno nella lavorazione di essa stoffa e stipulando eziandio grandi contratti all'estero; rispetto alla provvista della seconda, essendosi incontrate serie difficoltà che non fu dato in alcun modo di sormontare, il Ministero, visto che sempre più cresceva il bisogno di essa, dovè commettere in Francia la fornitura di 300,000 sacchi a tenda.

Sacchi a tenda. — La scarsità dei sacchi a tenda fecesi manifesta dopochè essendone stati forniti gli inscritti di leva della classe 1845 (1ª e 2ª categoria) ed i richiamati dal congedo illimitato, ordinavasi con dispaccio circolare del 6 giugno che dovessero pure essere distribuiti a tutti gli ufficiali, e successivamente pur somministrati al Corpo dei Volontari. Eseguitesi queste distribuzioni onde avere un opportuno fondo, si stipulò il contratto di già accennato, epperò dai primi di luglio se ne introdussero quantità rilevantissime nei magazzini del Governo; così disparve il pericolo degli inconvenienti che la mancanza di tale oggetto faceva ragionevolmente temere.

Coperte da campo. — I guasti considerevoli cui le coperte da campo andavano del continuo soggette, rimanendo a lungo nei magazzini, avevano consigliato l'Amministrazione della guerra a procedere cauta negli acquisti di esse; i quali perciò negli ultimi passati anni furono contenuti nei limiti del più stretto bisogno. Oltre a questo, nell'anno 1865 (vedi Nota N° 51 del 22 marzo 1865 a pag. 231 del *Giornale Militare*) considerandosi non necessario nelle guarnigioni la coperta da campo, e nella mira di risparmiarne la spesa, il Ministero ordinò si ritirassero tutte quelle che trovavansi in distribuzione presso i Corpi. E poichè nel mandare ad effetto tale ordine si trovò che la maggior parte di esse, logore e sucide, non potevano immettersi nei magazzini, senza farle innanzi risarcire e spurgare, la quale cosa importava un dispendio non lieve di cui era molto incerta la utilità, inquantochè se dette coperte avessero dovuto permanere molto tempo nei maggazzini, sebbene restaurate, sarebbersi di leggieri ridotte inservibili; così si reputò più vantaggioso all'erario vendere quelle che fossero riconosciute non in buono stato di servizio.

Di questo modo ne rimase decresciuta considerevolmente la dotazione prestabilita , nè si potè aumentarne, secondo fu allora proposto, di alcun poco il quantitativo esistente, facendone acquisto di almeno 100 mila, perchè vi si opponeva lo stato della pubblica ricchezza. Ma, ai primi avvisi di guerra, la proposta suddetta venne approvata, e le 100 mila coperte si compresero nel mentovato avviso di licitazione (Doc. N° 30). Senonchè lo esperimento dell'asta fallì, non essendosi presentata neppure un'offerta. Ciò nullameno, ritenendosi che quell' oggetto da campo sarebbe riuscito superfluo non solo ma pur anco d' imbarazzo al soldato, pel motivo che la guerra dovea guerreggiarsi nella stagione estiva, così in seguito a proposta del Comando superiore dell' esercito si dispose fossero ritirate le coperte anco a coloro che ne erano stati provvisti allorquando si trovavano impiegati nella repressione del brigantaggio; onde ne rimasero forniti i Volontari soltanto.

Con tutto questo l'Amministrazione militare non tralasciò di contrattarne trecentomila con una delle principali fabbriche inglesi affine di tenersi pronta ad ogni bisogno. Ed esso manifestavasi di lì a non guari, cioè quando l'esercito varcato il Po, occupava le provincie Venete, il Friuli ed il Tirolo italiano. La prima richiesta di coperte da campo si fece dall'Intendenza Generale con telegramma del dì 28 luglio. Non si potè spedirgliene subito che 120 mila circa, tale essendo il numero cui allora ascendeva il fondo dei magazzini, già assottigliato per le somministrazioni fattene al Corpo dei Volontari. Frattanto a metà d'agosto nei porti di Genova e di Livorno ne erano già arrivate altre 140 mila di quelle acquistate, come si disse, in Inghilterra; ma non se ne potè immediatamente disporre a cagione delle contumacie, cui, d'ordine del Governo, si aveva sottoposte le provenienze inglesi, la quale circostanza non poteva essere prevista nei suoi computi dall'Amministrazione.

Man mano però che la imposta quarantena veniva scontata, le Intendenze militari in dette città furono sollecite d'inviare le coperte all'Intendenza Generale dell'esercito, onde non solo ne vennero fornite tutte le truppe, ma ne restò pure nei magazzini un numero sufficiente ai bisogni che avrebbero potuto, durando la guerra, ulteriormente verificarsi.

Farsetti di lana a maglia. — Il generale Comandante il Corpo di spedizione con telegramma dato il 2 agosto (Doc. 37) segnalava la necessità che fossero al più presto distribuiti i farsetti di lana all'esercito, ed il Ministero in quello stesso giorno spediva a tutti i Comandanti di Deposito l'ordine di provvedersi di tali oggetti in proporzione della forza del rispettivo reggimento, e di mandarli quindi sollecitamente ai battaglioni attivi, acciò tutti gli uomini di bassa forza ne fossero in pari tempo forniti. E poichè si previde la difficoltà di acquistarli con la occorrente celerità, a cagione della generale ed improvvisa concorrenza, perciò in un con l'ordine predetto si autorizzavano i Consigli amministrativi di comperare,

mancando farsetti a maglia, dei corpetti di flanella o molittone o simili, o dei panciotti di lana, e si dettero altresì in proposito le norme da seguirsi. Le quali poi vennero meglio spiegate ed accresciute il 4 dello stesso mese con altra circolare, nell'intento che la cosa procedesse pronta e regolare (Vedi a pag. 786 del *Giornale Militare*).

Contemporaneamente il Ministero con Dispaccio N° 5815 del 6 agosto determinò che i magazzini generali di Torino, di Milano, Bologna e di Firenze approvvigionassero tosto quello dei Volontari in Brescia e l'altro dell' Esercito di spedizione istituito in Padova.

Pochi giorni erano trascorsi dall' avviso del prefato Generale che si seppe dai rapporti avutine, come quasi tutte le milizie in campagna erano state provviste o del farsetto, o del corpetto, o del panciotto di lana come appare dal Documento N° 38 in cui risultano le date delle spedizioni dai Depositi ai rispettivi reggimenti.

Disposizioni varie riguardanti la divisa ed il corredo. — Con Nota 7 maggio (*Giornale Militare* pag. 100) si raccomandava l'uso delle pezzuole ai piedi, stabilendo intorno al modo di provvederle.

Con Nota 24 data il 26 maggio si autorizzavano, ***durante la guerra***, gli uffiziali e i diversi funzionari a loro assimilati a far uso delle nose di tela e della cravatta a sciarpa, e dettesi pur facoltà a quelli i quali portano ricami sulle manopole, di sopprimerli.

Con Nota del 2 giugno fu adottato un modello di cappotto-soprabito per gli ufficiali di fanteria, da indossarsi in campagna con o senza la tunica.

Inoltre si determinò (vedi pag. 468 *Giornale Militare* N° 17), di alleggerire il bagaglio del soldato, menomandolo di tutti quegli oggetti che non gli sono essenzialmente necessari, e si dispose altresì che gli uffiziali, cessando l'uso delle tende coniche, venissero invece provvisti dei sacchi a tenda.

Le quali determinazioni erano conseguenza delle proposte dei Comandanti dei Corpi d' armata, ritenuta la convenienza di mantenere l' uso dello zaino.

Infine come rilevasi dal Giornale più volte mentovato (pag. 488) il 12 giugno ordinavasi che l' uso delle spalline per gli ufficiali fosse limitato ai servizi di parata ed alle riviste d' onore, rimanendo del resto in vigore le disposizioni contenute nel regolamento di disciplina.

Oggetti dei quali è malagevole fornire con prontezza l'esercito. — Per quanto vigile e solerte sia stata l'Amministrazione e per quanto essa abbia cercato di trarre profitto di tutte le risorse per le provviste sia dell'industria nazionale che della estera, nullameno l'esperienza ha comprovato la somma difficoltà di ottenere il numero necessario di scarpe, zaini, ed oggetti di vestiario, ed essa ha provato come bene l' imperatore Napoleone, edotto dai fatti avvenuti nella campagna del 1859 all' armata francese, abbia provvisto colla creazione di stabilimenti meccanici, per la confezione del vestiario e di scarpe, conosciuti generalmente sotto la denominazione di Godillot.

La convenienza della creazione di tali stabilimenti già aveva nel 1861 chiamata l' attenzione di S. E. il generale Fanti, e lo scrivente che li visitava in Parigi nel 1862 ne faceva oggetto di speciale cenno al Ministero e vi portava la sua attenzione non sì tosto assunse le redini del Dicastero della guerra; ma il tempo gli fece difetto per poter dotare il nostro paese di uno stabilimento che risponderebbe ad uno dei più sentiti bisogni dell' esercito ed anche a vantaggio dell' economia.

Bardature per la cavalleria. — I magazzini dell'Amministrazione militare essendo bastantemente provvisti di bardature per la cavalleria, il Ministero con Nota N° 93 delli 27 maggio determinava la tabella di dotazione di bardatura pei reggimenti di cavalleria sul

piede di guerra, stabilendo che per completarle si dovessero prelevare le differenze dai magazzini dell'Amministrazione militare.

Bardature per l'artiglieria. — All'aprirsi della campagna ognuno dei cinque reggimenti d'artiglieria da campagna possedeva le bardature occorrevoli per ventuna batteria sul piede di guerra, così in totale l'artiglieria da campagna disponeva di bardature per centocinque batterie attive.

In seguito agli aumenti sanciti col Decreto 7 giugno ed in vista che già erano andati deserti gl'incanti per le bardature del treno, come si dirà in seguito, incaricò i Consigli d'amministrazione di ciascuno dei cinque reggimenti di artiglieria da campagna di procedere, in via economica, alla confezione delle bardature per due batterie ciascuno, con riserva di estenderle se i bisogni l'avessero richiesto.

Al 20 agosto l'artiglieria da campagna disponeva di bardature per 115 batterie sul piede di guerra.

Bardature pel treno d'armata. — All'aprirsi della campagna l'Amministrazione possedeva approssimativamente le bardature bastevoli per le colonne del treno e per i carri dei reggimenti di fanteria occorrevoli a sei Corpi d'Armata.

L'abbandono del sistema di servirsi del treno sussidiario borghese nel traino degli equipaggi da ponte, in quello delle sezioni di parco d'artiglieria, cagionò un aumento considerevole nella forza del treno d'armata e conseguentemente la necessità di provvedere ad una quantità di bardature di molto superiore a quella di cui in quell'epoca l'Amministrazione militare disponeva.

In previsione della mancanza di bardature per far fronte ai bisogni del servizio, il Ministero sin dagli ultimi giorni di maggio ebbe ad iniziare le pratiche relative all'appalto di una numerosa quantità delle bardature medesime, e ne apriva i pubblici incanti in tutte le città capoluogo di dipartimento. Ma nonostante che il

prezzo delle bardature fosse stato aumentato circa il 18 per 0|0 da quello di tariffa, tuttavia gl'incanti andarono tutti deserti.

In vista di tali circostanze e stringendo il bisogno di avere le bardature, si ordinava a tutti indistintamente i Consigli d'amministrazione dei Corpi a cavallo di provvedere il più sollecitamente possibile sia ad economia, sia mediante commesse all'industria privata, una data quantità di bardature. Seguendo questo sistema, e col mezzo di alcune compere all'estero (bardature per due batterie da Parigi), si potè far fronte e senza gravi ritardi alle esigenze del servizio, e furono provvisti senza tener conto di queste ultime:

Pariglie finimenti a collare completi . .	2124
» » a petto con braca . .	3061
Finimenti a petto per cavalli a mano. .	1175
» a bastetto ed a punta	1218

§ 4°

Del servizio dello attendamento ed accampamento.

I vari Corpi e frazioni di truppa furono provvisti di carri e di oggetti di accampamento in base alle tabelle di mobilizzazione più volte ricordate dal § precedente, nel quale paragrafo appunto si è già accennato alle norme ed alle pratiche seguite per questo ramo di servizio.

Il soldato all'epoca della prima concentrazione era provvisto di ogni roba costituente il suo corredo nei limiti stabiliti dai regolamenti, ma stante gli estivi calori e la necessità di alleggerire il peso del bagaglio, furono ritirate le coperte da campo le quali furono poi somministrate nuovamente in agosto.

§ 5.

Servizio delle sussistenze.

Generalita' e prime disposizioni. — Fra i pensieri più gravi che maggiormente in ogni tempo preoccuparono la mente di tutti i Capitani che intrapresero delle guerre, fu certamente quello delle sussistenze militari, e, come opportunamente scrive un chiaro autore di cose amministrative, vuolsi ritenere quale massima incontrovertibile:

« Sans subsistances assurées une armée ne peut rien entreprendre. Les plus habiles conceptions, le plus ardent courage, la « plus sévère discipline, tout vient échouer contre cet obstacle ».

L'Amministrazione centrale era troppo penetrata della verità e dell'importanza di tale massima perchè non cercasse ogni maniera di disposizione per assicurare un sì importante ramo di servizio.

Nel fine di provvedere per tempo alle esigenze che si sarebbero presentate, non appena ebbe vago sentore delle probabilità di guerra, tuttochè essa avesse speciale istruzione di procedere colla massima prudenza e cautela onde non lasciar travedere gli intendimenti del Governo, constatato quanto aveva di fondi nei propri magazzini prese a tale scopo opportune disposizioni.

Dalle relative indagini risultò che i magazzini di riserva delle Piazze come quelli delle Sussistenze erano quasi sprovvisti, secondochè del resto consiglia una buona economia in circostanze di pace in paese ricco ed ubertoso, sia per non tener inattivi vistosi capitali, sia per evitare i danni per consumi, avarie ecc.; inoltre poi stante il sistema introdotto di lasciare alle truppe in tempo di pace la provvista dei viveri, i fondi esistenti residuavansi al primo gennaio come appare dal Documento 39, a grano ed a carne in conserva precedentemente preparata per altre eventualità. Ciò stante ordinavasi immediatamente (27 marzo), una

provvista di 75,000 ettolitri di biada da trarsi dal Mar Nero, determinandosi dal Governo che tale provvista fosse fatta per eccezione alle regole amministrative in via *privata*, non che una commessa di 3 milioni di razioni di biscotto (15 giorni per 200,000 uomini) e la formazione di magazzini generali di previdenza nelle piazze di

Bologna	— per 30,000 uomini	3,000 cavalli	per un mese
Piacenza	— per 30,000 uomini	3,000 cavalli	per un mese e mezzo
Ancona	— per 10,000 uomini	1,000 cavalli	per tre mesi
Pizzighettone	— per 10,000 uomini	1,000 cavalli	per tre mesi
Pavia	— per 10,000 uomini	1,000 cavalli	per un mese e mezzo

La formazione di tali magazzini non vuolsi considerare altrimenti che una riunione di viveri in date località per qualsiasi evenienza, ma non subordinata ancora ad alcun concetto determinato di guerra; era misura di prudenza, la quale senza impegnare il Governo in forti spese, procurava vettovaglie che, quand'anche non fosse scoppiata la guerra, sarebbero state consumate dalle truppe sul piede di pace nelle guarnigioni senza grave scapito dell'erario, e per tale considerazione si determinava appunto che si dovesse soltanto in allora incettare i generi più difficili a riunirsi nel paese ma di facile conservazione.

Il Consiglio dei Ministri assumeva sotto la sua responsabilità tali misure (27 marzo, 8 aprile) e l'Amministrazione in aprile e maggio addiveniva ad una quantità di disposizioni preventive le quali, quando venissero esaminate particolareggiatamente, io non dubito che attesterebbero in favore della sua previdenza ed interessamento al servizio.

Basi del servizio. — Assicurato il servizio per le prime eventualità, l'Amministrazione imprese a studiare quale fosse il migliore dei sistemi da seguirsi per assicurare i viveri ed i foraggi all'esercito.

L'Amministrazione, nei limiti ben determinati che circoscrivevano la sua azione, esaminò accuratamente i vantaggi e gli inconvenienti dei vari sistemi che si possono seguire per assicurare il vettovagliamento dell'esercito nelle varie e sì diverse contingenze di una guerra, ossia:

a) Di assumere essa stessa il servizio intieramente e direttamente per proprio conto, ossia ad economia.

b) Di affidarne il còmpito intieramente e direttamente ad una impresa generale;

c) Ovvero promiscuamente, cioè in parte ad *economia* direttamente dal Governo ed in parte per via di impresa, precisando esattamente i limiti e dell'uno e dell'altra.

E dopo maturo e ben ponderato consiglio essa sceglieva il terzo metodo, laonde si determinava:

1° Il Governo formerebbe degli approvvigionamenti in magazzini generali in quei punti che meglio ravviserebbe opportuni a guarentigia dei bisogni straordinari dell'esercito;

2° Una impresa generale avrebbe il carico di provvedere direttamente ai magazzini al seguito dell'esercito tutte le specialità di viveri e di foraggi che concorrono alla formazione delle razioni, salvo la seguente eccezione pel servizio del pane;

3° La panificazione e distribuzione del pane sarebbe sempre affidata all'Amministrazione militare.

4° La distribuzione dai magazzini al seguito dell'esercito alle truppe sarebbe fatta per parte del Governo per mezzo delle Sussistenze militari;

Per tali massime veniva implicitamente determinata l'azione dell'Intendenza generale in questo ramo, cioè:

a) Vigilanza sull'impresa per l'esecuzione delle condizioni di cui al N° 2;

b) Eseguimento del prescritto al N° 4;

c) Eseguimento del prescritto al N° 3, essendo bene inteso che l'Amministrazione centrale provvederebbe le farine abburattate onde non lasciare a carico dell'Intendenza che la confezione del pane e la sua distribuzione.

L'Amministrazione centrale riservandosi le disposizioni di cui al N° 1 per i viveri in generale, e sempre per la provvista delle farine e biscotto, si poneva in grado sia di venire in soccorso all'Intendenza quando dovesse prelevare viveri dai magazzini generali, sia d'imprestare all'impresa i generi nei casi in cui per circostanze fortuite ne patisse difetto.

Tali erano le basi sulle quali si stabiliva il servizio di viveri, e che formava oggetto dello speciale contratto stipulato li 3 maggio 1866, previo il consenso del Consiglio di Stato (Docum. 40).

Ponendo mente che se al buon risultato ottenuto con tale sistema nel 1859, concorse in parte la facilità che aveva l'impresa di prevalersi delle ferrovie ed il trovarsi in paesi ubertosi e non ancora depauperati dal nemico, non era meno vero che nella campagna del 60 l'impresa aveva avuto a superare, come del resto superò benissimo, enormi difficoltà a provvedere durante le repentine e precipitose marcie delle truppe nell'Umbria e nelle Marche, ove non eravi alcun sussidio di ferrovie, e nelle Provincie Napolitane in cui tanto scarse e difficili erano le vie di comunicazione, onde potevasi avere fondato motivo a credere che eguali risultamenti si sarebbero ottenuti nella nuova campagna che stava per aprirsi.

Per meglio poi assicurare il buon andamento del servizio, l'Amministrazione dispose che la Direzione generale di tale impresa fosse assunta da quegli stesso che già l'aveva avuta in tali campagne, e che pel modo con cui aveva in allora provvisto, e per la esperienza in esse acquistata, presentava più di ogni altro sicure guarentigie di buon successo.

Ma l'Amministrazione non credette con ciò di avere esaurito ogni suo debito.

8

Essa credette necessario di seguire con occhio attento l'impresa nelle sue operazioni, di rimuovere, per quanto era in essa, gli ostacoli che avesse potuto incontrare e di facilitarle per quanto era possibile l'adempimento dei suoi obblighi.

Perciò si dispose che i di lei telegrammi avessero corso come quelli governativi a preferenza di quelli dei privati; si provvide che sulle ferrovie i generi da essa spediti venissero trasportati come se fossero stati propri dell'Amministrazione militare ed avessero così la precedenza anche quando erano sospese le corse pel commercio, ben inteso però a sue spese.

Oltre a ciò, siccome nei pochi giorni che eran corsi fra la stipulazione del contratto e l'epoca in cui l'impresa aveva dovuto incominciare il servizio, erale mancato il tempo di acquistare quella ingente quantità di avena che era necessaria, essendo che era obbligata di trarla in gran parte dall'estero, così l'Amministrazione credette conveniente di sussidiarla, e le ne diede in imprestito una considerevole quantità che in previdenza dei bisogni aveva acquistata siccome fu sopraccennato.

Oltracciò quantunque l'impresa fosse costituita con considerevoli capitali, pure per lo sviluppo preso dall'esercito, e per le rilevanti provviste che era stata obbligata di fare, essendosi sulla fine di giugno trovata in disimborso di ingente somma ed avendo perciò dichiarato esserle impossibile di procedere più oltre se il Governo non le fosse venuto in sussidio mediante una nuova anticipazione almeno di 6 milioni, il Ministero posto al bivio o che l'impresa compromettesse il servizio, o di impegnare la propria responsabilità, non esitò di appigliarsi a quest'ultimo partito, e confortato anche dal favorevole parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato cui erasi sottomessa la quistione, le concesse la chiesta anticipazione la quale per le mutate circostanze venne poi ridotta a 4 milioni.

In ciò fare l'Amministrazione prese tutte quelle cautele che erano necessarie per tutelare gl'interessi dello Stato, e che le furono

indicate dalla Direzione generale del Contenzioso Finanziario che era stata richiesta del suo avviso in proposito.

Magazzini di riserva. — Come sopra fu accennato, primo pensiero dell'Amministrazione fu di stabilire dei *magazzini di riserva* su ampia scala i quali nel seguito non solo furono mantenuti provvisti ma ampliati largamente, e collo svolgersi della guerra altri depositi furono stabiliti in varie località e venne determinata una grande conserva d'ogni maniera di vettovaglie a Lucca ed a Como. La prima era destinata a rifornire i magazzini generali prossimiori a quelli istituiti presso il teatro delle operazioni, come pure per rifornire quelli da stabilirsi all'evenienza per il servizio delle truppe che giungerebbero sull'Apennino; la seconda aveva per speciale scopo di rifornire i magazzini e le truppe combattenti nelle vallate e nel Tirolo.

E allorquando il 14 luglio fu da S. M. determinata la formazione di un Corpo di spedizione, l'Amministrazione fu sollecita di riunire in Ancona gran copia di viveri pronti ad essere imbarcati per alimentare magazzini al seguito delle truppe in quel punto che il Generale in capo del detto Corpo crederebbe opportuno e possibile quando fossimo padroni del mare (Vedi Doc. 41).

In quanto ai Depositi generali di Lucca e di Como le mutate circostanze della guerra consigliarono a sospenderli.

Quale fosse la quantità dei viveri raccolti ed esistenti nei Depositi a varie epoche apparisce dal Documento N. 42.

Personale delle sussistenze. — Affinchè poi l'Intendenza generale d'armata potesse eseguire il suo còmpito, era d'uopo di somministrarle il dovuto personale.

In forza al Regio Decreto 7 settembre 1865 essendosi dato un nuovo ordinamento al personale delle Sussistenze, e diminuito il numero degl'impiegati, al principio dell'anno stavasi appunto procedendo alle riduzioni necessarie per attuare la nuova pianta, e già il personale era assai ridotto.

Allorquando i cresciuti bisogni del servizio e la necessità di destinare al seguito dell'esercito il personale portato dalle tabelle di mobilizzazione fecero riconoscere insufficiente il numero stabilito dalla pianta del 1865 come quella che era fissata in ragione delle esigenze del servizio in tempo di pace, si dispose mediante l'emanazione del Regio Decreto 31 maggio che il detto personale fosse ampliato.

Si nominarono inoltre commessi provvisori pel tempo della guerra (R. Decreto 3 maggio) e si stabilirono le condizioni di accettazione (Decreto Ministeriale 29 maggio).

Il personale esistente ai 20 di agosto è indicato nel Doc. 43.

Del servizio del pane. — Fra quante provviste occorrono ad un esercito in campagna nessuna havvi che presenti maggior difficoltà di quella del pane, e chi ne dubitasse voglia leggere sul proposito quanto scrive il maresciallo Marmont nel suo capolavoro *Esprit des institutions militaires*.

È noto che nell'Italia superiore e nella centrale il servizio della panificazione è fatto per cura dell'Amministrazione e per opera del personale delle Sussistenze nei principali centri di guarnigione, donde poi si spedisce il pane ai minori presidii che si trovano sulle linee delle ferrovie, mentre per gli altri di minore entità provvedono speciali imprese.

Anche qui le ragioni di stretta economia avevano costretta la Amministrazione a limitare le spese, epperciò se si poteva sopperire ai bisogni ordinari ed eventuali del servizio, non si poteva dire altrettanto se si fosse dovuto far fronte ad uno straordinario agglomeramento di forza.

Lo stesso dicasi delle provviste in grano e farine.

Ai primi di aprile i magazzini dei panifici cominciarono a scarseggiare di grani e farine perchè essendo quella appunto l'epoca in cui hanno luogo i quadrimestrali incanti, dovevano con tal mezzo essere riforniti; ma siccome era a prevedersi, l'aggravarsi delle

condizioni politiche e le probabilità di una prossima guerra fecero andar deserti tali appalti quasi dappertutto.

Ora il Ministero essendosi prefisso di provvedere a che il pane all' esercito fosse somministrato per cura delle Sussistenze onde non abbandonare alla privata speculazione una parte di servizio così importante per la buona nutrizione del soldato, grave era il còmpito che gli incombeva. Riunire nei suoi magazzini enormi quantità di grano, rifornirli a misura delle consumazioni, mentre era più viva la crisi commerciale, mentre pei falliti raccolti nei luoghi d' origine scarseggiava nei porti d' approdo il grano estero, mentre quello nostrale era per lo più nelle mani di speculatori che ne avevano il monopolio e che consci dei bisogni dell'Amministrazione intendevano di profittarne, ma cercare nel tempo stesso di non destare allarmi che producessero un fittizio incariamento a danno dell'Amministrazione, queste furono le difficoltà incontrate.

Come considerevoli fossero le quantità necessarie sarà manifesto, ove si consideri che per provvedere il pane ad un esercito quale doveva essere il nostro, e per la fabbricazione del biscotto che si effettuava nei panificii militari, occorrevano meglio di 2300 quintali di grano al giorno. Ciò malgrado dal Doc. 44 risulta che non ostante la continua macinazione per supplire ai bisogni e formare un fondo di farina, la quantità di grano disponibile nei magazzini andò sempre gradatamente aumentando.

Ma nel fare tali provviste l'Amministrazione non si limitò ai bisogni giornalieri: pensò essa che in occasione di guerra non basta provvedere pei bisogni normali, ma conviene provvedere alle tante eventualità di perdite, di sperdimenti, di danni, di avarie che succedono ad ogni momento; pensò che coll'estensione della linea di confine dello Stato non bastava che i varii magazzini fossero a sufficienza provvisti in ragione dei bisogni, ma era d'uopo tener conto della probabilità che il grosso delle truppe abbandonando queste o quelle posizioni si concentrassero invece in altre

che perciò dovevano essere provviste abbastanza, senza che fosse d'uopo d'eseguire troppi trasporti di generi che in tali occasioni sono sempre difficilissimi e d'inciampo; pensò che la guerra avrebbe potuto essere lunga e subire varie fasi, e perciò si accinse ad effettuare compre su vasta scala.

Ma per le ragioni più sopra addotte, si appigliò a tutti i partiti che gli erano consentiti dalla legge e dalle circostanze, onde gli acquisti non producessero incarimenti maggiori di quelli portati dall'aumento generale dei prezzi su tutti i mercati.

Epperciò prescrisse ai vari Ufficii d'Intendenza militare che procedessero ad acquisti di piccole partite da 500 a 1000 quintali di grano; si procurò offerte di considerevoli quantità di grano sì nostrale che estero per scegliere poi a misura dei bisogni quelle che presentassero maggior convenienza; inviò sui luoghi di produzione un agente, perchè dai produttori stessi direttamente si procacciasse offerte da sottomettere al Ministero onde sceglierne le migliori, e finalmente diede incarico, seguendo il sistema già altre volte con successo seguito, ad una casa di Genova di procedere ad acquisti diretti mediante l'uno per cento di diritto di commissione.

In tal modo si procurò le risorse occorrenti a misura dei bisogni ripartendole nei varii magazzini dietro le linee del Po e del Mincio in modo che qualunque fossero stati gli eventi della guerra ed in qualunque luogo si fosse dovuto concentrare il grosso dell'esercito il servizio fosse sempre assicurato.

La quantità di grani acquistati dal 1° maggio al 20 agosto è dimostrata dal Doc. 45, dal quale si rileva che furono incettati quintali 287,354 31 pari ad ettolitri 361,092 80, al prezzo medio per quintale di L. 24,67, e per ettolitro di L. 18,51, essendosi impiegata la somma di L. 8,099,113 31.

I quali risultamenti per rispetto alli prezzi bene attestano a favore della diligenza dell'Amministrazione, dacchè il prezzo medio dei grani in base alle mercuriali e bollettini commerciali rilevano in media L. 29,427 per quintale, ossia a L. 22,071 per ettolitro.

Macinazione. — Ma non minori erano le difficoltà che si affacciavano per provvedere alla macinazione.

Questa, ad eccezione di tre località (Torino, Genova e Firenze) in cui ha luogo in molini o di proprietà dell'Amministrazione o condotti in affitto, si effettua ne'varii presidii in forza di contratti parziali.

È noto come per prevenire le troppo facili frodi sia necessario che la medesima venga diligentemente sorvegliata.

La quantità di farina che nei tempi ordinari si ottiene dai varii molini è indicata nell'annesso specchio Doc. 46, nel quale è pure accennata la quantità massima che in forza dei contratti si sarebbe potuto ottenere da essi.

Insufficienti erano tali mezzi e tanto più occorreva di provvedere straordinariamente in quanto che si prevedeva che coll'avanzarsi della calda stagione, diminuendo le acque, sarebbe anche col diminuire della forza motrice scemato il prodotto dei molini.

Si dispose pertanto perchè, mentre la macinazione era spinta al massimo grado in questi molini, si stipulassero altri contratti per una straordinaria macinazione di 600 quintali al giorno ad Alessandria, 250 a Vergato, 200 a Prada presso Russi, 400 a Torino, 100 a Bagnacavallo e 300 a Piacenza.

Nel cercare queste località l'Amministrazione avvisò al modo di formare forti riserve alle spalle dell'esercito e mentre per Alessandria e Torino aveva dei locali disponibili per servire di magazzini, a Prada ed a Vergato assicuravasi l'uso di magazzini capaci di contenere oltre a 10 mila quintali caduno onde formarvi considerevoli depositi.

Non conviene però perder di vista che tutte queste disposizioni dovettero esser fatte quasi instantaneamente stante il rapido sviluppo che prendeva l'esercito.

Epperciò a premunirsi contro le eventualità dei ritardi nell'aumentare i fondi disponibili, l'Amministrazione effettuò diverse compere di farina per il quantitativo di Q. 67,119 97 al prezzo medio di L. 39, 67, ossia per la somma di L. 2,662,573.

Successivamente poi quando gli eventi della guerra portarono l'esercito sul basso Po si credette prudente consiglio di fare celeremente un grosso fondo di farine in Ancona per esservi quando fosse stato il caso imbarcate, e si acquistarono in Marsiglia altri 7 mila quintali oltre ad alcune altre minori quantità in Ancona stessa ed a Livorno.

L'esperienza delle campagne precedenti avendo dimostrato che considerevoli quantità di pane vanno a male sia perchè talvolta deve conservarsi per alcuni giorni prima di essere distribuito, sia perchè nei trasporti va soggetto a frequenti avarie, si fece carico di rivolgere la sua attenzione alla quistione. Dagli studi fatti essendo risultato che tali inconvenienti sarebbero in gran parte scomparsi ove l'estrazione della crusca, che a seconda dei vigenti regolamenti si fa in ragione del 15 per cento, fosse portata al 20 per cento onde ottenere un pane più conservabile, decise di adottare un tale sistema, avvalorato dal favorevole parere ottenuto dal Consiglio superiore di sanità militare all' uopo interpellato.

Non ignorava poi l'Amministrazione che il numero dei forni esistenti nei varii panifici non era adeguato ai bisogni, la qualcosa è facile il riconoscere solo che si osservi che da un forno di capacità ordinaria in servizio continuo nelle 24 ore non possono ricavarsi più di 3 mila razioni di pane; che convien tener conto dei guasti cui sono soggetti e che perciò durante le riparazioni non si possono utilizzare; che il numero dei forni occorrenti ad un esercito stabile non è a gran pezza bastevole per un esercito attivo soggetto a frequenti e repentine dislocazioni. Perciò prima d'ora aveva fatto eseguire studi per la fabbricazione di forni di campagna, i quali condotti a termine agevolarono poi all'Intendenza generale il modo di stabilirne una quantità sufficiente nelle varie località a seconda dei bisogni.

Pensando però l'Amministrazione che la città di Ancona potesse divenire base di importanti operazioni militari dispose a che vi venisse costrutto un panificio militare di cui quella piazza ancora

difettava, essendosi sinora il servizio del pane eseguito da una impresa.

Affinchè poi nulla vi fosse che potesse incagliare il servizio si provvide in tempo all'acquisto degli attrezzi ed utensili necessari per attivare tali forni.

Ma codeste disposizioni non avrebbero certo sortito l'esito che se ne ripromettava l'Amministrazione ove l'Intendenza generale d'armata avesse dovuto subire ritardi nel ricevere le farine ed il pane che si confezionava contemporaneamente nei magazzini viciniori.

Tutti i magazzini e panificii vennero perciò posti a sua disposizione, fu ordinato che periodicamente le si trasmettessero gli specchi della situazione dei fondi esistenti, onde essa, avendone contezza, potesse sempre conoscere quali erano le risorse di cui poteva prevalersi, dare ordini, impartire istruzioni, far aumentare o rallentare la fabbricazione ed eseguire le spedizioni là dove i bisogni del servizio lo avessero richiesto.

E che questi fondi non abbiano mai fatto difetto lo addimostra il Docum. 17.

Biscotto. — Fra le provviste che occorrono ad un esercito in campagna, essenzialissima si è quella della galletta o biscotto.

L'esperienza delle passate guerre avendo dimostrato che quello fabbricato dalle Sussistenze militari riesce assai migliore di quello che si acquista dal commercio, il Ministero determinò di far fabbricare dai suoi magazzini quanta maggior quantità si potesse, per non ricorrere a questo secondo mezzo che nel caso di assoluta necessità.

Appena apparve che i sintomi di guerra prendessero corpo, si diedero tosto le disposizioni perchè nei vari panifici ove tale fabbricazione si poteva eseguire venisse la medesima iniziata, ma nel tempo stesso l'Amministrazione si peritava di estenderla su troppo vasta scala, perchè la galetta importando una spesa maggiore di quella del pane da munizione, ove le circostanze avessero mutato,

nè la guerra avesse avuto più luogo, si sarebbe caricato il Bilancio di una forte spesa.

Quando però si credette necessario, questa fabbricazione venne spinta colla massima attività ovunque fu possibile ottenere buoni risultati.

Ma non pochi furono gli ostacoli che si presentarono.

Ogni forno in servizio nelle ventiquattro ore non cuoce che dagli 8 ai 10 quintali di galletta, e vi occorrono dai 20 ai 30 operai.

Oltre a ciò per ottenere la conservazione della galletta è d'uopo che prima di essere incassata subisca un'essiccazione di 20 giorni circa in locali convenienti ove la temperatura sia uniformemente elevata.

Ora, scarseggiavano forni, scarseggiavano operai adatti a tal genere di fabbricazione, scarseggiavano i locali, eppure coll'operosità ed il buon volere di tutti si provvide a tutto.

In alcuni panifici tutti i forni vennero destinati a tale fabbricazione, disponendosi che il pane fosse inviato a quei presidii da altri magazzini: quando in taluni panifici la fabbricazione del pane aumentava di tanto da abbisognare l'impiego di tutti o quasi tutti i forni, vi si sospendeva o si rallentava la produzione della galletta, iniziandola od aumentandola in altri, trasportandovi attrezzi, utensili e personale. Ultimato in luglio il panificio di Ancona, mentre non eravi necessità di utilizzarlo pel pane, vi si attivò la fabbricazione gallette; altrettanto si fece per quello di Napoli che fu appunto compiuto in luglio, cosicchè se la guerra avesse continuato, la produzione giornaliera della galletta si sarebbe portata ad oltre 500 quintali al giorno, equivalente a 100,000 razioni circa, e forse si sarebbe potuta aumentare.

A misura poi che la medesima aveva compita la sua essiccazione, si provvide perchè venisse incassata e posta quindi nei vari magazzini a disposizione dell'Intendenza generale d'armata, che ne ordinava direttamente l'invio là dove verificavasene il bisogno.

La quantità di galletta fabbricata dalla fine di marzo ad agosto è indicata nell'annesso Docum. 48.

Ma dubitandosi che questi mezzi non potessero bastare ai bisogni, se ne acquistarono considerevoli quantità a Marsiglia, a Genova, a Napoli, a Castellammare ed a Livorno.

Le quantità acquistate dal commercio sommano a Q. 18,752,75 al prezzo medio di 56,09 e per la somma totale di L. 1,051,988.

Così non solo si potè disporre perchè le Divisioni avessero sempre al seguito la galletta occorrente per alcuni giorni, ma ottenerne ancora un fondo sufficiente nei magazzini per ogni eventualità; e quale fosse questo fondo viene indicato nel Docum. 49.

Le difficoltà incontrate in commercio a provvedere questo genere fece sentire la necessità di uno di quei stabilimenti che sono in Inghilterra per fornire galletta buona in grande quantità per servizio delle truppe di mare e di terra all'occorrenza.

Della carne in conserva. — Nei magazzini di riserva esisteva un considerevole fondo di carne di bue in conserva (quintali 7,214. 64), ma essendosi creduto conveniente di fornirne una parte all'esercito perchè venisse spedita al seguito delle Divisioni attive, si stipularono nuovi contratti per 300,000 chilogrammi, onde rifornire così i magazzini di riserva delle Piazze forti. (Doc. 50).

E qui non tornerà fuori proposito lo accennare, a comprova che il metodo usato da noi sia riconosciuto conveniente per ogni rispetto, come l'Amministrazione militare prussiana abbia intavolate trattative colla casa Lancia quella stessa che assunse la provvista in discorso.

Della carne fresca. — Il servizio della carne fresca era fatto dall'impresa, la quale consegnava alle Sussistenze i buoi vivi per essere macellati e per effettuare quindi la distribuzione alle truppe.

Del riso, delle paste e del vino. — E così praticavasi per rispetto al servizio del riso, delle paste, del vino, e dell'acquavite.

Dello zuccaro e caffè. — Quantunque l'impresa fosse a tenore di contratto obbligata di fornire, quando richiesta, anche il caffè tostato e macinato e lo zucchero alla truppa, cionullameno onde meglio assicurare la buona qualità del caffè che è così facile ad essere sofisticato, si credette prudente consiglio di acquistarlo direttamente dal commercio e farlo tostare presso i vari magazzini delle Sussistenze, dai quali poi veniva spedito all'esercito a seconda delle richieste che avrebbero ricevuto dall'Intendenza generale.

Le quantità di caffè acquistato, e quelle che si trovavano nei magazzini in varie epoche sono indicate nel Doc. 51.

Del foraggio. — Si credette altresì opportuno di fare una provvista di fieno compresso in fastelli, perchè potesse ad ogni evenienza essere trasportato al seguito dell' esercito, e là dove ne fosse il bisogno.

La quantità acquistata fu di 35 mila quintali, parte dei quali in Piemonte e nella Lombardia, e parte in Toscana. Doc. 52.

Dell'avena. — Appena nascono sintomi di guerra, l'avena aumenta considerevolmente di prezzo, e si fanno maggiori le difficoltà d'acquisto. Quindi è che il Ministero non sì tosto credette fosse giunto il momento opportuno dispose farne un rilevante deposito nei suoi magazzini.

A tal uopo, dopo ordinato a vari provveditori che avevano l'obbligo di rifornire tali magazzini di quantità considerevoli (quintali 20,000 circa), spedì nella Lomellina un impiegato attivo ed intelligente ad acquistarne con prudenza, onde non produrne incarimento, un quantitativo di 5 mila quintali, e nel tempo stesso, siccome fu già accennato, diede incarico a quella casa stessa di Genova, di cui più sopra è cenno relativamente ai grani, di acquistarne negli scali del Levante, e dove meglio avesse creduto altri 25 mila quintali, che dopo alcun tempo vennero portati a 45 mila. Quest'avena servì parte a sovvenire ai primi bisogni dell'impresa, e parte venne

riposta nei magazzini a disposizione della Intendenza generale d'armata, Doc. 53.

Dei tabacchi. — Onde i tabacchi non difettassero all' esercito si dispose perchè dai magazzini del governo si spedissero al medesimo quelle quantità che venissero richieste dall'Intendenza generale d'armata la quale poi provvedeva perchè fossero rimesse ai rispettivi vivandieri dei Corpi per farne la rivendita.

Delle razioni di viveri e di foraggi. — Il Ministero determinava la razione de' viveri e quella di foraggi da distribuirsi alle truppe nei generi e quantitativi risultanti dall'annesso Documento 54.

E fu ben soddisfacente all'Amministrazione il vedere esaminata la razione ordinaria sovracitata dal distinto professore Moleschott, il quale leggeva in una riunione della R. Accademia di Medicina di Torino apposite considerazioni, che comunicate al Ministro della Guerra furono fatte pubblicare (Doc. 55); e sia qui concesso di riferire le parole colle quali esordisce il detto professore:

« Il vostro patriottismo, onorevoli colleghi, vi farà sentire con « indulgenza la breve considerazione che desidero comunicarvi, in- « torno alla razione di viveri che il Governo accorda alle truppe sul « piede di guerra. Chiunque vede partire i suoi cari, chiamati a com- « piere il più glorioso sacrificio che la patria e la civilizzazione « possano esigere, sarà lieto di sapere, che quei bravi che devono ese- « guire il più grandioso lavoro, preparandosi a sostenere le fatiche « e le emozioni le quali maggiormente esauriscono l'organismo, siano « materialmente così tenuti da poter generare quel sangue che pur « troppo molti sono chiamati a spargere da eroi, ma che vittoriosa- « mente ci riporterà una maggioranza immensa, la quale servirà di « nobile esempio alle future generazioni. Ed io sono lietissimo di « potervi infondere ossia confermare la rassicurante convinzione che « la razione dei viveri, quale venne ordinata per i nostri militi dal « Ministero di Guerra lascia nulla a desiderare.

« Per portare tal giudizio, egli fa d'uopo consultare le cifre, e noi « siamo in grado di farlo, perchè il Ministero ha pubblicato la com- « posizione della razione devoluta ai soldati sul piede di guerra. »

SERVIZIO DEI VIVERI AI VOLONTARI. — Il servizio dei viveri pel Corpo dei Volontari fu stabilito e regolato su uguali basi e norme di quanto erasi fatto per l'esercito regolare, ma per facilitarlo l'impresa generale aveva l'obbligo di eseguire le distribuzioni direttamente alla truppa in qualunque località si trovasse, sotto la direzione e gli ordini dell'Intendente generale dei Volontari.

Onde provvedere alle straordinarie esigenze di questo servizio in paese altrettanto difficile per comunicazioni, quanto si era quello in cui erano chiamati a guerreggiare sulle prime i Volontari, venne stabilito in Brescia in un magazzino di riserva speciale, nel quale s'introdussero riso, lardo, carne in conserva, acquavite e vino.

Si fece pure in Brescia un fondo di 1200 quintali di farina abburattata, il quale si tenne sempre al completo mediante successive spedizioni dal magazzino di Milano, ed un altro di 1000 quintali di galletta alimentato da settimanali spedizioni da Genova.

La quantità dei generi esistenti in detti magazzini alli 15 agosto è indicata nel Doc. 56.

Anche pei tabacchi si fecero pel Corpo dei Volontari uguali disposizioni che erano state fatte pell'esercito regolare.

Affinchè poi meglio risulti quali disposizioni siansi fatte perchè le misure prese dal Ministero tornassero proficue all'andamento del servizio presso l'esercito in campagna non sarà fuori di proposito il riepilogare le più essenziali.

Per fornire all'Intendenza generale i mezzi di disimpegnare il servizio amministrativo in campagna si stabilì che l'impresa generale dei viveri e foraggi fosse obbligata di seguirla ovunque, ed essere intieramente da lei dipendente, e si pose a sua disposizione l'occorrente personale delle Sussistenze ed il basso personale

del Corpo d'Amministrazione abbisognevole per fare il servizio presso le Divisioni ed i Corpi d'armata. Il Ministero poi, come già si è detto, si era assunto il carico di mantenere sempre provvisti i panifici delle occorrenti farine per fare il pane per la truppa, ed i panifici stabili dello Stato ebbero ingiunzione di eseguire tutti gli ordini di fabbricazione e di spedizione che da detta Intendenza generale in qualunque modo loro fossero impartiti e tenendola sempre ragguagliata dei fondi che avevano in magazzino.

Si posero pure a di lei assoluta disposizione i depositi di farina fatti ad Alessandria, Vergato, Russi ed Ancona, e Similmente si fece in tutti i depositi di vettovaglie che erano nei magazzini di riserva, del fieno compresso, dell'avena, del caffè tostato e del biscotto, cosicchè tutti i fondi esistenti nei magazzini erano a totale di lei disposizione, riservandosi il Ministero di rifornirli a misura delle consumazioni.

Queste sono in iscorcio le principali disposizioni date dal Ministero in quel brevissimo spazio di tempo che gli eventi gli lasciarono per prepararsi alla guerra. Lo scrivente non ha la pretesa di sostenere che non siano successi inconvenienti o ritardi nell'arrivo delle derrate e che non siasi dovuto talvolta ricorrere a ripieghi ed a sostituzioni di generi per rifornire taluni dei Corpi ed anche delle Divisioni. Ma tali inconvenienti sono inevitabili presso un grande esercito, il quale può esser chiamato ad operare in tante svariate e sì lontane località, e si fanno maggiori quanto più sono scarsi e difficili i mezzi di comunicazione; e invano si cercherebbe esempio di una campagna, la quale sia notata nella storia come scevra affatto da appunti di tal genere.

§ 6°

Servizio Sanitario.

Generalità. — L'Amministrazione della guerra era penetrata dell'importanza di questo servizio, ed il Ministero sentiva profondamente la massima « che la conservazione dei soldati ammalati o feriti è un dovere sagrosanto di coscienza e di umanità » epperciò nulla fu pretermesso per assicurare un tal ramo di servizio, il quale spesso difettando in guerra o per deficienza di personale, o mancanza di materiale, a ragione il maresciallo Marmont esclama: « Rien de « plus triste que le spéctacle que presentent souvent à l'armée les « hopitaux militaires ».

Onde predisporre ogni cosa, non appena ebbesi sentore di guerra, furono fatte mano mano le disposizioni di cui ora si verrà ragionando.

Stato del personale sanitario militare e farmaceutico — disposizioni per aumentarne i quadri — riordinamento. — Il Corpo sanitario e farmaceutico militare al 1° gennaio 1866 constava di 801 individui, di cui 676 medici e 125 farmacisti; numero che in quattro mesi subì lievissima variazione, perocchè al 1° maggio susseguente si componeva di 662 medici e 131 farmacisti, oltre 44 de' primi e 22 de' secondi che erano in aspettativa.

Nella previdenza di prossima guerra, al cominciamento di quest'ultimo mese, il Ministero affrettavasi a presentare alla Camera dei Deputati il progetto di legge pel riordinamento di tal Corpo, a seconda della promessa fattane al Parlamento nella tornata delli 23 febbraio, e per la quale mirava in pari tempo a tutti i mezzi atti ad ampliarne i quadri, affinchè avesse potuto rispondere alle nuove esigenze del servizio ed a migliorarne la posizione conciliabilmente colle altre esigenze.

Epperò in seguito di determinazione presa al 1° maggio si richiamarono dall'aspettativa 40 medici e 18 farmacisti.

Poscia al 3 detto mese fu decretata la riammessione in servizio pel solo tempo della guerra di quei medici di battaglione e medici aggiunti che, avendo già appartenuto all'anzidetto Corpo, n'erano usciti per volontaria dimissione; nominandosi inoltre anche pel tempo della guerra dei medici-chirurghi borghesi e medici *aggiunti*. E sì agli uni come agli altri venne determinato concedersi una indennità di primo corredo in lire 400, ed un semestre di paga quando al cessar della guerra uscissero dal servizio. Siffatto decreto procurò al personale medesimo un aumento di altri 269 medici.

In occasione della chiamata straordinaria sotto le armi delle classi in congedo illimitato, essendo stato aperto un esame di concorso fra i militari laureati in medicina e chirurgia, tra il 15 maggio ed 15 giugno si ebbero altri 52 medici aggiunti.

Finalmente altri 11 medici fornirono al Corpo sanitario militare quei militari e borghesi laureati che, chiamati all'esame di ammessione, raggiunsero pure l'idoneità.

Queste varie disposizioni portarono il mentovato personale a 1043 medici e 149 farmacisti, che in seguito a dimissioni, morti, rinunzie e revoche dal servizio si trovò ridotto il 20 agosto ultimo a 993 medici e 148 farmacisti (Docum. 57.)

Il 28 giugno fu promulgata l'anzidetta legge pel riordinamento del Corpo sanitario militare, il quale, in forza del Decreto 21 luglio che ne fissava i quadri, avrebbe dovuto comporsi di 756 medici in tempo di pace e 1203 in tempo di guerra, restando il numero dei farmacisti tuttavia quello fissato dal Decreto 20 maggio.

L'esperienza per altro ha dimostrato che il numero di 993 medici, cui effettivamente salì il personale sanitario, fu sufficiente a far fronte ad ogni ramo del servizio in campagna, e che anzi 79 di essi poterono essere comandati presso alcuni ospedali divisionari per restarvi a disposizione dell' Intendente generale dell'esercito,

affinchè coi medesimi provvedesse alle eventuali esigenze del servizio in guerra, non esclusa l'assistenza negli ospedali militari instituiti temporaneamente nelle provincie venete.

Concorso spontaneo dei medici civili per servizio ai feriti negli ospedali militari. — In aiuto dei sanitari militari ben 97 distinti professori, oltre l'intera facoltà medica dell'Università di Messina, offrirono di prestar gratuitamente l'opera loro negli spedali, e fra essi è bello il rilevare nomi che suonano altamente anche fuori d'Italia, (Doc. 58). Due fra questi, il Comm. Zannetti, Presidente del Consiglio superiore militare di sanità in aspettativa con rinuncia di retribuzione, ed il Cav. Testa, abbandonando la loro ordinaria dimora in Firenze e Napoli, si misero a disposizione del Ministero per recare l'opera loro ove meglio facesse mestieri.

Il Ministero accettò le offerte di tutti quei benemeriti con riconoscenza, sensibile al patriottismo ed all'abnegazione di essi, che ogni cosa posposero all'unico scopo di essere utili ai prodi dell' esercito.

Le molteplici offerte giunte pure dai comitati sorti per venire in sollievo dei militari feriti decisero il Ministero a dettar norme opportune a dirigere e rendere più proficua l'opera umanitaria cui intendevano. Perciò in data del 1° giugno (Docum. 59) emanavano disposizioni per attuare il concorso degli individui borghesi alla assistenza dei malati e feriti in guerra, sia riguardo ai conforti delle signore visitatrici, sia circa gl'infermieri volontari e le squadre volanti o permanenti di ambulanza, delle quali ben 14 venute da varie città furono offerte ed accettate e fecero parte del servizio in campagna (Docum. 60).

Con circolari poi del 29 detto mese e 5 luglio successivo, pubblicavansi le istruzioni pei comitati maschili e femminili, intenti anch' essi al soccorso dei feriti (Docum. 61).

Non è a dire lo slancio generoso di tutti per coadiuare il Ministero nel difficile còmpito, orgogliosi di dividere la tutela e le

cure di esso per i feriti, e soccorrere con carità fraterna le famiglie degli estinti. Ogni elogio verrebbe meno all'opra, e l'ammirazione generale rimeritò come doveva tanto patriottico entusiasmo.

Aumenti nel corpo d'amministrazione militare. — Il Corpo d'Amministrazione nei limiti della sua pianta organica non poteva certamente sopperire ai bisogni della guerra. Aumentato però il numero degli uffiziali mediante tutte le possibili promozioni di sott' uffiziali del Corpo, fu d' uopo non pertanto raggiungerne il numero richiesto col disporre il passaggio in esso di non pochi uffiziali richiamati dall'aspettativa ed appartenenti ad altri Corpi.

Anche la bassa forza essendo allora affatto insufficiente pel servizio delle Ambulanze, delle Sussistenze e dei tanti Spedali che le esigenze della guerra richiedevano, venne disposto il 18 giugno che presso le Divisioni attive si stabilisse un elenco di quegl' individui dei Corpi dipendenti, i quali fossero laureati in medicina, chirurgia e farmacia, o studenti di dette facoltà che avessero lodevolmente superato il primo anno di esperimento. A tal fonte dovea poi l' Intendente generale attingere per allargare i nuclei d' individui del Corpo suaccennato, i quali già funzionavano presso i vari rami di servizio, affinchè siffattamente il personale si mantenesse completo e avesse la conoscenza delle proprie incumbenze.

Revisione del regolamento sul servizio sanitario militare in campagna. — Dai fatti della guerra precedente emergendo la necessità di ritoccare in alcune parti il Regolamento sul servizio sanitario militare per le truppe in campagna, era stato riveduto e promulgato sul declinare di aprile.

Formazione delle ambulanze. — Alle prime probabilità di guerra (30 aprile) furono fatte le destinazioni dei personali alle ambulanze (Doc. 62).

Per assicurare in ogni possibile eventualità il servizio di ambulanza

in campagna, si dispose per la formazione di 60 spedali temporanei, provvedendo che i magazzini d'Amministrazione militare completassero mediante acquisti il relativo materiale. Si determinò pure che i medicinali, gli effetti letterecci, gli oggette vari di medicatura ed ogni maniera di utensili per completare 30 dei mentovati ospedali fossero subito spediti al seguito dell'esercito in campagna, e che l'altro materiale completo pei rimanenti 30 spedali fosse volta a volta inviato, secondo le richieste dell'Intendente generale, nelle località all'uopo scelte.

Disposizioni per rispetto agli ospedali militari succursali. — Gli ospedali succursali, tuttochè non appartengano al servizio di campagna, nullameno come di ragione hanno attinenza alla guerra per movimenti di sgombro dagli ospedali temporanei; epperò in vista delle eventualità e per viemmeglio accertare il servizio, appena fu effettuato il concentramento delle truppe sulle linee di operazioni, si dispose presso gli Uffizi d'Intendenza militare dei luoghi circostanti, cioè Bologna, Piacenza, Cremona e Milano, perchè fossero aperti di urgenza ospedali succursali ai corrispondenti ospedali divisionari, occupando locali all'uopo, e provvedendoli del personale sanitario, mediante proporzionato numero di medici militari e borghesi. Fu però in pari tempo determinato che la direzione di tali stabilimenti fosse sempre affidata ai primi, e che i secondi venissero compensati con una gratificazione, di cui già prima era stato fissato lo ammontare mensile. In quanto al relativo materiale si provvide che dall'Impresa caserme fossero somministrati tutti gli effetti letterecci, e dal corrispondente ospedale divisionario i medicinali e gli utensili occorrenti,

Per tali provvedimenti l'Amministrazione militare si trovò avere a sua disposizione i seguenti ospedali col numero dei letti per ciascuno indicati (Doc. 63):

Alessandria, dal numero normale dei letti		722	aumentato a	4,115	in più	3,393
Ancona	»	304	»	646	»	342
Bologna	»	900	»	6,350	»	5,450
Brescia	»	550	»	1,874	»	1,324
Cremona.	»	350	»	1,859	»	1,509
Firenze	»	557	»	775	»	198
Forlì	»	1,005	»	1,948	»	943
Livorno	»	356	»	408	»	52
Milano	»	900	»	3,930	»	3,030
Modena	»	620	»	1,120	»	500
Novara . . . . , . .	»	261	»	842	»	581
Parma	»	404	»	1,124	»	720
Piacenza	»	250	»	1,710	»	1,460
Torino	»	1,264	»	2,828	»	1,564
		8,443		29,529		21,066

Depositi di convalescenza. — Finalmente in luglio, quando le emergenze del servizio pei fatti di guerra compiuti fecero scorgere non lontana la necessità di aprire altri depositi di convalescenza, oltre quelli già stabiliti in Bologna, Monza e Piacenza, nei quali venivano trasferiti i convalescenti di Brescia, Bergamo e Cremona, provvedevasi che fosse aumentato il numero di essi, occupando all' intento le località che erano già disponibili, e si sopperisse così ad ogni possibile bisogno.

Non è da tacere che 35 Municipi nelle vicinanze del teatro delle operazioni avendo offerto di ricoverare militari feriti o infermi mediante retribuzione, e di somministrare complessivamente all'uopo 3957 letti, si stabilirono le relative convenzioni con la retribuzione diaria di L. 1 20 per ogni ricoverato, la quale per altro variò a L. 1 05 per Forlì, a L. 0 56 per Arezzo ed a L. 1 40 per Brescia (Doc. 64).

Provviste di materiale - ferri chirurgici e medicinali. — Dall'inventario generale presentato alla Camera nella seduta delli 23 febbraio 1860 sullo stato dei materiali da spedale alla data del 31 dicembre 1865 risulta (ragionando qui soltanto de' materiali di maggior rilievo per valore e per importanza nel servizio), che i ferri chirurgici esistenti nei magazzini si componevano di 317 cassette appartenenti a 6 categorie diverse, ed a 137 pezzi isolati i quali essendo insufficienti ai bisogni della guerra ed anche incompleti per qualche particolare, si provvide ad aumentarli mediante l'acquisto di altre 667 cassette e 322 pezzi isolati (Documento 65).

Per fornire del corrispondente materiale i cassoni e cofani di ambulanza, e provvedere allo impianto degli ospedali temporanei ed alla dotazione del Corpo dei Volontari italiani, non bastando quello che era in deposito nei magazzini dell'Amministrazione militare, sebbene rilevante alla somma di L. 1,109,381 62 col quale avean dovuto corredarsi pure tanti succursali aperti nella congiuntura, fu mestieri addivenire all'acquisto di oggetti vari per L. 790,203 06.

Esistevano nei magazzini dell'Amministrazione militare:

109 Zaini d' ambulanza da battaglione;
228 Coppie cofani reggimentali;
68 Cassoni medicinali;
96 Carri per trasporto malati;
620 *Cacolets.*

A completare il numero di essi in corrispondenza della forza in campagna, si provvide subito all'acquisto di altri 320 zaini di ambulanza e si dispose per allestire 30 cassoni medicinali, 800 *cacolets* a seggiola e 100 a lettiga.

Per tali aumenti alli 20 agosto esistevano:

429 Zaini d'ambulanza da battaglione;
228 Coppie cofani reggimentali;
90 Cassoni medicinali;
96 Carri per trasporto malati;
1520 *Cacolets*.

Il laboratorio chimico-farmaceutico militare centrale di Torino, mediante preventivo avviso, fu al caso di provvedere largamente a tutti i bisogni dello stato anormale, completando i cofani d'ambulanza, i cofani medicinali, e provvedendo gli ospedali temporanei e gli ospedali divisionali, che a loro volta doveano somministrare i medicinali ai nuovi succursali dipendenti. Niuna deficienza si ebbe perciò ad osservare in questo rilevante ramo di servizio mercè le provvide cure dell'Amministrazione precedente, la quale nel corso del 1865 avea riordinato il laboratorio fornendolo largamente di macchine e di utensili occorrenti ad un lavoro di considerazione valendosi di tutti i mezzi di progresso somministrati dalla scienza, come lo comprova l'ammontare delle somministranze fatte all'esercito ed agli ospedali nel corso dei primi trimestri dell'anno (Doc. 66).

Concorso dei cittadini. — Gli atti di beneficenza che in questi momenti supremi fecero i Comitati ed ogni classe di cittadini, encomiati generalmente, non trovarono certo indifferente l'Amministrazione militare.

Non va pertanto taciuto che la carità cittadina fu larga di donativi di ogni maniera per medicare e curare i feriti, e per ridonare le forze ai convalescenti, talchè sia presso gli spedali, sia presso i magazzini militari si ricevettero gratuitamente dalle varie città: agrumi circa 300,000, oltre 900 casse di essi e 15 botti in sugo; zuccaro 800 chilogrammi; vino 4 botti;

aceto 1200 litri; oggetti di medicatura 84,000 chilogrammi, e poi in piccole proporzioni effetti letterecci, liquori, barelle, medicinali ecc. (Doc. 67 e 68).

SERVIZIO SANITARIO PEL CORPO DEI VOLONTARI ITALIANI. — Il servizio sanitario militare presso il Corpo dei Volontari fu istituito col R. Decreto delli 10 giugno, e colle relative istruzioni dello stesso giorno venne determinata l'applicazione dei Regolamenti in vigore per le truppe regolari, ad eccezione di alcune variazioni per rispetto alle relazioni fra il Medico capo e l'Intendente generale ad oggetto di lasciare la massima latitudine a quello, e ciò in considerazione sia del teatro di operazioni in quel turno assegnato ai Volontari, sia pel modo speciale col quale i medesimi avrebbero potuto essere impiegati. Per quelle stesse istruzioni veniva prescritto che non sarebbero istituiti ospedali temporanei pei Volontari, ma che i medesimi sarebbero ricoverati negli ospedali militari o civili così come era prescritto per le truppe regolari.

Il Corpo sanitario dei Volontari stabilito con Decreto del 10 giugno venne fornito del corrispondente personale, sulle proposte fatte dal Medico capo, e dietro constatazione dei relativi diplomi per parte del Consiglio superiore di sanità militare (Doc. 69).

Con Nota Ministeriale della stessa data provvidesi poi alla formazione di una compagnia di sussidio al mentovato Corpo sanitario, la quale si prescriveva che dovesse constare di 200 uomini e comporsi di studenti di medicina, chirurgia e chimica, d'infermieri e flebotomi patentati, o che almeno avessero più d'un anno di esercizio in ospedali, con facoltà di tener anche a sè aggregati quei sacerdoti che avessero offerte le cure del loro ministero ai Corpi dei Volontari od agli ospedali. Nel seguito sulla proposta del medico capo (10 giugno) la pianta del corpo sanitario veniva aumentata di 10 medici di reggimento, 20 di battaglione, 10 aggiunti e di 1 farmacista capo, e per tale modo detto Corpo si trovò in grado di far fronte alle eventualità. Qui occorre ancor

ricordare l'offerta di 5 medici, a capo dei quali era il già nominato professore napoletano cavaliere Testa, di far il servizio di uno spedale temporaneo di 300 letti che, ad iniziativa del Ministero, dovea istituirsi presso i Corpi medesimi, la quale offerta per speciali riguardi del Medico capo non fu tradotta in pratica.

Le disposizioni per la somministranza del materiale da ospedali furono immediate, sollecite e larghe; e dall'Amministrazione militare non appena era istituito il servizio (17 giugno) emanavano disposizioni per provvedere e consegnare alla persona che sarebbe delegata dal Medico capo, siccome egli stesso aveva proposto, gli oggetti dal medesimo richiesti per riceverli a Novara; ciò che dimostra come stesse a cuore al Ministro di provvedere del necessario il Corpo dei Volontari (1).

E se tutte le disposizioni non poterono essere istantanee come sarebbesi desiderato, vuolsene dar la causa alle tante ragioni esposte, e principalmente alla non esistenza di tutte le robe domandate, avendone già i magazzini forniti le 20 Divisioni, e richiedendosene pur buon numero per le ambulanze dei 40 mila Volontari.

Il Documento 70 è la più chiara prova della sollecitudine dell'Amministrazione centrale per provvédere i Corpi Volontari non altrimenti che le altre truppe, tosto come i magazzini furono provvisti delle robe necessarie. Il Ministero avvisò pure a tempo affinchè i reggimenti fossero provvisti degli zaini d'ambulanza; avvenne bensì ritardo per i reggimenti delle sedi a Barletta e Bari, dacchè li zaini vi giungessero quando i reggimenti erano inopinatamente e ad insaputa del Ministero chiamati al nord, ma con sollecita premura fu riparato a questo inconveniente.

Del corpo veterinario. — Il Corpo veterinario militare constava al 1° di gennaio di due veterinari ispettori, cinque veterinari

(1) Vedi Disposizioni ministeriali e Telegrammi 17 giugno, 21 giugno, 11 luglio, 16 luglio.

capi, trenta veterinari in 1° e sessanta in 2°, ossia cento individui di vari gradi, oltre sedici in aspettativa (Doc. 71). Tosto come si svilupparono le forze furono richiamati dall'aspettativa i sedici veterinari, e con disposizione del 6 maggio furono ammessi dei veterinari borghesi quali aggiunti, per cui in virtù di detto Decreto e di quello successivo del 20 dello stesso mese, furono ammessi:

Veterinari aggiunti	N° 62
Veterinari aggiunti provvisori.	» 31
	N° 93

e quindi questo personale presentava al 20 agosto una forza di 205 nei vari gradi, come risulta dal Documento sunnotato.

Per la parte del materiale occorrente per questo servizio, strumenti veterinari e medicinali, fu provvisto in modo analogo di quello indicato per il servizio sanitario. In quanto alle infermerie vennero stabilite laddove occorreva, secondo gli ordini dell'Intendente generale, formandosene una speciale a Ferrara per riunirvi i cavalli che non fossero in grado di sostenere le fatiche di guerra.

§ 7°

Dei mezzi di trasporto.

Importanza di questo servizio. — Se discorrendo delle sussistenze si è accennato a quella massima « *che senza sussistenza ben assicurata un esercito nulla può intraprendere* » torna pur acconcio il ricordare che « *senza mezzi di trasporto un esercito non può sussistere.* »

Questo ramo di servizio è di somma importanza e si connette con tutti gli altri che concorrono al servizio dell'esercito in campagna. E per viemmeglio farne risultare l'importanza non è fuori proposito il ricordare l'istruzione francese riferita dal Vauchelle:

« Il ne faut pas se le dissimuler, le service des transports est « le plus necessaire au service d'une armée, et souvent même à « sa conservation. C'est par lui qu'elle se transporte sur les divers « point vers les quels on peut diriger son action; et c'est par lui « que elle reçoit les *moyens* de subsistance, tous les bagages et ses « munitions; c'est par lui enfin qu'elle se retire sans desordre « et sans perte. Le service des transports est l'âme d'une armée, « puisque lui seul lui communique le mouvement et la vie ».

L'Amministrazione militare aveva presenti tali precetti, per averli posti in pratica altra volta con buon successo e specialmente nelle campagne del 1859 e del 60.

Per la campagna del 1866 il disimpegnare tale còmpito era reso ancora più difficile dalle condizioni speciali della guerra che si combatteva, dacchè le regole generali debbono essere soggettate alle condizioni del paese ed alle speciali circostanze della guerra che si combatte, come appunto quando si deve conservare ogni maniera di riguardi al territorio che si occupa, perchè in tal caso l'Amministrazione deve far calcolo esclusivamente sui propri mezzi.

Questo era appunto il caso del Veneto, ove del resto non sarebbesi potuto fare assegnamento su altre risorse eventuali, perchè paese stato spogliato dal nemico di ogni cosa e specialmente d'ogni maniera di mezzi di trasporti.

Classificazione e costituzione dei mezzi di trasporto. — Nel presente capitolo si accenneranno pertanto le disposizioni prese dall'Amministrazione centrale per assicurare il servizio dei trasporti diretti ed immediati presso l'esercito, come pure quelli di cui si vale l'Amministrazione centrale, e che possonsi considerare quali indiretti.

Pertanto distinguiamo anzitutto:

1° I trasporti al seguito immediato delle truppe e dei quartier generali.

2° I trasporti pei servizi dell'Intendenza generale d'armata.

3° I trasporti dell'Amministrazione centrale per servizio dell'esercito.

I trasporti menzionati ai num. 1° e 2° erano eseguiti dal Treno militare, sussidiato dal treno borghese, e specialmente da questo per quanto si riferisce al servizio d'Intendenza generale d'armata. Quanto all'Amministrazione centrale essa si valse esclusivamente del mezzo di imprese generali, anche, ove d'uopo, per trasporti di mare, o coi mezzi che poteva fornirle la marina militare, o con quelli di commercio, secondo le previdenze stabilite nelle leggi per concessioni, ovvero per noleggio diretto.

A sussidio dei mezzi di trasporto sovraccennati si ebbe pur ricorso al mezzo di trasporti per requisizione.

Dotazione di carri pei vari servizi. — Il numero e la specie dei carri per ciascuno dei casi suddivisati fu regolato in massima in base delle tabelle di mobilizzazione, delle quali si è già discorso, completandolo di mano in mano che si incettavano i cavalli, o si provvedevano dal treno borghese, essendo impossibile che i Corpi ne fossero al completo fin dal giorno della concentrazione.

Carri per trasporti diretti esistenti. — Quale sia il quantitativo di mezzi di trasporto che l'Amministrazione aveva preparato per la evenienza di guerra, esistenti o presso le truppe o nei magazzini al 1° del 1866 come pure i successivi aumenti e lo stato di essi presso l'esercito al 20 agosto, il lettore può scorgere dal Doc. 72.

Mezzi di trasporto al seguito dei reggimenti. — Seguendo la pratica adottata nelle campagne del 1859, 60 e 61, ciascun battaglione venne fornito di un numero di carri detti *da battaglione*, così come le truppe a cavallo di carri *a foraggio*, affidati alle stesse truppe, e sussidiati anche da carri del treno borghese. I carri da battaglione furono somministrati dai magazzini generali dell'Amministrazione in un coi relativi finimenti, mentre i muli occorrenti

furono provvisti o dai reggimenti del Treno o direttamente incettati dai Consigli d'amministrazione degli stessi Corpi, in quanto si riferisce alla cavalleria.

Del treno d'armata. — Per poter soddisfare alle tante esigenze del servizio dei trasporti diretti, i reggimenti del Treno ricevettero una ampliazione straordinaria, come già si è esposto al Capo III.

Del treno sussidiario borghese. — Il Treno militare non bastando da se solo a soddisfare ai molteplici e svariati servizi di trasporto in campagna, si ricorse al treno sussidiario borghese, il quale venne organizzato secondo le basi di speciale capitolato d'impresa (Doc. 73).

L'arruolamento del treno borghese ebbe incominciamento al 2 maggio ed in meno di 15 giorni si ebbero a disposizione presso l'esercito 7,466 quadrupedi da tiro, cioè 2,020 carri trainati a due cavalli e 1,713 pariglie, con soli finimenti pel traino di carri con timone.

All'aprirsi delle ostilità l'esercito in campagna disponeva dei mezzi di trasporto e vetture d'ambulanza, cioè di quanto ad ogni Quartiere generale ed alla truppa spettava in conformità delle relative tabelle di mobilizzazione.

Trasporti per via d'impresa. — L'Amministrazione non avendo mezzi propri di trasporto si valse direttamente delle ferrovie pel trasporto delle truppe e di materiali di guerra, dell'Impresa generale dei trasporti, come pure di legni della marina, e di quelli delle Società di navigazione sussidiate dal Governo a norma delle leggi 8 e 13 aprile 1862.

Il numero de' soldati trasportati dalle ferrovie sale ad un quantitativo considerevole, come quello trasportato per mezzo dei piroscafi. Più tardi l'Amministrazione sarà al certo in grado di presentare uno specchio numerico in base delle liquidazioni che si stanno effettuando, ma intanto per dare un'idea del movimento di

truppe dal sud al nord e viceversa, si accenna soltanto che per Genova transitarono 1,646 ufficiali, 183,320 individui di bassa forza e 406 cavalli nell'anno 1866, de' quali partirono pel sud per via di mare 440 ufficiali, 74,720 di bassa forza e 20 cavalli, e provenienti dalle provincie meridionali ufficiali 1,206, bassa forza 108,600, e 386 cavalli e che per Livorno transitarono in tutto l'anno 1866, 168,759 militari.

L'impresa dei trasporti fu sovvenuta con acconti di danaro come pure di mezzi materiali per quanto fu possibile all'Amministrazione, onde agevolarle il suo còmpito e soddisfare alle tante esigenze di servizio in quei frangenti, e alle difficoltà grandissime che s'incontravano, come di leggieri si rileverà dal considerare che nei mesi di maggio, giugno e luglio, le ferrovie ebbero quasi tutto il loro materiale di locomozione impegnato in trasporti di truppe, munizioni, equipaggi da ponti, equipaggi d'assedio, e spostato dalle linee secondarie il relativo materiale per concentrarlo su quelle principali, trattenuto talora ingombro ed ozioso per previdenze strategiche; e come inoltre muli e cavalli erano sottratti al commercio ed all'agricoltura per le compre o per le requisizioni per la formazione del treno sussidiario e pei trasporti dell'impresa generale dei viveri e foraggi per l'esercito. Tali e tante erano le difficoltà che il servizio si rendeva di esecuzione problematica contro ogni buon volere.

Requisizione di carri. — Epperò per le dette condizioni e per quelle nelle quali si trovava l'esercito in luglio, tutto raccolto nel Veneto e gran parte di esso avviato a marcie forzate all'Isonzo, mentre, per la ferrovia interrotta e non attuabile che più tardi, rimaneva sola via di comunicazione la strada ordinaria Pontelagoscuro, Rovigo, Padova, Treviso, Udine, urgendo far fronte agli straordinari bisogni dell'esercito, e dare sfogo agli immensi approvvigionamenti riuniti a Pontelagoscuro, e d'altronde essendo impossibile lo ottenere mezzi in sussidio dalle provincie Venete per

le ragioni allegate più sopra, venne ordinata una requisizione di carri e carrettoni nelle varie provincie dell'Italia superiore e centrale; la quale requisizione procurò un sussidio di 512 carri (Doc. 74), per poter rifornire i magazzini dell'Intendenza generale d'ogni maniera di oggetti. È però da avvertire che il numero di carri requisiti fu di gran lunga maggiore come per cenno si dimostra dal Docum. 75, senza tener conto delle requisizioni pei servigi dell'artiglieria e del genio.

Nessuno vorrà maravigliarsi se nonostante tutti i mezzi che furono adoperati, talun servizio potè soffrire difetto in circostanze tanto eccezionali, ed ove si ponga mente che non esisteva ferrovia da Pontelagoscuro a Rovigo, e quella da Rovigo alla Piave, rotta nelle opere d'arte, era fatta inservibile, e come per altra parte non esistevano strade parallele per gli approvvigionamenti del Corpo di spedizione di circa 140,000 uomini (1).

Cade qui accennare che per far fronte a queste difficoltà appena le truppe penetravano nel Veneto, lo scrivente consultava il Comandante generale del Genio presso l'esercito intorno al modo di riparare il più prontamente ai danni della ferrovia svolgendo apposito progetto; la quale pratica non andò in atto se non perchè il Ministro dei Lavori Pubblici, zelante per la cosa pubblica, prendeva esso stesso disposizioni che gli accertavano in data 6 agosto che entro 15 giorni si sarebbe riattivato il tronco da Boara a Treviso per Padova con discreto servizio di ferrovia per trasporti, da Treviso a Udine al fine del mese d'agosto, tra Pontelagoscuro a Rovigo (Boara) entro tutto novembre.

Modo col quale l'Amministrazione centrale provvide ai trasporti in circostanze eccezionali. — L'attento esame del Documento 76 dimostra

(1) Ciascuno ricorderà le difficoltà che provarono le Amministrazioni italiane e francesi a provvedere nel 1859 un esercito che non sommava oltre 160,000 avendo a loro disposizione due ferrovie ed una rete di ottime strade carreggiabili così alla sinistra del Po, come alla destra per far capo a Cremona.

meglio d'ogni altro argomento, se la sollecitudine dell'Amministrazione centrale sieno venute meno per provvedere ad urgenti bisogni.

Per le evenienze di trasporti per mare l'Amministrazione, indipendentemente dai mezzi che potesse fornire la marina o il noleggio di legni esteri, faceva calcolo su quelli dimostrati nel Doc. 77.

§ 8°

Disposizioni per la provvista dei cavalli.

La provvista dei cavalli occorrenti al servizio dell'esercito per la sua mobilizzazione, e specialmente per le armi d'artiglieria e pel treno, che, come di ragione, ne difettavano grandemente, ed il modo di effettuarne la provvista si affacciò immediatamente alla mente del Ministero, non appena si ebbe sentore di probabilità di guerra.

Epperò fin dal 25 marzo ordinavasi ai Consigli d'amministrazione dei Corpi di comprare direttamente ai mercati e colle precauzioni che le condizioni politiche richiedevano, 10 cavalli per batteria, 250 cavalli per reggimento del treno e 43 da tiro per ogni reggimento di cavalleria; i quali quantitativi furono poco dopo (25 aprile) aumentati (Doc. 78).

L'Amministrazione considerando la ingente quantità di cavalli che le occorrerebbero, stabiliva le seguenti basi per norma del suo operato:

a) Provvedere in Italia quel quantitativo di cavalli che si potesse ottenere con compre dirette sui mercati, od anche con appalti limitati.

b) Effettuare compere estese di cavalli esteri, sia da sella come

da tiro per via di provveditori che pei loro antecedenti fornissero elementi di garanzia onde averli nel più breve tempo possibile, e non depauperare così fin dal principio della guerra completamente la agricoltura ed il commercio interno dei cavalli che vi erano, e non essere cagione di incagli indirettamente a tutte le maniere di trasporti inerenti al servizio militare stesso, e riservandosi di requisirli quando fossero per occorrere.

c) Che i cavalli a provvedere per appalto fossero concessi a trattativa privata, valendosi delle facoltà concesse dalle leggi.

Dovessero soddisfare alle condizioni prescritte dai capitolati ordinari che reggono questo ramo di servizio con facoltà nei limiti di età dalli 4 1|2 alli 9 purchè *atti ad immediato servizio.*

d) Dovessero essere accettati e riconosciuti dai Consigli d amministrazione con intervento dell'Intendenza militare quelli direttamente incettati dai Corpi, e da Commissioni di ufficiali esperti, da nominarsi dai Comandi Generali di Dipartimento, quelli incettati ad impresa.

Se per regola di prudenza e di economia le prime compre furono tenute in limiti ristretti e tali da far fronte soltanto ad una prima eventualità, mano mano dello svolgersi degli eventi furono ampliate le compre onde provvedere a tutti i servizi; e quindi l'Amministrazione addivenne alla compra di 30,383 cavalli (Doc. 79), per soddisfare alle esigenze dei vari servizi per le diverse armi, dimostrati dal Documento 80, e siccome le esigenze del servizio aumentavano in modo straordinario e si facevano tanto potenti da non dar tempo all'Amministrazione di procedere con contratti regolari, dapprima allargava ai Consigli d'amministrazione d'Artiglieria e del Treno le facoltà di comperare direttamente, e quindi determinava, incalzata dalle necessità, di effettuare requisizioni contro pagamento nelle varie provincie, emanando opportune norme e disposizioni (11 e 23 maggio, *Giornale militare* pag. 342 e 361) a cautela dell'erario e degli interessi dei cittadini, affidandone perciò l'attuazione alle Prefetture stesse.

Il numero dei cavalli requisiti salì a 5,438 forniti dalle varie provincie (Documento 81).

E qui è ben giusto il citare le moltissime prove di patriottismo date dai cittadini sia presentando spontanei i quadrupedi richiesti, sia regalandone a favore dello esercito.

La media dei prezzi d'acquisto dei cavalli è la seguente:

Prezzo medio dei cavalli da tiro incettati ad economia			L.	598. 40.
Id.	id.	id. requisiti	»	425. 00.
Id. per Artiglieria e Treno acquistati ad impresa			»	746. 50.
Id. dei cavalli da sella per cavalleria di linea .			»	890. 00.
Id.	id.	per lancieri	»	800. 00.
Id.	id.	per cavalleggeri.	»	780. 00.

Indipendentemente dalle disposizioni emanate per facilitare la provvista di cavalli agli ufficiali, ravvisò opportuno il Ministero di venire ad immediato sussidio degli ufficiali subalterni ed impiegati, i quali specialmente si dovessero sollecitamente provvedere di cavalli, e fu quella di poter far scelta contro pagamento rateale nelle Legioni dei Carabinieri Reali, le quali dovettero fornirne ciascuna un dato numero per tale servizio.

Più tardi le stesse Legioni dovettero somministrare un dato numero di cavalli addestrati per completare il 6° squadrone e i quattro reggimenti di linea, come è stato accennato al Cap. III, ad eccezione delle Legioni delle Provincie meridionali, Sicilia e Sardegna, che per avere i cavalli *interi* non si credette opportuno di farle concorrere a tale servizio.

Per tali disposizioni, il 20 agosto la situazione dei cavalli era la seguente: (Documento 82).

Cavalleria di linea	N°	3,411
Id. lancieri e cavalleggeri	»	12,732
Artiglieria e Genio, da tiro e sella	»	16,290
Id. da basto	»	541
Treno, da tiro e sella	»	11,808
Corpo Volontari	»	900
Servizi vari	»	136
Totale . .	N°	45,818

CAPO VI.

DISPOSIZIONI TECNICHE

---

§ 1°

Materiale d'Artiglieria.

Generalità. — È noto che nel servizio generale dell'esercito appartiene all'Artiglieria di preparare, conservare e distribuire a tempo opportuno le armi e le munizioni da guerra che occorrono non solo per il servizio speciale dell'Arma stessa in campagna e nelle piazze forti, ma bensì ancora per tutte le altre armi, e che appartiene ancora alla stessa arma l'allestimento ed il servizio degli equipaggi da ponte.

Ed è pur noto come l'Artiglieria italiana, mossa dal nobile impegno di non esser mai seconda a quella degli altri eserciti nei perfezionamenti e cangiamenti che in questi ultimi anni si succedettero quasi senza tregua, ed alcuni radicalissimi per i quali si dovettero completamente mutare le basi del *materiale* sia in artiglierie, sia in armi da mano, sia negli altri mezzi guerreschi — è noto, diciamo, come siasi costantemente tenuta all' altezza di ogni progresso sì della scienza così della pratica, e come così, mercè gli studi assidui de' suoi uffiziali e mercè le assidue cure del Governo, non abbia smentito l'antica sua riputazione (1).

(1) Gli è con giusto orgoglio che possiam ricordare come le Artiglierie del Piemonte e di Napoli, che furon gli stipiti dell'Artiglieria italiana, sin dal secolo scorso fossero guida alle altre per i loro studi ed esperimenti (dal 1750 al 1760 in Piemonte), e come le

Appena stabilito il novello Regno e definita la forza dell'esercito, l'Artiglieria attendette colla massima alacrità in tutti i suoi stabilimenti sia a fabbricare e riunire il materiale occorrente alla mobilizzazione completa di 20 divisioni di fanteria e di 1 di cavalleria, sia alla formazione degli equipaggi da assedio ed alla preparazione degli equipaggi da ponte, sia agli apparecchi per l'armamento delle fortezze; e tutto ciò sempre in vista della guerra che inevitabilmente doveva avvenire per compiere l'opera dell'unificazione nazionale.

Come i predecessori dello scrivente nel reggere il Dicastero della guerra abbiano impiegato con intelligente economia e con profitto le ingenti somme loro concesse ne' bilanci annuali e con crediti supplementari, il Ministro ebbe occasione di dimostrarlo alla Camera nelle discussioni che si tennero nel febbraio (26 e 27) del 1866, quando dichiarava che il materiale esistente il 1° gennaio era valutato a 125 milioni, oltre 25 milioni per approvvigionamenti in materie prime, strumenti, macchine. ecc.; ovvero in complesso 150 milioni rappresentati da ingente materiale d'artiglieria,

loro Scuole teoriche e pratiche pei cadetti d'Artiglieria e del Genio (1739) ed i trattati dettati sulle varie parti di scienze matematiche e fisiche attinenti all'artiglieria, abbiano preceduto la creazione della Scuola politecnica di Francia, alla formazione della quale fu discusso da' suoi fondatori, se non fosse il caso di voltare in francese e adottare i trattati della Scuola teorico-pratica di Torino, dettati dal De Antoni. L'Artiglieria Piemontese scomparve dal 1798 al 1814, ma la Napoletana chiara divenne nel tempo del governo di Murat, nel qual tempo fioriva pur allora in Italia la Scuola militare di Modena, onde uscirono preclari ingegni militari. Dopo il 1814 tanto l'Artiglieria napoletana quanto la piemontese gareggiarono nel distinguersi sia nello studio delle scienze relative come nelle sue applicazioni, e questa nel 1848, nel 49, nel 1855 e nel 59, e la prima nella difesa di Venezia, e particolarmente di Marghera, diedero splendide prove di sè, e prenunziarono il bello avvenire dell'Artiglieria italiana. Nè qui è millanteria il ricordare come le principali novazioni del giorno: i cannoni caricantisi per la culatta, i cannoni rigati, l'impiego delle corazzature sòtto diverse forme, siano stato il portato degli studi del distintissimo artigliere luogot. generale Giovanni Cavalli, efficacemente favorito dal magnanimo Carlo Alberto e dal compianto Duca di Genova, la cui memoria è tradizione per la nostra Artiglieria.

armi, munizioni e d'ogni equipaggio da guerra, come appare particoleraggiato dal Doc. 83.

Per esser chiari, e per far meglio conoscere ed apprezzare le disposizioni fatte nel lasso di tempo di cui si discorre intorno a questi rami di servizio, accenneremo successivamente le disposizioni riflettenti;

1° L'armamento delle piazze forti;

2° L'organizzazione dei traini di campagna e di assedio;

3° Il servizio dei traini da ponte;

4. L'armamento delle truppe dei Volontari;

5° Infine le disposizioni intorno ai lavori degli stabilimenti d'artiglieria, e le provviste affidate all'industria nazionale o effettuate all'estero per rifornire di materiale di vario genere le riserve delle piazze e degli arsenali, occorrenti per proseguire la guerra.

Prima fra le varie disposizioni affinchè i lavori avessero a procedere con regolarità, siccome tanto altamente importa nel servizio d'artiglieria, complicatissimo per chi non ne abbia piena conoscenza fu quella di destinare al comando dell'Artiglieria nelle piazze che si consideravano le più importanti o per la loro posizione rispetto al teatro della guerra, o per la ingerenza dei materiali raccolti, distinti e provetti ufficiali generali o superiori (Doc. 4), i quali vi resero importanti e lodevoli servigi, provvedendo sempre a tutte le dimande dello Esercito e a tutti gli ordini del Ministero.

Disposizioni per l'armamento delle piazze forti. — Le varie Piazze forti dello Stato, e come appare dal precitato Doc. 83 erano in massima, non solo completamente fornite di loro rispettiva dotazione, ma raccoglievano ancora una quantità eccedente di materiale, appositamente riunitovi per valersene secondo le eventualità.

Una delle misure più importanti e che richiede un certo spazio di tempo per la esecuzione, all'aprirsi di una campagna, si è l'armamento delle piazze forti; il quale consiste, come è noto, non

solo nel trasportare sui terrapieni e distribuire nelle singole opere le bocche da fuoco destinate alla loro difesa coi rispettivi munizionamenti, ma ancora a preparare i terrapieni e parapetti a ricevere le artiglierie, e nel formare i depositi di munizioni.

Per non venir meno a questo còmpito, già dalla metà di aprile e prima che qualunque altra misura patente di grandi preparativi di guerra si manifestasse al pubblico, si fecero incominciare i lavori occorrenti per l'armamento di sicurezza delle piazze forti dell'Italia settentrionale e centrale; ma per non destare un prematuro allarme si fecero limitare quei lavori ai rivestimenti delle batterie, riattazione delle piazzuole e formazione dei paiuoli, facendoli eseguire dai cannonieri dei presidii sotto il pretesto di istruzione, e soltanto sul finire del mese stesso, facendosi quasi certe le previsioni di guerra, si ordinò di collocare in batteria le bocche da fuoco e di completare tutti i lavori di armamento.

Le piazze che vennero così messe in istato di armamento sono:

Alessandria;
Ancona (provvedendo specialmente e con particolare sollecitudine pei fronti di mare);
Bologna;
Casale;
Genova (limitatamente ai fronti di mare);
Pavia;
Piacenza;
Pizzighettone;
Rocca d'Anfo.

L'armamento di tali piazze si fece in generale colle artiglierie in esse già esistenti a titolo di dotazione. Tuttavia per le piazze di Bologna e di Ancona, le quali essendo in posizione isolata, si supponevano particolarmente esposte l' una dalla parte di terra l'altra dalla parte di mare, furono adottate, previe proposte per

parte delle autorità militari locali, alcune misure speciali tendenti ad accrescere il loro armamento. Così a ciascuna di dette piazze furono assegnati 30 cannoni da 16, *B. R.* modello 1863, incavalcati su affusti *rialzati* (specie d'affusti d'assedio i quali possono mettersi in batteria tirando in barbetta, senzachè occorra apparecchiare le relative cannoniere); ed inoltre si assegnarono alla piazza di Bologna 100 cannoni da 8, *B. R.* modello 1863, sopra affusti di campagna, i quali erano destinati a formare quattro batterie mobili di 24 pezzi caduna, trainate da treno militare o borghese secondo l'opportunità e servite da artiglieri da piazza, per trasportarle rapidamente per battere e rincacciare le colonne nemiche che fossero pervenute a superare la linea del perimetro fortificato.

Tutto questo armamento era completamente ultimato all'aprirsi della campagna, cioè verso la metà di giugno.

Per la piazza di Cremona, la quale come vedrassi a suo luogo, fu per così dire improvvisata nel corso di due mesi d'indefesso lavoro, fu necessario di adottare misure affatto speciali. Sul finire di maggio, essendo già le opere condotte a tal punto da poter essere presto armate, fu convocata in quella piazza una Commissione speciale (1) (25 *maggio*) per esaminare sul luogo e riferire se convenisse munirla di armamento stabile oppure soltanto eventuale, in caso di ritirata, colle batterie da campagna che vi avrebbero convenuto nella ritirata stessa.

Il parere emesso essendo stato nel senso di un armamento stabile, si avviarono poco prima della metà di giugno in Cremona 60 cannoni da 16, *B. R.* modello 1863, con un munizionamento di 220 colpi caduno; e sul finire del mese stesso, detto armamento fu ancora aumentato di 10 altri cannoni della stessa natura e calibro, portandolo così a 70 bocche da fuoco.

(1) S. E. il Generale Della Rocca, Presidente, e membri i Luogotenenti Generali Cucchiari, Menabrea, Valfrè, Petitti e Ricotti.

Più tardi, la natura della guerra che stava per intraprendersi, avendo fatto ravvisare la convenienza di armare anche i punti principali delle coste marittime, e per altra parte nell'armamento contemporaneo delle sopranominate piazze, essendo state impiegate quasi tutte le bocche da fuoco da muro di modello regolamentare disponibili (senza però toccare ai parchi d'assedio), convenne trarre partito delle artiglierie di modello napoletano, che esistevano nelle provincie meridionali.

Coll'impiego di tali bocche da fuoco si dispose, sul volgere di giugno, perchè venissero armate;

a) La piazza di Messina, dove il Ministero della Marina stabiliva magazzini di deposito per la flotta operante, come pure le batterie dello stretto da ambi i lati;

b) La piazza di Gaeta;

c) La piazza di Brindisi, dove pure venivano stabiliti magazzini per la Regia Marina.

Non esistendo per queste piazze progetti di armamento già compilati, ne furono incaricate apposite Commissioni di ufficiali d'Artiglieria e del Genio, le quali soddisfecero prontamente al loro mandato, cosicchè gli armamenti poterono effettuarsi con sufficiente sollecitudine.

Essendo stato riconosciuto che le artiglierie di modello napoletano non avevano sufficiente efficacia per battere le navi corazzate con tiri di lancio, oltre all'armamento tratto dalle provincie meridionali furono ripartiti in dette piazze 15 cannoni da 40 *F. R. C.*, tratti dalla piazza di Gaeta, ed altri due che esistevano presso il 3° reggimento d'Artiglieria in Capua, in ragione di 10 a Messina, 5 a Gaeta, 2 a Brindisi, onde ciascuna piazza potesse respingere le navi corazzate che le avessero attaccate.

Finalmente poi vennero costruite ed armate nel corso di luglio alcune batterie sulle rive del golfo della Spezia con artiglierie tratte dal deposito di Genova, e ciò per proteggere gli stabilimenti marittimi già eretti od in corso di costruzione in quel

golfo da qualunque insulto; e nello stesso mentre le altre fortezze del regno non furono dimenticate.

Disposizioni riflettenti i traini da campagna. — Il Governo, avuto riguardo al materiale da campagna esistente, contava al 1° gennaio (Doc. 83) 30 batterie da 16, 102 batterie da 8, ciascuna formata di otto pezzi di modello regolamentare, fornita delle rispettive bocche da fuoco e di ogni altra maniera dei materiali che occorrono nella formazione e composizione delle batterie; epperciò si era in grado di fornire allo esercito tutto il materiale opportuno, in relazione col personale di cui avrebbero potuto disporre i reggimenti d'Artiglieria.

La formazione delle batterie da campagna, passando dal piede di pace all'ordinamento di guerra, non potendosi improvvisare, ma dovendosi invece effettuare secondo i mezzi disponibili a misura dell'arrivo delle classi sotto le armi e della provvista dei cavalli, così era necessario di fissare in tempo le norme per le successive formazioni da adottarsi a seconda che si sarebbero sviluppati i mezzi corrispettivi.

Le norme prescritte si riassumono come segue:

a) Tutte le batterie attive presenti alle sedi dei reggimenti da campagna e staccate dovevano dal 1° maggio essere portate alla formazione completa su quattro pezzi;

b) Successivamente ed appena si avessero cavalli in più di detta formazione, fossero tutte portate alla formazione di sei pezzi incomplete, prima quelle distaccate e poi le batterie presenti alle sedi dei reggimenti;

c) Per tutte le batterie formare le tre sezioni una dopo l'altra presso la sede dei reggimenti, facendole partire appena formate.

Per tali disposizioni, emanate il 1° maggio 1866, si aveva in mira che all'evenienza di entrare in campagna il massimo numero possibile di batterie si trovasse nella formazione di sei pezzi incompleta.

Il Ministero si riservava poi di vedere più tardi quale altra

formazione definitiva si avesse ad adottare se cioè a sei pezzi completa o ad otto incompleta, secondo i mezzi in uomini e cavalli dei quali si sarebbe potuto disporre.

Nel seguito, in vista che presso i reggimenti d'artiglieria esisteva il materiale per la formazione delle batterie a sei pezzi complete, emanarono il 25 maggio in via provvisoria le disposizioni occorrenti per tale formazione; ed a cui fu indotto il Ministero dalla considerazione che indipendentemente dalle difficoltà che presenta il maneggio di una batteria di otto pezzi, meglio valga in lunga guerra avere ognuno de' pezzi approvvigionati di maggior numero di colpi, anzichè un maggior numero di bocche da fuoco come più utilmente può bensì occorrere in uno speciale fatto d'armi (Doc. 85). Volendo avvalorare la propria opinione su questo importante argomento sottoponeva la quistione alla Commissione di Generali già menzionati, la quale avendo giudicato in conformità delle previsioni Ministeriali, queste rimasero definitive; e al principio delle ostilità, cioè al 20 giugno, tutte le batterie mobilizzate trovavansi nella formazione di sei pezzi complete.

Alla stessa Commissione essendo pur stata sottoposta la questione, se meglio convenisse formare la riserva generale d'artiglieria con batterie da 16 *B. R.* o con batterie da 8 *B. R.*, essa si pronunziò favorevole alle batterie da 8 *B. R.* sul riflesso che il calibro da 8 *R.* ha sufficiente efficacia per tutte le operazioni di campagna e permette di trainare un maggior numero di colpi che non il 16 *R.*, epperò venne determinato che tutte le batterie in campagna fossero indistintamente di cannoni da 8 *B. R.*

Dalli specchi di formazione dell'esercito (Doc. 13, 14 e 15) al Capo III, si rileva la formazione dell'Artiglieria allo esercito così all'aprirsi della campagna come al 20 agosto, e dal Doc. 86 il numero delle bocche da fuoco disponibili presso le Divisioni e quelle di riserva per ogni Corpo d'armata, ed infine quelle della riserva generale, e rilevasi pure come i 498 pezzi ch'erano mobilizzati il 20 agosto, fossero provvisti di 300 colpi per siascuno.

Il Ministero, nell'assegnare l'artiglieria ai Corpi d'armata ed alle Divisioni non si preoccupava dell'esattezza della proporzione di bocche da fuoco rispetto alla forza, ritenendo che colle riserve di cui si poteva disporre non si avrebbe mai inferiorità d'artiglieria rispetto al nemico, tanto più che ben difficilmente tutte le forze potrebbero essere contemporaneamente impiegate.

Disposizioni riflettenti il traino d'assedio. — Dal Doc. 83 rilevasi come fossero stati ordinati preventivamente due traini o parchi d'assedio di 200 bocche da fuoco ciascuno nelle piazze di Alessandria e di Piacenza.

Nella previsione che sarebbe occorso di mobilizzarli o tutti e due ad un tempo o separatamente, ma comunque non essendo possibile effettuarne la mobilizzazione che mano a mano e per frazioni successive, stante la enorme quantità di mezzi di trasporto che si sarebbero richiesti, sia per impiegarli negli assedi che si prevedevano, sia anche per la convenienza di un utile impiego nelle operazioni difficili con cui doveva iniziarsi la campagna, e principalmente per proteggere un passaggio di viva forza del basso Po, furono stabilite alcune norme, secondo le quali regolando le prime spedizioni di dette frazioni di parco, non si avesse a sentire difetto di nessuno di quei tanti e diversi oggetti che occorrono al servizio, e per tal modo che ciascuna frazione potesse bastare a sè stessa. Epperò con disposizioni del 7 giugno si approvarono due formazioni speciali di batterie con materiale d'assedio, cioè una composta di 12 cannoni da 40 *F. R.* e l'altra di 18 cannoni da 16 *F. R.* colle rispettive colonne di munizioni. (Pag. 181 *Giornale Militare* di Artiglieria). Verso la metà di giugno due di dette batterie da 40 *F. R.* vennero spedite da Piacenza a Bologna, colle loro colonne di munizioni, prelevando il materiale dal traino d'assedio riunito in Piacenza, e messo a disposizione del Comandante del 4° Corpo d'armata per valersene nelle operazioni da intraprendersi sul Po e nel Polesine. Altre frazioni furono spedite per

la espugnazione di Borgoforte. In luglio nella previsione di continuata guerra i due parchi furono mobilizzati, istituite le rispettive direzioni, e riunito un traino di bocche da fuoco a Ferrara per le eventualità successive.

Non è a dire come il Ministero prevedesse poi ad aumentare i parchi d'assedio con altre artiglierie che senza alterare le dotazioni, erano in deposito nelle varie piazze e specialmente in Alessandria e Piacenza, onde ben si può dire che si sarebbero all'evenienza potuto riunire da 700 a 800 bocche da fuoco per la espugnazione di piazze forti.

Disposizioni riflettenti i traini da ponte. — Qualunque fosse il piano di campagna che le circostanze varie del momento all'aprirsi delle ostilità avessero consigliato di adottare, era evidente che il servizio dei ponti meritava la più seria attenzione, onde essere assicurati in ogni eventualità, tanto più, se come tutto il faceva prevedere, grandi operazioni si avessero a tentare sul basso Po.

Le disposizioni che si diedero all'uopo vanno considerate in due modi ben distinti, cioè: di precauzione le une, per impedire al nemico di attraversare i corsi d'acqua che formavano la linea di confine del Regno e di separazione dei due eserciti; offensive le altre, per procurare al nostro Esercito i mezzi più vasti per tentare e mandare ad effetto qualunque passaggio di corso d'acqua.

Appartengono alle misure di precauzione:

a) L'invio di una compagnia pontieri con i due piroscafi prima a Cremona e poscia a Brescello, stato ordinato il 29 aprile con prescrizione di tenersi pronti a ritirare i ponti stabili in barche di Casalmaggiore e Brescello;

b) L'ordine in data 2 maggio ad altra compagnia di tenersi pronta a distruggere con ogni mezzo i ponti che gli Austriaci tentassero di gettare sul Po.

Sono da considerarsi quindi offensive o di azione le seguenti.

Come si poteva disporre (Doc. 83) di più che duemila metri di

ponte trasportati sui rispettivi carri, di mille metri di ponte pesante, ossia di grosse barche del Po, e di duecentocinquanta metri galeggianti senza carri, ed infine di due piroscafi rimorchiatori stabiliti a Piacenza, per mettere poi in grado l'esercito di attraversare i corsi d'acqua che si potevano presentare sulla loro linea di operazione furono assegnati:

c) A ciascuno dei tre primi Corpi d'esercito un equipaggio da ponti (mod. 1860) della lunghezza di m[1] 200, ed un altro (mod. Birago) della lunghezza di m[1] 150, e così in tutto m[1] 350 di ponte.

d) Al quarto Corpo stabilito in Bologna:

Tre equipaggi da ponti (mod. 1860)	m[1]	600
Due equipaggi da ponte (mod. Birago)	»	300
Equipaggio pesante	»	1,000
In tutto . . .	m[1]	1,900

Sicchè ben si può dire che ogni Corpo d'Armata, in ragione della natura delle operazioni di cui poteva essere eventualmente incaricato, avesse i mezzi corrispondenti.

E qui non torna inutile il far cenno come all' oggetto di agevolare il gettamento de' ponti che sarebbero occorsi nelle operazioni del 4° Corpo, si ottenessero dalla Regia Marina quattro *barcaccie* a vapore in uso nelli porti di Genova e di Spezia e con lavoro straordinario si facessero pervenire per la via ferrata, dalli 8 alli 20 giugno, per diligenza del Ministero de' Lavori Pubblici fino a Bologna (1). Venivano pur trasportate da Genova a Bologna

(1) Dimensioni delle barcaccie:

Lunghezza massima	Metri	12,80.
Larghezza	»	3,50.
Immersione massima	»	0,70.
Peso della barca. con macchina e caldaia.	Tonnellate	9,500.
» dell'acqua nelle caldaie	»	0,900.
» del carbone	»	1,000,
» delle artiglierie e munizioni.	»	1,000.
» dell' equipaggio	»	2,000.
Forza delle macchina	(circa) 8 cavalli affettivi.	

3000 metri di catene di ferro del peso complessivo di chilogr. 94,000, per servizio de' ponti del 4° Corpo.

Disposizioni per l'armamento delle truppe e dei volontari. — Il quantitativo d'armi (Doc. 83) esistenti nelle armerie al 1° gennaio 1866 attesta della sollecitudine di tutte le precedenti Amministrazioni a riunire il numero occorrente ai bisogni in una guerra nella proporzione delle forze normali, tenuta per base di ordinamento quella di 20 Divisioni di fanteria ed una di cavalleria. E chiunque ponga mente alle difficoltà, che si incontrano nel riunire ingenti quantitativi di armi dello stesso modello, converrà in tale massima.

Come rilevasi dal detto Documento il numero dei fucili per la fanteria di *modello 1860 con alzo* era nel rapporto di 1 1/2 circa della forza, ma oltre ai medesimi sufficienti all'armamento della fanteria, erano circa 100,000 altri fucili pure rigati e di uguale modello, ma senz'alzo, e differenti fra loro per alcuni particolari di fabbricazione che per nulla influivano sull'uso del fucile. Questi provenivano da incette fatte in Francia, e sono appunto i fucili di cui erano armati i Francesi nella campagna del 1859 (1); e di questi fucili appunto, nel farne acquisto, intendeva l'Amministrazione valersi per tutti quegli armamenti, come dice, anormali che sarebbero certamente per occorrere all'evenienza di guerra nazionale.

Ai primi sentori di guerra, considerando la necessità che tutti i reggimenti di fanteria dell'Esercito regolare fossero armati di fucili di un unico modello, e così pure per parte loro i Volontari, per facilitare sia per gli uni come per gli altri il cambio all'evenienza delle armi rotte o smarrite, considerando le difficoltà e gli ostacoli

(1) Calibro italiano . . . massimo Mill. 18,2 — minimo 17,5.
» francese . . . . » 18.
» pallottola italiana . . . . » 17,2.
» » francese. . . . » 17,5.

che si presentano tutta volta che si debbono concentrare grandi quantitativi d'armi al punto in cui sono chiamati a riunirsi i soldati, mentre come ognuno sa le armi sono custodite nelle armerie e ripartite in vari punti dello Stato, il Ministero determinava:

1° La fanteria dell'Esercito regolare sarebbe tutta esclusivamente armata di fucili modello 1860 con alzo;

2° I Volontari sarebbero armati di fucili modello francese;

3° I Corpi sarebbero in diretta relazione colle direzioni territoriali d'artiglieria per le relative richieste d'armi;

4° Fosse immediatamente riunita la maggior quantità d'armi nelle armerie che si credevano le più opportune per le distribuzioni da effettuarsi;

5° Le direzioni d'artiglieria avessero facoltà eccezionali per rispetto alle spese, onde provvedere sotto loro risponsabilità, e con massima sollecitudine a tutte le emergenze.

Per tali disposizioni e mediante l'attività spiegata da tutti i Capi di servizio, l'armamento generale dell'esercito regolare venne compiuto in breve tempo e con ordine.

Per quanto riguarda l'armamento dei Corpi Volontari le disposizioni si informarono agli stessi principii di sollecitudine. Appena designate le sedi degli Ufficii di contabilità dei reggimenti Volontarii in Como e Bari, veniva stabilita la base di armamento di ciascun reggimento, e quindi dalle due Direzioni di artiglieria più prossime alle suddette sedi, cioè da quella di Ancona per Barletta e Bari, e di quella di Pavia per Como, si facevano spedire agli Uffici di contabilità le armi assegnate a ciascun reggimento. E si stabiliva che gli Ufficii stessi funzionando quali Consigli di amministrazione dei reggimenti da essi dipendenti, richiedessero per tempo le armi e le munizioni, delle quali prevedessero il bisogno, alle direzioni suddette, alle quali fu ingiunto di aderire a siffatte richieste e di rifornire in tempo i loro rispettivi magazzini ricorrendo al Ministero per gli oggetti di cui difettassero onde far fronte alle presumibili richieste. Tali disposizioni

corrisposero ai bisogni, salvo quelle eccezioni che non potevano a meno di avvenire fra tanti e tali movimenti d'armi. Ma appunto perchè ognuno sia ben illuminato se gli inconvenienti occorsi, massime per rispetto ai Volontari, debbano onninamente ascriversi all'Amministrazione della Guerra, crediamo opportuno di esaminare le lagnanze mosse per rispetto al ritardato armamento dei reggimenti di Bari.

Il Doc. 87 dimostra la data delle richieste e quella delle spedizioni, e come la Direzione di artiglieria d'Ancona disponesse per lo invio di poco meno di tre mila fucili in più del dimandato. Avvertasi che essa dovette trarne dalle armerie di Genova, e che riconosciuta l'infedeltà di un commesso dell'Impresa dei trasporti il quale spediva da Ancona a piccola velocità quanto eragli pagato dall'Amministrazione a grande velocità.

La Direzione di Pavia non era meno diligente a fare le spedizioni ai Depositi di Como (Doc. 88); ma animati da impazienza e mal sofferendo indugi mentre la guerra si approssimava, i Volontari presero fucili dalle Guardie Nazionali a titolo di prestito e per quanto risultò al Ministero della Guerra in N° di 1128 dalla Prefettura di Como, N° 500 dalla Guardia Nazionale di Lecco e circa 100 dal Municipio di Salò.

Insorsero così pure lagnanze sulle qualità delle armi distribuite ai Volontari e delle quali fu pur discusso dal Ministro alla Camera nella seduta del 21 giugno, laonde non occorre più farne argomento nella presente relazione.

Prendendo però nelle dovute considerazioni siffatte lagnanze il Ministero verso la metà di giugno ordinava al colonnello d'artiglieria direttore della fabbrica d'armi di Torino di recarsi a Como, esaminare lo stato dei fucili e far prontamente cambiare quelli che risultassero difettosi ricorrendo alla Direzione d'artiglieria di Pavia, che in pari tempo riceveva le opportune istruzioni.

Dal rapporto del medesimo risultarono insussistenti le lagnanze; esservi bensì talune baionette mal adatte ai fucili, ma ciò derivare

dacchè i Volontari stessi le avevano scambiate dall'uno all'altro fucile; essere inoltre i fucili mal tenuti ed irruginiti per mancanza di istruzione sul modo di usare e conservare le armi (Doc. 89). Riconosciutosi pertanto come occorresse piuttosto di provvedere all'istruzione e conservazione delle armi si incaricava il maggiore d'artiglieria, Direttore della fabbrica d'armi di Brescia, di recarsi insieme a due controllori d'armi e ad alcuni operai armaiuoli presso i Corpi volontari, per far ben conoscere le cautele da usarsi nella conservazione delle armi, facendo cambiare (Doc. 90) quelle che non potessero essere riparate sul luogo.

Per tali disposizioni nel mese di luglio, il servizio delle armi presso i Volontari era di molto migliorato.

Il Ministero, come qui sopra si è detto, era nell'impossibilità di distribuire ai Corpi volontari armi migliori che non aveva, o fucili del modello in uso per l'esercito, perchè la quantità esistente di queste era appena sufficiente al bisogno. Non credeva prudente di distribuire loro le armi di modello Enfield o le carabine rigate che in piccolo numero esistevano nelle armerie, onde evitare gravi inconvenienti facili a prevedere, quando si avessero nello stesso Corpo armi di diversi modelli e calibri, e pei quali occorrevano varie specie di munizioni. Però sulle reiterate richieste del Generale Garibaldi mise successivamente a disposizione dei Volontarii quanto eravi di più utilizzabile nei magazzini.

Epperò:

1° Fece spedire nei primi di giugno al comandante il 1° battaglione dei bersaglieri Volontari 100 carabine svizzere di ottima fabbricazione, le quali erano state provviste per esperimenti comparativi;

2° Nei primi di luglio, 400 carabine modello Enfield con 10,000 cartuccie; quindi fece ridurre i luminelli a tutte le altre carabine dello stesso modello che esistevano in numero di circa 6,000 per applicare ad esse la nostra cassula; fece lavorare alacremente all'allestimento delle rispettive munizioni che non esistevano dalla Direzione del laboratorio pirotecnico di Torino;

3° Le carabine dei cacciatori napolitani che erano in numero di 350 nelle sale d'armi di Napoli, chieste con telegramma 19 luglio, benchè persuaso che quelle armi non fossero superiori ai fucili francesi rigati.

Si è quindi portato a credere che se l'armamento dei Volontari diede luogo a lagnanze queste furono in gran parte infondate, ed a quelle che avevano qualche fondamento fu riparato con tutti i mezzi possibili.

Fabbricazione e provvista di materiali. — Per ben apprezzare i provvedimenti fatti per fornire i materiali d'artiglieria occorrenti per la guerra, giova anzitutto esaminare il quadro generale del materiale esistente al 1° gennaio 1866 (Doc. 83).

Bocche da fuoco e loro accessori. — Le dotazioni in bocche da fuoco delle varie piazze forti stabilite in base ai relativi progetti di armamento non erano del tutto complete, e non esisteva alcun fondo di cannoni da campagna da 16 *B. R.* di modello 1863, destinati a rimpiazzare i cannoni da 16 *B. R.* di modello soppresso. Ma alle deficienze nelle dotazioni si poteva supplire con altre artiglierie, traendole dai materiali in deposito o esistenti in più delle batterie, presso i reggimenti; e quanto ai cannoni da 16 *B. R.* (mod. 1863), una considerevole quantità ne esisteva presso le regie fonderie dove eransi fabbricati, ma non completamente ultimati, perchè non era definitivamente adottato il relativo sistema di puntamento, e si era perciò sospesa l'applicazione dei punti di mira. Questo sistema essendo però stato determinato nei primi giorni di aprile si poterono prestamente ultimare i cannoni rimasti nelle fonderie e quindi mandarsi alle piazze ove occorrevano.

Nel Doc. 91 sono dimostrati i materiali di artiglieria che dagli stabilimenti dell'Arma si versarono ultimati nelle varie piazze dello Stato dal 1° gennaio al 20 agosto 1866.

Prevedendosi però che la guerra poteva prendere proporzioni

ampissime, e ravvisandosi perciò necessario di aumentare il materiale d'artiglieria anche al di là dei quantitativi strettamente proporzionali ai quadri generali dell'Esercito, una straordinaria attività venne sviluppata in tutti gli stabilimenti d'artiglieria, e ne è prova il Doc. 92, nel quale sono registrate le principali commesse affidate a quelli Stabilimenti dal 1° gennaio al 20 agosto. Ed anzi non bastando i mezzi interni degli Stabilimenti a produrre colla voluta celerità tutti i materiali nuovamente commessi, oltre quelli che già erano stati ordinati in via normale per l'anno 1866, si autorizzarono le Direzioni degli Stabilimenti a ricorrere all'industria privata e provvedere da essa a trattative private quella parte di materiali voluti, che non sarebbesi potuto allestire nell'interno degli Stabilimenti stessi, o allo stato grezzo, od allo stato ultimato. Di questa guisa oltre alla provvista delle materie prime ed al maggiore sviluppo dei lavori nell' interno degli Stabilimenti con proporzionato aumento di operai, vennero dalle varie Direzioni di artiglieria affidati all' industria nazionale n° 34,400 proietti, n° 133,540 parti d'armi, n° 119 macchine diverse, n° 1596 carri ed affusti diversi; più vennero commessi in Isvezia, dopo accertato che gli stabilimenti nazionali non erano in misura di provvederli, n° 100 cannoni da 40 *F. R.*

Più tardi si diedero ancora altre commesse agli Stabilimenti di artiglieria, ma divenendo maggiori le probabilità di pace, si giudicò conveniente limitare le spese, e rimettere ai venturi bilanci quelle provviste che si facevano così meno urgenti.

Tali commesse progettate e sospese sono descritte dal Doc. 93, sul quale sono pure annotati i fondi dei materiali mobilizzabili che colle commesse medesime si sarebbero raggiunti.

Polveri. — I polverifici dal 1860 in poi bastarono appena a produrre la quantità di polvere che si consuma normalmente dall'Esercito e dalla regia Marina, e solo in parte quella che si spaccia dalle regie Gabelle; ma essendo incerto se la privativa per la

fabbricazione e spaccio delle polveri sarebbe stata estesa anche a quelle provincie nelle quali non esisteva, o seppure non sarebbesi estesa a tutte le provincie la libera fabbricazione e spaccio (nel qual secondo caso i polverifici esistenti avrebbero dovuto bastare ai bisogni dell'Esercito e della Marina), non si erano creati nuovi polverifici.

A riparare però in via temporaria ad un tale stato di cose, considerevoli quantità di polvere da guerra, ascendenti in complesso a circa 3,000,000 di chilogrammi, furono acquistati a più riprese in Francia dal 1859 a tutto il 1865; ma ciò malgrado la polvere da guerra esistente nei magazzini al 1° gennaio 1866 ascendeva soltanto a chilogrammi 2,700,000, mentre per la normale dotazione delle piazze e dei parchi varii di campagna e di assedio ne occorrevano almeno chilogrammi 6,000,000.

Preoccupato quindi il Ministero della deficienza di polveri, divisò, ai primi presentimenti di guerra, di fare sperimentare se si potesse fabbricare polvere da guerra mediante lo spedito mezzo di fabbricazione in uso per la polvere di mina; e riusciti favorevoli gli esperimenti, verso la metà di maggio si adottò per gli usi di guerra ed in via di ripiego, polvere così fabbricata sotto il nome di polvere da mina piccola.

Ordinata questa fabbricazione e sospesa quella della polvere da guerra, la quantità di polvere atta agli usi di guerra che giornalmente veniva a prodursi nei polverifici era di oltre a 6,000 chilogrammi.

Ma questa considerevole preduzione essendo per intanto assai inferiore a quella necessaria per sopperire al consumo probabile della guerra, e in ogni modo poi prevedendosi anche insufficiente allo spaccio delle regie gabelle per le nuove provincie che si sperava di annettere al Regno, come che per l'estensione della privativa a tutte le provincie dello Stato che doveva andare in vigore al 1° gennaio 1867 per effetto del R. Decreto 28 giugno 1866, il Ministero sul volger di luglio inviava in Inghilterra il

Direttore del polverificio di Fossano, coll'incarico di vedere a quali condizioni si potrebbe acquistare colà polvere da guerra e da fucileria, e contemporaneamente diede analogo incarico al Direttore della fabbrica d'armi di Torino, che allora trovavasi nel Belgio.

I fabbricanti di polvere nel Belgio domandando condizioni piuttosto onerose, e di più non volendo guarentire la fornitura perchè prevedevano commissioni dal proprio Governo, ed invece essendo abbastanza moderate le condizioni chieste dai fabbricanti inglesi, fu con questi stipulato un contratto per la provvista di un milione di chilogrammi di polvere da guerra e di 100,000 chilogrammi di polvere da fucileria; ed inoltre il Direttore del polverificio di Fossano fu incaricato di vedere a quali condizioni si sarebbe potuto acquistare in Inghilterra polvere da caccia, e di fare analoghe indagini nella Svizzera, riserbandosi il Ministero di provvedere 250,000 chilogrammi di detta polvere secondochè le condizioni sarebbero state più vantaggiose nell'uno o nell'altro paese.

Per le provviste di polvere il Ministero non si rivolse all'industria nazionale, perchè i pochi e piccoli polverifici nazionali ne possono fornire appena limitata quantità.

Armi portatili. — Le fabbriche d'armi dello Stato coi mezzi di cui attualmente dispongono possono produrre annualmente 30,000 circa fucili o poco più. Questa produzione che è per se stessa più che sufficiente per sopperire al consumo annuo in tempo di pace, era lungi dal bastare a fornire prontamente un aumento di fondo proporzionato alla ampliazione che riceveva l'esercito e sopperire in pari tempo al consumo di guerra; e poichè il fondo di 470,000 fucili esistenti nei magazzini al 1° gennaio 1866 (Doc. 83) era limitato, il Ministero avvisò al modo di provvedere all'estero altri 50,000 fucili di fanteria M° 1860 con alzo.

A tal fine nella seconda metà di giugno partiva in missione per la Francia e per il Belgio il Colonnello d'artiglieria Direttore

della fabbrica d'armi di Torino coll'incarico di cercare dove si potesse effettuare questa provvista nel minor tempo possibile, facendogli facoltà di dividere anche le commesse in più località.

Dai successivi rapporti di quest'ufficiale risultò che la provvista non poteva effettuarsi in Francia, essendochè il Governo imperiale considerava l'acquisto d'armi come contrabbando di guerra e non ne avrebbe permesso l'esportazione ai nostri confini.

Intanto gli avvenimenti volgendo alla pace si prescrisse al colonnello in missione di restringere la provvista ordinatagli a 30,000 fucili, e si fu in base a tale restrittiva facoltà, che egli sul finire di luglio trasmetteva i suoi progetti di contratto, proponendone l'acquisto in Liège, ove i 30,000 fucili si sarebbero potuti avere in 11 mesi al prezzo di lire 45 caduno.

Considerando il lungo lasso di tempo richiesto e le sempre crescenti probabilità di pace, e prevedendosi già fin d'allora il bisogno di abolire il fucile modello 1860 per adottare invece un sistema d'armi caricantesi dalla culatta di cui la guerra tra la Prussia e l'Austria avea dimostrata la superiorità, il Ministero ordinò di sospendere l'esecuzione del contratto. Così fu risparmiata una spesa che i successivi avvenimenti avrebbero poi resa superflua, avendosi in agosto pur sempre ancora nelle armerie circa 145 mila fucili, Modello 1860 con o senza alzo (Documento 94).

In ordine alle armi portatili, dopo premesso un cenno di ciò che si fece dal Ministero per rifornire nel più breve tempo possibile i magazzini dei modelli approvati, non sarà fuori proposito di enunciare qui gli studi che furono fatti per migliorare siffatto armamento.

Fin dal 1859 era stata proposta e favorevolmente giudicata, in seguito ad esperimenti abbastanza estesi, una nuova carabina caricantesi dalla bocca, modello Dixon per l'armamento dei bersaglieri, in sostituzione dell'attuale loro carabina modello 1856. Gli avvenimenti del 1859, 60 e 61 fecero sospendere gli studi di armi nuove, stante la necessità di rapidamente aumentare le armi in

servizio, e rimessa più tardi a nuovo esame la carabina modello Dixon fu portata a maggiore perfezione mediante alcune modificazioni che permisero di adottare la carabina e metterla in via di costruzione col nome di carabina modello Valdocco, rimanendo tuttavia ancora indeterminato il calibro e la rigatura, ma essendo però stabilito che il calibro dovesse essere nei limiti da mill. 12 a mill. 12 6.

Erano perciò state commesse nell'anno 1865 N° 12000 carabine modello Valdocco alla fabbrica d'armi di Torino e N° 6000 alla fabbrica d'armi di Brescia da confezionarsi nell'anno 1866, forandone però le canne al calibro di mill. 12 senza rigarle, affinchè, determinato completamente il calibro e la rigatura, potessero poi in breve tempo essere portate al giusto calibro ed ultimate.

Alla costruzione di queste carabine si riferivano appunto le parole dello scrivente in risposta all'on. Corte nella seduta del 25 febbraio, e qui si è creduto entrare in questo particolare per rettificare con tutta esattezza il fatto riscontro.

A tale punto erano le cose quando verso la metà di giugno il Ministero preoccupato delle numerose lagnanze che si facevano sul tiro dell'attuale carabina modello 1856, ordinava alla fabbrica d'armi di Torino di allestire con tutta sollecitudine:

a) N° 800 carabine modello Dixon (le quali non differiscono dalle carabine Valdocco se non nello avere già determinato il calibro e la rigatura) per armare in via di prova un battaglione di bersaglieri;

b) N° 96 carabine modello Dixon, N° 96 carabine modello Valdocco, N° 96 carabine modello Enfield, perchè si procedesse poi subito ad esperimenti di paragone tra questi tre modelli d'armi, prescrivendo perciò che il calibro e la rigatura della carabina modello Valdocco fossero determinati colla massima prontezza possibile.

Mentre queste ministeriali determinazioni erano messe in corso di eseguimento, avvenne una serie di fatti d'armi tutti vantaggiosi ai

prussiani e che vennero dalla voce pubblica attribuiti alla superiorità dei fucili caricantisi dalla culatta di cui erano armati i Prussiani. Laonde il Ministero rivolse seriamente la sua attenzione ai sistemi d'armi caricantisi per la culatta.

Veramente parecchi sistemi di queste armi erano già stati studiati anche da noi da lungo tempo, come dalle potenze militari d'Europa in genere, ed anzi fin dal 1857 fu mandato in Francia, Inghilterra e Belgio un ufficiale d'artiglieria coll'incarico di studiare tutti i sistemi d'armi caricantisi dalla culatta e dalla bocca favorevolmente conosciuti; e di più nello stesso anno fu aperto un concorso con premio per la migliore arma da guerra preferibilmente caricantesi per la culatta a tutti gl'industriali d'armi nazionali ed esteri. Ma tutti gli studi e gli esperimenti sulle armi caricantisi per la culatta erano riusciti sempre a contrarie conclusioni, ed anzi gli stessi fucili ad ago modello prussiano, cento dei quali vennero fatti esperimentare da un battaglione bersaglieri nell'anno 1865, aveano dato risultati inferiori per molti rapporti anche all'attuale carabina modello 1856.

Però visti gli effetti delle armi caricantisi dalla culatta nella breve campagna dei Prussiani, il Ministero nulla tralasciò per la via del R. Ministro a Berlino e degli ufficiali colà mandati, per veder modo di ottenerne; e finalmente aprì trattative col governo prussiano per acquistare un certo numero di fucili ad ago con corrispondente munizionamento, e dopo parecchie negative motivate da ciò che la Prussia stessa aveva penuria di fucili, il governo prussiano aderì alla vendita di N° 6000 de' suoi fucili al prezzo di L. 55 caduno, dichiarando che sarebbero stati messi a nostra disposizione a Colonia. Mentre però si combinava il modo di far giungere in Italia quei fucili il governo prussiano ritirò la fatta concessione, e la pratica non ebbe perciò più seguito.

Sulle armi caricantisi per la culatta il Ministero non limitò le sue pratiche alla sola Prussia, ma incaricò eziandio il Direttore del polverificio di Fossano e quello della fabbrica d'armi di Torino

di esaminare il primo in Inghilterra, il secondo nel Belgio, i modelli già adottati e più favorevolmente conosciuti; ed inoltre poco dopo le metà di agosto mandò in Prussia il maggiore d'artiglieria Direttore del laboratorio di precisione, perchè prendesse conoscenza e possibilmente acquistasse qualche campione dell'arma modello Chassepot, che dicevasi prossima ad essere adottata dal governo francese.

E nello stesso mentre fin dalli 4 agosto il Ministro nominava una Commissione mista presieduta dal generale De Debottino, incaricato delle funzioni di Presidente del Comitato d'artiglieria, di ufficiali e di distinti cittadini, conosciuti per amatori ed intelligenti dello studio delle armi, coll'incarico di studiare ed esperimentare le armi caricantisi per la culatta, delle quali già si conoscevano i modelli e quelle che sarebbensi in seguito potuto avere, onde pronunciare sollecitamente sui quesiti relativi a tale quistione.

Le molte occupazioni che recavano gli apparecchi per la guerra, non impedirono però al Ministero di prendere in considerazione anche le nuove invenzioni o proposte di ufficiali o di privati, che tendessero all'utile dell'esercito, e tra queste ricorda lo scrivente le corazze di stoffa del sig. Muratori, Direttore delle carceri giudiziarie di Genova, le quali avendo presentato discreto risultato nelle sperienze fattene, il Ministero forniva di mezzi pecuniari l'inventore onde si procurasse le macchine colle quali presumeva ottenere stoffa resistente al tiro del fucile.

§ 2°

Genio Militare.

Generalita'. — Le Direzioni del Genio proseguirono nel primo bimestre del 1866 i lavori ordinati precedentemente così per i miglioramenti e la conservazione sia delle fortificazioni sia dei fabbricati militari, e nelle costruzioni a nuovo approvate precedentemente, od attesero a quelli studi di progetti e lavori che ad esse sono affidate in tempo di pace, mentre le compagnie de'zappatori nelle loro sedi ordinarie attendevano alle istruzioni della stagione. Ma al dubbio di guerra furono inviate (29 aprile) compagnie a Rocca d'Anfo, a Bologna (1 maggio), a Pizzighettone, a Pavia ed Alessandria, e furono nominati Ufficiali Generali al Comando dell'arma nelle piazze di maggiore importanza e laddove o maggiori si presentavano i lavori o più probabile poteva occorrere la difesa (Doc. 95) approvandosi speciale istruzione intorno alle attribuzioni dei Comandanti del Genio e dell'Artiglieria nelle Piazzeforti. Successivamente si provvide all'ordinamento de'rami di servizio in guerra, per tal modo che alla concentrazione delle truppe, l'arma del Genio era ripartita all'esercito nel modo che si rileva dai Doc. 13, 14 e 16 annessi al Cap. III; e siccome quest'arma è incaricata di progettare ed eseguire i lavori tutti d'arte che occorrono per la costruzione e riparazione delle fortificazioni come anche ad agevolare le operazioni ed il servizio delle altre armi, essa ebbe nei lavori preparatorii della campagna e nelle successive operazioni un còmpito importante ad adempiere, e per il quale il Ministero della Guerra dovette prendere provvedimenti ed emettere disposizioni straordinarie.

Ond'è che discorrendo in questo Capitolo dell'impiego di questa arma nella guerra si distingueranno :

a) I lavori preparatori e di previdenza intorno alle piazze forti esistenti;

b) L'ordinamento dei parchi del genio all'esercito;

c) Il servizio di telegrafia;

d) I lavori difensivi in correlazione al piano di guerra;

LAVORI PREPARATORI E DI PREVIDENZA INTORNO ALLE PIAZZE FORTI. — In data 12 aprile si invitarono i Gran Comandi dei Dipartimenti di Milano, Bologna e Torino a far conoscere i lavori necessari ad eseguirsi attorno le piazze di Piacenza, Pizzighettone, Pavia, Bologna, Ancona e Genova per porle in istato di difesa, incaricandoli di nominare all'uopo speciali Commissioni locali, e di trasmetterne d'urgenza le proposte.

CREMONA. — Quasi contemporaneamente la Commissione permanente per la difesa dello Stato avendo fatto conoscere le ragioni per cui sembrava di somma urgenza, nelle condizioni politiche del regno, di por mano e compiere al più presto le fortificazioni di Cremona (1) secondo il progetto già approvato nel 1865, allo scopo di offrire in quella piazza un efficace appoggio avanzato alle truppe che avessero ad operare in Lombardia, il Ministro presentava al Parlamento il progetto di approvazione della relativa spesa, e sotto la sua responsabilità intanto emanava già le disposizioni preparatorie opportune, istituendo in detta piazza un'apposita Direzione del Genio.

Al 15 aprile si ordinò l'eseguimento del progetto di cui sopra, ammettendo norme amministrative le più eccezionali e speditive per l'esecuzione dei lavori, disposizioni queste le quali furono di tale efficacia da conseguire un risultato veramente straordinario,

(1) Sappiamo da fonte certa che uno de' principali motivi che indusse gli Austriaci a non inseguire l'esercito italiano oltre il Mincio, dopo la giornata del 24 giugno, fu il pensiero d'incontrare ostacoli nelle nuove opere di difesa erette a *Cremona*, a *Grotta d'Adda*, e *Pizzighettone* ed a *Formigara*.

mentre la piazza in meno di 50 giorni dall'incominciamento dei lavori potè essere armata, e trovavasi in grado di compiere il suo scopo; sebbene presentassero in tutto uno sviluppo di metri lineari 2750 di magistrale. Tali lavori furono diretti dal colonnello Martini.

Le spese autorizzate per i detti lavori e per la provvista di una riserva di 40000 sacchi da terra ascesero a L. 1,346,200.

Piazze diverse. — Sul finire di aprile pervenute le proposte dai Gran Comandi furono emanate le seguenti disposizioni:

Ancona. — Si approvarono il 24 aprile le proposte fatte tanto dal lato di terra quanto dal lato di mare, le quali consistevano nel ristauramento delle fortificazioni in terra, ristauri saltuarii a quelle in muratura e specialmente alle batterie, riparazioni dei magazzini à polvere, costruzione di una nuova batteria a Torre d'Ago, aprimento di nuove comunicazioni dalle opere esterne al corpo di piazza e tra di loro, ecc.

La spesa per detti lavori autorizzati fu di	L.	73000
alla quale si aggiunse più tardi per la costruzione di N° 10 forni di campagna, somma di	»	44500
Totale	L.	117,500

Bologna. — Il 20 aprile furono approvate in massima le proposte del Gran Comando del Dipartimento, per porre in istato di difesa la piazza, le quali riflettevano il ristauramento dei parapetti, la costruzione di nuovi magazzini e ripostigli a polvere, e la apertura di nuove comunicazioni, e per tali lavori fu autorizzata la spesa complessiva di . . . . L. 197,000

Verso la metà di maggio si autorizzò la costruzione di n° 27 forni di campagna, assegnando per l'oggetto » 100,000

Da riportare L. 297,000

Riporto	L. 297,000
Più tardi per compra di legnami da ponti costrutti sul Panaro e sulla Secchia.	» 3,600
Al 20 luglio per provviste di n° 40,000 sacchi da terra	» 22,500
E finalmente in agosto per costruzione di strade di accesso ai ponti sul Po presso Lagoscuro, si autorizzò la sommma di.	» 15,500
Totale . .	L. 338,600

Piacenza. — In questa piazza che per la sua posizione a cavallo del Po, poteva essere chiamata a prestare i più alti servigi all'Esercito, sia per sostenere la resistenza in caso di ritirata, sia per appoggiarne a tempo opportuno i ritorni offensivi sopra ambe le rive, i lavori ordinati ed eseguiti prima e durante la campagna, oltre allo scopo generale che ebbero in tutte le altre piazze di metterne le fortificazioni in istato di difesa, si rivolsero anche all'intento di accrescere il valore difensivo colla costruzione di una nuova opera all'estrema sinistra della testa di Ponte di S. Rocco.

Inoltre per misura di prudenza sul finire di giugno, venne ordinato l'abbattimento delle piante attorno all'intiera cerchia delle fortificazioni; ma questo lavoro incominciato dapprima innanzi alla testa di ponte sul Po, venne poi sospeso verso la fine di luglio, quando l'operazione non aveva ancora avuto il suo effetto che avanti la 1ª linea e parte della 2ª della ora detta testa di ponte.

Allo scopo di prevenire qualche esagerata pretesa per parte dei proprietari dei fondi, il Ministero avea preventivamente ordinato alla Direzione del Genio di compilare i calcoli o verbali in contraddittorio fra le parti, per l'estimo delle piante, delle case ed altro che avrebbe potuto occorrere di abbattere.

Per i lavori destinati a mettere soltanto le varie parti delle fortificazioni in istato di difesa, per il ristauramento dei parapetti in

terra e costruzione di ripostigli, aperture di nuove strade, fu autorizzata la spesa complessiva di. . . . . . . L. 250,000

Per la costruzione del fortino alla testa di ponte di S. Rocco, detto della *Queria* fu autorizzata la spesa di » 500,000

Totale . . L. 750,000

I lavori sovraccennati furono diretti dal Colonnello Nicoli sotto l'alta sopravveglianza del Maggior Generale cav. Pescetto, comandante superiore del Genio in quella Piazza.

PIZZIGHETTONE. — Per questa fortezza di secondaria importanza e da considerarsi unicamente come punto di appoggio per il passaggio dell'Adda, tanto offensivamente quanto difensivamente, i lavori dapprima ordinati, si limitarono a quelli già più volte anteriormente descritti per mettere le fortificazioni in istato di difesa, e si autorizzò all'uopo la spesa complessiva di . , L. 70,000

Più tardi però cioè, verso il finire di giugno essendosi considerato che per le operazioni di grande momento, di cui la Lombardia pareva dovesse essere il teatro, la posizione isolata di Pizzighettone poteva venir meno al suo scopo di assicurare un passaggio sull'Adda all'Esercito italiano, se non venivano muniti di difesa il passo inferiore di Grotta d'Adda, e quello superiore di Pozzolo Formigaro in modo a costituire di questi tre punti del Bosco-Adda un solo sistema di opere, venne decisa la esecuzione di nuove fortificazioni ne' due passi oradetti, per le quali fu autorizzata la spesa complessiva di . . . . » 140,000

Totale . . L. 210,000

Questi lavori importanti furono eseguiti nel termine di venti giorni sotto l'attiva direzione del colonnello cav. Giani, sebbene abbiano cagionato uno sterro di 150 mila metri cubi di terra.

Pavia. — I lavori eseguiti attorno questa piazza prima dell'apertura delle ostilità, e che si proseguirono poi durante la campagna, si sono limitati a quelli ordinari per mettere le fortificazioni in istato di completo servizio col ristaurare i parapetti, aumentare i magazzini a polvere e le vie di comunicazione, e per tale oggetto la spesa complessivamente autorizzata ascese alla somma di L. 126,000.

Genova. — Le istruzioni date allo scopo di mettere questa piazza in istato di difesa, riflettevano i soli punti verso mare, imperocchè colla direzione data alle operazioni militari e collo obiettivo che si poteva prevedere in quelle del nemico verso la capitale, non sembrava di prima probabilità che Genova potesse essere chiamata ad una difesa per parte di terra.

Ma più tardi in seguito ai fatti del 24 giugno si ordinarono studi per completare la difesa anche verso terra invitando la Direzione del Genio a consultare per le sue proposte il progetto di sistemazione generale di quella piazza, già approvato dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato.

Questi studi furono ultimati con particolare sollecitudine, ma quando le proposte che ne furono le conseguenze pervennero al Ministero, cioè al 10 agosto, non si credette più necessario di dar seguito alle proposte stesse.

Eppertanto i lavori realmente ordinati ed eseguiti si limitarono al primo scopo cioè di mettere in istato di completa difesa il porto di mare, accrescendone ancora la resistenza colla costruzione di una nuova batteria sul prolungamento del Molo Nuovo, e la spesa autorizzata all'uopo ascese alla somma di L. 100,000.

Rocca d'Anfo. — I lavori eseguiti attorno questa fortezza si limitarono a quelle necessarie per mettere le fortificazioni in stato di difesa, e la spesa autorizzata ascese alla somma di L. 15,000.

Queste furono le disposizioni date ed effettuate per mettere in istato di difesa le fortezze dell'alta Italia e dell'Italia centrale, cioè nelle regioni che dovevano essere il più probabile ed immediato teatro di operazioni.

Difese di mare. — Ma siccome nelle lotte supreme che l'Italia stava per incontrare non erano le sole forze terrestri che le due potenze avversarie mettevano in campo, ma ancora le loro flotte, così fu necessario di assicurare a quella italiana i punti di appoggio e di rifugio che le coste offrivano migliori, come altresì di mettere al sicuro di un colpo di mano della flotta nemica i nostri principali scali e stabilimenti marittimi.

A tal fine l'attenzione dei due Ministri della Marina e della Guerra si fissò sui punti che potevano meglio prestarsi allo scopo, si stabilì di assicurare in Brindisi un ricovero alla flotta italiana sotto la protezione delle vecchie opere esistenti, mettendole in istato di difesa ed armandole: si stabilì di assicurare alla flotta il passaggio nello stretto di Messina sotto la protezione delle antiche opere ivi esistenti e segnatamente della piazza di Messina, mettendone le batterie delle due coste dello Stretto in istato di difesa ed armandole: si decise infine di porre in istato di armamento la piazza di Gaeta.

Le disposizioni date all'uopo furono le seguenti:

a) Per la piazza di Brindisi, dietro proposte del Comandante del Genio del Dipartimento di Napoli si autorizzò la spesa complessiva di L. 18,700;

b) Per la piazza di Messina e per le batterie dello Stretto sulle coste di Calabria e della Sicilia si autorizzò la spesa complessiva di 42,000;

c) Per la piazza di Gaeta si autorizzò la spesa di L. 12,000.

d) E finalmente per mettere la piazza di Capua in istato di armamento si autorizzò la spesa di L. 15,000.

Difesa dei passi dell'Apennino. — Per il trasporto della Capitale a Firenze la linea degli Apennini ha acquistato nella difesa dell'Italia un'importanza massima, e principalmente rapporto alle sue condizioni precarie prima della recente guerra, essendo da una parte il primo ostacolo di qualche entità che permette di arrestare il nemico dopo perduta la linea del Po, e dall'altro essendo con Bologna il solo baluardo per coprire Firenze contro un attacco dell'Austria.

Guidata da questi riflessi già la Commissione permanente per la difesa dello Stato, nel suo elaborato piano difensivo del Regno, presentato nei primi giorni di aprile, aveva proposto di munire con opere permanenti i punti più convenienti delle valli che offrono strade carreggiabili attraverso l'Apennino.

La brevità del tempo non avendo concesso in allora di attuare neppur gli studi di dettaglio preparatori, il Ministro credette suo stretto dovere di fare studiare da ufficiali del Genio competenti per grado e per pratica siffatta questione onde determinare quali provvedimenti di urgenza si potessero in proposito adottare.

Tali studi furono affidati ai maggiori generali cav. Capelli e cav. Parodi, assegnando al primo i passi compresi tra il Cento Croci sulle strade Piacenza, Bobbio, Genova e l'Abetone sulla strada Modena-Firenze, ed al secondo i passi compresi tra lo Spedaletto e Bassa Trabaria.

Il primo presentò in data 27 giugno il progetto di apposite opere in terra da erigersi per tener luogo delle fortezze permanenti proposte dalla Commissione di difesa, valutandone la spesa in L. 275,000.

Il secondo presentò in data 2 luglio i suoi progetti, ascendenti in complesso alla spesa di L. 487,000.

Discussi tali progetti alla presenza del Ministro, e inteso poscia il parere del Comandante superiore del Genio all'esercito, il quale conveniva nella utilità di concentrare le opere ed i lavori da farsi al passo della Cisa ed alla posizione di S. Marcello, estendendone

l'ampiezza ed accrescendone il valore difensivo, anzichè disseminarli in tutti i passi carreggiabili degli Apennini, furono ordinati nuovi studi in questo senso, assegnando al maggior generale Capelli quelli pel passo della Cisa ed al maggiore generale cav. Parodi quelli per la posizione di S. Marcello.

Il primo presentò il suo progetto in data 3 agosto valutandone la spesa in L. 560,000: il secondo il presentò verso la fine di luglio valutandone la spesa in L. 1,300,000 riducibile anche a L. 75,0000 se la strettezza del tempo e le condizioni economiche così esigessero.

Senonchè nel frattempo gli avvenimenti essendosi rivolti alla pace queste proposte non ebbero più alcun seguito.

Ordinamento dei parchi del genio all' esercito. — La formazione dei parchi all' Esercito fu regolata in base delle tabelle di mobilizzazione; e come appare dalli Documenti N. 13, 14, 16 e annessi al Capo III, provvide alla costituzione de' medesimi col materiale esistente nei magazzini al 1° gennaio 1866, com' è dimostrato dal Doc. 96, coi successivi aumenti nella previsione di continuata guerra indicato dal Documento 97.

Servizio telegrafico. — Tuttochè fosse la prima volta che questo importantissimo ramo di servizio venisse disimpegnato su larga scala dal Genio militare, è debito il dichiarare come esso riportasse la generale approvazione per la regolarità e celerità come fu attuato, giusta l'apposita *istruzione* pubblicata nel *Giornale Militare* il 12 maggio 1866.

Furono stabilite ventidue squadre per altrettanti carri-stazioni con due macchine caduno. La diligenza adoprata dalla Direzione dei parchi di Alessandria provvide lodevolmente a questo ramo di servizio (Doc. 96).

Per il materiale telegrafico si ricorse per la massima parte alla industria privata nazionale: all'estero vennero commesse le provviste

di macchine e fili, attesochè l'industria nazionale non avrebbe potuto fornirne colla necessaria sollecitudine. Alla Direzione della officina di costruzione venne soltanto affidata la preparazione delle parti più delicate del carreggio, ed essenzialmente poi tutte le riparazioni occorrenti al materiale esistente.

Lavori difensivi nel Polesine. — In seguito al nuovo disegno di operazioni iniziato il 7 luglio col passaggio del Po e colla marcia successiva di tutti i Corpi d'armata oltre il Po e l'Adige per inseguire e raggiungere gli austriaci, la posizione dei nostri ponti sul Po e sull'Adige acquistava un'importanza capitale, mentre dalla loro custodia ed occupazione dipendevano la sicurezza dell'Esercito e i suoi provvigionamenti. Fin dal 14 luglio il Comando supremo dell'Esercito incaricava perciò il Comando generale del Genio all'Esercito di studiare un sistema di fortificazioni a difesa della linea di operazioni compresa tra il Po e l'Adige.

Il progetto presentato all'uopo aveva per iscopo di costruire teste di ponte ai siti di passaggio dei due fiumi principali Po e Adige, e quindi di formare due specie di linee ad intervalli normali alla direzione parallela dei due corsi d'acqua, l'una a levante per opporsi agli attacchi provenienti da Venezia, e l'altra a ponente per premunirsi contro le imprese provenienti dal quadrilatero.

Le opere principali proposte ed eseguite in massima parte furono:

Una testa di ponte sul Po a S. Maria Maddalena di fronte a Pontelagoscuro, che doveva comprendere un ridotto circondato da parecchie opere staccate. Il ridotto solo fu costrutto.

Una testa di ponte a Boara sull'Adige, per coprire la strada ferrata, e quella ordinaria tra Rovigo e Padova.

Una testa di ponte a Ca Morosini sull'Adige per difendere la comunicazione più diretta del Polesine per Este.

Un'altra testa di ponte a Masi sull'Adige presso Badia, onde coprire quel punto estremo del Polesine, verso il quadrilatero.

Si progettava anche delle opere a Ficarolo, onde assicurare il passaggio del Po in quella posizione.

Oltre queste opere furono progettate e parte eseguite, specialmente verso le valli Veronesi, opere per difendere i fianchi a levante e ponente del Polesine. Venne studiata una completa sistemazione delle vie di comunicazione, parecchie delle quali intercettate dagli Austriaci nel ritirarsi, ed in parte fu eseguita. Tutte queste opere dovevano essere armate e lo furono in massima parte, di circa 400 bocche da fuoco, e tutto ciò fu eseguito in poco più di un mese. Lo scopo di tutte queste opere era non solamente di assicurare la posizione dell'Esercito, ma ancora di somministrare delle comunicazioni sicure sia per il vettovagliamento dell'Esercito, sia per i movimenti di truppa che si dovessero fare tanto in avanti quanto in ritirata.

Il ponte di legno sull'Adige a Boara fu ristabilito in meno di quindici giorni per cura dell'ingegnere capo del genio civile. La ferrovia venne finita intorno a Mestre dietro le indicazioni del Genio militare in una settimana, ed infine tra l'Amministrazione militare e quella dei Lavori pubblici, venne decretata la costruzione del tronco di congiunzione della ferrovia tra Pontelagoscuro e Rovigo con un ponte provvisorio sul Po, lavoro che fu, in conformità dei calcoli instituiti, dichiarato terminabile nel mese di novembre.

In tal modo il Polesine, che sul principio era una base di operazioni incerta anzi pericolosa, diventava una posizione formidabile che assicurava le operazioni del nostro Esercito nel cuore del Veneto.

Pertanto si può accertare che le opere del Polesine col rendere più sicura la posizione dell'Esercito italiano, producessero una forza morale di qualche efficacia sulle trattative per la pace.

Il progetto in discorso si riassumeva nelle seguenti opere, e dava luogo alle spese per ciascuna di esse annotate:

Opere urgenti. — Ridotto della testa di ponte sul Po a Santa Maria Maddalena . . . . L.	620,000
Testa di ponte sull'Adige a Boara . . . . . . »	400,000
Testa di ponte sull'Adige a Masi e Ca Morosini ed altre piccole opere a Castagnaro e Barachelle . . »	161,000
Totale . . L.	1,181,000

Opere meno urgenti. — Opere avanzate costituenti la prima linea della testa di ponte sul Po a S. Maria Maddalena L.	600,000
Opere diverse per la difesa della linea di levante da Boara a Rovigo sino a Polesella . . . . . »	500,000
Opere diverse per la difesa della linea di ponente da Badia a Ficcarolo. . . . . »	300,000
Opere complementarie . . . . »	400,000
Totale . . L.	1,800,000

Anche dopo la pace queste spese non rimangono inutili, poichè la massima parte delle opere eseguite dovranno probabilmente essere conservate come parti costituenti della difesa generale dello Stato, onde assicurare in ogni eventualità le linee di comunicazioni tra la Venezia e Bologna.

Il Comando supremo dell'Esercito rappresentava al Ministero la necessità assoluta di intraprendere immediatamente i lavori classificati per i più urgenti, dell'importo di L. 1,181,000, e chiedeva l'autorizzazione dei fondi all'uopo occorrenti.

Il progetto di cui si è discorso fu proposto dal Comandante generale del Genio all'Esercito, S. E. il luogot. generale. Menabrea, ed eseguito da tre Direzioni provvisorie affidate ai Colonnelli cav. Giani, Riccardi e Nicoli sotto l'alta vigilanza del Maggiore Generale cav. Parodi.

Codeste Direzioni provvisorie furono a S. Maria Maddalena, una a Badia ed una terza a Rovigo. Si iniziarono i lavori d'urgenza

studiando contemporaneamente i progetti di dettaglio, e si assegnarono allo scopo i fondi richiesti.

Tutti questi lavori urgenti furono compiuti nel breve spazio di un mese, cioè prima della stipulazione dell'armistizio. Per gli altri lavori meno urgenti si sospese invece ogni disposizione.

Riassumendo ora le spese incontrate per i lavori straordinari di difesa eseguiti dall'arma del Genio tanto prima quanto durante la campagna si ha il quadro seguente:

Cremona	L.	1,346,200
Ancona.	»	117,500
Bologna	»	338,600
Piacenza	»	750,000
Pizzighettone e dipendenze	»	210,000
Pavia	»	126,000
Genova.	»	100,000
Rocca d'Anfo	»	15,000
Brindisi	»	18,700
Stretto di Messina	»	42,200
Gaeta	»	12,000
Fortificazioni nel Polesine	»	1,181,000
Capua	»	15,000
Totale spesa . .	L.	4,272,200

§ 3.

Corpo di Stato Maggiore.

Generalità. — Siccome la stagione consentiva al principio dell' anno 1866 molti degli ufficiali di stato maggiore erano in Sicilia per la triangolazione e rilevamento ormai compiuto di quell'isola, mentre gli altri attendevano alle loro ordinarie incumbenze o presso l' Ufficio superiore o presso i Gran Comandi o presso le Divisioni territoriali; ma non appena si manifestarono i sintomi di guerra probabile (29 aprile) furono immediatamente richiamati dalla Sicilia gli ufficiali destinati ai lavori di topografia e di guerra, e si diede ordine all' Ufficio superiore di apparecchiare le carte geografiche e topografiche e le memorie raccolte da lunga mano con molta diligenza e studio, per distribuirle in caso di guerra ai quartieri generali dei Corpi d'armata e delle Divisioni ed ai Comandanti di brigata.

Dal Documento 98 risulta come il numero delle copie di carte distribuite all'Esercito d'operazione sia ammontato a N° 8216 composto di fogli N. 74,312 per un valore complessivo di L. 223,491,40.

In questo novero entrano:

a) 256 copie della carta della Lombardia (incisa), della Venezia, ex-Ducati ed Emilia (autografata), in 61 fogli alla scala di 1|86,400;

b) 223 della carta della Venezia, ex-Ducati ed Emilia (autografata) in 48 fogli, alla scala suddetta.

c) 73 della carta delle provincie Venete e della zona tra il Po e la via Emilia, in 28 fogli, scala predetta;

d) 116 copie della carta comprendente il territorio tra il Mincio e l'Adriatico, il Friulano e il Po, in 12 fogli, stessa scala;

e) 128 della Laguna Veneta in 18 fogli, alla scala di 1|20,000;

f) 112 della stessa carta in 3 fogli, all'1|50,000;

g) 121 della carta manovra del Mincio in 28 fogli, all'1$|$21,600;

h) 78 della carta del quadrilatero colorata in 24 fogli, all'1$|$43,200;

i) 1500 della carta manovra del Mincio in soli 4 fogli, all' 1$|$21,600;

k) 187 della carta della piazza e dintorni di Peschiera, in 1 foglio all' 1$|$10,000;

l) Id. della carta di Mantova in 9 fogli, stessa scala;

m) Id. della carta di Verona, id. id.;

n) Id. della carta di Legnago, id. id.;

o) 134 della carta di Borgoforte, id. id., oltre a 1000 copie della carta dei dintorni di Borgoforte, in 2 fogli, scala id.;

p) 187 della carta di Rivoli e Pastrengo, in 15 fogli, scala id.;

q) 134 della carta di Rovigo e Boara, in 6 fogli, scala id.

Il numero e l'indicazione di queste carte fanno fede che anche per questa parte importantissima gli stati maggiori e i Corpi mobilizzati furono provveduti largamente rapporto alle operazioni militari che si avevano ad intraprendere.

Oltre alle carte spedite come appare dal menzionato Documento, molte carte eransi preparate da mandarsi all'Esercito ove la guerra avesse proseguito, e che nol furono in seguito a contr'ordine, in data 2 agosto, per parte del Comando dell'Esercito di spedizione.

Queste carte ammontano a 542 copie composte di 9316 fogli e nell'ammontare di L. 28,462,80.

Dette carte sono appunto quelle che rappresentano il Tirolo, la Stiria, l'Illiria, la Carinzia, la Baviera meridionale, il Salisburghese, l'Arciducato d'Austria sopra e sotto Enns, e la parte occidentale del Regno d'Ungheria. L'acquisto di parte di queste carte venne eseguito dopo l'apertura della campagna, e siccome non era possibile avere per qualsiasi prezzo le carte pubblicate dall'Istituto geografico di Vienna, così vennero riprodotte colla fotografia nello stabilimento annesso all'Ufficio superiore del Corpo di stato maggiore.

Dal riepilogo generale (Doc. 98), si ricava che furono spediti

o tenuti in pronto 8758 esemplari di carte diverse, comprendenti N° 83,628 fogli, del complessivo valore di L. 251,954,20.

Oltre a ciò furono pure distribuite 980 memorie autografate, e 138 memorie manoscritte di statistica militare.

E qui cade ancora acconcio il porgere atto di ringraziamento al gentiluomo inglese John Ball, il quale mosso da affetto alla causa italiana, e conoscitore pratico della regione montana nelle quale erano dai primordi chiamati a combattere i Volontari e potevano pur esserlo più tardi le altre truppe, con gentile pensiero presentò al Ministero della Guerra una memoria particolareggiata della frontiera verso il Tirolo sotto il titolo « Quelques observations sur les frontières du Tyrol et de l'Italie, et sur les moyens d'attaquer les positions militaires Autrichiennes de ce coté », la quale per cura dello stesso Ministero fu fatta stampare e mandata a centinaia di copie ai Corpi dei Volontari nel supposto che le stesse osservazioni potessero tornare di utile.

E non è fuori proposito lo accennare una diligente e particolareggiata relazione *sulle possibili eventuali operazioni in Tirolo* studiata e compilata per ordine del Ministero dal signor cav. Vittorio Federici colonnello di stato maggiore e comandante allora (agosto) del forte di Rocca d'Anfo.

Per il servizio de'quartieri generali vennero spediti, dall'Ufficio superiore:

73 Carri di trasporto di stato maggiore.
3 Carri litografici.
2 Carri forti per casse litografiche.

Dall'esposto non si può a meno di riconoscere la provvidenza di coloro che precedettero lo scrivente nell'Amministrazione della Guerra, e la diligenza dell'Uffiziale generale che è a capo dell'Uffizio superiore di stato maggiore nello apparecchiare tutti questi essenzialissimi elementi per la cognizione del terreno sul quale doveasi guerreggiare.

CAPO VII.

AMPLIAMENTI NEI QUADRI DEGLI UFFIZIALI.

Nel Capo III, laddove si è discorso dello sviluppo successivo delle forze del Regno per quest'ultima campagna, sonosi esposte le disposizioni generali date per le ampliazioni delle varie armi; non si è però particolareggiato come siasi provveduto al relativo ingrandimento de' quadri degli uffiziali, ciò ch'è pur necessario.

Il Doc. 99 dimostra sinotticamente l'aumento dei quadri dell'uffizialità grado per grado, ed arma per arma, e complessivamente, cioè:

a) Il quadro numerico degli ufficiali esistenti al 1° gennaio 1866 distinti per servizio effettivo, disponibilità ed aspettativa;

b) Il quadro numerico graduale degli ufficiali esistenti al 20 agosto 1866, distinti come sopra;

c) Il quadro numerico delle promozioni avvenute negli ufficiali dal 1° gennaio al 20 agosto 1866;

d) Il quadro numerico degli ufficiali richiamati in servizio dalla disponibilità, dall'aspettativa, dal ritiro e dalla riforma;

e) Il quadro numerico degli ufficiali che, già dimissionati volontariamente furono riammessi in servizio a termini del Decreto 17 maggio 1866;

f) Il quadro numerico degli ufficiali ammessi a servire gratuitamente pel tempo della guerra in virtù di altro Decreto della stessa data 17 maggio.

Ed inoltre per il Corpo di stato maggiore:

g) Il quadro numerico degli ufficiali di vari gradi transitati dalle altre armi al Corpo stesso, sia effettivi, sia aggregati.

Per le armi d'artiglieria e genio:

h) Il quadro numerico degli ufficiali nuovi nominati, in seguito a titoli di concorso quali provenienti dagli ingegneri civili e studenti di matematica.

E finalmente per le armi di linea:

i) Il quadro numerico degli ufficiali nuovi nominati in seguito ad un breve corso d'istruzione militare rapidamente fatto presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria.

Sembra allo scrivente che a chi esamini lo specchio citato sia facile lo scorgere come il Ministero siasi fatto ogni studio per convenientemente completare i quadri dell'ufficialità nelle varie armi, e per prepararsi i mezzi migliori onde mantenerli a numero, sia dapprima con attenersi a modi regolari, sia, dopo esauriti codesti, con appigliarsi a modi eccezionali già stati sperimentati in analoghe circostanze nel 1848, 49, 59, 60 e 61, ed anche mercè nuovi ripieghi come si consigliarono più adatti ed efficaci. Così come nelle passate campagne, furono riammessi temporaneamente in attivo servizio alcuni ufficiali in ritiro, per speciali servizi, o dimissionati volontariamente, e furono anticipate le uscite e le promozioni agli allievi dell'ultimo anno negli istituti militari superiori, e furono fatti corsi straordinari ed accelerati presso gli istituti stessi.

Inoltre, come non erasi fatto per il passato, si riputò giovevole lo ammettere a prestar servizio gratuito, e solo per la durata della guerra, quelli che, usciti dall'Esercito per dimissione volontaria, fecero domanda di rientrarvi per far la campagna; e questa disposizione ebbe il vantaggio non solamente di economizzare promozioni pratiche, ma eziandio di dare sfogo ai generosi sentimenti di non pochi che prestarono buonissimi servizi, e che oggi sono rientrati nella vita privata col legittimo orgoglio di aver preso parte anche all'ultima campagna dell'indipendenza italiana.

Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena. — In questa Scuola erano nell'aprile 1866, 462 allievi così ripartiti: 236 del 2° anno di corso, dei quali 177 per la fanteria e 59 per la cavalleria; 226 del 1° anno di corso, dei quali 183 per la fanteria e 43 per la cavalleria.

Sul finire di aprile, quando già tutto accennava a prossime ostilità, il Ministero ordinava alla Scuola di Modena di chiudere anzi tempo il 2° anno di corso e anticipar gli esami di promozione: onde il 20 maggio furono promossi sottotenenti N° 233 allievi della predetta scuola (175 di fanteria e 58 di cavalleria) ai quali non mancavano che 40 giorni per compiere lo stadio ordinario di studi.

Contemporaneamente fu ordinato alla Scuola stessa di accelerare il suo 1° corso, lasciando per il momento le materie la cui cognizione non fosse di assoluta necessità, per occuparsi con tutta la diligenza delle cose strettamente militari: regolamenti, operazioni secondarie della guerra, esercizi pratici di campagna ecc. Ed in codesto modo fu fattibile di ricavare il 17 giugno, previo esame, altri 129 sottotenenti dalla Scuola, 100 di fanteria e 29 di cavalleria. Questi è vero non aveano che otto mesi di permanenza nella Scuola militare, ma molti di essi provenivano da Collegi militari e dai volontari nell'Esercito regolare, e d'altra parte la permanenza stessa era maggiore di quella che aveano avuto molti giovani nelle scuole d'Ivrea, di Pinerolo e di Novara negli anni 1859-60 e 61, e che oggi pur sono buonissimi ufficiali nell'Esercito.

Ma tuttociò non bastava per assicurare alle armi di linea il mantenimento al completo de'quadri per il caso in cui, come ben doveasi provvidamente supporre, la guerra avesse dovuto ingrandire e prolungarsi. Dalla categoria de'sott'uffiziali si erano promossi sottotenenti assai più di quanti il richiedeva la Legge sull'avanzamento proporzionalmente agli allievi della Scuola promossi allo stesso grado; epperò per non esporsi a dovere, nell'eventualità di nuove promozioni a sottotenenti, depauperare oltre ogni limite i quadri di bassa forza, si pensò di aprire un *corso eccezionale* di 300

allievi presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria. Furono fatte delle facilitazioni rispetto all'età ed agli esami di concorso all'ammissione, come appare dal supplemento N° 6 del *Giornale Militare* del 1866; ma per non creare imbarazzi al Governo, caso mai la guerra avesse dovuto cessar presto, diffidavansi gli aspiranti che la durata del corso avrebbe potuto anche protrarsi per la durata regolare di due anni. Le domande d'ammissione al detto corso eccezionale ascesero a 1075, ma o per difetto di titoli o per deficienza agli esami 498 non furono giudicati idonei; rimanevano quindi ammissibili 577, ovverosia quasi il doppio del numero prefisso. Il Ministero, incalzato com'era dalle circostanze, non volle lasciarsi sfuggire questi preziosi elementi che il patriottismo della gioventù italiana gli offriva, avvegnachè in quelli fossero moltissimi giovani licenziati e non pochi laureati nelle facoltà universitarie, e decidevasi quindi ad ammettere tutti gli idonei cioè 577. E nel decidersi a codesto ampliamento del primitivo progetto, il Ministero apprezzava come su 577 avrebbe potuto sceglier tosto 200 a 250 giovani che per venire dai corpi attivi dell'Esercito, o dai Collegi militari e per distinta attitudine potrebbero in minor tempo degli altri abilitarsi alla meglio alla promozione a sottotenente nella fanteria, e per altra parte ben presumeva come venendo prestamente a cessar la guerra, molti degli ammessi preferirebbero tornarsene agli studi ed alle carriere civili, come difatti avvenne. Oltre a ciò, quand'anche gli ammessi invece di 300 fossero stati 500, la spesa per lo Stato non era maggiore, perchè gli allievi pagano la pensione di L. 900 annue, ed anzi nelle disposizioni adottate nella circostanza del corso eccezionale, il Ministero sgravò il proprio bilancio della spesa per i soprassoldi agli insegnanti militari, che fu passata a carico dell'Istituto.

Sui 577 ammessi, 540 entrarono verso la metà di luglio nell'Istituto (37 non giunsero in tempo utile e furono cancellati dai ruoli), e tosto ne furono scelti 256, (1) i quali furono mandati in Asti nel

(1) Tale scelta cadde su 180 giovani provenienti dall'Esercito quali sott'ufficiali e caporali ed alcuni anche semplici soldati, su 44 allievi anziani della scuola, su 13 allievi provenienti dai Collegi militari e 19 provenienti dallo stato civile laureati o licenziati.

fabbricato un tempo occupato dal Collegio militare; ed ivi sotto la dipendenza del Comandante generale della Scuola militare di fanteria e cavalleria, sotto la speciale direzione di un distinto ufficiale superiore di fanteria, e con ufficiali di governo ed istitutori della Scuola stessa, ebbero un corso accelerato sopra le cognizioni di prima necessità per l'uffiziale subalterno di fanteria. Di questi, il 19 agosto fu possibile il ritrarre 114 sottotenenti; gli altri essendo rimasti deficienti negli esami o nel giudizio d'attitudine, che ne fu fatto da apposita Commissione, rientrarono alla sede della Scuola.

Conchiusa la pace, mercè le condizioni fatte all'epoca dell'ammissione al corso eccezionale, che cioè il corso stesso avrebbe potuto anche durare i due anni regolarmente prescritti, il Ministero potè ripristinare l'Istituto sulle sue basi normali, offrendo di poterne cessare a tutti quanti il volessero, prosciogliendoli dall'arruolamento contratto; e 128 accettarono questo partito. Onde al momento non si trovano alla Scuola militare che 392 allievi (1), ovvero sia 72 di meno del quantitativo che prefiggevasi il Ministero nella relazione presentata a S. M., ed approvata il 25 giugno 1865.

E qui cade in acconcio di ricordare come tutto codesto lavoro della Scuola militare di fanteria e cavalleria sia accaduto, mentre la medesima, per misura prudenziale, era stata temporaneamente traslocata a Modena da Torino, ove si è restituita nel novembre scorso.

Accademia militare. — Il 31 aprile 1866 quest'Istituto avea 211 allievi, cioè 91 nel 1° anno di corso, 60 nel 2° e 60 nel 3° (sottotenenti).

Ai 60 del 3° anno di corso furono dati gli esami di uscita in principio di giugno, e tosto dopo 58 di essi passarono sottotenenti

(1) Nel 1° anno di corso; 90 per la fanteria e 48 per la cavalleria; nel 2° 210 per la fanteria e 44 per la cavalleria.

nell'artiglieria e nel genio (46 nell'artiglieria e 12 nel genio), mentre 2 rimasti deficienti vennero trasferti nell'arma di fanteria. Regolarmente i 58 sottotenenti di cui sovra avrebbero dovuto andare alla Scuola d'applicazione per compiervi il corso biennale complementare; ma e perchè la maggior parte dei professori militari fossero all'esercito, e perchè sarebbe stato troppo duro lo imporre a codesti giovani il sagrifizio di non far la guerra, si mandarono il 30 giugno ai reggimenti, riserbandoli a riprender il corso di applicazione dopo la campagna.

Per gli altri allievi dell'Accademia militare non poteva farsi, come per quelli delle armi di linea, avvegnacchè gli studi speciali che loro appartengono non ponno nè accorciarsi nè precipitarsi. Però onde non avessero successivamente ad essere pregiudicati nell'anzianità del grado, rispetto a quelli che contemporaneamente ad essi erano entrati nella Scuola militare di fanteria e cavalleria ed eccezionalmente ne uscivano sottotenenti, come si è detto sovra, il 20 maggio e il 17 giugno, con R. Decreto del 20 maggio i 60 allievi del 2° anno di corso nell'Accademia militare vennero promossi sottotenenti nell'arma di fanteria, continuando però nell'Istituto e nel corso di studi, e con altro Decreto del 15 giugno fu stabilito che quelli dei 92 allievi del 1° anno i quali dopo gli occorrenti esami sarebbero stati promossi al 2° anno e quindi sottotenenti, continuando sempre nell'Accademia e nel corso regolare di studi, l'anzianità nel grado loro verrebbe computata dalla data del Decreto anzidetto.

Per questa disposizione d'equità gli allievi della Regia militare accademia hanno conservata su quelli uscenti dalla Scuola militare di fanteria e cavalleria, quella precedenza d'anzianità che loro era devoluta, essendochè negli esami annuali di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori, i candidati per l'Accademia devono raggiungere un'idoneità superiore a quella necessaria ne'candidati della Scuola militare.

Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. — Nell'aprile erano a questa scuola 74 allievi sottotenenti nel primo anno di corso (44 d'artiglieria, 23 del genio, e 7 di stato maggiore), 38 nel 2° anno di corso (24 d'artiglieria e 14 del genio).

Il 20 giugno furono tutti quanti mandati a far servizio nei corpi dell'arma rispettiva, onde, come il desideravano ardentemente ed era loro utilissimo, prendessero parte alla campagna, con riserva di ripigliare e compiere dopo gli studi della Scuola d'applicazione.

Il pensiero che la guerra potess'essere assai più lunga di quel che fu, preoccupò il Ministero della necessità di trovar come preparare gli elementi per mantenere a numero gli ufficiali delle armi dell'Artiglieria e del Genio, e si fu perciò, che sull'esempio di quanto erasi fatto pell'analoga emergenza nelle precedenti campagne, tanto più inquantochè le sperienze allora fattene avevano dato buonissimi risultati, lo scrivente proponeva, il 7 giugno, alla sanzione Reale il Decreto per il quale era aperto un concorso per 100 posti da sottotenente nell'Artiglieria e 40 nel Genio, cui poteano aspirare i laureati ed i licenziati nella facoltà di matematiche pure. Successivamente con Regio Decreto del 16 luglio, il numero dei posti nell'Artiglieria da 100 fu portato a 120. In tutto però non ne furono ammessi che 142, cioè 106 per l'Artiglieria e 36 pel Genio, i quali furono raccolti in Venaria per un corso speciale di applicazione pratica.

Oggidì da 142 si ridussero a 115, perchè 27 chiesero ed ottennero le dimissioni, e cogli usciti dall'Accademia militare costituiscono presso la Scuola d'applicazione un elemento che pur non sarà soverchio. Questa disposizione vuolsi ritenere come affatto eccezionale per lo scopo suespresso.

Scuola d'applicazione di stato maggiore. — Nell'aprile erano alla Scuola di stato maggiore 29 ufficiali subalterni, di cui 16 nel 1° anno di corso e 13 nel 2°. Questi ultimi furono nel giugno, dopo esami, mandati come luogotenenti di stato maggiore ai quartieri

generali dell' esercito attivo. Gli altri vennero trattenuti presso l' Uffizio superiore di stato maggiore sino verso la metà di luglio, per compiervi un rapido corso sui doveri dell'ufficiale subalterno di stato maggiore in campagna, e quindi anch'essi furono mandati all'Esercito, per riprendere dopo la campagna l' interrotto corso di studi

Scuole normali. — Delle tre Scuole normali non fu conservata durante la guerra se non *quella di cavalleria* la quale era utilissima per compiere l' istruzione di equitazione militare dei sottotenenti uscenti dalla Scuola militare di fanteria e cavalleria. Quelle invece di fanteria e dei bersaglieri furono disciolte per utilizzarne i personali nei Corpi attivi dell' Esercito.

Ciò posto, rapporto agli istituti militari, torniamo per un momento all' analisi del Doc. 99. Vi si osservano per vero molte promozioni, ma come sianosi volute tante promozioni facilmente si spiega per lo sviluppo veramente straordinario che si dovette dare ai quadri degli ufficiali nelle varie armi, ricordando ciò che si è chiarito al capo III, cioè la creazione di 82 battaglioni di fanteria di linea, 10 di bersaglieri, 20 batterie d' artiglieria, 13 compagnie tra pontieri e artiglieri da piazza, 8 compagnie di zappatori, e le compagnie, batterie e squadroni di deposito nei Corpi d' ogni arma, e gli stati maggiori di 5 brigate e di 20 reggimenti temporanei di fanteria e di 2 reggimenti temporanei di cavalleria, e gli stati maggiori e quartieri generali di 23 divisioni attive e di 8 Corpi d' armata.

Tuttociò malgrado le promozioni effettuate in ogni grado delle varie armi non eccedettero i limiti del ragionevole, ed in generale le promozioni stesse caddero a benefizio di individui i quali già avevano prestato un servizio di 4 a 5 anni nel grado immediatamente inferiore, e nei quali concorrevano presumibilmente tutte le condizioni d'idoneità e in generale anche quelle prescritte dalla legge di avanzamento nel tempo di pace.

Onde emerge come l'ampliazione data alle varie armi non abbia potuto apportare una seria perturbazione sulla costituzione dei quadri, essendo comprovato, che non solo non fu necessario ricorrere a promozioni di carattere eccezionale, quali si verificarono dal 1860 al 1862 nelle singole armi per ordinare l'Esercito italiano, ma nella maggior parte dei casi non fu neppur mestieri di prevalersi delle giuste e previdenti eccezioni stabilite dalla legge sull'avanzamento per il tempo di guerra.

Nel procedere poi alle singole promozioni il Ministero si attenne generalmente alle proposte comprese sulle liste di avanzamento, di cui in tempo opportuno si era richiesta la compilazione dai capi servizi, e per tutti i comandi resisi vacanti nei gradi superiori si seguirono sempre le proposte speciali del Comando Supremo dell'Esercito, appoggiate a quelle dei comandanti dei Corpi d'armata, delle Divisioni e delle Brigate mobilizzate.

Questo sistema di cui non puossi disconoscere la convenienza ha avuto per effetto di differire le promozioni effettive in tutti quei gradi pei quali la legge sull'avanzamento permette ed anzi consiglia che un esperimento dell'impiego preceda la concessione del grado, quali sarebbero appunto le promozioni dei tenenti colonnelli al grado di colonnello, dei colonnelli al grado di maggiore generale, dei maggiori generali a luogotenenti generali.

E ciò spiega pure perchè le promozioni nei generali abbiano figurato in modo piuttosto considerevole nel Decreto del 20 agosto. Ma se si riflette che in tutta la campagna cinque sole promozioni erano state fatte nel grado da colonnello a maggior generale, e che malgrado quelle sancite col Decreto sopracitato pur non dimeno rimasero ancora a quell'epoca 12 colonnelli incaricati del comando di brigate e 5 maggiori generali incaricati del comando di divisioni attive, nonchè essere abbastanza giustificate le promozioni stesse, per le quali, è da notarsi, le proposte invocate da lungo tempo non pervennero al Ministero che nel giorno precedente al Decreto stesso (Doc. 100); sarà pure inteso come il Decreto del 20 agosto

sia stato dettato da un debito di coscienza e di giustizia riguardo a chi coprendo una carica superiore al proprio grado, ne aveva sopportata la responsabilità e le eventualità.

Del resto se delle facoltà legislative lasciate al Governo durante la guerra per provvedere ai bisogni della medesima il Ministero della Guerra ha creduto di servirsi in larga misura per tutto ciò che ravvisava necessario ad accrescere la forza dell'Esercito e fornirlo di tutto l'occorrente in armi, munizioni, materiali di vario genere; in una sola circostanza esso ha creduto di valersene a vantaggio della carriera degli individui, e ciò col Decreto delli 2 agosto il quale ammette all'avanzamento al grado di generale d'armata i luogotenenti generali delle armi di artiglieria e genio, i quali abbiano coperto il posto di Comandanti superiori dell'arma in un esercito composto di varii Corpi d'armata; ma i motivi di siffatto Decreto, svolti nella relazione che lo precede, valgono a giustificarne ampiamente la disposizione, benchè il provvedimento vogliasi ritenere come riempimento ad una importante lacuna che presentava la legge sull'avanzamento nell'Esercito.

E qui lo scrivente crede anche di accennare le ragioni per le quali si è creduto di dover istituire la carica di *Aiutante generale* (R. Decreto 13 maggio 1866) presso il quartier generale principale, che da taluni ha forse potuto essere giudicata superflua. Tutti ricordano come S. E. il Generale La Marmora già Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri non potè recarsi ad assumere la carica di Capo di stato maggiore dell'Esercito, se non poco prima della rottura delle ostilità, la sua presenza essendo indispensabile alla sede del Governo; era quindi necessario vi fosse al quartier generale principale chi lo surrogasse momentaneamente nell'ufficio, e chi impiantasse il quartier generale stesso e ne avviasse il funzionamento co' Corpi d'armata dipendenti. Questa fu la prima ragione della nomina dell'Aiutante generale nella persona del Luogotenente generale Petitti; e si credette utile di conservare la carica stessa durante la campagna, come che potesse riuscire di utilità nel coadiuvare

il Capo di stato maggiore dell' Esercito nelle innumerevoli sue incumbenze rapporto ad un esercito composto allora di 4 grandi Corpi d' armata, tutti all' immediata dipendenza del Quartier generale principale. Fu invece soppressa tal carica il 15 luglio, allorchè diviso l'Esercito in due parti (esercito di spedizione e esercito d' osservazione) non si ravvisò più necessaria, per il minor accentramento d'affari al Quartier generale principale.

CAPO VIII.

PROVVEDIMENTI PER L'INTERNO

Nell' attendere alle cose, di cui si è discorso nei capi precedenti, il Ministero non poteva trascurarne un'altra non meno importante, quale era quella di provvedere ai diversi servizi dell'interno che erano di sua competenza, essendochè quando anche si volessero considerare come affatto indipendenti dalle operazioni militari, è però innegabile che il loro andamento sia direttamente come indirettamente, non può alla lunga non avere una certa influenza sulle operazioni stesse.

Tali servizi possono classificarsi come segue:

1° Servizio territoriale;

2° Tutela della sicurezza pubblica, per quanto è di competenza del Ministero della Guerra;

3° Funzionamento dei Depositi in sussidio dei Corpi mobilizzati.

§ 1°

Servizio territoriale.

Amministrazione centrale. — Comprendendo qui nel *servizio territoriale* l'Amministrazione centrale, egli è allo scopo di far risaltare come nei momenti di grave crisi l'opera del Ministero debba farsi sentire più diretta su quanto si opera all' interno in fatto di cose militari, assorbendo in certo modo una parte delle attribuzioni, che nei tempi normali con vantaggio del servizio possono lasciarsi alle autorità militari territoriali.

Assumendo il portafoglio della Guerra lo scrivente trovava un completo progetto di riordinamento dell'Amministrazione centrale, fatto elaborare dal suo predecessore, mediante cui si dovevano ottenere ad un tempo alcune economie ed una semplificazione nel trattamento degli affari, donde il servizio non poteva non trar rilevanti vantaggi; ma non parve il tempo di venire a radicali riforme, che solo possono effettuarsi nelle circostanze normali. Ciò non pertanto riconoscendo l'utilità che una delle innovazioni proposte avrebbe potuto avere immediatamente, lo scrivente l'attuava in data del 6 maggio creando l'*Uffizio militare* alla diretta dipendenza del Segretariato Generale, ed avente per incarico tutte le disposizioni relative ai movimenti di truppa, agli studi organico-militari ed altri correlativi lavori.

Si disponeva al tempo stesso che le Sezioni *Personale* delle Divisioni tecniche d'artiglieria, del genio e stato maggiore, cessando di far parte di tali Divisioni, passassero all'*Uffizio Gabinetto* della Direzione generale delle Armi speciali, e venissero così concentrate all'immediazione del Direttore Generale.

Riconoscendo poi la convenienza che mentre il paese si sobbarcava a spese enormi non si trascurasse alcun mezzo di economia riconosciuta possibile, con R. Decreto del 31 maggio si sopprimevano le cariche di otto capi sezioni sostituendo loro quattro applicati per ciascuna classe.

Comandi territoriali. — La mobilizzazione dell'Esercito distraeva necessariamente dai Comandi dei Dipartimenti e delle Divisioni territoriali buona parte degli Ufficiali generali che li reggevano e degli Stati maggiori da loro dipendenti, come anche del personale di bassa forza addetto al lavoro di scritturazione. Conveniva quindi provvedere a tale emergenza senza ritardo onde non si avesse interruzione nel disbrigo degli affari, quando era appunto il tempo di darvi il più sollecito corso.

Epperciò il Ministero della Guerra con disposizione del 28 aprile pag. 244 del *Giornale Militare*, provvedeva:

1° Alla surrogazione dei Comandanti dei Dipartimenti o Divisioni destinati all'esercito mobilizzato, valendosi di membri dei Comitati, onde evitare promozioni ed utilizzare ufficiali generali provetti ed esperti specialmente in quelle circostanze anormali ed eccezionali nelle quali era necessario provvedere con prontezza ed energia, e chè in quel tempo appunto cessavano le ispezioni di truppe delle quali sono per ordinario incaricati. E qui non può a meno lo scrivente di tributare i sentimenti della sua ammirazione all' illustre veterano dell' armata italiana, a S. E. il generale Ettore De-Sonnaz, il quale volenterosamente accettava il carico del Comando del Dipartimento di Torino, dando così una novella testimonianza di devozione al servizio del Re e della Patria.

2° Alla surrogazione dei Capi di stato maggiore dei Dipartimenti e Divisioni chiamati all'Esercito, destinando alle loro veci ufficiali anche di varie armi che avessero conoscenza del servizio e l'idoneità necessaria per gli affari d'ufficio.

3° Al personale di ufficiali delli stessi stati maggiori, utilizzando ufficiali meno atti al servizio attivo, ed anche già in ritiro;

4° Al personale di bassa forza, surrogando i sott' ufficiali dei Corpi con scrivani civili provvisori.

Alle relative disposizioni di massima il Ministero facea succedere immediatamente quelle di nomina del personale, come si rileva dal *Giornale Militare* pagina 188 e dal *Bollettino Ufficiale*.

In coerenza quindi al concetto poc'anzi accennato, che nei momenti di crisi, l'azione ministeriale debba farsi sentire più efficace e più diretta su tutti i servizi interni, il Ministero diramava successivamente quelle disposizioni credute necessarie ad imprimere nei detti servizi tutta la alacrità richiesta dalle circostanze (V. pagine 275 304 e 308, ed altre del *Giornale Militare*).

§ 2°

Tutela della sicurezza pubblica.

Si ebbe già occasione di avvertire come fra i criteri che servirono di base per stabilire la progressiva mobilizzazione dell'Esercito fosse pur quello di non privare dei necessari elementi di forza quelle provincie che per le condizioni della pubblica sicurezza non poteano farne a meno.

Onde conciliare però questa esigenza con quella ancor più essenziale di portare la maggior quantità di forze sul teatro delle operazioni, si è pur accennato come utilizzando tutti gli elementi disponibili si venisse alla formazione successiva di 82 nuovi battaglioni di fanteria e di 10 di bersaglieri, ai quali se la guerra si fosse prolungata altri ancora se ne sarebbero aggiunti a seconda del Decreto che già era stato firmato.

Coi battaglioni di nuova formazione si surrogarono quanto più celeremente fu possibile, i Corpi ch'erano stanziati nelle provincie meridionali e che doveano far parte dell'esercito attivo, e mercè quei nuovi battaglioni i Comandanti generali dei Dipartimenti, e delle Divisioni del mezzogiorno ebbero mezzi sufficienti per tutelare la pubblica sicurezza.

Mentre così si disponeva, il Ministero non trascurava quell'altro elemento di forza che potea concorrere allo scopo stesso, quale è quello della Guardia nazionale mobilizzata.

Con R. Decreto del 3 maggio erano chiamati a prestar servizio di guerra per la durata di 3 mesi, 50 battaglioni di Guardia nazionale mobile dei quali 10 appartenenti alle provincie settentrionali e 40 alle meridionali (Doc. 101 e 102).

Con altro Decreto del 27 maggio si chiamarono al eguale servizio altri 10 battaglioni di Guardia nazionale in maggior parte delle provincie settentrionali.

In data 8 agosto poi si prolungava oltre i 3 mesi il servizio dei battaglioni mobilizzati con Decreto del 3 maggio.

E qui, se parte degli oradetti battaglioni comandati da maggiori dotati di energia e di militare disciplina e d'istruzione corrisposero all'aspettativa, non si può però a meno di confessare come per varie ragioni, che non è qui il luogo di esporre, il servizio prestato da altri battaglioni non corrispondesse pienamente all'aspettazione e desse luogo a molte osservazioni per parte delle Autorità civili e militari. Onde è che quando in principio dell'agosto si potè credere ad un prolungamento della guerra, lo scrivente proponeva al Consiglio dei Ministri alcune radicali riforme da adottarsi, ove si fosse trattato di mobilizzare altri battaglioni: proposte che essendo cessata la guerra non poterono avere alcun seguito. (Veggasi Doc. 103).

Era poi pensiero dello scrivente di surrogare successivamente i battaglioni di Guardia nazionale coi sesti battaglioni di mano in mano che si organizzassero, come è detto al Capo III, guidato in ciò dal riflesso della non convenienza di chiamare altri nuovi battaglioni di Guardia nazionale, che sarebbonsi dovuti organizzare e vestire di tutto punto ed istruire nuovamente.

Non ostante però l'inconveniente oradetto e che una parte dei quinti battaglioni di nuova formazione venissero successivamente concentrati al nord sulla base d'operazioni dell'esercito attivo, costituendo da ultimo il corpo di riserva generale, di cui si è detto altrove, la pubblica sicurezza durante il tempo in cui ebbero luogo le operazioni di guerra fu sufficientemente tutelata nell'interno del paese. In molti casi, i battaglioni di Guardia nazionale, come si è detto sopra, si meritarono lode ed applauso; e cade pur a proposito di accennare come nel pensiero di dare unità ai vari battaglioni stanziati in paesi vicini, si nominassero eletti e privati cittadini *ispettori* a disposizione del Gran Comando, con rinunzia di ogni stipendio.

§ 3°

Funzionamento dei Depositi.

Nel Capo III, trattandosi delle operazioni preliminari per la mobilizzazione dell'Esercito, si sono esposte le disposizioni ideate e diramate dal Ministero onde preparare la costituzione dei Depositi dei Corpi; ripigliando ora l'argomento al punto in cui fu lasciato in quel Capo si esporranno le successive disposizioni fatte per il loro installamento e funzionamento.

Risolte le questioni riflettenti il personale dei Depositi, la prima che si presentava si fu quella della loro dislocazione che dovea subordinarsi ad alcune condizioni già altrove accennate, cioè:

1° La convenienza di farne muovere il minor numero possibile dalla sede che aveano i Corpi rispettivi in quel tempo.

2° La necessità di traslocare quelli che per la loro prossimità alla frontiera avrebbero potuto in date evenienze trovarsi involti nelle operazioni dell'Esercito.

3° La convenienza di aver i Depositi in comunicazione rapida per quanto possibile coi propri Corpi, e quindi di stanziarli o sulle ferrovie o in prossimanza di queste: le ferrovie costituendo al dì d'oggi il principale mezzo de' movimenti militari.

In conseguenza di quanto sopra si stabilì che tutti i Depositi dei Corpi stanziati sulla sinistra dell'Adda dovessero essere portati più indietro, e si assegnò loro una dislocazione sulla doppia arteria ferroviaria che da Milano tende a Torino da una parte e ad Alessandria e Genova dall'altra.

Si stabilì egualmente che tutti i Depositi dei Corpi stanziati tra Bologna e Piacenza (queste due piazze comprese) dovessero essere portati più indietro, e soggettando quindi la parziale loro dislocazione al concetto di primo concentramento prestabilito, vennero stanziati sulla linea ferroviaria dell'Adriatico al sud di Bologna i

Depositi dei Corpi destinati ad essere concentrati a Bologna stessa, e sulla linea ferroviaria che da Piacenza mette ad Alessandria e Torino da una parte, a Novi e Genova dall' altra, i Depositi dei Corpi ai quali era assegnato per punto di concentramento Piacenza.

Si stabilì da ultimo che i Corpi i quali si trovavano sia nella parte media come nella meridionale del Regno, se stanziati in città porti di mare o sulle ferrovie, lasciassero ivi i rispettivi Depositi; se altrimenti, li portassero a contatto degli uni o delle altre, continuando temporaneamente però a rimanere in quelle provincie.

Prevedendo oltre a ciò fra gli eventi possibili quello che la guerra potesse essere portata nella Lombardia, si stabilivano preventivamente le località nelle quali in tale emergenza dovessero essere traslocati i Depositi dei Corpi, che infrattanto si erano lasciati tra l'Adda ed il Ticino.

Risolta tale questione se ne presentava un'altra non meno importante quella cioè del loro immediato ed energico funzionamento onde avessero a soddisfare al bisogno più urgente in quel momento, vale a dire ad equipaggiare, armare e versare ai Corpi attivi le classi richiamate sotto le armi, per ingrossare al più presto tali Corpi e portarli ad un forte effettivo.

Con due disposizioni di natura distinta si provvedeva a ciò: l'una destinata a dare ai Depositi i mezzi onde soddisfare a tali condizioni, l'altra a stabilire un' immediata ed efficace sopraveglianza, intesa ad attivare quanto più possibile l'impiego de' mezzi stessi.

Per la prima si ordinava che i Corpi di fanteria aggregassero temporaneamente al rispettivo deposito il quadró di una compagnia attiva coll' incarico speciale di raccogliere gli uomini delle classi richiamate sotto le armi, armarli, equipaggiarli ed inviarli senza indugio ai battaglioni attivi; mentre ai Depositi dei reggimenti di bersaglieri dovea rimanere per eguale scopo uno dei battaglioni del reggimento. Tali compagnie o battaglioni doveano poi raggiungere

i propri reggimenti o le Divisioni a cui erano destinati, quando la maggior parte degli uomini richiamati sotto le armi avessero lasciato i Depositi, e che questi col mezzo degli elementi richiamati dal congedo avessero raggiunto l'organico per essi stabilito sul piede di guerra dai Decreti del 18 dicembre 1864.

La disposizione ora detta era giudicata necessaria, conciossiachè in questo frattempo giungesse sotto le armi la prima categoria della classe 1845, di nuova leva, onde si stabiliva che mentre la compagnia effettiva dei Depositi stata formata in quelli di fanteria e le due formate in quelli di bersaglieri avrebbero ricevuto gli uomini di nuova leva, le compagnie attive o battaglioni lasciati temporaneamente ai Depositi fossero incaricati in modo speciale di quanto riguardava gli uomini delle classi richiamate sotto le armi.

Ma nella previsione già altrove accennata che i Corpi temporaneamente conservati nelle provincie meridionali dovessero essi pur andar successivamente a far parte dell' Esercito mobilizzato, disponevasi che gli uomini delle provincie settentrionali richiamati dal congedo ed appartenenti a tali Corpi, fossero diretti ad alcuni Depositi stanziati nel nord, per evitar loro inutili viaggi. Onde occoreva che in quei Depositi si trovasse il personale necessario per riceverli armarli ed equipaggiarli, e per ciò si prescriveva che da ciascuno dei Corpi stanziati nelle provincie meridionali si mandasse il quadro di una compagnia presso i Depositi incaricati del suavvertito uffizio, di guisachè quando il Corpo fosse chiamato a far parte dell' Esercito mobilizzato i rispettivi uomini si trovassero in pieno assetto ed in grado quindi di essere versati nelle compagnie rispettive.

Resta ora a dire dell' altra disposizione diretta a stabilire una vigilanza immediata, incessante ed efficace sulla esecuzione di tali disposizioni.

In tale intendimento il 29 aprile si riunirono i Depositi di tutte le armi a sei a sei in ispezioni permanenti o *gruppi*, (Doc. 101)

designando per ogni gruppo un uffiziale generale, il quale dovesse visitarli frequentissimamente, almeno una volta per settimana, internarsi in ogni ramo del servizio, spingerlo con tutta la solerzia possibile, e riferirne ogni settimana particolareggiatamente sì al Gran Comando del rispettivo Dipartimento che ne aveva l'alta sorpaveglianza, sì al Ministero, notandone l'andamento ed i bisogni, e vigilandone accuratamente il governo disciplinare e amministrativo (1). Di tale uffizi furono incaricati in massima quegli uffiziali generali che o per non avere ancora ottenuto comando attivo all'Esercito o che per gli incarichi speciali ricevuti a cui non era meno urgente di provvedere, fossero disponibili (2). Fu loro data ogni latitudine sia rapporto all'installamento dei Depositi, sia relativamente al vestiario, all'equipaggiamento e all'armamento delle classi richiamate, sia riguardo all'invio di queste ai Corpi attivi; ed invero il Ministero non potè che lodarsi di un cosifatto provvedimento, attesochè presso molti Depositi le partenze per i Corpi attivi dei richiamati dal congedo, principiarono il giorno successivo a quello dei loro arrivi ai Depositi, e continuarono incessantemente colla maggior celerità.

Riversate le classi antiche i Depositi doveano occuparsi delle nuove cioè di quelle della 1ª categoria 1845 e di quelle della 2ª categoria 1842, 43 e 45 chiamate successivamente.

Per tutti questi individui non solo trattavasi di vestirli, equipaggiarli e armarli di tutto punto, ma bensì anche di dar loro quell'istruzione ed educazione, senza cui l'uomo non è soldato da combattimento. E qui se si riflette al numero di reclute che andarono ai Depositi dal maggio all'agosto (3), non si può a men di riconoscere come

(1) Il Doc. 104 offre un esempio dei rapporti settimanali che doveano trasmettere gli Ispettori dei gruppi al Ministero.

(2) Ne furono incaricati i Comandanti delle Divisioni territoriali e particolarmente quelli dei Membri dei comitati non impiegati ai Comandi territoriali.

(3) Ogni Deposito di fanteria ebbe in media 1040 reclute, cioè: 328 della 1ª categoria 1845, 192 della 2ª categoria 1842, 210 della 2ª categoria 1843, 310 della 2ª categoria 1845. Ogni Deposito di bersaglieri n'ebbe 2300: 700 di 1ª categoria 1845, 477 di 2ª categoria 1842, 524 di 2ª categoria 1843, 589 di 2ª categoria 1845. I depositi di cavalleria 250 reclute.

e Depositi ed ispettori abbiano avuto una ben importante e grave bisogna, cui ciò nondimeno in generale, hanno soddisfatto quanto meglio potevasi. Gli è un meritato tributo di lode che si deve all'uffizialità de' Depositi, agli ispettori, ed agli Uffiziali generali che durante la guerra ressero i Comandi dei Dipartimenti e delle Divisioni territoriali, i quali mentre era loro negato quanto è sopra ogni cosa dal soldato ambito, di prender parte cioè ai perigli ed alla gloria delle battaglie, con abnegazione, zelo e attività inflessibili, prestandosi alle raccomandazioni incessanti, e qualche volta fors' anche vessatorie del Ministero, contribuirono a questo essenziale servizio. E meritano pur di essere mentovati quegli uffiziali, che avendo cessato dal servizio attivo, o per dimissione volontaria, o per diritto al ritiro, all' appello loro fatto col Regio Decreto del 27 giugno, accorsero a prestar l'opera loro temporaneamente quali *uffiziali istruttori* ne' depositi sì di fanteria di linea, sì di bersaglieri, senza del che, o l'istruzione delle reclute sarebbe proceduta meno alacremente, o avrebbero dovuto distogliersi dai corpi attivi altrettanti uffiziali e far nuove promozioni.

CAPO IX.

DISPOSIZIONI VARIE DAL 1° GENNAIO AL 20 AGOSTO 1866.

Generalità. — Nel presente Capo si accennano alcune disposizioni amministrative emanate dal Ministero della Guerra per viemmeglio cautelare l'andamento contabile dei Corpi come pure varii lavori eseguiti, i quali non possono a meno di aggiungere pregio all'opera per lo interessamento loro; e riflettono:

a) Varie disposizioni emanate per le regolari contabilità dei Corpi;

b) Presentazione al Parlamento, nella tornata delli 25 febbraio 1866, dello inventario generale e dell'estimo dei materiali esistenti al 1° gennaio 1866, pei vari rami di servizio del Ministero della Guerra;

c) Alcune considerazioni sul costo della guerra;

d) Cenno di cose varie riflettenti il morale delle truppe.

§ 1°

Disposizioni riflettenti la contabilità dei corpi.

Non è fuori proposito lo accennare successivamente le più essenziali fra le disposizioni regolamentari di contabilità per rispetto ai Corpi emanate nel periodo di tempo di cui si discorre. In seguito al sistema di larghissime economie e riduzioni ordinate sul

cominciare del 1866, si dovettero fare profondi ed accurati studi per determinare le medesime, e veder modo che queste non solo non generassero incagli allo andamento amministrativo, ma tornassero di reale sollievo allo erario.

Il rigoroso sindacato che da tanti anni si esercita sulle spese interne dei Corpi e sui proventi che possono derivare da risparmi sugli assegni governativi, aveva portato un rilevante miglioramento alla finanza di essi, così da render possibile il passaggio di alcune spese dal bilancio, a carico delle loro masse particolari.

Si è quindi dal 1° gennaio che i Corpi cessarono di ricevere dalle casse erariali l'annuo assegnamento per le scuole reggimentali, alle cui spese incominciarono a far fronte coi propri proventi. Così pure i soprassoldi per gli ufficiali investiti di cariche speciali, le spese di mantenimento dei quadrupedi e delle bardature in caricamento ai Corpi pel servizio de' battaglioni, cessando di gravitare sul bilancio, passarono a carico delle masse di economia.

Continuando l'opera di discentramento amministrativo, già iniziata negli anni precedenti, per cui si era delegato ad un *Consiglio d'amministrazione* l'ufficio di corrispondere e conteggiare gli stipendi e le altre competenze dei Comandi generali dei Dipartimenti e delle Divisioni, dei Comitati, degli ufficiali dello Stato Maggiore delle piazze, e di tutti gli ufficiali in disponibilità od in aspettativa, si estendeva in quest'anno, colla Istruzione del 15 gennaio, lo stesso sistema di pagamento ai funzionari ed impiegati del Corpo d'Intendenza militare, al personale della Giustizia militare, ed ai personali contabili delle Sussistenze militari e dell'ufficio del Quartiermastro per l'armata, affidandone provvisoriamente l'incarico allo stesso *Consiglio d'amministrazione*.

A fine di circondare di maggiori e più efficaci cautele la riscossione dei mandati che si rilasciano per acconti sulle competenze ai Corpi di truppa ed Istituti militari, e conciliare ad un tempo l'osservanza delle discipline che reggono il servizio del tesoro colle molteplici incombenze che hanno le parti creditrici, il Ministero

della Guerra, accordatosi con quello delle Finanze, emanava appositi provvedimenti colla Istruzione del 30 aprile.

Il bisogno da tanti anni sentito di rendere più agevole agli ufficiali subalterni delle armi a cavallo il mezzo di provvedersi dei cavalli che loro occorrono, veniva soddisfatto, per quanto le condizioni finanziarie dello Stato il permettevano, colla Istruzione del 5 febbraio. Mercè tale provvedimento l'ufficiale subalterno, sottostando ad una tenue ritenuta sullo stipendio mensile, è provvisto almeno di un cavallo, e rimane nello stesso tempo guarentito dagli eventi i quali, indipendenti dalla sua volontà, venissero a cagionarne la perdita. Perchè poi da tali perdite non venisse a risentir danno l'erario, creossi colla stessa Istruzione una *massa generale delle rimonte*, alimentata dal contributo di lire 50 pagato da ogni ufficiale che riceva cavallo di favore.

A complemento delle disposizioni relative agli uomini di 2ª categoria della classe 1844, chiamati all' istruzione militare annuale, si emanarono opportune disposizioni amministrative colla Circolare del 27 marzo.

Se non che mentre il Ministero intendeva con ogni cura ad attuare le disegnate economie e provvidenze, ed anzi iniziava studi per ridurre a più moderata misura gli assegni a fine di ottenere nuovi risparmi, le condizioni politiche di Europa cambiarono di faccia, epperò l'opera dello interno riorganamento dovette arrestarsi per cedere all'impero dei bisogni sopravvenuti.

Onde emanavano immediatamente una serie di disposizioni che valsero ad assicurare i pagamenti, mediante accertamento delle spese e relativo riscontro, nelle varie località ove era chiamato a concentrarsi l'esercito, — 1° marzo e 3 maggio — prima che fossero istituite presso l'esercito l'Intendenza generale e le rispettive Casse pei pagamenti.

La necessità di maggiori spese per mantenere un maggior numero di soldati sotto le armi, per il passaggio delle truppe dal piede di pace a quello di mobilizzazione e poco di poi al piede

di guerra si fece rapidamente sentire, e con tale imponenza da assorbire essa sola ogni altro lavoro.

Si presentava quindi il bilancio per le spese della guerra e si diramarono istruzioni per regolare la concessione dei soprassoldi inerenti alle varie posizioni dell' Esercito.

Di lì a non guari, istituitosi il Corpo dei Volontari Italiani, l'Amministrazione fu sollecita a preparare ed impartire le istruzioni, dalla cui osservanza veniva a dimostrarsi l'impiego del danaro dato in acconto, e le distribuzioni delle armi, delle buffetterie e delle robe di vestiario; istituendo eziandio a tale scopo, come già altrove si venne esponendo: 1° un apposito Corpo d'Intendenza militare per assicurare il riscontro amministrativo di ogni cosa; 2° due Depositi centrali, uno a Lecco per i reggimenti formantisi al sud, ed a Como l'altro per quelli formantisi al nord — per potere così ottenere unità e maggiore speditezza nelle operazioni contabili e distogliere un minor numero di ufficiali e sott'ufficiali dalla forza combattente.

Contemporaneamente ai Corpi Volontari, vennero parimenti preparate e diffuse le norme atte ad assicurare un retto andamento del servizio amministrativo per oltre 60 battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata.

Per un particolare riguardo alla classe meno retribuita degli ufficiali ed impiegati, colla Circolare del 2 giugno si veniva ad alleviare le strettezze in cui furono posti gli ufficiali inferiori ed impiegati, od altri ai medesimi assimilati, dalle considerevoli spese che dovettero incontrare per l' avvenuta mobilizzazione.

Una recente innovazione legislativa avendo introdotto modificazioni nell'attuazione della tassa sui redditi della ricchezza mobile, al sistema delle riscossioni dal contribuente sostituendo, quanto agli ufficiali ed impiegati, il sistema più semplice delle riscossioni per ritenute eseguite sugli stipendi direttamente dall'erario, colla Nota ministeriale del 31 luglio si davano istruzioni per mandare ad effetto il nuovo metodo di pagamento ed appianare la via alle operazioni contabili.

Quale iniziamento di più radicale riforma veniva deliberata il 19 e publilicata il 24 agosto la determinazione che esonera gli ufficiali superiori e capitani dei quinti battaglioni dei reggimenti di fanteria, come quelli dei reggimenti temporanei di cavalleria, dalla ritenenza mensile sulle paghe a favore della massa-musica dei reggimenti presso cui sono effettivi.

§ 2°

Inventario generale ed estimo del materiale di guerra.

In ogni tempo l'Amministrazione militare portò la massima diligenza a stabilire in modo esatto la *contabilità in materie*, siccome quella che riflette una parte importantissima del patrimonio dello Stato, e che può essere sola e sicura norma sia nel determinare i bisogni e le spese che occorrono in materiale, sia a giustificare gli aumenti e le consumazioni che avvengono, precipuo scopo di ogni regolare contabilità.

Allorquando l'Amministrazione centrale venne riordinata negli Stati Subalpini e furono soppresse le Aziende, veniva prescritto nel Regolamento generale di contabilità dello Stato, emanato in quel turno (1), come ogni Ministero dovesse stabilire le norme della rispettiva contabilità in natura, secondo le specialità dei servizi, e presentare al Parlamento gli inventari regolari del materiale esistente.

L'Amministrazione della Guerra davasi tosto pensiero di coordinare le varie disposizioni preesistenti con quelle che parevano le più adatte, e sottoponeva alla firma del Re il Regolamento *Sulla contabilità del materiale* in data delli 10 novembre 1856, e

(1) Legge 23 marzo 1853. Regolamento 30 ottobre 1853. Regol. 12 aprile 1855.

successivamente completava le nomenclature del materiale dei vari servizi da essa dipendenti (1).

Successivamente emanarono altre norme a modificazione delle preaccennate, ma tendenti come queste a far risultare l'esattezza degli inventari, onde il Parlamento ed il paese potessero avere conoscenza esatta dello impiego delle ingenti somme stanziate nei bilanci.

Il sistema delle *scritture per bilancio* fu di recente sostituito a quello stabilito nel Regolamento del 1856 per la parte della tenuta dei libri mastri e relativi documenti, e venne con successo già applicato alla parte che si riferisce ai Servizi amministrativi.

Il Ministero della Guerra, si mise per le accennate diposizioni in grado di soddisfare al dovere impostogli dalla legge di contabilità, e se non il solo, il primo certamente, per un materiale di tanti diversi servizi. Lo scrivente fu quindi lieto di poter presentare al Parlamento nella seduta del 25 febbraio 1866 gli inventari generali del materiale de' vari rami di servizio affidati al Ministero della Guerra, elaborati per cura e per diligenza delle precedenti Amministrazioni dai quali apparivano al 31 dicembre 1865 (Doc. 105) i seguenti risultamenti:

1° Materiale d'artiglieria	L.	150,000,000 000
2° Materiale del genio	»	1,004,000 000
3° Oggetti e stoffe per vestiario ed arredi	»	97,340,333 909
Totale . .	L.	248,344,333 909

(1) Modello d'Inventario d'Artiglieria 10 giugno 1853-1861 e successive appendici. — Idem del Genio 5 aprile 1858. — Idem dei Servizi amministrativi 10 giugno e 5 settembre 1861.

§ 3°

Considerazioni sul costo della guerra.

A compiere la presente esposizione tornerebbe opportuno il far conoscere le somme spese per la guerra, o per effetto di essa dall'Amministrazione militare; ma oltrechè la pace non fu conchiusa che ben dopo al 20 agosto, e che pertanto molte spese inerenti allo stato di guerra, da detta epoca, furono ancora effettuate, per quanto ristrette; e che molte liquidazioni sia verso impresari di lavori, sia verso creditori dello Stato per provviste, e sia verso Comuni dello Stato per somministranze di ogni genere non potevano essere eseguite pel 20 agosto, si deve tralasciare di fare qui parola per quanto ne sarebbe vivo il desiderio per parte di chi scrive, avendo piena convinzione che le spese furono tenute ne' più ristretti limiti possibilmente per lo stato di guerra.

Tale còmpito sarà al certo mandato ad effetto a suo tempo dal Ministero di Guerra, limitandosi lo scrivente a qui accennare le somme che furono a disposizione dell'Amministrazione dal 1° gennaio al 20 agosto (Doc. 106).

1° Dal Bilancio ordinario	L.	110,058,072
» straordinario	»	11,171,237
Totale	L.	121,229,309
2° Per crediti supplementari	»	210,534,710
	L.	331,764,019

Non sarà fuori proposito l'accennare, come a complemento del presente Capitolo, la sollecitudine portata dal Ministero della Guerra ad ogni cosa che fosse atta ad innalzare lo spirito morale del soldato, ragione fatta dalle condizioni speciali dell'indole delle popolazioni meridionali così facilmente impressionabili di fantasia e di cuore.

Nel breve periodo che corse di preparazione alla guerra, i Municipi e altri Corpi morali gareggiando chi proponesse maggiori ricompense e attestati di onore ai soldati che si sarebbero distinti in guerra, il Ministero ordinava che questi atti patriottici e generosi, raccolti in appositi elenchi, venissero portati a conoscenza delle truppe all'appello serale, e commentati ad essi con franche e nobili parole dai rispettivi comandanti di compagnia. Creava inoltre un apposito gazzettino pei soldati, distribuito loro gratuitamente per mezzo dei Comandanti di Corpo, dettato con istile piano, senza affettazione, perchè fosse alla portata anche delle intelligenze più limitate, e inteso a crescere in essi la fiducia nei loro capi, a fortificare lo spirito di corpo, ad accenderli coll'esempio delle gloriose gesta dei loro connazionali nelle guerre precedenti della indipendenza e unità italiana e a farsene imitatori.

E come l'Esercito nostro non aveva ancora, come quasi tutti gli eserciti esteri, il suo inno di guerra, lo scrivente invitava un illustre poeta e patriota di cui avemmo di lì a poco a compiangere la immatura perdita, a compendiare in versi, improntati a fierezza militare, l'epopea gloriosa degl'Italiani guidati alla guerra dal loro Re (Doc. 107):

Cose queste e altre tali, che troppo lungo sarebbe lo esporre, parranno di ben picciol momento che sieno qui ricordate, ma se non altro porgeranno pur sempre novella ed evidente prova con quanto amore l'Amministrazione militare attendesse a preparare la grande impresa che era l'oggetto delle aspirazioni di tutti gli Italiani.

Nel chiudere la presente Relazione lo scrivente sente il debito di tributare specialmente ai Capi di servizio (Doc. 108), ed in generale a tutti gli impiegati dell'Amministrazione militare, sia del Ministero come degli uffici dipendenti, la lode che ad essi è dovuta, per lo zelo costantemente spiegato nel sostenere con abnegazione e solerzia il grave lavoro di questo periodo di tempo, animati dal nobile e generoso sentimento di contribuire con tutte le loro forze al compimento dei destini della patria.

DOCUMENTI

Forza dell'Esercito al 31 dicembre 1865.

ARMI	PRESENTI sotto le armi			ASSENTI — Uffiziali				ASSENTI — Truppa								Totale dell'effettivo	Classi in congedo illimitato		Totale generale
	Ufficiali	Truppa	Totale	In licenza	Agli spedali	Ai bagni termali	Agli arresti o carceri	In licenza	Agli spedali	Non giunti — Con fedi	Non giunti — Senza fedi	In giudizio	Condannati — Alle carceri	Condannati — Alla reclus. militare	Totale assenti		Di 1ª categoria	Di 2ª categoria	
Fanteria	6775	112721	119496	446	36	»	16	8040	5085	79	20	666	883	1808	17019	136515	59886	26687	223088
Bersaglieri	829	13429	14258	46	3	»	1	939	579	2	4	59	109	224	1966	16224	7010	2925	26159
Cavalleria	942	14079	15021	92	3	»	»	785	861	14	4	81	126	246	2212	17233	8941	855	27029
Artiglieria	900	13837	14737	74	2	»	1	1029	613	2	25	31	124	139	2040	16777	8608	4542	29927
Genio	437	2635	3072	26	1	»	»	258	90	1	»	13	21	42	452	3524	2916	487	6927
Treno	175	2346	2521	5	1	»	1	128	111	1	1	24	38	52	362	2883	3301	982	7166
Corpi diversi	266	5263	5529	4	1	»	2	142	128	51	»	100	47	447	922	6451	2598	358	9407
Carabinieri	534	19260	19794	14	3	»	»	359	437	7	»	39	2	»	861	20655	»	»	20655
Istituti militari	340	779	1119	1	»	»	»	20	23	2	»	1	2	1	50	1169	»	»	1169
Personali diversi	804	»	804	10	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	13	817	»	»	817
Servizio sedentario	1245	3981	5226	33	»	»	4	121	44	3	1	6	6	13	231	5457	161	24	5642
Totale	13247	188330	201577	751	53	»	25	11821	7971	162	55	960	1358	2972	26128	227705	93421	36860	357986

— FORZA CAVALLI —

Reggimenti Cavalleria	12842
— Artiglieria	4422
— Treno d'armata	1635
Carabinieri Reali	4616
Istituti militari	270
Totale	23785

N. B. — Non figurano in questa Tabella le 2ª categorie 1842-43-44, perchè non erano ancora assegnate ai Corpi. Gli uomini di tali 2ª categorie ammontavano a circa 107,000

Documento N. 2.

Calcolo approssimativo della spesa occorrente per la istruzione della 2ª Categoria, tenendo per base che intervengono 30,000 uomini, cioè 24,000 accasermati, e 6,000 per la sola istruzione, e che la durata sia di giorni 60.

Paga di soldato di fanteria a centesimi 40 al giorno, pei 24,000 uomini accasermati	L. 576,000
Manutenzione dei letti per detti uomini a L. 0,035 per giornata .	» 50,403
Razioni di legna nº 24,000 al giorno a L. 0,03375 caduna . .	» 48,600
Razioni di pane con zuppa ai medesimi nº 24,000 al giorno a centesimi 25 caduna	» 360,000
Razioni di pane senza zuppa nº 6,000 al giorno a cent. 20 caduna per gli uomini che ricevono la sola istruzione mattinale	» 72,000
Assegno vestiario ai 24,000 uomini accasermati in ragione di L. 0,166 cadun giorno	» 239,040
Indennità di manutenzione dell'aumento della buffetteria, della infermeria, spese di bucato, barbiere ecc., pei 30,000 uomini in ragione di L. 0,0592 caduno al giorno.	» 106,560
Indennità ai Corpi pel deprezzamento degli oggetti che si distribuiscono, e quindi si ritirano ai detti 30,000 uomini in ragione di L. 0,10 caduno al giorno	» 180,000
Indennità di via a quelli che avranno più di una giornata di marcia da fare per raggiungere i Corpi presso i quali dovranno ricevere la istruzione, somma a calcolo.	» 24,000
Spese impreviste, somma a calcolo.	» 43,400
Totale della spesa	L. 1700,000

Documento N. 3.

Estratto di una Relazione fatta a S. M. dal Ministro della Guerra in data 15 marzo 1866.

FORZA E COMPOSIZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO

1°

La situazione del 31 gennaio scorso (a) presenta le cifre seguenti:

Ufficiali sotto le armi	14004	
Bassa-forza id.	190325	
Totale id.	204329	. . 204329
Ufficiali in aspettativa	1754	
Bassa-forza in congedo	148660	
Totale richiamabili	150414	. . 150414
	Totale disponibili	. . 354743

2°

Onde giudicare quale forza combattente si potrebbe avere colle cifre ora dette non vi ha che rapportarle a quelle che figurano al 31 gennaio 1859 nella situazione dell'antico Esercito Sardo.

La situazione ora detta offre le cifre seguenti:

Ufficiali sotto le armi	3135	
Bassa-forza id.	45546	
Totale id.	48676	. . 48676
Ufficiali in aspettativa	98	
Bassa-forza in congedo	34525	
Totale richiamabili	34623	. . 34623
	Totale disponibili	. . 83299

(a) Veggansi in calce al presente scritto gli specchi sulla *forza dell'Esercito al 31 gennaio 1866* e la *dimostrazione della bassa-forza divisa per classe alla stessa data.*

Dal parallelo delle due situazioni emerge che avendosi ora 9,625 uomini *sotto le armi* e 21,547 *disponibili* in più del quadruplo di quanti se ne avevano *sotto le armi e disponibili* nel 1859, si potrebbero mobilizzare molto agevolmente delle forze almeno quadruple di quelle allora mobilizzate che salirono a circa 60,000 uomini.

Ora nelle attuali condizioni militari delle Potenze Europee niuna di esse potrebbe averne disponibili in breve tempo un maggior numero, niuna poi assolutamente nelle condizioni politiche dell'Europa destinarne altrettante al teatro di Guerra d'Italia.

3°

Con R. Decreto dell'11 corrente veniva ordinata la chiamata degli uomini di 2ª Categoria della classe 1844 a ricevere l'istruzione militare prescritta dalla Legge sul reclutamento.

Per effetto di tal Decreto si avranno sullo scorcio di maggio 30,000 uomini circa sufficientemente istrutti onde, occorrendo, essere inquadrati da quell'epoca in poi per riempiere i vuoti che potrebbe produrre una prima Campagna nei Corpi.

Negli uomini di 2ª Categoria delle Classi 1842 e 1843 già disponibili, in quelli di 1ª e 2ª Categoria della classe 1845 che potrebbero aversi tali in breve tempo, si avrebbero quindi circa 150,000 uomini da versarsi successivamente nei Depositi onde tenere a numero a seconda del bisogno i Corpi combattenti (1).

4°

L'esercito Italiano presenterebbe così sin d'ora 354,000 uomini inquadrati e perfettamente istrutti; fra tre mesi altri 30,000 capaci di essere inquadrati con quelli ora detti; da ultimo un fondo disponibile di 150,000 circa da chiamarsi a seconda del bisogno e nello spazio di due a tre mesi, dall'poca della loro chiamata, atti ad essere versati nei quadri onde tenerli al completo di guerra.

(1) Posteriormente alla compilazione della presente memoria fu ordinata la leva della classe 1845 la cui 1ª categoria comincierà a giungere sotto le armi al principio di maggio.

Documento N. 4.

Forza dell'Esercito al 31 gennaio 1866.

ARMI	PRESENTI SOTTO LE ARMI			ASSENTI – UFFIZIALI				ASSENTI – TRUPPA									IN CONGEDO illimitato			
										Non giunti			Condannati							
	Ufficiali	Truppa	TOTALE	In licenza	Agli spedali	Ai bagni	Detenuti alle carceri o fortezze	In licenza	Agli spedali	Con fedi	Senza fedi	In giudizio	Alle carceri	Alla reclus.	TOTALE ASSENTI	TOTALE EFFETTIVO	Di 1ª categoria	Di 2ª categoria	TOTALE GENERALE	CAVALLI O MULI
Infanteria . . .	6779	95420	102199	416	46	»	14	8829	4894	52	26	582	855	1665	17379	119578	73958	26961	220497	»
Bersaglieri . . .	806	11464	12270	64	7	»	2	1133	594	3	3	57	92	210	2165	14435	8658	2981	26074	»
Cavalleria . . .	907	12713	13620	92	2	»	»	690	841	1	3	57	132	221	2039	15659	9350	838	25847	12468
Artiglierie . . .	9 8	12054	12962	66	2	»	»	1057	575	2	17	20	108	127	1974	14936	9794	4592	29322	4451
Genio	429	2588	3017	32	»	»	»	297	72	»	»	7	20	40	468	3485	2941	487	6913	»
Treno d'armata .	172	1932	2104	4	1	»	1	123	107	1	»	15	32	52	336	2440	3730	993	7163	1625
Corpi diversi (1) .	270	5186	5456	4	1	»	1	126	117	47	»	97	55	447	895	6351	2827	359	9537	»
Carabinieri Reali .	521	18647	19168	17	2	»	»	428	487	2	»	43	5	»	984	20152	»	»	20152	4632
Istituti militari . .	333	689	1022	2	2	»	»	3	20	3	»	3	»	1	34	1056	»	»	1056	269
Personali div. (2) .	809	»	809	13	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	823	»	»	823	»
Servizio sedentario	1255	3937	5192	16	3	»	4	128	41	3	»	9	9	9	222	5414	191	»	5605	»
TOTALE . .	13189	164630	177819	726	67	»	22	12814	7748	114	49	890	1308	2772	26510	204329	111449	37211	352989	23445

(1) Nelle colonne *Corpi diversi* sono compresi: Il Corpo d'Amministrazione, il Corpo Franco, Corpi Moschettieri.
(2) Nei *Personali diversi* sono compresi: Casa Militare di S. M. e RR. Principi, Guardie del Corpo di S. M., Stato Maggiore dei Dipartimenti e Divisioni militari, l'Ufficio superiore del Corpo di Stato Maggiore ed il Corpo Sanitario e Farmaceutico militare.

N. B. La differenza in meno, assai rilevante, che presentano gli effettivi in questo documento rapporto a quelli nel documento N° 1, provengono specialmente dai congedi assoluti per fine di ferma dati nel corso di gennaio 1866.

Dimostrazione della Bassa-Forza

ARMI	SOTTO LE ARMI																	
	CLASSI PROVINCIALI (Uomini aventi la ferma d'anni 11)						TOTALE PROVINCIALI	ORDINANZA (Uomini aventi una ferma continua sotto le armi che terminano il servizio obbligatorio nell'anno).									TOTALE ORDINANZA	TOTALE SOTTO LE ARMI
	1841	1842	1843	1844	1845			1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874		
Fanteria . . .	11548	22945	29165	25594	1380	»	90632	2737	2618	2611	2894	3935	3161	2359	1069	307	21691	112323
Bersaglieri. .	1311	2994	3376	3267	142	»	11090	278	378	288	377	499	306	243	92	5	2466	13556
Cavalleria . .	843	3075	3692	3747	321	»	11678	223	341	330	428	598	433	434	165	28	2980	14658
Artiglieria . .	1748	2035	4256	3961	108	»	12108	261	328	242	230	272	206	169	113	31	1852	13960
Genio	69	596	859	944	47	»	2515	70	81	54	85	65	58	58	27	11	509	3024
Treno . . .	»	»	737	722	36	»	1495	130	165	120	95	82	64	75	30	6	767	2262
Corpi diversi.	428	621	856	153	11		2069	564	632	616	480	652	476	383	142	11	4006	6075
Carabinieri .	»	»		»	»	»	»	1600	2322	2979	2756	3184	3869	1111	1681	110	19612	19612
TOTALE . .	15947	32266	42941	38388	2045	»	131587	5863	6915	7240	7345	9287	8573	4832	3319	509	53886	185470

— SOTTO LE ARMI —

Totale effettivo sotto le armi (Bassa-Forza)	. . . .	185,470
Aggiungendo gli Ufficiali tra presenti ed assenti	. . . . .	11,566
— Istituti militari	. . . .	1,056
— Personali diversi	. . . .	823
— Servizio sedentario	. . . .	5,414
TOTALE SOTTO LE ARMI	. . . . .	204,329

— RIAS

Totale sotto le armi . . . .

A disposizione del Governo . .

TOTALE

divisa per Classi al 31 gennaio 1866.

IN CONGEDO ILLIMITATO																					
CLASSI PROVINCIALI DI 1ª CATEGORIA												TOTALE PROVINCIALI	2ª CATEGORIA (Uomini assegnati ai Corpi ed istrutti)						TOTALE SECONDE CATEG.	TOTALE IN CONGEDO ILLIMITATO	TOTALE DELL'ESERCITO
1834	1835	1836	1837	1838	1839	1840	1841	1842	1843	1844	1845		1840	1841	1842	1843	1844	1845			
8168	11263	13108	18933	6775	6546	9165	»	»	»	»	»	73958	11476	15485	»	»	»	»	26961	100919	213242
1066	1180	1232	2038	920	993	1229	»	»	»	»	»	8658	933	2018	»	»	»	»	2981	11639	25195
991	1341	1112	1614	914	2191	1187	»	»	»	»	»	9350	338	500	»		»	»	838	10188	24840
1147	1376	1543	2446	1116	1167	999	»	»	»	»	»	9794	2505	2087	»	»	»	»	4592	14386	28340
551	626	572	254	292	309	337	»	»	»	»	»	2941	440	47	»	»	»	»	487	3428	6452
458	469	638	1042	501	501	121	»	»	»	»	»	3730	166	828	»	»	»	»	993	4723	6985
407	498	488	445	304	438	247	»	»	»	»	»	2827	154	205	»	»	»	»	359	3186	9261
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»	»	19612
12788	16753	18693	26772	10822	12145	13285	»	»	»	»	»	111258	16012	21199	»	»	»	»	37211	148469	333938

SUNTO —

. . . .	204,329
. . . .	297,271
GENERALE	501,600

— IN CONGEDO ILLIMITATO —

Classi Provinciali in cong. illim. (1834, 35, 36, 37, 38, 39, 40) .	111,258
Seconde categorie id. (1840, 41)	37,211
Da aggiungersi gli uomini di 1ª Categoria in congedo illimitato e appartenenti al servizio sedentario	191
TOTALE IN CONGEDO ILLIMITATO . .	148,660
Da aggiungersi le seconde categorie 1842, 43, 44, 45, non ancora istrutte e non assegnate ai Corpi	148,611
Si ha il TOTALE GENERALE	297,271

Documento N. 5 *B.*

Parallelo fra la forza disponibile al 20 aprile 1859 e 20 giugno 1866.

20 APRILE 1859				20 GIUGNO 1866			
CLASSI	FORZA	PERMANENZA sotto le armi	INTERRUZIONE dal servizio	CLASSI	FORZA	PERMANENZA sotto le armi	INTERRUZIONE dal servizio
Ordinanza	10274	Media 4 anni	Nulla	Ordinanza	56815	Media 4 anni	Nulla
1ª Categ. 1837	7194	Mesi 3	»	2ª Categ. 1844	26907	Mesi 2 1/2	»
» 1836	7722	1 anno mesi 3	»	1ª » 1844	37723	1 anno mesi 6	»
» 1835	7244	2 » » 3	»	1ª » 1843	40137	2 » » 7	»
» 1834	6766	3 » » 2	»	1ª » 1842	31428	3 » » 6	»
» 1833	8083	4 » » 2	»	1ª » 1841	16950	4 » » 5	»
» 1832	7538	5 » » 1	Mesi 4	1ª » 1840	15851	5 » » —	Mesi 4
» 1831	5762	5 » » —	1 anno mesi 6	1ª » 1839	12478	5 » » 1	1 anno mesi 4
» 1830	5270	4 » » 6	2 » » 11	1ª » 1838	10579	4 » » 11	1 » » 6
» 1829	6492	4 » » —	6 » » 2	2ª » 1840	15024	3 » » 7	1 » » 7
» 1828	6993	3 » » 1	7 » » 4	2ª » 1841	22387	2 » » 6	1 » » 7
				1ª » 1837	24455	5 » » —	2 » » 4
				1ª » 1836	16826	5 » » —	3 » » 3
				1ª » 1835	15209	7 » » 1	3 » » 3
				1ª » 1834	11405	6 » » 3	3 » » 11

Documento N. 6.

Situazione numerica delle forze nazionali alla data del 12 agosto 1866.

		CORPI	Totale uomini	Totale generale	ANNOTAZIONI
Esercito regolare	Combattenti	7 corpi d'armata	268.542	268,542	
Esercito regolare	Truppe di riserva e di presidio	80 quinti battaglioni fanteria	47,567		
		2 sesti battaglioni fanteria	1,227		
		10 noni e decimi battagl. bersaglieri	5,311		
		2 regg. temporanei di cavalleria	1.213		
		Corpo cacciatori franchi	2,972		
		Artiglieria	11.478		
		Genio	2,425		
		Treno	3,691		
		Legione ungarese	600		
		Totale truppa di riserva e di presidio	76,484	76,484	
Esercito regolare	Depositi ed altre truppe	80 depositi fanteria	66,905		(A) I depositi sono già dimin. di 24,930 uomini, i quali nei primi di agosto trovandosi in marcia per raggiungere i corpi attivi non figurano nella forza presente, nè ai depositi, nè ai corpi attivi.
		5 id. bersaglieri	12,088		
		19 id. cavalleria	8,623		
		9 id. artiglieria	5,265		
		2 id. genio	740		
		3 id. treno	1,860		
		Corpo d'amministrazione	1,095		
		Veterani ed invalidi	3.588		
		Carabinieri reali	20,034		
		Istituti militari	2.900		
		Personali diversi: Personali comandi milit. territ.; Guardie del corpo e palazzo; Intendenza e sussistenze; Personale sanitario; Compagnie moschettieri; Reclusione	3,200		
		Totale depositi ed altre truppe	126,388	126.388	
Volontari		Corpo volontari italiani	38,484		
		Volontari valtellinesi	1,100		
		Volontari del Cadore	600		
		Volontari vicentini	600		
		Totale combattenti	40,784	40,784	
Guardie nazionali		53 battagl. Guardie nazionali mobili	27,954	27,954	
		Totale generale	»	540,152	
Truppe in marcia come da nota (A)			»	24,930	
		Totale	»	565,082	

Documento N. 7.

Dislocazione dei corpi dell'Esercito attivo al 1° marzo 1866.

Dipartimenti	Reggimenti di fanteria (1)	Battaglioni di fant. distaccati	Battaglioni di bersaglieri	Reggimenti di cavalleria	Regg. d'artiglieria			Reggimenti del treno	Osservazioni
					Pontieri	Campagna	Piazza		
Torino	12	»	6	5	»	2	1	1	(1) I regg. di fanteria nei dipartimenti settentrionali aveano soltanto presenti 3 battaglioni, esclusi il 3° e 4° gran. che ne aveano 4 ed il 27°, 63°, 64°, 65°, 66° che ne aveano 2 soltanto; vi erano inoltre nel dipartimento di Torino 1 battaglione per ciascuno dei reggim. 3°, 4°, 33°, 34°.
Milano	14	»	7	4	1	1	1	»	
Bologna	20	»	6	3	»	»	»	1	
Firenze	12	»	3	2	»	1	»	»	
Napoli, Palermo, Divisione di Cagliari	22	57	18	5	»	1	1	1	
Totale	80	57	40	19	1	5	3	3	

Documento N. 8.

TABELLA particolareggiata delle stanze dei Corpi il 15 marzo 1866.

FANTERIA		STANZE ATTUALI dello STATO MAGGIORE DELLE BRIGATE	STANZE ATTUALI dei REGGIMENTI	STANZE ATTUALI dei PRIMI BATTAGLIONI
Comitato dell'Arma		Torino.		
B.ª Gr. di Sardegna	1° Regg. Gran.	Firenze.	Firenze	Foggia.
	2° Id.		Fironze	Cassano al Jonio.
Id. di Lombardia	3° Id.	Milano	Milano	
	4° Id. . . .		Milano	
Id. di Napoli . .	5° Id	Napoli	Napoli	
	6° Id.		Napoli	
Id. di Toscana .	7° Id.	Caserta.	Caserta	
	8° Id.		Gaeta.	4° — Muro Lucano.
Brig. del Re. . . .	1° Regg. Fant.	Alessandria . . .	Savona.	Benevento.
	2° Id.		Alessandria . . .	S. Angelo dei Lomb.
Id. Piemonte . .	3° Id.	Messina	Messina	
	4° Id.		Messina	
Id. Aosta . . .	5° Id.	Milano	Milano	Campobasso.
	6° Id.		Milano	Sora.
Id. Cuneo. . . .	7° Id.	Potenza	Reggio (Calabria)	
	8° Id.		Salerno	
Id. Regina . .	9° Id.	Piacenza	Piacenza	Bari.
	10° Id.		Piacenza	Lecco.
Id. Casale	11° Id.	Firenze	Firenze	1° Arce — 4° Castell.
	12° Id.		Arezzo	
Id. Pinerolo. . .	13° Id.	Bologna	Bologna	Palermo.
	14° Id.		Bologna	Corleone.
Id. Savona . . .	15° Id.	Forlì	Ravenna	Cosenza.
	16° id.		Forlì	Taranto.
Id. Acqui	17° Id.	Torino	Torino	Policastro
	18° Id.		Torino	Corigliano.
Id. Brescia . . .	19° Id.	Genova	Genova	Cefalù.
	20° Id.		Genova	Alia.
Id. Cremona . .	21° Id.	Salerno	Salerno	
	22° Id.		Salerno	
Id. Como	23° Id.	Jesi	Jesi.	Sora.
	24° Id.		Macerata	Lecce.
Id. Bergamo . .	25° Id.	Chieli	Chieti	
	26° Id.		Aquila	
Id. Pavia . . .	27° Id.	Parma	Parma	1° e 4° Napoli.
	28° Id.		Parma	Napoli.
Id. Pisa	29° Id.	Brescia	Brescia.	Spezzano Albanese.
	30° Id.		Brescia.	Potenza.
Id. Siena	31° Id.	Milano	Milano	Stigliano.
	32° Id.		Pavia	Matera.

Segue Documento N. 8.

Segue TABELLA generale delle stanze dei Corpi il 15 marzo 1866.

FANTERIA		STANZE ATTUALI dello STATO MAGGIORE DELLE BRIGATE	dei REGGIMENTI	dei PRIMI BATTAGLIONI
Brig. Livorno . .	33° Regg. Faot. 34° Id.	Palermo	Palermo . . . . . Palermo	
Id. Pistoia . . .	35° Id. . . . . 36° Id.	Siena	Siena . . . . Sieoa	Alioo. Mignaoo.
Id. Raveona . .	37° Id. . . . . 38° Id.	Cremona	Cremona . . . . . Cremona	Sassari. Cagliari.
Id. Bologna . .	39° Id. . . . . 40° Id.	Rimini	Rimini . . . . . . Faenza	Scafati. S. Gio. Incarico.
Id. Modena . . .	41° Id. . . . . 42° Id.	Bologna	Bologna . . . . . Bologna	Piazza. Caltanissetta.
Id. Forlì	43° Id. . . . . 44° Id.	Bergamo	Bergamo . . . . . Bergamo	Foggia. S. Bartolom. in Galdo.
Id. Reggio . . .	45° Id. . . . . 46° Id.	Aocona	Ancona . . . . . . Aocona	Poteoza. Napoli.
Id. Ferrara . . .	47° Id. . . . . 48° Id.	Alessandria . . .	Alessaodria . . . Alessandria . . .	Termini. Bagheria.
Id. Parma . . .	49° Id. . . . . 50° Id.	Ferrara	Ferrara . . . . . Ferrara	Termoli. Altamura.
Id. delle Alpi . .	51° Id. . . . . 52° Id.	Teroi	Teroi . . . . Rieti	Cagliari. Cagliari.
Id. Umbria . . .	53° Id. . . . . 54° Id.	Livorno	Pistoia . . . . . . Livorno	Isernia. Teano.
Id. Marche . . .	55° Id. . . . . 56° Id.	Foggia	Foggia . . . . . . Bari	
Id. Abruzzi . . .	57° Id. . . . . 58° Id.	Perugia	Perugia . . . . . Spoleto.	Venafro. Scurcola.
Id. Calabria . .	59° Id. . . . . 60° Id.	Napoli	Napoli . . . . . . Napoli	
Id. Sicilia	61° Id. . . . . 62° Id.	Modeoa	Carpi . . . . Modena.	Spezzano Albanese. Cerreto Sannita.
Id. Cagliari . . .	63° Id. . . . . 64° Id.	Genova	Genova . . . . . . Geoova	Termoli. Tricarico.
Id. Valtellina . .	65° Id. . . . . 66° Id.	Torino	Torino . . . . . . Torino	Castellamare. Castrovillari.
Id. Palermo . .	67° Id. . . . . 68° Id.	Siracusa	Siracusa . . . . . Catania	Tagliacozzo. Avezzano.
Id. Anceoa . . .	69° Id. . . . . 70° Id.	Palermo	Girgeoti . . . . . Trapani	
Id. Puglie . . .	71° Id. . . . . 72° Id.	Reggio (Emilia) .	Reggio . . . . . . Cataozaro	Messina. Reggio (Calabria).
C. fanteria marina	1° Regg. . . . 2° Id.	. . . .	Genova . . . . . . Napoli	

Segue Documento N. 8.

Segue TABELLA generale delle stanze dei Corpi il 15 marzo 1866.

CAVALLERIA	STANZE ATTUALI dello stato maggiore delle brigate	STANZE ATTUALI dei reggimenti
Comitato dell'arma	Torino.	
Comando di brig. cavall. nel 1° dipart.	Torino.	
Id. id. 2° id.	Milano.	
Id. id. 4° id.	Ferrara	
Id id. 5° id.	Firenze.	
Id. id. 6° id.	Napoli.	
Cavalleria di linea.		
Nizza cavalleria	. . . . .	Brescia.
Piemonte reale cavalleria	. . . . .	Vercelli.
Savoia cavalleria	. . . . .	Milano.
Genova cavalleria	. . . . .	Lodi.
Lancieri.		
Lancieri di Novara	. . . . .	Parma.
Id. di Aosta	. . . . .	Milano.
Id. di Milano	. . . . .	Bologna.
Id. di Montebello	. . . . .	Ferrara.
Id. di Firenze	. . . . .	Firenze.
Id. Vittorio Emanuele	. . . . .	Foligno.
Id. di Foggia	. . . . .	Savigliano.
Cavalleggeri.		
Cavalleggeri di Saluzzo.	. . . . .	Torino.
Id. di Monferrato.	. . . . .	S. Maria di Capua.
Id. di Alessandria	. . . . .	Saluzzo.
Id. di Lodi	. . . . .	Nola.
Id. di Lucca.	. . . . .	Lonato Pozzolo.
Id. di Caserta	. . . . .	Napoli.
Ussari di Piacenza	. . . . .	Caserta.
Guide.	. . . . .	Caserta.

BERSAGLIERI	STANZE ATTUALI dei reggimenti e battaglioni
1° Regg. (1, 6, 7, 9, 13, 19, 21, 27 batt. e batt. provvis.)	Cuneo.
2° Id. (2, 4, 8, 10, 11, 15, 17, 37 batt.)	Novara.
3° Id. (3, 5, 12, 18, 20, 23, 25, 38 batt.)	Parma.
4° Id. (26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 40 batt. . . .	Capua.
5° Id. (14, 16, 22, 24, 34, 35, 36, 39 batt.) . .	Livorno.
1° Battaglione	Alessandria.
2° Id.	Milano.
3° Id.	Piacenza.
4° Id.	Cotrone.
5° Id.	Milano.
6° Id.	Cuneo.
7° Id.	Foggia.
8° Id.	Varese.
9° Id.	Palermo.
10° Id.	Urbino.
11° Id	Modena.
12° Id.	Melfi.
13° Id.	Genova.
14° Id.	Firenze.
15° Id.	Catanzaro.
16° Id.	Salerno.
17° Id.	Torino.
18° Id.	Brescia.
19° Id.	Napoli.
20° Id.	Piacenza.
21° Id.	Fossano.
22° Id.	Imola.
23° Id.	Parma.
24° Id.	Palermo.
25° Id.	Fermo.
26° Id.	Bologna.
27° Id.	Messina.
28° Id.	Capua.
29° Id.	Capua.
30° Id.	Napoli.
31° Id.	Isernia.
32° Id.	Napoli.
33° Id.	Napoli.
34° Id.	Lagonegro.
35° Id.	Livorno.
36° Id.	Rossano.
37° Id.	Novara.
38° Id.	Rossano.
39° Id.	Tiriolo.
40° Id.	Portici.
Battaglione provvisorio . .	Napoli.

Documento N. 9.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro degli affari esteri

Firenze, 24 aprile 1866.

Fra le diverse questioni che in vista delle possibili eventualità richiamano maggiormente l'attenzione del Ministero della Guerra vi hanno le seguenti.

A) Quale forza si debba riunire immediatamente per far parte dell'esercito operante nell'Italia superiore;

B) Quale ordinamento tattico si debba dare all'esercito mobilizzato;

C) Quale e come composta la forza che si deve lasciare nelle provincie meridionali;

D) Quali provvedimenti sieno da adottarsi per l'ordinamento dei Corpi di Volontarii;

E) Quali direzioni debbano darsi per la formazione ed ubicazione dei magazzini di viveri.

Tali questioni presentando oltre al militare un carattere politico su cui il sottoscritto non potrebbe portare un giudicio assoluto, egli crede necessario esporre al Presidente del Consiglio alcune considerazioni dirette a promuovere quelle deliberazioni che è omai urgente siano prese in Consiglio dei Ministri od in un Consiglio di Ufficiali Generali che S. M. credesse consultare sopra questioni siffatte, le quali cadendo per la parte esecutiva nella esclusiva competenza del Ministero della Guerra, involgono tanta parte della responsabilità personale del sottoscritto in faccia al Re ed alla Nazione.

A.

Quale forza si debba riunire nell'Italia superiore onde far parte immediatamente dell'Esercito operante.

1°

Studiando il criterio fondamentale al quale deve informarsi l'impiego delle forze dell'Esercito, il sottoscritto non ne riconosce che un solo ed è il seguente:

Approfittare del periodo di tempo in cui l'Austria ha impegnata una parte delle sue forze nel conflitto Germanico per operare in massa contro di essa nel Veneto onde iniziare la guerra col vantaggio della preponderanza delle forze ed assicurare al nostro giovane Esercito quei primi successi dai quali può dipendere per avventura l'esito della campagna.

Ma per attuare questo concetto giova anzitutto rendersi conto delle forze contro le quali si potrebbe avere a lottare tenendo pur conto dell'appoggio prestato ad esse dalle fortezze del Veneto.

2°

L'Austria ha nel momento attuale:

Nel Veneto e dipendenze militari tre Corpi d'Armata già costituiti (III, V, VII);

In Boemia, Moravia e Slesia gli elementi per la costituzione di due Corpi;

A Vienna e vicinanze gli elementi di un Corpo;

A Pesth e vicinanze gli elementi di un Corpo;

In Transilvania, in Dalmazia, nell'Holstein, nelle fortezze federali gli elementi di un Corpo.

3°

I Corpi d'Armata Austriaci hanno una forza nominale (sul piede di guerra) di 35,000 uomini (*a*).

L'Austria ha in conseguenza *sul piede mobilizzato:*

	105,000	uomini	in Italia
	70,000	»	in Boemia
	35,000	»	a Vienna
	35,000	»	a Pesth
	35,000	»	sparsi
Totale	280,000		

Non sono compresi nella forza oradetta:

80 quarti battaglioni non mobilizzabili se non dopo qualche tempo.

(*a*) Non vi ha un organico assoluto per i Corpi d'armata Austriaci, e si prende qui per base il più presumibile, cioè quello composto di 5 brigate. D'altra parte non essendo questione di ordinamento tattico ma di forza, il ragionamento correrebbe sempre lo stesso qualunque fosse l'ordinamento tattico che l'Austria potesse dare alle sue forze.

I confinarii (40,000 uomini) destinati in massima al servizio di guarnigione.

La cavalleria di riserva che attualmente si trova quasi tutta in Ungheria.

4°

Nell'ipotesi più favorevole, vale a dire che la guerra scoppiasse ad un tempo al nord ed al sud, l'Austria potrebbe sempre portare senza difficoltà un quarto Corpo in Italia avendo il materiale occorrente scaglionato sulla linea Trieste-Grätz.

In conseguenza ai 105 mila uomini attualmente in Italia potrebbe arrivare *in tempo (a meno di una straordinaria celerità da parte nostra)* un rinforzo di 35 mila uomini per cui l'Austria avrebbe 140 mila uomini *(nominali)* da opporci al principio delle ostilità.

5°

Eseguiti alcuni movimenti ancora in corso ed altri pochi già predisposti, il nostro Esercito avrebbe nell'Italia superiore, come da documenti presentati al Presidente del Consiglio in data del 7 aprile 171,500 uomini tutto compreso, vale a dire anche i personali dei servizi ausiliarii dell'Esercito combattente e ben inteso col *completo richiamo sotto le armi delle classi in congedo illimitato.*

A questa forza qualora le ostilità non scoppiassero prima della fine di maggio si avrebbero ad aggiungere 20 mila uomini circa della 2ª categoria (classe 1844) appartenenti alle provincie settentrionali.

Ma per converso si dovrebbe detrarre da tale forza alcuni presidii che indispensabilmente bisognerebbe lasciare in varii punti, a meno che si provvedesse in tempo altrimenti.

6°

Trattandosi di operare offensivamente e vigorosamente con 105 mila uomini *di certo* e 140 mila in *molto probabilmente* nelle formidabili posizioni del quadrilatero, la forza indicata nel N° precedente non sarebbe sufficiente, tanto più osservando che l'armata austriaca ha di che supplire ai *presidii* coi confinarii dei quali si è già annunziato l'arrivo nel Veneto per quanto non si sia ancora verificato.

Il sottoscritto crede in conseguenza necessario si abbia a stabilire che scoppiando le ostilità debbano essere richiamati immediatamente i battaglioni distaccati dai rispettivi reggimenti che sono nel numero seguente:

Nel Dipartimento	di Napoli	40
»	di Palermo	17
Nella Divisione	di Cagliari	4
	Totale. .	61

Tale richiamo recherebbe e celeremente all'Esercito operante nell'Italia superiore un eccellente rinforzo di 20 mila uomini circa e senza che perciò si dovesse provvedere per la formazione di altri Corpi tattici dello Esercito.

7°

Portate così le forze dell'Esercito attivo *tutto compreso* a 190 mila uomini (od a 210 mila se colla 2ª categoria della classe 1844), a meno di eventi politici impreveduti che disimpegnassero l'Austria al nord, il concetto espresso al N° 1 delle presenti considerazioni potrebbe essere applicato con speranza di successo, tenendo specialmente conto della nostra superiorità marittima che dovrebbe procacciarci degli enormi vantaggi in una guerra combattuta in un teatro di operazioni che è in tanta parte limitato dal mare.

B.

Quale ordinamento tattico si debba dare all' Esercito operante nell' Italia superiore.

8°

Coi Corpi che si hanno nell'Italia Superiore e che rappresentano la forza indicata ai N. 5 e 6 precedenti, si hanno gli elementi per costituire 16 Divisioni di fanteria secondo il nostro organico normale (1859) ed una Divisione di cavalleria di riserva.

Il sottoscritto crede necessario si abbia a stabilire quale debba essere la distribuzione di tali Divisioni in Corpi d'Armata.

Tale necessità emerge essenzialmente dal fatto che il Ministero della Guerra deve predisporre tutti i personali occorrenti ed il materiale di carreggio ed altro per i Quartieri generali.

9°

La formazione dei Corpi d'Armata ed altre disposizioni ad essa merenti dovendo rispondere essenzialmente ad un concetto generale di operazioni, il sottoscritto crederebbe conveniente che in quel modo il quale sia tenuto meglio opportuno, si fissi questo concetto generale prendendo in proposito, come già si è accennato, gli ordini di S. M.

Senza una guida generale siffatta, il sottoscritto si troverebbe imbarazzato ed impossibilitato anzi a studiare e prendere una quantità di disposizioni che esclusivamente da lui dipendono.

C.

Quale e come composta la forza che si deve lasciare nelle Provincie Meridionali.

10.

Per quanto la quistione sia sotto altra forma quella stessa che già fu trattata sotto la lettera *A*, il sottoscritto crede utile aggiungere qualche speciale considerazione.

Stabiliendo che debbano essere chiamati i battaglioni distaccati dai rispettivi reggimenti, rimarrebbero nelle Provincie Meridionali dopo che fossero eseguiti tali movimenti le forze seguenti:

Nel Dipartimento di Napoli;

12 reggimenti di fanteria — battaglioni	47
8 battaglioni bersaglieri	8
Totale battaglioni	55
Squadroni cavalleria.	11
Batterie	8

Nel Dipartimento di Palermo,

4 reggimenti di fanteria — battaglioni	16
Squadroni	1
Batterie	2
In totale, nel mezzodì, battaglioni .	71
» » squadroni .	12
» » batterie .	10

Le quali forze colla chiamata delle classi napoletane e siciliane e l'incorporamento della 2ª categoria (classe 1844) di quelle Provincie, salirebbero ad una cifra nominale di circa

30,000 uomini nel Dipartimento di Napoli
10,000 id. id. di Palermo

Totale 40,000 uomini.

11.

Le forze ora dette sarebbero senza fallo sufficienti nei tempi ordinarii per la conservazione dell' ordine pubblico, essendochè non ve ne sia attualmente in molto maggior numero.

Ma facendo anche astrazione dalle condizioni speciali in cui si troverebbero quelle Provincie quando scoppiassero le ostilità nel nord, il sottoscritto non può dissimularsi come eventualità militari o politiche potrebbero richiedere urgentemente che le forze lasciate nelle provincie meridionali fossero portate rapidamente a rinforzare l' Esercito operante nell' Italia superiore.

12.

In vista di tale eventualità ed anche delle condizioni speciali che la guerra creerebbe a quelle Provincie, il sottoscritto crede necessario si abbia a stabilire che le forze lasciate colà, abbiano ad essere poste contemporaneamente a tutte le altre sul piede mobile e concentrate in alcuni punti da determinarsi rispondenti al doppio scopo:

a) Di poter esercitare sul paese la maggior influenza possibile;

b) Di essere pronte a partire per il nord ed in conseguenza in prossimanza o dei punti di imbarco o della ferrovia dell'Adriatico.

13.

Se possibili eventualità militari o politiche consigliassero il richiamo al nord delle forze dislocate nelle provincie meridionali, il sottoscritto opinerebbe che si avesse solo a lasciare colà quel tanto che fosse sufficiente a presidiare le fortezze di Capua, Gaeta e Messina.

E qui giova l'avvertire come le considerazioni puramente militari entrano

nel campo politico e si confondono con quelle di Governo che giova attentamente ponderare perchè il brigantaggio ed i partiti ostili all'attuale ordine di cose potrebbero trovare la propizia occasione per rialzare la testa e creare degli imbarazzi al Governo.

14.

Quali disposizioni d'ordine politico si crede debbano adottarsi per quelle Provincie?

Si devono mobilizzare dei battaglioni di Guardia Nazionale dal nord al sud?

Si devono organizzare delle squadriglie locali in rinforzo alle stazioni dei reali carabinieri?

Si deve fare una combinazione dei due provvedimenti ad un tempo?

Ecco alcune questioni assai gravi sulle quali sarebbe urgente che il Governo prestabilisse qualche concetto fondamentale onde ognuno dei Ministeri potesse in tempo preparare e studiare la parte di cómpito che gli spetterebbe. all'occorrenza e quello della Guerra specialmente che avrebbe sempre in tutte le disposizioni la parte esecutiva.

15.

Vi ha ancora un quesito sulle forze da lasciarsi nelle Provincie Meridionali, vale a dire se in luogo di lasciarvi dei reggimenti intieri, non sarebbe miglior consiglio lasciarvi soltanto dei battaglioni distaccati, portando al nord tutti i reggimenti di fanteria ma a 3 battaglioni soltanto.

Per ciò che concerne la forza numerica i termini della questione non sarebbero gran che differenti, essendochè la diversità correrebbe soltanto fra 80 o 70 battaglioni.

Ma ben più gravi invece sarebbero le complicazioni ove si dovesse provvedere a preparare nel nord altri elementi di 4 Divisioni attive, più gravi le difficoltà del trasporto non contando che le disposizioni fatte sin qui o quanto meno studiate hanno tutte per base la costituzione di 16 Divisioni attive nel nord.

Arroge che il movimento dei battaglioni staccati non farebbe di certo in quelle Provincie l'effetto morale che vi produrrebbe il richiamo assoluto di tutti i Corpi.

D.

Quali provvedimenti sieno da adottarsi per l'ordinamento dei Corpi di Volontari.

16.

La formazione dei Corpi di Volontari essendo uno dei fatti inseparabili da una guerra nazionale e tanto più nelle condizioni dell'Italia, il sottoscritto è d'avviso che il Governo dovrebbe prenderne esso stesso *in tempo* l'iniziativa, e ciò sia nell'interesse politico sul quale Egli non esprime che un'opinione personale, come nel militare di cui il Minstero della Guerra non può a meno di preoccuparsi seriamente.

Il sottoscritto crede quindi necessario che alcuni concetti di massima si avessero a stabilire in proposito, e sono i seguenti:

17.

Sarebbero anzitutto fatte tutte le agevolezze di ferma ed altre che potessero attrarre i Volontari ad arruolarsi nei Corpi dell'Esercito regolare.

18.

Sarebbe stabilito *inesorabilmente* che nessuno a qualunque titolo appartenga all'Esercito, possa far parte in modo alcuno dei Corpi di Volontari, a meno che ne ottenga espressa autorizzazione, e che in conseguenza chiunque mancasse a questo divieto, di qualunque grado egli sia, dovrebbe essere considerato come disertore in faccia al nemico.

19.

Gli Ufficiali devono essere tutti provvisti di una Commissione Ministeriale e sieno ben determinate le condizioni alle quali bisogna soddisfare per potervi aver diritto, come pure quelle che devono regolarne la sorte a guerra finita.

20.

I quadri sieno soltanto formati successivamente a misura del bisogno e tenuti sempre in un dato rapporto colla forza in essi contenuta, prendendo in massima per base l'organico delle unità dell'Esercito.

21.

I Corpi di Volontari dipendano dall'Autorità e dall'Amministrazione del Ministero della Guerra, e chi li comanda riceva indirizzo politico e militare per le proprie operazioni dal Comando Supremo dell'Esercito.

22.

La ferma dei Volontari sia stabilita per Decreto Reale e sieno determinati esplicitamente i regolamenti che sono ad essi applicabili sia che riguardino la disciplina che lo stato militare.

23.

Una disposizione Ministeriale ne determini la tenuta.

E.

Quali direzioni debbano darsi per la formazione ed ubicazione dei magazzini di viveri.

24.

Questa questione, è la riproduzione sotto altra forma di quella trattata al N° 9 sotto la lettera *B*, e solo qui se ne fa cenno onde meglio mettere in evidenza la necessità che si presenta ad ogni momento di dare a talune questioni quanto meno una soluzione generale che serva di guida a questo Ministero nello studio e preparazione di quelle disposizioni che occorrendo verrebbero a gravare tutte su di esso, e specialmente per li magazzini di base d'approvvigionamento con studio delle varie direzioni per i trasporti in punti prevedibili.

NB. Nelle presenti considerazioni si è omesso di parlare in modo speciale della Guardia Nazionale mobile, essendochè tale instituzione dipende da altro Dicastero.

Costituendo essa però un elemento della forza del paese, essendo anzi vigente una legge speciale a tale riguardo, il sottoscritto crede opportuno si abbia pure a studiare tale questione a cui dovrebbe precedere una attenta analisi delle sue condizioni attuali e quali sarebbero dopo la mobilizzazione dell'Esercito.

La sicurezza pubblica nel mezzodì, certi presidii indispensabili nell'Italia superiore sarebbero certamente due dei cómpiti che potrebbero spettare alla Guardia Nazionale mobile.

Il Ministro della Guerra
DI PETTINENGO.

Tabella-Itineraria
N° 1.

VENE

PINEROLO Cavall.ª Lodi

TORINO

CARMAGNOLA 2° Fanteria

SALUZZO Cavall.ª Alessano

Documento N. 12.

Prima Dislocazione di Concentramento dell'Esercito.

I° CORPO (Durando)
(Lodi)

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI BERSAGLIERI
1ª Divisione (Cerale)	Pisa............	29° Fant. 30° id.	18° Batt.
	Forlì	43° id. 44° id.	2° id.
2ª Divisione (Pianell)	Aosta..........	5° id. 6° id.	8° id.
	Siena..........	31° id. 32° id.	17° id.
3ª Divisione (Brignone)	Granatieri di Sardegna	1° Gran. 2° id.	13° id.
	Granatieri di Lombardia	3° id. 4° id.	37° id.

CAVALLERIA

(Aribaldi-Ghilini)

Reggimento Lancieri d'Aosta

Id. Cavalleggeri di Lucca

ARTIGLIERIA

9 Batterie del 6° Reggimento.

GENIO

4 Compagnie del 1° Reggimento

TRENO

2ª, 5ª, 6ª e 8ª Compagnia del 1° Reggimento

II° CORPO (Cucchiari)
(Cremona)

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI BERSAGLIERI
4ª Divisione (Mignano)	Ravenna	37° Fant. 38° id.	1° Batt.
	Regina	9° id. 10° id.	21° id.
5ª Divisione (Sirtori)	Valtellina	65° id. 66° id.	3° id.
	Brescia........	19° id. 20° id.	5° id.
6ª Divisione (Cosenz)	Livorno	33° id. 34° id.	15° id.
	Acqui..........	17° id. 18° id.	20° id.

CAVALLERIA

(De Barral)

Reggimento Lancieri di Novara

Id. Usseri di Piacenza

ARTIGLIERIA

3 Batterie del 6° Reggimento

6 id. del 9° id.

GENIO

4 Compagnie del 1° Reggimento

TRENO

1ª, 3ª, 4ª e 7ª Compagnia del 1° Reggimento

RISERVA GENERALE D'ARTIGLIERIA

(PAVIA)

3 Batterie del 5° Reggimento

3 id. del 7° id.

Segue Documento N. 12.

Segue Prima Dislocazione di Concentramento dell'Esercito.

III° CORPO (Della Rocca)
(Piacenza)

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI BERSAGLIERI
7ª Divisione (Bixio).	Ferrara.........	47° Fant. 48° id.	19° Batt.
	Del Re.........	1° id. 2° id.	9° id.
8ª Divisione (Cugia)	Piemonte......	3° id. 4° id.	6° id.
	Cagliari........	63° id. 64° id.	30° id.
9ª Divisione (Govone)	Pistoia..........	35° id. 36° id.	27° id.
	Delle Alpi......	51° id. 52° id.	34° id.
10ª Divisione (Cadorna)	Umbria.........	53° id. 54° id.	31° id.
	Abruzzi.........	57° id. 58° id.	24° id.

CAVALLERIA
(Di Pralormo)

Reggimento lancieri di Foggia
Id. cavalleggeri di Saluzzo
Id. id. di Alessandria

ARTIGLIERIA

6 batterie del 5° reggimento
3 id. del 6° id.
3 id. del 9° id.

GENIO

5 compagnie del 2° reggimento.

TRENO

1ª e 7ª compagnia del 2° reggimento
2ª, 3ª e 4ª id. del 3° id.

DIVISIONE cavalleria di linea (fra Lodi e Crema) (De Sonnaz):
- 1ª brigata (Soman): Savoia cavalleria, Genova cavalleria
- 2ª brigata (Cusani): Nizza cavalleria, Piemonte cavall.
- 2 batterie a cavallo.

TRENO

1ª compagnia del 3° reggimento.

IV° CORPO (Cialdini)
(Bologna)

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI BERSAGLIERI
11ª Divisione (Casanova)	Pinerolo.......	13° Fant. 14° id.	10° Batt.
	Modena........	41° id. 42° id.	26° id.
12ª Divisione (Ricotti)	Casale..........	11° id. 12° id.	16° id.
	Como...........	23° id. 24° id.	35° id.
13ª Divisione (Mezzacapo)	Savona.........	15° id. 16° id.	12° id.
	Bologna........	39° id. 40° id.	22° id.
14ª Divisione (Chiabrera)	Reggio.........	45° id. 46° id.	7° id.
	Marche.........	55° id. 56° id.	14° id.
15ª Divisione (Medici)	Pavia............	27° id. 28° id.	23° id.
	Sicilia...........	61° id. 62° id.	25° id.
16ª Divisione S. A. R. il principe Umberto.	Mista............	8° id. 71° id.	11° id.
	Parma..........	49° id. 50° id.	36° id.

CAVALLERIA

1ª brigata (Poninski): Lancieri di Milano. Id. di Montebello. Cavalleggeri di Lodi.

2ª brigata (De La Forest): Lancieri di Firenze. Id. Vittorio Emanuele. Cavalleggeri di Monferrato.

ARTIGLIERIA

3 batterie del 5° reggimento
6 id. del 7° id.
6 id. dell'8° id.
6 id. del 9° id.

GENIO

4 compagnie del 1° reggimento
4 id. del 2° id.

TRENO

2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 8ª comp. del 2° reggimento
6ª id. del 3° id.

Documento N. 13.

FORMAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO MOBILIZZATO

COMANDANTE IN CAPO

S. M. IL RE

Capo di Stato Maggiore — Generale La Marmora.
Aiutante Generale — Luogotenente Generale Petitti.
Sotto-Capo di Stato Maggiore — Colonnello Bariola.

Quartiere Generale Principale

Comando dell'Artiglieria — Luogotenente Generale Valfrè.
Comando del Genio — Luogotenente Generale Menabrea.
Intendenza Generale dell'Esercito — Maggior Generale Bertolè-Viale.
Carabinieri Reali — Maggior Generale Serpi.
Treno — Luogotenente Colonnello Raimondi.
Servizio Sanitario — Ispettore Cortese.
Giustizia Militare — Sostituito Avvocato Generale Cortellini.
Servizio Veterinario — Ispettore Perosino.

Segue Formazione dell'Esercito mobilizzato.

1° CORPO (DURANDO)
Capo di Stato Maggiore — Colonnello Lombardini.

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGL. BERSAGL.
1ª CERALE Capo di Stato Maggiore Billi	PISA Di Villarey	29° — Dezza 30° — Lamberti	2° — Demaria
	FORLI' Dho	43° — Bergonzini 44° — Zerega	18° — Caccia
2ª PIANELL Capo di Stato Maggiore Olivero	AOSTA Dall'Aglio	5° — Pasi 6° — Montagnini	8° — Murari-Bra
	SIENA Cadolino	31° — Crodara 32° — Charchidio	17° — Aichelbourg
3ª BRIGNONE Capo di Stato Maggiore Mazza	GRAN. DI SARDEGNA Gozzani di Treville	1° Gran. — Boni 2° id. — Manassero	13° — Arri
	GRAN. DI LOMBARDIA Amedeo di Savoia	3° id. — Gabet M. 4° id. — Blanchetti	37° — Fabri
5ª SIRTORI Capo di Stato Maggiore Pozzolini	BRESCIA Di Villahermosa	19° — Garin 20° — Gilli	3° — Pautrier
	VALTELLINA Lopez	65° — Barberis 66° — Cao	5° — Reggio

CAVALLERIA
(Aribaldi-Ghilini)

Lancieri d'Aosta — Vandono
Cavalleggeri di Lucca — Cravetta
Guide — Spinola.

ARTIGLIERIA
(Col. Bonelli)

1ª divisione (*M.* Locascio)	10ª batteria 11ª id. 12ª id.	6° reggimento
2ª divisione (*M.* Cergalli)	13ª batteria 14ª id. 15ª id.	6° reggimento
3ª divisione (*M.* Abate)	1ª batteria 2ª id. 3ª id.	6° reggimento
5ª divisione (*M.* Olivero)	1ª batteria 2ª id. 3ª id	9° reggimento

M. Briganti — Parco { 10ª comp., 2° reggimento; 15ª comp., 2° reggimento }
Equip. da ponte, 3ª comp., 1° regg.

GENIO.
(*M.* Scala)

Al corpo d'armata 15ª comp., 1° regg. zappatori con parco di corpo d'armata.

1ª divisione:	2ª compagnia,	1° reggimento		
2ª id.	8ª	id.	1°	id.
3ª id.	9ª	id.	1°	id.
5ª id.	13ª	id.	1°	id.

TRENO
(*M.* Silvani)

Servizio del quartier generale del corpo d'armata 2ª compagnia, 1° reggimento.

1ª divisione:	8ª compagnia,	1° reggimento		
2ª id.	6ª	id.	1°	id.
3ª id.	5ª	id.	1°	id.
5ª id.	6ª	id.	3°	id.

Segue Documento N. 13.

Segue Formazione dell'Esercito mobilizzato.

II° CORPO (Cucchiari)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Escoffier.

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGL. BERSAGL.
4ª MIGNANO Capo di Stato Maggiore Consalvo	REGINA Carini	9° — Marciandi 10° — Laracino	1° — Franchini
	RAVENNA Tarditi	37° — Vandona 38° — Ferrara	21° — Spinola
6ª COSENZ Capo di Stato Maggiore Farini	ACQUI Schiaffino	17° — Linati 18° — Parrocchia G.	15° — Pinelli
	LIVORNO Radicati	33° — Dolara 34° — Ragazzoni	20° — Gandolfo
10ª ANGIOLETTI Capo di Stato Maggiore Di Somma	UMBRIA Masi	53° — Finazzi 54° — Melegari	24° — Brunetta
	ABRUZZI Peyron	57° — Soldo 58° — Calebrini	31° — Disparati
19ª LONGONI Capo di Stato Maggiore Incisa	CALABRIA Adorni	59° — Borrone 60° — Cordiglia	33° — Biancardi
	PALERMO Caffarelli	67° — Alivesi 68° — Piano C. A.	40° — Carlacci

CAVALLERIA

(De Barral)

Lancieri di Novara — Rizzardi
Ussari di Piacenza — Mario

ARTIGLIERIA

(*Col.* Mattei G.)

4ª divisione (*M.* Masalli)	4ª batteria 5ª id. 6ª id.	6° reggimento
6ª divisione (*M.* Giardina)	5ª batteria 6ª id. 8ª id.	9° reggimento
10ª divisione (*M.* Paoletti)	4ª batteria 7ª id. 12ª id.	8° reggimento
19ª divisione (*M.* Novellini)	10ª batteria 11ª id. 12ª id.	7° reggimento

M. Bianchini { Parco . . . . . 10ª comp., 2° regg.
Equip. da ponte 1ª comp., 1° regg.

GENIO

(*M.* Tournon)

Al corpo d'armata 17ª comp. 1° regg. zappatori con parco di corpo d'armata

4ª divisione:	1ª	compagnia,	1°	reggimento
6ª	id.	14ª	id.	1°	id.
10ª	id.	18ª	id.	1°	id.
19ª	id.	1ª	id.	2°	id.

TRENO

(*M.* Rocca)

Servizio del quartier generale del corpo d'armata 1ª compagnia, 1° reggimento.

4ª divisione:	3ª	compagnia,	1°	reggimento
6ª	id.	4ª	id.	1°	id.
10ª	id.	7ª	id.	1°	id.
19ª	id.	9ª	id.	1°	id.

Segue Formazione dell'Esercito mobilizzato.

III° CORPO (Della Rocca)
Capo di Stato Maggiore — Colonnello Di Robilant.

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGL. BERSAGL.
7ª BIXIO Capo di Stato Maggiore Di San Marzano	DEL RE De Fornari	1° — Delitala 2° — Zanoni	9° — Guerrieri
	FERRARA Novaro	47° — Terzaghi 48° — Ascenzo-Spad.ᵉ	19° — Vaccheri
8ª CUGIA Capo di Stato Maggiore Sironi	PIEMONTE Noaro	3° — Peani 4° — Eberhardt	6° — Gioliti
	CAGLIARI Gabet	63° — Antona 64° — Ferrari A.	30° — Bianchi
9ª GOVONE Capo di Stato Maggiore Chiron	PISTOIA Bottacco	35° — Malliano 36° — Canavassi	27° — Lavezzeri
	DELLE ALPI Danzini	51° — Marchetti 52° — Piano M.	34° — Pescetto
16ª UMBERTO DI SAVOIA Capo di Stato Maggiore De Sonnaz	PARMA Ferrero	49° — Cozzi 50° — Righini di S. G.	4° — Giosiana
	(Mista) De Sauget	8° — Migliara 71° — De Goidi	11° — Delfino

CAVALLERIA
(Di Pralormo)

Lancieri di Foggia — Salasco
Cavalleggeri di Saluzzo — Firrao
Cavalleggeri d'Alessandria — Strada

ARTIGLIERIA
(Col. Corte)

7ª divisione (*M.* Lazzari)	1ª batteria 2ª id. 3ª id.	5° reggimento
8ª divisione (*M.* Bava-Beccaris)	7ª batteria 8ª id. 9ª id.	6° reggimento
9ª divisione (*M.* Mossi)	4ª batteria 5ª id. 6ª id.	5° reggimento
16ª divisione (*M.* Pepi)	10ª batteria 11ª id. 12ª id.	5° reggimento

M. Monticelli: Parco . . . . . 1ª comp., 4° regg.; Equip. da ponte 6ª comp., 1° regg.

GENIO
(*M.* Sartoris)

Al corpo d'armata 16ª comp., 2° regg. zappatori con parco di corpo d'armata.

7ª divisione,	8ª	compagnia,	2°	reggimento
8ª	id.	7ª	id.	2°	id.
9ª	id.	5ª	id.	2°	id.
16ª	id.	17ª	id.	2°	id.

TRENO
(*M.* Ardoino)

Servizio del quartier generale del corpo d'armata 2ª compagnia, 3° reggimento.

7ª	divisione,	7ª compagnia,		2°	reggimento
8ª	id.	1ª	id.	2°	id.
9ª	id.	5ª	id.	3°	id.
16ª	id.	4ª	id.	3°	id.

Segue Documento N. 13.

Segue Formazione dell'Esercito mobilizzato.

IV° CORPO (Cialdini)

Capo di Stato Maggiore — Maggior Generale Piola-Caselli

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGL. BERSAGL.
11ª CASANOVA Capo di Stato Maggiore Chiarle	PINEROLO Mazé de la Roche	13° — Langé 14° — Giustiniani	10° — Guardi
	MODENA Bonvicini	41° — Podestà 42° — Fontana	26° — Barbavara
12ª RICOTTI Capo di Stato Maggiore Albini	CASALE Bonardelli	11° — R. di Passerano 12° — Bestagno	16° — Garrone
	COME Brianza	23° — Cocconi 24° — Beylis	35° — Devecchi
13ª MEZZACAPO Capo di Stato Maggiore Baulina	SAVONA Pallavicini	15° — Gauli 16° — Ferrari G.	12° — Nieddu
	BOLOGNA Angelino	39° — Ceccarini 40° — Scaglia	22° — Sironi
14ª CHIABRERA Capo di Stato Maggiore Galli della Mantica	REGGIO Druetti	45° — Leone di Tavargnasco 46° — Isolabella	7° — Ziani
	MARCHE Bossolo	55° — Bessone 56° — Bocca	14° — De-Foresta
15ª MEDICI Capo di Stato Maggiore Guidotti	PAVIA Parrocchia L.	27° — Casuccini 28° — Nedbal	23° — Depetro
	SICILIA Sacchi	61° — Negri 62° — Marchetti di M.°	25° — Fumagalli
17ª CADORNA Capo di Stato Maggiore Milon	GRAN. di NAPOLI Manca	5° Gran. — Zanardi-Landi 6° id. — Scaletta	28° — Volpi
	GRAN. di TOSCANA Diana	7° id. — Cavalchini 8° id. — Manuel	32° — Rossi F.
18ª DELLA CHIESA Capo di Stato Maggiore Primerano	CREMONA Balegno di Carpeneto	21° — Vivoli 22° — Fanti	29° — Rossi E.
	BERGAMO Castelli	25° — Quadrio di Peran. 26° — Gavigliani	36° — Prevignano
20ª FRANZINI Capo di Stato Maggiore D'Oncieu de la Bâtie	(MISTA) Barieri	7° — Curlo-Spinola 72° — Gabet G.	38° — Borio
	ANCONA Alberti	69° — Villani 70° — Bianchi	39° — Cappellari

CAVALLERIA.

1ª brigata (Poninski)	Lancieri di Milano — Boglio Lancieri di Montebello — De-Chevilly Cavalleggeri di Lodi — Sant'Agabio	2ª brigata (De La Forest)	Lancieri di Firenze — Brunetta Lancieri V. Emanuele — Marchetti Cavall. di Monferrato — Avogadro

Segue Formazione dell'Esercito mobilizzato.

Segue IV CORPO (Cialdini)

ARTIGLIERIA
(Col. Velasco)

11ª divisione (*M.* Moreno)	9ª batteria 10ª id. 11ª id.	9° reggimento
12ª divisione (*M.* Rizzetti)	4ª batteria 5ª id. 6ª id.	8° reggimento
13ª divisione (*M.* Riccioiio)	4ª batteria 5ª id. 6ª id.	7° reggimonto
14ª divisione (*M.* Ostioni)	1ª batteria 2ª id. 3ª id.	8° reggimento
15ª divisione (*M.* Rossi A.)	14ª batteria 15ª id. 16ª id.	9° reggimenio
17ª divisione (*M.* Sterpone)	7ª batteria 8ª id. 9ª id.	8° reggimento
18ª divisione (*M.* Lombard)	8ª batteria 9ª id. 16ª id.	7° reggimento
20ª divisione (*M.* Corsi)	11ª batteria 12ª id. 13ª id.	8° reggimento
M. Rodini	Parco . . . . . Equip. da ponto	7ª comp., 4° regg. 5ª comp., 2° regg. 2ª comp., 1° regg.
Risorva (*M.* Adami)	1ª batteria 2ª id. 3ª id. 13ª id.	7° reggimento

TRENO
(*M.* Noghera).

Servizio doi quartier generale del corpo d'armata 2ª compagnia, 2ª reggimento.

11ª	divisione:	3ª	compaguia,	2°	reggimonto
12ª	id.	6ª	id.	2°	id.
13ª	id.	8ª	id.	2°	id.
14ª	id.	4ª	id.	2°	id.
15ª	id.	5ª	id.	2°	id.
17ª	id.	1ª	id.	3°	id.
18ª	id.	8ª	id.	3°	id.
20ª	id.	9ª	id.	2°	id.

GENIO
(*M.* Arau)

Al corpo d'armata 9ª o 14ª comp , 2° regg. zapp. ciascuna con parco di corpo d'armata.

11ª	divisione:	3ª	compagnia,	2°	reggimento
12ª	id.	4ª	id.	2°	id.
13ª	id.	10ª	id.	2°	id.
14ª	id.	12ª	id.	2°	id.
15ª	id.	13ª	id.	2°	id.
17ª	id.	15ª	id.	2°	id.
18ª	id.	3ª	id.	1°	id.
20ª	id.	7ª	id.	1°	id.

TRUPPE A DISPOSIZIONE DEL COMANDO GENERALE DELL'ESERCITO

CAVALLERIA
(De Soonaz)

Capo di Stato Maggiore — Porrone di S. Martino.

1ª brigata (Soman)	Savoia cavalleria — Incisa Genova cavalleria — Barattieri
2ª brigata (Cusani)	Nizza cavalleria — Bovis Piemonte reale cavalleria — Galli.

Artigl. (*M.* Ponzio-Vaglia) — 2 batt. a cavallo, 5° regg.
Treno — 3ª compagnia, 3° reggimenio.

GENIO
(*M.* Guarasci)

5ª comp., 2° regg. zapp. con parco di corpo d'arm. 10ª compagnia, 1° reggimento zappatori.

ARTIGLIERIA
(Col. Balogno)

M. Dogliotti	7ª batteria 8ª id. 9ª id.	5° reggimonto
M. Carascosa	14ª batteria 16ª id. 13ª id.	5° reggimento 6° id. 9° id.
M. Palmeri	7ª batteria 14ª id. 16ª id.	7° reggimento

TRENO

Servizio dei quartier generale principale 7ª compagnia del 3° reggimento.

Documento N° 14.

SITUAZIONE della forza dell'Esercito attivo (esclusi i Volontari) nel giorno 30 giugno 1866 (1)

CORPI	UOMINI			CAVALLI			BOCCHE da Fuoco	OSSERVAZIONI
	Presenti	Assenti	Totale	Presenti	Assenti	Totale		
Quartier generale principale	2358	395	2753	1797	99	1896	60	
1° Corpo d'Armata.	38168	12299	50467	6420	190	6610	62	
2° id. id.	43270	8697	51967	6142	144	6286	70	
3° id. id.	41443	8684	50127	6319	563	6882	75	
4° id. id.	83117	16373	99490	12873	526	13399	348 (1)	(1) In questa cifra sono compresi 180 pezzi di una riserva speciale mobilizzata al seguito del 4° Corpo.
Divisione di Cavalleria .	3188	446	3634	3067	140	3207	12	
	211544	46894	258438	36618	1662	38280	627	

(1) Nella colonna Assenti di questa situazione figurando già le perdite della giornata del 24 giugno che si possono calcolare in una media approssimativa di 9000 uomini fra morti, feriti, prigionieri, e dispersi per avere la situazione sufficientemente esatta del giorno in cui si aprivano le ostilità non vi ha che ad aggiungere tale cifra nella colonna dei Presenti e sottrarla da quella degli Assenti.

Documento N. 15.

Estratto dal *Giornale Militare.*

Movimento di personale dall'interno del paese all'esercito operante e viceversa.

Segretariato generale — Ufficio Militare

Circolare N° 27. — Firenze 21 giugno 1866.

Essendo necessario lo stabilire alcune norme per i movimenti di drappelli o uomini isolati che dall'interno del paese vanno all'Esercito operante e viceversa, questo Ministero sulla proposta del Capo di stato maggiore generale dell'Esercito prescrive quanto segue:

1° Sono stabiliti alcuni punti centrali ove devono far capo tutti i drappelli o uomini isolati che dallo interno dal paese sono diretti all' Esercito operante o viceversa.

2° Tali punti sono per ora i seguenti:

Brescia.

Piacenza.

Bologna.

Se per le operazioni dell' Esercito i punti ora detti dovranno in seguito essere mutati se ne farà l'opportuna partecipazione.

3° Dai punti centrali ora detti e da quelli altri che fossero ulteriormente stabiliti, gli individui che devono raggiungere l'Esercito operante formati in drappelli percorreranno una linea di tappe che avrà per punto estremo verso l' Esercito quella località che dal Quartier generale principale sarà successivamente indicata ai Comandanti delle Divisioni di Brescia, Piacenza e Bologna o di quelli altri punti centrali che fossero in seguito stabiliti.

4° Nella località ove fanno capo le linee di tappe sarà stabilito un Comandante il quale riceverà dal quartier generale principale le indicazioni necessarie per poter dirigere i drappelli ai Corpi rispettivi. Tale Comandante riterrà quale massima che a preferenza di far partire drappelli alla ventura senza l'indicazione sufficientemente precisa del punto ove devono trovare il proprio Corpo sarà meglio trattenerli in attesa delle occorrenti indicazioni.

5° Lungo le linee ora dette e nei luoghi di tappa saranno stabiliti altrettanti Comandi militari sussidiati secondo l'importanza loro da funzionari di Intendenza e da medici militari coll'ufficio di vegliare e di dirigere i drappelli che le percorrono, come di riconoscere lo stato sanitario degli individui componenti i drappelli stessi.

6° I Comandanti delle Divisioni di Brescia, Piacenza e Bologna sotto il superiore indirizzo dei Comandi di Dipartimento dai quali dipendono, e dietro le partecipazioni loro rivolte dal Quartier generale principale, sono incaricati della designazione e sistemazione delle dette linee di tappe, per la cui costituzione questo Ministero porrà a loro disposizione il personale occorrente.

7° Per il personale che dall'Esercito operante è diretto all'interno del paese si seguiranno norme analoghe ed in senso inverso a quello detto nei §§ precedenti per il personale avviato all'Esercito e secondo quelle speciali prescrizioni che fosse per emanare il Comando dell'Esercito stesso.

Le presenti disposizioni saranno senza ritardo messe in esecuzione ed i Comandanti delle Divisioni territoriali di Brescia, Piacenza e Bologna per mezzo dei rispettivi Comandi di Dipartimento vorranno riferire a questo Ministero sulle disposizioni date per la loro attuazione.

8° Per i drappelli od uomini isolati (questi saranno da evitarsi per quanto possibile) i quali dallo interno del paese raggiungono i punti indicati allo Art. 2 o viceversa si seguiranno le norme sinora praticate per tali movimenti.

Questo Ministero però ripete formalmente a tale proposito le prescrizioni già fatte ai Comandi territoriali, agli uffizi d'Intendenza ed all'Arma dei Reali Carabinieri, onde ciascuno, nel limite della propria competenza, vegli su detti movimenti, preveda i possibili inconvenienti, provveda ad attenuarne le conseguenze, punisca i ritardatarii, ed impedisca con tutti i mezzi a sua disposizione che abbia luogo disordine.

Questo Ministero ricorda a tale riguardo che riterrà assolutamente responsabili dei disordini che potessero succedere le autorità che avrebbero dovuto prevedere e provvedere e fa conoscere la sua ferma volontà di non transigere in alcun modo e per nessun riguardo su tale ramo di servizio.

Il Ministro
Di Pettinengo.

Segue Documento N. **15**.

Circa l'invio dei drappelli dai Depositi delle varie Armi ai Corpi combattenti od ai distaccamenti non mobilizzati e viceversa.

Segretariato generale — Ufficio militare.

Circolare N° 33 — Firenze, 11 luglio 1866.

A S. E. il Capo di stato maggiore dell'Armata ai Comandanti Generali dei Corpi d'Armata, ai Comandanti Generali dei Dipartimenti militari;

E per comunicazione:

Ai Comandanti Generali delle Divisioni attive e territoriali dei Corpi, di Deposito, e distaccamento d'ogni Arma.

Ad evitare confusione ed irregolarità nell'invio di drappelli dai Depositi delle varie Armi ai rispettivi battaglioni, squadroni e batterie combattenti, e così pure ai battaglioni, squadroni e batterie distaccate da' Depositi e non appartenenti all'Esercito combattente e viceversa, questo Ministero si riserva di ordinare qualunque siasi movimento sulle richieste che gli verranno dal Comando Supremo dell'Armata, dai Comandi dei Corpi d'Armata e dai Gran Comandi.

Il Ministro
DI PETTINENGO.

Segue Documento N. **15**

Istruzione circa i movimenti di personale dall'interno del Regno all'Esercito operante e viceversa.

(Segretariato Generale — Ufficio militare)

Circolare N° 42 — Firenze, 31 luglio 1866.

I.

Divieto di movimenti di truppa dall'interno del Regno all'Esercito operante senza l'autorizzazione del Ministero.

Giudico opportuno di rinnovare la prescrizione fatta colla Circolare N° 33 11 cadente mese (pag. 674 del *Giornale Militare*) che cioè non debba succedere l'invio di verun drappello fra i Depositi e i rispettivi battaglioni, squadroni o batterie mobilizzati o non mobilizzati, senza l'ordine espresso di questo Ministero.

Epperò ogniqualvolta occorra un qualche invio di truppa, le Autorità militari cui spetta promuoverlo, ne domanderanno l'autorizzazione a questo Ministero per la via gerarchica, specificando esattamente la forza e composizione del drappello, come anche il motivo del chiesto movimento.

II.

§ 1° *Norme per i movimenti di truppa dall'interno del Regno all'Esercito operante e viceversa.*

Riguardo ai movimenti di personale dall'interno del Regno all'Esercito operante e viceversa, in vista della dislocazione di quest'ultimo, ravviso necessarie alcune modificazioni ed aggiunte alle prescrizioni contenute nella Circolare N° 27, 21 giugno 1866; e queste modificazioni ed aggiunte consistono nei punti seguenti:

1° I punti ove devono far capo tutti i drappelli e uomini isolati che dall'interno del Regno sono diretti all'Esercito operante saranno:

Parma — per tutti i drappelli ed uomini isolati provenienti dai Dipartimenti di Torino e Milano, e sbarcati in Genova.

Bologna — per tutti i drappelli ed uomini isolati provenienti dai Dipartimenti di Bologna, Firenze, Napoli e Sicilia, e sbarcati a Livorno.

2° Dai punti ora detti gli uomini che devono raggiungere l'Esercito operante, ordinati in drappelli, saranno tutti quanti diretti a Ferrara.

3° Il Comandante Superiore della Piazza di Ferrara, sulle indicazioni, che, come è detto al seguente numero, avrà ricevute dal Quartier generale principale e da quello del Corpo di Spedizione, dirigerà i drappelli ai rispettivi Corpi, avvertendo di convogliarli a distaccamenti di forza non minore di 300 a 500 uomini. Egli ne darà il comando a competente numero di uffiziali sia che facciano parte integrante dei drappelli, sia che abbia da designarveli espressamente tra quelli del presidio della Piazza o che a ciò gli saranno appositamente destinati da questo Ministero.

Egli riterrà per massima che a preferenza di far partire drappelli alla ventura, senza indicazione sufficientemente precisa del punto ove devono trovare il proprio Corpo, deve trattenerli in attesa di giuste notizie, che egli sarà sollecito di procurarsi.

4° Il Quartier generale principale e quello del Corpo di Spedizione, ciascuno pei Corpi d'Armata che ne dipendono, fisseranno una linea di tappe da Ferrara alla stanza di ogni loro Corpo d'Armata, e ne daranno cognizione al Comandante Superiore di Ferrara, informandolo altresì volta per volta dei cangiamenti di stanza.

5° Lungo le linee ora dette ed in ciascun luogo di tappa sarà stabilito, ove già non vi sia Comando militare di Piazza, un Comandante secondario detto di *tappa*, sussidiato, secondo l'importanza del sito, da funzionari dell'Intendenza militare e da medici, col mandato di invigilare e provvedere alla disciplina, al vitto, all'alloggiamento, allo stato sanitario, ed alla direzione della marcia dei drappelli.

Questi Comandi, quando di per sè non costituiscano il Comando militare di una Piazza, dipenderanno dal Comando militare della Piazza più vicina, come sarà loro indicato nello stabilirli.

Per quanto ha tratto al servizio di marcia essi dirigeranno i loro rapporti al Comando militare di Piazza da cui dipendono, al Quartier generale principale, al Comando del Corpo di spedizione, od al Comando Superiore di Ferrara, conforme ai singoli casi.

Per evitare le eccessive agglomerazioni di truppa nello stesso luogo di tappa, ogni Comando militare procurerà di avvertire sempre, almeno un giorno prima, il Comando della tappa vicina, della truppa che vi deve passare e far sosta.

6° I Comandi dei Corpi d'Armata o l'Intendenza Generale che abbiano da mandar nell'interno del Regno od in alcun luogo ad essi retrostante, soldati o convogli di infermi, dovranno formarli in drappelli o convogli di una certa forza, avviarli per la prescritta linea di tappe, precisando bene a chi li comanda i luoghi cui sono diretti, e preavvisando almeno di un giorno il loro passaggio al Comando militare della prima tappa.

7° Tutti i drappelli di soldati o convogli d'infermi che dai Corpi dell'Esercito operante debbano venire nell'interno dello Stato, saranno diretti a Ferrara, e spetta al Comando Superiore di questa Piazza il provvedere per il loro ulteriore trasporto a destinazione, giusta i preavvisi che avrà ricevuto all'uopo.

8° Niun militare di bassa-forza deve viaggiare isolatamente, tranne per motivi speciali di servizio, ed in tale caso dovrà esser munito di apposito recapito rilasciato dall'Autorità militare mittente.

9° Gli uomini sia mandati agli ospedali, sia che dagli ospedali debbano far ritorno ai loro Corpi, od essere avviati ai depositi di convalescenza o ad altri spedali, dovranno sempre essere convogliati a drappelli.

10. I Comandi militari per mezzo di pattuglie di Reali Carabinieri o di truppa faranno arrestare i militari di bassa-forza che viaggino sbandati, a meno che siano muniti di speciale ricapito rilasciato da un'Autorità militare, nel qual caso dovrannosi lasciar liberamente passare. I Comandi

predetti cercheranno di avere le più esatte informazioni circa agli sbandati, onde farne rapporto all'Autorità superiore. Li uniranno quindi al primo drappello che abbia lo stesso itinerario di essi; e quando ne credano il caso, potranno anche farli tradurre per mezzo dei Reali Carabinieri.

Il Comando di Ferrara terrà costantemente ai punti di passaggio sul Po piccole pattuglie di Reali Carabinieri o di truppa che riconoscano i recapiti dei militari passanti, ed arrestino tutti coloro che non ne abbiano di validi, e non siano debitamente indrappellati.

11. Gli ufficiali superiori ed inferiori che viaggiano isolatamente, dovranno presentarsi al Comando di tappa, quando siavi nel luogo ove facciano soggiorno; ed a richiesta del Comando stesso dovranno assumere il comando di qualche drappello che avesse lo stesso itinerario di essi, salvo il caso in cui questo servizio potesse ritardare qualche altra missione di urgenza che loro fosse stata affidata.

12. I Comandanti di tappa avranno l'avvertenza di lasciare costantemente agli sbocchi del luogo di tappa alcuno che indichi subito alle truppe arrivanti gli alloggiamenti e il sito dell'ufficio del Comando, e che abbia altresì l'occhio sugli sbandati per raccoglierli ed impedirne l'uscita.

13. Gli Uffizi d'Intendenza militare non rilascino fogli di via ad individui isolati od a piccoli drappelli, se non in forza di espressa richiesta dell'Autorità militare, cui regolarmentamente si appartiene di rilasciarla.

14. I Reali Carabinieri concorreranno con tutta la possibile attività e sollecitudine a raccogliere gli sbandati lungo le linee di tappa, ed invigileranno a che i drappelli in marcia si contengano a dovere inverso gli abitanti ed alle proprietà, riferendo al Comando di tappa i disordini che avvertissero ed anche, se ne è il caso, arrestando i colpevoli,

Essi avviseranno altresì a che gli abitanti non comprino od accettino per qualsiasi titolo oggetti di vestiario o d'armamento dai militari, poichè ciò costituisce il reato previsto dall'art. 219 del Codice penale militare.

15. I Comandi dei Corpi d'Armata e delle Divisioni attive, ed i Comandi delle Piazze, ciascuno per l'estensione del territorio che gli appartiene, faranno soventi percorrere gli stradali principali da pattuglie a cavallo ed anche da Uffiziali dei Reali Carabinieri per accertarsi se il servizio di marcia vi procede regolarmente; e sarà pur conveniente che tanto dal Quartier generale principale, quanto da quello del Corpo di Spedizione e dei varii Corpi d'Armata sia di tratto in tratto mandato alcun Uffiziale Superiore dei Reali Carabinieri ad ispezionare il servizio di tappa.

16. È severamente proibito ai militari di qualunque grado di requisire

carrozze, carri, bestie da sella e da soma, salvo per servizio nei casi previsti dai vigenti Regolamenti.

17. L'abbandono dei drappelli per parte dei graduati destinati al loro comando od accompagnamento, siccome pure l'infrazione a qualsiasi delle sovraespresse prescrizioni, costituirà una grave mancanza.

§ 2° *Competenze e contabilità.*

18. I sott'uffiziali, caporali e soldati in drappelli riceveranno in ciascuna tappa una giornaliera razione di viveri compreso il pane.

I viveri saranno forniti dall'Impresa generale dei viveri, presso il quale gli Uffici d'Intendenza militare provvederanno perchè stabilisca un rappresentante in ciascun luogo di tappa.

Il pane da munizione sarà pure fornito da detta Impresa in tutte quelle località in cui non provvederà direttamente l'Amministrazione militare.

19. I Comandanti di tappa procureranno di ottenere dai Municipi un fondo di marmitte ove i drappelli di passaggio possano fare il rancio; quando però non si potesse avere dai Municipi tale somministranza, le marmitte dovranno procurarsi in affitto, perchè il rancio dovrà sempre aver luogo, a meno che circostanze straordinarie togliessero la possibilità di eseguirlo.

Le legna occorrenti per cuocere il rancio saranno somministrate dai Municipi nella misura stabilita in chilogrammi 1,25 al giorno per cadun individuo.

20. I Comandanti di tappa avranno la previdenza di tener sempre in pronto un certo numero di locali ove alloggiare, possibilmente raccolta, la truppa di passaggio. Vi faranno cangiar la paglia frequentissimamente, e cureranno che vi sia mantenuta la massima pulitezza.

21. I buoni pei viveri, pel pane, per la legna e per la paglia, saranno rilasciati da chi comanda il drappello e vidimati dal Comandante militare o di tappa.

22. Ai sott'uffiziali, caporali e soldati sarà inoltre corrisposto alla mano il sottoindicato assegnamento, cioè la differenza fra lo ammontare della razione completa di viveri e la indennità di via giornaliera, cioè:

Al Soldato	L. 0,30.
Al Caporale. . . , ...	» 0,55.
Al Sergente	» 1,10.
Al Furiere	» 1,30.
Al Furiere maggiore	» 1,80.

23. Gli Uffiziali hanno diritto, oltre alla continuazione del loro stipendio, al soprassoldo di campagna ed al pagamento in contanti delle razioni viveri spettanti al rispettivo loro grado; però il pagamento di siffatte competenze dovrà essere fatto soltanto dai Corpi cui gli Uffiziali appartengono.

Quelli Uffiziali tuttavia che in marcia abbisognassero di qualche somma potranno ricevere dai Comandanti di tappa un acconto proporzionato alle competenze pei giorni che debbono impiegare per raggiungere la loro destinazione.

24. I pagamenti fatti dai Comandanti militari tanto agli Uffiziali che alla truppa, saranno conteggiati nominativamente sugli Elenchi N° 12, prescritti dall'Istruzione 20 dicembre 1864 distinti per Corpo; solo in caso di assoluta impossibilità per numerosi distaccamenti o per distaccamenti misti sono autorizzati i Comandi militari ad indicare numericamente la forza dei drappelli, ma dovranno sempre inscrivere nominativamente gli Uffiziali comandanti dei convogli e quelli compresi; in tal caso l'ammontare dei pagamenti fatti alla bassa-forza dei drappelli sarà portata sull'Elenco N° 12 relativo al Corpo cui appartiene l'Uffiziale comandante del convoglio e gli altri Uffiziali che facessero parte del medesimo saranno compresi per le somme corrisposte per acconto loro particolare sull'Elenco N° 12 riflettente il Corpo rispettivo.

25. Le somme pagate ai drappelli saranno dalle Amministrazioni dei Corpi portate in buonificazione alla parte 3ª del foglio generale delle competenze, colle stesse norme prescritte per l'indennità di via pagata dai Comandanti militari di Circondario. Quelle pagate agli Uffiziali, dovendo essere considerate quali acconti sulle loro competenze, saranno invece dai Corpi ritenute ai debitori sui fogli di stipendio.

Come è facile ad intendersi le prescrizioni sovra dettate hanno il doppio oggetto di evitare la confusione e il disordine sulle linee di tappa e di assicurare per ogni maniera la marcia dei drappelli che vanno o vengono dall'Esercito operante. Interessa dunque a tutte le Autorità militari, a ciascuno nei limiti della propria competenza, di concorrere colla vigilanza, colle sollecitudini, e colla esatta osservanza di quanto è qui stabilito, affinchè sia ottenuto cotesto fine, del che il sottoscritto li chiama responsabili.

Il Ministro
Di Pettinengo.

Documento N. 16.

15 AGOSTO 1866

FORMAZIONE DELL' ESERCITO ITALIANO MOBILIZZATO

COMANDANTE IN CAPO DI TUTTE LE FORZE MOBILIZZATE

S. M. IL RE

Capo di Stato Maggiore — Generale Lamarmora.
Sotto-Capo di Stato Maggiore — Maggior Generale Bariola.

Comandante Generale d'Artiglieria — Luogotenente Generale Valfrè.
Comandante Generale del Genio — Luogotenente Generale Menabrea.
Intendente Generale dell'Esercito — Maggior Generale Bertolè-Viale.
Comandante Generale dei Carabinieri — Maggior Generale Serpi.
Comandante Superiore del Treno — Luogotenente Colonnello Raimondi.
Capo del Servizio Sanitario — Ispettore Cortese.
Avvocato Generale all'Armata — Sostituito Avvocato Generale Cortellini.
Capo del Servizio Veterinario — Ispettore Perosino.

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

II° CORPO (Cucchiari)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Escoffier

Comandante d'Artiglieria — Colonnello Mattei G. Comandante del Genio — Tenen. Colonnello Molinari

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO Magg. Rocca
6° COSENZ Capo di Stato Maggiore Farini	ACQUI Schiaffino	17° Linati 18° Parrocchia G.	15° Pinelli	Giardina 5° Batt. 6° » 8° » } 9° Regg.	14° Compagnia 1° Regg. Zapp.	4° Compagnia, 1° Reggimento
	LIVORNO Giustiniani	33° Dolara 34° Ragazzoni	20° Anselmo			
9° GOVONE Capo di Stato Maggiore Chiron	PISTOIA Bottacco	35° Borghesi 36° Crispi	27° Bergalli	Mussi 4° Batt. 5° » 13° » } 5° Regg.	5° Compagnia, 2° Regg. Zapp.	5° Compagnia, 3° Reggimento
	DELLE ALPI Danzini	51° Marchetti 52° Piano M.	34° Pagliari			
19° LONGONI Capo di Stato Maggiore Incisa [illegible]	CALABRIA Adorni	59° Borrone 60° Piva	33° Quadrio di Peranda	Novellini 10° Batt. 11° » 12° » } 7° Regg.	2° Compagnia, 2° Regg. Zapp.	9° Compagnia, 1° Reggimento
	PALERMO Caffarelli	67° Alivesi 68° Piano C. A.	40° Cartacci			
			Al Corpo d'Armata	Monticelli Parco. 11° Comp., 3° Reggimento Equip. da ponte, 1° Comp., 1° Regg.		1° Compagnia, 1° Reggimento

Segue **Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.**

III° CORPO (Della Rocca)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Di Robilant

Comandante dell'Artiglieria — Colonnello Corte

Comandante del Genio — Colonnello Veroggio

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO Magg. Aduino
4ª FERRERO Capo di Stato Maggiore Milanovich	REGINA Ferrari G.	9° Marciaodi 10° La Racioe	1° Franchini	Maselli 4ª Batt., 5ª », 6ª » — 6° Regg.	1ª Compagnia, 1° Regg. Zapp.	3ª Compagnia, 1° Reggimento
	RAVENNA Tarditi	37° Vandone 38° Ferrara	21° Spinola			
10ª ANGIOLETTI Capo di Stato Maggiore Caimi	UMBRIA Masi	53° Finazzi 54° Melegari	21° Brunetta d'Usseaux	Paoletti 4ª Batt., 7ª », 12ª » — 9° Regg.	18ª Compagnia, 1° Regg. Zapp.	7ª Compagnia, 1° Reggimento
	ABRUZZI Peyron	57° Soldo 58° Facino	31° Disperati			
16ª UMBERTO DI SAVOIA Capo di Stato Maggiore De Soonaz	PARMA Eberhardt	49° Cozzi 50° Righini di S. G.	4° Flastri	Pepi 10ª Batt., 11ª » — 5° Regg. 14ª » - 8° id.	17ª Compagnia, 2° Regg. Zapp.	4ª Compagnia, 3° Reggimeoto
	(MISTA) De Sauget	8° Migliara 71° De Guidi	11° Delfino			
			Al Corpo d'Armata	Monticelli Parco. 11ª Comp., 2° Reggimento. Equip. da poote, 6ª Comp., 1° Regg.		2ª Compagnia, 3° Reggimento

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

CORPO D'ARMATA DI RISERVA GENERALE (DI MIGNANO)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Avogadro di Quaregna

Comandante d'Artiglieria — Colonnello Ricci Capriata

Comandante del Genio — Luogotenente Colonnello Gallotti

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO
21ª BALEGNO Capo di Stato Maggiore Coda-Canati	1ª Brig. Tempor. Cordiglia 4ª Brig. Tempor. Nebdal 5ª Brig. Tempor. Langer	9º Gr. Di S. Rosa 10º » Sacco 74º Pepnli 82º Carcano 81º Noris 87º De Merzlyach	42º Mondrone 43º Gusberti 44º Colombini	Conella 16ª Batt., 17ª », 18ª » — 5º Regg.	11ª Compagnia, 1º Regg. Zapp.	10ª Compagnia, 3º Reggimento
22ª CUSANI Capo di Stato Maggiore San Vitale	2ª Brig. Tempor. Diana 3ª Brig. Tempor. Scalia	88º Clavarino 89º Gili 73º Avogadro 90º Lostia	45º Cordera 46º Gastinelli	Perrone di S. Martino 15ª Batt. - 5º Regg. 17ª », 18ª » — 9º id.	21ª Compagnia, 1º Regg. Zapp.	10ª Compagnia, 2º Reggimento
Riserva del Corpo d'Armata	Brigata Tempor. di Cavalleria Revel	1º Lancieri Tempor. Beneventano del Bosco 1º Cavallegg. Tempor. Soardi	Cacciatori Franchi Ten. Colon. Graglia 47º Batt. Arrigosi 48º » Novellis 49º » Eula 50º » Castelli	Lanza 19ª Batt., 20ª » — 9º Regg. 17ª » - 6º id.	22ª Compagnia. 1º Regg. Zapp.	
			Al Corpo d'Armata	Parco 8ª Comp., 2º Regg. Equip. da ponte, 5ª Comp., 1º Regg.	22ª Compagnia. 2º Reggimento, con parco di Corpo d'Armata	... Compagnia, 1º Reggimento

Segue **Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.**

TRUPPE A DISPOSIZIONE DEL COMANDO GENERALE DELL'ESERCITO

CAVALLERIA			RISERVA GENERALE D'ARTIGLIERIA	RISERVA GENERALE DEL GENIO	TRENO
GRIFFINI Divis. di Cavall. di Linea Capo di Stato Maggiore Perrone di S. Martino	1ª Brigata Strada	Savoia Cavalleria Incisa Genova Cavalleria Barattieri	Grisi-Rodoli e S. Martino 15ª Batt., 16ª » — 8° Reggimento 17ª », 18ª », 19ª », 20ª » — 7° Reggimento	Maggiore Guarasci 5ª Comp., 6ª », 12ª », 13ª », 17ª » — del 1° Regg. Zappatori 1ª Comp., 7ª », 11ª », 16ª », 18ª », 20ª » — del 2° Regg. Zappatori	3ª Compagnia del 3° Reggimento (addetto alla Divisione di Cavall. di Linea) 7ª Comp. del 3° Regg.
	2ª Brigata Amedeo di Savoia	Nizza Cavalleria Bovis Piemonte R. Cavalleria Galli			Di guardia fissa al Quartier Generale Principale. 45° Batt. Bersagl. (Cordera)
	2 Batterie a cavallo del 5° Reggimento Ponzio-Vaglia				
	Brigata di Cavalleria Leggera N. N.	Lancieri di Novara Rizzardi Cavalleggeri di Caserta Gropallo Guide Spinola			

Segue Documento N. 16.

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

CORPO DEI VOLONTARI ITALIANI (Comandante Generale Garibaldi)

Capo di Stato Maggiore — Maggior Generale Fabrizi

Intendente Generale — Colonnello Acerbi

Medico Capo — Dottor Bertani

CORPO DEI VOLONTARI

Brigata	Reggimento	Comandante
1ª Brigata Haug	2° Reggimento	— Spinazzi
	7° Id.	— Bossi
2ª Brigata Picchi	9° Reggimento	— Garibaldi Menotti
	10° Id.	— Corvi
3ª Brigata Orsini	5° Reggimento	— N. N.
	4° Id.	— Cadolini
4ª Brigata Corte	1° Reggimento	— Bonet
	3° Id.	— Bruzzesi
5ª Brigata Nicotera	6° Reggimento	— Griziotti
	8° Id.	— Carbonelli

1° Battaglione Bersaglieri — Mosto

» Id. — N. N.

Guide — Due Squadroni — Missori

1 Compagnia Zappatori

1 Compagnia Infermieri

TRUPPE REGOLARI ADDETTE AI CORPI VOLONTARI

41° Battaglione Bersaglieri — Como

Maggiore Dogliotti

7ª Batteria, 8ª », 9ª » — 5° Reggimento

3ª Compagnia, 2° Regg. (Batt. da Montagna)

3ª Id. 4° id. (id.)

4ª Compagnia, 1° Reggimento Zappatori

BATTAGLIONI DI GUARDIA NAZIONALE PER LA DIFESA DI VALCAMONICA E VALTELLINA

Colonnello Guicciardi

27° Batt. Guardia Nazionale mobile

44° Id. id.

45° Id. id.

Bersaglieri Volontari

COMANDANTE DELLA ZONA MILITARE DI SALO'

Luogotenente Generale Avezzana

Segue Documento N° **16.**

CORPO DI SPEDIZIONE



Comandante in Capo — Generale Cialdini.

Capo di Stato Maggiore — Maggior Generale Piola Caselli.

Camandante Superiore d'Artiglieria — Colonnello Velasco.
Comandante Superiore del Genio — Colonnello Bruzzo.
Capo del Servizio d'Intendenza — L'Intendente Generale.

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

I° CORPO (Pianell)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Lombardini

Comandante d'Artiglieria — Colonnello Bonelli

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO Silvani
1ª REVEL Capo di Stato Maggiore Pozzolino	PISA Dezza	29° Reverberi 30° Lamberti	2° Malabaila	Locascio 10ª Batt. 11ª » 12ª » 6 Regg.	2ª Compagnia. 1° Reggimento	8ª Compagnia, 1° Reggimento
	FORLI' Dho	43° Bertani 44° Zamy	18 Caccia			
2ª BOSSOLO Capo di Stato Maggiore Olivero	AOSTA Dall'Aglio	5° Pasi 6° Montagnini	8° Murari-Bra	Vergalli 13ª Batt 14ª » 15ª » 6° Regg.	8ª Compagnia. 1° Reggimento	6ª Compagnia. 1° Reggimento.
	SIENA Cadolino	31° Crodara 32° Carchidio	17° Aichelburg U.			
5ª CAMPANA Capo di Stato Maggiore Billi	BRESCIA Di Villahermosa	19° Cariu 20° Gilli	3° P. utrier	Olivero 1ª Batt. 2ª » 3ª » 9° Regg.	10ª Compagnia. 1° Reggimento	13ª Compagnia 1 Reggimento
	VALTELLINA Volpelandi	65° Filippone 66° Cao	5° Testafuochi			
			Al Corpo d'Armata	Tre Sezioni di parco generale 12ª Compagnia. 2° Reggimento		2ª Compagnia 1° Reggimento

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

IV° CORPO (Petitti)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello De Sauget

Comandante d'Artiglieria — Colonnello Albini

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO
7ª BIXIO Capo di Stato Maggiore Di S. Marzano	DEL RE De-Fornari	1° Delitala 2° Zanoni	5° Guerrieri	Lazari 1ª Batt. } 5° Regg. 2ª » 3ª »	8ª Compagnia, 2° Reggimento	7ª Compagnia, 2° Reggimento
	FERRARA Novaro	47° Terzaghi 48° Ascenzo-Spadafora	19° Vacchieri			
8ª CUGIA Capo di Stato Maggiore Sironi	PIEMONTE Celebrini	3° Peani 4° Racagni	6° Gioliti	Bava-Beccaris 7ª Batt } 6° Regg. 8ª » 9ª »	6ª Compagnia, 2° Reggimento	1ª Compagnia, 2° Reggimento
	CAGLIARI Blanchetti	63° Antona 64° Ferrari A.	3 ° Molena			
18ª DELLA CHIESA Capo di Stato Maggiore Primerano	CREMONA Carini	21° Vivoli 22° Fanti	29° Aichelburg N.	Lombard 8ª Batt. } 7° Regg. 9ª » 16ª »	3ª Compagnia, 1° Reggimento	8ª Compagnia, 3° Reggimento
	BERGAMO Castelli	25° Quadrio di Per. 26° Cavigliani	36° Prevignano			
			Al Corpo d'Armata	Tre Sezioni di parco generale 1ª Compagnia, 4° Reggimento		9ª Compagnia, 3° Reggimento

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

V° CORPO (Cadorna)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello Campo

Comandante d'Artiglieria — Colonello Ballero

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO
11° CASANOVA Capo di Stat. Maggiore Charle	PINEROLO Mazè de la Roche MODENA Bonvicini	13° N. N. 14° Belli di Carpenelo 41° Podestà 42° Fontana	10° Pallavicini 26° Arborio Mella	Moreno 9° Batt. 10° » 11° » — 9° Regg.	3° Compagnia, 2° Reggimento	3° Compagnia, 2° Reggimento
12° RICOTTI Capo di Stato Maggiore Albini	CASALE Bonerdelli COMO Brianza	11° R. di Passerano 12° Beslagno 23° Cocconi 24° Beylis	16° Garrone 35° attori	Rizzelli 4° Batt. 5° » 6° » — 8° Regg.	4° Compagnia, 2° Reggimento	6° Compagnia, 2° Reggimento
13° MEZZACAPO Capo di Stato Maggiore Baulina	SAVONA Pallavicini BOLOGNA Angelino	15° Fazioli 16° N. N. 39° Ceccarini 40° Cardini	12° Meddu 22° Saroni	Ricciolio 1° Batt. 5° » 6° » — 7° Regg.	10° Compagnia, 2° Reggimento	8° Compagnia, 2° Reggimento
			Al Corpo d'Armata	Tre Sezioni di parco generale 7° Compagnia. 1° Reggimento		Colonna della 10° Compagnia. 1° Reggimento

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

VI° CORPO (Brignone)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello De Vecchi

Comandante d'Artiglieria — Colonnello Malpassuti

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BERSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO
14ª CHIABRERA Capo di Stato Maggiore Galli della Mantica	REGGIO Druetti	45° Leone di Tavagn.° 46° Isolabella	7° Ziani	Poerio 1° Batt. 2° » 3° » 8° Regg.	12ª Compagnia, 2° Reggimento	4ª Compagnia, 2° Reggimento
	MARCHE Gabet G.	55° Bessone 56° Bocca	4° De-Foresta			
15a MEDICI Capo di Stato Maggiore Guidotti	PAVIA Parrocchia L.	27° Casuccini 28° Milani	23° Depetro	Rossi A. 14° Batt. 15° » 16° » 9° Regg.	13ª Compagnia, 2° Reggimento	5ª Compagnia, 2° Reggimento
	SICILIA Lanzavecchia Buri	61° Negri 62° Steffanocde Cara°.	25° Fumagallo			
20a FRANZINI Capo di Stato Maggiore Mayo	MISTA Barieri	7° Carlo-Spinola 72° De Giorgis	38° Borio	Corsi 11° Batt. 12° » 13° » 8° Regg.	16ª Compagnia, 1° Reggimento	9ª Compagnia, 2° Reggimento
	ANCONA Alberti	69° Villani 70° Bianchi	39° Cappellari			
			Al Corpo d'Armata	Tre Sezioni di parco generale 2ª Compagnia, 4° Reggimento		Colonna della 10ª Compagnia, 2° Reggimento

Segue Documento N. 16.

Segue Formazione dell'Esercito Italiano Mobilizzato.

CORPO DI RISERVA (De Sonnaz)

Capo di Stato Maggiore — Colonnello D'Oncieux Comandante d'Artiglieria — Colonnello Balegno

DIVISIONI	BRIGATE	REGGIMENTI	BATT. BARSAGL.	ARTIGLIERIA	GENIO	TRENO
3ª SACCHI Capo di Stato Maggiore Mazza	Gª. DI SARDEGNA Manassero Gª. DI LOMBARDIA Cavalchini	1° Gr. Boni 2° » Rodriguez 3° » Valle 4° » Malpassuti	13° Arri 37° Fabri	Taffini 1ª Batt. 2ª » } 6° Regg. 3ª »	9ª Compagnia, 1° Reggimento	5ª Compagnia, 1° Reggimento
17ª GOZZANI DI TREVILLE Capo di Stato Maggiore Milon	Gª. DI NAPOLI Manca Gª. DI TOSCANA Scaletta	5° Gr Zanardi-Landi 6° » Bogetto 7° » Carravà 8° » Manuel	28° Volpi 32° Rossi F.	Sterpone 7ª Batt. 8ª » } 8° Regg. 9ª »	15ª Compagnia, 2° Reggimento	1ª Compagnia, 3° Reggimento
			Al Corpo d'Armata	Due Sezioni di parco generale 10ª Comp., 2° Regg.		Colonna della 10ª Compagnia, 3° Reggimento

CAVALLERIA		RISERVA D'ARTIGLIERIA	EQUIPAGGI DA PONTE	TRENO
1ª Brigata La Forest	Lancieri Vitt. Emanuele — Marchetti Cavalleg. di Monferrato — Avogadro	Colonnello Mattei E. 1ª Brigata Carrascosa: 6ª Batt., 12ª », 13ª » } 7° Regg.; 14ª » - 9° Regg.	Colonnello Quaglia 2ª Comp., 3ª », 4ª », 7ª », 8ª », 9ª », 10ª » } 1° Reggimento 1ª », 6ª » } 3° Reggimento	Al Quartier Generale Principale 2ª Comp., 2° Reggimento
2ª Brigata Poninski	Lancieri di Montebello — D'Humilly Cavalleggeri di Lodi — S. Agabio	2ª Brigata Palmieri: 7ª Batt., 14ª », 15ª » } 7° Regg.; 16ª » - 6° Regg.	RISERVA DEL GENIO	
3ª Brigata Pralormo	Lancieri di Foggia — Salasco Cavall. d'Alessandria — Simonesitz	3ª Brigata Adami: 1ª Batt., 2ª », 3ª », 13ª » } 7° Regg.	Maggiore Arau 7ª Comp., 1° Regg. Zapp. 15ª » 1° » 9ª » 2° » 14ª » 2° »	
4ª Brigata Aribaldi Ghilini	Lancieri d'Aosta — Vandone Cavalleggeri di Lucca — Cravetta	4ª Brigata Della Chiesa: 6ª Batt. - 2° Regg.; 4ª », 6ª », 15ª » } 4° Regg.		
5ª Brigata De Barral	Lancieri di Milano — Boglio Usseri di Piacenza — Mario			
6ª Brigata Piola-Caselli	Lancieri di Firenze — Brunetta Cavalleggeri di Saluzzo — Firrao			

Documento N° 17.

SITUAZIONE numerica e per classi dei quinti battaglioni dei reggimenti di fanteria e nomi dei reggimenti di bersaglieri ai 12 agosto 1866.

UFFICIALI				Totale Ufficiali	BASSA FORZA													Totale generale della forza	SOLDATI		
												SOLDATI NUOVI									
Colonnelli	Maggiori	Capitani	Subalterni		Furieri Maggiori	Furieri	Sergenti	Caporali	Tamburini	Trombettieri	Soldati anziani	1845 1ª Categoria	1842 2ª Categoria	1843 2ª Categoria	1846 1ª Categoria	Volontari anno 1866	Totale Soldati Nuovi		Pronti a partire pei batt. combatt.	Non ancora sufficientemente istrutti	Non ancora completamente vestiti
2	76	292	719	1087	70	291	1511	3246	621	122	12678	»	»	»	»	»	»	49947	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15148	7758	6650	749	16	30321	»	16835	10168	4470
BERSAGLIERI 41° 42° 43° 44° 45° BATTAGLIONI																					
»	5	20	55	80	5	20	93	246	»	119	407	1669	46	39	45	4	1803	2773	317	109	169

Documento N. 18.

Copia di lettera del Generale Garibaldi a S. E. il Ministro della Guerra.

GABINETTO PARTICOLARE
DEL
GENERALE GARIBALDI

Oggetto

Ricezione del Decreto Reale per la formazione dei Corpi Volontarii

Caprera, 11 maggio 1866.

A S. E.
il Ministro della Guerra

Signor Ministro,

Accetto con vera gratitudine le disposizioni emanate da codesto Ministero ed approvate da S. M. in riguardo ai Corpi Volontarii, riconoscente alla fiducia in me riposta con l'affidarmene il Comando.

Voglia essere interprete presso S. M. di questi miei sentimenti nella speranza di poter subito concorrere col glorioso nostro Esercito al compimento dei destini Nazionali. Ringrazio la S. S. della cortesia con la quale si è degnata farmene partecipazione.

Voglia credermi
Della S. sua

Devotissimo
F.° G. Garibaldi.

Documento N. 19

Verbale della Commissione nominata dal Ministro della Guerra a senso dell'art. 11 del R. Decreto 6 maggio 1866 per la formazione di Corpi volontari.

Seduta 1ª

La Commissione si riunisce il giorno 8 maggio presso il Comando del Dipartimento di Firenze.

Essa è composta come segue:

Luogoten. Generale conte	Biscaretti di Ruffia	Presidente.
id.	Pastore cav. Giuseppe	membro.
id.	Gibbone cav. Carlo	id.
Deputato	Fabrizi Nicola	id.
id.	Nicotera bar. Giovanni	id.
id.	Cairoli avv. Benedetto	id.
id.	Corte Clemente	id.
Direttore Capo Divisione	Lerici cav. Domenico	id.
Maggiore	Ricci cav. Agostino	segretario.

Il Presidente dà lettura anzitutto del Regio Decreto 6 maggio 1866 per la formazione di Corpi volontari; espone quindi quali sieno le diverse questioni che devono essere esaminate dalla Commissione ossia quelle formulate all'art. 11 del Decreto già citato.

La Commissione passa quindi alla discussione delle questioni diverse.

a

Norme d'ammissione, anzianità ed avanzamento degli ufficiali.

La Commissione stabilisce senza discuterlo il principio che non possa essere ammesso nei Corpi volontari qualsiasi ufficiale il quale non riunisca tutti i requisiti di una perfetta onorabilità sia che egli abbia fatto parte dell'Esercito, sia che abbia già appartenuto ai Corpi dei volontari.

La Commissione formula quindi il desiderio che il Ministero abbia a far

conoscere pubblicamente quanto prima a chi ed in qual modo debbono essere rivolte le domande documentate per far parte dei quadri di ufficiale dei Corpi volontari, e trova opportunissimo l'intendimento che si dice aver il Ministero di far rivolgere tali domande al Presidente della Commissione stessa.

La Commissione stabilisce quindi che i gradi da conferirsi non possono essere superiori a quelli di cui erano già rivestiti gli aspiranti sia nell'Esercito, sia nei Corpi dei Volontari all'epoca in cui cessarono dal servizio.

b

Condizioni d'età e requisiti necessari onde essere ammessi all'arruolamento della bassa forza.

In quanto all'età, la Commissione stabilisce che gli arruolati abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e non siano ancora entrati nel quarantesimo.

In quanto ai requisiti oltre a quelli della moralità, risultanti da sufficienti documenti gli arruolati devono aver quelli di una costituzione fisica atta a sopportare le fatiche della guerra, da constatarsi mediante visita ed in quei modi che saranno fissati dal Ministero.

Equipaggiamento, armamento e divisa.

La Commissione stabilisce che come il distintivo speciale dei Volontari italiani abbiano la camicia di lana rossa con collo rivoltato sulle cui parti anteriori sia indicato in verde il numero progressivo del reggimento a cui l'individuo appartiene.

Il resto del vestimento ed equipaggiamento sia come segue.

Berretto tondo di color rosso con fascia verde, munito di visiera dalle parti anteriori e con il numero del reggimento indicato sul davanti.

Pantaloni grigi d'ordinanza.

Scarpe, uose di tela bianca, sacco a pane, gamella, borraccia.

Coperta da campo accomodata sopra uno dei lati in modo da poter essere allacciata al collo a forma di mantellina.

Armamento come la fanteria, vale a dire; fucile con baionetta ed accessorii, giberna e cinturino.

d

Regole Amministrative

La Commissione è d'avviso che sia da applicarsi ai Corpi volontari lo stesso sistema amministrativo stabilito pei battaglioni della Guardia Nazionale mobile, ritoccato per avventura in queî punti che le speciali operazioni a cui sono chiamati i Corpi volontari non permetterebbero sempre di applicare.

Località in cui siano a formarsi i battaglioni

La questione essendo intieramente connessa a quella della costituzione in Corpi dei battaglioni e del processo di reclutamento a seguirsi, la Commissione tratta promiscuamente le tre questioni che risolve come segue:

1° I venti battaglioni siano formati in 10 reggimenti di 2 battaglioni ciascuno e comandati da un colonnello o luogotenente colonnello.

2° La formazione dei reggimenti abbia luogo parte al nord e parte al sud dello Stato; le località al nord a ciò destinate siano: Como come punto centrale, Varese come punto secondario, ed altre località alle due oradette vicine quando lo richiegga la forza crescente e la insufficienza dei locali; siano al sud le località destinate, Foggia come centro principale, Bari come secondario, ed altre località vicine come ora si è detto.

3° Il reclutamento sia fatto in modo che per quanto possibile non si abbiano battaglioni regionali. Ciononpertanto per far la parte dovuta alle condizioni topografiche del paese ed alla maggiore o minore agevolezza delle comunicazioni, la Commissione proponeva che ai Corpi formantisi nel nord fossero diretti gli individui dei Dipartimenti di Torino, Milano, Palermo e delle provincie del Dipartimento di Napoli situate nel versante Mediterraneo, come pure quelli della divisione di Cagliari, ed ai corpi formantisi nel sud fossero destinati gl'individui dei Dipartimenti di Firenze, Bologna e delle provincie del Dipartimento di Napoli situate nel versante Adriatico.

4° Il reclutamento abbia luogo nel modo seguente: Vi sia in ogni Capoluogo di Circondario un ufficio di arruolamento incaricato di presentare al Comandante del Circondario gl'individui da arruolarsi onde constatarne le condizioni di arruolamento.

Constatata l'idoneità sotto tutti i rapporti degli individui che vogliono essere arruolati, il Comandante di Circondario li munisce di foglio di via sino a destinazione indrappellandoli per quanto possibile.

Per agevolare tale operazione per gli individui delle provincie Napoletane, Siciliane e Sarde che devono prendere imbarco saranno stabiliti dei depositi di reclutamento a Napoli, Palermo, Messina, Cagliari e Sassari ove riuniti gl'individui e formati in grossi drappelli sono avviati per via di mare a destinazione. Lo sbarco avendo luogo a Genova sarà ivi pure stabilito un deposito di transito per agevolare il proseguimento del viaggio per ferrovia.

Risolte così in massima le questioni sottoposte al suo esame, la Commissione stima opportuno rimettersene per la parte di dettaglio al Ministero.

Alcuni membri della Commissione propongono inoltre che sia interpellato il Ministro della Guerra onde conoscere se sia suo intendimento di procedere alla formazione di un piccolo corpo di guide per il servizio del Comando del Corpo volontari; e così che gli sia pure mossa interpellanza sui provvedimenti che crederebbe opportuno di adottare per il servizio dei trasporti dei Corpi volontari, per i quali esprimono l'opinione doversi adottare il sistema a basto.

Per il servizio d'ambulanza, i membri della Commissione già appartenenti al Corpo dei volontari assicurano di avere il servizio assicurato.

Le ambulanze

La Commissione stabilisce da ultimo che quando i Corpi volontari abbiano a muovere per prendere parte alle operazioni attive si abbiano a costituire nelle località di Como, Varese, Foggia e Bari una compagnia di deposito incaricata di continuare gli arruolamenti per tenere a numero i Corpi e per riceverne le carte contabili onde sistemarle.

Dopo ciò la seduta è sciolta.

Seduta 2ª

La Commissione si riunisce il giorno 9 maggio nuovamente presso il Comando del Dipartimento di Firenze.

I membri sono tutti presenti.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta antecedente il quale dà luogo alle seguenti osservazioni e rettifiche:

1° Si Modificano le condizioni di età per l'arruolamento come segue:

a) Aver compiuti i 17 anni per essere ammessi nei Corpi volontari.

b) Potersi eccezionalmente ammettere gli individui di età superiore a

40 anni per i sergenti tamburini e trombettieri purchè riuniscano i requisiti sufficienti per fare servizio.

2° Sul proposito delle condizioni fisiche ed altre volute per l'arruolamento la Commissione esprime l'opinione che siano allargati per quanto possibile quelle prescritte per l'arruolamento dell'Esercito, senza del che il reclutamento sarebbe lungo e difficile.

3° A proposito dell'armamento, conservando il principio stabilito che i Volontari debbano essere armati come la fanteria di linea, la Commissione fa una riserva sull'opportunità di avere in ciascun battaglione ripartiti fra le compagnie, o tutti riuniti in una alcuni uomini armati con fucili di precisione propendendo in massima per il fucile Enfield.

Tale riserva va però intesa senza pregiudizio della ammessione o meno come aggregate ai Corpi volontari di compagnie già esistenti o da formarsi e muniti di armi proprie di precisione di altra natura. Tale ammessione o meno sta nella piena facoltà del Governo.

4° Alle interpellanze da rivolgersi al Ministero formulate nella seduta precedente aggiunge le seguenti:

a) Richiede al Ministero quali siano i suoi intendimenti sulle armi speciali dei Corpi volontari, osservando che se per quanto riguarda i zappatori del genio i Corpi volontari possono bastare agevolmente a se stessi, per quanto riguarda l'artiglieria, la cosa sarebbe impossibile.

b) La Commissione domanda al Ministero partecipazione di quella parte delle carte che servirono di base alla Commissione di scrutinio per gli ufficiali provenienti dai Corpi dell'esercito meridionale che egli crede di potere ad essa comunicare.

c) La Commissione crede opportuno richiamare l'attenzione del Ministero sull'utilità di inviare in tempo alle località ove devono formarsi i Corpi di volontari le armi, equipaggiamento, ecc.

La Commissione passa quindi a trattare alcune questioni non trattate nella seduta precedente.

La prima è quella che riguarda l'anzianità e lo avanzamento negli ufficiali.

In quanto all'anzianità la Commissione stabilisce che debba essere fissata in base ai titoli validi degli ufficiali aspiranti ed ammessi a far parte dei Corpi volontari.

In quanto all'avanzamento, che debba essere regolato come quello dell'Esercito sulla proposta del Comandante generale dei Corpi volontari.

La Commissione tratta quindi; la questione dell'uniforme degli ufficiali.

Essa sarà come segue:

Berretto come quello dei Volontari coi distintivi del grado in oro pari a quelli dell'Esercito.

Giubba rossa dello stesso modello di quella dei bersaglieri, sulla rivolta della golletta e nella parte anteriore il numero del reggimento in oro.

Distintivi sulle braccia in oro come sui cappotti degli ufficiali dell'Esercito.

Una mantellina grigia con cappuccio mobile della stessa stoffa sino alla rotella del ginocchio.

Buffetteria in nero, in oro in gran tenuta, sciarpa bleu d'ordinanza.

Gli ufficiali dello stato maggiore si distinguono col porto della sciarpa da sinistra a destra come nell'Esercito e con una fascia tricolore al braccio sinistro.

La Commissione propone da ultimo che sia sufficientemente provveduto al personale della giustizia e della intendenza militare.

Dopo ciò la seduta è sciolta rinnovandosi da alcuni membri della Commissione le più vive istanze al Ministero perchè si proceda alacremente alle disposizioni d'attuazione del R. Decreto 6 maggio 1866.

Documento N. 20.

Dispaccio N° 3821 diretto dal Ministero della Guerra a S. E. il Generale Comandante del Corpo Volontari italiani.

In questo tempo di sospensione delle ostilità dovendo essere speciale cómpito dei varii Corpi dell'Esercito di prepararsi con tutti i mezzi a riprendere con maggior vigore le ostilità se mai così richiedessero gl'interessi della Nazione e le deliberazioni del Governo, e per altra parte avendo io avuto occasione di fare taluni rilievi di più o meno sentita importanza nell'andamento di vari servizi nel Corpo dei Volontari, io credo proprio il momento di far conoscere a V. E. talune disposizioni e provvedimenti che è mio intendimento vengano adottati a questo scopo.

Tale è l'oggetto del presente Dispaccio che io consegno a mani del suo Capo di stato maggiore signor Maggiore Generale Fabrizi e sul quale mi pregio di chiamare la particolare attenzione dell'E. V.

1° Come complemento di tutte le disposizioni per l'ordinamento dei Volontari, venne non ha guari emanato un Decreto per la loro formazione in brigate e si trascelsero a Comandanti delle medesime gli Ufficiali designati da codesto Comando.

È mio convincimento che se questi Ufficiali preposti ad un si importante comando lo eserciteranno con quella attività ed energia che da loro si aspetta, l'ordinamento del Corpo vi troverà un reale vantaggio, e si presterà ancora a tutte le combinazioni che le eventualità della guerra possono rendere necessarie ad agevolarne sotto ogni rapporto le operazioni in qualunque teatro di guerra.

Però neanche dalla formazione delle brigate sarà lecito di sperare un buon effetto seppure non sarà completo quello dei loro elementi costitutivi, cioè dei reggimenti. Ora questo è pur troppo incompleto, e la ragione principale sta senza dubbio nella non seguita costituzione del Deposito in base al prescritto dalla Circolare N° 24 (17 giugno, pag. 69 della Raccolta 2ª); ma per quanto questo Ministero abbia insistito ed abbia anche nominato il personale, i Depositi non essendo stati organizzati, sono venuto nella determinazione di modificare l'ordinamento, onde renderne più facile l'andamento e più sicure le cautele dell'Amministrazione e della giustificazione dei conti cui sono tenuti a rendere i Corpi al Ministero, ed il Ministero alla Corte dei conti.

È adunque indispensabile che il Comando dei Volontari provveda al riguardo con tutta energia presso i Colonnelli dei vari reggimenti.

2° Base di qualunque ordinamento militare sia dal lato disciplinare, sia da quello morale, tecnico ed amministrativo, è la conoscenza esatta e regolarmente tenuta *delle forze*, cioè la *situazione de' Corpi*.

Ora a quanto si può argomentare non sono ancora al giorno d'oggi formati i ruoli delle compagnie e dei reggimenti; mancando questo punto di partenza, si rende impossibile il mantenimento della disciplina con la constatazione immediata degli assenti, l'Amministrazione non può fondare le sue previsioni, ne è in grado di giustificare le sue operazioni: la strada resta aperta ad ogni irregolarità — Si rende adunque indispensabile che il Comando dei Volontari si preoccupi instantemente di questo punto capitale e prescriva che a cura dei Colonnelli e sotto il controllo dell'Intendenza i Ruoli siano formati, ed alle epoche stabilite poi trasmesse le situazioni e variazioni avvenute.

3° Risulta che i Corpi non hanno al completo i loro quadri in Ufiziali, e da molte persone se ne vuol dare carico al Ministero.

Essendo constatato che dal Ministero vennero nominati tutti indistintamente gli Ufficiali portati dall'ordinamento dei Corpi, ed anzi essendo stabilito che sieno considerati come demissionari quelli i quali non hanno raggiunto il loro posto (1), è necessario, perchè si possa procedere al rimpiazzo de' mancanti, che i Colonnelli facciano conoscere quelli che non hanno ancora raggiunto il reggimento, siccome loro fu ordinato e siccome venne invitato codesto Comando.

Il Comando dei Volontari deve con ogni cura esigere che questa disposizione sia osservata.

4° Sembra desiderio del Comando del Corpo dei Volontari che siano accettati quali ufficiali individui che furono *rimossi* dal loro grado nell'Esercito regolare; a ciò si oppone il Decreto 6 maggio 1866: se per un riguardo particolare al motivo di loro rimozione ed alla speciale raccomandazione di cui erano favoriti dal Comandante Generale dei Volontari, si credette di poter transigere sopra quelli i quali avevano incontrato tale sorte nel mese di agosto 1862, lo estendere tale misura ad altri individui, non potrebbe che tornare a svantaggio del Corpo ed a danno della disciplina tanto del Corpo stesso quanto dell'Esercito.

Nullameno sulle rappresentanze del Generale Fabrizi che si trovano presentemente semplici volontari che prima coprirono gradi di Uffiziali nell'Esercito regolare, d'onde furono *rimossi*, i quali come ufficiali tornerebbero di molto utile al servizio, in vista della prova di devozione alla patria che diedero i medesimi arruolandosi quali semplici *soldati*, io vedrò sulle proposte che mi siano fatte da codesto Comando, esaminando la causa della *rimossione*, se non sia il caso di sottoporre i medesimi ad una commissione di Uffiziali degli stessi Volontari e sentirne il parere, per ammetterli, nel caso di parere favorevole, sempre però soltanto nei gradi d'Uffiziali subalterni e di Capitano senza affidamento per l'avvenire.

5° Sembra anche desiderio del Comando dei Volontari che lo Stato Maggiore del Corpo sia considerevolmente aumentato. Esso fu costituito sulla pianta degli Stati Maggiori de' vari Corpi d'Armata dell'Esercito regolare, ma poi per provvedere ad ogni evenienza si eccedette anche su tale quadro nelle nomine definitive. Egli è però chiaro che certi limiti non vogliono essere oltrepassati, ed allo stato delle cose un aumento negli Ufficiali di Stato Maggiore de' Volontari non parrebbe più giustificato.

Tuttavia se venisse riconosciuta la necessità di qualche Comando speciale

(1) Vedi pubblicazioni fatte nel *Giornale Ufficiale* N° 190.

con titolare anche del grado di Ufficiale generale, il Ministero non avrebbe difficoltà di accordarlo dietro proposta regolare e giustificata; ma prima che questo nuovo Comando sia instituito, non è concesso che un Uffiziale Generale si qualifichi, come fece il Generale [redacted] quale Comandante di una determinata località, e rivolga sotto tale titolo dei proclami ai Volontari.

È necessario che il Comandante del Corpo dei Volontari avvisi a questo riguardo e faccia cessare questa irregolarità.

6° S'insta perchè siano di nuovo aperti gli arruolamenti de' Volontari.

In base della massima di veder modo di mantenere a numero i quadri dei Volontari secondo il R. Decreto di formazione per la specialità del servizio che prestano, e per le perdite già sofferte, si può ritenere sin d'ora come giustificata la necessità di nuovi arruolamenti per la formazione di un nuovo squadrone di guide a cavallo, e per mantenere a numero i battaglioni dei bersaglieri; epperò vennero emanati appositi Decreti e conseguenti norme onde mandare ad effetto questo divisamento: di questi decreti e norme il Comando dei Volontari ha già ricevuto apposita comunicazione per suo governo.

7° Fino ad ora il Ministero non ha ancora creduto di emanare le sue determinazioni sul modo di stabilire l'anzianità degli Ufficiali dei Corpi dei Volontari, nè sulle regole a seguirsi per il loro avanzamento. Circa alla anzianità sembra conveniente che si prenda per base quella di nomina o nell'antico esercito meridionale, oppure nell'esercito regolare a cui hanno appartenuto, sì e come già si fece in massima per il conferimento dei gradi; e per rispetto all'avanzamento si dovranno seguire le norme stesse di *scelta* e di *anzianità* stabilite dalla legge sull'avanzamento, colla sola differenza del tempo di servizio richiesto per l'Esercito regolare, sempre però constatata l'idoneità al grado.

Il Ministro
DI PETTINENGO.

Documento N° 21.

Movimento nel personale Ufficiali del Corpo Volontari.

GRADI	PROPOSTI dalla Commissione per la formazione del Corpo Volontari	NOMINATI con Decreto Ministeriale						PROMOSSI al grado controindicato	ANNOTAZIONI
		Stato Maggiore	Fanteria	Bersaglieri	Guide	Genio	Totale		
Comandante generale . . .	»	1	»	»	»	»	1	»	
Luogotenente id.	»	1	»	»	»	»	1	»	
Maggiori generali	»	1	3	»	»	»	4	2	
Colonnelli	6	1	4	»	»	»	5	»	
Luogotenenti colonnelli . .	24	5	16	»	1	»	22	»	
Maggiori.	57	5	44	2	»	»	51	»	
Capitani	225	10	192	6	1	»	209	4	
Luogotenenti	331	»	250	8	3	»	261	3	
Sottotenenti	776	4	391	15	4	1	415	69	dai sott'ufficiali.
Totale . . .	1419	28	900	31	9	1	969	78	

Documento N° 22.

Corpo dei Volontari Italiani — Comandante Generale Garibaldi

Capo di Stato-maggiore — Maggiore Generale Fabrizi.

Intendente generale Colonnello, Acerbi. Medico capo, Dottor Bertani.

Comandante la Zona militare di Salò, Luogotenente Generale Avezzana.

BRIGATE	REGGIMENTI	BERSAGLIERI	GUIDE	ZAPPATORI	INFERMIERI	TRUPPE REGOLARI addette ai Corpi volontari	BATTAGLIONI di Guardia Nazionale mob. per la difesa di Valcamonica e Valtellina
1ª Brigata (Haug)	2° Spinazzi 7° Bossi	1° Battagliono (Mosto) 2° Battaglione Castellini)	Due Squadroni (Missori)	Una Compagnia (Spinali)	Una Compagnia	41° Battaglione Bersaglieri (Como) Tre batterie del 5° Reggimento Artiglieria (Magg. Pogliotti) Due batt. da montagna Una Comp. Zappatori 1° Reggimento	27° Battaglione 41° Id. (Colonnello Guicciardi) 45° Id. Bersaglieri volontari Doganieri Generale Foresti Sei pezzi da montagna Due pezzi da campo N° 42 Artiglieri del 2° Regg. Artigl.
2ª Brigata (Picchi)	9° Menotti Garibaldi 10° Corvi						
3ª Brigata (Orsini)	5° N. N. 4° Cadolini						
4ª Brigata (Corte)	1° Bonet 3° Bruzzesi						
5ª Brigata (Nicotera)	6° Griziotti 8° Carbonelli						

Documento N. 23.

QUADRO *numerico graduale dell'Intendenza generale di armata in maggio* 1866.

CORPI D'ARMATA E DIVISIONI ATTIVE	Intendenti Militari	Commissari di guerra	Sotto Commissari di guerra	Scrivani	
Intendente generale	1	4	10	13	40
A disposizione dell'Intendenza generale	1	2	5	4	
1° Corpo d'armata	1	1	7	5	42
1ª Divisione	»	1	4	4	
2ª Id.	»	1	4	4	
3ª Id.	»	1	4	5	
2° Corpo d'armata	1	1	7	5	44
4ª Divisione	»	1	4	5	
5ª Id.	»	1	4	5	
6ª Id.	»	1	4	5	
3° Corpo d'armata	1	1	7	5	54
7ª Divisione.	»	1	4	5	
8ª Id.	»	1	4	5	
9ª Id.	»	1	4	5	
10ª Id.	»	1	4	5	
4° Corpo d'armata	1	1	7	6	40
11ª Divisione	»	1	4	5	
12ª Id.	»	1	4	5	
13ª Id.	»	1	4	5	
14ª Id.	»	1	4	5	
15ª Id.	»	1	4	5	
16ª Id.	»	1	4	5	
Divisione Cavalleria	»	1	2	4	7
Totale	6	27	109	110	

Documento N° 24.

QUADRO *graduale numerico dei funzionari ed impiegati del Corpo d'Intendenza Militare addì 20 agosto* 1866.

		GRADI					
		Intendenti Militari	Commissari	S° Commissari	Scrivani e Volontari	Totale	ANNOTAZIONI
Intendenza generale dell Esercito		1	4	15	11	31	
Quartiere generale principale del Corpo di spedizione		»	»	1	»	1	
Id. del Corpo di osservazione		1	1	3	4	9	
1° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	2	6	5	14	
	1.a Divisione	»	1	6	2	9	
	2.a id.	»	1	4	4	9	
	5.a id.	»	1	4	4	9	
2° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	1	4	4	10	
	6.a Divisione	»	1	2	3	6	
	9.a id.	»	1	2	4	7	
	19.a id.	»	1	3	3	7	
3° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	1	5	3	10	
	4.a Divisione	»	1	3	3	7	
	10.a id.	»	1	3	4	8	
	16.a id.	»	1	3	3	7	
4° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	1	5	8	15	
	7.a Divisione	»	1	4	5	10	
	8.a id.	»	1	4	4	9	
	18.a id.	»	1	6	2	9	
5° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	»	7	6	15	
	11.a Divisione	»	1	5	3	9	
	12.a id.	»	1	4	5	10	
	13.a id.	»	1	3	3	7	
6° Corpo d'armat.	Quartiere generale	1	1	7	7	15	
	14.a Divisione	»	1	4	5	10	
	15.a id.	»	1	5	4	10	
	20.a id.	»	1	5	5	11	
7° Corpo	Quartiere generale	1	1	8	7	17	
	3.a Divisione	»	2	5	2	9	
	17.a id.	»	1	5	3	9	
Divisione di Cavalleria		»	1	4	3	8	
TOTALE		9	31	145	129	317	

Documento N° 25.

QUADRO *graduale numerico dei Funzionari del Corpo d'Intendenza Militare e del Personale Contabile proposti dalla Commissione per la formazione del Corpo Volontari Italiani e che vennero nominati dal Ministero.*

GRADI	Proposti dalla Commiss.	Nominati dal Ministero	
Intendente Generale	1	1	
Commissari di Guerra di 1a classe	2	2	
Idem idem 2a »	7	4	
Sotto-Commissari di Guerra di 1a classe	1	1	
Idem idem 2a »	7	5	
Idem idem 3a »	5	4	
Idem idem Aggiunti	5	6	1 nomin. in più dei proposti
Scrivani di 1a classe	13	12	
Idem 2a »	10	12	2 id. id. id.
Volontari	17	19	2 id. id. id.
Contabile principale	10	1	
Contabile		3	
Aiutanti id		4	
Aspiranti id.		2	
Totali	78	76	

Firenze, addì 29 agosto 1866.

Documento N° 26.

QUADRO *graduale numerico del Corpo di Intendenza Militare e del Personale Contabile per i Corpi Volontari Italiani.*

CORPO D' INTENDENZA MILITARE

Intendente generale	1
Commissari di Guerra di 1a classe	1
Idem idem 2a »	3
Sotto-Commissari di Guerra di 1a classe	3
Idem idem 2a »	3
Idem idem 3a »	3
Idem idem Aggiunti	6
Scrivani di 1a classe	12
Id. 2a »	12
Totale	44

PERSONALE CONTABILE

Contabili	3
Aiutanti Contabili	3
Aspiranti id.	3
Totale	9

Firenze, addì 10 giugno 1866.

Documento N° 27.

QUADRO *numerico generale dei Funzionari ed Impiegati della* GIUSTIZIA MILITARE, *delle* POSTE *e delle* CASSE *addì 20 agosto 1866.*

		FUNZIONARI ED IMPIEGATI della GIUSTIZIA MILITARE	delle POSTE	delle CASSE
Intendenza Generale dell'Esercito		»	5	6
Quartier generale del Corpo di spedizione		»	»	»
Idem del Corpo di osservazione		4	3	3
1° Corpo	Quartier Generale	4	5	2
	1ª Divisione	»	2	»
	2ª id.	»	2	»
	5ª id.	»	2	»
2° Corpo	Quartier Generale	»	3	»
	6ª Divisione	»	2	»
	9ª id.	»	2	»
	19ª id.	»	2	»
3° Corpo	Quartier Generale	3	3	»
	4ª Divisione	»	2	»
	10ª id.	»	2	»
	16ª id.	»	2	»
4° Corpo	Quartier Generale	2	4	2
	7ª Divisione	»	2	»
	8ª id.	»	2	»
	18ª id.	»	2	»
5° Corpo	Quartier Generale	3	5	2
	11ª Divisione	»	2	»
	12ª id.	»	2	»
	13ª id.	»	2	»
6° Corpo	Quartier Generale	3	4	2
	14ª Divisione	»	2	»
	15ª id.	»	2	»
	20ª id.	»	2	»
7° Corpo	Quartier Generale	3	4	2
	3ª Divisione	»	2	»
	17ª id.	»	3	»
	Divisione di Cavalleria	»	1	»
	TOTALI	22	78	19

Documento N. 28.

SPECCHIO *generale sì degli oggetti di vestiario che al 1° gennaio 1866 e sì di quelli che furono acquistati per sopperire*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE degli oggetti	Unità di raffronto	QUANTITÀ che esistevano al 1° gennaio 1866		
			nei magazzini della Amministr. militare	nei magazzini dei Corpi	Totale
1	2	3	4	5	6
1	Panno bigio bleuté alto metri 1, 30	Metri	343998	29158	373156
2	Cappotti (corpi diversi di fanteria)	Numero	29329	39384	68713
3	Panno tournon bigio alto 1, 30	Metri	381291	33429	414783
4	Id. id. alto 1, 50	Id.	141194	21708	162902
5	Pantaloni (fanteria ed armi a cavallo)	Paia	52214	82732	134946
6	Cappotti (artiglieria, operai, piazza, pontieri)	Numero	5	8625	8630
7	Pastrani (armi diverse a cavallo)	Id.	463	5869	6332
8	Panno turchino alto metri 1, 20	Metri	68379	19077	87456
9	Id. id. 1, 30	Id.	63663	38023	101686
10	Id id. 1, 50	Id.	88127	6255	94382
11	Berretti (corpi diversi)	Numero	44983	38539	83522
12	Id. (cavalleria)	Id.	2209	2874	5083
13	Giubbe (bersaglieri e cavalleria)	Id.	6990	10463	17453
14	Tuniche (corpi diversi)	Id.	4352	9120	13472
15	Pantaloni (artiglieria, bersaglieri, genio)	Paia	7762	8579	16341
16	Mantelline (bersaglieri)	Numero	2953	3897	6850
17	Uose (artiglieria, operai, piazza, pontieri)	Paia	6707	2808	9515
18	Valigie (armi diverse a cavallo)	»	358	2882	3240
19	Berretti fetz (da Bersaglieri)	Numero	19930	4825	24755
20	Flanella rossa	Metri	»	»	»
21	Camiciotti (blouss per Volontari)	Numero	»	»	»
22	Berretti (per Volontari)	Id.	»	»	»
23	Tela cruda crociata	Metri	1409511	101244	1510755
24	Pantaloni (corpi diversi)	Paia	38156	71295	109451
25	Giubbe (id.)	Numero	37671	61524	99195
26	Uose (corpi diversi a piedi)	Paia	26854	56997	83651
27	Traliccio bianco e turchino	Metri	371253	»	371253
28	Pantaloni (artigl., operai, piazze e pontieri)	Paia	10	5349	5359
29	Uose (id.)	»	895	»	895
30	Tasche a pane (corpi diversi)	Numero	39841	49097	88938
31	Tela cotone vergata	Metri	1503619	234633	1738252
32	Camicie	Numero	27180	68609	95789
33	Basino bianco	Metri	724655	162122	886777
34	Mutande	Paia	48634	86643	135277
35	Tela liscivata in 9 0/0	Metri	1215756	41902	1257658

esistevano nei magazzini dell'Amministrazione militare e dei Corpi, al servizio in occasione della guerra di detto anno.

QUANTITÀ PROVVISTE				TOTALE	ANNOTAZIONI
dagli uffizi d'amministr. militare		col mezzo dei Consigli amminist. dei corpi dell'esercito e dei volontari	Totale	delle colonne 6 e 10	
nell'interno del regno	all'estero				
7	8	9	10	11	12
312600	482,000	25282	819882	1193038	Con questo panno si ottengono 542289 cappotti
»	84,000	»	84000	152713	
460000	500,000	13484	973484	1388267	Con questo panno si ottengono . . . Paia 837931 pantaloni. Num. 46000 cappotti. Id. 81446 pastrani.
112000	»	»	112000	274902	
»	»	3000	3000	137946	
»	»	»	»	8631	
»	»	»	»	6332	
8500	171,500	»	180000	267456	Con questo panno si ponno avere . . Num. 687285 berretti. Id. 113091 giubbe. Id. 115000 tuniche. Id. 123164 pantaloni. Id. 60300 mantelline Id. 46000 uose. Id. 50000 valigie.
30000	180,000	»	210000	311686	
11000	»	»	11000	105382	
»	»	18720	18720	102242	
»	»	5950	5950	11033	
»	»	»	»	17453	
»	»	»	»	13172	
»	»	»	»	16341	
»	»	»	»	6850	
»	»	»	»	9515	
»	»	»	»	3240	
27000	»	18531	45531	70286	
50000	»	»	50000	50000	Con questa stoffa si possono costrurre . 13400 camiciotti e 2100 berretti.
61321	»	12313	73634	73634	
71958	»	13551	85509	85509	
1044000	2,000,000	350256	3394256	4905011	Con questa stoffa si possono costrurre . Paia 838462 pantaloni Num. 838462 giubbe Paia 839124 uose.
20000	»	2902	22902	132353	
»	»	5030	5030	104225	
»	»	7000	7000	90651	
205000	»	8207	213207	584460	Con questa stoffa si possono costrurre . Paia 60000 pantaloni Id. 50000 uose. Num. 737175 tasche a pane.
»	»	»	»	5359	
»	»	»	»	895	
»	»	100805	100805	189743	
3078000	10000	555474	3643474	5381726	Id. si possono costrurre N° 17939[illegible]8 camicie.
259000	»	36798	295798	391587	
1309500	800000	519055	2628555	3515332	Id. si possono costrurre N° 1694135 mutande.
35000	»	19900	54900	190177	
»	»	35285	35285	1292943	Id. si possono costrurre N° 1723923 asciugatoi.

Segue SPECCHIO *generale sì degli oggetti di vestiario che al 1° gennaio e sì di quelli che furono acquistati per sopperire*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE degli oggetti	Unità di raffronto	QUANTITÀ che esistevano al 1° gennaio 1866		
			nei magazzini della Amministr. militare	nei magazzini dei Corpi	Totale
1	2	3	4	5	6
36	Asciugatoi	Numero	39233	82490	121723
37	Farsetti di lana	»	1958	39112	41070
38	Panciotti di flanella	»	2332	»	2332
39	Cravatte rosse con fibbia	»	170725	43502	214253
40	Dette nere id.		3988	37927	41915
41	Sciarpe da collo rosse	»	13632	33262	46894
42	Dette id. turchine	»	16958	51594	68552
43	Kepi (in genere)	»	9897	11344	21241
44	Elmi	»	1910	93	2003
45	Cappelli da bersaglieri	»	1334	3192	4526
46	Scarpe	»	377880	339702	717582
47	Stivali	»	19505	8581	28086
48	Stivalini	»	4454	22826	27280
49	Uose di cuoio	»	31705	55477	90182
50	Zaini (corpi diversi a piedi)	»	83980	37155	121135
51	Borraccie	»	91254	43345	134599
52	Correggie per borraccie	»	39813	43345	83158
53	Gavette di latta	»	169714	30038	199752
54	Tela cruda di Francia	»	388021	»	388021
55	Sacchi a tenda	»	86152	56789	142941
56	Tela cotone forte	»	11621	»	11621
57	Tende coniche	»	3308	»	3308
58	Coperte da campo	»	172476	23626	196102
59	Cinturini completi da fanteria	»	84529	52272	136801
60	Id. da bersaglieri	»	33875	3900	37775
61	Id. da cavalleria	»	19011	3400	22411
62	Id. da artiglieria	»	11853	3200	15053
63	Id. da treno	»	5891	1500	7391
64	Id. da zappatori	»	3659	1000	4659
65	Giberne da fanteria	»	307158	48779	355937
66	Id. da bersaglieri	»	23863	3400	27263
67	Id. da cavalleria	»	16734	3200	19934
68	Id. da artiglieria	»	17134	3000	20131
69	Id. da treno	»	634	1200	1834
70	Id. da zappatori	»	6799	1100	7899
71	Cinghie da fucili da fanteria	»	197003	43304	240307
72	Id. da bersaglieri	»	36327	3200	39527
73	Id. da cavalleria	»	8788	3000	11788
74	Id. da artiglieria		3200	2800	6000
75	Id. da treno	»	3682	1000	4682
76	Id. da zappatori	»	12206	500	12706
77	Bandoliere	»	18594	9059	27653
78	Tracolle (Rangone)	»	12701	8736	21437

1866 esistevano nei magazzini dell'Amministrazione militare e dei Corpi, al servizio in occasione della guerra di detto anno.

QUANTITÀ PROVVISTE				TOTALE delle colonne 6 e 10	ANNOTAZIONI
dagli uffici d'Amministr. militare		col mezzo dei Consigli amminist. dei Corpi dell'esercito e dei volontari	Totale		
nell'interno del regno	all'estero				
7	8	9	10	11	12
»	»	38600	38600	160323	
»	»	163988	163988	205058	
20000	»	118214	138214	140546	
6000	»	11100	17100	231353	
2000	»	66213	68213	113128	
15000	»	171504	189504	236198	
15000	»	134058	149058	217610	
120000	23000	163227	306227	327468	
»	»	»	2003	2003	
»	»	28500	28500	33026	
616300	680000	774801	2071101	2788681	
»	»	35166	35166	63252	
80000	»	84000	164000	191280	
»	»	119381	119381	209563	
86000	157000	139517	382517	509852	
252000	»	116152	368152	502751	
269000	»	93883	362883	446041	
51000	»	180924	231924	431676	
208000	260000	»	468000	857021	Con questa tela si possono costr. N° 234800 sacchi a tenda
»	300000	13006	313006	455947	
»	100000	»	100000	111621	si possono costrurre N° 2531 tende coniche
1140	»	»	1140	4148	
75500	300000	»	375500	571602	
244414	39000	14630	298074	434875	
153650	»	8000	161650	199125	
1000	»	1560	2560	24971	
2000	»	5045	7045	22098	
1000	»	3600	4600	11991	
»	»	2500	2500	7159	
193216	103000	23160	319376	675313	
409	»	2000	2409	29672	
11500	»	570	12070	32004	
13000	»	4772	17772	379 3	
5000	»	500	5500	7334	
560	»	»	560	8459	
85000	»	13120	98120	338127	
53900	»	10700	64600	104127	
14000	»	»	14000	25788	
14000	»	6315	20315	26405	
6300	»	»	6300	10982	
»	»	2400	2400	15106	
20000	»	950	20950	48603	
5000	»	1310	6310	27747	

Documento N° 29

UFFIZIO D'INTENDENZA MILITARE DI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si notifica che per ordine del Ministero della Guerra presso gli uffici d'Intendenza Militare dipartimentali e nei giorni infra indicati alle ore 11 antim. si procederà allo appalto delle seguenti provviste mediante privata licitazione giusta il disposto dagli articoli 87 e 88 del Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863, num. 1628.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Quantità da appaltare	Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Prezzo parziale	Importare di ciascun lotto	Ammontare del deposito per cad. lotto	INDICAZIONE DELLE LOCALITA' in cui avran luogo gli appalti dei giorni e dei lotti: in Torino li 21 Aprile	in Milano li 23 Aprile	in Bologna li 25 Aprile	in Firenze li 27 Aprile	in Napoli li 30 Aprile
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
		Numero	Num.	Numero	Lire	Lire	Lire	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°
1	Boraccie senza correggia. . .	80,000	4	20,000	» 70	14,000	1,400	2	1	»	1	»
2	Correggie di cuoio nero per boraccie	80,000	4	20,000	» 60	12,000	1,200	2	1	»	1	»
3	Kepy di fanteria.	100,000	20	5,000	5 35	26,750	2,675	6	3	3	4	4
4	Zaini di pelle di vitello col pelo da fanteria	80,000	16	5,000	14 »	70,000	7,000	4	3	3	3	3
5	Id. d'artiglieria. .	5,000	1	5,000	14 »	70,000	7,000	1	»	»	»	»
6	Id. di corame annerito per bersaglieri	15,000	3	5,000	13 »	65,000	6,500	1	1	»	1	»
7	Cinturini compiuti da fanteria.	60,000	6	10,000	3 80	13,800	1,380	2	1	1	1	1
8	Id. d'artiglieria a piedi	6,000	1	6,000	4 15	24,900	2,490	»	1	»	»	»
9	Id. » a cavallo	6,000	1	6,000	4 30	30,350	3,035	1	»	»	»	»
10	Id. da pontieri . . .	1,000		1,000	4 55							
11	Giberne da fanteria.	20,000	2	10,000	3 70	37,000	3,700	1	»	»	1	»
12	Id. da cavalleria	10,000	1	10,000	3 50	35,000	3,500	»	1	»	»	»
13	Id. d'artiglieria a piedi .	4,000	1	4,000	3 40	26,600	2,660	1	»	»	»	»
14	Id. » a cavallo .	4,000		4,000	3 25							
15	Id. » del treno d'armata	5,000	1	5,000	2 80	14,000	1,400	»	»	1	»	»
16	Cinghie da fucili da fanteria. .	60,000	3	20,000	1 075	21,500	2,150	1	»	»	1	1
17	Id. » da bersaglieri.	18,000	1	18,000	0 950	17,100	1,710	»	1	»	»	»
18	Id. » da cavalleria .	5,000		5,000	1 475							
19	Id. » d'artiglieria .	23,000	1	23,000	1 475	47,750	4,775	1	»	»	»	»
20	Id. » del treno d'arm.	6,000		6,000	1 075							
21	Bandoliere da giberna da cavali.ª	5,000	1	5,000	3 55	17,750	1,775	1	»	»	»	»
22	Id. » d'artiglieria	5,000	1	5,000	3 90	19,500	1,950	»	»	»	1	»
23	Id. » del treno d'arm.	5,000	1	5,000	3 95	19,750	1,975	»	1	»	»	»
24	Tracolle ossia rangone. . . .	5,000	1	5,000	5 10	25,500	2,550	1	»	»	»	»

L' introduzione delle dette provviste dovrà essere fatta rispettivamente nei magazzini principali dell'amministrazione militare delle sovradette località in tre rate scadenti la prima il 31 maggio p.°, la seconda il 30 giugno e la terza il 31 luglio successivi. — I capitoli d'appalto sono visibili presso i suddetti uffici d' Intendenza Militare ed i campioni presso le Direzioni Dipartimentali dei Magazzini.

Il deliberamento delle provviste seguirà seduta stante, distintamente per oggetto, e lotto per lotto a favore della persona che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto un ribasso maggiore sul prezzo come sopra stabilito, previo l'invito pel miglioramento delle offerte da farsi nella stessa seduta, siccome è disposto dell'art. 88 del succitato Regolamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere agli uffici d'Intendenza Militare la ricevuta del deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, della somma equivalente al lotto o lotti di provvista su cui voglion far partito, siccome appare di sopra nella colonna N° 8, quale deposito dovrà esser fatto o in numerario, o in titoli di rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sotto Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente nelle rispettive località prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatta agli uffici medesimi la consegna della ricevuta del deposito di cui sopra.

A li 1866.

Il

Documento N° **30**.

UFFIZIO D'INTENDENZA MILITARE DI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si notifica che per ordine del Ministero della Guerra presso gli uffici d'Intendenza Militare dipartimentali, e nei giorni infra indicati alle ore undici antimeridiane si procederà allo appalto delle seguenti provviste mediante privata licitazione giusta il disposto dagli Articoli 87 e 88 del Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863. N° 1628.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTE	Quantità da appaltare	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale	Importare di ciascun lotto	Ammontare del deposito per cadun lotto	INDICAZIONE DELLE LOCALITÀ in cui avran luogo gli appalti dei giorni e dei lotti: in Torino li 3 maggio	in Milano li 5 maggio	in Bologna li 7 maggio	in Firenze li 9 maggio	in Napoli li 12 maggio
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
		Metri		Metri	Lire	Lire	Lire	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°	Lotti N°
1	Panno tournon bigio, alto metri 1,50	55,000	11	5,000	14,40	72,000	7,200	3	2	2	2	2
2	Tela vergata per camicie . .	800,000	80	10,000	1.45	14,500	1.450	25	12	12	15	16
3	Basino bianco per mutande .	600,000	60	10,000	1,50	15,000	1,500	20	10	10	10	10
		Paia		Paia								
4	Stivali	10,000	2	5,000	13,20	66,000	6,600	1	»	»	1	»
5	Stivalini	20,000	4	5,000	8,60	43,000	4,300	1	1	1	1	»
		Numero		Numero								
6	Bottoni da Fanteria grandi .	500,000	1	500,000	1,50 0/0	11,250	1,125	»	»	1	»	»
7	Id. Id. piccoli .	500,000		500,000	»,75 0/0							
8	Coperte di lana da campo .	100,000	10	10,000	6,50	65,000	6,500	3	2	1	2	2

L'introduzione delle dette provviste dovrà essere fatta rispettivamente nei magazzini principali dell'amministrazione militare delle località stesse ove avran luogo gli incanti, in tre rate scadenti la prima il 30 giugno p.°, la seconda il 31 luglio e la terza il 31 agosto successivi.

I capitoli d'appalto sono visibili presso i suddetti uffici d'Intendenza Militare ed i campioni presso le Direzioni Dipartimentali dei Magazzini.

Il deliberamento delle provviste seguirà seduta stante, distintamente per oggetto, e lotto per lotto a favore della persona che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto un ribasso maggiore sul prezzo come sopra stabilito, previo l'invito pel miglioramento delle offerte da farsi nella stessa seduta, siccome è disposto dall'Art. 88 del succitato Regolamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere agli uffici d'Intendenza Militare la ricevuta del deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, della somma equivalente al lotto o lotti di provvista su cui voglion far partito, siccome appare di sopra nella colonna N° 8, quale deposito dovrà esser fatto o in numerario, o in titoli di rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sotto Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente nelle rispettive località prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbinno fatta agli uffici medesimi la consegna della ricevuta del deposito di cui sopra. Spetterà poi agli stessi offerenti di trovarsi presenti alle licitazioni o farsi rappresentare onde poter concorrere al miglioramento delle offerte da farsi come sopra è detto nella stessa seduta.

A li aprile 1866. Il

Documento N° 31

SPECCHIO *degli oggetti spediti dai magazzini dell'Amministrazione Militare e dai depositi di fanteria d'ordine del Ministero agli uffici di contabilità del Corpo Volontari Italiani a tutto il 17 giugno 1866.*

DENOMINAZIONE degli oggetti	a Como	a Varese	a Brescia	a Gallarate	a Bari	a Barletta	TOTALE
Berretti	4280	4915	6174	2057	420	400	18276
Camiciotti	4519	4174	480	700	7475	5874	23542
Cravatte a sciarpa	5500	5500	2000	»	2175	2480	17955
Pantaloni	3000	2965	3000	2035	5800	5800	22600
Coreggie per detti	3000	»	2000	»	4000	4000	13000
Camicie	3000	2500	»	500	3000	3000	12000
Mutande	3000	2000	1000	»	2950	3498	12448
Uose	»	»	»	»	2500	2500	5000
Scarpe	7000	7000	»	»	9000	8938	31938
Borraccie	3000	»	»	»	1000	1000	5000
Tasche a pane	3000	2000	1000	»	6106	6619	18725
Gavette	7000	7000	»	»	7925	7935	29860
Tazze di latta	»	»	»	500	6900	6900	14300
Cucchiai	7000	7000	2400	»	7200	7000	30600
Cinturini	3180	4534	»	1150	4200	3922	16986
Giberne	7000	7000	»	930	6500	5000	26430
Coperte da campo	6000	6000	»	»	8000	8000	28000
Coreggie per dette	1781	2939	»	»	2050	2189	8962
Fermagli da cinturini . .	7900	6997	100	1000	9244	9973	35214

Documento N° 32.

STATO *degli oggetti di corredo militare che i Depositi dei Corpi spedirono o dovevano spedire agli uffici di contabilità ed al magazzino dei Volontari italiani in Brescia d'ordine del Ministero dato li 19 giugno 1866.*

ALL' UFFICIO DI CONTABILITÀ IN COMO			
dai Depositi	Camicie	Mutande	Scarpe
3° Regg. Granatieri	1500	1500	1500
4° » »	1000	500	1000
17° Fant.	1000	1000	1000
18° » »	1000	1000	1500
20° » »	1200	1200	3000
	5700	5200	8000

ALL' UFFICIO DI CONTABILITÀ IN VARESE			
dai Depositi	Camicie	Mutande	Scarpe
2° Regg. Fanteria	1000	1000	»
5° » »	3000	1500	»
6° » »	1000	1000	»
19° » »	1500	500	»
31° » »	1000	»	»
	7500	4000	»

ALL' UFFICIO DI CONTAB. IN BARLETTA			
dai Depositi	Camicie	Mutande	Scarpe
13° Regg. Fanteria	500	500	1000
15° » »	500	500	1000
26° » »	1000	1000	1000
30° » »	1000	1000	1000
40° » »	500	500	3000
41° » »	1000	1000	»
42° » »	1000	500	»
14° » »	»		1000
16° » »	»	»	3000
24° » »	»	»	1000
	5500	5000	12000

ALL' UFFICIO DI CONTABILITÀ IN BARI			
dai Depositi	Camicie	Mutande	Scarpe
14° Regg. Fanteria	1000	1000	»
16° » »	500	1000	»
24° » »	500	500	»
45° » »	1000	1000	»
46° » »	2000	300	»
	5000	3800	»

AL MAGAZZINO DI BRESCIA		
dai Depositi	Uose di tela	Borraccie
1° R.° F.°	500	500
2° » »	500	1000
3° » »	500	»
4° » »	500	500
5° » »	»	500
6° » »	»	500
9° » »	500	»
17° » »	800	500
18° » »	1700	500
28° » »	300	»
29° » »	500	»
31° » »	1000	»
43° » »	900	»
61° » »	500	»
64° » »	1000	»
	9200	4000

RIEPILOGO

	Camicie	Mutande	Scarpe	Uose di tela	Borraccie
All' Ufficio di contabilità in Como	5700	5200	8000	»	»
Idem Varese	7500	4000	»	»	»
Idem Barletta	5500	5000	12000	»	»
Idem Bari	5000	3800	»	»	»
Al magazzino dei Volontari Brescia	»	»	»	9200	4000
	23700	18000	20000	9200	4000

Firenze 20 settembre 1866.

Documento N° 33.

SPECCHIO *degli effetti di vestiario destinati e consegnati dall'Amministrazione Militare al Corpo dei Volontari Italiani.*

OGGETTI		Quantità	Annotazioni
Berretti	N°	71,958	
Camiciotti	»	61,321	
Pantaloni di panno	P°	53,000	
Camicie	N°	93,048	
Mutande	P°	67,958	
Scarpe	»	123,497	
Tasche a pane	N°	50,085	
Cinturini	»	49,378	
Fermagli per detti	»	55,250	
Giberne	»	39,030	
Coperte da campo	»	12,500	
Sacchi a tenda	»	32,075	Questa quantità venne domandata da S. E. il Generale Garibaldi il 27 luglio, quando cioè l'effettivo del Corpo erasi ridotto a circa 32,000 uomini.
Cappotti	»	17,500	Non vennero altrimenti distribuiti per ordine dell'Intendenza generale del Corpo.
Cravatte a sciarpa	»	29,215	Gli Uffici di Contabilità e l'Intendenza generale dei Volontari vennero incaricati di provvedere direttamente le quantità necessarie per completare il corredo dei Corpi.
Uose di tela	P°	32,255	Similmente.
Borraccie	N°	22,500	Similmente, o di più, in difetto di borraccie, si prescrisse che, come le altre truppe, così i Volontari venissero forniti di fiaschette impagliate, o di zucche o arnese consimile.
Gavette	»	37,970	Gli Uffici di Contabilità e l'Intendenza generale del Corpo vennero incaricati di provvedere direttamente le quantità necessarie per completare il corredo di que' Corpi.
Correggie per coperte da campo	»	20,409	Similmente.
Cinghie da fucili	»	23 800	Similmente.

Documento N° 31.

DIMOSTRAZIONE *degli oggetti diversi di uso militare che vennero spediti alla* INTENDENZA GENERALE DELL'ESERCITO *dai magazzini dell'Amministrazione e da quelli dei Corpi, in seguito a sua richiesta.*

Num. progressivo	Quantità richieste	SPECIE DEGLI OGGETTI	DA CHI STATI SPEDITI — DAI MAGAZZINI DELL'AMMINISTRAZ. MILIT. di Torino	di Milano	di Bologna	di Firenze	Dai Corpi (Depositi)	TOTALE GENERALE
		Oggetti di vestiario e da accampamento.						
1	1000	Camicie		»		1000	104420	105420
2	3000	Cappotti da fanteria	»	»	»	3000	»	3000
3	1320	Coperte da campo	1320	»	»	»	200000	201320
4	3000	Gavette di latta	3000	»	»	»	»	3000
5	200	Giubbe da bersaglieri	»	»	»	200	»	200
6	150	Mutande	»	»	»	150	80600	8075
7	3000	Pantaloni panno tournon bigio	1500	»	»	1500	»	3000
8	300	Pantaloni panno turchino per bersaglieri	300	»	»	»	»	300
9	100825	Scarpe da fanteria	6000	44219	50606	»	180000	281820
10	960	Stivali	»	»	»	960	3900	4860
11	300	Stivalini	»	»		300	3900	4200
12	500	Uose di cuoio	»	»	»	500	»	500
13	1500	Uose di tela	1500	»	»	»	»	1500
14	500	Zaini di corame annerito da bersaglieri	500	»	»	»	»	500
15	1000	Zaini modello 1859 di pelle vitello da fanteria	1000	»	»	»	»	1000
		Oggetti di carreggio, da ospedali e da campo.						
16	26	Bardature complete da cacolets	26	»	»	»		26
17	29	Bardature complete per cofani d'ambulanza	29	»		»	»	29
18	24	Barelle con stanghe pieghevoli ossia snodate	24	»	»	»	»	24
19	50	Bastelli	50	»	»	»	»	50
20	1000	Bastoni per sacchi a tenda		»	1000		»	1000
21	50	Briglie	50	»	»	»	»	50
22	50	Brusche	50	»	»	»	»	50
23	12	Cacolets a lettiga	12	»	»	»	»	12
24	36	Cacolets a seggiola	16	20	»	»	»	36
25	27	Carrette da battaglione modello 1860	27	»	»	»	»	27
26	24	Id. id. modello 1861	24	»	»			24
27	110	Carrette scoperte da battaglione	110	»	»	»		110
28	31	Carri d'ambulanza	3	20	8	»	»	31
29	10	Carri dello Stato Maggiore	8	2	»	»		10
30	3	Carri da trasporto dello Stato Maggiore	3	»		»	»	3
31	1	» » d'antico modello (Cassoni)	1	»	»	»	»	1
32	15	Carri forti nuovi completi	15	»	»	»	»	15
33	60	Carri a foraggio modello 1859	60		»	»		60
34	35	Carri leggeri da trasporto scop. mod. 1856	35	»	»	»	»	35
35	3	Casse ferrate a doppia chiave	3	»	»	»		3
36	6	Casse ferrate forzieri a 2 chiavi per Cons. Am.	»	»	6	»	»	6
37	6	Casse ferrata forzieri con 2 serrature	»	»	6		»	6
38	9	Cassoni d'ambulanza completi	4	»	5	»	»	9
39	2	Cassoni d'ambul. ordin. del N° 2 da f.ª e cav.	2	»	»	»	»	2
40	50	Catene da greppia	50	»	»	»	»	50
41	50	Cavezze da stalla	50	»	»	»	»	50
42	4000	Cestelli di pane in pasta	4000	»	»	»	»	4000

Segue Documento N° **34.**

Num. progressivo	Quantità richieste	SPECIE DEGLI OGGETTI	DA CHI STATI SPEDITI — Dai magazzini dell'amministraz. milit. — Torino	Milano	Bologna	Firenze	Dai Corpi (Depositi)	TOTALE GENERALE
		Oggetti di carreggio, d'ospedali da campo						
43	6	Chiavi per cassoni d'ambulanza	6	»	»	»	»	6
44	18	Coffani d'ambulanza reggimentali meno la cassetta d'amputazione	18	»	»	»	»	18
45	50	Collari con catene	50	»	»	»		50
46	57	Coltelli da cucina.	37	»	»	20	»	57
47	550	Coperchi per marmitte	550	»	»	»	»	550
48	24	Copertine	24	»	»	»	»	24
49	24	Corde per tele sotto-materassi	24	»	»	»	»	24
50	255	Cucine per ufficiali da 8 persone	119	»	»	136	»	255
51	311	Cucine per ufficiali da 4 persone	76	»	»	235	»	311
52	24	Cuscini di lana	24	»	»	»	»	24
53	5	Dotazioni complete per uno spodale temporaneo di 150 letti	»	»	5	»	»	5
54	50	Filetti abbeveratoi	50	»	»	»	»	50
55	233	Filetti in ferro	233	»	»	»	»	233
56	165	Forchettoni da cucina	165	»	»	»	»	165
57	50	Fruste	50	»	»	»	»	50
58	1050	Marmitte da campagna	1050	»	»	»	»	1050
59	42	Mestole	42	»	»	»	»	42
60	233	Morsi in ferro	233	»	»	»	»	233
61	5	Dotazioni per ospedali militari temporanei.	5	»	»	»	»	5
62	354	Padelle	354	»	»	»	»	354
63	20	Padelle da cucina	20	»	»	»	»	20
64	50	Padellotti	50	»	»	»	»	50
65	2000	Picchetti per sacchi a tenda.	»	»	2000	»	»	2000
66	50	Porta-stanghe.	50	»	»	»	»	50
67	200	Sacchi a tenda	»	»	»	200	»	200
68	38	Scumarole	38	»	»	»	»	38
69	238	Selle da cavalleria compiute.	238	»	»	»	»	238
70	50	Sottopancia.	50	»	»	»	»	50
71	233	Sovrafascie	233	»	»	»	»	233
72	233	Staffe.	233	»	»	»	»	233
73	24	Tele per sotto-materassi	24	»	»	»	»	24
74	50	Tende coniche con cassetta a punt. . . .	50	»	»	»	»	50
75	1	Velocifero a N° 11 piazze.	1	»	»	»	»	1
76	1	Vetture postali	1	»	»	»	»	1
77	12	Zaini d'ambulanza	12	»	»	»	»	12

Documento N° 35.

DIREZIONE *dei Magazzini dell'Amministrazione Militare in Bologna*

Dimostrazione generale delle Scarpe spedite al Campo.

1866			Scarpe	Stivali	Stivalini	Scarpe	Stivali	Stivalini
		Al Magazz. ambul. del 4° Corpo						
Giugno	20	Da Bologna	1,100	504	1,000			
Luglio	20	Idem	6,000	»	»	7,100	504	1,500
Agosto	7	Idem	»	»	500			
		Al Magazz. provv. in Rovigo						
Luglio	21	Da Bologna	4,000	335	1,000	4,000	335	1,000
		Al Magazz. provv. in Padova						
Luglio	24	Da Bologna	7,195	500	1,000			
Agosto	3	Idem	11,265	»	1,000			
»	9	Idem	4,834	»	»	107,559	500	2,000
»	9	Da Ancona	50,000	»	»			
»	9	Idem	22,000	»	»			
»	11	Da Bologna	12,265	»	»			
		All'Intendenza gener. dell'Esercito						
Luglio	27	Da Bologna	50,606	152	»	94,825	152	»
»	27	Da Ancona	44,219	»	»			
		Al Magazz. ambul. del 4° Corpo						
»	28	Da Bologna	3,000	»	»	3,000	»	»
		A diversi Corpi d'armata.						
»	28	Da Bologna	9,994	228	258	9,994	228	258
		Osservazioni						
		Spedite da Firenze, destinate pel Magazzino di Padova e richiamate dall'intendenza generale dell'Esercito	. . .	. . .	. .	50,000	»	»
		Portate da Turino dal 1° Reggimento Treno, e respinte all'Intendenza generale dell'Esercito	. . .	. . .	. .	20,000	»	»
						296,478	1,719	4,758
		Totale generale N°	. . .	. . .	. .	302,955		

Documento N° **36**.

TELEGRAFI DELLO STATO — STAZIONE DI CORDOVADO

Presentato il 12 agosto 1866 alle ore 17.
Ricevuto il 12 id. id. alle ore 20.

Luogotenente Generale Incisa.

Per ora non occorrono più scarpe. Prego accelerare spedizione in Treviso coperte da campo.

E. Bertolè Viale.

Documento N° **37**.

TELEGRAFI ITALIANI — RICEVIMENTO

Numero delle parole 38.
Presentato alla Stazione originaria di Pradamano il 2 agosto 1866 alle 9 20 — Ricevuto alle ore 10. —

A. S. E. il Ministro della Guerra — Firenze.

Le notti in questo paese sono già fredde, gli ammalati aumentano, è quindi urgentissimo distribuire le coperte di lana, farsetti di maglia o quanto meno panciotti di lana.

Il Generale
Cialdini.

Documento N° 38.

SPECCHIO *dimostrativo la quantità dei farsetti a maglia, corpetti o panciotti di lana, spediti dal 10 alli 30 agosto 1866 dai Depositi ai Battaglioni attivi a norma delle Circolari n° 55 del 2 e 4 del mese predetto.*

DEPOSITI	OGGETTI SPEDITI ai Battaglioni attivi			TOTALE generale
	Farsetti a maglia	Corpetti di lana	Panciotti di lana	
Granatieri	9,515	»	3.125	12,640
Fanteria	89,111	6,204	41,110	136,425
Bersaglieri	2,827	»	3.016	5,843
Cavalleria di Linea	1,138	»	»	1,138
Lancieri	2,722	»	»	2,722
Cavalleggeri. Ussari e Guide	4.900	»	580	5,480
Artiglieria	5,552	»	»	5.552
Zappatori.	1.306	»	100	1,406
Corpo d'Amministrazione	»	»	»	»
Treno d'Armata	1,875	320	3,800	5,995
Cacciatori Franchi	1,356	»	»	1.356
Totali . . .	120,302	6.524	51,731	178,557

Documento N° 39

DIMOSTRAZIONE *dei generi esistenti nei Magazzini di Riserva alla data del 1° gennaio 1866.*

Indicazione dei Generi		Quantita'	Razioni
Riso	quintali	729 82	608183
Carne in conserva	»	7223 40	3611700
Vino	ettolitri	1262 03	504812
Caffè macinato	quintali	141 39	942600
Zucchero	»	315 40	1577000
Acquavite	ettolitri	331 61	552683
Fieno	quintali	2228 75	37146
Avena	»	305 62	7640

Documento N 40.

CAPITOLI DELL'IMPRESA VIVERI

Art. 1.

All'oggetto di assicurare il servizio delle sussistenze presso l'Esercito attivo l'Amministrazione militare ha determinato di dare ad impresa la provvista dei seguenti generi:

BUOI, CARNE MACELLATA, PANE, RISO, PASTA, PATATE, LEGUMI, LARDO, SALE, FORMAGGIO, VINO, ACQUAVITE, RHUM, ZUCCARO, CAFFÈ, FIENO, PAGLIA, AVENA, LEGNA E PEPE.

Art. 2.

Dal giorno in cui verrà dichiarata aperta l'impresa, avrà principio la consegna dei generi suddetti nei magazzini dell'Amministrazione militare il cui quantitativo rimane indefinito, ma che dovrà sempre essere nelle

proporzioni richieste dall'Amministrazione militare ed in base alla forza dell'Esercito mobilizzato, Guardie nazionali mobili, Volontari.

I generi di vettovagliamento sopra indicati saranno per cura dell'Impresa versati nei diversi magazzini principali stabiliti dall'Amministrazione militare.

Potranno però l'Intendente generale dell'Esercito, ed i Funzionari Capi di servizio, ordinare all'Impresa di eseguire l'introduzione dei generi in tutto od in parte nei magazzini ambulanti di Divisione o di distribuzione, ed in quelli altri che potranno essere stabiliti ed indicati dall'Intendente generale dell'Esercito, o per esso dai Funzionari Capi di servizio, tanto sulla linea delle operazioni nell'interno dello Stato, che all'estero quando l'Esercito varcasse il confine. Potranno pure l'Intendente generale dell'Esercito, od i Funzionari Capi di servizio, ordinare all'Impresa di fare essa stessa le distribuzioni.

Art. 3.

Per i generi introdotti nei magazzini di Divisione ossia di distribuzione, l'Impresa avrà diritto al prezzo portato dalla scrittura e dal presente capitolato: sullo ammontare di quelli versati nei magazzini principali l'Impresa subirà il ribasso del 6 per 0|0 dal prezzo suindicato, ed avrà diritto all'aumento del 6 per 0|0 sullo stesso prezzo, sui generi distribuiti direttamente alle truppe.

Art. 4.

Saranno considerati come magazzini principali quelli che non fanno distribuzioni dirette alle truppe.

Art. 5.

L'impresa si intenderà cessare mediante un preavviso dell'Amministrazione militare di un mese senz'altro, terminata la guerra o gli ordinati concentramenti.

Art. 6.

In caso di armistizio, l'impresa dovrà soggiacere alla diminuzione del 6 per 0|0 sull'importare del prezzo dei generi introdotti nei magazzini di

distribuzione, come pure del 6 per 0|0 sul prezzo stabilito pei generi che si versano nei magazzini principali.

Per i generi poi distribuiti direttamente alle truppe dall'Impresa cesserà l'aumento del 6 per 0|0 fissato dal presente capitolato. Una tale misura avrà effetto a datare dal giorno dopo notificato l'armistizio fino al giorno precedente a quello in cui sarà denunziato l'armistizio, o riprese le ostilità.

Art. 7.

Nel caso che l'Esercito prima o dopo la campagna si riducesse in accantonamento, e che l'Impresa non fosse dichiarata scaduta dall'obbligo di provvedere i generi di vettovagliamento sopra indicati, sull'importare totale delle provviste che saranno introdotte nei magazzini a datare dal giorno posteriore a quello in cui l'esercito entrerà in accantonamento, e per tutto il tratto di tempo successivo, l'Impresa soggiacerà alla diminuzione del 6 per 0|0, non avrà diritto all'aumento stipulato all'articolo 3 per i generi distribuiti direttamente, rimanendo fermo però l'obbligo alla medesima di continuare ad introdurre i generi in quei magazzini che le saranno indicati, e di continuare le distribuzioni direttamente alla truppa.

Art. 8.

I generi e le derrate da provvedersi come sovra, verranno al momento della loro introduzione nei magazzini attentamente esaminati dai funzionari d'Intendenza militare ed impiegati delle sussistenze militari a ciò delegati presso i magazzini stessi dall'Intendenza generale dell'esercito, i quali si accerteranno della buona qualità loro, avendo a norma quanto è stabilito dai presenti capitoli

Art. 9.

Dei generi versati nei magazzini si rilascieranno giornalmente le ricevute alla impresa dai contabili, cerziorate dai funzionari d'Intendenza militare. I contabili se ne daranno carico sui loro registri, e l'Impresa ne riceverà il pagamento secondo il prezzo risultante dal contratto, e come in appresso.

Art. 10.

Venendo a mancare, oppure dubitandosi che possa mancare od essere rallentato il servizio delle sussistenze commesso all'Impresa, l'Intendente

generale dell'Esercito od i Funzionari capi di servizio faranno tostamente provvedere per cura dei Funzionari d'Intendenza militare senz'obbligo per parte dell'Amministrazione militare di interpellanza od intimazione all'Impresa, ogni eccezione ed opposizione in contrario cessante.

In questo caso l'Intendente generale dell'Esercito, metterà a carico dell'Impresa il maggior costo. Potrà pure infliggere una multa dei 10 per 0|0 sull'ammontare dei generi provvisti dall'Intendenza militare per il mancato servizio, prendendo a base i prezzi dell'Impresa.

Art. 11.

I pagamenti delle provviste fatte dall'Impresa si faranno per abbuonconti e per saldo. Gli abbuonconti si corrisponderanno in ragione dei 9|10 dell'ammontare delle provviste introdotte nei magazzini o distribuite, e sulle dichiarazioni dei Funzionari d'Intendenza militare addetti ai magazzini.

Il luogo e modo di pagamento degli abbuonconti sarà determinato con apposito Capitolo addizionale.

L'impresa dovrà presentare ogni bimestre il deconto de'suoi averi corredato dei relativi documenti. Eseguita la verificazione di tali deconti gli si potrà far corrispondere un abbuonconto suppletivo sino alla concorrente dei 19|20 de'suoi averi bimestrali.

Il saldo verrà corrisposto sulla presentazione del deconto finale, e dopo eseguitane la verificazione per parte dell'Amministrazione militare.

I pagamenti, per quanto possibile, saranno fatti in monete metalliche — Qualora si facessero in biglietti di Banco, e che questi subissero uno sconto maggiore del 2 per 0|0, verrà buonificato all'Impresa quel tanto che eccederà il 2 per 0|0 prendendo per base la media mensile del cambio indicata dal listino della Borsa di Torino, Genova e Firenze.

Per ottenere questo rimborso l'Impresa dovrà presentare la distinta delle somme riscosse dalle Tesorerie e Casse militari, indicante il numero e data del mandato di pagamento, le quali dovranno essere munite della firma del Tesoriere o Cassiere.

Art. 12.

Verrà corrisposto all'Impresa un'anticipazione di due milioni da ritenersi sui suoi averi, la metà, ossia un milione, sulle rate dei 19 ventesimi che saranno pagate alla fine del 1° bimestre, lire 500 mila sui 19|20 del 2° bimestre, ed il rimanente al saldo de' suoi averi.

Art. 13.

Ove l'Impresa debba sottostare al pagamento dei dazi e gabelle, l'importare le sarà buonificato sulla presentazione dei relativi documenti ad eccezione dei generi distribuiti dalla medesima alle truppe. Non saranno però in verun caso buonificate le spese di dogana pei generi provenienti dall'estero.

Art. 14.

L'Amministrazione militare si riserva la facoltà di far provvedere direttamente per mezzo di Imprese locali, od in quell'altro modo che crederà più conveniente, alla provvista dei viveri e foraggi alle truppe componenti i presidii od a quelle altre che formeranno distaccamenti in località, che non potranno perciò considerarsi come facienti parte delle truppe combattenti.

Art. 15.

I generi saranno giudicati accettabili sempre che riuniscano i seguenti requisiti.

Art. 16.

I buoi dovranno esser sani, di qualità mercantile, da macello, del peso non minore di chilogrammi 450, e riconosciuti tali dopo essere stati in osservazione sei ore senza nutrimento.

Ogni frode tendente ad aumentare il peso o falsare l'apparenza di bontà sarà multata in ragione del dieci per cento sul peso brutto. Le pelli, la grascia, le interiora non distribuibili, i piedi e le corna, saranno rimessi all'Impresa, e questa bonificherà lire 20 per cadun bue.

La carne macellata sarà introdotta a quarti e dovrà presentare tutti i caratteri che ne costituiscono la bontà e buono stato. Tanto i buoi come la carne macellata che si introducono nei magazzini, saranno visitati da un funzionario d'Intendenza militare e da un veterinario, ed il loro giudizio dall'Impresa sarà considerato come inappellabile.

Art. 17.

Il pane che l'Impresa sarà chiamata a fabbricare e distribuire, dovrà essere fatto con farina depurata del 15 per 0[0], e dovrà pesare grammi 750 ventiquattr'ore dopo estratto dal forno. Ogni alterazione sul peso sarà punita con multa del 10 per 0[0] sull'ammontare delle razioni riconosciute difettose. Le alterazioni della materia saranno punite colla multa del 10 per 0[0], ed il pane, a seconda dei casi, potrà essere rifiutato.

Art. 18.

Il vino dovrà essere pretto e naturale, sano, colorato, non torbido, non debole, non acido, di buona qualità, indigeno o di Francia, oppure di qualità equivalente; e della specie chiamata *vino nero*. L'Intendente generale dell'Esercito potrà autorizzare la distribuzione di vino bianco.

Art. 19.

Il riso dovrà essere mercantile, di buona qualità, dell'ultimo raccolto, nè floscio, nè di facile cottura, senza odore, scevro di mistura, e di materie eterogenee, ed esclusa la qualità detta *bertone*.

Art. 20.

I legumi secchi consisteranno unicamente in fagiuoli, ceci rotti e lenti, bene asciutti e di qualità mercantile.

Le patate saranno di grossezza mezzana, fresche, non acri e senza germoglio.

Art. 21.

Il lardo vuol essere ben condizionato, senza ventresca e senza rancidume, e le mezene saranno del peso non minori di chilogrammi 15.

Art. 22.

Il formaggio dovrà essere di buona qualità mercantile, sano, stagionato, non muffito, non putrefatto e senza altri difetti, e delle qualità dette *grivera*, o *lodigiano*, o *parmigiano*, detto di *grana*.

Art. 23.

L'acquavite sarà della qualità detta di *canna*, e dovrà essere di una forza non minore di 18 o 20 gradi, senza gusto nè odore cattivo.

Art. 24.

Il sale sarà tale che viene dai gabellotti, ed in massima scevro di pietre, pietruzze, come di altre sostanze eterogenee.

Art. 25.

Il fieno dovrà essere maggiengo, di qualità buona e nutritiva, privo di gionchi, asciutto, che non abbia sofferto deperimento per fermentazione, senza cattivo odore.

Nei pònti del Regno in cui il servizio del foraggio è affidato ad imprese locali, la provvista del fieno e biade alle truppe mobilizzate per parte dell'Impresa generale sarà fatta solo in caso di bisogno, e quando ne sarà fatta richiesta.

Art. 26.

L'avena dovrà essere crivellata, pronta ad essere distriboita, purgata intieramente dalla terra, pietre, volva e da qualunque tritume di paglia, bene asciutta e senza alcon cattivo odore.

L'Intendente generale dell'Esercito potrà in circostanze eccezionali, *mediante preventivi concerti*, aotorizzare la somministranza di meliga o d'orzo.

Art 27.

I recipienti, sacchi, fusti, botti, casse, imballaggi sono a carico della Impresa, la qoale dovrà ritirarli a misura che saranno vuoti, in seguito alle distribuzioni fatte.

Art. 28.

Il vino sarà dato in fusti, ciascuno della capacità non eccedente i 500 litri, ammettendo però, in via di tolleranza, il 15 per cento di fusti anche

della capacità di litri 600, e staranno questi presso i magazzini delle Sussistenze finchè dal Provveditore non se ne effettui la surrogazione di essi con altri ripieni.

Art. 29.

Il lardo sarà somministrato in colli involti con stuoie o tela e stretti fra assicelle onde impedire che si rompa, e del peso ciascuno non eccedente i chilog. 80, ammettendo però per i lardi di provenienza estera il peso di chilogrammi da 100 a 110.

Il formaggio sarà in fusti non eccedenti i 100 chilog. circa.

La legna dovrà sempre essere di qualità forte e sminuzzata, da provvedersi tanto per il rancio, come per le truppe che fossero poste a serenare.

Il sale sarà provvisto in botti o casse, od anche in sacchi del peso non eccedente i 100 chilog.

Art. 30.

L'acquavite in fusti non eccedenti i litri 500 a 650.

Art. 31.

L'Impresa consegnerà nei magazzini i generi franchi d'ogni spesa salvo le spese di dazio di cui si è trattato all'art. 13.

Art. 32.

L'Impresa avrà principio mediante un preavviso di giorni 5.

Art. 33.

L'Impresario sarà tenuto di risiedere in persona o per mezzo di rappresentante presso l'Intendente generale dell'Esercito onde essere in grado di ricevere o far eseguire gli ordini toccanti al servizio. Avrà pure l'obbligo di tenere un rappresentante presso l'Intendente militare di ogni Corpo d'Armata e presso ogni magazzino di distribuzione.

Art. 34.

L'Impresario sarà tenuto di prestare un sicurtà solidario ed un approbatore riconosciuti idonei dall'Ufficio, oppure una cauzione su cedole del Debito Pubblico per la concorrente di L. 200 mila di rendita, secondo che verrà determinato.

Art. 35.

Ciò tutto mediante il Ministero della Guerra e per esso l'Intendenza generale dell'Esercito si obbliga dal canto suo di far pagare nei modi ed epoche come avanti stabilite all'Impresa i generi da essa somministrati ai seguenti prezzi:

I buoi vivi in ragione di	L.		70 —	il quintale	(lire Settanta)
La carne macellata	id.	»	124 86	id.	(lire Centoventiquattro e cent. Ottantasei)
Il pane	id.	»	0 25	la razione di gr. 750	(Centesimi Venticinque)
Il riso	id.	»	45 —	il quintale	(lire Quarantacinque)
La pasta	id.	»	45 —	id.	(lire Quarantacinque)
Le patate	id.	»	15 —	id.	(lire Quindici)
I legumi	id.	»	30 —	id.	(lire Trenta)
Il lardo	id.	»	160 —	id.	(lire Centosessanta)
Il sale col 6 p. 0[0 d'aumento sul prezzo di gabella					
Il formaggio in ragione di	L.		190 —	id.	(lire Centonovanta)
Il vino	id.	»	38 —	l'ettolitro	(lire Trentotto)
L'acquavite / Il rhum	id.	»	120 —	id.	(lire Centoventi)
Lo zuccaro	id.	»	140 —	il quintale	(lire Centoquaranta)
Il caffè macinato	id.	»	300 —	id.	(lire Trecento)
Il fieno	id.	»	14 —	id.	(lire Quattordici)
La paglia	id.	»	5 —	id.	(lire Cinque)
L'avena	id.	»	32 —	id.	(lire Trentadue)
La legna	id.	»	3 —	id.	(lire Tre)
Il pepe	id.	»	180 —	id.	(lire Cento ottanta)

Documento N. 41.

SPECCHIO *dei viveri riuniti in Ancona pel servizio dell'Armata (15 luglio 1866)*

Farina	quintali	10234 —
Biscotto	»	5150 —
Carne in conserva.	»	596 —
Riso	»	100 —
Lardo	»	45 —
Sale	»	45 —
Pepe	»	1 —
Zucchero	»	49 —
Caffè	»	15 —
Vino	ettolitri	117 —
Acquavite	»	64 —
Avena	»	2572 —

Documento N. 12.

DIMOSTRAZIONE *delle quantità dei sottonotati generi di vettovagliamento esistenti nei Magazzini dell'Amministrazione Militare alle epoche infrascritte.*

Date	Riso		Lardo		Vino		Acquavite	
	Quantità esistente	Pari a Razioni	Quantità esistente	Pari a Razioni	Quantità esistente	Pari a Razioni	Quantità esistente	Pari a Razioni
1° Gennaio	729. 82	608,183	» »	»	1,240. 39	496,156	453. 58	755,966
1° Aprile	509. 29	424,491	» »	»	1,228. 30	491,320	445. 95	743.250
1° Maggio	445. 00	370,833	» »	»	1,213. 81	485.524	442. 88	738,133
15 Giugno	5,529. 46	4,607,883	643. 94	4,292.933	3,255. 48	1,302.192	833. 45	1,389,083
1° Luglio	9,525. 42	7.937.850	687. 76	4,585,066	5,073. 07	2,029,228	663. 46	1,105,766
15 Luglio	4,880. 00	4,066.666	1,005. 83	6,705,533	5,194. 62	2,077.848	685. 38	1.142,300
1° Agosto	8,171. 51	6,809,591	1,397. 68	9,317.866	5,194. 62	2,077,848	958. 33	1.597,216
20 Agosto	8,163. 85	6,803.208	1,532. 68	10,217,866	6,437. 78	2,575,112	1,137. 26	1,895.433

Documento N. 43.

Situazione Graduale numerica del Personale Contabile delle Sussistenze Militari al 31 dicembre 1865.

Direttori di	1ª	Classe	N.	5
Id.	2ª	»	»	3
Vice-Direttori	1ª	»	»	13
Id.	2ª	»	»	18
Id.	3ª	»	»	40
Commessi di	1ª	»	»	47
Id.	2ª	»	»	79
Commessi provvisori			»	55
			Totale . . N.	260
Sospesi dall'Impiego				6
In aspettativa, o in disponibilità				25
			Totale Generale. N.	291

Situazione Graduale numerica del Personale Contabile delle Sussistenze Militari in maggio ed agosto.

				Agosto	Maggio
Contabili principali di	1ª	Classe	N.	5	3
Id.	2ª	»	»	5	1
Contabili di	1ª	»	»	14	8
Id.	2ª	»	»	44	26
Aiutanti contabili di	1ª	»	»	50	26
Id.	2ª	»	»	26	14
Id.	3ª	»	»	90	56
Aspiranti contabili			»	55	30
Scrivani locali			»	27	»
Commessi provvisori (*pel tempo della guerra*)			»	114	135
			Totale . N.	430	299

Documento N. 44.

DIMOSTRAZIONE *del fondo di* GRANO *esistente a varie date del corrente anno, nei Magazzini delle Sussistenze Militari e delle quantità che restavano ad introdursi alle epoche medesime dipendentemente da acquisti contrattati.*

DATE	Quantità esistente	Equivalente a razioni di Pane	Quantità in corso di introduzione
1866 1° Gennaio . . . . Quint.	14,438. 65	1.848.147	Quint. 10.367. 17
» 1° Aprile . . . . »	11.850. 22	1.516.828	» 25,650. 00
» 1° Maggio. . . . . . . »	13,587. 00	1.739,136	» 9.565. 00
» 15 Giugno. . . . . . . »	25,398. 00	3,748.744	» 88,000. 00
» 1° Luglio . . . . »	45,928. 00	6.778,972	» 54,330. 00
» 16 Luglio . . . . »	46.422. 71	6,851,991	» 72.592. 60
» 1° Agosto . . . . »	51,306. 15	7.572.787	» 90,207. 17
» 20 Agosto . . . . »	66,187. 42	9.771,263	» 64,747. 77

Documento N. 45.

SPECCHIO *del quantitativo di grano incettato dal 1° maggio al 20 agosto.*

Contratti N° 81.

Siti di compera : Ancona — Bologna — Cremona — Firenze — Ferrara — Forlì — Genova — Grottamare — Livorno — Lugo — Loreto — Milano — Novara — Parma — Piacenza — Pavia — Porto S. Benedetto — Porto Recanati — Porto S. Giorgio — Reggio — Ravenna — Rimini — Sinigaglia — Vercelli.

Quantità Quintali 287,354. 48. — Razioni 44,252,516.

Spesa L. 8,099,113. 31.

Valore medio per Quintale L. 24. 67.
ossia per Ettolitro . . . . » 18. 51.

Prezzo medio dei Grani nostrali ed esteri, desunto dalle Mercuriali e Bollettini commerciali delle primarie Piazze del Regno da aprile a tutto agosto 1866.

EPOCHE	PREZZO MEDIO DEL GRANO				MEDIA GENERALE			
	per Ettolitro		per Quintale		per Ettolitro		per Quintale	
Mese di Aprile	19	670	26	230	22	071	29	427
» Maggio.	20	510	27	317				
» Giugno.	22	859	30	460				
» Luglio	24	001	32	010				
« Agosto	23	320	31	090				

Documento N. 16

SPECCHIO *indicante il quantitativo di grano che si macinava giornalmente nei molini sotto descritti per l'ordinaria fabbricazione del pane da munizione, coll'indicazione della quantità di farina che si poteva ottenere in forza delle condizioni pattuite nei relativi contratti, salvo però i casi di siccità nella stagione estiva, come pure alle epoche dello spurgo dei canali.*

LOCALITA'	CASATO E NOME del MUGNAIO	CONDIZIONI DELL'OPIFICIO		QUANTITA' di grano che si macinava ordinariamente	QUANTITA' di farina che si poteva ottenere in forza del contratto
				Quint. Quint.	Quintali
Torino . . .	Opificio affittato dal Municipio	Sistema	Anglo-Americano (1)	50 a 60	100
Pinerolo . .	Ceresole ed Asvisio . . .	Id.	Id.	5 a 10	10
Savigliano. .	Belloni Giovanni	Id.	Id.	20 a 30	75
Cuneo . . .	Costa vedova Barberio . .	Sistema	Antico	5 a 10	20
Vercelli. . .	Società Caresana ecc. . .	Id.	Americano	10 a 15	75
Novara. . .	Tirinanzi Antonio . . .	Id.	Id.	20 a 25	75
Casale . . .	Ferraris Antonio	Id.	Antico	10 a 15	40
Alessandria. .	Ferrari avv. Antonio. . .	Id.	Id.	50 a 60	60
Voghera . .	Del Conte cav. Gallini . .	Id.	Id.	10 a 20	30
Genova. . .	Opificio affittato dal Municipio	Id.	Id.	50 a 60	80
Savona. . .	Scarrone Pietro.	Id.	Id.	15 a 20	20
Milano . . .	Morelli Giuseppe	Id.	Id.	60 a 80	80
Pavia . . .	Bolognini Siro	Id.	Americano	20 a 30	40
Bergamo . .	Crippa Giuseppe.	Id.	Antico	15 a 20	60
Brescia . .	Gelfeh Luigi	Id.	Id.	20 a 25	25
Cremona . .	Lazzarini Giuseppe. . . .	Id.	Id.	15 a 20	20
Pizzighettone.	Grossi Giacomo	Id.	Id.	5 a 10	30
Piacenza . .	Piatti Ernesto	Id.	Perfezionato	40 a 50	50
Bologna . .	Poggioli Pietro	Id.	Id.	40 a 50	50
Parma. . .	Chiari Pietro	Id.	Antico	30 a 40	40
Reggio. . .	Cevidalli Fratelli	Id.	Id.	10 a 20	20
Modena. . .	Levizzani Tommaso . . .	Id.	Id.	20 a 25	25
Ferrara . .	Bergami Pietro	Id.	Americano	10 a 20	20
Forlì . . .	Savorelli conte Antonio . .	Id.	Id.	20 a 30	80
Ravenna . .	Lovatelli e Fabri	Id.	Antico	5 a 10	10
Rimini . . .	Canaletti Andrea	Id.	Id.	10 a 15	15
Firenze. . .	Opificio del Demanio . . .	Id.	Id.	30 a 40	40
Lucca . . .	Mungai Stefano	Id.	Id.	10 a 15	15
			TOTALI . .	605 a 825	1185

(1) La macinazione è fatta ad economia per mezzo delle Sussistenze militari.

N. B. Nei tempi normali la macinazione del grano occorrevole ai vari magazzini delle Sussistenze per la fabbricazione del pane da munizione oscillava da quint. 600 alli 800 circa a seconda della forza esistente nei vari Presidi. — In dipendenza dei relativi contratti l'Amministrazione militare poteva ottenere quint. 1200 circa di farina, purchè l'acqua non mancasse ai molini, ma generalmente nella stagione estiva, cioè da maggio a tutto agosto, quasi tutti gli opifici scarseggiano d'acqua, ed alcuni ne difettano affatto, per modo che occorse talvolta di ricorrere ad altri molini, anche per la macinazione ordinaria.

Documento N. **17.**

DIMOSTRAZIONE *della Farina esistente nei magazzini delle Sussistenze Militari a varie epoche dell'anno 1866, e delle quantità che restavano da introdursi alle epoche medesime in seguito ad acquisti contrattati.*

DATE		QUANTITA' esistenti	PARI a razioni	QUANTITA' da introdursi
1866 1° gennaio	Quintali	23817. 97	4,531,114	»
» 1° aprile	»	19424. 40	3,690,636	»
» 1° maggio	»	17423. 00	3,310,370	»
» 15 giugno	»	18158. 00	3,268,440	13960. 00
» 1° luglio	»	23229. 00	4,181,220	6000. 00
» 16 id.	»	37463. 26	6,743,386	8700. 00
» 1° agosto	»	58280. 36	10,490,464	22200. 00
» 20 id.	»	69620. 19	12,531,634	17700. 00

Documento N. **18.**

SPECCHIO *del Biscotto fabbricato dai magazzini delle Sussistenze Militari dal mese di marzo ad agosto 1866.*

MAGAZZINI	QUANTITA'	MAGAZZINI	QUANTITA'
		Riporto	Quintali 23926. 03
Alessandria	Quintali 2762. 42	Bologna	» 918. 87
Torino	» 6758. 86	Reggio	» 549. 90
Genova	» 4111. 3[illegible]	Ferrara	» 309. 09
Novara	» 277. 73	Livorno	» 1280. 25
Milano	» 8256. 62	Savigliano	» 1496. 12
Brescia	» 447. 49	Vercelli	» 855. 40
Bergamo	» 62. 60	Ancona	» 424. 54
Cremona	» 128. 06	Napoli	» 138. 35
Parma	» 1120. 95		
Da riportarsi	» 23926. 03	Totale	» 29898. 55

Documento N. **19.**

DIMOSTRAZIONE *del* **BISCOTTO** *esistente nei magazzini delle Sussistenze a varie epoche dell'anno 1866, e delle quantità da introdursi alle epoche medesime in seguito ad acquisti contrattati.*

DATE	QUANTITA' esistenti	PARI a razioni	QUANTITA' da introdursi
1° gennaio 1866	» »	»	» »
1° aprile »	99. 74	18,131	» »
1° maggio »	3726. 61	677,565	» »
15 giugno »	5929. 59	1,078,107	8723. 00
1° luglio »	8523. 59	1,541,289	6123. 00
16 id. »	10480. 08	1,905,461	9150. 00
1° agosto »	14501. 49	2,636,634	8382. 55
20 id. »	13882. 86	2,524,156	6330. 44

Documento N. 50

DIMOSTRAZIONE *della* Carne *in conserva esistente ne' Magazzini dell'Amministrazione Militare a varie date dell'anno* 1866.

DATE	Quantità esistente	Pari a Razioni	OSSERVAZIONI
1° gennaio	7223. 40	3,611,700	Si è contrattato allo scader di giugno l'acquisto di altra carne in conserva, ed ora sono disponibili nel magazzino di Torino, preparati dal 1° luglio al 31 agosto epoca in cui cessò l'impresa, quintali 3013, 78.
1° aprile	7217. 22	3,608 610	
1° maggio.	7214. 64	3,607,320	
15 giugno.	7214. 64	3,607,320	
1° luglio	5512. 21	2,756,105	
16 luglio	5260. 88	2,630,440	
1° agosto	5260. 88	2.630,440	
20 agosto	5260. 88	2.630,440	

Documento N. 51.

DIMOSTRAZIONE *del* Caffè *e dello* Zucchero *esistente nei Magazzini dell'Amministrazione Militare a varie date dell'anno* 1866.

DATE	CAFFÈ TOSTATO		ZUCCHERO	
	Quantità esistente	Pari a razioni	Quantità esistente	Pari a razioni
1° gennaio	141. 39	942.600	315. 40	1,577,000
1° aprile	141. 39	942.600	315. 40	1,577,000
1° maggio.	149. 41	996,066	315. 26	1,576.300
15 giugno.	1680. 30	11,202.000	2048. 36	10,241,800
1° luglio	870. 36	5.802.400	1526. 48	7,632,400
16 luglio	682. 47	4.549.800	2468. 67	12,343,350
1° agosto	1280. 61	8,537,400	2377. 43	11,887,150
20 agosto	1576. 06	10,507,066	2399. 08	11,995,400

Documento N. 52.

DIMOSTRAZIONE *del Fieno esistente nei magazzini dell' Amministrazione militare alle diverse epoche sottonotate.*

DATE	QUANTITA' esistente	PARI a razioni	ANNOTAZIONI
1° gennaio 1866	2228.75	37146	
1° aprile	2228.75	37146	
1° maggio	1836.06	30601	
15 giugno	2912.19	48536	
1° luglio	8632.96	143882	
16 luglio	14761.28	246021	
1° agosto	25092.20	418203	
20 id.	24070.63	401177	

Documento N. 53.

DIMOSTRAZIONE *dell'Avena esistente nei magazzini dell' Amministrazione militare alle epoche infrascritte.*

DATE	QUANTITA' esistente	PARI a razioni	OSSERVAZIONI
1° gennaio 1866	305.62	7640	Oltre le quantità contro distinte esistenti realmente nei magazzini, l'Amministrazione ha imprestato all'impresa generale dei viveri e foraggi sul cader di giugno e nei primi di luglio quintali 18581.44 avena a fine di porla in misura di far fronte ai bisogni del servizio.
1° aprile	305.62	7640	
1° maggio	2714.86	68621	
15 giugno.	12090.79	302269	
1° luglio	10164.21	254105	
16 id.	18696.37	467409	
1° agosto	17201.08	430027	
20 id.	23654.45	591361	

Documento N. 51.

COMPOSIZIONE *della razione viveri alle truppe sul piede di guerra.*

Generi	Grammi	Centil.	ANNOTAZIONI
Pane (1)	750	»	(1) Compreso quello per la zuppa.
Ovvero — Biscotto	550	»	(2) Nel caso che si distribuisca carne in conserva a vece di carne fresca la razione sarà di grammi 200.
Carne fresca (2)	300	»	(3) La distribuz. del caffè e dello zucchero avrà soltanto luogo in quelle epoche ed in quei luoghi, che ove occorra, verranno stabiliti.
Riso	120	»	
Ovvero — Pasta	100	»	
Lardo per condimento	15	»	
Sale	15	»	
Pepe	1/2	»	
Vino	»	25	
Ovvero — Acquavite	»	06	
Caffè tostato (3)	15	»	
Zucchero (3)	20	»	

COMPOSIZIONE *della razione viveri a secco in sostituzione di quella ordinaria sul piede di guerra.*

Generi	Grammi	ANNOTAZIONI
Biscotto	550	Inoltre quando vi sia la probabilità di rinvenire del vino, se ne dovrà fare la distribuzione in ragione di centil. 25 per razione.
Formaggio	150	
Ovvero — Carne in conserva	200	
Caffè	15	
Zucchero	20	

COMPOSIZIONE *della razione foraggio sul piede di guerra*

Uffiziali o Corpi	Fieno kilog.	Biada kilog.	ANNOTAZIONI
Uffiziali Generali e di Stato Maggiore; Uffiziali addetti ai quartieri generali; Intendenza militare; Ufficiali superiori di fanteria o qualunque altro avente diritto a razioni di foraggio; Cavalleria di linea, Carabinieri Reali, cavalli o muli dell'Artiglieria, o del Treno militare o borghese da sella o da tiro	6	4	Le fave, la crusca e meliga possono occorrendo essere sostituite alla biada in quella quantità, che secondo proposta dell' Intendenza Generale dell'Esercito sarà stabilita dal Supremo Comando.
Cavalleggeri	5	4	

Documento N. 55.

Razione giornaliera di viveri ordinata per le truppe italiane sul piede di guerra, considerazioni per Giacomo Moleschott.

Onorevoli Colleghi! (1)

Il vostro patriottismo, ne sono certo, vi farà sentire con indulgenza la breve considerazione che desidero comunicarvi, intorno alla razione di viveri che il Governo accorda alle truppe sul piede di guerra. Chiunque vede partire i suoi cari, chiamati a compiere il più glorioso sacrificio che la patria e la civilizzazione possano esigere, sarà lieto di sapere, che quei bravi che devono eseguire il più grandioso lavoro, preparandosi a sostenere le fatiche o le emozioni le quali maggiormente esauriscono l'organismo, siano materialmente così tenuti da poter generare quel sangue che pur troppo molti sono chiamati a spargere da eroi, ma che vittoriosamente ci riporterà una maggioranza immensa, la quale servirà di nobile esempio alle future generazioni. Ed io sono lietissimo di potervi infondere ossia confermare la rassicurante convinzione che la razione dei viveri, quale venne ordinata per i nostri militi dal Ministero di Guerra, non lascia nulla da desiderare.

Per portare tal giudizio, egli fa duopo consultare le cifre, e noi siamo in grado di farlo, perchè il Ministero ha pubblicato la composizione della razione devoluta ai soldati sul piede di guerra. Io la riproduco qui colla aggiunta però della quantità delle sostanze nutritive principali in ciaschedun alimento contenuta, la quale ho calcolata sui valori medii della composizione di cibi e bevande, conseguati nella mia opera *sulla fisiologia degli alimenti* (2).

(1) Alla Regia Accademia di Medicina di Torino.

(2) Jac Moleschott *Phisiologie der Nahrungsmittel. 2 Auflage Giessen 1859.*

Razione giornaliera di viveri per le truppe italiane sul piede di guerra.

NOME dell'alimento	QUANTITA'		I SINGOLI ALIMENTI CHE COMPONGONO LA RAZIONE CONTENGONO IN GRAMMI				
	in grammi	in millimetri cubici	sostanze albuminose	grasse	sostanze adipogenee (fecola, destrina, zucchero)	alcool	sostanze inorganiche fisse
Pane.	750	—	67,5	11 (1)	352,5	—	6
Carne fresca (2).	300	—	51,10	8,4	—	—	4,8
Lardo	15	—	0,5	1,8	—	—	0,2
Riso.	120	—	6,0	0,9	100,0	—	0,6
Zucchero	20	—	—	—	18,4	—	0,2
Sale	15	—	—	—	—	—	15,0
Vino (3)	—	250	—	—	—	—	—
Caffè.	15	—	—	—	—	24	0,8
Totale per le sostanze nutritive			125,0	25,1	470,9	24	27,6

Ora mi sia lecito rammentare che nel mio libro sovra citato ho raccolto i materiali per computare le quantità dello singole categorie di sostanze nutritive che si richiedono per costituire la media razione giornaliera di un uomo adulto che strenuamente lavora. Ho dedotto questa media da un numero piuttosto cospicuo di lavori empirici che si riferiscono a soldati olandesi, inglesi, francesi e tedeschi, marinai inglesi e francesi, operai lombardi, inglesi, francesi, contadini della Svizzera, dell'Inghilterra, nonchè della Francia settentrionale e meridionale, finalmente a dotti operosi viventi nella Germania. Conosciute le quantità dei diversi cibi che tutti questi lavoratori consumano, conservando e forza e salute per continuare il lavoro, era facile calcolare la quantità in cui sono rappresentati i principii alimentari nella loro razione, bastando a tal uopo consultare le tavole nelle quali ho consegnato le cifre che indicano la composizione media dei singoli alimenti; non ho tralasciato di valutare anche in via indiretta le quantità delle sostanze nutritive che devono entrare in una razione sufficiente,

(1) Questo numero non è determinato per il pane stesso, ma per il frumento.

(2) Calcolata come carne di bue.

(3) Supponendo che il vino al pari di molti vini della Francia meridionale, contenga 12 per 100 del suo volume di alcool, e che 12,CC. di alcool rappresentino 9,6 grammi

derivandole dalla media dei principali componenti degli escreti, acido carbonico cioè: acqua, urea, acido urico e materie coloranti dell'urina che in 24 ore espelle l'uomo adulto che lavora (1).

La seguente tavola serve per fare il confronto fra le quote che spettano alle categorie delle sostanze nutritive secondo il programma del governo, e quelle che, secondo una sperienza vasta e scientificamente apprezzata, corrispondono alla media esigenza dell'uomo che deve reggere ad un lavoro gagliardo.

	Razione media calcolata dall'Autore — grammi	Razione stabilita dal Governo Italiano per il soldato sul piede di guerra — grammi	Differenza della seconda dalla prima — grammi
Sostanze albuminose	130	125	— 5
Grasso	84	25	— 59
Sostanze adipogenee	404	471	+ 67
Sostanze inorganiche	30	27,6	
Alcool		24	— 2,4

Da questo specchio risulta, che la razione di sostanze albuminose, accordata dal Governo al soldato sul piede di guerra, corrisponde d'assai vicino alla media che compete all'uomo che lavora, non essendo essenziale la differenza di 5 grammi ossia di 1/26 di questa media in meno. E questa differenza sparirà probabilmente del tutto, qualora, siccome il programma ministeriale lo ammette, ai 120 grammi di riso si sostituiscano 100 grammi di pasta.

Maggiore è la differenza fra la quantità di grasso stabilita nel programma ministeriale e quella richiesta dal programma scientifico, essendo l'ultima superiore di 59 grammi, ossia di più del doppio, alla prima. Se non che allo scapito delle sostanze grasse fa in parte compenso l'eccedenza in sostanze adipogenee, ed in parte l'alcool del vino compreso nella razione definita dal Governo.

Supponendo infatti che le materie adipogenee consistano interamente in

(1) *Phisiologie der Nahrungsmittel*, pag. 216-224.

fecola, — supposizione lecita per la grandissima predominanza di questa — ed ammesso che la composizione della trimargarina corrisponda alla formola $C.^{102}$, H^{98}, O^{12}, si trova che 1 gramma di trimargarina, per il carbonio in esso contenuto, equivale a 1,73 grammi di fecola. Ne risulta che, riducendo a margarina l'eccedenza delle sostanze adipogenee che il programma ministeriale presenta sopra quello della scienza, giacchè 67 grammi di fecola corrispondono a 38,73 grammi di trimargarina, noi avremmo l'equivalente di 63,73 grammi di grasso invece di 25; e quindi lo scapito per parte della razione governativa da 67 grammi decresce a poco più di 20 grammi, rimanendo uguali le quantità di sostanze adipogenee in ambedue gli specchi.

Il carbonio poi che è contenuto in 24 grammi di alcool, è uguale alla quantità dello stesso elemento che si trova in 16,56 grammi di trimargarina.

L'acquavite che il Governo accorda in quantità di 60 millimetri cubici per sostituire 250 di vino conterrebe 27 grammi di alcool, e per il carbonio equivarrebbe a circa 18 grammi di margarina. E senza ammettere menomamente che la fecola ed il grasso siano semplicemente alimenti respiratorii, combustibili dell'organismo e niente di più, possiamo però benissimo accettare l'idea che ad una piccola parte delle sostanze organiche non azotate possa sostituirsi l'alcool, il quale mentre subisce lenta combustione, contribuisce alla termogenesi dell'organismo, moderando la escrezione dell'acido carbonico risparmia una parte dei componenti dei tessuti, attivando la secrezione dei sughi digestivi facilita lo smaltimento del cibo, e fornisce per di più insieme un mezzo utilissimo d'eccitamento per il sistema nervoso.

Insomma misurando il valore dell'eccedenza delle sostanze adipogenee e quello dell'alcool dal carbonio che contengono, e riducendo questo carbonio alla quantità di trimargarina che ne contiene altrettante, noi troviamo nella razione giornaliera raccomandata dal Governo:

Grasso	25,00 gram.
Eccedenza di sostanze adipogenee corrispondente a trimargarina	38,73 »
Alcool del vino	16,56 »
Totale. .	80,29 gram.

Ossia sostituendo l'acquavite al vino grasso	25,00	gram.
Eccedenza di sostanze adipogenee corrispondente a trimargarina	38,73	»
Alcool dell'acquavite	18,00	»
Totale .	81,73	gram.

Queste riflessioni autorizzano dunque ad inscrivere nello specchio governativo, accanto di 404 grammi di sostanze adipogenee, 80 a 82 grammi di grano, riduzione che potranno riconoscere ugualmente i partigiani delle diverse opinioni intorno al significato della fecola, del grano e dell'alcool per la nutrizione.

Per quel che riguarda finalmente le sostanze inorganiche fisse, la discrepanza fra i due specchi è abbastanza piccola, cioè di 2,4 grammi. Anche sparisce di fronte alla riflessione che io, nel calcolare la media, ho supposto l'introduzione giornaliera di 17 grammi di cloruro di sodio, adottando questa cifra del *Payen*; il programma ministeriale invece ha ridotto di due grammi la quantità di sale di cucina, il che pare ammissibile senza verun danno. D'altronde, non parlandosi, per motivi naturali, nello specchio governativo dell'acqua che in 24 ore s'introduce nell'economia, finora non abbiamo tenuto conto della quantità di sostanze minerali che essa può contenere. Ora l'acqua che si deve aggiungere ai 1235 grammi di alimenti richiesti dal Governo, può senza esagerazione calcolarsi uguale a 2 litri, e se quest'acqua fosse acqua di pozzo, la quantità di sostanze minerali che contiene può facilmente montare ad un gramma.

I vini Renani danno in media 1,8 per mille del loro peso in ceneri; quindi non sarà esagerato il supporre che i 250 millimetri cubici di vino aggiungano 0,4 gramma di sostanze organiche fisse alle già registrate, le quali allora in grazia delle bevande dovrebbero aumentarsi a 29 grammi.

Dietro a queste considerazioni mi persuado di poter trascrivere lo specchio governativo in una forma un poco diversa, senza attaccarne l'essenza, facendo profitto delle riduzioni qui sopra motivate e, se ben mi appongo, pienamente giustificate.

SPECCHIO *comparativo delle razioni giornaliere media e governativa.*

	Media — grammi	Gover-nativa — grammi	Differenza della seconda dalla prima — grammi
Sostanze albuminose	130	125	— 5
Grasso	84	80-82	— 4 a 2
Sostanze adipogenee	404	404	0
Sostanze inorganiche fisse, comprese quelle delle bevande . .	30	29	— 1

L'accordo così vicino, e però non completo, fra i due programmi mi è stato di grande conforto, imperocchè ne inferisca che esso serve meravigliosamente ad avvalorare a vicenda l'uno per l'altro. Comunque sia, confesso che non ho potuto resistere all'impulso di mettere in rilievo la concordanza da me trovata fra le cifre medie che, sette anni fa, ho calcolate per l'uomo che lavora, e quelle adottate dal Governo come rispondenti al bisogno dei prodi che ora compiscono il lavoro il quale più d'ogni altro importa alla nazione. La soddisfazione che approvando si gode, è assai maggiore di quella che può sentire chi adempisce al sincero desiderio di correggere, e l'apprezzamento dello misure in questione è di tanta attualità che mi pareva degno, stimatissimi Colleghi, di occupare alcuni dei vostri preziosi momenti, giacchè il vostro cuore ed i vostri più premurosi pensieri sono ormai rivolti al glorioso campo in cui l'esercito mieterà la libertà dell'intera patria.

Torino, 1 luglio 1866.

Documento N. 56

SPECCHIO *dei generi esistenti nel magazzino speciale, distribuzione viveri, pel Corpo dei Volontari Italiani al 15 agosto 1866.*

GENERI	QUANTITA'		ANNOTAZIONI
Biscotto	Quintali 904	81	
Farina.	» 2894	38	
Carne in conserva. . . .	» 99	66	
Lardo	» 395	00	
Rhum	Ettolitri 65	65	
Pepe.	Quintali »	50	
Riso	» 1080	00	

Documento N. 57.

SPECCHIO *graduale numerico del personale sanitario e farmaceutico militare dal 1° gennaio al 20 agosto 1866.*

SPECIFICAZIONE	MEDICI												FARMACISTI					
	Presidente del Consiglio superiore militare di sanità	Ispettori sanitari	Capi	Direttori	Di reggimento di 1a Classe	Di reggimento di 2a Classe	Di battaglione di 1a Classe	Di battaglione di 2a Classe Effettivi	Di battaglione di 2a Classe Pel solo tempo della guerra	Aggiunti Effettivi	Aggiunti Pel solo tempo della guerra	Totale Medici	Direttore di laboratorio	Capi di 1a Classe	Capi di 2a Classe	Farmacisti	Aggiunti	Totale Farmac.
Era la forza al 1° gennaio 1866 . .	1	7	7	36	107	101	209	165	»	43	»	676	1	8	22	51	43	125
— AUMENTI —																		
Di nuova nomina	»	»	»	»	»	»	»	2	102	61	167	332	»	»	»	»	3	3
Richiamati dall'aspettativa	»	»	»	1	3	2	21	16	»	5	»	48	»	1	»	2	26	29
Per promozione del grado inferiore	»	»	5	30	»	122	»	107	156	»	»	420	»	10	11	23	»	44
Per passaggio dalla classe inferiore	»	»	»	»	61	»	135	»	»	»	»	196	»	»	»	»	»	»
Totale . . .	1	7	12	67	171	225	365	290	258	109	167	1672	1	19	33	76	72	201
— DIMINUZIONI —																		
Collocati a riposo	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»
Collocati in riforma	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1
Collocati in aspettativa	»	»	»	1	2	1	3	7	»	»	»	14	»	1	»	»	2	3
Dimessi dietro loro domanda. . .	»	»	»	»	»	»	11	10	1	1	»	23	»	»	»	»	3	3
Morti	»	»	1	»	1	2	2	»	»	1	»	7	»	»	1	»	1	2
Promossi al grado superiore . . .	»	»	»	5	30	»	122	»	»	107	156	420	»	»	10	11	23	44
Passati alla prima classe del grado	»	»	»	»	»	61	»	135	»	»	»	196	»	»	»	»	»	»
Rivocata e considerata di niun effetto la nomina	»	»	»	»	»	»	»	»	7	»	11	18	»	»	»	»	»	»
Totale . . .	»	»	1	6	33	64	138	153	8	109	167	679	»	1	11	12	29	53
Resta la forza al 20 agosto 1866.	1	7	11	61	138	161	227	137	250	»	»	993	1	18	22	64	43	148

Documento N. 58.

ELENCO NOMINATIVO *dei* MEDICI, CHIRURGHI *e* FARMACISTI BORGHESI *i quali offrirono gratuitamente il loro servizio per la guerra.*

N° d'ordine	TITOLI, CASATO E NOMI	DOMICILIO
1	Ceccarelli Achille	Rimini.
2	Agostini Vincenzo	Ancona.
3	Conti Cesare	Fireoze.
4	Trisolini Tito	Napoli.
5	Arcellaschi Giuseppo	
6	Casorati Fortuoato	
7	Cattaneo Giuseppe	
8	Orsi Francesco	Pavia.
9	Kruch Oreste	
10	Zoia Giovanni	
11	Tognola Antonio	
12	Marci Giuseppe	
13	Campi Eorico	Cagliari.
14	Putzu Raffaele	
15	Caggiati cav. Luigi	
16	Bertoli Roberto	
17	Lussana Filippo	Parma.
18	Inzaoi cav. Giovanni	
19	Michetti Antonio	
20	Vitali Luigi	Pesaro.
21	Pirondi cav. Prospero	Reggio Emilia.
22	Tanasi Costantino	Modena.
23	Tassani Alessandro	Como.
24	Casati Luigi	Faoo.
25	Ohel cav. Eusebio	Pavia.
26	Tommasi comm.	Napoli.
27	Montanari Giuseppe	
28	Bertazzi Claudio	
29	Miccoli Pietro	
30	Bondoli Luigi	Raveona.
31	Urbini Attiglio	
32	Sancostiani Clemente	

Segue Documento N° 38

N° d'ordine	TITOLI, CASATO E NOMI	DOMICILIO
33	Guerra Pietro	
34	Malagola Torquato	
35	Malagola Agostino	
36	Farini Sigismondo	
37	Fusconi Sebastiano	Ravenna.
38	Ghigi Gaetano	
39	Massi Aristide	
40	Ghezzo Achille	
41	Pugiioli Giovanni	
42	Ottani Luigi	
43	Palamidessi cav. Cosimo	Pisa.
44	Castellano Andrea	
45	Laurora Giuseppe	
46	Lensi Filippo	
47	Morelli Giuseppe	Bari.
48	Lippolis Giovanni Battista	
49	Bax Nicola	
50	De Meo Michele	
51	Colella Luigi	Città Sant'Angelo
52	Semmola Mariano	Napoli
53	Morelli professore Carlo	Deputato al Parlamento Nazionale.
54	Bottari Cesare	
55	Banti Scipione	
56	Corradi Giuseppe	Firenze.
57	Puccioni	
58	Chiarini Chiarino	
59	Turchetti cav. Edoardo	
60	Concato Luigi	Bologna.
61	Taruffi Adriano	Firenze.

Tutta la facoltà medico chirurgica di Messina;

Trentasei medici Due farmacisti	Bologna, diretti dal dott. Concato Luigi (di cui al N° 60 dell'elenco).

Documento N. 59.

MINISTERO DELLA GUERRA

Norme pel concorso d'individui borghesi all'assistenza dei malati e feriti in guerra.

Direz. Generale dei Servizi Amminist. — Divisione Ospedali — Sezione 2ª

Circolare N. 2146, in data 1° giugno 1866.

Fra le innumeri manifestazioni di patriottismo e di feconda carità con nobilissima gara date da tutte le rappresentanze cittadine, anzi da ogni classe sociale, e da cui tanto appoggio trae la causa nazionale, tanto conforto l'Esercito nell'adempimento della sua nobile missione, gratissime al Governo, dolcissime all'Esercito, torneranno le generose profferte dei Comitati e delle associazioni diverse di soccorso pei feriti in guerra, comecchè dirette al santissimo fine di lenire i dolori, e minorare i danni che la guerra inevitabile apporta.

Il Ministero della Guerra è quindi certo di farsi l'interprete della gratitudine del paese e della riconoscenza dell'Esercito, rivolgendo ai generosi promotori e cooperatori di sì utili istituzioni i più vivi encomii, e facendo pur loro conoscere a quali norme dovrebbe essere informata l'opera loro generosissima perchè se ne possano ottenere risultamenti veramente utili ed efficaci.

Norme pel Servizio.

Concorso delle Signore visitatrici.

L'opera delle Signore Patrone o Cooperatrici, che vorranno dedicarsi direttamente all'assistenza dei militari infermi e feriti, sarà esclusivamente limitata agli spedali militari temporanei o permanenti.

Quelle che intendono di assumere siffatto caritatevolissimo carico, dovranno dai Comitati o dalle Direzioni delle società essere date in nota

all'Autorità militare locale, onde all'evenienza del bisogno possano essere richieste al Comitato per le prestazioni personali di cui vollero assumersi l'incarico.

Una fra quelle addette a ciascun Ospedale, designata dal Comitato all'Autorità militare, sarà l'intermediaria esclusiva fra l'Autorità direttrice dello stabilimento e le compagne; solo per suo mezzo i capi del servizio, il Direttore cioè ed il Medico capo, ciascuno nelle rispettive sue attribuzioni, distribuiranno ed assegneranno ad ognuna gli uffici a prestare, daranno le consegne, riceveranno i rapporti, reclami, ecc.

Tutte le offerte e doni d'ogni specie e massimamente di oggetti lettereci e di medicazione, tanto utili e preziosi nelle contingenze di guerra, saranno dai Comitati o da qualsiasi altra persona che li offra agli Spedali e Stabilimenti militari sempre consegnati al Consiglio d'Amministrazione dello stabilimento, che ne terrà registrazione e rilascerà apposita ricevuta.

E quantunque poi debba in genere la distribuzione di doni ed offerte destinate personalmente ai militari ammalati o convalescenti, lasciarsi quale ambito e graditissimo incarico alle Signore addette al servizio dello stabilimento, esse però dovranno, ciò facendo, ottemperare onninamente alle istruzioni che saranno loro impartite dal Capo del servizio sanitario.

Infermieri volontari.

L'opera degl'infermieri o soccorritori volontari sarà pure in massima limitata a prestazioni personali negli spedali locali, e dovrà pure per loro essere comunicata preventivamente all'Autorità militare locale la nota d'inscrizione nominativa; ed il Comitato segnerà in tal nota individualmente coloro che dichiarassero di essere pronti all'evenienza del bisogno a sottostare anche a temporarie traslocazioni da un ospedale all'altro, da una località all'altra, o pel servizio dei trasporti, pegli sgombri, ecc., onde sorvenendone l'opportunità la Direzione degli stabilimenti cui sono addetti possa utilizzarli in tali servizi.

Gl'infermieri volontari traslocati riceveranno, dallo stabilimento a cui siano temporariamente addetti, una razione viveri in natura, giusta quanto i regolamenti statuiscono per gl'infermieri militari.

Squadre permanenti di Ambulanza.

Oltre ai sovraccennati ufficii, richiesti dagli infermieri volontari, sarà pure ammessa la formazione di Squadre volontarie di ambulanza al seguito dell'Esercito, composte di Ufficiali sanitari e d'infermieri, in quel numero e quella proporzione che i Comitati, di concerto coll'Autorità militare locale, crederanno di stabilire.

Però le squadre assegnate a ciascun Corpo d'Esercito o Divisione non potranno mai eccedere complessivamente la forza, in ufficiali sanitari e personale sussidiario, stabilita dai regolamenti per un'ambulanza di riserva.

Esse squadre (vestite, equipaggiate pagate e mantenute per cura ed a spese dei Comitati organizzatori) saranno di regola applicate alle Ambulanze di riserva del quartier generale di ciascun Corpo d'Esercito, o ad un'Ambulanza divisionale, delle quali si intenderanno far parte integrante per tutto che riguarda il servizio.

Quando si sarà formata una di tali squadre, il Comitato ne trasmetterà l'avviso all'Intendente generale dell'Esercito unendovi la nota nominativa di tutti gl'individui che la compongono: ed all'uopo potrà inviare presso l'Intendente generale stesso il Capo di essa squadra onde prendere gli opportuni concerti sulla destinazione di essa, ed essere messo per suo mezzo in rapporto coll'Ufficio d'Intendenza ed il Capo del Servizio sanitario del Corpo di Esercito o della Divisione cui dovrà essere applicata.

Il Capo della squadra designato all'autorità militare per tale incarico dal rispettivo Comitato, sarà l'intermediario esclusivo fra gl'individui componenti la squadra ed il Capo del servizio sanitario dell'Ambulanza cui la squadra venne addetta, agli ordini del quale sarà tenuto, per tutto che riguarda il servizio e la disciplina, di ottemperare.

Il Personale superiore *(Ufficiali sanitarii e Personale diretto)* ed inferiore *(Soccorritori volontari)* componente le squadre mobilizzate, ond'essere facilmente riconosciuto, vestirà una divisa, quale viene indicata e descritta in calce alla presente istruzione (*)

Le squadre mobilizzate dovranno assumere una ferma pel tempo della Campagna, od almeno una ferma determinata non minore di due mesi, tranne che prima verifichisi la cessazione del bisogno, nel qual caso le squadre potranno essere sempre sciolte per ordine dell'Intendente Generale dell'Esercito. Dell'assunta ferma il Comitato farà constare con opportuno

atto che trasmetterà all'Autorità militare rivestito delle firme individuali dei contraenti.

Durante la loro permanenza al Campo dovranno gl' individui componenti esse squadre assoggettarsi agli ordini ed alle discipline militari come il personale sanitario militare propriamente detto.

Riceveranno durante tal tempo dall'Amministrazione militare i viveri in natura, nelle proporzioni stabilite per il Personale effettivo delle Ambulanze, cioè due razioni giornaliere all'Ufficiale sanitario, una al Soccorritore volontario. I buoni dei viveri saranno compilati dal Capo-squadra e vidimati da lui e dal Medico Capo dell'ambulanza cui la squadra è aggregata, per essere trasmessi all'Ufficiale d'amministrazione dell' ambulanza stessa per gli ulteriori necessari incumbenti contabili.

In caso di malattia e tuttavolta non potesse restituirsi al proprio domicilio, avrà diritto il Soccorritore volontario ad essere ricoverato negli spedali militari alle stesse condizioni che gl' impiegati militari addetti all' Esercito in campagna; gli ufficiali sanitari saranno in tal caso considerati e trattati come Uffiziali, i soccorritori volontari come soldati.

Squadre volanti d'Ambulanza.

Dopo un fatto d'arme importante od una battaglia campale potranno i Comitati essere richiesti di dirigere sul terreno delle squadre d'ambulanza volanti onde sopperire alle strettezze inevitabili del servizio in siffatte contingenze. Perchè ciò possa essere fatto con tutta l'opportunità e sollecitudine richiesta, i Comitati procureranno di tenersi (con quei mezzi che crederanno meglio conducenti allo scopo, ed all'uopo anche delegando a ciò una persona di speciale loro fiducia) in rapporto col medico capo dell'Esercito, ed in sua assenza coi medici capi di corpo d'Esercito, tenendoli edotti delle risorse disponibili, e riceverne così informazioni sui dettagli dei bisogni dell'Esercito, ed istruzioni sul miglior modo di ripararvi, onde comunicarle ai Comitati cooperanti sì che nei limiti dei loro mezzi possano darvi opera in comune.

Le squadre d'ambulanza temporarie spedite al Campo nelle contingenze straordinarie sovraccennate, saranno esse pure addette all'ambulanza presso la quale le avrà destinate l'Intendente generale dell'Esercito, e durante la permanenza al campo saranno loro applicate tutte le norme speciali sovrastabilite per le Squadre permanenti.

L'opera dei Comitati di soccorso ai feriti in guerra, messa così in armonia colle istituzioni sanitarie ed amministrative dell'Esercito, tornerà utilissima, efficacissima e lascierà incancellabile memoria di beneficio nell'Esercito e nel paese.

(*) Vestiario pel Personale superiore ed inferiore di soccorso ai feriti in guerra.

Il personale superiore vestirà:

Berretto di panno verde oscuro della foggia di quello in uso per gli uffiziali dell'Esercito con striscia dello stesso colore, d'intorno alla quale sarà ricamata la leggenda in oro: *Soccorso ai feriti.*

Cravatta nera a sciarpa.

Giacchetta alla cacciatora di panno verde oscuro con tasche laterali e filettature turchine.

Sottoveste di panno nero accollata, con una sola bottoniera, con piccoli bottoni di metallo giallo.

Pantaloni di panno tournon bigio come usa la Guardia Nazionale.

Il personale inferiore avrà:

Berretto come il sovra descritto; ma la leggenda sarà ricamata in lana di color giallo.

Cravatta a sciarpa, nera.

Camiciotto a blouse, di lana verde oscuro, con due tasche pettorali, e filettature turchine; sarà serrato ai fianchi con correggia di cuoio nero con fibbia di metallo giallo, e tale cintura sarà lunga così che all'uopo possa essere adoperata come cinghia da trasporto.

Pantaloni tournon bigio come è detto di sopra.

Tutti i soccorritori volontari qualunque ne sia il grado, porteranno al braccio sinistro il bracciale di tessuto bianco con croce rossa, quale fu stabilito a segno di neutralizzazione dalla Convenzione internazionale 22 agosto 1864. Il bracciale sarà largo 12 centimetri, e la croce quadrata otto centimetri.

Documento N° 60. ELENCO *delle Squadre d'ambulanza borghesi presso l'Esercito Italiano*

Comitato Promotore	PERSONALE DELLA SQUADRIGLIA	DESTINAZIONE	MATERIALE DI DOTAZIONE	VARIAZIONI E ANNOTAZIONI
Brescia	Capo Squadra De Grandis dottore Domenico, N° 1 medico capo, 1 cappellano e 16 infermieri	1° Corpo d'arm.°	Provvisti dei rispettivi cofani di ambulanza	Il 31 luglio destinata allo spedale d'Udine. Il 12 agosto rientrata al corpo d'arm. ed il 15 agosto congedata.
Bergamo	Capo Squadra avv. Secco Suardo cav. Alessandro, N° 1 med capo, 1 cappellano e 13 infermieri	id.	id.	Come sopra.
Milano	1° capo Squadra Fumagalli Cesare, N° 2 medici, 1 ufficiale d'amministrazione e 10 infermieri	id.	id.	Il 15 agosto licenziata dietro domanda del Comitato.
Id.	2° capo Squadra Rezzonico dottore Antonio, come sopra	id.	id.	Come sopra.
Id.	3° capo Squadra Barbieri dottore Agostino id.	5° id.	id.	Come sopra.
Cremona	Capo Squadra Coggi Paolo, N° 2 medici, 1 chirurgo, 1 contabile, 1 cappellano e 12 infermieri	6° id.	Nel forgone pel trasporto del personale e materiale d'ambulanza 1 vasta tenda, 1 cucina, 8 barelle snodate, 2 cacolets, 3 tavole, 6 sedili, 7 lampade, istrumenti chirurgici, oggetti di medicazione e medicinali in grande quantità ed altri oggetti vari.	Il 31 luglio destinata allo spedale d'Udine, il 12 agosto rientrata al Corpo, il 27 agosto congedata.
Parma	Capo Squadra Vergani Giuseppe, N° 5 medici, 1 farmacista, 1 contab., 8 inferm., 4 conducenti.	2° id.	Provvista del materiale d'ambulanza come 1 cucina, tende, barelle, apparecchi, oggetti di medicazione ecc. ecc.	In data 8 luglio il numero dei medici venne portato ad 8 per altri tre aggiunti dal Comitato stesso. Il 16 agosto licenziata.
Ferrara	Capo Squadra Scutellari Giorgio, N° 1 vice-capo, 3 medici, 10 infermieri e 2 conducenti.	7° id.	Come sopra, più il carro da trasporto, 1 carro d'ambulanza servibile pel trasporto anche dei cofani, 3 ceste, 2 barelle, 2 portamalati a collo trainati da 4 cavalli	Già destinata al 4° Corpo. Nella divisione dell'Esercito in quello di spedizione e di osservazione fece passaggio al 7° Corpo.
Torino	Capo Squadra cav. Berti dottore Giovanni, N° 4 medici e chirurghi, 5 allievi e 10 infermieri	3° id.	Come sopra	Ha instituito un'infermeria di 400 letti in Vicenza.
Reggio Emilia	. . . .	id. 4ª divisione	Id. con omnibus d'ambulanza.	Il 16 luglio seguì la divisione sotto Borgoforte senza che l'Intendenza generale ne avesse notizia. Licenziata il 22 agosto.
Pavia	Capo Squadra Cattaneo dottore Giuseppe, 1 medico, 1 contabile e 10 infermieri	A disposizione dell'Intend.ª generale	Provvista dei rispettivi cofani di ambulanza	Il 31 luglio destinata allo spedale d'Udine, il 15 agosto licenziata.
Livorno	Capo Squadra Baiocchi Vinceslao, N° 2 medici e 12 infermieri.	Corpo d'arm.° di Riserva	id.	Appena giunta licenziata a motivo dell'armistizio.
Firenze	. . . .	4° Corpo d'armata	id. con omnibus trainato da 2 cavalli, ecc.	
Pisa	. . . .	. . . .	. . . .	Non ebbe destinazione per l'accettazione dell'armistizio.

Documento N. 61.

MINISTERO DELLA GUERRA

Comitato di soccorso ed assistenza ai feriti in guerra.

Direzione Generale dei Servizi Amministrativi — Divisione Ospedali — Sezione 1ª

Circolare N. 3517 — 5 luglio 1866.

Vari fra i Comitati sorti dalla carità cittadina per soccorrere in ogni guisa i feriti in guerra, volendo che l'opera filantropica cui intendono, si spieghi intera a pro dei valorosi che combattono per la patria unità ed indipendenza, si sono rivolti a questo Ministero per ottenere il concorso delle Autorità militari tanto nella ricerca di locali adatti ad uso di ospedali, quanto in tutto ciò che riflette la disciplina militare.

Ed il Ministero, grato per questa novella prova di abnegazione patriottica, onde porge loro le più sentite grazie a nome dell'Esercito, nello accogliere con soddisfazione tale proposta, ha determinato che, a renderla pratica per quei Comitati che ne facciano richiesta, si osservino le seguenti norme:

1° Tali stabilimenti saranno considerati come succedanei ai succursali militari, ma verranno amministrati e diretti dalle persone che i Comitati vi avranno preposte;

2° L'Autorità militare del luogo, in cui sarà istituito qualcuno di tali stabilimenti, ne informerà il Ministero, indicando quanti infermi possono esservi ricoverati, e di accordo col Comitato iniziatore, ogni cinque giorni gli farà conoscere il numero dei letti che vi sieno ancora disponibili;

3° Le Autorità militari della Divisione o del Circondario, in cui vengono fatte richieste per l'apertura di siffatti spedali, debbono coadiuvare gli anzidetti Comitati nella scelta dei locali adatti allo impianto dei medesimi, seguendo all'uopo le norme stesse che si tengono pei locali ad uso di succursali militari;

4° Le Autorità militari vi avranno la sopravveglianza per la disciplina

dei ricoverati militari e delle persone estranee ai Comitati, seguendo in ciò il prescritto dalle Disposizioni sancite dal Regolamento in vigore;

5° La responsabilità di tutto che riguarda l'esercizio di tali spedali sia per la direzione che per la amministrazione, resterà invece pienamente ai Comitati;

6° Le vigenti prescrizioni per gli ospedali militari, in quanto concerne l'entrata e l'uscita delle persone estranee, la vendita di commestibili e l'immissione dei cibi non provvisti pel vitto ordinario, dovendo pur essere osservate presso gli ospedali succedanei, l'Autorità militare curerà che un Sott'uffiziale sia addetto come portinaio in ciascuno di essi, e le faccia strettamente eseguire.

Confida il Ministero che le anzidette norme valgano a rendere più utili le cure con cui i benemeriti Comitati di soccorso si propongono di circondare il letto dei prodi, i quali, feriti in difesa della patria, troveranno in essi ogni maniera di conforto e di abnegazione.

Il Ministro
Di Pettinengo.

Comitati femminili per l'assistenza negli ospedali ai militari ammalati e feriti in guerra.

Direzione Generale dei Servizi Amministrativi — Divisione Ospedali — Sezione 1ª

Circolare N. 3547 — 5 luglio 1866.

Ai Comitati già istituiti a vantaggio dei militari feriti, altri se ne aggiungono ora di pietose donne, i quali s'informano al gentile pensiero di assisterli e venire in loro aiuto principalmente con soccorsi di ordine morale.

Un tanto slancio non ha bisogno di elogi. Questi sarebbero sempre inadeguati al profondo ed imperituro sentimento di gratitudine dell'Esercito.

Il Ministero stima solo che a renderlo praticamente utile e corrispondente alla nobiltà del pietoso sentimento da cui trae origine, sia necessario regolarne l'azione per guisa che questa non generi confusione e non contraddica alle norme da questo stesso Ministero già emanate in ordine alle altre associazioni dirette a lenire i dolori dei feriti negli Spedali militari.

A tal fine stabilisce:

1° I Comitati femminili che intendono prestare soccorsi ai feriti potranno aver accesso negli Spedali militari e loro succursali sempre quando però:

a) Si presentino in tali stabilimenti sotto forma di Commissione, liberamente eletta nel loro seno, e composta di un numero di persone non maggiore di tre socie e di un socio, qualunque sia la capacità dello stabilimento ed il numero degli ammalati ivi raccolti;

b) L'intervento abbia costantemente luogo a Commissione riunita, ed all'infuori delle ore notturne o di quelle assegnate alle visite mediche, epperciò preferibilmente dalle 11 del mattino alle 3 pomeridiane, ovvero dalle 5 alle 7 pure pomeridiane, come verrà stabilito dal Direttore dello Spedale;

c) Di non apprestar agli ammalati verun cibo o bevanda tranne le arance ed i limoni, avendo il Governo per riguardo all'alimentazione disposto in larga misura e tale che nulla abbia a mancare di quanto è necessario ed utile agli ammalati stessi;

d) D'interdirvi la visita di quegli ammalati che il medico giudicherà non visitabili.

2° I soccorsi che la Commissione potrà prestare, oltre l'assistenza ed il conforto della parola, sono:

a) Raccolta e distribuzione di libri e giornali adatti alla varia capacità letteraria degli ammalati, ma scelti sempre tra quelli che servano ad infondere quei sentimenti di moralità e di patriottismo che formano la base della militare disciplina;

b) Compilazione della corrispondenza epistolare per quegl' infermi che la desiderassero, ammettendo anche, giusta il desiderio espresso da alcuni Comitati, la provvista della carta da lettere e dei relativi francobolli;

c) Viaggi ed alloggi gratuiti ai parenti d'infermi pericolanti;

d) Esecuzione delle disposizioni di ultima volontà, per quanto la medesima non contraddica alle disposizioni regolamentarie in vigore presso gli Spedali militari;

e) Doni d'immediata utilità in occasione del licenziamento dei feriti dagli Spedali.

3° In quegli Spedali dove manca l'opera delle Suore di Carità, la Commissione potrà anche incaricarsi del servizio alle guardarobe, prendendo in questo caso gli opportuni concerti con le Autorità militari preposte alla direzione ed alla sopraveglianza degli Spedali stessi.

Il Ministro
DI PETTINENGO.

Documento N. 62.

Provvedimenti per la costituzione delle ambulanze.

Li 6 maggio 1866 venne provvisto per l'assegnazione del Personale sanitario ed amministrativo stabilito dallo specchio *A* che fa seguito al regolamento pel servizio sanitario dell'Esercito in campagna alle Divisioni attive 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9,ª 10ª, 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, e 16ª, non che alla Divisione attiva di cavalleria.

Li 21 maggio vennero create le ambulanze di riserva del 1°, 2°, 3°, e 4° corpo d'armata.

Il 1° giugno venne aggiunta al 4° corpo d'armata una 2ª ambulanza di riserva e vennero instituite le ambulanze divisionali di fanteria 17ª e 18ª.

Li 8 giugno venne instituita l'ambulanza divisionale di fanteria 19ª.

Li 11 giugno quella della 20ª Divisione attiva.

Li 15 agosto quella della 21ª e 22ª Divisione attiva.

Documento N. **63**.

SPECCHIO *degli ospedali a disposizione dell'Amministrazione militare, e numero dei letti per ciascuno di essi.*

STANZA degli ospedali	N. dei letti al 10 aprile 1866	N. dei letti durante la guerra		
Torino	668	718		
Cuneo	102	162		
Savigliano	235	313		
Pinerolo	83	154		
Veneria	75	111		
Fenestrelle	60	60		
Bard	30	30		
Exilles	11	30		
San Isidoro in Torino	»	300		
San Daniele Id.	»	600		
Sant'Antonio in Pinerolo	»	350		
	1261	2828	1264	2828
Novara	150	620		
Vercelli	111	222		
	261	842	261	842
Genova	815	815	815	815
Alessandria	550	530		
Casale	172	189		
» Santa Marta	»	150		
» Santa Chiara	»	130		
» Seminario	»	220		
» Collegio infantile	»	130		
» Pio ricovero degli Orfani	»	250		
Bosco Marengo	»	500		
Asti	»	306		
» Seminario	»	510		
Casale Seminario	»	300		
» Liceo Balbo	»	600		
» Maddalena	»	300		
	722	4115	722	4115
Milano	900	774		
» Buon Pastore	»	150		
» Monastero Maggiore	»	290		
» San Francesco	»	2416		
Monza	»	300		
	900	3930	900	3930
A riportare			3962	12530

STANZA degli ospedali	N. dei letti al 10 aprile 1866	N. dei letti durante la guerra		
Riporto . . .	. . . .	. . . . .	3962	12530
Brescia	350	1350		
Bergamo	200	524		
	550	1874	550	1874
Cremona	350	460		
San Benedetto	»	450		
	350	910	350	910
Pavia	312	352		
Lodi	90	95		
» (Depos. oftalmici, ora soppresso)	120	100		
	522	547	522	547
Parma	404	404		
» Succursale del Giardino . .	»	720		
	404	1124	404	1124
Piacenza	250	250		
» Cappuccine	»	100		
» Sant'Agostino	»	606		
» Orsoline	»	300		
» Dogana.	»	204		
Deposito convalescenti alla Torricella	»	250		
	250	1710	250	1710
Modena	620	1120	620	1120
Bologna.	600	520		
Ferrara (chiuso il 30 giugno 1866) .	300	»		
Carità in Bologna	»	240		
Abbandonati »	»	300		
Salesiano »	»	600		
La Morte »	»	340		
	900	2,000		
A riportare . . .	. . . .	. . . .	6658	19815

Segue Documento N. **63.**

STANZA degli ospedali	N. dei letti al 10 aprile 1866	N. dei letti durante la guerra		
Riporto . . .	900	2000	6658	19815
S. Francesco in Bologna	»	500		
S. Salvatore »	»	500		
La Vita »	»	600		
S. Margherita »	»	600		
S. Domenico »	»	650		
Annunziata »	»	200		
Sant'Agnese »	»	250		
Santa Caterina »	»	250		
Santa Cristina »	»	400		
Deposito convalescenti al Farneto .	»	400		
	900	6350	900	6350
Ancona	304	646	304	646
Forlì	303	423		
Rimini	300	308		
Ravenna	151	254		
Faenza	248	400		
Forlì (Sezione esterna).	»	155		
Rimini »	»	208		
Ravenna »	»	200		
	1005	1948	1005	1948
Firenze	420	430		
» San Miniato	157	180		
» Santa Lucia	»	165		
	577	775	577	775
Livorno	256	305		
Portoferraio	100	103		
	356	408	356	408
Perugia.	204	216		
Terni (chiuso il 17 maggio)	210	»		
	414	216	414	216
Totale generale . . .	. . . .	. . . .	10214	30158

Documento N. 61.

MUNICIPI *coi quali si stabilirono* Convenzioni *per ricovero di Militari in occasione della guerra.*

Comune di	Forlì	N°	50	letti	a L.	1,05
»	Arezzo (Castiglione fiorentino). .	»	30	—	»	0,56
»	Cremona.	»		—	»	1,20
»	Novate Milanese, Provincia di Milano	»	14	—	»	1,20
»	Gorla Minore id.	»	25	—	»	1,20
»	Musacco id.	»	14	—	»	1,20
»	Malei id.	»	20	—	»	1,20
»	Desio id.	»	40	—	»	1,20
»	Cassano d'Adda id.	»	40	—	»	1,20
»	Gallarate id.	»	40	—	»	1,20
»	Rozzano id.	»	15	—	»	1,20
»	Castel-Pusterlengo id.	»	80	—	»	1,20
»	Saronno id.	»	50	—	»	1,29
»	Vizzolo Credabisi id.	»	4	—	»	1,20
»	Busto Arsizio id.	»	30	—	»	1,20
»	Vaprio d'Adda id.	»	15	—	»	1,20
»	Cusago id.	»	10	—	»	1,20
»	Vimodrone id.	»	14	—	»	1,20
»	Vimercate id.	»	24	—	»	1,20
»	Bollate id.	»	16	—	»	1,20
»	Merlino id.	»	6	—	»	1,20
»	Sesto S. Giovanni id.	»	20	—	»	1,20
»	Bustighera id.	»	6	—	»	1,20
»	Marnate id.	»	6	—	»	1,20
»	Milano S. Filippo	»	600	—	»	1,20
»	id. Ospedale Maggiore . .	»	400	—	»	1,20
»	id. Fate bene fratelli . .	»	210	—	»	1,20
»	id. Corpi Santi. . . .	»	200	—	»	1,20
»	S. Angelo Lodig. Provincia di Milano	»	50	—	»	1,20
»	Abbiategrasso id.	»	40	—	»	1,20
»	Cuggiono id.	»	500	—	»	1,20
»	Gorgonzola id.	»	8	—	»	1,20
»	Melzo id.	»	60	—	»	1,20
»	Lecco id.	»	200	—	»	1,20
»	Brescia id.	»	1200	—	»	1,40

Documento N. 65.

SPECCHIO *degli oggetti di Chirurgia che esistevano in fondo presso i vari Magazzini dell'Amministrazione Militare, e di quelli acquistati per fornire i cassoni d'ambulanza e gli Ospedali temporanei.*

INDICAZIONE DEGLI OGGETTI DI CHIRURGIA	Esistenti in Magazzino	Acquistati	Totale	ANNOTAZIONI
Cassetta d'amputazione a doppio fondo . .	83	235	318	*NB.* Gli oggetti indicati nella 2ª colonna trovansi pure compresi nello specchio generale delle robe d'ospedale allegato.
Id. Id. a semplice fondo. .	75	50	125	
Id. di coltelli di ricambio	51	121	172	
Id. Id. a trapano	36	152	188	
Id. id. per le operaz. odontalg.	47	149	196	
Id. Id. per le disseccazioni . .	25	10	35	
Trequarti	48	168	216	
Tirapalle del Percy	89	80	169	
Siringhe assortite	»	59	59	
Borse odontalgiche	»	69	69	
Busto per zaini d'ambulanza	»	118	118	

Documento N. 66.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MILITARE

SPECCHIO ***dimostrativo dell'ammontare delle provviste fatte allo Esercito ed agli Spedali militari durante l'anno 1866.***

Ammontare dei medicinali somministrati allo Esercito per conto del Ministero della Guerra durante il 1° semestre 1866 L.	120,274	243	149,259	357
Ammontare dei medicinali spediti come sopra sino a tutto il 22 andante dicembre 1866 . . . . »	28.985	114		
Ammontare dei medicinali spediti ai vari Spedali militari dello Stato durante il 1° semestre 1866 . . . . »	140,430	206	296.269	913
Ammontare dei medicinali spediti come sopra sino a tutto il 22 dicembre 1866 . . . . »	155 839	707		
	Totale . .	L.	445,529	270

Documento N. 67.

SPECCHIO DEI DONATIVI

fatti dai comitati e dai cittadini direttamente agli ospedali militari a tutto il 31 agosto 1866.

Limoni botti, 1/2 botti, casse, ceste, ecc.	Numeri	274	Chilogr.	»	»
Limoni	»	15,440	»	»	»
Arance botti e casse	»	40	»	»	»
Vino botti	»	1	»	»	»
Vino litri	»	200	»	»	»
Acido nitrico litri	»	1	»	»	»
Agro o sugo di limoni barili	»	6	»	»	»
Liquore bianco cassette	»	1	»	»	»
Liquore disinfettante bottiglie	»	2	»	»	»
Aceto litri	»	1,200	»	»	»
Zuccaro	»	»	»	120	»
Agrumi botti	»	3	»	»	»
Cerato casse	»	1	»	»	»
Croci di Malta	»	4	»	»	»
Pannilini	»	»	»	99	950
Filacciche casse	»	3	»	»	»
Filacciche	»	»	»	493	689
Bende e bendaggi	»	1,307	»	»	»
Bende e bendaggi	»	»	»	150	»
Compresse	»	238	»	»	»
Id.	»	»	»	351	970
Camice	»	3	»	»	»
Stracci	»	»	»	1	500
Asciugamani	»	8	»	»	»
Coperte di cotone usate	»	1	»	»	»
Lenzuola di tela nuova	»	4	»	»	»
Guanciali	»	6	»	»	»
Foderette	»	3	»	»	»
Materassi	»	12	»	»	»
Fascie diverse	»	14	»	»	»

Documento N. 68.

NOTA *degli oggetti di medicatura*

DESIGNAZIONE DELLE PROVINCIE	Filacciche	Compresse		Bende assortite		Bendaggi speciali		Lenzuola	Camicie	Teli
	Kilogr.	Kilogr.	Num.	Kilogr.	Num.	Kilog.	Num.	Num	Num.	Num.
Alessandria	1018. »	907. »	2075	» »	7100	» »	1000	220	1057	32
Arezzo	367. 13	»	5062	80. »	3029	» »	975	»	143	54
Ascoli	171. »	23. »	1184	674. »	603	» »	»	43	11	141
Bologna	783. 50	127. 40	8748	81. 10	4646	» »	1339	»	»	»
Brindisi	14. »	» »	1156	»	404	» »	»	»	130	»
Bergamo	317. »	1618. »	15	» »	3193	» »	115	»	»	»
Cremona	913. »	2780. »	»	» »	5249	» »	»	1448	1842	137
Como	582. 51	1279. »	149	» »	2263	» »	340	»	»	»
Cuneo	921. »	281. »	16964	1530. »	6213	» »	632	189	993	80
Catania	56. »	» »	4167	» »	782	» »	1595	24	10	»
Firenze	879. 70	415. 03	2874	446. »	210	» »	»	»	»	»
Forlì	149. »	79. »	»	» »	»	» »	30	33	»	59
Genova	1894. »	447. »		173. »	»	» »	»	200	»	»
Livorno	262. 50	11. 50	9000	» »	2318	» »	1840	»	»	»
Lecco	16. »	» »	2446	»	194	» »	72	»	»	»
Lucca	136. »	» »	5128	» »	3182	»	»	»	»	80
Milano	1000. »	450. »	»	» »	7511	» »	600	200	900	200
Macerata	175. »	110. »	9181	25. »	1720	» »	»	»	»	»
Massa Carrara	217. »	» »	3702	» »	2178	» »	»	»	»	»
Messina	292. »	» »	2272	» »	2886	» »	153	»	»	»
Napoli	3304. 13	25366. 90	13951	» »	8972	» »	466	»	38	»
Parma	786. »	178. »	»	140. »	92	» »	»	144	185	19
Palermo	952. »	27. »	3320	» »	1887	» »	437	55	75	755
Pisa	482. »	282. »	10222	» »	5594	» »	992	»	»	»
Perugia	1625. 64	180. »	13569	28. »	7365	» »	422	30	»	237
Pesaro ed Urbino	302. 50	794. 50	5525	3549. 50	1586	» »	»	12	280	73
Pavia	118. 30	55. 50	»	» »	1254	» »	410	»	70	»
Ravenna	350. »	» »	1214	» »	8233	» »	626	»	255	»
Reggio Emilia	661. 30	185. 70	»	305. 70	»	» »	»	»	»	»
Siena	1376. 69	275. »	7368	439. »	1181	» »	»	»	»	»
Torino	1501. »	3755. »	12185	10036. »	1208	432. »	713	91	269	191
Teramo	66. »	» »	1150	224. »	»	» »	362	»	10	»
Totale	21689. 99	39627. 53	142627	17731. 30	91349	432. »	13125	2989	6268	2058

provenienti dalla carità cittadina.

Mutande	Foderette per guanciali	Cassette di ferri chirurgici	Asciugatoi	Apparecchi per fratture	Stecche per fratture	Panciotti	Barelle	Cuscinetti
Num.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.	Num.
33	3	»	1	»	»	»	»	»
72	»	»	»	»	»	»	»	»
14	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	29	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
32	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	65	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	30	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	50	3	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
72	18	»	46	»	»	»	»	»
23	»	»	»	119	155	21	»	89
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
187	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
213	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»
648	71	3	76	184	155	21	30	89

ANNOTAZIONI

N. B. Dalle sottodesignate Provincie vennero inoltre fatte offerte di liquidi ed agrumi.

Arezzo N° 2 fiaschi arnica, chilogr. 2 cerotto.
Brindisi » 1150 casse agrumi.
Catania » 119 id.
Capitanata » 100000 agrumi
Catanzaro » 98 casse agrumi. N° 2 botti vino.
Genova » 2300 id.
Lucca » 970 id.
Napoli » 12 id. N° 3000 agrumi, N° 15 bottiglie balsamo detersivo, chilogr. 677 zuccaro, N° 24 bottiglie orzata - bottiglie liquido per lavare ferite N° 12.
Reggio Calabria N° 50000 agrumi.
Pisa N° 1 fiasco di percloruro di ferro, N° 1 vaso pomata di semifreddi, N° 1 piccola cassa cerotti.
Palermo N° 384 casse agrumi e 14 botti di sugo di limone.
Terra di lavoro N° 96000 agrumi.
Trapani N° 10 casse agrumi.

Documento N. 69.

QUADRO *graduale numerico degli Ufficiali sanitari proposti dalla Commissione per la formazione del Corpo Volontari Italiani, ed in questo nominati dal Ministero.*

GRADI	Proposti dalla Commissione	Nominati dal Ministero	
Medico Capo	»	1	
Medici Divisionali	»	1	Il Medico Divisionale fu promosso con Decreto del 22 giugno ultimo.
Medici di Reggimento	21	19	
Medici di Battaglione	77	62	
Medici Aggiunti	30	12	
Farmacisti	13	7	
Veterinari.	4	2	
Totali . . .	145	103	

Documento N. 70.

SPECCHIO

degli oggetti da spedali e da ambulanze somministrati dal Magazzino principale e del carreggio di Torino al Corpo dei Volontari Italiani.

Segue Documento N° **70.**

DA CHI VENNE FATTA LA RICHIESTA	DATA	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI
Ministero della Guerra	2 giugno	Barelle con stanghe pieghevoli. . . . .
Id.	Id.	» »
Id.	Id.	» »
Id.	Id.	» «
Id.	Id.	Bardature compiute da cacolets . . . .
Ministero della Guerra Divisione Vestiario	17 giugoo	N° 80 Tende coniche dette alla Turca con cassetta a puntello.
Id. id.	Id. Id.	» 10 coppie Cofani d'ambulanza reggimentale . . . . . .
id. id.	Id. Id.	» 12 id. id di montagna . . . . . .
id. id.	Id. Id.	» 4 cassoni d'ambulanza da medicinali del N° 2 o 2 bis . .
id.	Id.	» 42 zaini d'ambulanza . . . .
Id.	Id.	» 2 saccocce d'ambulanza. . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 10 carri d'ambulaoza . . . .
Id.	Id.	» 2 carrette da battaglione scoperte con bigonce per acqua.
Id.	Id.	» 1 cassetta per l'astissia . . . .
Dal sig. Papa capo farmacista	23 giugoo	» 2 cucioe da ufficiali per 4 persone. . . . .
Id.	Id.	» 1 mazza di ferraccio . . . .
Id.	Id.	» 2 filari di corda per attaccar cavalli . . . .
Id.	Id.	» 4 piantoni ferrati . . . .
Id	Id.	» 24 marmitte di ferro . . . .
Id.	Id.	» 20 padelle di ferro . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 2 bardature da tiro a stanghe . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 13 bardature da cofani . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 30 bardature da cacolets . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 30 barelle con stanghe pieghevoli . . . .
Id. Id.	Id. Id.	» 8 cacolets a lettiga . . . .
Id.	Id.	» 22 cacolets a seggiola . . . .
Id.	Id.	cucine da ufficiali per 8 persone . . . .
Id.	Id.	carrette coperte da battaglione . . . .
Ministero della Guerra	11 luglio	N° 10 bardature compiute per cacolets . . . .
Ministero della Guerra Divisione Vestiario	16 luglio	» 1 carro a foraggio . . . .
Id.	Id.	» 4 coppie cofani d'ambulanza reali colle rispettive bardature . . . .
Id.	Id.	» 17 pariglie finimenti . . . .
Ministero della Guerra Divisione Ospedali	30 luglio	» 60 materassi . . . .
Id.	Id.	» 330 guanciali . . . .
Id.	Id.	» 330 capezzali . . . .

DATA DELLA SPEDIZIONE	A CHI FURONO SPEDITI	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	ANNOTAZIONI
24 giugno	All'Intend. milit. di Novara	N° 21 Barelle con stanghe.	Telegramma N° 1910.
26 »		» 24 » »	
9 luglio	Id. Salò . .	» 39 » »	
27 »	Id. Novara . .	» 21 » »	
9 »	Id. Salò . . .	» 22 Bardature compiute da cacolets	
26 giugno	Al medico capo sig. Bertani, Novara . . .	N° 80 Tende coniche con cassetta a punlello .	
23 »	Id. id.	» 1 Coppia cofani d'ambulauza.	
24 »	Id. Id.	» 9 » » »	
23 »	Id. id.	» 10 » » »	
23 »	Id. Desenzano .	» 2 » » »	
27 luglio	Id. Novara. . .	» 1 Cassone del N° 2.	
» »	Id. id.	» 1 » » 2 bis.	
23 giugno	Id. id.	» 1 Zaino d'ambulanza.	
23 »	Id. id.	» 5 Carri d'ambulanza.	
23 «	Id. Desenzano .	» 1 » »	
23 »	Id. Novara. . .	» 1 Carrelta con 8 bigonce.	
23 »	Id. Desenzano .	» 1 » » »	
23 giugno	Al medico capo dei Volontari. Novara . .	» 1 Cucina da 4 persone.	
21 »	Id. Desenzano .	» 1 » » »	
23 »	Id. Novara . .	» 1 Mazza ferraccio.	
23 »	Id. Id.	» 2 Filari di corda per altaccar cavalli.	
23 »	Id. id	» 4 Pianloni ferrati.	
23 »	Id. id.	» 24 Marmitte di ferro.	
23 »	Id. Id.	» 20 Padelle di ferro.	
23 »	id. id.	» 1 Bardalura da tiro a stanghe.	
21 »	Id. Desenzano .	» 1 » » »	
23 »	Id. Novara. . .	» 11 » da cofani.	
23 «	Id. Desenzano .	» 2 » »	
21 »	Id. Novara . .	» 27 » da cacolets.	
23 »	Id. Desenzano .	» 3 » »	
23 »	Id. Novara . .	» 20 Barelle con stanghe pieghevoli.	
21 »	Id. Desenzano .	» 10 » » »	
23 »	Id. Novara. . .	» 5 Cacolots a leltiga.	
23 »	Id. Desenzano .	» 3 » »	
26 »	Id. Novara. . .	» 1 Cucina da 8 persone.	
» »	Id. Id.	» 1 Carretta coperta da baltaglione.	
12 luglio	All'Intend.ª milit. Brescia	N° 5 Bardalure compiule da cacolets.	Telegramma N° 780.
16 luglio	All'Intendenza militare. Brescia	» 1 Carro a foraggio.	Telegramma N° 1155.
» »	Id. id.	» 4 Cofani d'amb. colle rispettive bardalure.	
» »	Id. id.	» 17 Pariglie finimenti.	
1° agosto	Intendenza del corpo dei Volontari . . .	N° 60 Materassi.	Dispaccio N° 4187.
» »	Id. id.	» 330 Guanciali.	
» »	Id. Id.	» 330 Capezzali.	

Documento N. 71.

QUADRO *numerico graduale dei Veterinari Militari.*

GRADI	1° GENNAIO 1866			20 AGOSTO 1866		
	in servizio effettivo	in aspettativa	Totale	in servizio effettivo	in aspettativa	Totale
Veterinari Ispettori	2	1	3	2	1	3
Idem Capi.	5	»	5	5	»	5
Idem in 1°	30	2	32	30	3	33
Idem in 2°	63	13	76	71	»	71
Idem Aggiunti	»	»	»	62	»	62
Idem id. provvisori	»	»	»	31	»	31
Totali . .	100	16	116	201	4	205

Documento N. 72.

Dati intorno al carreggio pel Treno e pei Corpi di Fanteria.

PRESSO CHI ERA IN CONSEGNA	Carrette da Battaglione coperte	Carrette da Battaglione scoperte	Fucine da Cavalleria	Fucina da campagna	Carri da trasporto del Treno	Carri a foraggio	Carri di Stato-Maggiore	Vetture per la Posta	Carrettoni ordinari
Esistenza al 1° gennaio 1866:									
In consegna presso i Corpi	150	369	»	12	158	114	»	»	»
Nei Magazzini	550	1111	140	8	942	85	61	25	»
Totale esistente .	700	1480	140	20	1100	196	61	25	»
Acquisti fatti nel 1866:									
Dall'Industria privata.	»	200	»	100	200	»	»	»	150
Dalle Officine del Treno	»	»	»	»	12	»	»	»	»
Totale esistente alli 20 agosto	700	1680	140	120	1312	196	61	25	150

Documento N. 73 A.

CAPITOLATO *per l'impresa di un treno sussidiario al seguito dell'Esercito.*

Art. 1°.

Estensione dell'Impresa.

L'Impresa ha per oggetto la provvista di carri a due cavalli e pariglie sciolte, con finimenti, che dovranno trovarsi nei luoghi che saranno determinati, e nelle proporzioni indicate dal Ministero della guerra o dall'Intendenza generale dell'Esercito e nel termine di tempo che sarà prefisso.

Il numero dei carri e pariglie sciolte potrà essere aumentato nelle proporzioni che saranno riconosciute necessarie dall'Intendenza generale, senza che perciò occorra altra formalità, tranne un preavviso di giorni per ogni duecento carri a due cavalli e per ogni duecento pariglie sciolte con finimenti.

I carri saranno in buono stato e delle dimensioni usate in commercio per i carri detti a due cavalli, e dovranno perfettamente essere adatti ai trasporti in campagna.

I cavalli delle pariglie saranno pure sani e robusti, di perfetto buon servizio, e dovranno essere muniti dei finimenti da tiro completi per essere attaccati ai carri a quattro ruote.

Detti carri saranno tratti cadúno da due cavalli o muli sani, robusti, di perfetto buon servizio e capaci di trainare il carro carico di 1500 chilogrammi almeno sulle ordinarie strade di piano e di montagna giornalmente, e secondo le tappe in appresso stabilite.

Fra i carri a provvedersi, una quantità corrispondente alla metà circa dovrà essere adattata al trasporto del pane, col dare lunghezza di quattro metri al fondo ed ai fianchi del carro, coll'alzare di un metro i fianchi, col munirli di coperchio fatto con cerchio di legno e copertoni di tela olona o di panno d'Entraques, e coll'adattarvi due testate alte quanto i

fianchi. Più numero trecento adatti al trasporto e custodia del vestiario, chiusi ai quattro lati, aprenti sul davanti, assicurati con chiavistello, e con copertura inamovibile di tavole o di lamiera di ferro a due pioventi per lo scolo dell'acqua.

L'impresa ha principio a datare dal giorno 6 maggio 1866.

Art. 2°

Divieto d'uso privato.

Tutti detti carri e cavalli sono provvisti pel servizio dell'Intendenza generale dell'Esercito, e nessuno, qualunque siane il grado, può distoglierli per uso privato od altrui.

Piacendo all'Amministrazione militare di fissarne i modelli, questi dovranno essere seguiti, o il più possibilmente avvicinati dall'Impresa nella forma de' suoi carri.

Art. 3°

Capi-Squadra e Conducenti.

Coi carri e cavalli o muli, saranno provvisti ancora dall'Impresa:

a) I relativi Conducenti in ragione di uno per ogni carro e per ogni pariglia.

b) I Capi-Squadra in ragione di uno per ogni dodici carri e per dodici pariglie sciolte per vigilare sul personale e sul materiale della Squadra, fare la paga ai Conducenti, sistemarne i conti sui libretti individuali, ed accompagnare le condotte occorrendo.

Art. 4°

Requisiti dei Capi-Squadra e dei Conducenti.

I Capi-Squadra debbono saper leggere e scrivere, essere sani e robusti.

I conducenti debbono essere in età maggiore, sani, robusti, onde riescano capaci di adoperarsi efficacemente nel caricamento e scaricamento dei carri, e di rassettare il carico lungo le marcie. Tutti devono giustificare di loro buone qualità morali, per mezzo di attestato di data recentissima dei Sindaci del rispettivo domicilio.

Art. 5°

Perizia dei carri, cavalli e muli.

L'Amministrazione della guerra per mezzo dei suoi periti, farà riconoscere la buona costruzione e solidità dei carri coi loro accessori, la loro convenienza, non che l'idoneità dei cavalli o muli per prestare il servizio a cui sono destinati, e se in tal circostanza verranno rifiutati, l'Impresa non potrà reclamare, nè pretendere che si divenga ad altro giudizio di esperti.

Bollo. — Distribuzione per Squadra.

Accertata l'idoneità dei carri e bestie, e delle pariglie e finimenti, si faranno queste e quelli segnare con quel bollo a fuoco che l'Amministrazione militare avrà stabilito i carri e cavalli; si passerà indi allo assento degli uomini come infra viene dichiarato, e quindi alla formazione delle Squadre.

I carri saranno inoltre segnati a fuoco con un numero di ordine progressivo.

Art. 6°

Assento — Ruolo — Numerazione e Matricolazione.

I Capi-Squadra e Conducenti devono assoggettarsi ad un arruolamento speciale per la durata della guerra.

Per tale effetto verranno inscritti in un apposito ruolo-matricola, con numero d'ordine progressivo; il tutto per opera dell'Ufficio di Intendenza militare del luogo in cui sono riuniti.

Il numero d'ordine ora detto è quello da collocarsi al cappello di cui in appresso, non che al carro come all'art. 5°.

L'assento dei Conducenti si fa contemporaneamente all'accettazione e bollo dei carri e cavalli o muli; quello dei Capi-Squadra fra giorni due dalla domanda dell'Amministrazione militare, ed anzitutto in modo che ogni Squadra, appena formata, abbia il suo capo, onde, essere immediatamente disponibile.

In epoca di licenziamento e per qualunque causa, di un Capo-Squadra o Conducente, sarà ritolta al medesimo la fascia del cappello e sarà tolto via il bollo ed il numero al carro.

Art. 7°

Libretto di servizio.

I Capi-Squadra ed i Conducenti saranno muniti di un libretto di servizio simile a quello di deconto dei Soldati, dove sarà inscritto il loro nome e prenome, figliazione, età, luogo di nascita e di domicilio, la data d'assento, il numero corrispondente del ruolo-matricola; e sotto le ora dette indicazioni, mostrerà la firma di un Funzionario col bollo dell'Ufficio di Intendenza militare del luogo in cui fu arruolato.

Il libretto ora detto avrà alcune pagine in bianco, affinchè vi si possano annotare le ricompense o premi loro assegnati dall'Intendenza generale, e quelle altre annotazioni che l'Intendenza prefata fosse per ordinare; sul libretto dei Conducenti il Capo-Squadra inscriverà il montare delle paghe loro corrisposte.

Tali libretti saranno forniti ai Conducenti od ai Capi-Squadra dalla Impresa, secondo il modello stabilito da questo Ministero.

Di massima i Conducenti che hanno cessato una volta dal servizio, non potranno più imprenderlo qualora non presentino il libretto di cui è discorso avanti, per giustificazione della loro anteriore condotta; rientrando assumono un nuovo numero nel ruolo.

Art. 8°

Tenuta — Uniforme — Distintiva.

I Capi-Squadra e Conducenti vestiranno costantemente la tenuta uniforme sotto designata, e non potranno mai dismetterla sui luoghi occupati dall'Armata.

a) Cappello a falda larga, indurito, di feltro bianco alla marinara, con fascia di color nero sopraccaricata in bianco delle parole « Treno Sussidiario militare » e del numero di matricolazione.

b) Camicione (Blouse) di color turchino scuro unito.

Art. 9°

Obblighi relativi all' Impresa.

Appartiene all'Impresa di provvedere la suaccennata tenuta uniforme, e di far vegliare perchè non sia mai dimessa, onde possano i Capi-Squadra e Conducenti essere sempre riconosciuti per la qualità loro di attinenti al Regio Esercito.

Art. 10.

Capi-Squadra e Conducenti ammalati.

Cadendo ammalato talun Conducente o Capo-Squadra, è loro facoltativo di farsi curare in uno Spedale militare, contro ritenenza all'Impresa di L. 1 per ogni giornata di permanenza allo Spedale.

Art. 11.

Modo di esecuzione nel servizio.

Il servizio del Treno Sussidiario è disimpegnato e distribuito per Sezioni, Squadre, Frazioni, o carri isolati, sì e come ne darà ordine l'Intendenza generale, o gli Uffici dipendenti da essa.

Le Squadre intiere non muoveranno mai senza aver seco il Capo-Squadra rispettivo. Le frazioni ed i carri isolati potranno essere affidati a talun Conducente riputato capace dall'Impresa, per quanto riflette la responsabilità materiale a carico della medesima, circa le cose cadenti in condotta.

Art. 12.

Doveri illimitati dell'Impresa — Facoltà analoghe dell'Amministrazione.

È in piena facoltà dell'Intendenza generale di destinare i carri dell'Impresa a quel servizio che meglio stimi, e devono essi servire in qualunque tempo e stagione, in qualunque località, dentro come fuori dei Regi Stati, escluse solo le strade notoriamente impraticabili ai carreggi del commercio uguali a quelli dell'Impresa.

Nella sfera di servizio or ora tenorizzato, i Capi-Squadra o Conducenti non puonno ricusarsi a verun ordine che loro sia dato dagli Uffiziali di Intendenza militare o dai Contabili dei Magazzini.

Art. 13.

Dipendenze dei Capi-Squadra e dei Conducenti.

I Capi-Squadra ed i conducenti del Treno Sussidiario debbono stare sotto la dipendenza dell'Intendenza generale, e per essa, dei suoi Funzionari, dei Contabili, dei Commessi, non che degli Uffiziali e Sott'Uffiziali che fossero incaricati della disciplina del Treno stesso; ed essi dovranno loro perciò obbedienza e rispetto, e saranno tenuti di seguirne gli ordini tutti.

Art. 14.

Disciplina in marcia.

In marcia i Convogli saranno in massima scortati, ed in tal caso i Capi-Squadra ed i Conducenti debbono adattarsi agli ordini di chi dirige il convoglio, sia per le fermate, sia per le disposizioni dei carri e per l'alloggio degli uomini e cavalli, non che a tutte le altre misure di polizia.

Nelle circostanze in cui il convoglio non sia scortato, i Capi-Squadra ed i Conducenti dovranno tuttavia mantenere l'ordine nelle marcie, non potranno mai allontanarsi dal Convoglio, e la disciplina dei Conducenti cade allora sotto la responsabilità dei Capi-Squadra.

Art. 15.

Tappe e distanze a percorrere — Servizio del Camionaggio.

Nelle marcie i luoghi di tappa saranno quelli stabiliti dall'Intendenza generale o dai suoi Funzionari, e le distanze potranno estendersi da 40 a 60 chilometri per ogni giornata di marcia, secondo la esigenza del servizio.

Ove la distanza percorsa in un giorno da una Squadra, o da carri isolati, sia di pochi chilometri, quei carri potranno essere destinati nello stesso giorno ad altro servizio.

E così pure dovranno prestare per giornata intiera il servizio di camionaggio prezzo ai Magazzini, colle regole usate in comune commercio.

Art. 16.

Fermate.

Sostando durante la giornata, o pernottando, i carri devono sempre essere parcati in buon ordine, in luogo appropriato in fuori delle strade, facile per rimuoverneli, e custoditi da uno o più Conducenti per turno od a sorte, secondo la durata del viaggio e l'importanza del convoglio.

Art. 17.

Rimpiazzamento.

L'Impresa deve rimpiazzare subito con altri idonei Capi-Squadra e Conducenti i malati, mancanti o dismessi, e così i carri e cavalli o muli perduti, morti o divenuti comunque inabili; ovvero che in occasione delle riviste ordinate dall'Intendenza generale o dagli Intendenti militari Capi appo i Corpi d'Armata saranno riconosciuti difettosi, od altramente incapaci a prestare il convenuto servizio, qualunque sia la causa della loro inabilità.

I carri e le bestie destinate in rimpiazzo, prima di essere messi in servizio, devono essere assoggettati alla perizia od al bollo come e dove è detto nell'art. 5°.

Cosí pure devono avere subito l'assento i Capi-Squadra od i Conducenti surrogati ai mancati o dismessi.

Art. 18.

Stato di servizio dei Carri e Bardatura.

È a carico dell'Impresa e strettamente obbligatorio per la medesima il mantenere i suoi carri in perfetto stato di servizio, sempre provvisti di congegni per frenare i carri nelle discese, di sugna, secchia, coperte di tela cerata olona o panno d'Entraques, ampie, bene assicurate in giro e bastevoli per difendere efficacemente il carico dalle intemperie, sempre puro

provvisti del cordame necessario per la sicurezza ed assetto del carico, non che per riparare alle avarie impreviste della bardatura.

Per ogni carro sprovvisto della coperta, ovvero provvistone in modo che non basti allo scopo sovra espresso, l'Impresa andrà soggetta alla multa di L. 2 giornaliere, durevole fintantochè il carro non risulterà fornito nel modo voluto dalla buona conservazione del carico.

Lo stesso obbligo corre all'Impresa per il mantenimento della bardatura e ferratura dei cavalli e muli.

Art. 19.

Carri precettati.

Occorrendo il caso che in circostanza di marcia, uno o più cavalli si rendano incapaci di proseguire il cammino, o che uno o più carri rovinassero in modo da rendersi inservibili, saranno precettati sul luogo o nei luoghi più vicini i cavalli o carri occorrenti a rimpiazzarli.

Il precetto sarà fatto dal Funzionario dell'Intendenza militare se vi è, ovvero dal Delegato dell'Intendenza dell'Esercito alla Direzione del convoglio.

Il correspettivo sarà ritenuto all'Impresa.

Art. 20.

Carico normale dei carri.

Il carico normale dei carri è di miriagrammi « centocinquanta » nelle strade ordinarie del commercio in pianura e montagna.

Nelle strade difficili e nei luoghi di notorio ed evidente pericolo, il carico potrà essere diminuito dai Funzionari d'Intendenza militare e dai Contabili dei Magazzini, sentito il parere di persone pratiche.

Il rifiuto opposto dai Conducenti di ricevere il carico loro assegnato darà luogo alla cessazione della mercede all'Impresa, ed al licenziamento del Conducente, oltre ai provvedimenti che dovrà prendere l'Intendenza generale per provvedere al servizio, a carico dell'Impresa stessa. Il giudizio emesso in tali circostanze dell'Intendente generale sarà inappellabile.

Art. 21.

Risponsabilità dell'Impresa.

L'Impresa è risponsabile di tutti i generi e materiali che vengano rimessi ai suoi Conducenti dal punto di caricamento loro sui carri allo scaricamento nei Magazzini ove sono diretti, di maniera che qualunque mancanza, deterioramento o consumo avvenuto, oltre quello naturale ammesso in comune commercio, rimane sempre a carico dell'Impresa; in conseguenza è facoltativo alla medesima di congedare quei Conducenti che stimerà, con che però vengano subito rimpiazzati con altri idonei, datone anzitutto preventivo avviso all'Intendenza generale dell'Esercito.

Art. 22.

Lettere di vettura.

Per ogni condotta, secondo che consta di Squadre, frazioni o carri isolati, è rimessa al Capo-Squadra, Capo di condotta o Conducente, una lettera di vettura staccata dal Registro a madre e figlia. La lettera oradetta esprimerà :

La qualità dei carri di cui consta il convoglio; il numero distintivo di caduno dei carri; il carico totale; la qualità e quantità per cadun carro; il giorno ed ora della parteuza; il giorno ed ora stabiliti per l'arrivo a destino; il luogo di destinazione.

Art. 23.

Consegna di dette Lettere di vettura unicamente agli Agenti dell'Impresa.

La responsabilità materiale delle condotte verso l'Intendenza generale pesando esclusivamente sull'Impresa, le lettere di vettura vogliono essere affidate sempre agli Agenti della medesima, siano Capi di Squadra o di condotta, siano semplici Conducenti.

Detti agenti assistono al carico, dànno ricevuta della Lettera di vettura e delle merci ed effetti, apponendo la loro firma sulla matrice che rimane appo l'Ufficio o Contabile.

Art. 24.

Ricevimento e deposizione del carico — Cooperazione dei Conducenti.

I Conducenti per ricevere come per deporre il carico, sempre che non sia ordinato loro altramente, si portano coi carri al luogo dei Magazzini ed Uffici, disponendoli come sarà loro ordinato dagli Impiegati dell'Amministrazione militare, e devono prestar efficacemente l'opera loro tanto al caricamento quanto allo scaricamento lasciandosi loro l'assetto delle robe sul carro.

Art. 25.

Arrivo delle condotte — Consegne.

Le condotte giunte a destino devono subito consegnarsi all'Ufficio o Magazzino a cui sono dirette.

Art. 26.

Verifica del carico giunto — Ricevuta — Annotazioni alla Lettera di vettura.

Il Capo d'Ufficio o Contabile, o chi delegato per essi, riceve la lettera di vettura, riconosce se fu eseguita la condotta nel tempo prescritto, ed annota a tergo di detta lettera l'ora e giorno d'arrivo; riconosce se i generi ed effetti corrispondano in qualità, quantità e stato loro alle indicazioni della lettera; ne rilascia ricevuta colle opportune annotazioni circa le mancanze, i guasti od il ritardo emergenti dalla eseguita ricognizione.

Art. 27.

Deficienze per consumo naturale.

A riguardo delle deficienze che fossero constate nei generi ed effetti, sarà tenuto conto, a scarico dei Conducenti e dell'Impresa, del consumo naturale e spontaneo a cui vanno soggetti taluni di essi, prendendo per base le proporzioni di consumo generalmente ammesse dal commercio, ed il tempo che durò la condotta.

Art. 28.

Ricognizioni — da chi presenziate.

La ricognizione contemplata nei due precedenti articoli, deve essere presenziata da quel Capo-Squadra o Conducente il quale fu incaricato della condotta.

Questi trascurando o ricusando di presenziare, l'Impresa non potrà elevare eccezione di sorta sulle risultanze consegnate dall'Ufficio o Contabile ricevente a tergo della lettera di vettura.

Art. 29.

Ritorno di carri.

Se l'Ufficio o Contabile ricevente una spedizione ha generi ed effetti da far condur via col ritorno dei carri, ne rilascerà apposita lettera di vettura.

Art. 30.

Accidenti ed infortunii.

Nei soli casi di forza maggiore, ed in quelli di provato eccessivo carico, e di marcie forzate, negli eventi ai quali abbia potuto esclusivamente dar causa la specialità del servizio comandato, o la posizione pur comandata, e che siano apprezzati in tal guisa dall'Intendente generale, il Governo avrà i giusti riguardi all'Impresa. Gli altri accidenti ed infortunii sono tutti indistintamente a carico della medesima, la quale è pure obbligata di comprovare nel tempo perentorio di giorni dieci la verità dell'infortunio avvenuto, riportandone dichiarazione dall'Autorità militare od amministrativa del luogo ove successe l'infortunio.

Nel termine pure suindicato sono da giustificarsi in debita forma le perdite di carri o bestie, che potrebbero essere causate da eccessivo carico o marcie forzate.

Art. 31.

Multe o risarcimenti.

La negligenza in servizio, l'insubordinazione verso gli Impiegati d'Intendenza militare o delle Sussistenze, come verso i Capi-Convoglio, i ritardi, le perdite, i danni causati da trascuranza, malizia dei Capi-Squadra o Conducenti saranno sempre oggetto di adeguata multa ai medesimi, infliggendo per essi all'Impresa, a giudizio dell'Intendente generale per suo primo impulso, od in seguito a proposte dei Funzionarii da lui dipendenti.

Questa economica provvidenza non esonera l'Impresa dal risarcimento del danno per indennizzo dell'Erario, e non esclude i procedimenti fiscali che possono essere del caso.

Art. 32.

Negligenza dell'Impresa.

Qualora l'Impresa fosse negligente nel soddisfare agli obblighi assunti nei termini e modi avanti precisati, l'Intendenza generale avrà la facoltà di provvedere altramente a qualunque costo, per conto, spese e pericolo dell'Impresa, senza obbligo di alcun preventivo avviso di costituzione in mora, o di giudiciale diffidamento.

Art. 33.

Durata dell'Impresa.

Il servizio dell'Impresa comincia dal giorno
continua a seconda dei bisogni del Governo, e cessa in totalità o gradatamente, per mezzo di opportuni diffidamenti dati dall'Intendente generale, come verrà detto qui appresso.

Art. 34.

Domicilio dell'Impresario o suo Rappresentante.

L'Impresario ha la sua dimora ove ha dimora il Ministero della guerra, oppure delega ivi con apposita sufficiente procura un Rappresentante, il

quale riceva gli ordini relativi al servizio, ed abbia autorità e mezzi per eseguirli, e pel quale a cautela dell'Amministrazione l'Impresario istesso sarà civilmente tenuto nella più ampia forma.

Art. 35.

Rappresentanti presso l'Intendenza generale dell'Esercito.

L'Impresario deve altresì delegare un suo Rappresentante con pieni poteri legalmente conferti per seguire sempre l'Ufficio dell'Intendenza generale, onde:

1° Ricevere gli ordini di detta Intendenza e suoi Ufficii dipendenti, e provvedere per l'esecuzione.

2° Concentrare in sè la conoscenza dei bisogni e della condotta degli Agenti dell'Impresa, come sì dello stato del materiale che delle bestie.

3° Richiedere gli abbuonconti, quitanzarne i relativi mandati, corrispondere la paga ai Capi-Squadra, e per mezzo di questi ai Conducenti.

Per l'effetto contemplato nel 2° alinea di questo articolo, il detto Rappresentante si recherà frequentemente presso i Commissarii di guerra delle Divisioni dell'Esercito, presso i Contabili dei Magazzini a raccogliere le informazioni concernenti la gente ed il servizio dell'Impresa, e qualora succedano contestazioni fra l'Agente ed i Capi-Squadra e Conducenti, l'Intendenza generale d'Armata pronunzierà senz'appello.

4° Se l'Esercito venisse ad essere distribuito in più Corpi d'Armata, l'Impresa dovrà allora e per tutte le occorrenze sovra riferite, tenere presso caduna Intendenza militare di Corpo d'Armata un simile rappresentante con pieni poteri pur legalmente conferti.

Avrà poi più stretto obbligo di far quelle girate ed ispezioni quante volte gli verrà ingiunto dall'Intendenza generale dell'Esercito.

Art. 36.

Retribuzione all'Impresa in contanti ed in natura.

In corrispettivo delle obbligazioni assunte, l'Impresario riceve dal Governo:

1° Lire per cadun carro tratto da due cavalli o muli condotto da un Conducente; e L. per caduna pariglia sciolta.

2° Il foraggio in natura pei cavalli o muli, razione simile a quella del Treno d'Armata.

Sarà poi facoltativo all'Intendenza generale d'Armata di sostituire, quando lo voglia, alla razione di foraggio in natura, l'indennità in contanti di L. 1, 50 per razione; come pure, ove le circostanze richiedessero che la razione foraggi fosse diminuita pei cavalli dell'Armata, sarà egualmente diminuita ai cavalli dell'Impresa, ed in tal caso avrà ragione ad un'indennità corrispondente alla riduzione sul prezzo sovra stabilito.

3° I viveri in natura come alla Bassa-Forza dell'Esercito, ai Conducenti e Capi-Squadra, ovvero centesimi settanta in contanti per caduna razione, ad arbitrio dell'Intendenza generale dell'Esercito.

Dette corrisponsioni sono giornaliere e decorrono dal dì dell'effettiva entrata in servizio di ogni carro, fino a tutto quello inclusivamente del rilascio del medesimo in libertà.

4° La scuderia per i cavalli o muli, e l'alloggio militare per gli uomini, quando la cosa è possibile senza dispendio dell'Amministrazione e senza inconveniente per la truppa. — Quando poi per difetto di locale, i carri, i cavalli e pariglie dovessero serenare, saranno a carico dell'Impresa gli attrezzi necessari, come i filari, picchetti, ecc., dei quali dovrà essere provvista, e soprattutto nelle fortezze ed al seguito dei Parchi.

Art. 37.

Premii.

È riservata all'Intendente generale la facoltà di concedere premi personali a quei Capi-Squadra e Conducenti i quali risulteranno aver special merito di buona condotta, zelo in servizio e buon governo delle cose loro commesse dall'Intendenza generale.

Art. 38.

Cessazione dell'Impresa.

Il rilascio sia parziale, sia generale dei carri, quando non è occasionato da provvedimento inflittivo per colpe, trascuranza dei Conducenti, non può aver luogo se non previo diffidamento di cinque giorni, durante i quali decorre tuttavia il corrispettivo numerario e le razioni di foraggi e di viveri e perdura altresì l'obbligo di eseguire le condotte ordinate dall'Intendenza generale dell'Esercito.

Alla scadenza del quinto giorno saranno congedati, corrispondendo all'Impresa, per essere distribuiti ai Conducenti, altrettante giornate di L. 2, 50 caduna a cadun cavallo, quante sono le tappe di 30 chilometri caduna tra il luogo del rilascio e quello dove ne seguì l'iscrizione o assento; non fatto caso di quel complemento di marcia che non raggiungerà i 25 chilometri, e tenuto conto di tassa intera quando questi sono raggiunti o superati.

Art. 39.

Pagamenti.

I pagamenti sono fatti per acconti e per saldo.

I pagamenti di saldo hanno luogo nella sede obbligata dall'Impresario con Mandati rilasciati dal Ministero della Guerra nella prima quindicina di ogni mese per il mese antecedente.

Durante il corso della mesata, l'Impresario sarà assistito con proporzionali abbuonconti da corrispondersi dall'Intendenza generale all'Agente dell'Impresa all'Esercito, di cinque in cinque giorni scaduti, non eccedenti del suo avere.

Il saldo come gli acconti hanno per base gli stati di rivista da darsi al personale e materiale dell'Impresa, le dichiarazioni degli Uffici d'Intendenza militare sotto la giurisdizione dei quali sono posti, ed i certificati che l'Impresa dovrà procurarsi dagli Uffici medesimi; il tutto per comprovare la effettiva numerica esistenza del personale, dei cavalli e del materiale, nelle condizioni stabilite dai presenti Capitoli, nonchè la verità e fedeltà delle condotte dei generi ed effetti commessi pel trasporto, e la buona esecuzione del servizio prestato.

Il saldo mensile vorrà ancora essere cautelato con una dichiara dell'Intendenza generale circa gli acconti che furono dati agli Agenti dell'Impresa dalle casse militari.

Art. 40.

Ritenzioni all'Impresa.

La mancanza di due cavalli o muli ovvero di un carro porterà con sè la deduzione dell'intiera retribuzione giornaliera di un carro; quella di un solo cavallo o mulo la deduzione della metà della retribuzione ora detta:

quella di un Capo-Squadra la deduzione di metà della retribuzione suddetta quando non sia rimpiazzato nel termine di giorni due; quella di un Conducente, qualora non sia interinalmente supplito con altro provvisorio dall'Impresa; la deduzione dell'intiera retribuzione giornaliera di un carro, perocchè resterebbe appunto indisponibile un carro.

E ciò inoltre al risarcimento delle maggiori spese che possa incontrare l'Intendenza generale per supplire al difetto di servizio.

Art. 41.

Stati di rivista.

Negli stati di rivista, nelle dichiare e certificati di cui è parola nell'articolo 39, sarà fatta speciale menzione delle somme a ritenersi all'Impresa per multe incorse ai suoi Agenti, per prezzo di perdite od avarie, compresi i trafugamenti; per acconti dati ai Capi-Squadra o Conducenti; per altra causa qualunque di spesa imputabile all'Impresa, ai Capi-Squadra o Conducenti, alla quale l'Intendenza generale ed i suoi Funzionari avessero ravvisato conveniente di provvedere a seconda dei presenti Capitoli; finalmente per giornate di permanenza in Ospedale militare.

Art. 42.

Firma dei Capitoli.

I presenti Capitoli letti e ratificati dalle parti contraenti, sono in prova di riconoscenza e ratifica firmati dalle parti medesime alla presenza di testimoni pur sottoscritti oggi.

Art. 43.

Non effettuazione dell'Appalto.

Qualora per circostanze non dipendenti dall'Impresa non fosse posto ad esecuzione il presente Appalto, in allora sarà corrisposta al deliberatario un'indennità di lire   mediante qual pagamento rimane risolta ogni qualunque pretesa d'indennità che a termini di Legge potesse l'Impresario, o suoi aventi causa, aver diritto.

Art. 44.

Cauzione.

Il deliberatario dovrà prestare una cauzione con ipoteca su rendita del Debito Pubblico per la concorrente della capitale somma di lire

Documento N. 73 B.

SPECCHIO *degli arruolamenti fatti dall'Impresa per il Treno sussidiario*

1° PER SERVIZIO DELL'ESERCITO REGOLARE

Col giorno 20 maggio gli arruolamenti salirono:

Per carri a due cavalli	N°	1369
Per carri coperti per vestiario o munizioni . . .	»	12
Per pariglie sciolte con finimenti	»	1039

Col giorno 31 maggio:

Per carri a due cavalli come sopra	N°	1400
Per carri coperti come sopra	»	108
Per pariglie sciolte	»	1856

Col giorno 15 giugno:

Per carri come sopra.	N°	2023
Per carri coperti come sopra	»	174
Per pariglie come sopra	»	1896

Col giugno il totale degli arruolamenti sommò:

Per carri come sopra.	N°	2433
Per carri coperti come sopra	»	220
Per pariglie come sopra	»	1896

NB. Delle pariglie ne furono riformate da un centinaio circa.

2° PER SERVIZIO DEI CORPI VOLONTARI

Dalli 19 alli 26 giugno, carri a due cavalli	N°	93
Pariglie sciolte con finimenti	»	183

NB. La stessa Impresa provvide contro pagamento all'Intendenza generale nei primi luglio 300 muli in Brescia, e furono requisite altre 400 bestie da soma pei servizi di quei Corpi e Intendenza, ed altre pel servizio Artiglieria.

Documento N. 74.

SPECCHIO *dei mezzi di trasporto requisiti dalle varie Provincie.*

Natura dei mezzi	Provincie in cui furono requisiti	NUMERO richiesto	NUMERO ottenuto	OSSERVAZIONI
Carri di precetto a due cavalli o muli ciascuno	Piacenza	100	97	
	Cremona	100	»	
	Pavia	200	168	
	Novara	100	96	
	Alessandria.	100	106	
	Cuneo.	100	45	
			512	

Documento N. 75.

Requisizioni di mezzi di trasporto che constano operate durante lo stato di guerra 1866.

	Pello Esercito regolare	Pei Corpi Volontari	Pella Legione dello Stelvio e Tonale	Pella Impresa trasporti	Totale
Cavalli e muli sciolti	1048	882	33	»	1963
Carri ad un cavallo.	49	2	28	»	79
Detti a due id	14	»	20	512	546
Detti a tre id.	1	»	4	»	5
Detti a quattro id.	»	»	3	»	3
Barche	81	»	»	»	81
Buoi per fare traino	970	2	»	»	972

Dal complesso però della corrispondenza coi Prefetti e Sindaci appare che le requisizioni furono in molto maggiore scala; e, per esempio, qui sopra non è compresa la Provincia di *Cremona*, della quale il Prefetto scrisse a metà di agosto che eranvi stati abdotti 2000 capi di cavalli e muli, de' quali non era allora per anco succeduto il ritorno a casa.

Documento N. 76

Promemoria del Direttore Generale dei Servizi Amministrativi al Ministro della Guerra, col quale rassegna uno Specchio delle richieste fatte dalla Intendenza generale dell'Esercito per assicurare i servizii amministrativi presso le truppe mobilizzate nelle Provincie Venete.

Firenze, addì 17 agosto 1866.

Ho l'onore di rimettere a V. E. tutta la corrispondenza avuta con l'Intendenza generale dell'esercito per l'invio alle truppe mobilizzate nelle provincie Venete di viveri e scarpe e per l'aumento dei mezzi di trasporto.

Da simile corrispondenza epilogata nell'unito specchio V. E. rileverà

1° Che le richieste furono:

a) Una sola di tabacchi.

b) Una sola di sale.

c) Una sola di caffè e zuccaro per supplire al vino che l'impresa lasciava mancare, e che riusciva quasi impossibile poter requisire.

d) Di una sola di biscotto onde ricompletare le dotazioni viveri a secco al seguito delle divisioni attive state in parte consumate.

e) Una sola di 2000 quintali di avena per provvedere alle distribuzioni avendo l'impresa lasciato mancare il servizio.

f) Una di 100,000 paia scarpe.

2° Che si facevano vive istanze affinchè fossero aumentati i mezzi di trasporto e fosse sollecitato il riattivamento delle ferrovie prevedendosi che sarebbero stati insufficienti i mezzi che si potevano avere a disposizione dalla impresa dei trasporti e dalle requisizioni nelle località occupate dalle truppe.

Spero che V. E. riconoscerà dai documenti qui uniti la larghezza e la sollecitudine colla quale si provvide a tutte le richieste fatte tanto pei viveri e scarpe, quanto per aumentare i mezzi di trasporto.

I carri messi a disposizione a Pontelagoscuro per trasporti delle vettovaglie all'armata sono in numero così vistoso che possono giornalmente fare il servizio non meno di 250, mentre dall'Intendenza Generale se ne chiedevano soli 80 circa.

Il Direttore Generale
INCISA.

P. S. Nella campagna del 1860 nel regno di Napoli non avvenne mai che mancassero viveri o scarpe perchè furono sempre aperte le vie del mare e l'Intendenza Generale diramava direttamente gli ordini ai magazzini di Ancona e di Genova per le spedizioni. — Il Ministero non ebbe mai a dar ordini speciali di partenze.

Segue Documento N. **76.**

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZII AMMINISTRATIVI

DIVISIONE SUSSISTENZE

SEZIONE 2ª

SPECCHIO *delle richieste pervenute dall'Intendenza Generale dell'Esercito per generi e mezzi di trasporto occorrenti alle truppe mobilizzate nelle Provincie Venete e delle disposizioni fatte per soddisfarle.*

DATA	RICHIESTE
	Tabacchi
Telegramma 28 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito fa domanda di ingente quantità di tabacco e sigari per le truppe.
	Sale
Lettera 21 luglio 1866 giunta solo il 24 stesso.	Intendenza generale dell'esercito. — Avvisa che si fa sentire la scarsità di sale e si prevede la prossima mancanza assoluta. Prega di provvedere al riguardo.
	Viveri e Trasporti.
Telegramma 23 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Domanda che siano fatte requisire le maggiori quantità di carri e siano mandati a Pontelagoscuro.
Telegramma 27 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Riferisce che il 1° reggimento Treno ha disponibili 100 carrette da battaglione, ma che mancano i conducenti, domanda che siano inviate le carrette coi cavalli e uomini a Udine portando gallette, caffè e zuccaro.
Telegramma 27 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Riferisce che manca il vino per le truppe, e che conviene supplire con caffè e zuccaro. — Domanda l'invio con mezzi straordinari di ingente quantità di coloniali perchè l'Impresa trasporti non basta pel servizio e non si possono fare ulteriori requisizioni di carri, dice che se non si provvedono mezzi di trasporto straordinari e non si riattiva tosto la ferrovia, il servizio delle sussistenze resta compromesso gravemente. Abbisogna di avere un magazzino di zuccaro, caffè

DATA	DISPOSIZIONI
Lettera 28 luglio 1866.	Il Ministero delle finanze al quale fu tosto inviato un impiegato per comunicare la richiesta controindicata riferisce le disposizioni date per inviare tabacchi e sigari nelle provincie venete, ed osserva che per ora sonvi grandi depositi a Ferrara, ma che più tardi si potrà avere un magazzino ben fornito a Padova.
Telegramma 29 luglio 1866.	All'Intendenza militare di Ferrara — Ordinato di ritirare dalle Gabelle 200 quintali sigari e 200 quintali trinciato e spedirli a Udine.
Lettera 31 luglio 1866.	All'Intendenza generale dell'esercito — Comunicata la nota del Ministero Finanze 28 luglio sopracitata e dato avviso dell'ordine 29 luglio diretto all'Intendenza di Ferrara per ritirare i tabacchi e spedirli a Udine.
24 luglio 1866.	Il Ministero delle finanze al quale fu inviato un impiegato per comunicare la controindicata richiesta, ha fatto conoscere per mezzo del Capo di Divisione cav. Turconi che si è disposto subito con telegramma per l'invio del sale all'armata.
Telegramma 23 luglio 1866.	Il Ministero dell'Interno — Con telegramma al Prefetto di Bologna ordina la requisizione dei carri ed il pronto invio dei medesimi a Pontelagoscuro.
Telegramma 27 luglio 1866.	Al Comandante generale del dipartimento di Torino — Ordinato di far partire a grande velocità i carri contro indicati con conducenti di fanteria, e di caricare li detti carri del biscotto, caffè e zucchero esistenti nel magazzino di Torino.
	Oltre all'ordine dato col telegramma 27 luglio al Comando del dipartimento di Torino per far partire le 100 carrette da battaglione carico di caffè, zuccaro e biscotto, si sono fatti li seguenti provvedimenti:
Telegramma 28 luglio 1866.	Al Comandante generale del dipartimento di Bologna ordinato di formare una colonna del Treno militare e inviarla subito a Udine con biscotto, caffè e zucchero.

DATA	RICHIESTE
	e biscotto per rifornire i Corpi che hanno consumato i viveri a secco. Soggiunge che ha fatte richieste di tali generi ma che non arrivano per mancanza di trasporti. — A Pontelagoscuro, furono inviati soli carri tirati da buoi.
Telegramma 29 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Riferisce che per provvedere viveri, foraggi e vestiario dovrebbero giungere 80 carri al giorno, domanda nuovamente che sia riattivato il servizio della ferrovia.
Telegramma 29 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Riferisce che non può organizzare il servizio dei trasporti da Pontelagoscuro colla colonna del Treno. Che utilizzerà le 100 carrette del 1° reggimento, ma che sono insufficienti, e che è necessario che dal Ministero sia organizzato un servizio speciale con mezzi straordinari e carri con copertoni, afferma nuovamente che il miglior mezzo per assicurare il servizio è di riattivare tosto la ferrovia.

DATA	DISPOSIZIONI
28 luglio 1866.	Il Segretaria o generale rappresenta al Ministero dei Lavori Pubblici l'urgenza di riattivare le ferrovie.
Lettera 31 luglio 1866.	Alle Intendenze militari di Milano, Bologna, Firenze e Genova prescritto di spingere la torrefazione del caffè e spedirlo a Pontelagoscuro.
Lettera 31 luglio 1866.	All'Intendenza generale dell'esercito si partecipa che giornalmente si spediscono a Pontelagoscuro 140 quintali caffè tostato (posteriormente si è disposto onde sia spedito a Bologna). Dai calcoli fatti risulta che la consumazione del caffè tostato per le truppe mobilizzate è di quintali 44 al giorno. — al 1° di agosto esistevano nei magazzini a disposizione dell' Intendenza generale quintali 1181, ossia per 26 giorni. Per lo zuccaro e il biscotto l'Intendenza generale lo richiede direttamente ai magazzini Sussistenze territoriali presso i quali esistono fondi considerevoli.
29 luglio 1866.	Il Segretariato generale fa sollecitazioni al Ministero dei Lavori Pubblici per il riattivamento della ferrovia.
Telegramma 29 luglio 1866.	All'Intendenza generale dell'esercito. — Si partecipa che partirono da Bologna e Ferrara 42 carri carichi di biscotto, caffè e zuccaro, e parti da Torino parte delle 100 carrette da battaglione. Ora il servizio è così attivo che giornalmente partono più di 250 carri solamente da Pontelagoscuro e Polesella.
Telegramma 31 luglio 1866.	All'Intendenza generale dell'esercito si partecipa che si attiva un servizio continuo con cambio di cavalli per trasporto viveri, da Pontelagoscuro a Padova — per ora arriveranno giornalmente 40 carri a Padova. — Si lascia all'Intendenza generale di combinare il servizio da Padova a Udine. Con lettera si danno istruzioni per questo servizio. Oltre alle disposizioni fatte pella partenza da Torino delle 100 carrette da battaglione con carico di viveri, e all'organizzazione del servizio a cambio di cavalli da Pontelagoscuro a Padova con 792 cavalli e 150 carri a quattro ruote si sono fatti i seguenti provvedimenti : 1° Partenza da Piacenza per Pontelagoscuro di altre 100 carrette. 2° Partenza da Torino per la stessa volta di due colonne di altre 50 carrette ciascuna. 3° Acquisto dal commercio in Piemonte di 150 carrettoni a due cavalli e ordine al Treno d'inviarli a Pontelagoscuro. 4° Requisizione di 600 carri a due cavalli ordinata nelle provincie settentrionali e inviati a Pontelagoscuro.

DATA	RICHIESTE
Lettera 1° agosto 1866 giunta il 4 stesso.	Intendenza generale dell'esercito. — Di nuovo riferisce che è urgente di riattivare il servizio delle ferrovie.
Telegramma 2 agosto 1866.	L'Intendenza generale dell'esercito. — Rappresenta nuovamente la necessità di riattivare la ferrovia, giacchè l'Impresa non potrebbe ulteriormente fare il servizio per mancanza dei mezzi di trasporto; non si può avere nè vino nè avena, si trovano solo scarse quantità di grano turco, le farine di frumento sono scarse, di cattiva qualità e a prezzi elevati; se si dovesse ricorrere a ripieghi, sarebbero solo applicabili per pochi giorni e darebbero luogo a reclami continui. Raccomanda perchè siano usate facilitazioni all'Impresa.
	Avena.
Telegramma 28 luglio 1866.	Intendenza generale dell'esercito. — Domanda che siano spediti a Udine 2000 quintali avena non avendone l'Impresa.

DATA	DISPOSIZIONI
	5° Ordinate altre continue requisizioni giornaliere nelle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo. 6° Fatte trasportare da Genova a Pontelagoscuro 100 barre a 4 cavalli pel trasporto viveri rilasciate all'Impresa generale dei viveri per tale uso. Il totale dei carri messi in movimento e che continuano ad essere a disposizione è di 1300, dal qual numero sono esclusi tutti i carri di requisizione giornaliera nelle provincie di Ferrara e Rovigo. Il Direttore generale dei servizi amministrativi sottoscritto, nel giorno 12 agosto nel solo tratto di strada fra Pontelagoscuro e l'Adige incontrò 248 carri carichi di viveri e di effetti di vestiario.
Dispaccio 5 agosto 1866.	Il Segretariato generale continua le sollecitazioni al Ministero dei Lavori Pubblici pel riattivamento delle ferrovie.
7 agosto 1866.	Il Ministero dei Lavori Pubblici partecipa: 1° Che col finire di novembre sarà aperta la ferrovia da Pontelagoscuro a Rovigo. 2° Che da Boara a Treviso per Padova lo sarà alli 15 agosto con servizio discreto. 3° Che da Treviso a Udine lo sarà alla fine di agosto. L'Impresa ebbe un'anticipazione di 4 milioni per aiutarla ad acquistare più facilmente i viveri a pronti contanti, di più, come si è detto più sovra, furono messe a sua disposizione le 100 barre avute da Genova.
Lettera 29 luglio 1866.	All'Intendenza militare di Bologna. — Ordinata la spedizione dei 2000 quintali avena. Contemporaneamente l'Impresa trasporti, a ciò sollecitata, fece partire da Pistoia e vicinanze i carri necessari per quel trasporto straordinario.

Segue Documento **76**.

DATA	RICHIESTE
	Scarpe.
27 luglio 1866.	L'Intendenza generale previene che il Comandante generale del Corpo di spedizione dimanda assolutamente che arrivino in Udine 100,000 paia scarpe indispensabili alla truppa, se non vuolsi che le sue operazioni siano incagliate, e prega il Ministero di farle pervenire con mezzi eccezionali, non essendo sufficienti quelli dell'Impresa trasporti. (Vedi copia del telegramma)
12 agosto 1866.	L'Intendenza predetta avvisa che per ora non occorrono più scarpe, e prega di accelerare la spedizione delle coperte da campo. (V. telegramma, Documento N° 36)

DATA	DISPOSIZIONI
27 luglio 1866.	Fin dal giorno precedente erasi ordinato che le quattro colonne del Treno dirette ai quartieri generali dei nuovi Corpi d'armata partendo per la loro destinazione caricassero ciascuna 30000 paia di scarpe. Appena giunto il telegramma del 27 luglio si fece partire per Bologna il maggiore Gazzera per assicurarsi che le colonne ora dette trasportassero il numero di scarpe ordinato. Senonchè l'ordine relativo essendo arrivato al 3° Reggimento Treno allorchè le due rispettive colonne che dovea somministrare erano già partite, si ordinò al maggiore predetto di organizzare una colonna speciale col distaccamento del 1° Regg. Treno di stanza in Bologna, di far caricare alle rimanenti colonne al loro passaggio in detta città altre 20,000 paia scarpe se possibile. Con tale disposizione vennero il 1° agosto dirette su Udine:
29 luglio 1866.	Colla colonna speciale ordinata in Bologna per Udine paia scarpe . . . . N° 6550 Colla colonna del 1° Reggimento Treno destinata ad un quartier generale in Ferrara per Udine . . . » 50000
1° agosto 1866.	Colla colona del 2° Reggimento Treno destinata ad un quartier generale da Pontelagoscuro a Udine . . » 15000 Furono inoltre spedite successivamente a Padova ed ai magazzini ambulanti, come da dichiarazione del direttore dei magazzini di Bologna . . . . » 211821 Totale paia scarpe . . . . N° 283371

Al signor Direttore Generale dei Servizi Amministrativi.

Sulla spedizione di scarpe all'Esercito col mezzo delle colonne del Treno.

Firenze, addì 3 agosto 1866.

Il sottoscritto pregiasi riferire alla S. V. Ill.ma di aver dato esecuzione al mandato affidatogli come sotto:

1° Formava col distaccamento del 1° Treno esistente in Bologna una colonna speciale comandata dal capitano De Maio e luogotenente Carloni composta di 28 carri leggieri carichi di biscotto, zucchero e caffè, ed inoltre di 6 carrette coperte, un carro chiuso ed un forgone con un carico in complesso di 6550 paia scarpe.

Partiva detta colonna da Bologna la notte del 29 luglio scorso diretta ad Udine per tappe.

2° Consegnava in Ferrara alla colonna del 1° Treno comandata dal sottotenente signor Bologna e destinata ad un quartiere generale 30 mila paia scarpe, oltre 20 mila già da questa ricevute in Torino; per cui detta colonna partiva da Ferrara la notte del 1° agosto corrente con un carico di oltre 50 mila paia scarpe.

3° Faceva spedire da Ancona a Sinigaglia 30 mila paia scarpe al 2° Treno per essere fatte trasportare dalla colonna formata colla 10ª compagnia destinata ad un quartiere generale, avvisando il Comandante del reggimento di ordinare alla medesima di fermarsi in Bologna per ricevervi altre 20 mila paia scarpe già ivi pronte ed imballate.

Senonchè il Comandante del detto reggimento riconosciuto impraticabile il formato disegno per mancanza di carri, spediva in 72 botti a Pontelagoscuro, col mezzo della ferrovia le scarpe ricevute da Ancona e dirigeva direttamente la colonna stessa a quella volta.

Arrestavasi invece la colonna a Ferrara, ed il sottoscritto consegnava al sottotenente signor Boero che la comandava, otto carri fatti spedire da Bologna a complemento della sua dotazione, su cui avea in precedenza fatto

caricare 7470 paia scarpe, e la dirigeva quindi la sera del giorno 31 luglio su Pontelagoscuro con ordine di caricare colà sui cinque carri da trasporto che aveva disponibili il maggior numero possibile di scarpe, e non meno di 7500 paia.

Riepilogando, sarebbe di 71550 circa il numero delle paia scarpe con tal mezzo spedite all'Intendenza Generale del corpo di spedizione in Udine così suddiviso:

Colonna speciale ordinata in Bologna	N°	6,550
Colonna del 1° Treno destinata ad un quartier generale . .	»	50,000
id. 2° id. comandata dal serg. Campograndi. . .	»	15,000
Totale paia		71,550

oltre 250 paia stivalini.

Restano giacenti alla stazione di Pontelagoscuro N° 22500 paia scarpe circa di quelle spedite da Sinigaglia oltre un ragguardevole numero che già vi era di 50 mila paia provenienti dal soppresso magazzino di Ferrara, le quali il maggiore del Treno signor Gatta assicurò il sottoscritto che avrebbe provvisto, perchè fossero condotte a destinazione il più presto possibile.

Si difetta di coperte per carri.

Il maggiore
C. Gazzera.

Documento N. 77.

PIROSCAFI *della marina mercantile da poter essere utilizzati per trasporti militari.*

NOMI dei PIROSCAFI	MACCHINE	Forza in Cavalli	CAPACITÀ Uomini	CAPACITÀ Cavalli	ANNOTAZIONI
Europa	Elice	228	2000	400	SOCIETÀ RUBATTINO E COMP.ª
Africa	»	110	1800	300	
Caprera	»	180	1200	200	
Sicilia	»	208	1000	150	
Moncalieri	»	204	1000	150	
Cagliari	»	70	800	150	
Italia	»	110	800	150	
Liguria	»	230	800	100	
Lombardia	»	200	600	100	
Piemonte	»	180	600	»	
Toscana	»	104	600	»	
Sardegna	»	150	600	»	
Principe Umberto . .	Ruote	280	950	(1) 24	SOCIETÀ DANOVARO E COMP.ª
Principe Amedeo . .	Elice	225	950	24	
Principe Oddone . . .	»	225	950	24	
Messina	»	160	820	21	
Venezia	»	90	430	11	
Amerigo Vespucci . .	»	180	630	16	
Zuavo di Palestro . .	Ruote	230	390	10	
Totale. . .	»	»	16,920	1830	

(1) La cifra in *cavalli* della Società Peirano e Danovaro va probabilmente intesa unitamente a *quella degli uomini*, poichè altrimenti questi vapori conterrebbero maggior numero di cavalli.

Documento N. 78.

DIMOSTRAZIONE *dei Cavalli e Muli necessari per l'Artiglieria* (80 Batterie), *per il Treno* (24 Compagnie), *per la Fanteria* (60 Reggimenti) *e per i Bersaglieri* (30 Battaglioni).

INDICAZIONE dei CORPI	N° dei cavalli o muli presso ogni Batteria, Compagnia del Treno, Reggimento di Fanteria o Battaglioni Bersaglieri		Aumento richiesto	N° delle Batterie, Compag. del Treno, Regg. di Fanteria o Battag. Bersagl. pei quali è richiesto l'aumento	TOTALE cavalli o muli necessari
	Necessari	Esistenti			
Artiglieria.	70	50	20	80	1600
Treno	60	35	25	24	600
Reggim. di Fanteria .	9	4	5	60	300
Battag. di Bersaglieri.	3	1	2	30	60
				Totale . . .	2560

Documento N° 79.

DISTINTA *della quantità dei quadrupedi incettati e requisiti per servizio dell'Esercito.*

PROVENIENZA	Quantità dei quadrup.
Cav. Pollon. contratto 4 magg. N.	8,500
Id. id. 12 giugno »	4,324
Wolf . . . . »	1,000
Bedarrid. . . . . »	300
Rossi . . . . »	250
Wagnièr. . . . . »	300
Gabarron, contratto 2 luglio »	438
Carbonel, id. 3 » »	1,000
Amiilard, id. 4 » »	300
Novarese. . . . . »	650
Id. . . . . »	200
Id. . . . . »	150
Acquistati con contratto . N°	17,412

PROVENIENZA	Quantità dei quadrup.
Acquistati con contratto . N°	17,412
Incettati ad economia per l'Artiglieria. . . . . »	5,056
Id. id. pel Treno. . . . . »	1,660
Id. id. per la Cavalleria . »	817
Requisiti. . . . . »	5,438
Totale . . N°	30,383

PARALLELO *dei cavalli e muli occorrenti per la mobilizzazione dell'Esercito formato di sei Corpi d'Armata a tre Divisioni e di due altri Corpi a due Divisioni caduno coll'esistente prima della guerra.*

DESIGNAZIONE DEI SERVIZI	CAVALLI E MULI Occorrenti come da Nota 178 del 5 agosto	Esistenti
Servizio d'Artiglieria.		
N. 80 Batterie da campagna a 138 cavalli caduna . . .	11040	
» 20 Id. nuove ordinate a 138 cavalli caduna . .	2760	
» 10 Id. di deposito a 100 cavalli caduna . . .	1000	
» 4 Id. da montagna a 100 muli caduna . . .	400	
» 22 Sezioni di parco a 139 cavalli caduna	3058	
» 8 Equipaggi da ponte di Corpo d'Armata a 185 cavalli	1480	
» 5 Equipaggi da ponte di riserva a 198 cavalli caduno.	990	
Pel servizio interno della fortezza di Bologna .	500	
Pel servizio presso il parco da campagna della riserva generale d'Artiglieria *(Promemoria delle armi speciali N. 3907 del 18 agosto)*. . . .	1000	
Pel servizio presso il Corpo d'assedio *(Promemoria suddetta)*	3400	
Pei movimenti giornalieri del parco sussidiario alle batterie e laboratoi *(Promemoria suddetta)*.	600	
» 80 Batterie a 50 cavalli caduna		4000
Servizio del Genio.		
N. 1 Parco di due compagnie presso il quartier generale principale	48	
» 8 Parchi di Corpo d'Armata a 90 cavalli caduno .	720	
» 40 Parchi di compagnia a 9 cavalli caduno . . .	360	
Alle sedi dei due reggimenti in ragione di 30 cavalli caduno		60
Servizi del Treno ai Quartieri generali ed Ambulanze.		
N. 1 Quartier generale principale.	250	
A riportarsi . .	27576	4060

DESIGNAZIONE DEI SERVIZI	CAVALLI E MULI Occorrenti come da Nota 178 del 5 agosto	CAVALLI E MULI Esistenti
Riporto . .	27576	4060
N° 8 Quartieri generali di Corpo d'Armata a 117 cavalli caduno	936	
» 8 Ambulanze di riserva di Corpo d'Armata a 91 cavalli caduna	728	
» 22 Quartieri generali di Divisione di fanteria a 87 cavalli caduno	1914	
» 22 Ambulanze divisionali a 93 cavalli caduna . .	2046	
» 1 Quartier generale d'una Divisione di Cavalleria.	55	
Alle 6 compagnie di deposito create con R. Decreto 28 giugno in ragione di 420 quadrupedi caduna per l'istruzione e per alimentare le colonne in campagna	2520	
» 24 Compagnie a 59 cavalli ciascuna.		1416
Servizio della Cavalleria.		
N. 19 Stati maggiori in ragione di 10 cavalli caduno .	190	
» 114 Squadroni attivi a 112 cavalli ciascuno . . .	12768	
» 19 Squadroni di deposito a 100 cavalli ciascuno .	1900	
Pel traino dei carri al seguito degli squadroni in ragione di 56 cavalli da tiro per ognuno dei 19 reggimenti	1064	
» 19 Stati maggiori a 10 cavalli ciascuno		190
» 114 Squadroni attivi in media da 103 a 104 cavalli caduno.		11836
Pel traino dei carri a foraggio e d'una carretta da battaglione coperta, in ragione di 13 cavalli da tiro per ognuno dei 19 reggimenti . . .		247
Servizio dei Corpi di Fanteria mobilizzati.		
N. 48 Stati maggiori di Brigata a due cavalli caduno .	96	
» 96 Id. di reggimento a 5 cavalli caduno. . .	480	
» 384 Battaglioni di Fanteria a 5 cavalli caduno. . .	1920	
» 50 Id. di Bersaglieri a 6 cavalli caduno . . .	300	
» 320 Id. di Fanteria a 1 cavallo caduno . . .		320
» 40 Id. di Bersaglieri a 1 cavallo caduno. . .		40
A riportarsi . .	54493	18109

DESIGNAZIONE DEI SERVIZI	CAVALLI E MULI	
	Occorrenti come da Nota 178 del 5 agosto	Esistenti
Riporto . .	54493	18109
Servizio del Corpo de' Volontari.		
Pel trasporto viveri in montagna con bardella alla genovese	300	
Per la scorta dei viveri dai magazzini ai Corpi distaccati e pella formazione delle Guide.	60	
Pel servizio delle ambulanze.	242	
Pel traino del parco telegrafico	20	
Concessi di favore ad ufficiali.		
Dai reggimenti di Cavalleria giusta il disposto delle istruzioni 5 febbraio 1866	249	
Dai reggimenti del treno a tenore della Circolare N. 32 del 6 giugno 1866.	130	
Totali N.	55494	18109
Dedotte l'esistente.	18109	
Mancavano all'aprirsi della guerra cavalli	37385	
Acquistati e requisiti come da specchio annesso . . .	30383	
Mancherebbero a complemento	7002	

Documento N. 81.

RISULTATO *della requisizione de' cavalli per l'Esercito.*

PROVINCIA	Cavalli da requisirsi	Cavalli consegnati alla Commissione	Mancanti	Esuberanti	Annotazioni
Alessandria	150	150	»	»	
Ancona	90	90	»	»	
Arezzo.	70	70	»	»	
Bergamo	108	108	»	»	
Bologna	130	130	»	»	
Brescia.	282	282	»	»	
Como	162	162	»	»	
Cremona.	258	218	40	»	Esilità di razze.
Cuneo.	317	199	118	»	Id.
Ferrara	130	38	92	»	Id.
Firenze	150	150	»	»	
Forlì	126	126	»	»	
Genova	162	162	»	»	Mancanza di cavalli i muli non sono castrati
Grosseto	266	266	»	»	Esilità di razze.
Livorno	144	75	69	»	Manc. assoluta di quad.
Lucca	156	96	60	»	Esilità di razze.
Milano	1123	1144	»	21	
Modena	270	270	»	»	
Novara	240	240	»	»	
Parma	133	133	»	»	
Pavia	412	412	»	»	
Pesaro	72	72	»	»	
Piacenza	144	144	»	»	
Pisa	306	306	»	»	
Ravenna	144	144	»	»	
Reggio	72	72	»	»	
Siena	143	143	»	»	
Torino	330	330	»	»	
Totali	6090	5732	379	21	

Nota. Pei mancanti fu ordinato il proseguimento della requisizione però con poco frutto.

SITUAZIONE *cavalli al 30 agosto 1866.*

REGGIMENTI	Sella	Tiro	da basto	TOTALE
Reggimento Nizza	821	»	»	821
Id. Piemonte Reale	849	»	»	849
Id. Savoia	862	»	»	862
Id. Genova	879	»	»	879
Id. Lancieri di Novara	834	»	»	834
Id. Id. Aosta	824	»	»	824
Id. Id. Milano	782	»	»	782
Id. Id. Montebello	834	»	»	834
Id. Id. Firenze	771	»	»	771
Id. Id. Vittorio Emanuele	772	»	»	772
Id. Id. Foggia	800	»	»	800
Id. Cavalleggeri di Saluzzo	803	»	»	803
Id. Id. Monferrato	705	»	»	705
Id. Id. Alessandria	739	»	»	739
Id. Id. Lodi	842	»	»	842
Id. Id. Lucca	674	»	»	674
Id. Id. Caserta	628	»	»	628
Id. Ussari	843	»	»	843
Id. Guide	649	»	»	649
1° Id. Provvisorio	620	»	»	620
2° Id. Id.	612	»	»	612
Scuola normale	136	»	»	136
1° Artiglieria (Pontieri)	»	39	»	39
2° Id. da Piazza	»	»	156	156
3° Id. id.	»	»	156	156
4° Id. id.	»	»	229	229
5° Reggimento artiglieria da campagna	»	3645	»	3645
6° Id. id. id.	»	3059	»	3059
7° Id. id. id.	»	3502	»	3502
8° Id. id. id.	»	2913	»	2913
9° Id. id. id.	»	2983	»	2983
1° Zappatori del genio	»	85	»	85
2° Id. id.	»	64	»	64
1° Id. treno	»	5333	»	5333
2° Id. id.	»	3248	»	3248
3° Id. id.	»	3227	»	3227
Corpo dei Volontari	»	500	400	900
TOTALE generale	16279	28598	941	45818

Documento N. 83.

SPECCHIO *de' principali oggetti del materiale d'artiglieria esistente al 1° gennaio 1866.*

ARTIGLIERIE	Nelle piazze — In dotazione	Nelle piazze — In deposito	Ai reggimenti — In dotazione	Ai reggimenti — In deposito	Totale
Cannoni da costa	111	»	»	6	117
Cannoni da muro di vario calibro, lisci e rigati	1830	822	»	98	2750
Cannoni da campagna	41	664	576	40	1321
Cannoni da montagna	36	6	»	52	94
Obici da muro e da campagna	1109	201	»	35	1345
Mortai	390	203	»	41	634

TRAINO DA CAMPAGNA (1)	Alessandria	Ancona	Bologna	Capua	Firenze	Pavia	Piacenza	Torino	Totale		Numero dei colpi
15 Batterie da 16 B rigati	3	2	2	2	2	»	3	1			
Cannoni da campagna da 16 B rigati	18	12	12	12	»	»	18	6	78		
33 Colonne di riserva da cannoni da 16 B R.	6	3	3	5	5	3	4	4		106	28,344
Cannoni da campagna da 16 B R.	6	3	3	5	»	3	4	4	28		
21 Batterie da 8 B rigati, M° 1863	4	3	3	3	3	»	4	1			
Cannoni da campagna da 8 B R., M° 1863	24	18	18	»	18	»	24	6	108		
36 Sezioni di parco gener. di corpo d'armata	5	3	3	5	5	5	5	5		170	69,800
Cannoni da campagna da 8 B R., M° 1863	10	6	6	»	10	10	10	10	62		

BATTERIE (1) ESISTENTI PRESSO I REGGIMENTI DA CAMPAGNA	5°	6°	7°	8°	9°	Totale
Batterie di posizione da cannoni da 16	3	3	3	3	3	15
Cannoni da campagna da 16 B R.	18	18	18	18	18	90
Numero dei colpi	2012	2607	3834	2664	2746	13863
Batterie da campagna da cannoni da 8	17	16	16	16	16	81
Cannoni da campagna da 8 B R., M° 1863	102	96	96	96	96	486
Numero dei colpi	17180	18928	8390	20160	20160	84818

TRAINO D'ASSEDIO (1)	Alessandria	Piacenza	Totale	Numero dei colpi
Cannoni da muro da 40 F R	60	60	120	121200
Id. da campagna da 16 B R M° 1863	110	110	220	224400
Mortai da cent. 27 F (d'assedio)	10	10	20	15000
Id. da campagna da cent. 15 B°	20	20	40	20000

(1) Le bocche da fuoco di questi traini e batterie sono comprese nello specchio precedente delle artiglierie.

MATERIALI DA PONTE *ripartiti nelle Piazze di Pavia, Piacenza, Casale.*

Equipaggi da Ponte modello 1860 (di 200 metri cadauno) . . .	N°	6
Idem id. » Birago (di 150 ,,) . . .	,,	5
Idem id. » Cavalli (di 120 ,,) . . .	,,	1
Mille metri di Ponte del materiale pesante detto del Po . . .	Metri	1000
Duecento cinquanta metri di Ponte galleggiante senza carri . .	,,	250
Piroscafi rimorchiatori	N°	2

ARMI PORTATILI *esistenti complessivamente nelle diverse Sale d'armi e presso i Reggimenti.*

Carabine da Bersaglieri modello 1856	N°	54,000
Fucili di Fanteria modello 1860 con alzo	,,	400,000
Idem id. id. senz'alzo	,,	70,000
Moschetti d'Artiglieria modello 1844 rigati	,,	24,000
Idem da Pontieri id. id.	,,	2,400
Idem da Carabinieri Reali	,,	39,900
Pistole d'Artiglieria e Cavalleria	,,	8,000
Pistoloni di Cavalleria	,,	22,000
Idem di Falegnami di Fanteria	,,	1,100
Fucili rigati di modello vario, di calibro regolamentare	,,	95,000
Daghe da Cannonieri	,,	21,000
Idem da Granatieri	,,	34,000
Idem da Pontieri	,,	9,500
Sciabole da Bersaglieri da Bass'Ufficiali	,,	2,400
Idem a sega di Falegnami di Fanteria	,,	1,000
Idem d'Artiglieria a cavallo	,,	8,333
Idem di Cavalleria modello 1834 e modello 1860	,,	38,000
Idem di Fanteria modello 1834 e modello 1843	,,	137,000
Id. da Furieri maggiori, Furieri e Suonatori	,,	7,300
Lancie di Cavalleria	,,	18,000
Picozzini di Fanteria	,,	32,000

MUNIZIONI PER ARMI PORTATILI *e polveri esistenti complessivamente nelle varie Piazze.*

Cartucce a pallottola da fucili rigati	N°	71,475,500
Idem id. id. lisci	„	46,976,000
Idem da pistole revolvers	„	529,000
Idem a polvere	„	71,741,000
Cassule fulminanti d'armi portatili	„	83,935,200
Cannelli d'innescamento fulminanti di rame	„	1,741,400
Polvere da guerra	Chilogrammi	2,915,000.00

MUNIZIONI DA CAMPAGNA *esistenti in complesso nei vari Depositi.*

Cartocci a polvere di filaticcio da cannoni da 16 *B R.*	*Quantità*	35,717
Idem id. id. da 8 *B R.*	„	142,442
Idem id. id. da 5 1|3 *B.*	„	22,560
Pacchi di Cartocci a polvere da cannoni da 16 *B R.*	„	9,762
Idem id. id. da 8 *B R.*	„	23,904
Idem id. id. da 5 1|3 B.	„	4,824
Granate cilindro-ogivali da centimetri 12	„	389,747
Idem id. id. 9	„	276,121
Idem id. id. 8	„	27,290
Scatole di metraglia da cannoni da 16	„	14,293
Idem id. id. da 8	„	62,721
Idem id. id. da 5 1|3	„	4,083

Documento N. 84.

SPECCHIO *degli Ufficiali Generali d'Artiglieria, destinati al Comando Superiore dell'arma nelle varie Piazze*

Maggiore Generale Cav. Marabotto nella Piazza di Bologna,

Idem	Cav. Dufour	id.	di Ancona,
Idem	Cav. Longo	id.	di Piacenza,
Idem	Cav. Parvopassu	id.	di Alessandria, disimpegnando ad un tempo le funzioni di Comandante di Divisione.
Idem	Cav. Deleuse in Torino, per i movimenti straordinari di quell'Arsenale di costruzione e dei Magazzini di munizione, continuando nelle funzioni di Direttore Generale per l'ufficio di Delegazione del Ministero di Guerra, e per le ispezioni.		

Documento N. 85.

SPECCHIO *in confronto di dotazione di colpi disponibili fra le Batterie a 6 pezzi complete ed a 8 incomplete.*

1° Batterie da 8 a 6 complete:

13 Avantreni a 50 Granate - 10 metraglia	Totale 60 . .	Tot.	780
6 Retrotreni di carri da munizione a 64 granate - 16 metraglia	id. 80 . .	»	480
		Tot.	1260
Ossia per bocca da fuoco 1/6		»	210

2° Batterie da 8 a 8 incomplete:

12 Avantreni a 50 granate - 10 metraglia	Totale 60 . .	Tot.	720
4 Retrotreni 64 » - 16 »	id. 80 . .	»	320
		Tot.	1040
Ossia per bocca da fuoco 1/8.		»	130

Documento N. 86

TRAINI D'ARTIGLIERIA *mobilizzati al 20 agosto 1866.*

	Bocche a fuoco	Vetture
(a) N° 83 Batterie da campagna	498	1744
» 21 Sezioni di parco generale d'artiglieria . . .	42	630
» 1 Parco d'Assedio	200	570
» 1 Parco da campagna (6 sezioni)	12	180
» 6 Equipaggi da ponte M° 1860		270
(b) » 5 Equipaggi da ponte M° Birago		200
Artiglierie mobilizzate presso il 4° Corpo d'Armata e per l'attacco di Borgoforte . . . . circa	300	600
Id. mobilizzate presso il Corpo dei Volontari italiani e per la difesa del lago di Garda	34	50
Totale . . .	1086	4244
(a) Si avevano inoltre 17 batterie a 6 pezzi di cui 4 del 5° reggimento 4 del 6° id. } di nuova formazione rimaste alla sede 4 dell'8° id. 4 del 9° id. 1 dell'8° id. rimasta a Palermo		
Totale 17 batterie, ossia	102	357
(b) Oltre a ciò debbonsi aggiungere 90 portiere del Po cioè 1100 metri circa di ponte e 120 metri di ponte di materiale modello Cavalli.		

MUNIZIONI DEL TRAINO DI CAMPAGNA AL 20 AGOSTO 1866.

83 Batterie da 8 — Colpi a granata	85822	a mitraglia	18758
21 Sezioni di parco »	16040	»	5880
1 Parco (6 sezioni) »	7440	»	1680
Totale . . .	109302		26318
			109302
Totale generale			135620
Totale pezzi			558

DIMOSTRAZIONE delle Armi richieste alla suddetta Direzione dai Depositi del Corpo

DATA DELLE RICHIESTE		INDICAZIONE DEI DEPOSITI	ARMI RICHIESTE: Fucili di fanteria (Mo francese con baionetta)	Sciabole da furieri maggiori	Sciabole di fanteria	Assortimenti da: Sergenti	Assortimenti da: Caporali e soldati	Spilletti di ferro (con catenella d'ottone)	Foderi di baionetta da fucili	Pennacchi di fanteria con custodia
27	Maggio 1866	Deposito Volont. Bari...	6000	»	»	»	»	»	»	»
»	» »	» » Barletta	2788	26	382	»	»	»	»	»
28	» »	» » Bari...	2000	»	»	»	»	»	»	»
12	Giugno »	» » »	5400	72	257	432	936	5400	5400	832
15	» »	» » Barletta	7000	10	950	288	»	»	»	472
		TOTALE......	23188	108	1589	720	936	5400	5400	1304
Riepilogo										
Richiesto dai Volontari Italiani di Bari....			13400	72	257	432	936	5400	5400	832
» » di Barletta............			9788	36	1332	288	»	»	»	472
Risultato										
Richiesto			23188	108	1589	720	936	5400	5400	1304
Spedito			25960	100	405	480	1040	16254	39188	1010
Spedito { In più			2772	»	»	»	104	10854	33788	»
Spedito { In meno			»	8	1184	240	»	»	»	294

E D'ARTIGLIERIA IN ANCONA

Volontari Italiani di sede in Bari e Barletta, e relative spedizioni delle Armi stesse

DATA DELLE SPEDIZIONI		INDICAZIONE DEI DEPOSITI	ARMI SPEDITE: Fucili di fanteria Mo francese con baionetta	Sciabole da furieri maggiori	Sciabole di fanteria	Assortimenti da: Sergenti	Caporali e soldati	Spilletti di ferro con catenella d'ottone	Foderi di baionetta da fucili	Piccozzini di fanteria con custodia	SPEDITI
28	Maggio 1866	Deposito Volont. Bari...	3000	»	82	»	»	»	»	104	A gran velocità
»	» »	» » Barletta	2000	»	50	»	»	»	»	104	Id.
30	» »	» » Bari...	4000	»	»	»	»	»	»	»	A piccola velocità
4	Giugno »	» » »	1000	»	»	»	»	»	»	»	Id.
5	» »	» » Barletta	788	»	»	»	»	»	»	»	Id.
19	» »	» » »	2400	»	112	»	»	»	5188	»	Id.
20	» »	» (Molfetta) Bari...	4296	»	»	»	»	»	»	»	A gran velocità
»	» »	» » »	»	60	161	288	624	15400	11104	»	Id.
»	» »	» » Barletta	3600	»	»	»	»	»	3600	»	Id.
21	» »	» » Bari...	1316	»	»	»	»	»	»	520	Id.
»	» »	» » Barletta	1392	40	»	»	»	»	4800	312	Id.
22	» »	» » »	1396	»	»	192	416	854	»	»	Id.
Consegnato alla stazione ferroviaria d'Ancona per i V. I. di Bari			434	»	»	»	»	»	13896	»	
» » » Barletta....			338	»	»	»	»	»	600	»	
		TOTALE......	25960	100	405	480	1040	16254	39188	1010	

Riepilogo

	Fucili di fanteria	Sciabole da furieri maggiori	Sciabole di fanteria	Sergenti	Caporali e soldati	Spilletti di ferro	Foderi di baionetta	Piccozzini	
Somministrato ai Volontari Italiani di Bari.	14046	60	243	288	624	15400	25000	624	
» » di Barletta.........	11914	40	162	192	416	854	14188	416	

Documento N. 88.

Copia di lettera della Direzione Territoriale d'artiglieria di Pavia, N. 4159, diretta al signor Ministro della Guerra (Direzione generale delle armi speciali) Firenze.

Pavia, li 4 luglio 1866.

La S. V. con dispaccio a margine segnato mi notificava che per provvedere, per quanto riguarda lo armamento e le munizioni, ai bisogni dei Corpi Volontari, era conveniente che io mandassi a Salò o dove occorresse un ufficiale di questa Direzione, il quale prendesse gli opportuni concerti col signor Intendente generale dei Corpi Volontari e con ogni singolo Comandante di reggimento perchè le robe occorrenti giungessero al più presto alla voluta destinazione.

Ora ho l'onore di significarle che essendo state esaurite tutte le richieste tanto di munizioni che di armi che vennero inoltrate dai detti Corpi, e completatone quindi l'armamento prima ancora dell'arrivo del citato dispaccio a questa Direzione, non ho creduto del caso di mandare l'ufficiale in discorso.

Se non che rimanendo ancora da eseguirsi il cambio dei vecchi fucili della Guardia Nazionale con quelli francesi rigati, il sottoscritto scriveva in proposito al signor Intendente Generale Acerbi, alli 27 del giugno p. p., e questi, con foglio delli 29 detto mese, nel mentre dichiarava di essere i Corpi sufficientemente provveduti di quanto loro occorreva per lo armamento, gli rispondeva, che in quanto alla permuta dei fucili, sarebbe riuscito vano il tentarlo negli attuali movimenti di truppa.

Siccome poi collo stesso foglio soggiungeva che per ovviare ad un tal inconveniente e per eseguire a tempo opportuno e con tutta agevolezza detto cambio, converrebbe costituire presso l'Intendenza Generale stessa un deposito di 10,000 fucili, io non credendomi autorizzato a soddisfare ad una tale domanda, ne rendo edotta la V. S. Ill.ma per quelle disposizioni che Ella giudicherà del caso.

Il Colonnello Direttore.
Firmato Ballero.

Documento N. 89.

Rapporto del colonnello Petitti, direttore della fabbrica d'armi di Torino, al signor Ministro della Guerra, sulla ispezione passata ai fucili distribuiti ai reggimenti di Volontari italiani stanziati in Como e Varese.

Firenze, 20 giugno 1866.

In obbedienza agli ordini contenuti nel telegramma diretto a S. E. il Comandante generale del Dipartimento militare di Torino, in data 14 corrente, accompagnato dal controllore principale d'armi di 2.a classe signor Sesia, partii immediatamente venerdì scorso alla volta di Como, ove mi presentai al signor Luogotenente Generale Scozia di Calliano dal quale ricevetti le istruzioni necessarie.

I fucili fino a quell'epoca distribuiti al 1° e 2° reggimento Volontari sono N° 3084 fucili francesi modello 1840 lunghi, rigati, N° 168 stesso modello corti, e N. 2442 fucili francesi ridotti, rigati, corti. Questi fucili sono di buona qualità, massime i fucili francesi modello 1840 e non sono fondate le lagnanze sulla cattiva loro condizione.

Fatta eseguire la visita dal signor Sesia a due compagnie armate di fucili francesi modello 1840, ne risultò che salvo qualche cambio di noci dello acciarino e qualche mollone dolce di tempra, non hanno bisogno di riparazioni; si trovarono è vero molte baionette che male si adattavano alle canne, ma esse erano state scambiate dai soldati stessi i quali uscendo dal quartiere colla baionetta, a vece di riprendere per la manovra il fucile stato loro distribuito, ne prendevano un altro al quale naturalmente la baionetta non si adattava alla canna; gli acciarini non avevano il giuoco libero, ma ciò proviene da che pel lungo stare dei fucili nelle sale d'armi l'olio dato allo acciarino ha formato delle fecce che ne impediscono il libero scattamento; un tale difetto non sarebbe stato osservato da un reggimento di truppa regolare, poichè ciascun sergente avrebbe fatto scomporre gli acciarini della sua squadra e fattili pulire senza ricorrere all'armaiuolo, ma trattandosi di individui come i volontari i quali, formatisi or ora, non sono, nè potrebbero ancora essere pratici nella manutenzione delle armi, l'inconveniente fece più senso di quello che ne era

il caso; convinsi di ciò il signor Colonnello comandante il 1° reggimento facendo scomporre in sua presenza alcuni acciarini i quali puliti dalle fecce ripresero il loro libero movimento.

Non regge poi il lamentato difetto che gli acciarini dei fucili francesi modello 1840 scattano dalla tacca di sicurezza premendo il grilletto, poichè è appunto prescritto nelle regole della fabbricazione dei fucili francesi che premendo il grilletto, l'acciarino deve scattare quando il cane è sulla tacca di sicurezza, essendosi regolata la distanza del medesimo dal luminello in modo tale che anche percuota, cadendo, la cassula, non ha abbastanza forza da farla scoppiare. Nè è a stupire che un tale supposto difetto abbia fatto giudicare da chi non è pratico della fabbricazione dei fucili francesi essere le armi in questione di cattiva qualità.

Visitai pure una compagnia armata di fucili francesi ridotti e su cento e più fucili visitati trovai quattro baionette che non resisterono allo sforzo della mano nel provare la loro elasticità mentre erano inastate, ciò non può ascriversi a colpa della Direzione che spedì i fucili; essendo essi già stati in servizio può succedere che qualche baionetta abbia perduta la sua elasticità.

Non mi risultò dalla visita che i fucili fossero stati male incassati nè avrei potuto giudicarne essendo da alcuni giorni quelli visitati nelle mani dei soldati; alcuni fucili erano irrugginiti, ma oltre che avevano presa la pioggia mentre si era fatta la scuola di tiro, la ruggine era superficiale e tale da poter essere facilmente tolta dagli individui stessi, qualora fossero stati loro distribuiti gli assortimenti necessari e si avesse avuto tempo come dissi di istruirli nella conservazione delle armi.

Domenica 17 corrente avendo avuto l'ordine il 1° e 2° reggimento Volontari di partire immediatamente per Brescia, dovetti interrompere la visita incominciata; ma non tralasciai però di suggerire tutti i modi adatti a ridurre i fucili in buono stato, facendo cessare subito la riparazione alle noci dell'acciarino che il Comandante il 1° reggimento aveva ordinato per scansare al supposto difetto dello scattamento della tacca di sicurezza premendo sul grilletto.

Il 3° reggimento stanziato in Varese è tutto armato con fucili francesi modello 1840; quivi pure mi si fece notare lo stesso supposto difetto dello scattamento dell'acciarino premendo il grilletto mentre il cane è sulla tacca di sicurezza: di più mi si fece notare quale difetto che la parte inferiore della baionetta essendo inastata non tocca il bocchino, locchè sarebbe appunto un difetto di costruzione se così non fosse. Prima del mio arrivo

l'ufficiale incaricato dell'armamento aveva fatto passare la rivista da un armaiuolo borghese ai due primi battaglioni; esaminate le note delle riparazioni state giudicate necessarie, queste mi parvero esagerate, non potendo persuadermi che fucili di servizio usciti da sale d'armi avessero bisogno di tante riparazioni all'acciarino, cambio di parti del medesimo e riparazioni e cambio di baionette; recatomi dall'armaiuolo che eseguiva le riparazioni e preso a caso un fucile al quale era notata la riparazione dell'acciarino, cambio dello scatto e riparazione alla ghiera, feci scomporre e pulire l'acciarino togliendo le fecce dell'olio anche alla ghiera della baionetta e il fucile riuscì di buonissimo servizio nè vi fu punto bisogno di cambiare lo scatto.

Una tal cosa mi persuase che l'armaiuolo per l'avidità del guadagno aveva dichiarato le armi difettose mentre non lo erano, e mi convinsi maggiormente di ciò facendo eseguire la visita a trecento circa fucili non ancora stati distribuiti ai soldati; in essi tutte le baionette si adattavano bene alla canna, ciò che prova che quelle che non si adattavano nelle compagnie già armate erano state cambiate dagli individui fra loro; e nessuno acciarino aveva bisogno di altra riparazione che d'essere pulito; quattro fucili poi erano irrugginiti.

Come feci a Como, impartii pure a Varese le istruzioni onde i fucili potessero essere prontamente ridotti in buona condizione, valendosi in difetto di armaiuoli militari, di operai borghesi e telegrafai a Pavia onde fossero cambiati i tiramolle modello 1854 con altri di vecchio modello perchè i primi non servono per fucili francesi; una tale disposizione ebbe subito effetto.

Prima di venire in Firenze passai per Pavia ed ho comunicato a quel Direttore d'artiglieria l'ordine avuto dalla S. V. di spedire ai suddetti reggimenti fucili in più del numero prescritto, e questa Direzione appena li riceverà da Genova e da Torino spedirà in più il 3 0|0 di fucili francesi modello 1840 e il 10 per 0|0 di quelli francesi ridotti.

Chiudo questa mia relazione col pregare la S. V. che voglia degnarsi cambiare la base dell'armamento stabilito pei suddetti reggimenti di Volontari, ordinando che non solo ai sergenti e caporali sieno distribuiti il cavastracci e il turacciolo ma ad ogni soldato, poichè senza di questi assortimenti indispensabili non potranno tenere le armi in buon ordine.

Preme poi che a ciascun reggimento sia assegnato un capo armaiuolo per eseguire a tempo debito le riparazioni necessarie ai fucili.

Il Colonnello Direttore della fabbrica d'armi di Torino
Firmato Petitti.

Documento N. 90.

Servizio d'artiglieria — Armamento del Corpo dei Volontari Italiani.

Bezzecca il 4 agosto 1866.

Mi reco a dovere di significare alla Signoria Vostra Illustrissima che domani lascierò il campo dei Volontari per recarmi a Brescia, ove si daranno gli esami agli aspiranti ai posti di capi armainoli.

Nel tempo che mi trattenni presso i Volontari, mi fermai particolarmente a Bezzecca, sede del quartier generale della 1a brigata, per la visita delle armi del 2° e 7° reggimento, che in giornata si potrebbero giudicare piuttosto bene armati, se il 2° reggimento non avesse ancora molti fucili a canna liscia, che però gli verranno cambiati quanto prima e forse con ottimi fucili francesi con alzo.

L'armamento dei suindicati reggimenti e principalmente del 2°, che altra volta trovai molto incompleto e poco ordinato si migliorò in questi ultimi giorni mercè regolari distribuzioni di buffetteria, mercè l'impegno con cui si fecero pulire e riparare i fucili, l'interno delle cui canne lascia però ancora qualche cosa a desiderare, e mercè l'attenzione con cui si scelsero i fucili da restituire, sia per la partenza dei Volontari delle classi ultimamente chiamate a prestar servizio militare, sia per la distribuzione al medesimo di 600 carabine Enfield, delle quali al 7° reggimento se ne distribuirono fino ad ora solo 300.

A questo proposito credo doverle osservare che le suindicate carabine si ripartirono per compagnia senza tener conto del loro calibro minore di quello dei fucili.

L'esperienza dirà, se l'utile di aver meglio armati ed i migliori tiratori ripartiti per compagnia, sia maggiore dell'inconveniente che ne può nascere in un giorno di combattimento, dall'aver nelle stesse compagnie fucili di calibro differente.

Durante la mia permanenza in Bezzecca, compilai inoltre un progetto di tariffa per le riparazioni a farsi nelle armi dei reggimenti dei Volontari

basato sul principio, che le armi abbisognevoli di forti riparazioni vengano inviate alla fabbrica d'armi di Brescia, alla quale chiesi che fossero pure inviate tutte le armi, che per qualsiasi motivo si ritiravano dai reggimenti.

A conclusione di questa mia lettera, mi pregio soggiungerle, che fin dal principio dell'armistizio si incominciò presso i reggimenti, ed in special modo presso il 2°, del quale ne assunse provvisoriamente il comando il signor colonnello cav. Acerbi, ad istruire i Volontari nel maneggio delle armi e nella scuola del cacciatore, come pure nel tiro al bersaglio, per il che alla ripresa delle ostilità nessuno dei Volontari di questa brigata si presenterà al fuoco senza una tal quale conoscenza delle sue armi ed una sufficiente istruzione militare, cose indispensabili per potere stare a fronte di un nemico le cui truppe sono fra le più istruite di Europa.

Il maggiore incaricato
Firmato Tappa.

Documento N. 91.

MATERIALI d'Artiglieria introdotti nelle diverse piazze e nei traini d'assedio, dal 1 gennaio al 20 agosto 1866.

CATEGORIA	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	Osservazioni
I.	Cannoni da mano da 40 F. R. C.	2	
	Id. id. da 40 F. R.	28	
	Id. id. da 16 F. R.	134	
	Id. da campagna da 16 R. R. m° 1863	480	
	Id. id. da 8	216	
II.	Affusti d'assedio m° 1864 da cann. da 16 R.	500	
	Id. da campagna m° 1844	28	
IV.	Avantreni da piazza m° 1857	328	
	Carri da parco	20	
	Id. da batteria m° 1857	2	
	Id. da trasporto per servizio degli arsenali.	125	
VI.	Granate cilindro-ogivali da cent. 17	3200	
	Id. id. id. 9	30000	
	Id. id. id. 8	5000	
	Proietti cilindrici d'acciaio da cent. 16	540	
XI.	Fucili di fanteria m° 1860, con alzo	12046	
	Moschetti da carabinieri R. a piedi m° 1860.	1204	
	Sciabole di fanteria m° 1843	2515	
	Id. di cavalleria m° 1860	512	

Documento N. 92.

Commesse ordinate con dispacci ministeriali dal 1° gennaio 1866 al 20 agosto 1866.

DATA dei dispacci	DESCRIZIONE	ARSENALI Torino	Firenze	Napoli	Genova	Totale
26 giugno 1866	Affusti d'assedio M° 1864, da cannoni da 40 F. R.	150				150
26 id. »	Id. id. id. da 16 F. R.	1100		150		1250
16 gennaio »	Id. M° 1849, da 16 rinforzati	200				200
16 id. »	Id. per obici da cent. 22 B. R. .	50				50
16 id. »	Id. da Costa M° 1864, da cannoni da cent. 22 A. R., con sotto affusto e telai del perno	18				18
24 id. »	Id. di ferraccio per obici da cent. 22 F. R. C.				100	100
8 luglio »	Id. da campagna m° 1844	150	100			250
16 gennaio »	Avantreni d'affusti d'assedio da cannoni da 40	20				20
26 giugno »	Id. d'affusti d'assedio m° 1833 e 1849	150	20			170
26 id. »	Id. da piazza m° 1857	450	300	260		1010
8 luglio »	Id. da campagna m° 1863	150	100			250
26 giugno »	Carri da batteria m° 1857	50	55	25		130
6 id. »	Id. da parco	100		20		120
16 gennaio »	Id. da trasporto per gli arsenali	300		100		400
26 giugno »	Batterie a 6 pezzi completi da 8 R. R. m° 1863	10	5	5		20
15 marzo »	Trasformazione d'affusti d'assedio m° 1849 ..	300		10		310

Segue Commesse ordinate con dispacci ministeriali del 1° gennaio 1866 al 30 agosto 1866.

DATA dei dispacci	DESCRIZIONE	FONDERIE					
		Torino	Napoli	Parma	Genova	Brescia	TOTALE
13 gennaio 1866	Cannoni da centimetri 22 A. R.	12					12
13 Id. »	Id. da muro da 40 F. R. C. ..	2					2
26 giugno »	Id. id. da 40 F. R.	255					255
26 Id. »	Id. id. da 16 F. R.	150	214				364
13 gennaio »	Id. da camp. da 16 B. R. m° 1863	390	125	250			765
10 maggio »	Id. id. da 8 id.	150	200	150			500
24 gennaio »	Id. id. da 5 1/3 B. R. ..		25				25
19 Id. »	Obici da centimetri 22 B. R.	100					100
13 Id. »	Id. id. 22 F. R. C. ...	100					100
24 Id. »	Granate cil-ogiv. da cent. 22 pesanti				15000		15000
24 Id. »	Id. id. id. 22 leggere.				10000		10000
24 Id. »	Id. id. id. 17				91400		91400
26 giugno »	Id. id. id. 12		150000		160000	20000	330000
26 Id. »	Id. id. id. 9	(1) 100000	50000		200000		350000
24 gennaio »	Id. id. id. 8				23866		23806
24 Id. »	Proietti cilindrici d'acciaio				800		8000

(1) Dal laboratorio di precisione.

Segue Documento N. 97.

Segue Commesse ordinate con dispacci ministeriali dal 1° gennaio 1866 al 20 agosto 1866.

DATA dei dispacci	DESCRIZIONE	FABBRICHE D'ARMI Torino	Brescia	Torre Annunziata	TOTALE
29 giugno 1866	Carabine da bersaglieri m° 1856	3000			3000
2 gennaio »	Id. Id. m° Valdocco	12000	6000		18000
28 febbraio »	Fucili di fanteria m° 1860, con alzo	17052	20000	2000	39052
28 Id. »	Moschetti da carabinieri reali a piedi m° 1860	1204			1204
16 giugno »	Sciabole a sega da falegnami di fanteria	250	250		500
24 Id. »	Id. d'artiglieria a cavallo	900	600		1500
21 maggio »	Id. di cavalleria m° 1860		1800		1800
24 giugno »	Id. di fanteria m° 1843	3000	7000		10000
16 Id. »	Piccozzini di fanteria	4500	5600		10100

Documento N. 93.

MATERIALI d'Artiglieria che sarebbersi commessi in agosto se non avessero mutate le circostanze.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI	Quantità	VALORE Parziale		VALORE Totale		OSSERVAZIONI
Cannoni da 40 F rigati, ordinari..........	100	2300	»	230000	»	
Affusti da campagna M° 1844............	150	820	»	123000	»	
Id. d'assedio M° 1864, da obici da cent. 22 B. R.	50	2000	»	100000	»	
Id. id. id. da cannoni da 40....	150	1200	»	180000	»	
Id. id. id. id. da 16....	50	950	»	47500	»	
Id. da piazza e Costa da cann. da 40 } con sotto affusto e telai del perno	150	1310	»	196500	»	
Id. id. id. da 16 } con sotto affusto e telai del perno	150	1030	»	154500	»	
Avantreni M° 1863 da 8 B. R.............	250	600	»	150000	»	
Id. da Piazza M° 1857...............	250	380	»	95000	»	
Id. da carri da batteria M° 1857....	100	340	»	34000	»	
Retrotreni id. id. id.......	100	670	»	67000	»	
Id. M° 1844 da 8 B. R.............	200	820	»	164000	»	
Scovoli da 40 F. R........................	300	28	»	8400	»	
Id. da 16 F. R......................	500	22	»	11000	»	
Calcatoi da cannoni da 16 R..............	250	8	»	2000	»	
Capocchio di scovoli da 40 F. R...........	300	22	»	6600	»	
Id. id. da 16 F. R...........	500	19	»	9500	»	
Id. di calcatoi da 40 F. R.........	200	2	50	500	»	
Cavastracci-Scovoli da 8 B. R.............	250	19	»	4750	»	
Stanghe pel tras. degli affusti da piazza a costa	200	150	»	30000	»	
Trasformazione di calcatoi da 40 lisci in rigati	500	4	»	2000	»	
Granate cilindro-ogivali da cent. 22, leggere.	10000	30	»	300000	»	
		A riportarsi L.		1916250	»	

Segue Documento N. 93.

Segue MATERIALI d'Artiglieria che sarebbersi commessi in agosto se non avessero mutate le circostanze.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI	Quantità	VALORE				OSSERVAZIONI
		Parziale		Totale		
Riporto L.				1916250	»	
Granate cilindro-ogivali da cent. 17 leggere	30000	12	»	360000	»	
Importo totale delle Commesse progettate.......... ....L.				2276250	»	
Id. delle precedenti Commesse già date................ »				22348520	»	
Totale generale L.				24348520	»	

N.B. Col compimento delle Commesse sovra descritte, compresi i materiali già esistenti o precedentemente commessi, indipendentemente dalle dotazioni delle Piazze, il quantitativo del materiale mobilizzabile sarebbe stato il seguente:

Traino da campagna 154 Batterie da 8 B. R. a sei pezzi complete (oltre 300 circa cannoni da 8 B. R. M° 1863 in riserva).
» 4 Batterie da 8 B. R. ad otto pezzi incomplete.
» 17 » da 16 B. R. a sei pezzi complete.
» 20 Sezioni di parco generale da 8 B. R.
» 1 Parco principale d'artiglierie da campagna (di 400 vetture).
Traino d'assedio 2 Parchi d'assedio di 200 bocche da fuoco ciascuno.
» 200 cannoni da 40 R. su affusti d'assedio.
» 380 » da 16 B. R. M° 1863 su affusti d'assedio rialzati.
» 650 » da 16 F. R. su affusti d'assedio rialzati (oltre 70 circa affusti in riserva).
» 100 » da 16 B. R. vecchio modello, su affusti da campagna.
» 100 Obici da cent. 22 B. R. su affari d'assedio.
Traino da ponte 8 Equipaggi da ponte M° 1860, completi (di 200 metri ciascuno).
» 2 » » » senza carri (di 200 » »).
» 1 » » M° cavalli (di 120 » »).
» 5 » » M° birago (di 150 » »).
» 1000 Metri di ponte speciale pel Po.

Documento N° 94.

STATO *numerico dei fucili 1860 con e senz'alzo, esistenti nelle sale d'armi delle diverse Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno al 31 luglio 1866.*

DIREZIONI	N.° dei fucili mod. 1860 di servizio		N° dei fucili mod. 1860 da riparare		Totale gener.	OSSERVAZIONI
	con alzo	senz'alzo	con alzo	senz'alzo		
Ancona	4200	760		»	4960	Vi sono inoltre 31703 fucili modello napolitano ridotti al modello 1860 che in caso di bisogno si possono utilizzare.
Bologna	11046	»	4011	30	15087	
Capua	4921	372	536	4451	10280	
Genova	10870	3270	»	»	14140	
Pavia	1452	1910	»	»	3362	
Torino	10200	2500	»	»	12700	
Messina	3156	580		»	3736	
Piacenza	7000	»	»	»	7000	
Alessandria	16300	1617	645	6525	25087	
Cagliari	1478	1	»	»	1479	
Firenze	5280	65	76	52	5473	
Napoli	3199	14406	2230	21579	41414	
Totali	79102	25481	7498	32637	144718	

Documento N. 95.

SPECCHIO *degli ufficiali generali o Superiori del Genio destinati al Comando Superiore dell'arma nelle varie piazze (29 aprile).*

Maggiore generale cav. Pescetto nella piazza di Piacenza.
Maggiore generale conte di S. Martino » di Alessandria.
Colonnello cav. Giani » di Pizzighettone.
Colonnello cav. Araldi » di Bologna.

Documento N. 96

SPECCHIO *del materiale del Genio da campagna esistente al 1° gennaio* 1866.

PARCHI									MATERIALE				
DI COMPAGNIA			DI CORPO D'ARMATA			PRINCIPALI			TELEGRAFICO			DI RISERVA	
Denominazione	Quantità	Valore	Denominazione	Quantità	Valore	Denom.e	Quantità	Valore	Denominazione	Quantità	Valore	Denominazione	Valore
Carri	38	53200	Carri di materiali diversi . . .	48	67200	»		»	Carri stazione .	8	28000	Strumenti diversi o sacchi a terra	521400
Istrumenti diversi	»	98800	Istrumenti diversi o sacchi a terra		124800	»	»	»	Carri volanti .	8	28000		
									Carri pesanti .	12			
									Filo, chilometri .	260	67000		
									Macchine . . .	60	15600		
TOTALE . L.		152000	. . . .		192000	. . . .		»	. . . . . .		138600		521400

TOTALE GENERALE . . L. 1,004,000.

Documento N° 97.

SPECCHIO *dei materiali del Genio da campagna acquistati dal 1° gennaio al 20 agosto 1866.*

PARCHI — Di compagnia: Denominazione	Quantità	Valore	PARCHI — Di corpo d'armata: Denominazione	Quantità	Valore	Parco principale di riserva: Denominazione	Quantità	Valore	Materiale telegrafico: Denominazione	Quantità	Valore	Materiali diversi di riserva: Denominazione	Valore
Carri . . .	40	56000	Carri di materiali diversi	60	84000	Carri di materiali diversi	23	32200	Carri stazione	14	4[illegible]000	Strumenti e materiali diversi	400 00[illegible]
									Id. volanti	13	532[illegible]0		
									Id. pesanti	25			
Istrumenti diversi . . .		104000	Istrumenti diversi . .		156000	Strumenti diversi . . .		59800	Filo, chilometri	520	130000		
									Macchine . .	10	260[illegible]0		
Totale L.	.	160000	. . . . . .	.	24 000	. . . . .	.	9200[illegible]	. . . . . .	.	2582[illegible]0		40000

Totale Generale . L. 1,150.200.

Documento N° 98.

Corpo di Stato Maggiore.

Carte, piani di dettaglio, memorie ecc. spedite alle truppe mobilizzate.

	Copie	Fogli	IMPORTO		
Carte estere	351	4437	L. 24,351	90	
Id. riprodotte colla fotografia. .	155	1434	» 9,947	20	
Id. nazionali	6690	67390	» 189,192	30	
Memorie, statistiche ed itinerari .	980	»	» »	»	
Piani di dettaglio delle fortezze .	31	1051	» »	»	Oltre 126 memorie manoscritte relative
Totale .	8216	74312	L. 223,491	40	

Carte e piani ecc., preparate e pronte ad essere spedite.

Carte (estere e nazionali)	540	9261	L. 28,462	80	
Piani di dettaglio delle fortezze .	2	55	» »	»	Oltre 12 memorie manoscritte relative
Totale .	542	9316	L. 28,462	80	

Riepilogo generale.

Carte, memorie ecc. spedite. . .	8216	74312	L. 223491	40
Carte, memorie ecc. da spedirsi .	542	9316	28462	80
Totale generale . .	8758	83628	L. 251954	20

ARMA o CORPO	GRADO	ESISTENTI al 1° gennaio 1866 — In servizio effettivo	In disponibilità	In aspettativa	TOTALE	ESISTENTI al 20 agosto 1866 — In servizio effettivo	In disponibilità	In aspettativa	TOTALE
Fanteria...	Colonnelli	98	10	4	112	160	7	4	171
	Luogotenenti Colonnelli	104	1	12	117	111	2	12	125
	Maggiori	392	»	23	415	487	»	23	510
	Capitani	1709	»	138	1847	2322	»	38	2360
	Luogotenenti	1836	»	240	2076	2985	»	35	3020
	Sottotenenti	4076	»	699	4775	5190	»	51	3241
	TOTALE ...	8215	11	1116	9342	11255	9	163	11427
Cavalleria.	Colonnelli	24	5	»	29	26	2	»	(b) 28
	Luogotenenti Colonnelli	24	»	3	27	27	»	2	29
	Maggiori	48	»	8	56	60	»	4	64
	Capitani	185	»	15	200	210	»	10	220
	Luogotenenti	306	»	66	372	413	»	8	421
	Sottotenenti	389	»	41	430	448	»	8	456
	TOTALE ...	976	5	133	1114	1184	2	32	1218
Artiglieria.	Colonnelli	21	1	»	22	22	1	»	23
	Luogotenenti Colonnelli	24	»	»	24	25	»	»	25
	Maggiori	73	»	4	77	80	»	3	83
	Capitani	283	»	3	286	345	»	1	346
	Luogotenenti	463	»	27	490	436	»	6	442
	Sottotenenti	130	»	1	131	186	»	»	186
	TOTALE ...	994	1	35	1030	(c) 1094	1	10	1105
Genio	Colonnelli	12	»	»	12	9	»	»	9
	Luogotenenti Colonnelli	12	»	»	12	11	»	»	11
	Maggiori	37	»	2	39	36	»	»	36
	Capitani	146	»	2	148	169	»	»	169
	Luogotenenti	190	»	8	198	176	»	»	176
	Sottotenenti	53	»	»	53	55	»	»	55
	TOTALE ...	450	»	12	462	(d) 456	»	»	456

RICHIAMATI IN SERVIZIO dalla disponibilità	dall'aspettativa	dal ritiro	dalla riforma	TOTALE	RICHIAMATI IN SERVIZIO in virtù del Decreto 17 maggio 1866	AMMESSI IN SERVIZIO pel tempo della guerra	PROMOSSI — GRADO al quale furono promossi	Numero dei promossi	ANNI DI GRADO che contavano i primi ed ultimi promossi al 20 agosto 1866 — primi promossi — Anni	primi promossi — Mesi	ultimi promossi — Anni	ultimi promossi — Mesi
11	2	»	»	13	»	»	»					
»	1	»	1	5	»	»	a Colonnelli	53	4	3	4	8
»	13	2	»	15	»	»	a Luogotenenti Colonnelli	69	5	10	5	5
»	17	19	1	37	3	1	a Maggiori	188	6	3	6	6
»	213	8	»	225	8	11	a Capitani	885	5	10	4	5
»	1719	11	»	17[illegible]0	12	2	a Luogotenenti	1880	5	11	4	11
							a Sottotenenti (a) { dagli Allievi 417; da bassi Uffiz. 856	1273				
11	1973	40	2	2026	23	14		4348				
4	»	»	»	4	»	»	a Maggior Generali	4	»	»	»	»
»	2	»	»	2	»	»	a Colonnelli o Comandanti di Corpo	3	»	»	»	»
»	2	»	»	2	»	»	a Luogotenenti Colonnelli	6	4	6	4	8
»	15	»	»	15	»	3	a Maggiori	18	6	3	6	3
»	106	»	»	105	1	10	a Capitani	49	5	8	5	5
»	121	»	»	121	»	7	a Luogotenenti	110	4	11	3	9
							a Sottotenenti { Allievi 96; Sotto Uffiziali 60	156				
4	245	»	»	249	1	20		346				
»	1	»	»	1	»	»						
»	1	»	»	1	»	»						
»	3	»	»	3	»	»						
»	11	»	»	11	4	1						
»	75	»	»	75	5	»						
»	1	»	»	1	1	»						
»	92	»	»	92	10	1						
»	»	»	»	»	»	»						
»	»	»	»	»	»	»						
»	4	»	»	4	»	»						
»	7	»	»	7	»	3						
»	42	»	»	42	»	1						
»	»	»	»	»	»	1						
»	53	»	»	53	»	5						

ARMA o CORPO	GRADO	ESISTENTI al 1º gennaio 1866 – In servizio effettivo	In disponibilità	In aspettativa	TOTALE	ESISTENTI al 20 agosto 1866 – In servizio effettivo	In disponibilità	In aspettativa	TOTALE
Stato Maggiore....	Colonnelli	9	1	3	13	12	»	1	13
	Luogotenenti Colonnelli	10	»	1	11	13	»	»	13
	Maggiori	31	»	1	32	30	»	1	31
	Capitani	87	»	2	89	122	»	1	123
	Luogotenenti	37	»	»	37	30	»	»	30
	Sottotenenti	12	»	»	12	7	»	»	7
	Uffiziali di linea allievi	»	»	»	»	»	»	»	»
	TOTALE ...	186	1	7	194	(c) 214	»	3	217
Treno d'Armata....	Colonnelli	3	»	»	3	3	»	»	3
	Luogotenenti Colonnelli	3	»	1	4	3	»	1	4
	Maggiori	6	»	»	6	10	»	»	10
	Capitani	24	»	3	27	38	»	4	42
	Luogotenenti	44	»	15	59	94	»	2	96
	Sottotenenti	59	»	13	72	82	»	2	84
	TOTALE ...	139	»	32	171	230	»	9	239
Carabinieri Reali ...	Colonnelli	13	1	»	14	14	»	»	14
	Luogotenenti Colonnelli	8	»	1	9	8	»	1	9
	Maggiori	38	»	5	43	46	»	3	49
	Capitani	124	»	3	127	128	»	2	130
	Luogotenenti	221	»	7	228	226	»	4	230
	Sottotenenti	107	»	6	113	105	»	5	110
	TOTALE ...	511	1	22	534	527	»	15	542

(a) Non sono compresi 112 allievi del corso straordinario presso la scuola militare di fanteria con succursale in Asti, promossi Sottotenenti.
(b) Sono compresi i Luogotenenti Colonnelli Comandanti di Corpo.
(c) Non sono compresi i seguenti Uffiziali fuori quadro: 3 Colonnelli, 2 Luogotenenti Colonnelli, 5 Maggiori, 13 Capitani, 2 Luogotenenti e 105 Sottotenenti allievi.

dal 1° gennaio al 20 agosto 1866.

RICHIAMATI IN SERVIZIO					RICHIAMATI IN SERVIZIO in virtù del Decreto 17 maggio 1866	AMMESSI IN SERVIZIO pel tempo della guerra	PROMOSSI					
dalla disponibilità	dall'aspettativa	dal ritiro	dalla riforma	TOTALE			GRADO al quale furono promossi	Numero dei promossi	ANNI DI GRADO che contavano i primi ed ultimi promossi al 20 agosto 1866			
									primi promossi		ultimi promossi	
									Anni	Mesi	Anni	Mesi
1	3	»	»	4	»	»	a Maggior Generale	7				
»	»	»	»	»	»	»	a Colonnelli	5				
»	2	»	»	2	»	»	a Luogotenenti Colonnelli	6				
»	»	»	»	»	2	»	a Maggiori	14				
»	»	»	»	»	»	»	a Capitani	22				
»	»	»	»	»	»	»	a Luogotenenti	5				
»	»	»	»	»	»	»	Id.	10				
1	5	»	»	6	2	»		69				
»	»	»	»	»	»	»	»	»				
»	»	»	»	»	»	»	»	»				
»	»	»	»	»	»	»	»	»				
»	»	»	»	»	»	»	a Maggiori	3	7	3	6	2
»	16	»	»	16	»	»	a Capitani	16	6	1	5	4
»	12	»	»	12	»	»	a Luogotenenti	48	5	11	5	1
							a Sottotenenti (sott'Uffiziali)	56				
»	28	»	»	28	»	»		123				
1	»	»	»	1	»	»	a Maggior Generali	2				
»	»	»	»	»	»	»	a Colonnelli	3	3	10	3	11
»	1	»	»	1	»	»	a Luogotenenti Colonnelli	3	5	7	5	9
»	»	»	»	»	»	»	a Maggiori	10	6	3	6	»
»	3	»	»	3	1	»	a Capitani	17	5	7	5	5
»	1	»	»	1	»	»	a Luogotenenti	26	4	10	4	7
							a Sottotenenti (Marescialli d'alloggio)	26				
1	5	»	»	6	1	»						

(d) Non sono compresi i seguenti Uffiziali fuori quadro: 2 Luogotenenti Colonnelli, 4 Maggiori, 7 Capitani, 1 Luogotenente e 38 Allievi della Scuola d'Applicazione.

(e) Non sono compresi gli Uffiziali fuori quadro: 2 Colonnelli, 1 Luogotenente Colonnello, 2 Maggiori ed un Capitano.

Segue Documento N. **99**.

QUADRO della forza degli Ufficiali d'Artiglieria Genio e Stato Maggiore al 1° gennaio 1866 ed aumenti successivi fino al 20 agosto 1866.

ARMA o CORPO	ORGANICI ED AUMENTI	UFFIZIALI superiori — Colonnelli	Luogotenenti Colonnelli	Maggiori	Capitani	UFFIZIALI subalterni — Luogotenenti	Sottotenenti	TOTALE
Artiglieria	Organico in vigore al 1° gennaio 1866 — sul piede di guerra (Decreto 18 dicembre 1864)	23	23	74	302	634		1056
	Organico in vigore al 1° gennaio 1866 — sul piede di pace (Decreto 30 dicembre 1865	22	22	71	273	542		930
	Organico stabilito dal Decreto 10 maggio 1866. .	23	23	73	290	593		1002
	Con due decreti in data 31 maggio 1866 vennero dichiarati fuori quadro gli uffiziali comandati: 1° alla scuola d'applicazione d'artiglieria e genio..			1	5	2		8
	2° al Ministero	1	1	3	7	»		12
	TOTALE uffiziali fuori quadro ...	1	1	4	12	2		20
	Organico stabilito dal Decreto 7 giugno 1866	23	23	81	324	691		1142
	Aumento portato dal Decreto 18 luglio 1866..	2	2	3	16	»		23
	TOTALE ...	25	25	84	340	691		1165
Genio	Organico in vigore al 1° gennaio 1866 — sul piede di guerra (Decreto 18 dicembre 1864	12	11	35	150	235		443
	Organico in vigore al 1° gennaio 1866 — sul piede di pace (Decreto 30 dicembre 1865	11	11	33	140	210		405
	Organico stabilito dal Decreto 10 maggio 1866	12	11	34	146	220		423
	Con due Decreti in data 31 maggio 1866 vennero dichiarati fuori quadro gli uffiziali comandati.. 1° alla scuola d'applicazione d'artiglieria e genio...		1	1	2			4
	2° al Ministero		1	3	4	1		9
	TOTALE ...		2	4	6	1		13
	Organico stabilito dal Decreto 7 giugno 1866..	12	11	36	154	248		461
	Organico stabilito dal Decreto 28 luglio 1866..	13	12	37	168	266		496

Segue Documento N. 99.

Segue QUADRO della forza degli Ufficiali d'Artiglieria Genio e Stato Maggiore al 1° genn. 1866 ed aumenti successivi fino al 20 agosto 1866.

ARMA o CORPO	ORGANICI ED AUMENTI	UFFIZIALI superiori				UFFIZIALI sobalterni		
		Colonnelli	Luogotenenti Colonnelli	Maggiori	Capitani	Luogotenenti	Sottotenenti	TOTALE
Stato Maggiore	Organico in vigore al 1° gennaio 1866 (Decreto 30 dicembre 1865 .... * Sono compresi 7 ingegneri geografi.	10	10	28	*94	50	8	200
	Con Decr. 19 giugno 1866 venivano dichiarati fuori del quadro degli uffiziali effettivi. 1° Gli uff.li aggregati				30			30
	2° Gli ingegneri geografi che occupano posti di capitano..				7			7
	TOTALE ...				37			37
	Organico stabilito dal D. 6 luglio 1866 Uffiziali effettivi	12	12	36	100	60		220
	Uffiziali aggregati		5		30	25		60

Documento N. 99.

SPECCHIO *nominativo degli Ufficiali ammessi a servire gratuitamente pel tempo della guerra*

1° — *Corpo di Stato Maggiore*

Capitano Bignami Enea.
,, Pallavicini marchese Andrea.

2° — *Artiglieria*

,, Pallavicini march. Cesare (*con distintivi da Maggiore*).
,, Cavi Cesare
,, Perrone di San Martino cav. Arturo.

3° — *Genio*

,, Fambri Paolo.
,, Della Croce cav. Luigi.
,, Correnti Annibale.
Luogoten. Bariola Enrico.
Sottoten. Kramer Edoardo.

4° — *Fanteria*

a) Granatieri

Luogoten. Viola Gustavo.
,, Corbetta Alberto.
,, Melzi nob. Diego.
Sottoten. Sormani Moretti conte Luigi.

b) Linea

Luogoten. Ruitz Armando
,, Robecchi cav. Giuseppe.
,, Finzi Cesare.
,, Giusti Emilio.
,, Vimercati S. Severino conte Annibale.
Sottoten. Pozzolini Eugenio.

c) Bersaglieri

Capitano Leonardi conte Luigi.
Luogoten. Arconati Visconti marchese Giovanni.
,, Cantini Giuseppe.
,, Bixio Oliviero.

5° — *Cavalleria*

Capitano Trotti marchese Lodovico.
,, Pallavicino march. Uberto.
,, Scotti nob. Ernesto.
Luogoten. Trivulzio march. Gian Giacomo.
,, Greppi conte Antonio.
,, Martini Sebastiano.
,, Casanova nob. Verano.
,, Alberteni conte Carlo.
,, Caselli conte Carlo.
,, Serristori march. Alfredo.
,, Caracciolo Luigi duca di Sant' Arpino.
,, Padulli nob. Gerolamo.
,, Fassati di Balzola marchese Luigi.
Sottoten. Visconti di Modrone conte Luigi.
,, Marazzini Visconti Terzi conte Lodovico.
,, Taverna conte Giuseppe.
,, Bertazzoli conte Giuseppe.
,, Papadopoli conte Nicola.
,, Pisani Francesco.
,, Ruspoli de' Principi nobile Alessandro.

Corpi Volontari Italiani

Colonnello Oddo Giuseppe.
Maggiore Siccoli cav. Stefano.
Capitano Roveda cav. Achille.

Documento N. **100.**

Ufficiali Generali in attività di servizio.

	Generali d'armata	Luogotenenti generali	Maggiori generali	Luogotenenti generali ff. di generali d'armata	Maggiori generali ff. di luogot. generali	Colonnelli brigadieri	
Organico 7 maggio 1865 .	7	60	78	»	»	»	(*) Aumentato 4 Corpi d'armata, e 2 Div. attive, e 6 Brigate (5 di fant. temp. 1 di caval.) più l'intiero stato maggiore Corpo spedizione
Addì 21 giugno 1866 . . .	5	62	87	»	9	13	
Addì 20 agosto 1866 (*) . .	5	67	98	5 (1)	12 (2)	18 (3)	

(1) Comandanti di Corpi d'armata.
(2) Id. di Divisioni attive e territoriali.
(3) Id. di Brigate di fanteria e cavalleria.

NB. — *A*) Se dai 67 Luogotenenti generali (21 agosto) si tolgono i 5 di essi ff. da Generali d'armata, rimangono 62, cioè come al 21 giugno.

B) Se dai 98 Maggiori generali si tolgono i 12 ff. da Luogotenenti generali rimangono 86, cioè 1 di meno che il 21 giugno.

C) Specchio numerico degli Ufficiali Generali di vario grado cui avrebbe dato luogo la formazione dell'Esercito del 16 luglio 1866, quando i gradi avessero effettivamente corrisposto alle cariche.

	Come avrebbero dovuto essere			Come erano invece il 20 agosto			
	Generali d'armata	Luogot. generali	Maggiori generali	Generali d'armata	Luogot. generali	Maggiori generali	Colonnelli
Capo di Stato maggiore dell'Esercito	1	»	»	1	»	»	»
Comandante generale del corpo di spedizione .	1	»	»	»	»	»	»
Comandanti generali degli 8 corpi d'armata .	8	»	»	1	7	»	»
Id. id. le 23 Div. (di cui 1 di cavall.	»	23	»	»	14	9	»
Id. id. dell'artiglieria e del genio.	»	2	»	»	2	»	»
Id. le 45 brigate di fanteria	»	»	45	»	»	31	14
Id. le 10 brigate di cavalleria . . .	»	»	10	»	»	6	4
Comandante generale li reali Carabinieri . . .	»	»	1	»	»	1	»
Intendente generale d'armata	»	»	1	»	»	1	»
Sotto-capo di Stato-maggiore dell'Esercito . .	»	»	1	»	»	1	»
Capo di Stato-maggiore del Corpo di spedizione	»	»	1	»	»	»	»
Capi di Stato-maggiore degli 8 corpi d'armata .	»	»	8	»	»	4	4
Totale . .	10	25	67	2	23	53	22
Totale ufficiali generali		102			78		

Documento N. **101.**

TABELLA *particolareggiata delle stanze dei Corpi e Depositi, coll' indicazione dei Gruppi per le ispezioni il 20 agosto 1866.*

FANTERIA		Corpo d'armata cui appartengono	Divisione attiva cui appartengono	STANZA del deposito	GRUPPO D'ISPEZIONE cui i depositi appartengono e nomi degli Ispettori
B.ª Gr. di Sardegna	1° Regg. Gran.	7°	3ª	Firenze	Comandante di Divisione
	2° Id.	7°	3ª	Firenze	Id. Id.
Id. di Lombardia	3° Id.	7°	3ª	Milano	Id. Id.
	4° Id.	7°	3ª	Milano	Id. Id.
Id. di Napoli	5° Id.	7°	17ª	Napoli	Id. Id.
	6° Id.	7°	17ª	Napoli	Id. Id.
Id. di Toscana	7° Id.	7°	17ª	Caserta	Id. Id.
	8° Id.	7°	17ª	S. Maria di Capua	Id. Id.
Brig. del Re	1° Regg. Fant.	4°	7ª	Genova	Comandante di Division
	2° Id.	4°	7ª	Alessandria	Comandante di Divisione
Id. Piemonte	3° Id.	4°	8ª	Chieri	1° Gruppo (Palma)
	4° Id.	4°	8ª	Chieri	1° Id. Id.
Id. Aosta	5° Id.	1°	2ª	Milano	Comandante di Divisione
	6° Id.	1°	2ª	Milano	Id. Id.
Id. Cuneo	7° Id.	6°	20ª	Carmagnola	3° Gruppo (Corte)
	8° Id.	3°	16ª	Tortona	2° Gruppo (N. N.)
Id. Regina	9° Id.	3°	4ª	Novi	7° Gruppo (Castelnuovo)
	10° Id.	3°	4ª	Acqui	7° Id. Id.
Id. Casale	11° Id.	5°	12ª	Firenze	Comandante di Divisione
	12° Id.	5°	12ª	Arezzo	Id. Id.
Id. Pinerolo	13° Id.	5°	11ª	Pesaro	5° Gruppo (Gabet A)
	14° Id.	5°	11ª	Loreto	6° Gruppo (Grixoni)
Id. Savona	15° Id.	5°	13ª	Ravenna	5° Id.
	16° id.	5°	13ª	Forlì	Comandante di Divisione
Id. Acqui	17° Id.	2°	6ª	Torino	Luogot. Gener. Porro
	18° Id.	2°	6ª	Torino	Id. Id.
Id. Brescia	19° Id.	1°	5ª	Genova	Comandante di Divisione
	20° Id.	1°	5ª	Genova	Id. Id.
Id. Cremona	21° Id.	4°	18ª	Nocera	Id. Id.
	22° Id.	4°	18ª	Salerno	Id. Id.
Id. Como	23° Id.	5°	12ª	Jesi	6° Gruppo
	24° Id.	5°	12ª	Macerata	6° Id.
Id. Bergamo	25° Id.	4°	18ª	Chieti	Comandante di Divisione
	26° Id.	4°	18ª	Lanciano	Id. Id.
Id. Pavia	27° Id.	6°	15ª	Fossano	3° Gruppo
	28° Id.	6°	15ª	Alba	7° Id.
Id. Pisa	29° Id.	1°	1ª	Racconigi	3° Id.
	30° Id.	1°	1ª	Valenza	2° Id.
Id. Siena	31° Id.	1°	2ª	Milano	Comandante di Divisione
	32° Id.	1°	2ª	Pavia	Comandante Circondario
Id. Livorno	33° Id.	2°	6ª	Genova	Comandante di Divisione
	34° Id.	2°	6ª	Novi	7° Gruppo

Segue Documento N. **101**.

Segue TABELLA *particolareggiata delle stanze dei Corpi e Depositi, coll'indicazione dei Gruppi per le ispezioni il 20 agosto 1866.*

FANTERIA		Corpo d'armata cui appartengono	Divisione attiva cui appartengono	STANZA del deposito	GRUPPO D'ISPEZIONE cui i depositi appartengono a nami degli Ispettori
Brig. Pistoia . . .	35° Regg. Faat.	2°	9ª	Siena.	4° Gruppo (Miglinzzi)
	36° Id.	2°	9ª	Siena.	4° Id. Id.
Id. Ravenna . .	37° Id.	3°	4ª	Cherasco.	7° Id.
	38° Id.	3°	4ª	Tarino	Luogat. Gener. di Porro
Id. Bologaa . .	39° Id.	5°	13ª	Rimini	5° Gruppo
	40° Id.	5°	13ª	Faeuza	5° Id.
Id. Modena . . .	41° Id.	5°	11ª	Faao	5° Id.
	42° Id.	5°	11ª	Recanati	6° Id.
Id. Forlì	43° Id.	1°	1ª	Chivassa	1° Id.
	44° Id.	1°	1ª	Biella	1° Id.
Id. Reggio . . .	45° Id.	6°	14ª	Ancona.	Comandaate di Divisione
	46° Id. . . .	6°	14ª	Ancona.	Id. Id.
Id. Ferrara . . .	47° Id.	4°	7ª	Alessandria . . .	Id. Id.
	48° Id.	4°	7ª	Alessandria . . .	Id. Id.
Id. Parma . . .	49° Id.	3°	16ª	S. Arcangelo . .	5° Gruppa
	50° Id.	3°	16ª	Osimo	6° Id.
Id. delle Alpi . .	51° Id.	2°	9ª	Empoli.	4° Id.
	52° Id.	2°	9ª	Pisa	Comandanle di Divisione
Id. Umbria . . .	53° Id.	3°	10ª	Pistoia	4° Gruppo
	54° Id.	3°	10ª	Livorna	Comandaale di Divisione
Id. Marche . . .	55° Id.	6°	14ª	Ancona	Id. Id
	56° Id.	6°	14ª	Ancana	Id. Id.
Id. Abruzzi . . .	57° Id.	3°	10ª	Parugia	Id. Id.
	58° Id.	3°	10ª	Perugia	Id. Id.
Id. Calabria . .	59° Id . . .	2°	19ª	Napoli	Id. Id.
	60° Id.	2°	19ª	Portici	Id. Id.
Id. Sicilia. . . .	61° Id.	6°	15ª	Asti	7° Gruppo
	62° Id.	6°	15ª	Bra.	7° Id.
Id. Cagliari. . .	63° Id.	4°	8ª	Genova	Comandante di Divisione
	64° Id.	4°	8ª	Genova	Id. Id.
Id. Valtellina . .	65° Id.	1°	5ª	Torino	7° Gruppo
	66° Id.	1°	5ª	Torino	7° Id.
Id. Palermo . .	67° Id.	2°	19ª	Messina	Comandante di Divisione
	68° Id.	2°	19ª	Messina	Id. Id.
Id. Aacoaa . . .	69° Id.	6°	20ª	Palermo	Id. Id.
	70° Id.	6°	20ª	Palermo	Id. Id.
Id. Puglie . . .	71° Id.	3°	16ª	Pistoia	4° Gruppo
	72° Id.	6°	20ª	Nola	Comandante di Divisione

Cacciatori fraachi — 3 battaglioni mobilizzati a Ferrara. Il deposito in Alessandria.

Corpo d'Amministrazione — a Torino.

Segue Documento N. 101.

Segue TABELLA *particolareggiata delle stanze dei Corpi e Depositi, coll'indicazione dei Gruppi per le ispezioni il 20 agosto 1866.*

Numero d'ordine delle Brigate	N° d'ordine dei Reggimenti	QUINTI BATTAGLIONI Reggimenti regolari cui apparteng.	QUINTI BATTAGLIONI Stanze	N° d'ordine e stanza doi Reggimenti	QUINTI BATTAGLIONI Reggimenti regolari cui apparteng.	QUINTI BATTAGLIONI Stanze
1°	9° Granatieri	5° gran. 6° id. 7° id. 8° id.	Queste Brigate costituivano il Corpo di Riserva Generale, ed erano concentrate al Campo del Ghiardo avendo però distaccati alcuni battaglioni a Bologna, a Piaconza, a Pizzighettone, a Rocca d'Anfo, e ad Ancona.	75° Fanteria (Aquila)	41° fant. 48° id. 49° id. 53° id. 57° id.	Castel di Sang. Tegliacozzo Lama Solmona Avezzano
	10° Granatieri	1° gran. 2° id. 3° id. 4° id.		76° Fanteria (Foggia)	13° fant. 25° id. 45° id.	Bari Lucera Foggia
2°	88° Fanteria	3° fant. 5° id. 6° id. 29° id. 42° id.		77° Fanteria (Sora)	19° fant. 33° id. 47° id. 62° id. 71° id.	Napoli Fondi Cassino S. Gio. Incaric. Sora
	89° Fanteria	32° fant. 38° id. 54° id. 58° id.		78° Fanteria (Piedimonte)	27° fant. 30° id. 34° id. 51° id.	Napoli Piedimonte Venafro Napoli
3°	73° Fanteria	1° fant. 2° id. 7° id. 8° id.		79° Fanteria (Avellino)	23° fant. 55° id. 50° id.	Cerreto Benev. Avellino S.Ang.de'Lomb
	90° Fanteria	28° fant 39° id. 52° id. 56° id.		80° Fanteria (Salerno)	4° fant. 9° id. 17° id. 43° id. 61° id.	Lagonegro Sala Potenza Vietri Vallo
4°	74° Fanteria	14° fant. 16° id. 24° id. 40° id.		83° Fanteria (Reggio Calab.)	46° fant. 72° id.	Rossano Monteleone
	82° Fanteria	12° fant. 18° id. 36° id. 66° id.		84° Fanteria (Napoli)	21° fant. 22° id. 59° id. 63° id.	Pozzuoli Napoli Id. Gaeta
5°	81° Fanteria	11° fant. 15° id. 35° id. 37° id.		85° Fanteria (Palermo)	10° fant. 14° id. 64° id. 69° id. 70° id. 6° del 1[illegible] id. 67°	Palermo Id. Monreale Caltanisetta Palermo Id. Id.
	87° Fanteria	20° fant. 26° id. 60° id. 65° id.		86° Fanteria (Messina)	31° fant. 67° id. 68° id.	Siracusa Milazzo Messina

Segue TABELLA *particolareggiata delle stanze dei Corpi e Depositi, coll'indicazione dei Gruppi per le ispezioni il 20 agosto 1866.*

BERSAGLIERI

BATTAGLIONI

N° del Battaglione	Divisione cui appartiene	Corpo d'armata di cui fa parte	N° del Battaglione	Divisione cui appartiene	Corpo d'armata di cui fa parte	STANZA dei battagl. distaccati
1°	4ª	3°	26°	11ª	5°	
2°	1ª	1°	27°	9ª	2°	
3°	5ª	1°	28°	17ª	7°	
4°	16ª	3°	29°	18ª	4°	
5°	5ª	1°	30°	8ª	4°	
6°	8ª	4°	31°	10ª	3°	
7°	14ª	6°	32°	17ª	7°	
8°	2ª	1°	33°	19ª	2°	
9°	7ª	4°	34°	19ª	2°	
10°	11ª	5°	35°	12ª	5°	
11°	16ª	3°	36°	18ª	4°	
12°	13ª	5°	37°	3ª	7°	
13°	3ª	7°	38°	20ª	6°	
14°	14ª	6°	39°	20ª	6°	
15°	16ª	2°	40°	19ª	2°	
16°	12ª	5°	41°	—	—	Valcamonica
17°	2ª	1°	42°	21ª	Corpo di Riserva Generale	
18°	1ª	1°	43°	21ª		
19°	7ª	4°	44°	21ª		
20°	6ª	2°	45°	22ª		
21°	4ª	3°	46°	22ª		
22°	13ª	5°	47°	—	—	Pallanza
23°	15ª	6°	48°	—	—	Fermo
24°	4ª	3°	49°	—	—	Capua
25°	15ª	6°	50°	—	—	Salerno

REGGIMENTI E DEPOSITI

Reggimento	STANZA	BATTAGLIONI che lo compongono	ISPETTORE DEL DEPOSITO
1°	Cuneo.	1°, 6°. 7°, 9°, 13° 19°, 21°, 27°, 41° e 46°.	Maggiore Gen. Corte
2°	Novara	2°. 4°, 8°, 10°. 11°. 15°, 17°, 37°. 42° e 47°.	Colonnello Palma .
3°	Fermo	3°. 5°. 12, 18°. 20°, 23°, 25°, 38°. 43° o 48°.	Magg. Gen. Grixoni
4°	Capua	26°, 28°. 29°, 30°, 31°. 32°, 33°, 40°, 44° e 49°.	Comand. la Div. Napoli
5°	Livorno	14°, 16°. 22°, 24° 34°, 35°, 36°, 39°, 49° e 50°.	Coman. la Div. Livorno

Segue Documento N. **101**.

Segue TABELLA *particolareggiata delle stanze dei Corpi e Depositi, coll'indicazione dei Gruppi per le ispezioni il 20 agosto 1866.*

CAVALLERIA

Denominazione dei Regg.	Corpo d'Armata cui appartengono	Stanze dei Depositi	Gruppi e Ispettori dei Depositi	
Nizza	Divisione Cav. di Linea	Vercelli . . .	2° gruppo	Luog. Gen. Signoris.
Piemonte Reale . . .		Vercelli . . .	2° »	
Savoia		Milano . . .	2° »	
Genova		Novara . . .	2° »	
Novara	2°	Voghera . . .	5° »	Colonnello Vasco.
Aosta	1°	Milano . . .	2° »	Luog. Gen. Signoris.
Milano	6°	Cesena . . .	3° »	Maggiore Gen. Marengo.
Montebello	7°	Cesena . . .	3° »	
Vittorio Emanuele . .	5°	Firenze . . .	4° »	Colonnello Rebaudengo.
Firenze	7°	Firenze . . .	4° »	
Foggia	4°	Savigliano . .	1° »	Luog. Gen. Valfrè.
Saluzzo	7°	Torino . . .	1° »	
Monferrato	5°	Rimini . . .	3° »	Maggiore Gen. Marengo.
Alessandria.	4°	Saluzzo . . .	1° »	Luog. Gen. Valfrè.
Lodi	7°	Pinerolo. . .	1° »	
Lucca.	1°	Voghera. . .	5° »	Colonnello Vasco.
Caserta.	3°	Napoli . . .	Comandante	Gen. la Div. di Napoli.
Ussari di Piacenza . .	6°	Voghera. . .	5° »	Colonnello Vasco.
Guide.	3°	Caserta . .	Comandante	Gen. la Div. di Napoli.
1° Lancieri.	Corpo di Riserva Generale			
1° Cavalleggeri . . .				

ARTIGLIERIA

Regg.°	STANZA	ISPETTORE
1° Pont.	Pavia	Luog. Generale D'Aovare
2° Piazza	Torino	Id. id.
3° id.	Capua	Comand. l'Art. del Dipart. di Napoli.
4° id.	Piacenza	Luog. Generale D'Aovare
5° Camp.	Venaria Reale	Id. id.
6° id.	Pavia	Id. id.
7° id.	Pisa	Id. id.
8° id.	Caserta	Comand. l'Art. del Dipart. di Napoli.
9° id.	Vigevano	Luog. Generale D'Aovare

GENIO

1° Zapp.	Casale	Comand. del Genio del Dip.
2° id.	Piacenza	Id. Id

TRENO D'ARMATA

1°	Torino	Luog. Generale Valfrè
3°	Sinigaglia	Maggior Generale Marengo
3°	Lucca	Colonnello Rebaudengo

SPECCHIO *dei Battaglioni di Guardia Nazionale mobile in servizio il 20 agosto 1866, e loro stanza.*

N. del Battaglione	CIRCONDARI CHE LI COMPONGONO	STANZA il 20 agosto	N° del Battaglione	CIRCONDARI CHE LI COMPONGONO	STANZA il 20 agosto
27	Novi, Bobbio	Novi	147	Taranto	Altamura
71	Pisa	Pisa	148	Sora	Atina
83	Montepulciano, Siena	Capraia	150	Solmona, Campobasso, Isernia	Isernia
84	Grosseto, Orbetello	Portoferraio	154	Gaeta	Gaeta
86	Perugia, Fuligno e Camerino	Orvieto	157	Benevento	Benevento
87	Fuligno, Spoleto-Orvieto	Narni	158	Caserta	Nocera
88	Rieti, Terni	Rieti	175	Salerno	Eboli
104	Comacchio, Lugo	Forlì	182	Potenza	Sala
106	Bologna	Parma	185	Matera	Bovino
109	Bologna, Imola	Castelfranco	194	Catanzaro	Catanzaro
112	Forlì, Pesaro	Lugo	199	Reggio Calabria	Reggio Calab.
118	Ancona, Macerata, Fermo	Ascoli Piceno	201	Messina	Siracusa
122	Teramo	Aquila	204	Mistretta, Nicosia, Caltanissetta	Nicosia
123	Penne	Solmona	206	Palermo	Bagheria
124	Chieti	S. Valentino	208	Trapani, Alcamo, Mazzara	Trapani
125	Aquila	Revisondoli	210	Girgenti	Girgenti
128	Lanciano, Vasto, Solmona	Navelli	212	Terranova, Modica	Catania
129	Vasto	Atessa	213	Noto, Siracusa, Caltagirone	Messina
130	Avezzano	Avezzano	214	Catania	Modica
131	Larino	Larino	1	Torino	Pavia
132	Campobasso	Campobasso	19	Acqui, Alessandria	Macerata
133	Sansevero	Castelfrentano	24	Valsesia, Ossola, Pallanza	Pallanza
134	Foggia	Bari	29	Milano	Alessandria
136	Bolino, Barletta	Teramo	57	Savona, Albenga, Porto Maurizio	Genova
137	Barletta	Taranto	58	Porto Maurizio, San Remo	Porto Maurizio
139	Bari	Lecce	169	Avellino	Eboli
140	Bari	Roccaraso	215	Cagliari	Cagliari
142	Altamura	Foggia	218	Oristano-Alghero, Ozieri	Cagliari
143	Brindisi	Barletta	219	Sassari, Tempio	Sassari
144	Lecce	Trani			

N. B. Furono inoltre mobilizzati i Battaglioni 44° e 45° nel Dipartimento di Milano formanti la Legione mobilizzata sotto gli ordini del Colonnello Guicciardi.
Il Battaglione 217° nella Divisione di Cagliari (Oristano) fu mobilizzato il 25 agosto 1866.
I Battaglioni 163°, 164° e 190° nel Dipartimento di Napoli stati mobilizzati con Decreto 20 maggio furono sciolti, i due primi il 21 luglio ed il 3° il 10 agosto 1866.

Documento N. 102.

QUADRO *numerico graduale degli Ufficiali nominati sino a tutto il 20 agosto 1866 nei Battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati in varie Provincie del Regno.*

GRADI	NUMERO degli Ufficiali nominati	ANNOTAZIONI
Colonnelli Ispettori	4	Le proposte vennero fatte dai rispettivi Comandanti Generali le Divisioni militari territoriali donde dipendevano i Circondarii che somministrar dovevano i Battaglioni di Guardia Nazionale Mobilizzati.
Maggiori	73	
Aiutanti Maggiori	62	
Medici	58	
Capitani	312	
Luogotenenti	333	
Sottotenenti	714	
Totale . . .	1556	

Documento N. 103.

MEMORIA *presentata al Consiglio dei Ministri intorno alla mobilizzazione dei battaglioni della Guardia Nazionale mobile.*

La sperienza fatta nella mobilizzazione dei 62 battaglioni di Guardia Nazionale mobile attualmente sotto le armi, mi ha convinto che il vigente sistema di mobilizzazione presenta molti inconvenienti. . . . . . .

. . . .

I rimedii che io proporrei ad ovviare i segnalati inconvenienti, in occasione di una novella levata di battaglioni di Guardia Nazionale mobile per dare il cangio ai 62 attualmente mobilizzati, sarebbero:

A) Invece di chiamare sotto le armi intieri battaglioni di Guardia Nazionale mobile, chiamare invece una sola compagnia per cadauno dei 220 battaglioni decretati dalla legge 4 agosto 1861, formandola sul totale degli inscritti d'ogni battaglione nel seguente ordine di chiamata:

1° I volontari.

2° I celibi o vedovi senza prole.

3° Gli ammogliati senza prole.

4° Gli ammogliati con prole.

Per questo metodo si avrebbero per la prima chiamata tre incontrastabili vantaggi: quello di ripartire ugualmente e contemporaneamente il peso della chiamata e del servizio su tutti i circondari dello Stato: cosa di notevole rilievo in quella stagione sopratutto ove le braccia sono più che mai necessarie alla agricoltura, ed a molte arti manuali.

Quello di aver sotto le armi individui meno gravati da affari di famiglia, più liberi, epperò in generale più volonterosi di prestare servizio.

Potendosi scegliere gli ufficiali di compagnia a mobilizzarsi sulla totalità di quelli di tutto un battaglione, la scelta non può riuscir che migliore, purchè avvenga sceverata da intrighi e col coscienzioso concorso delle autorità locali sì politiche, che militari.

B) Non lasciare i battaglioni nella provincie cui appartengono, ma mandarli in altre.

Cesseranno così le aderenze di famiglia a scapito del servizio, la negligenza de' propri doveri di milizia per attendere a privati interessi, e

quindi si otterrà maggior coesione, maggior disciplina, maggiore attività per tutto.

C) Rifare i quadri esistenti.

I quadri attuali degli uffiziali la cui compilazione fu iniziata fin dal 1863, sono oramai antiquati e per la gran parte o vuoti o deficienti, imperocchè molti degli inscritti nei ruoli o mutarono di consiglio, di paese, di condizione, o sono dei volontari, od anche rientrati nell'Esercito regolare per la guerra. Al momento della chiamata per riempiere questi vuoti nei battaglioni ora sotto le armi, si è dovuto precipitare la scelta degli uffiziali onde molti si hanno di inetti, ed anche molti di tali si avrebbero in un'altra chiamata, se non si mutasse il sistema.

Io sarei d'avviso che gli stessi Consigli di ricognizione dovessero proporre per ciascuna delle compagnie chiamate gli ufficiali d'ogni grado. Le proposte sarebbero da essi inoltrate per via dei Comandi militari di Circondario a quelli di Divisione, i quali dopo esaminato se i proposti abbiano i requisiti per reggere convenientemente la carica, li proporrebero al Ministero della Guerra.

Per la nomina dei maggiori e degli aiutanti maggiori, cioè dei personali di stato maggiore, si fisserebbe un turno per ogni quattro circondari vicini, di guisa che per ogni chiamata uno di essi avesse a fornirli. Così per questa prossima volta potrebbesi stabilire che i personali dello stato maggiore dei battaglioni fossero somministrati dai circondari i cui battaglioni di Guardia nazionale mobile hanno i numeri 1, 5, 9, 13, 17, 21, 25, ecc.; per un'altra levata, i circondari dei battaglioni 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, ecc. I battaglioni mobilizzati prenderebbero il numero del battaglione di Guardia Nazionale mobile che fornisce lo stato maggiore.

D) Cercar modo che le surrogazioni, poichè non è possibile abolirle dal momento in cui sono autorizzate dalla legge 4 agosto 1861, sieno ridotte a minimi termini. Per ciò basterà che i Consigli di revisione si tengano rigorosamente alle prescrizioni degli articoli 11 e 12 della citata legge, non ammettendo cioè come surrogati se non cittadini fra i 18 e 40 anni di età ed i quali abbiano assolutamente tutti i requisiti per essere accettati surrogati nell'esercito stanziale. E mi risulta che nella ultima mobilizzazione presso la maggior parte de'battaglioni le surrogazioni sianosi ammesse senza verun riguardo a'succitati articoli di legge.

Al sistema che io propongo taluno vorrà forse obbiettare che i battaglioni ed anche le compagnie riuscendo o composte di militi di circondari e comuni diversi, non si avrà in essi ugual armonia che col vigente

sistema, e che gli ufficiali non conoscendo intimamente i loro dipendenti potranno men bene esercitare la loro autorità.

Queste obbiezioni sono affatto insussistenti ed anzi erronee, attesochè egli è appunto con minore intimità e famigliarità nei superiori che si può ottenere maggiore disciplina.

Nel progetto che sottopongo al Consiglio havvi poi una disposizione relativamente al vestiario ed allo equipaggiamento del milite mobilizzato.

Considerando come l'Amministrazione della guerra, la quale in ora dopo l'innumerevole quantità di robe di vestimenta e di equipaggiamento che ha dovuto fornire all'Esercito stanziale, ai Corpi Volontari ed ai battaglioni di Guardia Nazionale mobile già stati mobilizzati e col debito di approvvigionarne continuamente e l'uno e gli altri, incontrerebbe le più gravi difficoltà se dovesse vestire ed equipaggiare altri 50 o 60 battaglioni di Guardia Nazionale mobile; considerando anche per altra parte come alla generalità dei militi, ed in special modo a coloro di civil condizione, non possa a meno di dispiacere il dover vestire capi di corredo già usati da altri, e quindi in poco buono stato e per anco di sospetta pulitezza, io sarei venuto nel divisamento di incaricare i Comuni di provvedere il vestiario occorrente, specificato nell'unita Nota, ai rispettivi militi mobilizzati, mediante il pagamento che loro farebbe l'Amministrazione della guerra della somma di lire 40 per cadun milite vestito.

Per questo temperamento si riuscirebbe a vestire più prestamente i vari battaglioni, si esonererebbe l'Amministrazione della guerra di un incarico cui stenterebbe a provvedere, i militi sarebbero tutti quanti vestiti di robe nuove e pulite, ed oltre a ciò avrebbesi e una economia per l'erario e un guadagno per i Comuni.

Diffatti mentre il costo dei capi di vestiario e di equipaggiamento dell'unita nota, ascende a lire 57,187; l'Amministrazione della guerra non pagando ai Comuni che lire 40 per milite, avrebbe per ciascuno un'economia di lire 17,187, ovverossia circa 1|2 milione sopra i 55 battaglioni da mobilizzarsi.

Per contro se i Comuni di prima provvista dovrebbero così sottostare ad una maggior spesa di lire 17,187 per milite, tornando questi a casa e il Comune ritirando e ritenendo in sua proprietà le robe fornite, verrebbe ampiamente a risarcirsi della primitiva spesa avuta sia vendendoli all'asta pubblica sia ritenendoli in fondo per un'altra mobilizzazione, sia anche cedendoli a quei militi che il desiderassero mediante rimborso della sopradetta somma.

Sembrerà forse che mentre coll'attuale sistema l'Amministrazione della guerra ha ragione alla restituzione delle robe date a vestire ed equipaggiare i militi, col sistema invece che propongo perderebbe ogni diritto a restituzione, perciò la spesa assoluta cui dovrebbe soggiacere avesse da risultare maggiore. Ma a calcoli fatti, se si tien conto delle spese ditrasporto dai magazzini ai luoghi di mobilizzazione e viceversa, e da ciò che gli oggetti restituiti sono per la maggior parte in istato di inservibilità per la trascuranza che ne hanno i militi, si riconosce che anche colla vendita di tutte le robe restituite l'Amministrazione della guerra non potrebbe rifarsi neppur delle lire 17,187 per ogni milite. I Comuni invece hanno mezzi più diretti di poter farsi risarcire da quei militi che avessero eccessivamente sciupate o smarrite le robe di vestimenta, mentre questo Ministero non ha altro che contentarsi di quanto gli si restituisce.

Prego il Consiglio di voler prendere ad attenta considerazione quanto ebbi l'onore di fin qui esporgli, e di voler con qualche sollecitudine decidere attesochè nell'entrante mese scade il termine di tempo che i primi battaglioni mobilizzati sono tenuti a stare sotto le armi e piuttosto che prolungarne il servizio, ciò che, se può farsi a termine di legge, farebbe però gridar molto i battaglioni ora mobilizzati, mentre sopra essi andrebbe tutto quel carico che giustizia vorrebbe fosse ripartito sui 220 battaglioni in pianta.

Decumento N. 104.

Deposito del ______ Fanteria

Situazione numerica della Forza al suddetto deposito addì 3 agosto 1866.

	PERSONALE componente il quadro organico			AGGREGATI			SOLDATI della CLASSE		SOLDATI delle Classi 2ª Categoria			Soldati 1846 1ª Categoria	Totale forza presente al Deposito	Non atti ai Battaglioni attivi	Non sufficientemente istruiti	Non ancora vestiti	Pronti a partire pei Battaglioni combattenti
	Ufficiali	Sott'ufficiali	Truppa	Ufficiali	Sott'ufficiali	Soldati delle classi anteriori al 45 e delle classi 46 e 44 2ª categoria	1845 1ª Categoria	1845 2ª Categoria	1842	1843	1845						
Presenti	16	31	124	»	2	51	27	256	44	184	15	»	750	6	233	37	200
All'ospedale	1	2	13	»	»	»	6	16	11	19	5	»	»	»	»	»	»
In accompagnamento di drappelli	»	1	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Assenti per altre cause	2	2	19	»	»	»	29	9	6	24	5	»	»	»	»	»	»
Totale	19	36	161	»	2	51	62	281	61	227	25	»					
Dimostrazione degli addetti ai lavori contabili e di scritturazione	8	18	9	»	»	1	»	»	»	»	»						
Lavoratori			15			10	8	»	4	4	1						

ANNOTAZIONI

Capitano Tr..... sig. Achille - Comandato presso la Scuola Militare di Fanteria di Torino dal 1° agosto 1866.
Id. Dr..... sig. Francesco - All'ospedale civile di Cremona dalli 8 luglio 1866.
Id. Ca..... sig. Luigi - Avuto dal 62° reggimento in seguito a promozione del 14 luglio, non ancor preso in forza perchè non ancor giunto.
Luogotenente D..... sig. Natale - Comandato a Barletta presso il 9° reggimento Volontarii, quale Ufficiale d'Amministrazione.
N° 1 Soldati al Comando della Divisione Militare di Torino, quale piantone fisso.
» 2 Id. al Comando Militare di Torino, quali piantoni fissi.
» 1 Id. quale attendente del Capitano addetto all'Ufficio Superiore di Stato Maggiore, sig. G.....
» 4 Id. all'ospedale militare divisionale di Torino, quali infermieri provvisorii.
» 1 Sott'Ufficiale
» 1 Caporale... } Presso la sede del Reggimento.
» 7 Soldati.....
» 2 Id. alla Scuola Normale di Fanteria.
» 1 Sergente alla Scuola Normale pel buon governo.
» 1 Soldato alle Sussistenze Militari.
» 1 Id. al Magazzeno Merci.

DISCIPLINA E SPIRITO MILITARE	STATO SANITARIO	ISTRUZIONE
Durante la settimana la disciplina lasciò molto a desiderare per essere state inflitte sei punisioni, due delle quali colla prigione di rigore ed una sottoposto l'inscritto C....... Raffaele all'asione penale. La Truppa va acquistando spirito militare a misura che progredisce nell'istrusione. Non furonvi diserzioni. Il contegno delle nuove reclute verso de' superiori, compagni e cittadini va informandosi ai dettami di rispetto, di deferenza e d'amore che formano la base della militare disciplina.	I ricoverati nei varii ospedali ascendono alla non lieve cifra di N. 73 sulla totalità delle varie classi. I nuovi entrati nella settimana sono in N. di 14. Il genere di malattia si alterna fra le febbricitanti e gastriche. Viene ogni sabbato passata una visita sanitazia, e nell'ultima nulla fuvvi da rimarcarsi. In quartiere avvi acqua abbondante di posso, e questa di ottima qualità. Ogni venerdì la Truppa si reca al bagno nel fiume Po. In quartiere si fanno lavature di piedi servendosi di mastelli. Il medico che attualmente fa servizio al Deposito nulla lascia a desiderare.	Durante la settimana la Truppa migliorò nell'istruzione, ed è divisa in due classi armate e due disarmate; alle due prime appartengono le seconde categorie 1842, 1843, ed alle due disarmate la secouda categoria 1845. A mento della Circolare N. 20 vennero praticate le istrusioni (per le due classi armate) quelle delle lettere *a*, *b*, *c*, *e*, *g*, *h* ed *i*, nonchè l'istruzione della lettera *f*, come segue: Lesione a 200 e 300 metri, posizione ordinaria. A questi tiri intervennero N. 183 individui. Vennero eseguiti N. 1830 spari. Punti ottenuti N. 739. Che colpirono N. 373. Punti medii a metri 200 N. 0,15. Id. id. 300 N. 0,09. Numero degli spari che colpirono a metri 200 N. 31 per 100. Id. id. 300 N. 20 id. Per la classe disarmata fu quella della lettera *d* senz'armi. Le passeggiate militari furono fatte in perfetta tenuta di soli 10 chilometri per poter eseguire l'istruzione del § 1 sulle operazioni secondarie della guerra; più tardi verranno praticate più lunghe. In esse non furonvi *trenari*.

ARMAMENTO	VESTIARIO, EQUIPAGGIAMENTO E SERVIZIO AMMINISTRATIVO IN GENERE
Tutti gli inscritti della 2ª categoria 1842 e 1843 sono perfettamente armati, non così però la 2ª categoria 1845 che verrà armata oggi stesso. Essi vanno acquistando sull'istruzione della nomenclatura e buon governo delle armi.	Sono perfettamente vestiti ed equipaggiati gl'inscritti della 2ª categoria 1842, 1843. Quelli della 2ª categoria 1845 sono soltanto vestiti in tela, però nel magazzeno di questo Deposito avvi tutto l'occorrente in pronto per essi. Il vitto è di ottima qualità e nelle proporzioni prescritte. Nel magazzeno del Deposito esistono tutti gli oggetti come da dimostrazione al presente unita. Le Compagnie hanno consegnato la contabilità del 1º trimestre 1866 al Consiglio Amministrativo, e tutti gli individui hanno il conto e relativo libretto di massa chiuso al 1º aprile 1866 ad eccezione dello Stato Maggiore attivo che però consegnerà la contabilità in settimana. Attualmente le Compagnie lavorano per le competenze del 2º trimestre 1866. All'Intendenza venne consegnato il Bilancio Categorico del 4º trimestre 1865. Dal 1º trimestre 1866 si sono compilati gli spogli e si chiuderà appena lo Stato Maggiore avrà consegnata la sua contabilità, ciò che si farà nel mese. Si compilano i ruolini delle nuove Compagnie. Per tutti gli altri lavori si è alla giornata. Il personale trovasi in numero minore d'un Ufficiale e di due Caporali Furieri. Avvi in corso un contratto di circa L. 42,000 col negoziante signor C..... e questo venne stipulato per mancanza del debito fondo non rinvenuto nel prendere il Comando del Deposito, un altro di 6,000 paia scarpe col capo calzolaio di questo Deposito, ed un secondo collo stesso di 2,000 cinghie per pantaloni, e questi tutti al prezzo di tariffa collo sconto del 5 per 100 ad eccezione di quello delle cinghie che è al 6 per 100.

NOTE VARIE

Il Deposito procede bene.
Stante la ristrettezza del locale occupato dal Deposito, la Truppa si trova agglomerata troppo. Riferii in proposito al Gran Comando di questo Dipartimento, da cui con suo foglio N. 6742 ebbi in risposta che provvederà in riguardo.
L'istruzione delle reclute benchè vadi sempre progredendo, pure non dà risultati totalmente soddisfacenti, e ciò per la scarsità di Sott'Ufficiali addetti all'istruzione in proporzione del numero di reclute, e talvolta anche per poca capacità dei medesimi. Inconveniente che si potrebbe riparare se col giungere delle Classi fosse mandato dai Battaglioni Attivi al Deposito un sufficiente numero di Sott'Ufficiali e Caporali idonei.

Torino, addì 4 agosto 1866.

L'Ispettore del Gruppo

Documento N° 105 A.

SPECCHIO *indicativo dell'estimo del materiale da guerra esistente al 1° gennaio 1866.*

1° — MATERIALE DI ARTIGLIERIA.

Bocche da fuoco N° 5133	L.	8,450,000
Affusti, ceppi e carreggio.	»	10,900,000
Assortimenti, armamenti ecc.	»	4,100,000
Munizioni e fuochi da guerra	»	32,120,000
Macchine e cordami.	»	700,000
Equipaggi da ponte.	»	2,400,000
Armi e parti d'armi portatili.	»	46,850,000
Legnami	»	900,000
Metalli	»	1,900,000
Materiali per fuochi da guerra	»	580,000
Strumenti	»	660,000
Masserizie diverse	»	160,000
Finimenti da muli.	»	90,000
Materiali di modello vario.	»	15,700,000
Totale . . .	L.	125,510,000

N. B. In questo computo non sono compresi:

a) Il fondo delle Direzioni d'Artiglieria in materie prime;

b) Il valore degli istrumenti, attrezzi e macchine diverse esistenti nelle diverse officine d'Artiglieria.

Alle quali due categorie di materiale si può assegnare un valore approssimativo e complessivo di L. 25,000,000, per cui il valore totale del materiale appartenente al servizio d'Artiglieria al 1° gennaio 1866 si può valutare in cifra rotonda a 150,000,000 di lire.

Segue Documento N° **105**.

2° MATERIALE DEL GENIO

Carri da parco	L.	173,600
Strumenti diversi	»	330,400
Materiale di riserva	»	500,000
	L.	1,004,000

3° MATERIALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

INDICAZIONE SOMMARIA DEGLI OGGETTI	VALORE come da inventari		VALORE come da contabilità interna dei Corpi e Stabilimenti	
Stoffe, oggetti di vestiario di grande e piccolo arredo, bardature, carreggio e masserizie diverse esistenti nei magazzini dell'Amministrazione Militare	42,273,645	263		
Oggetti di grande arredo, bardature e carreggio in consegna ai Corpi	9,629,078	374		
Stoffe ed oggetti di vestiario in deposito nei magazzini dei suddetti Corpi			12,462,769	989
Masserizie, mobili ed arredi sacri negli alloggi, uffizi e cappelle militari	523,127	325		
Attrezzi pel servizio delle sussistenze in consegna ai Contabili delle medesime	558,738	713		
Materiali da Caserma presso gl'Impresari delle medesime	17,194,795	903		
Servizio degli Ospedali	461	334	6,919,456	231
Generi esitenti nei magazzini delle sussistenze			7,778,260	777
	70,179,846	912	27,160,486	997

97,340,333 : : 909

Documento N. **106.**

SPECCHIO *delle somme a disposizione dal 1° gennaio al 20 agosto.*

Del Bilancio Ordinario	110,058,072
,, Straordinario.	111,171,237
Totale . . .	121,229,309
Crediti supplementari (1)	210,534,710
	331,764,049

(1) CREDITI *supplementari al Bilancio.*

Numero	CAPITOLI e DENOMINAZIONE	LEGGE 12 maggio 1866 N° 2894		SOVRANI DECRETI 20 maggio 1866 N° 3010		7 giugno 1866 N° 3385		14 giugno 1866 N° 3009		4 luglio 1866 N° 3061		1 agosto 1866 N° 3145 e 3146	
38	Carreggio, attendamento, accampamento ecc. . .	»	»	700,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
39	Opere di fortificazioni e fabbriche militari ecc. . .	»	»	2,000,000	»	»	»	»	»	»	»	2,000,000	»
40	Provvista di materiale per ospedali militari ecc. . .	400,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
41	Competenze in danaro alle truppe	»	»	24,364,570	»	»	»	»	»	»	»	»	»
42	Servizio sanitario	»	»	5,264,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
43	Trasporti	»	»	13,300,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
44	Pane e viveri. . .	»	»	76,891,500	»	»	»	»	»	»	»	»	»
45	Foraggi	»	»	15,593,240	»	»	»	»	»	»	»	»	»
46	Spese di casermaggio.	»	»	1,736,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
47	Rimborso ai Comuni	»	»	1,500,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
48	Spese straordinarie casuali . . .	»	»	2,000,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
49	Acquisto di effetti di vestiario . .	»	»	30,000,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
50	Acquisto di cavalli e muli	»	»	10,182,400	»	»	»	10,000,000	»	»	»	»	»
51	Armamento straordinario e spese pel servizio d'artiglieria	»	»	2,000,000	»	»	»		»	1,000,000	»	11,000,000	»
52	Spese segrete di guerra	»	»	»	»	300,000	»	»	»	»	»	»	»
	Totale . .	400,000	»	185,834,710	»	300,000	»	10,000,000	»	1,000,000	»	13,000,000	»
				210,531,710									

Documento N. 107.

INNO DI GUERRA [1]

Delle spade il fiero lampo
  Troni e popoli svegliò:
Italiani al campo, al campo,
  È la madre che chiamò.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar:
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Dall'Eridano al Ticino,
  Dal Sicano al Tosco suol,
Sorgi, o popolo Latino,
  Sorgi e pugna: Iddio lo vuol.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Delle pugna fra la gioia
  Ci precede col valor
Il Baiardo di Savoia,
  Di Palestro il vincitor.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Dagli spalti vigilati
  Grideranci — Chi va là? —
Dell'Italia siam soldati,
  Portiam guerra e libertà.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Nostre son quest'alme sponde
  Nostri i floridi sentier;
L'aria, il cielo, i campi e l'onde
  Ti respingono, o stranier.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Gente Ausonia, a nobil fato
  L'astro tuo fallir non può:
Re Vittorio lo ha giurato
  Che giammai non spergiurò.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Della gloria nel cammino
  Sopra il prode Italo stuol
Splenderà di San Martino,
  Splenderà di nuovo il sol.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Già la chioma irato e fiero
  Scuote il veneto Leon:
Sorgi e torna, o Gondoliero,
  A cantar la tua canzon.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni,
    L'elmo in testa, in man l'acciar;
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

Farà pago il Dio dei forti
  Di più secoli il desir.
Peggio assai di mille morti
  È l'obbrobrio del servir.
    Su corriamo in battaglioni
    Fra il rimbombo dei cannoni;
    L'elmo in testa, in man l'acciar:
    Viva il Re dall'Alpi al mar!

(1) Ultimo canto di Angelo Brofferio.

Documento N. **108**

MINISTERO DELLA GUERRA

SPECCHIO *nominativo dei* CAPI DI SERVIZIO *e dei Direttori Capi di Divisione dal 1° gennaio al 20 agosto 1866.*

SEGRETARIO GENERALE

Parodi comm. Enrico, maggior generale, fino alli 14 giugno.
Brignone comm. Antonio, maggior generale, dal 20 giugno.

DIRETTORI CAPI DI DIVISIONE

Gabinetto.	— Boldrino cav. Carlo.
Giustizia ed Istituti	— Dezza cav. Giuseppe.
Personale e servizio interno.	— Brunetti comm. Giuseppe.
Contabilità centrale.	— Ferrati cav. Angelo.
Ufficio militare.	— Ricci cav. Agostino, maggiore di Stato-maggiore, fino alli 28 giugno. Corvetto cav. Giovanni, maggiore di Stato maggiore, dal 28 giugno in poi.

DIREZIONE GENERALE DI FANTERIA E CAVALLERIA

Gibbone comm. Carlo, luogotenente generale, incaricato.

DIRETTORI CAPI DI DIVISIONE

1ª *Divisione fanteria.*	— Tarditi cav. Carlo, colonnello.
1ª *Divisione fant. servizio attivo.*	— Ferrero cav. Luigi.
2ª *Divisione fanteria.*	— Colla cav. avv. Pompeo.
Divisione cavalleria.	— Vasco cav. Giuseppe, incaricato.

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI

Ricciotti Magnani cav. Cesare, luogotenente generale, sino alli 6 maggio.
Maraldi cav. Giacomo, colonnello d'artiglieria, dal 6 maggio.

DIRETTORI CAPI DI DIVISIONE

Gabinetto personale.	— Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo, colonnello d'artiglieria.
Tecnica d'artiglieria.	— Grisi-Rodoli cav. Luigi, maggiore d'artigl.ª Bozzani cav. Francesco, colonnello id.
Artiglieria amministrativa.	— Rossetti cav. Giuseppe.
Tecnica, Genio e Stato-magg.	— Garezzo cav. Carlo, tenente colonnello del Genio.
Amministrativa id.	— Giuria cav. Giovanni Battista.

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, luogotenente generale, incaricato.

DIRETTORI CAPI DI DIVISIONE

Gabinetto ed Intendenza milit.	— Fantoni conte Carlo
	Gallo cav. Angelo, reggente.
Sussistenze.	— Tallone cav. Carlo.
Vestiario.	— Cerboni cav. Giuseppe.
Casermaggio.	— Dell'Isola cav. Angelo.
Ospedali.	— Babando cav. Antonio.
Contabilità dei Corpi.	— Lerici comm. Domenico.

DIREZIONE GENERALE DELLE LEVE, BASSA FORZA E MATRICOLA

Torre comm. Federico, maggior generale, incaricato.

DIRETTORI CAPI DI DIVISIONE

1ª *Leve.*	— Bonino cav. Giovanni Maria.
2ª *Leve.*	— Masini cav. Giovanni Battista.
Bassa forza.	— Maltese cav. avv. Ferdinando.
Matricola.	— Crodara Visconti cav. Paolo.

DIREZIONE GENERALE DELL'UFFICIO DI DELEGAZIONE IN TORINO

Delense cav. Clemente, maggiore generale comandante l'artiglieria del Dipartimento, incaricato.

DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE

Crodara Visconti cav. Paolo.

Documento N. 109 che si riferisce al reclutamento dell'Esercito, pag. 19, N. 1070.

SPECCHIO numerico dei volontari arruolatisi nei corpi di truppa regolare con ferma eccezionale (1) nell'occasione della guerra.

Fanteria di linea	893
Bersaglieri	180
Cavalleria	493
Artiglieria	80
Genio	44
Treno d'armata	24
Totale	1672 (2)

(1) Con disposizione ministeriale del 4 maggio furono concessi gli arruolamenti per la durata della guerra, e concesso un limite superiore allo stabilito per rispetto all'età.

(2) Il particolareggiato esame delle condizioni di questi volontari fornisce argomento di giusto orgoglio nazionale, imperocchè si rileva come in essi si annoverino i figli delle più cospicue e ricche famiglie d'Italia. Cittadini di età provetta, distinti ingegneri o professori di cattedre universitarie, impiegati di Governo, i quali tutti preferirono i rischi e le sofferenze della guerra nel primo gradino della milizia alle dolcezze della vita domestica — e fra tanti siami concesso porgere un tributo di ammirazione ad un caro amico il cav. P. C. di Palermo, il quale in ogni circostanza, esempio di virtù cittadina, dopo avere coperti distinti impieghi, domandò per speciale favore ed ottenne di arruolarsi qual soldato di cavalleria, sebbene in età eccedente al limite sovraccennato, conducendo il proprio cavallo. *Bello e nobile esempio!*

Documento N. **110** *che si riferisce alla pag. 27 infine del § 1°.*

RELAZIONE *della Commissione incaricata di studiare la cooperazione della Marina alle operazioni dell'Esercito nell'eventualità di una guerra contro l'Austria.*

Firenze, 23 aprile 1866.

La Commissione incaricata di studiare la questione della cooperazione che la Marina militare potrebbe essere chiamata a prestare all'Esercito di terra nella evenienza della sua mobilizzazione o delle operazioni che dovesse compiere, stabilì anzi tutto i due punti seguenti come base del proprio lavoro:

1° Dover eliminare quanto si riferisce alle operazioni puramente militari della Marina da Guerra come quelle che cadono nell'esclusiva competenza della Marina stessa ed il cui concetto d'altronde potrebbe soltanto essere preso in considerazione in un piano generale di operazioni per il cui studio la Commissione non ha mandato;

2° Dover considerare invece la cooperazione della Marina all'Esercito sotto il rapporto della locomozione di questo, dando però come base ai propri apprezzamenti la sicurezza della navigazione guarentita dalle operazioni militari accennate nel N° precedente.

Stabiliti questi due punti, la Commissione esaminò anzitutto quale era il materiale da trasporto su cui alla evenienza l'Esercito avrebbe potuto far calcolo, e ben inteso comprendendo in esso quello della Marina mercantile, del quale e le convenzioni esistenti colle Compagnie autorizzano il Governo a valersi in caso di guerra, e le Compagnie stesse fecero già spontanea offerta al Governo.

La Commissione riconobbe che il materiale ora detto vuol essere diviso in due Categorie, cioè:

1° In materiale utilizzabile immediatamente, ed è quello che appare all'Allegato A nel quale è fatta la distinzione fra materiale utilizzabile *sospendendo il servizio* e *continuando il servizio postale.*

2° In materiale utilizzabile dal 15 maggio in avanti, ed è quale appare all'Allegato *B*.

Dai due Allegati emerge che l'Esercito può contare immediatamente sopra una capacità di trasporto di 48000 uomini 48,000

Che tale capacità sarà aumentata dal 15 maggio in avanti sino a 60,000 uomini 60,000

Le due capacità di trasporto ora dette dovrebbero essere ridotte secondo le speciali indicazioni degli Allegati *A* e *B*, (1) quando si avessero carri e cavalli da trasportare a meno che si trattasse di una breve traversata che permetterebbe far uso di molti espedienti.

Premessi questi dati la Commissione passò ad occuparsi dell'impiego del materiale ora detto.

A tale scopo dovette esaminare quali erano le ipotesi più probabili in cui tale impiego potrebbe aver luogo, e da un lavoro già preparato presso il Ministero della guerra, riconobbe che erano le seguenti:

1° Impiego nel Mediterraneo all'atto della mobilizzazione dell'Esercito per trasportare dal sud al nord:

a) Corpi di truppa

b) Uomini richiamati dal congedo illimitato.

2° Impiego nell'Adriatico per una diversione onde gettare sulla costa orientale un Corpo di 10,000 circa uomini.

3° Impiego per un gran movimento sia nel Mediterraneo in senso difensivo, sia nell'Adriatico in senso offensivo.

1ª Ipotesi.

Per la 1ª ipotesi la Commissione riconosce non esservi altro a fare che, occorrendo, da quello di Guerra sia prevenuto al più presto il Ministero di Marina onde questo possa provvedere in tempo per l'armamento del maggior numero possibile di legni dell'Allegato *B*.

L'impiego poi dei legni vorrebbe esser fatto come segue: approfittare dell'intervallo di tempo che deve correre necessariamente fra la pubblicazione del manifesto della chiamata delle classi in congedo e la loro riunione ai punti d'imbarco per trasportare al nord i Corpi di truppa, in modo che i Legni possano ritornare in tempo al sud ed in quei porti ove deve effettuarsi l'imbarco dei richiamati dal congedo.

(1) Non si crede necessario pubblicare gli Allegati accennati nella presente relazione.

Il Ministero della Guerra, come quello che è solo in grado di conoscere i punti in cui il materiale deve essere impiegato ed in quale misura vi debba essere concentrato, assumerebbe la direzione del movimento e provvederebbe per gli opportuni concerti colle Compagnie; dei particolari terrebbe però al corrente il Ministero di Marina per quelle disposizioni di ordine amministrativo od altre che da lui dipendono.

La Commissione nota la massima importanza che vi ha onde in vista di tale evenienza i due Ministeri siano messi in relazione mediante un filo telegrafico.

Nel riconoscere quindi come in questo primo periodo dell'impiego del materiale da trasporto vi sia tutta la convenienza a non distoglierne dal Mediterraneo, non si dissimula però tutto il vantaggio che si avrebbe altresì a mostrare immediatamente nell'Adriatico una flottiglia da trasporto destinata a paralizzare i Corpi Austriaci assegnati alla difesa dell'Istria e della Dalmazia, nonchè a chiamarvene altri per avventura.

In conseguenza è d'avviso che pur conservando nel Mediterraneo i legni di maggior portata e quelli intieramente delle Compagnie Rubattino, Danovaro e Florio, si facessero passare *ostensibilmente* nell'Adriatico quelli di minore portata della R. Marina, onde riunitili agli altri già ivi esistenti ed anche ad alcuno di quelli della Compagnia Palmer, far pesare immediatamente sull'Austria la minaccia di un'operazione contro le sue coste Adriatiche.

I legni da destinarsi nell'Adriatico allo scopo ora detto, sarebbero quelli indicati nell'Allegato *C*.

2ª Ipotesi.

Onde soddisfare alle esigenze della 2ª ipotesi, la Commissione è d'avviso che si abbia a formare nell'Adriatico una squadra da trasporto composta come dall'Allegato *D*.

A tale squadra sarebbero assegnate le barche (Chalands) destinate al trasporto degli uomini e del materiale dalla squadra stessa alla costa, ove i legni da trasporto non possono *accostare;* sarebbero pure destinate a tale squadra un certo numero di lancie a vapore.

In questo frattempo resterebbe sempre nel Mediterraneo un'altra squadra da trasporto quale appare dall'Allegato *E*, e divisa fra i punti in esso indicati.

Il punto di concentramento della squadra da trasporto destinata all'Adriatico non potrebbe essere indicato a *priori;* la Commissione crede

intanto che si potrebbe assegnare quello di Manfredonia, d'onde sarebbe agevole dirigere la squadra detta poc'anzi in quell'altro punto che si credesse più conveniente.

La Commissione crede necessario che in vista delle eventualità d'un'operazione d'imbarco a Manfredonia si abbia a provvedere onde si studino e si preparino quelle agevolezze d'imbarco che, o non esistono in detto punto, o vi esistono non in modo sufficiente.

Uno studio dei preparativi della stessa natura dovrebbe essere fatto per quegli altri punti che eventualmente potrebbero servire ad operazioni d'imbarco.

3ª Ipotesi.

Onde soddisfare alle esigenze di un grande movimento, sia nell'Adriatico che nel Mediterraneo, la Commissione riconosce che l'operazione vorrebbe essere preventivamente ed attentamente studiata e preparata, specialmente per il caso in cui dovesse effettuarsi in senso offensivo nell'Adriatico ove le difficoltà d'imbarco e di sbarco sono maggiori.

In quanto ai mezzi di trasporto occorrenti, la Commissione riconosce non potersi altro stabilire che adottato il partito di una siffatta operazione si dovrebbero concentrare tutti i mezzi di trasporto risultanti dagli Allegati *A* o *B* uniti alla presente relazione in quel punto o in quei punti che si crederebbero meglio convenienti.

La capacità di trasporto che si avrebbe riunendo tutti tali elementi tenendo conto di tutti i *non valori* potrebbe salire prima del 15 maggio al trasporto di un Corpo di uomini 48,000 con l'occorrente materiale; dopo il 15 maggio di uomini 6000 pure coll'occorrente materiale

La condizione di trasporto del materiale al seguito è subordinato a quello di una breve traversata come appunto si suppone che eventualmente dovesse esistere.

La Commissione non crede sia qui neppure il caso di entrare in particolari sui punti d'imbarco o di sbarco, poichè entrerebbe in quel campo ipotetico delle operazioni militari che si è precluso in capo di questa relazione.

Essa crede però necessario di formulare alcune proposte atte a rendere meno difficile una siffatta operazione.

Le proposte sono le seguenti:

1º Non bastando le barche (Chalands) che la Marina ha disponibili per

uno sbarco ove i legni di trasporto non possono *accostare* (eventualità che si verificherebbe con tutta probabilità nell'Adriatico) la Commissione è di avviso che si abbia a studiare l'impiego dei *trabaccoli* della Marina mercantile i quali servono alla navigazione costale dell'Adriatico.

A tal uopo la Marina s'incarica di farne riconoscere il numero e la capacità e la Commissione propone quindi che due ufficiali uno di Marina e l'altro d'Artiglieria, siano incaricati di studiare riservatamente in Ancona:

a) Quale sarebbe il tonnellaggio più conveniente dei trabaccoli da impiegarsi a tale scopo.

b) Quale il modo migliore per impiegarli specialmente per quanto si riferisce al materiale d'artiglieria ed ai cavalli.

2° La Commissione propone quindi che ad una Commissione già esistente in Genova di ufficiali della R. Marina, incaricata di studiare consimili quesiti, vi sia aggiunto un ufficiale d'artiglieria onde studiare la questione dell'imbarco e sbarco del materiale d'artiglieria e dei cavalli sui legni da trasporto, sia Regii, sia mercantili.

3° Che il frutto degli studi di cui al N° 1 e 2 sia formulato in una Istruzione semplice e breve, la quale prescindendo da troppi particolari, stabilisca le norme generali che si avrebbero a seguire quando si verificassero le eventualità in cui servizio sono fatti tali studi.

Dell'urgenza degli studi oradetti la Commissione lascia giudici i due Ministeri.

I membri della Commissione
A. Ricci
E. D'Amico.

A riscontro dei molti numeri sulla forza dell'Esercito citati nel corso di questa Relazione, si è creduto opportuno di riportare il seguente

Stralcio del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 26 febbraio 1866 dal Ministro della Guerra.

Sebbene la prima volta che io presi la parola in questa discussione avessi già esposto alla Camera, quali sono le forze delle quali può disporre il Governo, desidero di ripeterle, affichè ciascuno sappia quale è l'elemento di forza di cui la nazione può disporre; e io spero che a queste cifre si vorrà prestar fede, inquantochè sono quelle che risultano dai documenti ufficiali che io tengo, non in segreto, ma a disposizione di quanti vogliono venire nel mio gabinetto a consultarli ed esaminarli.

Le nostre forze sono così dimostrate al 15 gennaio 1866:

Sotto le armi: ufficiali	14,076	204,874
Bassa forza	190,798	
Alle case loro, classi istrutte con quattro e più anni di servizio		148,487
Totale		353,061

Se a questi 353,061 soldati istruiti io aggiungo le seconde categorie delle quali posso disporre, e che già sono colpite dalla legge della leva, cioè di 107,612 uomini, e se a questi finalmente io aggiungo i 41,000 uomini che la leva del 1845 mi può già dare da un momento all'altro sotto le armi (poichè l'estrazione fu già fatta e non resta che la visita e la partenza), si hanno ad un dipresso 500,000 uomini che potrei all'occorrenza avere sotto le armi, non tenendo conto della seconda catagoria della leva 1845.

Affinchè però ognuno possa meglio farsi chiara idea delle nostre forze, ritornando a quanto ho detto la prima volta ch'io presi la parola, desidero ritornare sulle cifre or ora segnate, cioè: di bassa forza . . N° 190,798

Uomini delle classi alle case loro	» 148,487
Bassa forza	N° 338,985

		Riporto N° 338,985
a dedurre:		
Carabinieri reali	20,104	
Moschettieri	554	
Istituti militari	888	
Veterani e invalidi.	3,540	
Corpi diversi.	435	
	25,521	25,521
Totale bassa forza		313,464
Seconde categorie.		407,618
Clase 1845		41,000
		462,082
Carabinieri reali e corpi diversi		25,921
Ufficiali		14,076
Totale		502,079

sempre senza contare la seconda categoria 1845.

Ora, o signori, il quantitativo di forze che si richiede deve avere un limite in rapporto allo scopo ed ai mezzi di provvedere a tale quantitativo quanto occorre per vestirlo, armarlo e mantenerlo. Ed io domando quale voglia essere il limite di forza che il paese desidera di avere? Le forze che ho adotte sono positive, e ad esse io credo fermamente.

Io desidero quanti altri e forse più di tutti che venga determinato il limite che debbono raggiungere le nostre forze, ma intanto io dichiaro che non potrei ammettere che il Governo abbia mancato al suo cómpito di custode e conservatore geloso della forza pubblica...........

E qui io penso non possa essere discaro alla Camera di sapere come sieno ripartite le nostre forze. Vi sono 80 reggimenti di fanteria di linea, 40 battaglioni di bersaglieri, 4 reggimenti di cavalleria di linea, 7 di lancieri, 8 di cavalleria leggiera, 80 batterie di 4 pezzi ciascuna (quel che vuol dire 320 pezzi) fornite di cavalli necessari per entrar subito in campagna.

Documento N. 112, che si riferisce alla pag. 215 — linea 8.

SPECCHIO NOMINATIVO *dei Comuni del Regno, Società, Istituti e cittadini che stabilirono premii, pensioni e offerte di varia specie a pro dei militari e delle loro famiglie nella circostanza della guerra del 1866* (1).

Accumoli — Acerno — Acera — Aciccatena — Acireale — Acquacanina — Acqualagna — Acquasanta — Acquaviva — Adernò — Agerola — Agnone — Agrano — Agrate Brianza — Aicurzio — Albanella — Alberobello — Alberona — Albinea — Albissola Marina — Albizziate — Alcara — Alcamo — Alessandria — Alfedena — Alfonsine — Alghero — Alimena — Almenno S. Bartolomeo — Almenno S. Salvatore — Alseno — Altamura — Altavilla Irpina — Altavilla Milicia — Altavilla Silentina — Altomonte — Alvito — Amandola — Amatrice — Amelia — Alvi — Andria — Anghiari — Angolo — Angri — Antillo — Antrodoco — Apecchio — Apiro — Appignano di Macerata — Appignano di Ascoli — Aquara — Aquila — Aquino — Aquilonia già Carbonara — Arce — Archi — Arcola — Ardesio — Arena Po — Arezzo — Argenta — Ariano — Arpino — Arquata del Tronto — Arienzo — Aseea — Asciano — Ascoli Piceno — Ascoli Satriano — Assisi — Asola — Assogo — Atena — Atessa — Atrani — Atripalda — Auditore — Avella — Avellino — Aversa — Avigliano.

Bagnara di Romagna — Bagni di Lucca — Bagni di S. Giuliano — Bagno — Bagno a Ripoli — Bagnoli — Bagnolo in Piano — Bagnone — Bagolino — Baiano — Balsamo — Balvano — Barbarigo — Barcellona — Barelli — Bardi — Barete — Barga — Barge — Bari — Bariano — Baricella —

(1) I premii decretati consistono generalmente in doni di danaro o pensioni al militare del comune che fosse entrato il primo in una fortezza nemica, avesse tolta una bandiera al nemico, ai decorati di medaglie d'oro o d'argento al valor militare, a quelli che avessero ottenuto menzione onorevole, ed in sussidi e pensioni ai mutilati ed alle famiglie dei militari morti sul campo di battaglia. Si ommette qui lo specificamento di ogni premio perchè verrebbe troppo prolisso, e del resto il Ministero della Guerra oltre agli appositi Elenchi, pubblicati e distribuiti all'Esercito a tempo opportuno, ne ha stabilita la particolareggiata pubblicazione nell'*Annuario Militare* del 1867.

Barletta — Barrea — Barzizza — Baschi — Bella — Bellante — Bellona — Basiglio — Bastia — Bazzano — Belforte — Belforte del Clericato — Bellosguardo — Benevento — Berceto — Bergamo — Bernalda — Bernate-Ticino — Bertinoro — Besana in Brianza — Besenzone — Besnate — Bevagna — Biancavilla — Bibbiano — Binasco — Bisaccia — Biscari — Biletto — — Bolognola — Bolotana — Bomba — Bompiatro — Bomporto — Bitonto — Bogogno — Bondeno — Borbona — Borghi — Borgo a Mozzano — Borgo Collefegato — Borgomanero — Borgo-Pace — Borgonuovo — Borgo S. Donnino — Borgosatollo — Borgotaro — Borgoticino — Borgo-Velino — Bosa — Boscoreale — Bossico — Botticino Sera — Bovino — Bracca — Brandico — Brembate di Sopra — Brescia — Briosco — Brisighella — Brocco — Brozzi — Brusciano — Buccinasco — Buccino — Buccine — Bugnara — Busaquino — Buscate — Bussero — Busto Arsizio — Buttirago — Buttogno.

Caccamo — Cadeo — Cadignano — Caggiano — Cagli — Caianello — Caiazzo — Caino — Cairate — Calatabiano — Calcinaia — Calcinate — Caldarola — Calice — Calopezzati — Caltagirone — Caltavuturo — Calvi Risorta — Calvi di Terni — Calvi d'Umbria — Calvignano — Calvizzano — Camaiore — Cameri — Camerino — Camerota — Campagna — Campagnola — Campana — Campeggine — Campello — Campi — Campiglia — Campobasso — Campofiorito — Campoli — Camporgiano — Camporotondo — Camposano — Camposanto — Cannara — Canonica — Canova — Cantiano — Cantoira — Caorsa — Capannori — Capolona — Capraia — Capriata — Caprino — Capua — Capurso — Carassi — Carate — Caravaggio — Carbonara — Cardano — Careggine — Carignano — Carini — Carinola — Carnaiola — Caronna — Carovilli — Carpaneto — Carpegna — Carpenedolo — Carpi — Carpignago — Carpino — Carrara — Cartoccetto — Casacalenda — Casalbordino — Casalbore — Casal di Principe — Casalduni — Casale di Alessandria — Casale di Pallanza — Casalgrande — Casalmoro — Casaloldo — Casalpusterlengo — Casaluce — Casalvieri — Casamarciano — Casamassima — Casamicciola — Casanova — Casarano — Cascina — Caserta e Quartiere — Casoli — Casoria — Cassano di Castrovillari — Cassano di Sant'Angelo dei Lombardi — Cassano di Como — Casone già Menedrago (Milano) — Cassano d'Adda — Cassano Magnago — Cassina Baraggia — Cassina Nuova — Cassino — Casteggio di Pavia — Castel Baronia — Castel Bolognese — Castel bottaccio — Castel Civita — Castello di Campagnano — Castel d'Elci — Castel del Rio — Castel di Mezzo

— Castelfocognano — Castelforte — Castelfranci — Castelfranco — Castelfranco di sopra — Castelfranco di sotto — Castel Giorgio — Castellabate — Castellamare di Napoli — Castellamare di Trapani — Castelfontano — Castellana — Castellaneta — Castellarquato — Castellazzo — Castelli — Castellina — Castel Marone — Castelluccio di Sora — Castelluccio di Valmaggiore — Castelmaggiore — Castelnuovo ne' Monti — Castelnuovo di Brescia — Castelnuovo di Val di Cecina — Castel Raimondo — Castel S. Giovanni — Castel S. Pietro — Castelvero — Castelvetere — Castelviscardo — Castelvetrano — Castelvolturno — Castel d'Agogna — Castiglion d'Orcia — Castiglione di Acireale — Castiglione di Vasto — Castiglione di Castelnuovo di Garfagnana — Castiglione Fiorentino — Castione — Castorano — Castro — Castrogiovanni — Castronuovo — Castroreale — Catania — Cava — Cavriana — Cavriglia — Cazzano di Monza — Cazzano di Clusone — Ceglie di Brindisi — Ceglie di Bari — Celenza — Cellatica — Cento — Centuripe — Cepagatti — Ceranova — Ceraso — Ceresara — Cereto — Cerignola — Cermusco Asinario — Cerreto di Benevento — Cerreto di Perugia — Cerro — Certaldo — Cervaro — Cervere — Cervia — Cesa — Cesena — Cesenatico — Cesi — Cessapalombo — Chianciano — Chianni — Chienti — Chieti— Chiuduno — Chiusa — Chiusdino — Ciano — Cicognolo — Cimitile — Cingoli — Cinisello — Ciorlano — Cisternino — Città della Pieve — Città Reale — Città S. Angelo — Civitanova — Civitella — Clusone — Codigoro — Codogno — Colbordolo — Colere — Collecchio — Collecorvino — Collemancio — Colle San Magno — Colli — Colle San Vito — Colmurano — Colofra — Colombaro — Collonnella — Colorno — Colzate — Comacchio — Comiso — Conca — Comba di Pesaro — Concordia — Coniolo — Contessa — Contrada — Conversano — Copertino — Copparo — Copreno — Corato — Corbetta —Corciano — Coreglia — Coreno — Coriano — Corleone — Cornate —Corniglio — Correggio —Cortemaggiore — Cosenza — Costa de' Nobili — Crema -- Crescenzago — Crespellano — Crevalcore — Cuccaro — Cuggiono — Cuneo — Cusano.

Darfo — Deliceto — Dogliola — Domicella — Domodossola — Dorno — Dovadola — Dovera — Dozza — Dragoni.

Eboli — Empoli — Endine — Esanotolia — Esmate.

Fabbrico — Fabbro — Faenza — Fagnano — Faicchio — Fallerone — Fanano — Fano — Fasano — Fauglia — Faverzano — Felino — Felitto — Fermignano — Fermo — Ferrara — Ferriere — Fiastra — Ficulle — Filattiera

Finale — Fino del Monte — Fiorano di Modena — Fiorano di Clusone — Fiordimonte — Fiorenzola — Fiorenzuola — Firenze — Fisciano — Fiumalbo — Fiuminata — Foggia — Foiano — Follo — Fombio — Fondi — Fontanellato — Fontanetto — Fontevivo — Forlì — Formia — Forlimpopoli — Fornovo — Fosdinovo — Fossaceca — Fossarmato — Fossato — Fessato de Vico — Fossombrone — Francavilla di Brindisi — Francavilla di Chieti — Francavilla di Castroreale — Francofonte — Frassinoro — Fratte Rosa — Fresagandinaria — Frigento — Friguano — Frosolone — Fucecchio — Fuligno — Furci.

Gabice — Gaeta — Gaggiano — Gagliole — Galatone — Gallarate — Gallipoli — Galuccio — Galluzzo — Gambarana — Gambettola — Gandino — Gardone — Gattatico — Gatteo — Gazzaniga — Gemmano — Genova — Gerenzago — Genzano — Gerenzano — Gessopalena — Gesualdo — Ghiffa — Gianico — Giano — Giarratana — Giarre — Giffoni Vallepiana — Ginestreto — Ginosa — Gioia (Terra di Bari) — Gioia (Terra di Lavoro) — Gissi — Giugliano — Giuliana — Giulianova — Giussano — Godiasco — Godrano — Goglione sopra — Goglione sotto — Gorgonzola — Goriano Sicoli — Gorla minore — Gorno — Gradara — Gragnano — Grancino — Gravina — Grazzanise — Gricignano — Gromo — Gropparello — Grottaminarda — Grottammare — Grottolella — Grumello — Grumo — Guagnano — Gualdo Tadino — Guastalla — Gubbio — Guidizzolo — Gussago.

Imola — Incisa di Val d'Arno — Introbbio — Inveruno — Invorio inferiore — Inzago — Iseo — Isola — Isola del Piano — Ispani.

Lacco — Lambrate — Lanciano — Landriano — Langhirano — Lardirago — Larino — Laterina — Latina — Laureana — Lauria — Laurino — Laurito — Laviano — Lecce — Leffe — Legnano — Leno — Lentella — Lentino — Lercara — Lerici — Lesignano — Lesmo — Lettere — Lettopalena — Levrange — Licodia — Lipari — Liscia — Lisciano — Liberi — Livorno — Locate — Locorotondo — Lodi — Loiano — Lonate-Pozzolo — Lonato — Londa — Longhena — Longiano — Loro — Loro Piano — Lovere — Lu — Lucca — Lugo — Lunano Lupara — Luzzara.

Macerata — Maddaloni — Maderno — Magenta — Magliano di Avezzano — Magliano di Rieti — Magliano di Alba — Magliano Sabina — Magno — Maiolo — Maiori — Maltignano — Mamoiada — Mandrino — Manopoli — Marano — Marcallo — Marcianise — Marciano — Mariano — Marianopoli — Marigliauella —

Marigliano — Marore — Marradi — Marsala — Marsico — Martina di Taranto — Martina di Savona — Massa — Massa Fiscaglia — Massa e Cozzile — Massafra — Matelica — Matera — Mazzara — Meda — Medesano — Meggiano — Malegnano — Melfi — Mercatello — Mercato Saraceno — Mesagne — Mesero — Mesola — Messina — Mezzani — Mezzanino — Mezzoiuso — Migliaro — Mignano — Milano — Milzanello — Minerbio — Minervino — Mirabello — Mirandola — Misano — Misinto — Misterbianco — Modena — Modica — Modigliano — Modignano — Modugno — Mogliano — Molazzana — Molinella — Moliterno — Mompiano — Monastero — Monasterolo — Monchio — Mondaino — Mondavio — Mondolfo — Mondragone — Monfestino — Montagano — Montaione — Montalcino — Montalfoglio — Montano — Montazzoli — Monte Appone — Montebaroccio — Montebello — Montecalvo — Montecarlo — Monte Cassiano — Montecastello — Monte Castrilli — Montecatini di Val di Nievole — Montecchio — Montecavallo — Montecerignone — Montechiaro — Monteciccardo — Montecilfone — Monte Coppiolo — Montecorvino Pugliano — Montecorvino Rovella — Monte Cosaro — Montecrestese — Montedoro — Montefabbri — Montefalcione — Montefalco — Monte Fano — Monte Felcino — Monte Fiore — Montefusco — Monte Gabbione — Montegiove — Monte Granaro — Montegridolfo — Montegrimano — Monteguiduccio — Monte Leone di Orvieto — Monte Leone di Spoleto — Montelongo — Monte Lupone — Montemaggiore — Montenero di Bisaccia — Montepagano — Montepeloso — Monte Prandone — Montepulciano — Monterchi — Monteriggioni — Montenolo — Monteroni — Monte San Polo — Monte S. Biagio — Monte S. Savino — Montesarchio — Monte Scudolo — Montese — Montesecco — Montescano — Montesilvano — Montespertoli — Montevarchi — Monte Vecchio — Monticelli di Fiorenzuola — Monticiano — Montodine — Montopoli — Montoro inferiore — Montrono — Montattone — Montù-Beccaria — Monza — Morciano — Mordano — Morrone — Morrovalle — Morseuchio — Motta Camastra — Motta Visconti — Mottola — Muccia — Mulassa.

Napoli — Narni — Nembro — Nerviana — Neviano — Neviano degli Arduini — Niardo — Nibbiano — Nicorvio — Nicosia — Niscemi — Nocera di Fuligno — Nocera inferiore — Noceto — Noci — Noicataro — Nola — Noli — Norcia — Nosadello — Noto — Novara — Novi — Novillara — Nuoro con Lollove — Nuvolera.

Offida — Ogliastro — Olgiate — Oliveto — Oltreparo — Oneglia — Oneta — Onore — Opi — Orani — Orciano — Oreno — Origgio — Orsogna — Ortnova — Orta di Caserta — Ortezzano — Ortono — Orvieto — Orzinovi — Osilo

con Santa Vittoria — Osio di sopra — Ospitaletto — Ossanesga — Ostellato — Ostuni — Otranto — Ottaiano — Oviglio — Ozieri.

Paceco — Pacentro — Paciano — Padova — Paglieta — Paitone — Palaggiano — Palagonia — Palaja — Palanzano — Palazzo Adriano — Palazzolo — Palazzuolo — Palena — Palermo — Pallanza — Palucoli — Palo di Bari — Palo di Campagna — Palombaro — Panicale — Panicocoli — Panni — Parco — Parenti — Parete — Parma — Parrano — Parre — Partinico — Passignano — Pastena — Patada — Paternò — Pausula — Pavia — Pavullo — Peccioli — Peia — Pelago — Pellezzano — Pellio di sopra — Pennabilli — Penne — Perdifumo — Pergola — Perugia — Pesaro — Pescaglia — Pescara — Pescia — Pescosolido — Petralia — Petrella — Petriano — Petriolo — Petritoli — Pettorano — Peveragno — Piablico — Piacenza — Piaggine — Pian di Meleto — Pian di Scò — Pian Gaiano — Piana di Caiazzo — Piana — Pianello — Pianico — Piano — Piazza di Caltanissetta — Piazza di Castelnovo — Piazza di Bergamo — Picinisco — Pico — Piedimonte d'Alife — Piegaro — Pienza — Pietralunga — Pietramolara — Pietra Bubbia — Pietrasanta — Pietravariano — Pieve Bovigliana — Pieve Torina — Pignotaro — Pinzano — Piobico — Piombino — Pioraco — Pisa — Pisciotta — Pisogne — Pisticchi — Pistoia — Pizzoferrato — Poggibonzi — Poggio Renatico — Polesine — Polignano — Polizzi — Polla — Pollenza — Pomarance — Pomigliano — Pontassieve — Pontecorvo — Ponte di Nozza — Ponte San Pietro — Pontesesto — Pontevico — Ponticelli — Pontremoli — Ponza — Porano — Porta al Borgo — Porta Carratica — Porta Lucchese — Porta Maggiore — Porta San Giorgio — Positano — Porta — Postiglione — Potenza Picena — Poviglio — Pozzo — Pozzolengo — Pozzuoli — Pralboino — Prata — Prato — Precotto — Premia — Premolo — Presicce — Prestine — Priola — Prizzi — Putignano.

Quargnento — Quattro Castella — Quinzanello — Quinzano.

Racale — Radda — Radicofani — Radicondoli — Raggiolo — Ranica — Rapallo — Rapolano — Ravarino — Ravenna — Recanati — Regalbuto — Reggio di Calabria — Remedello — Reate — Rescaldina — Resina — Renettana — Rezzato — Ricaldone — Rieti — Rignano — Rimini — Riolemato — Ripalta Guerrina — Ripe S. Ginesio — Riposto — Riva di sotto — Rivalta — Rivanazzano — Rivisondoli — Rivoltella — Robecco di Abbiategrasso — Robecco di Voghera — Roccabascerana — Roccabianca — Rocca d'Aspide — Rocca di Evandro — Roccagloriosa — Roccamena —

Roccamorfina — Roccannova — Roccapalumba — Roccaraso — Rocca San Giovanni — Rocca Secca — Rocchetta — Rodengo — Rofrano — Rogliano — Rogno — Rólo — Ronchetto — Ronco di Monza — Roncofreddo — Roscigno — Rosignano — Rotella — Rotello — Rottofreno — Ropolo — Rovetta — Rovigo — Rozzano — Rubbiera — Russi.

Saccongo — Salano — Sala di Baganza — Salmour — Salbertrand — Salerno — Sali — Salò — Salle — Salso maggiore — Saltara — Saludeccio — Salvitelli — Salza di Avellino — S. Agostino — S. Alessio di Pavia — S. Andrea di Pesaro — S. Angelo dei Lombardi — S. Angelo Fasanella — S. Angelo in Lizzola — S. Angelo in Pontano — S. Angelo in Vado — S. Appollinare — S. Arcangelo di Rimini — S. Arsenio — S. Bartolomeo di Brescia — S. Benedetto di Ascoli — S. Benedetto di Cosenza — S. Biagio di Bivona — S. Casciano di Firenze — S. Cesario di Modena — S. Cipriano — S. Costanzo — S. Donato di Sora — S. Donato di Parma — S. Elia di Sora — S. Elpidio — S. Felice di Mirandola — S. Felice a Cancello — S. Fiorano — S. Fratello — S. Gemini — S. Giacomo di Sala — S. Giacomo di Larino — S. Gimignano — S. Ginesio — S. Giorgio di Salerno — S. Giorgio a Liri — S. Giorgio di Pesaro — S. Giorgio la Molara — S. Giorgio la Montagna — S. Giovanni d'Arezzo — S. Giovanni a Teduccio — S. Giovanni d'Asso — S. Giovanni Incarico — S. Giovanni in Marignano — S. Giustino — S. Gregorio di Campagna — S. Ilario di Reggio — S. Ippolito — S. Lazzaro di Bologna — S. Lazzaro di Piacenza — S. Leu — S. Lorenzo in Campo — S. Marcellino — S. Martino Siccomario — S. Martino in Rio — S. Marzano di Salerno — S. Mauro di Cesena — S. Michele di Bari — S. Michele di Caltagirone — S. Miniato — S. Nazzaro di Brescia — S. Nazzaro di Pavia — S. Nicola di Caserta — S. Padre di Sora — S. Paolo Civitate — S. Pancrazio di Gallarate — S. Pellegrino di Bergamo — S. Pietro in Curulis — S. Pietro in Fine — S. Polo di Reggio — S. Possidonio — S. Prisco — S. Romano — S. Salvatore d'Alessandria — S. Salvo — S. Sebastiano di Napoli — S. Secondo di Borgo S. Donnino — S. Severo — S. Sepolcro — S. Severino di Macerata — S. Severino di Salerno — S. Sossio — S. Venanzio — S. Vitaliano — S. Vito di Brindisi — S. Vito di Lanciano — S. Vito d'Orvieto — S. Vito di Abbiategrasso — S. Vito di Urbino — S. Vittore di Sora — S. Zeno di Brescia — Sansevero — Sant'Agata di Bologna — Sant'Agata Feltria — Santa Anatoglia di Macerata — Santa Brigida — Santa Caterina di Caltanissetta — Santa Croce di S. Miniato — Santa Eufemia — Santa Lucia di Messina — Santa Margherita di Chiavari — Santa Maria di Capua — Santa Maria in Duno — Santa Maria in Monte — S. Maria a Vico — Santa Ninfa — Santa Vittoria di Fermo —

Santella — Sanza — Saponara di Messina — Sapri — Sarmato — Sarnano — Sarnico — Sarno — Saronno — Sarsina — Sarteano — Sarzana — Sassano — Sassari — Sassello — Sassofeltrio — Sassoferrato — Saviano — Savigliano — Savignano di Cesena — Savignano di Ariano — Scafati — Scala di Rossano — Scandiano — Scanno — Scavolino — Sclafani — Scordia — Sefro — Selci — Sepino — Serbolengo — Seregno — Seriate — Serino — Serguiano — Serra Pedace — Serradifalco — Serrapetrona — Serrara Fontana — Serravalle di Camerino — Serravezza — Serrougherina — Serzina — Sessa di Gaeta — Sesto di Lodi — Sesto S. Giovanni — Settefrati — Sforzatica — Siena — Sigillo — Signa — Silanus — Siligo — Silvano — Silvi — Sinigaglia — Siracusa — Sissa — Siziano — Soccavo — Sogliano di Cesena — Sogliano di Lecce — Solarolo — Solero — Soliera — Soliguano — Solmona — Solopaca — Solto — Somaglia — Somma di Napoli — Soncino — Songavazzo — Sora — Soragna — Sorbo d'Otranto — Sorbolo — Sorrento — Sortino — Sotto il Monte — Sovicille — Spello — Spezia — Spezza — Spigno Saturnia — Spinazzola — Spinetoli — Spinone — Spoleto — Stazzano — Stazzema — Stezzano — Stradella — Strevi — Stroneone — Subbiano — Succivo — Sulbiate inferiore — Sulbiate superiore — Surano.

Tagliuno — Taranto — Taviano — Tarolеto — Teano — Teramo — Terelle — Termini — Terni — Terra del Sole — Terrarossa — Terzo di S. Martiro — Teverola — Tizzano — Todi — Tolentino — Tollo — Tolve — Tora — Torbole — Torgiano — Torino di Vasto — Toritto — Tornolo — Torralba — Torre Annunziata — Torrebruna — Torre del Greco — Torre de'Passeri — Torremaggiore — Torre Orsaia — Torre Orsina — Torre S. Marco — Torri di Rieti — Torrile — Torrita — Tortorici — Toscolano — Traetto — Trani — Trapani — Travaco — Traversetolo — Tre Casali — Treia — Trequanda — Trevi — Treviglio — Treviso di Brescia — Trezzano sul Naviglio — Triuggio — Trivento — Trivigno — Trivolzio — Troia — Trumello — Tufera — Tufino — Tuoro — Turbigo — Turi.

Uboldo — Urago d'Oglio — Urbania — Umbertide — Urbino — Urbisaglia — Usmate — Uzzano.

Vaccarizzo — Vaglia — Vailate — Vairano di Caserta — Vairano di Pavia — Valdieri — Valditaro — Valleggio di Lomellina — Valenzano — Valfabrica — Valgoglio — Valguarnera — Valle di Caserta — Vallerotonda — Valle del Principato citeriore — Valmozzola — Vallo — Valtopina — Vaprio di Milano — Varano de' Melegari — Varese di Como — Varese di Chiavari — Vedeseta — Veglio — Velate di Monza — Venafro — Venarotta — Venosa — Ventimiglia di Termini

— Vercelli — Verdello — Vergato — Vergiate — Vernasca — Verolanuova — Vezzano di Reggio — Viareggio — Vibonati — Vicchio — Vico di Sansevero — Vico di Pantano — Vico Equense — Vicopisano — Vidigulfo — Vidolasco — Vieste — Vietri di Salerno — Vigevano — Viggiano — Vignole di Novi — Vigolzone — Vigonzone — Villa Cortese — Villa d'Almè — Villafranca di Pontremoli — Villalba — Villanova di Fiorenzuola — Villetta Barrea — Villette — Viliminore — Vimercate — Vimodrone — Vinci — Visciano — Visso — Viticuso — — Vittuone — Vizzolo Predabizzi — Vocogno — Voiano — Volturara Oppula — Voghera — Volta — Volterra — Voltri — Voltorino.

Zerbolò — Zeri — Zocca — Zogno — Zorlesco — Zorzino — Zuncoli.

Sig. Orgmeri Michele Sindaco di Sarnico (Bergamo).
Sig. Ciappa Gaetano.
Sig. Gentile Giuseppe.
Collegio Convitto Maschile di Vercelli.
Sig. Doggio Giovanni, da Belgioioso.
Signor conte Dionisi Gabriele, da Verona.
Un Anonimo, da Brescia.
Sig. Perego Tullio.
Signor march. Giuseppe Gozzani, di S. Giorgio da Casale Monferrato.
Signor conte Roncalli Francesco, da Bergamo, Senatore del Regno.
Società operaia di Crema.
Signor conte Sanseverino Fausto da Vidolasco, Senatore del Regno.
Signor cav. Avv. Griffini Luigi, da Modignano.
Signor Vignali Enrico, da Traversetolo.
Signor conte Bruti Raffaello, da Signa.
Signor conte Montesperelli Cesare, da Perugia.
Signor Giuliani Antonio, da Pontremoli.
Signor Laboranti Giuseppe, da Milano.
Signor Bozza Alessandro da Barile.
Signor Scanzi Giuseppe, da Monza.
Signor conte Anguissola Scotti Ranuzio, da Piacenza.
Signora Gelmetti Nelli, da Pozzolengo.
Signor conte Lechi Faustino, da Calvisano.

La famiglia del Sig. Carlo Morelli, da Rogliano.
Società operaia di Ravenna.
Signor Dottore Biondolillo Antonino, da Acquaviva Platani.
Dottore Castiglioni Gaetano, Sindaco di Castellazzo di Barzi.
Congregazione di Carità, da Palumbaro.
Id. id. da Castelluccio (Molise).
Signor Marchese Cedronio da Rocca d'Evandro.
Sig. Fortuna Luigi, da Aquino.
Sig. Galdieri Lucca, da Conca.
Congregazione di Carità, di Palazzolo.
Sig. dottor Fiorio Gio. Battista, da Toscolano.
Signori Dorini Giulio e Terzaghi Luigi, da Gorla Minore.
Sig. Pizzarelli Luigi, da Mirandola.
Sig. Fiacchini Francesco, da Baselica (Bologna).
Sig. Dallara Giovanni, da Rubiera.
Congregazione di Carità di Montefalco.
Id. id. Piegaro.
Id. id. Bugnara.
Sig. Barone Di Benedetto Carlo, da Palermo.
Un Comitato di Cittadini, da Terni.
Signor principe Dentici di Frasso, Ernesto di S. Vito dei Normanni.
Signor conte Rocca Saporiti, da Milano.
Sig. duca e Duchessa Melzi di Fryl, da Milano.
Congregazione di Carità di Varese.
Signor commendatore Garelli, da Valdieri.
Comitato delle Signore di Palermo.
Sig. comm. Florio, Senatore del Regno, da Palermo.
Signori Mazzoleni, da Chiodore.
Il Magistero del Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano di Malta.
Signor Tacchi Luigi, da Tenbigo.
Signor De Camilli Giuseppe, da Robecco.
Signora Manzoni Scotti e figli, da Turbigo.
Signori Don Moroni Francesco e Galli Sempliciano, da Turbigo.
Sig. marchese Brivio Giacomo, dei Corpi Santi (Milano) (due premi uno per Corpi Santi e l'altro per Melegnano).
Società del Teatro di Colle.
Congregazione di Carità di Copracossa.

Signor cav. Giacchi Nicola da Sepino.
Signor Manzoli Giuseppe da Triuggio.
Signora Susani Orsola da Triuggio.
Signor cav. Calzamilia Girolamo da Carpi.
Signor Pasquinelli Giacomo da Biacca.
Congregazione di Carità di Montepagano.
Id. id. di Giffonisei Casali (Principato Citra).
Id. id. di Laurito
Id. id. di Ficulle.
Id. id. di Casaprota.
Id. id. di Trevi.
Id. id. di Perugia.
Id. id. di Baschi.
Id. id. di Torre Orsina.
Id. id. di Spoleto.
Id. id. di Stroncone.
Id. id. di Montecrestese.
Signor Guglielmi Agostino da Crodo.
Scuola Magistrale maschile di Milano.
Signor Riccardi Carlo da Precotto.
Signor parroco Ramone Giacomo da Precotto.
Signor conte Annoni Francesco da Cuggiono e Magenta.
Signor duca Raimondi Visconti Modrone da Canegrote.
Signora Gavazzi Emilia da Garnaredo.
Signor Villa Vincenzo da Garnaredo
Signor De Daverio Amilcare da Vergiate.
Signor Rubino Donato da Finale (Modena).
Signor Tarantino Gironimo da Polignano.
Congregazione di Carità di Busso.
Sig. Luog. Pio Gratteroli da Bariano.
Signor Cordamone Pasquale da Parenti.
Signor avv. Gambarano Pompeo da Castelnovetto.
Signor Nusca Raffaele da Trivulzio.
Congregazione di Carità di Montecastrilli.
Id. id. di Monteleone d'Orvieto.
Id. id. di Piegara.
Id. id. di Cascià.





